REGIONE TOSCANA

Repubblica Italiana

BOLLETTINO UFFICIALE della Regione Toscana

Parte Prima n. 39

mercoledì, 25 luglio 2012 **Firenze**

Bollettino Ufficiale: piazza dell'Unità Italiana, 1 - 50123 Firenze - Fax: 055 - 4384620

E-mail: redazione@regione.toscana.it

Il Bollettino Ufficiale della Regione Toscana è pubblicato esclusivamente in forma digitale, la pubblicazione avviene di norma il mercoledì, o comunque ogni qualvolta se ne ravvisi la necessità, ed è diviso in tre parti separate.

L'accesso alle edizioni del B.U.R.T., disponibili sul sito WEB della Regione Toscana, è libero, gratuito e senza limiti di tempo.

Nella **Parte Prima** si pubblicano lo Statuto regionale, le leggi e i regolamenti della Regione, nonché gli eventuali testi coordinati, il P.R.S. e gli atti di programmazione degli Organi politici, atti degli Organi politici relativi all'interpretazione di norme giuridiche, atti relativi ai referendum, nonché atti della Corte Costituzionale e degli Organi giurisdizionali per gli atti normativi coinvolgenti la Regione Toscana, le ordinanze degli organi regionali.

Nella **Parte Seconda** si pubblicano gli atti della Regione, degli Enti Locali, di Enti pubblici o di altri Enti ed Organi la cui pubblicazione sia prevista in leggi e regolamenti dello Stato o della Regione, gli atti della Regione aventi carattere diffusivo generale, atti degli Organi di direzione amministrativa della Regione aventi carattere organizzativo generale.

Nella **Parte Terza** si pubblicano i bandi e gli avvisi di concorso, i bandi e gli avvisi per l'attribuzione di borse di studio, incarichi, contributi, sovvenzioni, benefici economici e finanziari e le relative graduatorie della Regione, degli Enti Locali e degli altri Enti pubblici, si pubblicano inoltre ai fini della loro massima conoscibilità, anche i bandi e gli avvisi disciplinati dalla legge regionale 13 luglio 2007, n. 38 (Norme in materia di contratti pubblici e relative disposizioni sulla sicurezza e regolarità del lavoro).

Ciascuna parte, comprende la stampa di Supplementi, abbinata all'edizione ordinaria di riferimento, per la pubblicazione di atti di particolare voluminosità e complessità, o in presenza di specifiche esigenze connesse alla tipologia degli atti.

SOMMARIO

SEZIONE I

TESTI COORDINATI

- Leggi e Regolamenti Regionali

LEGGE REGIONALE 14 luglio 2012, **n. 35**

Modifiche alla legge regionale 29 dicembre 2010, n. 65 (Legge finanziaria per l'anno 2011) e alla legge regionale 27 dicembre 2011, n. 66 (Legge finanziaria per l'anno 2012) e ulteriori disposizioni collegate. Modifiche alle l.r. 59/1996, 42/1998, 49/1999, 39/2001, 49/2003, 1/2005, 4/2005, 30/2005, 32/2009, 21/2010, 68/2011. *pag. 4*

ATTI DI PROGRAMMAZIONE

Consiglio Regionale
- Deliberazioni

DELIBERAZIONE 11 luglio 2012, **n. 55**

Piano della cultura 2012 - 2015 di cui all'articolo 4 della legge regionale 25 febbraio 2010, n. 21 (Testo unico delle disposizioni in materia di beni istituti e attività culturali). *" 4*

DELIBERAZIONE 11 luglio 2012, **n. 59**

Piano regionale dello sviluppo economico (PRSE) 2012 - 2015. *'' 126*

- Ordini del giorno

ORDINE DEL GIORNO 11 luglio 2012, **n. 154**

Collegato alla deliberazione 11 luglio 2012, n. 59 (Piano regionale dello sviluppo economico "P.R.S.E." 2012 - 2015) sulla situazione economico/occupazionale nella regione e nelle province toscane. *'' 398*

- Risoluzioni

RISOLUZIONE 11 luglio 2012, **n. 116**

Collegata alla deliberazione 11 luglio 2012, n. 55 (Piano della cultura 2012 - 2015 di cui all'articolo 4 della legge regionale 25 febbraio 2010, n. 21 "Testo unico delle disposizioni in materia di beni istituti e attività culturali"). *'' 398*

RISOLUZIONE 11 luglio 2012, **n. 117**

Collegata alla deliberazione 11 luglio 2012, n. 55 (Piano della cultura 2012 - 2015 di cui all'articolo 4 della legge regionale 25 febbraio 2010, n. 21 "Testo unico delle disposizioni in materia di beni istituti e attività culturali"). *'' 399*

RISOLUZIONE 11 luglio 2012, **n. 137**

Collegata alla deliberazione 11 luglio 2012, n. 59 (Piano regionale dello sviluppo economico "PRSE" 2012 - 2015). *'' 400*

SEZIONE III

PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE
- Ordinanze

ORDINANZA DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE 9 luglio 2012, **n. 75**

O.P.C.M. 3974/2011 - O.P.G.R. 3/2012 - Intervento M-01 "Interventi finalizzati alla riduzione del rischio idraulico dell'Abitato di Aulla" - Affidamento servizio di supporto tecnico specialistico e redazione della relazione paesaggistica di cui al D.P.C.M. 12.12.2005. *'' 402*

ORDINANZA DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE 9 luglio 2012**, n. 76**

Attuazione della OPGR 24/2012 "Approvazione del progetto per il sistema di monitoraggio e sorveglianza idraulica del fiume Magra e affluenti". Interventi primo stralcio. *'' 404*

ORDINANZA DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE 9 luglio 2012, **n. 77**

Attuazione della OPGR 24/2012 "Approvazione del progetto per il sistema di monitoraggio e sorveglianza idraulica del fiume Magra e affluenti". Interventi secondo stralcio. *'' 408*

ORDINANZA DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 luglio 2012, **n. 78**

OPCM 3974/2011 - OPGR 3/2012 - Intervento R2-06 "Mulazzo capoluogo - Sistemazione, consolidamento e ripristino della rete idrografica e della viabilità a seguito degli eventi del 25.10.2011 - Lotto 1" nel Comune di Mulazzo (MS). Affidamento lavori. *'' 411*

ORDINANZA DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 luglio 2012, **n. 79**

OPCM 3974/2011 - OPGR 3/2012 - Intervento R2-07 "Mulazzo capoluogo - Sistemazione, consolidamento e ripristino della rete idrografica e della viabilità a seguito degli eventi del 25.10.2011 - lotto 2" nel Comune di Mulazzo (MS). Affidamento lavori. *'' 421*

ORDINANZA DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 luglio 2012, **n. 80**

OPCM 3974/2011 - OPGR 3/2012 - Intervento: R2-08 "Frazione di Montereggio - sistemazione idraulica e idrogeologica della frazione nel comune di Mulazzo (Ms)". Aggiudicazione lavori. *'' 424*

SEZIONE I

TESTI COORDINATI

- Leggi e Regolamenti Regionali

LEGGE REGIONALE 14 luglio 2012, **n. 35**

Modifiche alla legge regionale 29 dicembre 2010, n. 65 (Legge finanziaria per l'anno 2011) e alla legge regionale 27 dicembre 2011, n. 66 (Legge finanziaria per l'anno 2012) e ulteriori disposizioni collegate. Modifiche alle l.r. 59/1996, 42/1998, 49/1999, 39/2001, 49/2003, 1/2005, 4/2005, 30/2005, 32/2009, 21/2010, 68/2011.

AVVERTENZA

Si pubblica di seguito, mediante collegamento informatico alla Raccolta normativa della Regione Toscana, il testo delle ll.rr. 65/2010, 66/2011, 59/1996, 42/1998, 49/1999, 39/2001, 49/2003, 1/2005, 4/2005, 30/2005, 32/2009, 21/2010, 68/2011, così come risultano modificate dalla legge regionale sopra riportata.

Il testo coordinato è stato redatto a cura degli uffici del Consiglio regionale, ai sensi dell'articolo 10 della legge regionale 23 aprile 2007, n. 23 (Nuovo ordinamento del Bollettino ufficiale della Regione Toscana e norme per la pubblicazione degli atti. Modifiche alla legge regionale 20 gennaio 1995, n. 9 "Disposizioni in materia di procedimento amministrativo e di accesso agli atti"), al solo fine di facilitare la lettura. Il testo non è ufficiale. Solo la versione del Bollettino ufficiale ha valore legale. Le modifiche sono stampate con caratteri corsivi e con le note ne sono specificate le fonti.

Legge regionale 29 dicembre 2010, n. 65

Legge regionale 27 dicembre 2011, n. 66

Legge regionale 29 luglio 1996, n. 59

Legge regionale 31 luglio 1998, n. 42

Legge regionale 11 agosto 1999, n. 49

Legge regionale 16 agosto 2001, n. 39

Legge regionale 22 settembre 2003, n. 49

Legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1

Legge regionale 3 gennaio 2005, n. 4

Legge regionale 18 febbraio 2005, n. 30

Legge regionale 25 giugno 2009, n. 32

Legge regionale 25 febbraio 2010, n. 21

Legge regionale 27 dicembre 2011, n. 68

ATTI DI PROGRAMMAZIONE

Consiglio Regionale
- Deliberazioni

DELIBERAZIONE 11 luglio 2012, **n. 55**

Piano della cultura 2012 - 2015 di cui all'articolo 4 della legge regionale 25 febbraio 2010, n. 21 (Testo unico delle disposizioni in materia di beni istituti e attività culturali).

IL CONSIGLIO REGIONALE

Vista la legge regionale la legge regionale 25 febbraio 2010, n.21 (Testo unico delle disposizioni in materia di beni istituti e attività culturali);

Vista la legge regionale 11 agosto 1999, n.49 (Norme in materia di programmazione) che definisce le finalità della programmazione regionale e ne individua gli strumenti e le modalità di attuazione;

Visto il regolamento emanato con decreto del Presidente della Giunta regionale 23 giugno 2011, n. 24/R (Regolamento di disciplina del processo di formazione, monitoraggio e valutazione degli strumenti di programmazione di competenza della Regione ai sensi dell'articolo 16 della legge regionale 11 agosto 1999, n. 49 "Norme in materia di programmazione regionale" e dell'articolo 35 della legge regionale 12 febbraio 2010, n. 10 "Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza");

Vista la decisione della Giunta regionale 27 giugno 2011, n. 2 (Modello analitico per l'elaborazione, il monitoraggio e la valutazione dei piani e programmi regionali);

Vista l'informativa preliminare al Piano della Cultura 2012 – 2015 approvata dalla Giunta regionale con decisione 7 luglio 2011, n. 8, e trasmessa al Consiglio regionale, ai sensi dell'articolo 48 dello Statuto;

Esperite le procedure previste dall'articolo 48 dello

statuto e richiamato l'ordine del giorno n. 123 approvato nella seduta del Consiglio regionale dell'8 novembre 2011, collegato all'informativa preliminare dell'Assessore alla Cultura, turismo e commercio, relativa al piano della cultura 2012 – 2015, ai sensi dell'articolo 48 dello Statuto;

Visto il parere favorevole, con raccomandazioni, espresso dalla Conferenza permanente delle autonomie sociali il 7 febbraio 2012;

Visto il parere favorevole espresso dalla Commissione di controllo il 14 febbraio 2012;

Visto il parere favorevole espresso dal Consiglio delle autonomie locali il 14 febbraio 2012;

Visto il parere favorevole espresso dalla Commissione regionale per le pari opportunità il 14 febbraio 2012;

Vista la proposta di Piano della Cultura 2012-2015, allegato A alla presente deliberazione;

Considerato che la proposta finale di piano è stata redatta prima dell'approvazione del decreto legge 6 dicembre 2011, convertito con modificazioni dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, pubblicata in Gazzetta ufficiale lo scorso 27 dicembre e che pertanto nel piano vi sono alcuni riferimenti alle funzioni delle province;

Ritenuto di procedere all'approvazione del piano, pur nella consapevolezza che nel corso dell'anno 2012 potranno essere assunte decisioni che potranno ridisegnare la distribuzione di funzioni e competenze, rinviando all'approvazione di un successivo aggiornamento l'implementazione dei contenuti del piano stesso, in relazione alle funzioni attualmente in capo alle province, una volta che sia stato definito il nuovo assetto istituzionale;

Vista la legge regionale 27 dicembre 2011, n. 67 (Bilancio di previsione per l'anno finanziario 2012 e bilancio pluriennale 2012 – 2014);

DELIBERA

1. di approvare il Piano della Cultura 2012 – 2015, allegato A alla presente deliberazione;

2. di prevedere che la Giunta regionale approvi, a seguito della definizione del nuovo assetto istituzionale, una proposta di deliberazione al Consiglio regionale concernente l'aggiornamento del Piano in relazione alle funzioni attualmente in capo alle province;

3. di prendere atto del complesso delle risorse attivabili per l'attuazione delle politiche culturali stimandole nel quadriennio 2012 – 2015 in una cifra complessiva pari a 170.229.230,00 euro come si evince dal quadro finanziario di riferimento pluriennale di cui al capitolo 6 della sezione contenutistica del Piano della Cultura allegato;

4. di stabilire che la Giunta regionale provveda all'adozione degli atti deliberativi annuali di attuazione del Piano della cultura, come indicato all'articolo 5, comma 2, della l.r. 21/2010;

5. di stabilire che la Giunta regionale provveda al monitoraggio del piano così come previsto all'articolo 5, comma 3, della l.r. 21/2010;

6. di dare atto che le risorse regionali relative al Piano, per la parte non impegnata, possono essere annualmente aggiornate in relazione alle previsioni della legge di bilancio, così come previsto dall'articolo 15, comma 3, della legge regionale 6 agosto 2001, n. 36 (Ordinamento contabile della Regione Toscana).

Il presente atto è pubblicato integralmente, compreso l'allegato A, sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana ai sensi dell'articolo 4, comma 1, lettera d) della l.r. 23/2007 e nella banca dati degli atti del Consiglio regionale ai sensi dell'articolo 18, comma 2, della medesima l.r. 23/2007.

IL CONSIGLIO REGIONALE APPROVA

con la maggioranza prevista dall'articolo 26 dello Statuto.

Il Presidente
Roberto Giuseppe Benedetti

I Segretari
Daniela Lastri
Gian Luca Lazzeri

SEGUE ALLEGATO

ALLEGATO A

REGIONE TOSCANA

PIANO DELLA CULTURA
(2012-2015)

L.R. 21/2010

INDICE

ELEMENTI IDENTIFICATIVI DEL PIANO

A SEZIONE CONTENUTISTICA

1. L'INFORMATIVA PRELIMINARE AL CONSIGLIO REGIONALE AI SENSI DELL'ART. 48 DELLO STATUTO E LE RACCOMANDAZIONI DI CUI ALL'ODG. N. 123 DEL L'8 NOVEMBRE 2011

2. QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO PROGRAMMATICO
2.1 I riferimenti normativi. Da una legge di riunificazione delle procedure a una legge di riordino di materia

2.2 Quadro normativo
2.3 Il testo unico in materia di cultura e le innovazioni negli indirizzi strategici generali

3. QUADRO CONOSCITIVO

3.1 Base conoscitiva disponibile
3.2 Esiti del ciclo precedente di programmazione
3.3 I musei in Toscana
3.4 Il sistema delle biblioteche toscane
3.5 Le attività di Spettacolo
3.6 L'arte contemporanea
3.7 Le politiche di investimento nel patrimonio culturale toscano
3.8 Analisi SWOT

4. LA STRATEGIA DEL PIANO, GLI OBIETTIVI GENERAL E GLI OBIETTIVI SPECIFICI

4.1 La strategia del Piano e la sua architettura
4.2 Gli obiettivi generali del Piano della Cultura 2012-2015
4.3 Gli obiettivi specifici del Piano della Cultura 2012-2015

5. GLI STRUMENTI DI ATTUAZIONE DEL PIANO DELLA CULTURA

5.1. I Progetti regionali
5.1.1 Linee d'azione dei Progetti regionali
5.1.2 Procedure di attuazione dei Progetti regionali
5.2 I Progetti locali
5.2.1 Linee d'azione dei Progetti locali
5.2.2 Requisiti comuni di ammissibilità dei Progetti Locali
5.2.3 Requisiti specifici di ammissibilità del Progetto locale " Musei di qualità al servizio dei visitatori e delle comunità locali
5.2.4 Requisiti specifici di ammissibilità del Progetto locale "Biblioteche e archivi nella società dell'informazione e della conoscenza"
5.2.5 Procedure di attuazione dei Progetti locali.
5.3 Funzioni amministrative regionali

6 QUADRO FINANZIARIO DI RIFERIMENTO PLURIENNALE

7 INDIVIDUAZIONE DELLE MODALITA' DI CONFRONTO ESTERNO

8 DEFINIZIONE DEL CRONOGRAMMA DI ELABORAZIONE DEL PIANO

B SEZIONE VALUTATIVA

1 VALUTAZIONE DI COERENZA ESTERNA

1.1 Coerenza esterna verticale con PRS e PIT

1.2 Coerenza esterna orizzontale

2 VALUTAZIONE DI COERENZA INTERNA

2.1 Schema di riepilogo della coerenza interna verticale del Piano della Cultura

2.2 Schema di riepilogo della coerenza interna orizzontale del Piano della Cultura

3 ANALISI DI FATTIBILITA' FINANZIARIA

4 SISTEMA DI MONITORAGGIO

VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI ATTESI

ELEMENTI IDENTIFICATIVI DEL PIANO/PROGRAMMA

DENOMINAZIONE DEL PIANO
Piano della cultura

DURATA
2012-2015

RIFERIMENTI NORMATIVI
L.R. 25 febbraio 2010, n. 21 ("Testo unico delle disposizioni in materia di beni, istituti e attività culturali") e ss.mm.ii.
DPGR 6 giugno 2011, n. 22/R "Regolamento di attuazione della legge regionale 25 febbraio 2010, n. 21" (Testo unico delle disposizioni in materia di beni, istituti e attività culturali")

RIFERIMENTI PROGRAMMATICI
PRS 2011-2015

ASSESSORE PROPONENTE
Cristina Scaletti

DIREZIONE GENERALE
Competitività del sistema regionale e sviluppo delle competenze

DIRIGENTE RESPONSABILE
Gian Bruno Ravenni

SETTORE COMPETENTE
Area di Coordinamento Cultura

A. SEZIONE CONTENUTISTICA

1. L'INFORMATIVA PRELIMINARE AL CONSIGLIO REGIONALE AI SENSI DELL'ART. 48 DELLO STATUTO E L'O.D.G. N. 123 APPROVATO

Ai sensi dell'articolo 48 "Concertazione o confronto" dello Statuto Regionale e dell'articolo 10 della l.r. 11 agosto 1999, n. 49, ed in riferimento al Programma Regionale di Sviluppo 2011 – 2015 approvato dal Consiglio Regionale con Risoluzione 29 giugno 2011, n. 49, la Giunta Regionale ha approvato l'informativa preliminare del Piano della cultura (2012 – 2015) con propria Decisione 7 luglio 2011, n. 8.

Tale informativa è stata successivamente trasmessa al Consiglio Regionale al fine di raccogliere eventuali indirizzi dal Consiglio ai sensi del suddetto articolo 48 dello Statuto.
Il Consiglio regionale nella seduta dell' 8 novembre 2011 ha approvato l'ODG n. 123 , relativo all'informativa preliminare del Piano della cultura 2012- – 2015 che si riporta integralmente:

ORDINE DEL GIORNO n. 123 approvato nella seduta del Consiglio regionale dell'8 novembre 2011 collegato all'informativa preliminare dell'Assessore alla Cultura, turismo e commercio, relativa al piano della cultura 2012 – 2015, ai sensi dell'articolo 48 dello Statuto.

Il Consiglio regionale

Udita l'informativa preliminare dell'Assessore alla Cultura, turismo e commercio, svolta durante la seduta del Consiglio regionale dell'8 novembre 2011, relativa al piano della cultura 2012 – 2015, ai sensi dell'articolo 48 dello Statuto;

Richiamato il ruolo di prim'ordine che la Toscana riveste in Italia e nel mondo nel settore dei beni e delle attività culturali, ruolo che va mantenuto in quanto fonte di prestigio per la nostra Regione ed al contempo volano per la sua economia, considerati anche i positivi risvolti che la cultura in senso lato ha sul piano occupazionale;

Tenuto conto della grave situazione di crisi economica che si è determinata negli ultimi anni e che ha visto un'accelerazione negli ultimi mesi, con la conseguente crisi finanziaria che ha comportato una drastica riduzione delle risorse disponibili per l'attuazione delle politiche pubbliche;

Tenuto conto, pertanto, delle incertezze in merito alle risorse attivabili per l'attuazione del piano della cultura e della forte riduzione delle disponibilità finanziarie per le politiche culturali al momento prevista per le annualità 2014 e 2015;

Valutata positivamente la proposta di una legge regionale in merito alle agevolazioni fiscali per favorire, sostenere e valorizzare la cultura e il paesaggio in toscana, che può rappresentare in questo quadro un importante stimolo ai finanziamenti privati, oggi più che mai necessari per sostenere il panorama culturale toscano;

Ritenuto che l'impianto normativo toscano in materia di beni e attività culturali, nato in un momento in cui l'attuale crisi non era presagibile con queste gravi conseguenze, necessiti di una qualche rivisitazione, per meglio adattarsi alla nuova realtà ed affrontare in maniera più efficace i problemi che attualmente si presentano;

Ritenuto, altresì, che in fase di stesura del piano della cultura si debbano esplicitare gli obiettivi e le priorità, proprio alla luce della diminuzione delle risorse disponibili che comporta la necessità di una strategia politica volta all'ottimizzazione dell'uso delle stesse, anche con un eventuale, se necessaria, messa in discussione della legge regionale 25 febbraio 2010, n. 21 (Testo unico delle disposizioni in materia di beni, istituti e attività culturali);

Richiamata la nota di attuazione del 10 giugno 2011 relativa alla mozione 13 aprile 2011, n. 118 (Contro i tagli del Governo alla cultura e per il rispetto del dettato costituzionale sull'obbligo per la Repubblica di promuoverne lo sviluppo), con la quale la Giunta regionale fa presente il proprio impegno ad impostare strategie politiche appropriate a partire dal piano della cultura;

Richiamato, altresì, l'articolo 3 della sopracitata l.r. 21/2010 in merito alle forme di collaborazione con lo Stato, gli enti locali ed i soggetti privati;

Ritenuto opportuno che la Regione Toscana colga tutte le possibili occasioni di finanziamento di progetti a livello europeo, mantenendo costanti e costruttive relazioni con le istituzioni e gli uffici dell'Unione europea supportando, altresì, gli enti locali toscani che intendano avvalersi di tali possibilità;

Apprezzando l'impegno della Giunta regionale che ha consentito, nonostante la politica del Governo nazionale, di mantenere nel bilancio di previsione 2011 risorse invariate rispetto a quelle dell'anno precedente;

Auspica

L'elaborazione di una complessiva strategia per il rilancio delle politiche culturali, che possa consentire alla Regione di ottimizzare l'uso delle sempre più scarse risorse destinate alla cultura, perseguendo forme di collaborazione e cooperazione strutturali e funzionali con lo Stato e gli enti locali tali da configurare il piano della cultura non quale semplice atto di programmazione delle attività regionali, bensì quale piano di governo complessivo del "sistema cultura" che enfatizzi il ruolo della Regione Toscana nella costruzione dell'offerta culturale, attingendo ove possibile anche ai finanziamento previsti dall'Unione europea;

Raccomanda

alla Giunta regionale di esplicitare in maniera compiuta gli obiettivi all'interno della proposta di deliberazione relativa al piano della cultura, individuando le priorità sulle quali concentrare l'azione della Regione Toscana;

di prevedere nel bilancio di previsione per l'anno 2012 per le unità previsionali di base (UPB) 631 "Promozione e sviluppo della cultura – Spese correnti", e 632 "Promozione e sviluppo della cultura – Spese di investimento", risorse che siano almeno pari a quelle attualmente previste nel bilancio pluriennale;

di operare, nell'assegnazione delle risorse, scelte finalizzate ad investire in quei settori della cultura che si ritengono maggiormente strategici in questa fase di recessione economica, pensando anche a politiche alternative rispetto a quelle messe in campo a livello statale.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul Bollettino ufficiale della Regione Toscana, ai sensi dell'articolo 5, comma 1, della l.r. 23/2007 e nella banca dati degli atti del Consiglio regionale ai sensi dell'articolo 18, comma 2 della medesima legge l.r. 23/2007.

IL PRESIDENTE I SEGRETARI
Giuliano Fedeli Daniela Lastri
Mauro Romanelli

Il Piano della Cultura tiene conto di tutte le raccomandazioni emanate dal Consiglio Regionale ed è stato elaborato al fine di rispondere a tutte le indicazioni di cui all'OdG 123 dell'8 novembre 2011, attraverso l'elaborazione di obiettivi specifici e linee d'azione particolarmente focalizzati sulle priorità su cui fondare la politica culturale nei prossimi anni.

Le risposte del Piano alle indicazioni del Consiglio, in tal senso, possono essere così brevemente riassunte:

- Come previsto all'art. 4 "Piano della Cultura" della L.R. 25 febbraio 2010, n.21, indica "le linee di indirizzo e gli obiettivi generali del piano", e articola ciascuno degli obiettivi generali in obiettivi specifici;

- Nella pdl di bilancio per il 2012 vengono confermate le risorse correnti e d'investimento presenti nel bilancio pluriennale, nonché il recupero di ulteriori risorse correnti a compensazione di tagli precedentemente operati nel bilancio regionale.

- L'ambito delle competenze regionali in materia di cultura è definito all'Art. 117 Cost. nelle materie della "valorizzazione dei beni culturali e ambientali" e della "organizzazione e promozione di attività culturali. Con la L.R. 21/2010, in Consiglio Regionale, ha dato una interpretazione estensiva di queste competenze estendendo gli ambiti di intervento rispetto alle norme precedenti e ampliando il numero dei soggetti destinatari, per legge, di contributi finanziari da parte della Regione. L'obiettivo della concentrazione delle risorse nei settori d'intervento a rilevanza strategica viene perseguito attraverso l'individuazione, in un rapporto necessariamente dialettico, di strategie e obiettivi comuni tra lo Stato, la Regione, gli enti locali ed i soggetti privati, ai sensi della normativa vigente.

2. QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO-PROGRAMMATICO

2.1 I RIFERIMENTI NORMATIVI. DA UNA LEGGE DI RIUNIFICAZIONE DELLE PROCEDURE A UNA LEGGE DI RIORDINO DI MATERIA.

La definizione del *Piano della cultura* si inserisce in un contesto normativo fortemente innovato a seguito dell'approvazione del Testo unico in materia di cultura, la legge regionale 21/2010 (Testo unico delle disposizioni in materia di beni, istituti e attività culturali), modificata dalla L.R. 20/2011.

Il Testo unico in materia di cultura riunifica ed aggiorna le norme regionali in materia di valorizzazione dei beni culturali e di promozione e organizzazione di attività culturali, in attuazione delle competenze regionali previste dall'art. 117 della Costituzione, così come riformato con Legge costituzionale 3/2001, finalizzato all'adeguamento della legislazione regionale toscana di materia al nuovo assetto delle competenze definito dalla riforma costituzionale e dalla successiva legislazione statale, nello specifico il d.lgs 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio".

Con il Testo unico, la Regione porta a compimento il lavoro di semplificazione della legislazione regionale in materia di cultura già avviato, per quanto riguarda le procedure di programmazione e finanziamento, con la L.R 29 giugno 2006, n. 27 (Disciplina degli atti e delle procedure della programmazione e degli interventi finanziari regionali in materia di beni culturali e paesaggistici, attività culturali e spettacolo) e con il conseguente *Piano Integrato della Cultura 2008-2010*.
La L.R. n. 27/2006 oltre a includere i programmi di investimento fino ad allora regolati da autonomi atti di programmazione prevedeva nel PIC, infatti, l'unificazione delle sole procedure di finanziamento relative alle seguenti leggi regionali:

- L.R. 89/80 *Norme in materia di musei e di raccolte di Enti locali e di interesse locale*;
- L.R. 88/1994 *Norme per il sostegno delle attività di educazione e formazione alla musica e al canto corale*;
- L.R. 35/99 *Disciplina in materia di biblioteche di enti locali e di interesse locale e di archivi di enti locali*;
- L.R. 45/2000 *Norme in materia di promozione delle attività nel settore dello spettacolo in Toscana*;
- L.R. 33/2005 *Interventi finalizzati alla promozione della cultura contemporanea in Toscana;*

procedendo al contempo all'abrogazione di tutte le norme a carattere programmatorio delle singole leggi di settore sopra citate nonché di due leggi regionali le cui funzioni sono state assorbite all'interno della L.R. 33/05, la L.R. 29/2000 *Interventi finalizzati allo sviluppo di strategie interculturali in Toscana* e della L.R. 12/80 *Norme per la promozione delle attività culturali ed educative.*
Tale intervento normativo da considerare preliminare all'intervento effettuato con il Testo unico, era finalizzato a superare un assetto legislativo che prevedeva quattro diversi piani di indirizzo con propri tempi e procedure, con l'effetto di influire negativamente sulla integrazione degli interventi fra i vari settori, favorendo la separatezza e la parcellizzazione degli interventi stessi, costituendo di fatto un ostacolo allo sviluppo della progettualità integrata a livello territoriale ed all'integrazione delle politiche culturali con il complesso delle politiche di sviluppo locale.

La L.R. 21/2010 e ss.mm.ii si proietta, invece, ancora più avanti operando una semplificazione sostanziale della legislazione in materia di cultura, ricomponendo in un quadro organico ed aggiornato interventi legislativi molto lontani fra di loro nel tempo e proponendo l'integrazione delle discipline ad oggi contenute in 13 diverse leggi regionali.

2.2 QUADRO NORMATIVO

Per ciò che attiene ai profili competenziali, mentre **la tutela dei beni culturali** è compresa tra le competenze legislative statali di carattere esclusivo (art. 117, comma 2, lettera s), Cost.) – ad eccezione della tutela dei beni librari la cui gestione è di competenza regionale- la relativa **valorizzazione,** insieme alla **promozione e organizzazione di attività culturali**, è assegnata alle materie di legislazione concorrente (art. 117, comma 3, Cost.). Alla luce della riforma del Titolo V della Costituzione, pertanto, la legge regionale 21/2010 si colloca nell'ambito di una competenza legislativa regionale di tipo concorrente, che va a declinarsi secondo ampiezza, per ciò che attiene ai beni culturali, in riferimento alle disposizioni del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 (*Codice dei beni culturali e del paesaggio e successive modificazioni*), in particolare degli articoli 6 e 7 del Codice stesso.

La normativa statale di riferimento è costituita dalle seguenti FONTI NAZIONALI

A. Normativa generale

> **Legge costituzionale 8 ottobre 2001, n. 3** Modifiche al Titolo V della parte seconda della Costituzione
> **D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616** Attuazione della delega di cui all'art. 1 della L. 22 luglio 1975, n. 382
> **D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 112** Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della L. 15 marzo 1997, n. 59
> **D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 T.U.E.L** Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali

A. 1. Normativa nazionale a carattere specifico

Beni culturali e del paesaggio
> **D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42** Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della Legge 6 luglio 2002, n. 137 e ss. modificazioni
> **Decreto Direttoriale 5 agosto 2004** Delega di funzioni ai direttori regionali per i beni culturali e paesaggistici.
> **L. 20 febbraio 2006, n. 77** Misure speciali di tutela e fruizione dei siti italiani di interesse culturale, paesaggistico e ambientale, inseriti nella «lista del patrimonio mondiale», posti sotto la tutela dell'UNESCO.
> **D.P.R. 4 febbraio 2005, n. 78** Esecuzione dell'intesa tra il Ministro per i beni e le attività culturali ed il Presidente della Conferenza episcopale italiana, firmata il 26 gennaio 2005, relativa alla tutela dei beni culturali di interesse religioso appartenenti a enti e istituzioni ecclesiastiche.

Musei
> **D.M. 10 maggio 2001 Atto di indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei (Art. 150, comma 6, del D.Lgs. n. 112 del 1998)**

Archivi
> **R.D. 2 ottobre 1911, n. 1163 Regolamento per gli Archivi di Stato**
> **DPR 30 settembre 1963 , n. 1409 Norme relative all'ordinamento ed al personale degli Archivi di Stato**

Attività cinematografiche
> **D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 28 Riforma della disciplina in materia di attività cinematografiche, a norma dell'articolo 10 della L. 6 luglio 2002, n. 137**

Arte contemporanea
> D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173 **Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali**
> L. 23 febbraio 2001 n. 29 **Nuove disposizioni in materia di interventi per i beni e le attività culturali**
> **D.P.R. 29 dicembre 2000, n. 441 Regolamento recante norme di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali**

Spettacolo
> **L. 30 aprile 1985, n. 163 Nuova disciplina degli interventi dello Stato a favore dello spettacolo (Fondo unico dello Spettacolo)**
> **DM 8 novembre 2007 "Criteri e modalità di erogazione di contributi in favore delle attività di danza"**
> **DM 9 novembre 2007 "Criteri e modalità di erogazione di contributi in favore delle attività di danza"**
> **DM 12 novembre 2007 "Criteri e modalità di erogazione di contributi in favore delle attività teatrali"**
> **DM 3 agosto 2010 "Modifica dei decreti recanti e modalità straordinarie di erogazione di erogazione di contributi in favore delle attività dello spettacolo dal vivo"**
> **Decreto Legge 30 aprile 2010 n. 64 convertito con modificazioni in Legge 29 giugno 2010 n. 100 "Disposizioni urgenti in materia di spettacolo e attività culturali"**

Istituzioni culturali
> **Legge 17 ottobre 1996 n. 534** Nuove norme per l'erogazione dei contribuiti statali alle istituzioni culturali
> **Circ. Min. 4 febbraio 2002, n. 16** Norme per l'ammissione ai contributi statali previsti dalla L.534/1996

B. Normativa regionale

- **Legge regionale 25 febbraio 2010, n. 21 (Testo unico delle disposizioni in materia di beni, istituti e attività culturali")**
- **Legge regionale 30 maggio 2011, n.20 (Modifiche alla legge regionale 25 febbraio 2010, n. 21 "Testo unico delle disposizioni in materia di beni, istituti e attività culturali")**
- **DPGR 6 giugno 2011, n. 22/R "Regolamento di attuazione della legge regionale 25 febbraio 2010, n. 21" (Testo unico delle disposizioni in materia di beni, istituti e attività culturali")**

2.3 IL TESTO UNICO IN MATERIA DI CULTURA E LE INNOVAZIONI NEGLI INDIRIZZI STRATEGICI GENERALI

Molte le **innovazioni di settore** che innervano la legge regionale 21/2010 e ss.mm.ii e il relativo Regolamento di attuazione della legge regionale 25 febbraio 2010, n. 21 (DPGR 6 giugno 2011, n. 22/R) e molte anche le **conferme** di politiche strutturatesi proficuamente negli ultimi anni, che confluiranno nei contenuti progettuali del Piano della cultura.

In primo luogo, le **disposizioni in materia di musei, biblioteche e archivi e istituzioni culturali** .
In tale ambito si prevede l'introduzione nella legislazione regionale di settore di prescrizioni in relazione ai diritti del pubblico degli istituti e luoghi della cultura ed una sezione relativa alle **forme di gestione degli istituti e luoghi della cultura,** che regola le forme di gestione, in specifico per quanto riguarda "La gestione degli istituti e luoghi della cultura come servizi privi di rilevanza economica", materia di competenza legislativa regionale.
La norma del testo di legge dispone che l'affidamento delle attività di valorizzazione debba avvenire tramite procedure ad evidenza pubblica, in maniera del tutto conforme al principio fondamentale di concorsualità delle procedure di scelta dei concessionari che si ricava dal Codice Urbani. E' inoltre possibile l'affidamento diretto di tali attività di valorizzazione alle associazioni e alle fondazioni sulle quali *"l'amministrazioni cui l'istituto o il luogo della cultura appartiene esercita un'influenza dominante"* (Art. 14, comma 3).
Sempre in tale ambito, la **disciplina relativa a musei ed ecomusei** contiene **due innovazioni** di rilevo: da un lato si introduce nella legislazione regionale l'"**ecomuseo**" e lo si definisce; dall'altro si prospetta una differenziazione delle politiche a partire dall'attivazione di una procedura di "**riconoscimento della qualifica di museo o ecomuseo di rilevanza regionale**" (Art. 20), prevedendo per i musei che otterranno il "riconoscimento" la legge (Art. 15, comma 1, f), "specifiche misure di sostegno", nell'ambito dei più generali interventi di sostegno alla crescita qualitativa dell'offerta museale toscana (Art. 15 comma 1, a).

Profondamente innovate risultano anche le norme sulle **istituzioni culturali di rilievo regionale**, in una duplice sostanziale direzione: a) vengono resi più severi i criteri per l'immissione nella tabella regionale di cui all'art. 30, introducendo tra i requisiti non già un generico "rilevante patrimonio", ma un patrimonio riconosciuto con atto degli organi di tutela ai sensi degli artt. 12 e 13 del d.lgs 42/2004; b) viene prevista la possibilità di finanziamento annuale per specifici progetti di attività (Art. 32).

Di particolare significato innovativo, infine, è il Titolo IV delle legge regionale 21/2010 relativo alla "Promozione e organizzazione di attività culturali" , nell'ambito del quale, gli artt. 34-47 contengono la nuova **normativa regionale in materia di spettacolo** e dunque sostituiscono quella parte della legge regionale 45/2000 (Norme in materia di promozione delle attività nel settore dello spettacolo in Toscana) tuttora in vigore, dopo l'abrograzione della parte relativa alla programmazione avvenuta con L.R. 27/2010. Con queste norme viene introdotto il sistema regionale dello spettacolo (art. 35) al fine di sviluppare un modello che assuma il 'fare sistema' quale elemento di forza, un sistema policentrico che veda convergere in maniera concorrente (nel senso di concorrere e non di concorrenza di mercato) le singole attività e come dispone la Legge 21/2010 ' *al fine di promuovere la qualità artistica, garantire il pluralismo, lo sviluppo equilibrato dell'offerta e della domanda di spettacolo, nonché la sostenibilità economica del sistema stesso, da perseguirsi anche attraverso lo sviluppo di forme di cooperazione e l'incentivazione di reti teatrali'*

Questo è il nucleo innovativo più rilevante che viene introdotto nel panorama dello spettacolo, che corre parallelo alla rivisitazione delle **norme sulle fondazioni promosse o partecipate dalla Regione** (artt. 42-44) adeguandola alla legislazione regionale di programmazione e prendendo atto della norma sull'unificazione tra Fondazione Sistema Toscana e Mediateca Regionale Toscana.
Nel caso delle Fondazioni Orchestra Regionale Toscana, Fondazione Toscana Spettacolo e Fondazione Sistema Toscana si supera la distinzione fra la sfera delle spese di funzionamento e la sfera delle spese per il programma di attività, riconducendo il finanziamento regionale ai programmi annuali approvati dalla Giunta,

e non più dal Consiglio regionale, sulla base degli indirizzi presentati dallo stesso Consiglio nel corpo del *Piano della Cultura 2012-2015*.

Il Capo IV, infine, norma l'"**Autorizzazione all'esercizio cinematografico**", modificando la normativa vigente nel senso dell'attribuzione ai comuni, sulla base degli Indicatori regionali delle autorizzazioni all'esercizio cinematografico, con la conseguente abrogazione della L.R.78/ 2004 (Disposizioni in materia di autorizzazione all'esercizio cinematografico) .

La legge regionale 21/2010, però, contiene anche **elementi significativi di continuità** con un recente passato e di approfondimento di strategie, favorite dalla legge di unificazione delle procedure di programmazione –la L.R. 27/2006- impostate e attuate a partire dal *Piano integrato della cultura 2008-2010*, che hanno proficuamente generato buone prassi di governance e primi confortanti risultati .

Sostanziali **conferme** di scelte politiche**,** infatti, sono rappresentate, da un lato **dalle norme in materia di biblioteche e archivi** che ripropongono, con pochi necessari aggiornamenti, i contenuti della legge regionale 35/ 1999 (Disciplina in materia di biblioteche di enti locali e di interesse locale e di archivi di enti locali), che aveva istituito le reti documentarie alla base degli interventi regionali e dei progetti locali nel settore mediante il Piano integrato della cultura 2008-2010, abrogata dal Testo unico.
Dall'altro lato, un' ulteriore **conferma** di strategia è data **dall'interpretazione della tematica delle culture della contemporaneità** non solo come un ambito specifico che riguarda prevalentemente le arti visive e l'architettura contemporanea, ma soprattutto come elemento trasversale, che attraversa tutte le normative di settore e col quale ciascuna di esse è chiamata a misurarsi al fine di adeguare l'offerta culturale ai bisogni d'informazione e di formazione di una società multiculturale.
Nel segno della **continuità** si collocano anche le norme sulla **promozione della cultura musicale**, recependo l'impianto della L. R. 88/1994 (Norme per il sostegno delle attività di educazione e formazione alla musica e al canto corale), abrogata, integrata con una specifica norma per il sostegno agli "istituti di alta formazione musicale di competenza regionale" (Art. 46, comma 1, a), e con una norma (Art. 48) sulla partecipazione della Regione Toscana alla Scuola di musica di Fiesole con la conseguente abrogazione della L.R. 27/1987 (Partecipazione della Regione Toscana alla Fondazione Scuola di musica di Fiesole). L'art. 48, infine, disciplina le funzioni della Regione relative alla "Promozione della cultura contemporanea" non riconducibili ad altre normative settoriali sullo spettacolo, i musei, le biblioteche, normando gli spazi d'intervento regionale sulla cultura contemporanea, e conseguentemente abrogando la legge regionale 33/2005. La norma si muove nell'ottica di un coordinamento sistemico dei soggetti, pubblici e privati, che operano nel settore, per la costruzione di un ""**sistema regionale dell'arte contemporanea**" , che abbia il suo centro di coordinamento nel "Centro per l'Arte Contemporanea "Luigi Pecci" di Prato, intervento già impostato nel Piano integrato della cultura 2008-2010.

Completa la cornice normativa entro la quale si iscrive il *Piano della cultura 2012-2015* il Regolamento di attuazione della legge regionale 25 febbraio 2010, n. 21 (DPGR 6 giugno 2011, n. 22/R), che dà attuazione alle disposizioni della legge regionale che ad esso rinviano, ne definisce i termini della portata innovativa e che sostanzierà la materia progettuale del Piano stesso.

Si tratta nel complesso di venti articoli , afferenti al Titolo II della L.R. 21/2010, "**Istituti e luoghi della cultura"**, ai vari capi del Titolo IV, "**Promozione e organizzazione di attività culturali**", nonché al **sistema informativo** di cui all'Art. 9 del Capo I, "Principi generali", che definiscono gli aspetti più innovativi introdotti dal Testo unico, in merito ai **musei ed ecomusei**, **istituzioni culturali, sistema regionale dello spettacolo**. In particolare il regolamento detta gli indirizzi per la definizione del costo dei biglietti per i **musei e gli ecomusei**, con l'obiettivo di fornire agli enti locali ed ai privati proprietari di istituzioni museali indicazioni al fine di renderne, nel rispetto della loro autonomia, per quanto possibile omogenei comportamenti nella definizione dei costi per il pubblico. Il regolamento indica poi, da un lato, i requisiti per il riconoscimento della qualifica di museo ed ecomuseo di rilevanza regionale. Obiettivo di questa norma, dopo che con il PIC 2008-2010 la Regione ha sostenuto la crescita dell'universo degli oltre 620 istituti museali esistenti in Toscana, di un "gruppo di testa", al fine di differenziare le politiche di sostegno in base alla diversa consistenza organizzativa e patrimoniale degli istituti. In questa prospettiva la norma di riferimento è stata individuata negli standard definiti dal D.M. 10 maggio 2001 "Atto di indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei", redatto da un gruppo di lavoro misto Ministero e Regioni. Dall'altro lato il regolamento definisce i "Requisiti per la costituzione dei sistemi museali" in quanto per la prima volta regola la materia e innova rispetto alla prassi corrente che è quella di tentare di sanare, attraverso la "messa a sistema" la debolezza strutturale dei singoli istituti. Adesso invece, la L.R. 21/2010, richiede ai musei il possesso di alcuni requisiti di base per poter far parte di un sistema, proponendo agli altri la prospettiva dell'ecomuseo.

In merito alle **Istituzioni culturali** (Art. 10) il Regolamento indica le modalità di presentazione della domanda ai fini della formazione della tabella regionale, dove l'innovazione sostanziale, prevista dalla legge e recepita nel regolamento è quella indicata nel "possesso della dichiarazione di interesse culturale" del patrimonio a qualunque titolo detenuto ai sensi del D.lgs.42/2004, "Codice dei beni culturali e del paesaggio".
In materia di **spettacolo** il Regolamento indica i Requisiti per l'accreditamento degli enti di rilevanza regionale per lo spettacolo dal vivo, che compongono il **Sistema Regionale dello Spettacolo dal vivo** assieme alle fondazioni regionali, gli enti dello spettacolo partecipati dalla Regione per effetto di leggi statali o regionali, i teatri stabili d'innovazione ed i teatri di tradizione riconosciuti come tali dallo Stato, il Festival Pucciniano.
All'Art. 15 sono individuati i requisiti specifici di ammissibilità al sostegno finanziario dei progetti nel settore dello spettacolo. I requisiti previsti dal regolamento ripercorrono sostanzialmente quelli già individuati nel *Piano Integrato della Cultura 2008-2010*, con una sottolineatura relativa al raccordo, che si è inteso stabilire, al comma 6, ovvero l'introduzione delle Residenze per le compagnie di prosa e di danza intese come residenze professionali all'interno di spazi dello spettacolo che assicurino, nell'ambito di un territorio definito e con carattere di continuità, luoghi di lavoro e di crescita professionale, e che si caratterizzino, oltre che per le attività di spettacolo, per il perseguimento della crescita sociale e culturale della comunità di riferimento.
Tale previsione è finalizzata a valorizzare il teatro come specifico istituto culturale, luogo aperto alla comunità locale e da essa ordinariamente fruito così come lo sono gli altri istituti culturali pubblici, come le biblioteche o i musei. La residenzialità ha l'obiettivo di rendere il teatro un luogo permanentemente "abitato" e non uno spazio ordinariamente vuoto, che si apre eccezionalmente in poche occasioni durante l'anno per ospitare "l'arte".

Le norme in materia di **biblioteche ed archivi**, invece, non vedono sostanziali innovazioni sulla base di un giudizio ampiamente positivo sullo sviluppo delle reti bibliotecarie costituite ai sensi della L.R. 35/1999. Sono state meglio precisati nel Regolamento i requisiti essenziali per la costituzione delle reti documentarie locali e i requisiti organizzativi e di servizio degli istituti responsabili del coordinamento dei servizi di rete. Da sottolineare invece quanto previsto all'Art. 6 "Criteri generali per la definizione degli oneri a carico degli utenti delle biblioteche e degli archivi". In questa norma, al comma 2, sono state individuate le funzioni di base del sistema documentario pubblico delle quali è garantita la gratuità per gli utenti. Tra queste funzioni è stato previsto anche l'accesso ad Internet, ritenendolo elemento qualificante, sebbene con l'ovvio rinvio, per quanto attiene alla sua concreta attuazione, ai regolamenti delle singole biblioteche.
Il successivo Art. 9 indica i criteri per l'individuazione dei centri di deposito, in attuazione della Legge 15 aprile 2004, n.106 "Norme relative al deposito legale dei documenti di interesse culturale destinati all'uso pubblico", con la quale le competenze in materia di deposito legale sono passate dalla Stato alle Regioni. La Toscana ha scelto per il deposito una soluzione decentrata, valorizzando il ruolo delle maggiori biblioteche delle città capoluogo e di altri istituti specializzati nei diversi ambiti, sia come luoghi per la conservazione che per la messa a disposizione del pubblico dei documenti acquisiti per deposito legale.

Tali le tematiche innovative e gli elementi di continuità della L.R. 21/2010 e ss.mm.ii che sostanzieranno trasversalmente il *Piano della cultura 2012-2015* per poi essere declinate nel corpo dei singoli nuclei dei relativi progetti, mediante la definizione di obiettivi specifici settoriali che contribuiranno al raggiungimento degli obiettivi generali del *Piano* stesso, elaborati in coerenza con gli indirizzi strategici del PRS.

3. QUADRO CONOSCITIVO

3.1 BASE CONOSCITIVA DISPONIBILE

La base delle conoscenza al momento a disposizione per la redazione del nuovo Piano della cultura 2012-2015 si compone prevalentemente dei dati attestati dai Rapporti annuali di monitoraggio del Piano integrato della cultura 2008-2010, nonché dai Rapporti di monitoraggio settoriali.

Le politiche culturali sono state variamente monitorate negli anni mediante specifici strumenti settorali, anche se con la caratteristica sostanzialmente trasversale di assumere a riferimento gli esiti e il dimensionamento finanziario dal solo punto di vista regionale, senza una lettura più ampia non solo degli effetti generati dai propri interventi, ma anche delle dimensioni delle risorse reali attivate.

Dal 2002 viene pubblicata, a cura degli uffici regionali, ***L'attività di spettacolo in Toscana. Monitoraggio dell'intervento regionale nel settore dello spettacolo***, la cui ultima edizione risale al dicembre 2010. In tale strumento confluiscono sia dati relativi a progetti locali annuali dei Progetti di iniziativa regionale "Sipario aperto" e "La Toscana ei Festival" del PIC 2008-2010 disponibili in tempi stretti dai soggetti beneficiari, sia dati dei progetti regionali di produzione, la cui disponibilità è meno immediata; i dati sono disponibili nelle loro serie storiche fino all'annualità 2009.

Rapporto 2010. Musei della Toscana è l'indagine a cura del settore Musei, aree archeologiche, valorizzazione dei beni culturali e cultura della memoria che dà conto del sistema museale toscano, mediante l'implementazione di banche dati che propongono serie storiche di dati in modo sistematizzato dal 2004 . Dal 2009 sono stati uniti in tale rapporto, di tipo sicuramente decrittivo, anche se attualmente già ad un buon livello di rappresentatività del panorama del sistema museale toscano, i dati dell'ISTAT e della Regione Toscana, come la banca dati "Edumusei" e le schede allegate alle delibere di attuazione annuale del Piano integrato della cultura, inviate ai singoli istituti.

Lo strumento più completo e sicuramente più scientifico quanto ad analisi e ricchezza degli indicatori su cui è strutturato è sicuramente il ***Monitoraggio delle biblioteche pubbliche toscane. Rapporto 2008-2009*****,** curato dagli uffici regionali e pubblicato per l'annualità 2010 sul sito istituzionale della Regione Toscana, grazie ad un'organizzazione dell'attività di rilevazione statistica svolta dalle reti bibliotecarie, che si è andato perfezionando negli anni e che attualmente consente di avere a disposizione una serie storica di dati che va dal 1998 al 2009.

Per quanto attiene agli **investimenti** effettuati negli anni nel **settore dei beni culturali** una ricognizione di tipo sostanzialmente descrittivo è data dai volumi curati degli uffici regionali , ***Toscana restituita. Interventi finanziati dal Settore Beni culturali***, 2006. Attualmente è in corso di progettazione un sistema informativo per la valutazione degli investimenti, che prevede la correlazione fra le banche dati degli investimenti, degli interventi in ambito museale, spettacolo, biblioteche e archivi.

I **Rapporti di monitoraggio annuali del *Piano integrato della cultura 2008-2010*** sono stati predisposti ai sensi dell'art. 10 bis, comma 3, della LR 49/99 che prevede che la Giunta regionale presenti annualmente al Consiglio i "documenti di monitoraggio e valutazione, che descrivono gli stati di realizzazione e i risultati dell'attuazione dei piani e programmi", nonché dall'art. 6, comma 4 della L.R. 27/06 .

Tali documenti rimandano ovviamente ai risultati descritti nelle indagini di settore, nella consapevolezza che il Piano costituisce, da un lato, l'inevitabile contesto di quanto fatto, dati i tempi e le procedure attivate da tale atto programmatorio; dall'altro rappresentando l'elemento che ha contribuito a generare una prassi positiva nell'invio dei dati stessi da parte dei singoli beneficiari dei contributi regionali, marcando l'importanza di comunicare il flusso dei dati negli stessi requisiti per l'accesso ai contributi dello stesso Piano, addirittura prevedendo l'esclusione dal contributo qualora se ne verificasse la mancanza.

La funzione di strumento di monitoraggio del Piano, i cui dati implementano i Rapporti di monitoraggio annuale del Piano stesso, è stata affidata al sistema informativo direzionale, in cui confluiscono fonti di informazioni sia interne alla Regione Toscana (Settore Controllo di Gestione, Sistema informativo dei musei, Sistema informativo delle biblioteche, Base dati sullo spettacolo, Banca dati sull'educazione musicale), che esterne (SIAE – Osservatorio dello spettacolo, ISTAT Multiscopo, ISTAT Forze di Lavoro, Ufficio Statistica MIBAC). Tale sistema è strutturato con indicatori finanziari che forniscono - a partire da un quadro riepilogativo strutturato per PIR - informazioni, distintamente per spese correnti e spese di investimento,

sull'ammontare dell'impegnato e dell'erogato per ogni anno; sono disponibili altresì le serie storiche, le aggregazioni per provincia e i dettagli sui beneficiari dei pagamenti

I documenti di monitoraggio del PIC che si sono succeduti annualmente (cfr. DGR 22/2008; Decisione 9/2009; Decisione 13/2011) si pongono come una descrizione dello stato di attuazione delle varie annualità del Piano.
Ha introdotto invece, la riflessione di taglio socio-economico la ricerca curata da IRPET, *Verso un osservatorio regionale della cultura*, nel giugno 2008, che si pone come una prima ricognizione di tipo quantitativo del settore culturale toscano, mediante le informazioni disponibili dalle diverse fonti regionali e nazionali. Ovviamente il Piano, per sua stessa vocazione, contribuisce ad implementare queste stesse fonti regionali e a rendere proceduralizzata la loro raccolta, nonché relativamente alla realizzazione finanziaria, trasparente la lettura.
Secondo quanto attestato dal Piano stesso sarà ancora l'IRPET a effettuare il Rapporto di valutazione del Piano al termine del ciclo della sua programmazione.

Un'ulteriore angolazione visuale di particolare interesse per la costruzione del quadro conoscitivo del panorama della cultura in Toscana scaturisce dalle indicazioni metodologiche presenti nel documento della Commissione Europea *The economy of culture* relativamente agli **occupati nel settore culturale***,* nel quale sono individuate le attività economiche e le professioni culturali, raggruppate in tre domini: Beni culturali, biblioteche e archivi; Letteratura e altri documenti stampati; Arti drammatiche, visive e audiovisive. Visto il limitato livello territoriale analizzato, dati significativi per la Toscana possono essere divulgati raggruppando i primi due domini. La fonte dei dati presentati è ISTAT- Rilevazione sulle forze di lavoro.
Da tali elaborazioni si evince che in Toscana la percentuale di **occupati del comparto culturale** sul totale degli occupati **nel 2010** è del **2,1%**, pari a circa **32.570 lavoratori**. Essi comprendono gli occupati che lavorano presso attività economiche culturali in senso stretto, indipendentemente dalla propria professione (circa 21.480 lavoratori, in cui sono compresi sia l'archivista sia il ragioniere che lavorano presso un museo) e coloro che hanno una professione culturale ma la svolgono presso attività economiche non culturali (ad esempio il restauratore in un'impresa di mobili).

Il 2010 ha segnato l'inversione di tendenza per tale quota, con una diminuzione dell'11% rispetto all'anno precedente, dopo aver registrato un trend crescente dal 2004 al 2009.

Il 68,5% degli occupati in cultura svolge il proprio lavoro nelle arti drammatiche, visive e audiovisive (22.330 occupati circa), mentre il 31,5% nel campo dei beni culturali, biblioteche e archivi, letteratura e altri documenti stampati (circa 10.2400 lavoratori).

Il **43,3%** ha un **rapporto di lavoro alle dipendenze a tempo indeterminato**, il 36,4% sono lavoratori autonomi, ed il restante **20,3%** svolge il proprio lavoro con forme di **precariato** (dipendente a tempo determinato o con altre forme di collaborazione coordinata continuativa o occasionale). La quota dei precari risulta essere molto superiore rispetto a quella del totale degli occupati pari a 11,5%.

Gli occupati in cultura **laureati** sono circa il **33%**, quota molto superiore alla percentuale dei laureati per gli occupati in totale che corrisponde al 15,7%.

3.2. ESITI DEL CICLO PRECEDENTE DI PROGRAMMAZIONE

Il PIC è stato un piano innovativo rispetto al passato di programmazione delle politiche culturali e il nuovo ciclo di programmazione non potrà non tenere conto di questo punto di partenza per individuare, sia a livello di metodo che di contenuti cosa è necessario conservare e cosa innovare.
Sul piano del metodo, fra gli elementi virtuosi che il Piano ha introdotto si segnala senz'altro l'adozione di una matrice logico concettuale del piano stesso, semplice, ma utilmente formalizzata (obiettivi generati – obiettivi specifici - linee d'azione- interventi annuali) in una circolarità che ha attraversato l'individuazione delle azioni del DPEF, la descrizione anagrafica delle risorse del bilancio gestionale, per poi essere declinata e 'monitorata' nei rapporti di Piano. Tale elemento di struttura ha determinato una lettura assai trasparente delle relazioni fra azioni e risorse dei singoli progetti e delle relazioni intersettoriali deteterminate dall'integrazione delle linee d'azioni verso gli obiettivi generali.

Sul piano del metodo e di strategia programmatoria il PIC ha gestito in modo concettualmente integrato , ma separato quanto a procedure, i progetti regionali e i progetti locali, i quali hanno avuto una tempistica e una modalità operativa comune in tutti i settori. I Progetti locali, infatti, nella loro correlazione con i progetti

regionali, hanno rappresentato la novità più consistente del Piano nell'applicare una logica di governance, di coprogettazione, o almeno di condivisione progettuale tra interventi Top Down e Bottom Up.

Un'ulteriore sottolineatura merita la triennalizzazione dei progetti locali, elemento che è stato variamente interpretato dai soggetti candidati al finanziamento regionale, con punte di significativo interesse ed impegno per elaborare progetti di ampio respiro, evitando episodi di sporadicità o, comunque, non adeguatamente motivati. Per contro la Regione, fin dalla prima attuazione del PIC, ha voluto garantire da un lato un elemento di continuità con il passato nei rapporti con gli enti territoriali, fornendo loro un orizzonte finanziario alle stesse province derivandolo dalle risorse assegnate alle attività simili nel 2007, rapportando tali somme alle disponibilità del bilancio gestionale delle annualità 2008-2010 ed alle nuove percentuali di riparto delle risorse fra progetti di interesse regionale e progetti locali previste dal Piano Integrato della Cultura. A questo orizzonte finanziario ha, però, significativamente affiancato anche la necessità di introdurre un elemento di trasparenza e di efficacia, in quanto per la prima volta, con le modalità operative introdotte dal PIC, ha favorito il ritorno di una visione reale dei progetti attivati dal territorio e delle attività sostenute con le risorse regionali, dato prima riassunto solo in una rendicontazione che attestava l'avvenuto impegno delle risorse stesse, senza la possibilità concreta di valutazioni e controlli da parte della Regione.

I Progetti locali sono previsti all'art. 8 della l.r. 21/2010 e saranno presenti come strumenti di attuazione delle politiche del Piano della cultura 2012-2015.

Un elemento di contenuto particolarmente qualificante dell'azione regionale degli ultimi anni e che viene riproposto nel nuovo ciclo di programmazione è l'impianto di governance basato sullo **sviluppo della cooperazione fra Stato/Regione/Comuni** a cui la Toscana ha lavorato anche nel ciclo di programmazione passato. L'APQ Stato Regione del dicembre 1999 e successivi atti integrativi fino al 2005; l'Intesa MIBAC/Regione /Comune di Piombino ai sensi dell'art. 112 del Codice dei beni culturali (D.lgl. 42/2004) per il trasferimento al Comune di Piombino del Parco Archeologico di Populonia; il Protocollo d'intesa tra il Ministero per i beni e le attività culturali, la Regione Toscana e la Consulta delle Fondazioni di origine bancaria della Toscana, per il coordinamento degli interventi di valorizzazione del patrimonio culturale regionale, sottoscritto in data 22 gennaio 2010 , da cui discendono gli Accordi per la valorizzazione dell'area Archeologica del Sodo a Cortona e del Museo degl'Innocenti di Firenze, sono sicuramente i momenti più significativi della cooperazione interistituzionale che ha segnato un percorso che sta diventando sistema con gli accordi di valorizzazione ex federalismo demaniale.
Tali strumenti sono chiamati a misurarsi con le norme che si stanno formando in materia di federalismo fiscale e che intanto si sono concretizzate nel decreto sul federalismo demaniale, in relazione al quale sono in corso numerosi progetti proposti dagli enti locali per il trasferimento dei beni di proprietà del Demanio.

Questo elemento di **cooperazione fra Stato/Regione/Enti locali, soggetti di diritto privato,** quali le istituzioni culturali, le Fondazioni di origine bancaria, le imprese che gestiscono musei è sicuramente il punto di continuità fra passato, presente e futuro della programmazione delle politiche regionali, in un contesto generale in cui il settore della cultura si segnala per la frammentazione delle competenze e degli aspetti finanziari. In questo quadro, per quanto riguarda il sistema locale, il contributo finanziario di gran lungo maggiore proviene dai Comuni : nel 2010 gli impegni di spesa di parte corrente dei Comuni sono pari a 147 mln, contro 26 milioni della Regione; le risorse di investimento sono 178 contro i 70 della Regione.

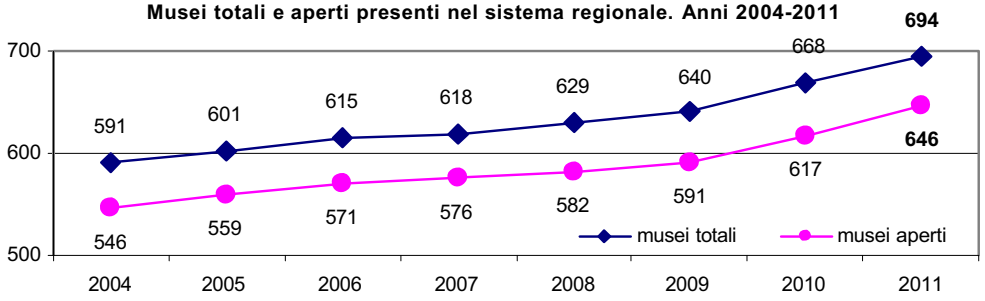
In questo quadro l'intervento regionale corre due rischi, l'essere meramente servente delle problematiche di livello comunale da un lato, e dall'altro concentrarsi su obiettivi suoi, violando il principio di sussidiarietà. Una terza via è percorribile solo se si imposta una governance fondata sull'intesa fra tutti i soggetti che operano a livello sovra locale, in primo luogo Stato e Regione, le Fondazioni bancarie ed anche le Province, per quanto modesto sia il loro apporto finanziario.

°.....°.....°

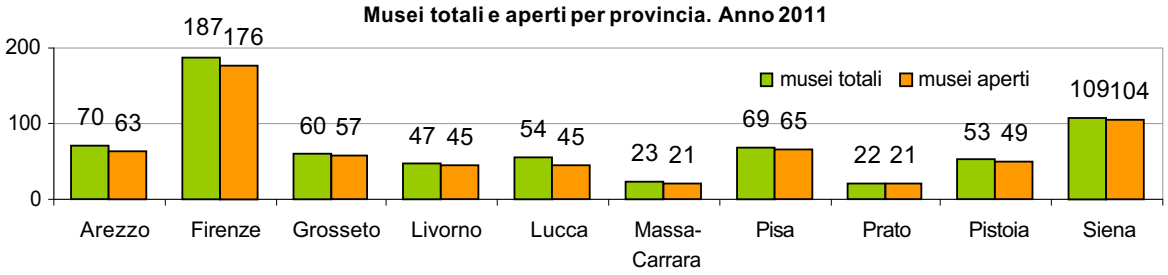
Dalle fonti indicate, proponiamo i dati disponibili a delineare il perimetro e la peculiarità dei singoli ambiti settoriali della cultura in Toscana .

3.3 I MUSEI IN TOSCANA

I musei registrati attualmente nel sistema della Regione Toscana sono **694,** con una media di un museo ogni **5.403** abitanti. Dal 2004 i musei sono aumentati del 12% circa, con una quota dei musei aperti al pubblico compresa fra il 92 e 93%. Al momento i musei presenti nell'archivio regionale che risultano essere **aperti** al pubblico sono **646**.



Il sistema informativo entrato a regime in tutte le sue parti durante il 2011 ha portato ad una revisione ed aggiornamento dell'elenco dei musei, integrando con tutti gli istituti assimilati a musei che svolgono funzioni di didattica e divulgazione, nonché dei centri espositivi fino ad oggi non compresi nell'archivio.
In Toscana 211 comuni, pari al 73,5% del totale, possiedono almeno un museo.



A livello provinciale il dato più alto viene registrato da Firenze con il 27,2% dei musei aperti, seguita da Siena (16,1%), Pisa (10,1%) e Arezzo (9,8%).
La distribuzione territoriale però non può essere l'unica chiave di lettura per analizzare la diffusione culturale su un territorio, infatti una provincia può avere il numero più basso di musei ma, allo stesso tempo, la più alta rappresentanza tipologica (museo o raccolta, edificio di culto, area archeologica, villa con giardino storico, etc.) o delle categorie disciplinari delle collezioni (storico-artistico, archeologico, scienze naturali, storico, scientifico, territoriale, etc.) e quindi un'offerta culturale assai articolata. Riportiamo dunque di seguito l'analisi dei musei per provincia, soggetto titolare, tipologia e categoria disciplinare.

Musei totali e aperti per soggetto titolare e provincia. Anno 2011
(aggiornamento al 1° settembre per il sistema informativo regionale dei musei)

Soggetto titolare	Provincia											*% sul*
	AR	FI	GR	LI	LU	MS	PI	PO	PT	SI	Totale	*totale*
Totale musei	**70**	**187**	**60**	**47**	**54**	**23**	**69**	**22**	**53**	**109**	**694**	
Residenti per museo	**4.995**	**5.337**	**3.803**	**7.297**	**7.293**	**8.865**	**6.055**	**11.353**	**5.529**	**2.501**	**5.403**	
di cui aperti												
MiBAC	7	30	3	3	2		3	2	4	9	**63**	*9,8*
Altre Amm. Statali	1	1		1	1				1		**5**	*0,8*
Enti pubblici territoriali	31	54	41	24	20	13	31	8	24	38	**284**	*44,0*
Università		7	1				7			9	**24**	*3,7*
Altri enti pubblici	2	5	2		2		1		2	1	**15**	*2,3*
Totale musei pubblici	41	97	47	28	25	13	42	10	31	57	**391**	*60,5*
Opere ed enti religiosi	7	32	4	6	5	3	11	4	5	19	**96**	*14,9*
Associazioni/fondazioni	10	35	2	6	7	4	7	6	8	23	**108**	*16,7*
Altri soggetti privati	5	12	4	5	8	1	5	1	5	5	**51**	*7,9*
Totale musei privati	22	79	10	17	20	8	23	11	18	47	**255**	*39,5*
Totale musei aperti	**63**	**176**	**57**	**45**	**45**	**21**	**65**	**21**	**49**	**104**	**646**	
% aperti sul totale	*90,0*	*94,1*	*95,0*	*95,7*	*83,3*	*91,3*	*94,2*	*95,5*	*92,5*	*95,4*	*93,1*	

Fonte: Regione Toscana

Musei aperti per tipologia e provincia. Anno 2011

Tipologia	Provincia											% sul totale
	AR	FI	GR	LI	LU	MS	PI	PO	PT	SI	Totale	
Museo o raccolta	51	130	43	35	38	15	49	17	34	80	**492**	*76,2*
Area o parco archeologico	3	2	4	5	1	1	2	1	1	7	**27**	*4,2*
Chiesa o edificio di culto	4	16	1	-	2	1	6	-	3	10	**43**	*6,7*
Villa o palazzo storico	-	12	-	-	2	-	2	1	1	1	**19**	*2,9*
Parco o giardino storico	-	6	2	-	1	-	-	1	1	1	**12**	*1,9*
Altro monumento	3	1	3	2	-	2	5	1	4	4	**25**	*3,9*
Centri scientifici culturali	2	6	4	2	1	2	1	-	5	1	**24**	*3,7*
Centro espositivo	-	3	-	1	-	-	-	-	-	-	**4**	*0,6*
Totale musei aperti	**63**	**176**	**57**	**45**	**45**	**21**	**65**	**21**	**49**	**104**	**646**	
% sul totale	*9,8*	*27,2*	*8,8*	*7,0*	*7,0*	*3,3*	*10,1*	*3,3*	*7,6*	*16,1*		

Fonte: Regione Toscana

Musei aperti per categoria e provincia. Anno 2011

Categoria	Provincia											% sul totale
	AR	FI	GR	LI	LU	MS	PI	PO	PT	SI	Totale	
Arte	33	104	14	16	14	5	29	11	21	47	**294**	*45,5*
Archeologia	10	12	22	14	4	3	12	2	3	17	**99**	*15,3*
Storia	2	11	3	6	9	5	5	3	2	11	**57**	*8,8*
Storia e scienze naturali	2	7	3	7	4	2	5	2	3	7	**42**	*6,5*
Scienza e tecnica	1	10				1	3		2	3	**20**	*3,1*
Entografia e antropologia	10	13	4	2	8	3	3		7	5	**55**	*8,5*
Territoriale		3			2	1	1		2		**9**	*1,4*
Specializzato	5	16	11		4	1	7	3	9	14	**70**	*10,8*
Totale musei aperti	**63**	**176**	**57**	**45**	**45**	**21**	**65**	**21**	**49**	**104**	**646**	
% sul totale	*9,8*	*27,2*	*8,8*	*7,0*	*7,0*	*3,3*	*10,1*	*3,3*	*7,6*	*16,1*		

Fonte: Regione Toscana

I visitatori dei musei toscani

I musei presenti nel sistema informativo regionale e rispondenti alla rilevazione annuale sui visitatori hanno registrato nel 2010 oltre **21 milioni** ingressi.

Ingressi nei musei e istituti assimilati aperti per tipologia. Anni 2004-2010 ***(dati al 31 agosto 2011)***

Tipologia	Anno						
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Circuiti museali	942.903	1.037.328	1.301.088	1.521.679	1.205.571	1.019.190	1.654.867
Museo o raccolta	7.725.818	8.233.777	8.806.814	7.581.387	7.367.698	7.510.192	7.665.792
Area o parco archeologico	231.039	210.113	270.156	268.084	254.440	243.058	249.730
Chiesa o edificio di culto	6.135.786	6.845.980	7.890.122	8.966.084	8.035.046	7.450.394	9.241.182
Villa o palazzo storico	633.946	725.516	766.537	741.404	601.786	696.627	844.462
Parco o giardino storico	292.587	296.412	288.157	136.340	293.949	263.507	259.677
Altro monumento	1.108.664	1.242.475	1.344.634	1.375.741	1.325.879	1.217.212	1.281.408
Altra tipologia	52.977	87.739	79.224	154.476	162.851	183.205	264.859
Totale ingressi	**17.123.720**	**18.679.340**	**20.746.732**	**20.745.195**	**19.247.220**	**18.583.385**	**21.461.977**
var. % anno precedente		***9,1***	***11,1***	***0,0***	***-7,2***	***-3,4***	***15,5***
N. musei totali	*591*	*601*	*615*	*618*	*629*	*640*	*668*
N. musei aperti	*546*	*559*	*574*	*576*	*582*	*591*	*617*
N. musei rispondenti	*468*	*502*	*516*	*473*	*514*	*518*	*553*
% rispondenti sugli aperti	*85,7*	*89,8*	*89,9*	*82,1*	*88,3*	*87,6*	*89,6*

Fonte: Regione Toscana e MiBAC

Dall'analisi per classe di visitatori emerge che solo 31 musei registrano più di 100.000 visitatori, mentre 402 istituti – pari al 72% dei musei rispondenti – hanno indicato meno di 10.000 ingressi.

Musei aperti per tipologia e classi di visitatori. Anno 2010 ***(dati al 31 agosto 2010)***

Tipologia	Classe di visitatori						
	fino a 1.000	1.001-10.000	10.001-20.000	20.001-50.000	50.001-100.000	100.001-500.000	sopra 500.000
Circuiti museali	2	3	1	0	0	1	2
Museo o raccolta	129	206	32	32	12	10	2
Area o parco archeologico	2	9	2	5	0	0	0
Chiesa o edificio di culto	5	8	2	5	4	3	6
Villa o palazzo storico	3	2	2	4	1	2	0
Parco o giardino storico	1	4	1	1	1	1	0
Altro monumento	0	12	2	4	1	3	0
Altra tipologia	6	10	2	1	1	1	0
Totale	**148**	**254**	**44**	**52**	**20**	**21**	**10**

Nota: I musei visitabili solo con biglietto di circuito museale non sono conteggiati in questa tabella perché rappresentati solo dal rispettivo circuito di appartenenza

Fonte: Regione Toscana e MiBAC

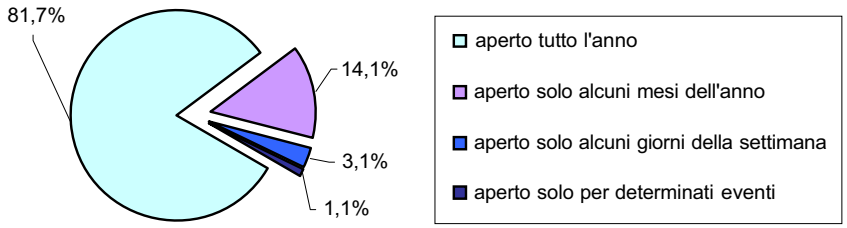
Dal 2010 è possibile conoscere con maggior dettaglio il tipo di apertura dei musei, con particolare riferimento alla loro stagionalità durante l'anno, la tipologia di orario e il numero medio di ore di apertura al pubblico.

Musei aperti per tipo di apertura e di orario. Anno 2010 ***(dati al 31 agosto 2011)***

Tipo di apertura annuale o stagionale	Tipo di orario di apertura				
	Sempre con orario prestabilito	Alcuni mesi con orario prestabilito ed altri su richiesta	Alcuni giorni della settimana con orario prestabilito ed altri su richiesta	Sempre su richiesta	**Totale**
Aperto tutto l'anno	292	32	61	67	**452**
Aperto solo alcuni mesi dell'anno	42	26	5	5	**78**
Aperto solo alcuni giorni della settimana	15	-	-	2	**17**
Aperto solo per determinati eventi	3	-	-	3	**6**
Totale	**352**	**58**	**66**	**77**	**553**

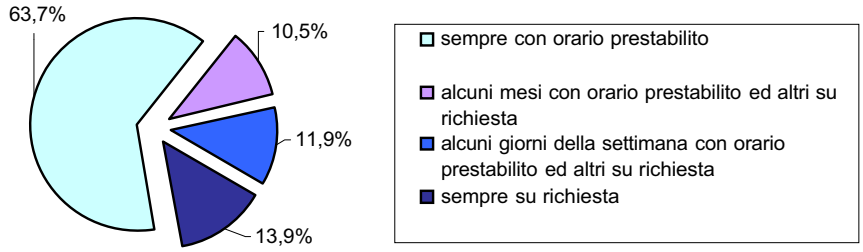
L'81,7% dei musei aperti e rispondenti all'indagine per il 2010 sono stati aperti per l'intero anno, il 14% sono stagionali perché aperti solo alcuni mesi dell'anno, il 4,3% risulta essere aperto occasionalmente solo per alcuni giorni della settimana o solo per alcuni eventi.

Musei per tipo di apertura annuale o stagionale, anno 2010



Il tipo di orario offerto al pubblico risulta essere differenziato. Il 64% circa dei musei aperti presenta sempre un orario prestabilito, il 13,8% apre solo su richiesta, mentre il restante 22,2% è aperto sia ad orario prestabilito che su richiesta diversificando l'orario nel corso dell'anno oppure nel corso della settimana.

Musei per tipo di orario di apertura, anno 2010



Gli eventi nei musei

Il sistema informativo dei musei è utilizzato anche per l'inserimento degli eventi e delle attività educative per la loro divulgazione tramite il sito regionale.

La Regione Toscana ha promosso nel biennio 2010-2011 le manifestazioni di Amico museo e Notti dell'archeologia – che si svolgono rispettivamente a maggio e luglio – a cui hanno aderito oltre 300 musei con circa 1.000 eventi che hanno coinvolto tutto il territorio regionale.

Eventi inseriti nel sistema per tipologia museo e manifestazione.

	Amico museo		Notti dell'archeologia		Altri eventi	
Tipologia	**30 aprile - 15 maggio 2010**	**1 - 16 maggio 2011**	**10 - 31 luglio 2010**	**2 - 31 luglio 2011**	**periodo ottobre 2010 agosto 2011**	**Totale**
Museo o raccolta	231	344	159	173	114	**1.021**
Area o parco archeologico	9	8	18	26	16	**77**
Chiesa o edificio di culto	6	4	4	1	1	**16**
Villa o palazzo storico	2	5	0	1	1	**9**
Parco o giardino storico	1	1	0	0	0	**2**
Altro monumento	5	9	1	4	1	**20**
Centri scientifici culturali	8	11	3	1	3	**26**
Centro espositivo	2	1	0	0	1	**4**
Totale	**264**	**383**	**185**	**206**	**137**	**1.175**

Eventi inseriti nel sistema musei regionale per provincia e tipologia di museo.

Provincia	Tipologia di museo								
	Museo o raccolta	Area o parco archeologico	Chiesa o edificio di culto	Villa o palazzo storico	Parco o giardino storico	Altro monu-mento	Centro scientifici-culturali	Centro espositivo	Totale
	Anno 2010								
Arezzo	42	2	-	-	-	-	2	-	46
Firenze	91	3	3	2	-	-	2	2	103
Grosseto	57	2	-	-	-	1	2	-	62
Livorno	34	11	-	-	-	-	-	-	45
Lucca	27	1	-	-	-	-	-	-	28
Massa-Carrara	8	-	4	-	-	2	2	-	16
Pisa	25	1	-	-	-	1	1	-	28
Prato	18	2	-	-	1	-	-	-	21
Pistoia	18	-	-	-	-	2	1	-	21
Siena	79	5	3	-	-	-	2	-	89
Totale	**399**	**27**	**10**	**2**	**1**	**6**	**12**	**2**	**459**
	Anno 2011								
Arezzo	90	-	-	-	-	2	1	-	93
Firenze	135	2	1	7	-	-	3	2	150
Grosseto	54	3	-	-	-	2	1	-	60
Livorno	36	25	-	-	-	-	-	-	61
Lucca	37	11	1	-	-	-	-	-	49
Massa-Carrara	13	-	1	-	-	6	1	-	21
Pisa	40	-	1	-	-	3	4	-	48
Prato	38	-	-	-	1	-	-	-	39
Pistoia	59	-	1	-	-	1	2	-	63
Siena	120	9	1	-	-	-	2	-	132
Totale	**622**	**50**	**6**	**7**	**1**	**14**	**14**	**2**	**716**

Le attività educative nei musei

La Regione Toscana ha svolto negli ultimi anni un lavoro importante sotto il profilo della valorizzazione e promozione delle attività educative svolte nei musei toscani, riconoscendo al mondo della scuola il ruolo di utente privilegiato.

Per le attività educative l'analisi riguarda il periodo da settembre 2010 a giugno 2011, visto che la maggior parte di esse sono rivolte alle scuole e dunque devono far riferimento all'anno scolastico. Circa 200 musei hanno inserito quasi 1.000 attività educative rivolte a varie tipologie di utenza, con una netta prevalenza per le province di Firenze e Siena.

Musei che hanno inserito attività educative nel periodo settembre 2010 - giugno 2011

	Tipologia di museo								
Provincia	**Museo o raccolta**	**Area o parco archeologico**	**Chiesa o edificio di culto**	**Villa o palazzo storico**	**Parco o giardino storico**	**Altro monu-mento**	**Centri scientifici-culturali**	**Centro espositivo**	**Totale**
Arezzo	12	-	-	-	-	-	2	-	**14**
Firenze	50	-	4	1	3	1	1	3	**63**
Grosseto	13	-	-	-	-	-	-	-	**13**
Livorno	4	2	-	-	-	-	-	-	**6**
Lucca	12	1	-	-	-	-	-	-	**13**
Massa-Carrara	4	-	-	-	-	2	-	-	**6**
Pisa	9	-	-	-	-	1	-	-	**10**
Prato	9	-	-	1	-	-	-	-	**10**
Pistoia	8	1	-	-	-	3	3	-	**15**
Siena	28	1	1	-	1	-	1	-	**32**
Totale	**149**	**5**	**5**	**2**	**4**	**7**	**7**	**3**	**182**

Attività didattiche per provincia e tipologia di museo inserite nel periodo settembre 2010 - giugno 2011

	Tipologia di museo								
Provincia	**Museo o raccolta**	**Area o parco archeologico**	**Chiesa o edificio di culto**	**Villa o palazzo storico**	**Parco o giardino storico**	**Altro monu-mento**	**Centri scientifici-culturali**	**Centro espositivo**	**Totale**
Arezzo	70	-	-	-	-	-	2	-	**72**
Firenze	252	-	8	2	4	1	41	19	**327**
Grosseto	47	-	-	-	-	-	-	-	**47**
Livorno	19	12	-	-	-	-	-	-	**31**
Lucca	50	7	-	-	-	-	-	-	**57**
Massa-Carrara	11	-	-	-	-	8	-	-	**19**
Pisa	40	-	-	-	-	1	-	-	**41**
Prato	98	-	-	2	-	-	-	-	**100**
Pistoia	44	1	-	-	-	3	3	-	**51**
Siena	196	10	1	-	1	-	3	-	**211**
Totale	**827**	**30**	**9**	**4**	**5**	**13**	**49**	**19**	**956**

La Regione Toscana inoltre ha promosso in tal senso uno strumento di informazione che valorizza e promuove le **attività educative** svolte **nei musei toscani**, il progetto **Edumusei, banca dati costantemente aggiornata** ed un motore di ricerca di facile uso, che offre agli utenti un accesso immediato ad una notevole quantità di informazioni di respiro regionale, altrimenti reperibili soltanto attraverso il contatto diretto con i singoli musei. Il sito contiene un database con informazioni relative ad oltre 290 musei in Toscana che hanno risposto al Censimento delle Opportunità Educative nei musei in Toscana, realizzato nel 2002 con la collaborazione del Museo del Tessuto di Prato.

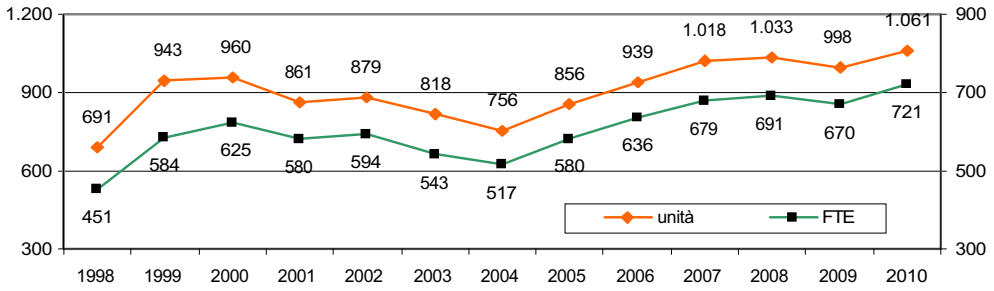
3.4 IL SISTEMA DELLE BIBLIOTECHE TOSCANE

Nell'intero panorama dell'offerta culturale della nostra regione il sistema delle biblioteche pubbliche rappresenta sicuramente un elemento di pregio in quanto quasi il 10% delle biblioteche italiane si trova in Toscana, dato che attesta le biblioteche pubbliche a infrastruttura culturale più distribuita sul territorio e più vicina alle collettività. Le biblioteche toscane sono istituzioni che, rispetto a quelle di altre regioni, **anche in piccoli e piccolissimi centri**, abbinano ai moderni servizi di pubblica lettura la conservazione di **patrimoni prestigiosi di antica origine:** è il caso delle biblioteche storiche di Siena, Pistoia, Cortona, Volterra, Poppi etc.. In Toscana inoltre si concentrano alcune delle più importanti biblioteche specializzate appartenenti a **grandi istituzioni culturali,** che spesso conservano anche le carte di grandi protagonisti della cultura nazionale (come l'Accademia della Crusca, il Gabinetto Vieusseux, l'Accademia dei Georgofili etc.).

In questo primo scorcio del nuovo secolo fra le istituzioni culturali presenti sul territorio sono state le biblioteche ad affrontare una delle maggiori sfide della loro storia. Lo sviluppo impetuoso della rete, delle tecnologie e dei nuovi media, che sta provocando mutamenti epocali nel contesto dell'informazione e della conoscenza, così come l'affermazione dei nuovi modelli dei consumi, della cultura di massa, dell'intrattenimento e della ricreazione, sollecitano le biblioteche, forse più delle altre istituzioni della cultura – archivi, musei - a parlare ai nuovi pubblici con i linguaggi della contemporaneità e con strumenti tecnologicamente evoluti, a competere in quel mix di info-edu-entertainment che è il loro specifico, a ripensare le logiche di organizzazione ed erogazione dei servizi e la stessa organizzazione fisica degli spazi. Le biblioteche toscane hanno fronteggiato bene il cambiamento, grazie anche all'intervento della Regione Toscana che, sensibile alle urgenze poste dall'innovazione, ha offerto loro diverse opportunità di rinnovamento.

Nel periodo 2000-2010 le biblioteche comunali sono passate da 235 a 258, di cui 234 aperte distribuite in 220 comuni sui 287 comuni della Toscana. Un universo che dà lavoro a più di 1.000 persone, tra dipendenti pubblici e personale esterno – numeri che negli ultimi anni, nonostante la crisi economica, sono rimasti sostanzialmente stabili - e che attiva inoltre più di 300 volontari.

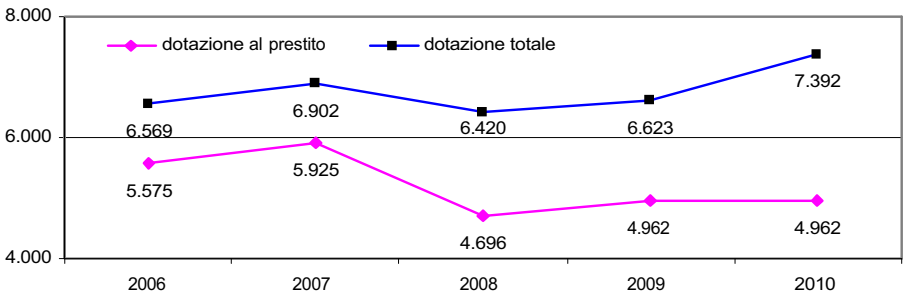
Personale di ruolo e non di ruolo in unità e in FTE, anni 1998-2010



Nota: nel presente grafico non si considera il personale volontario

Il patrimonio documentario è passato da circa 5 milioni e mezzo di unità nel 2000 ad oltre 7 milioni nel 2010, evidenziando, negli ultimi 5 anni una crescita estremamente significativa circa al 13%.

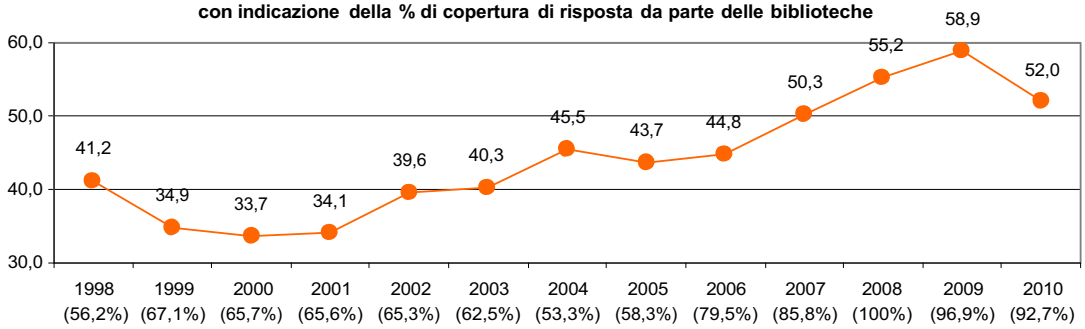
Dotazione totale e dotazione al prestito, anni 2006-2010 (dati in migliaia)



Una performance ottima è stata registrata anche dall'indice di incremento della dotazione documentaria – acquisti per 1.000 residenti – indicatore molto significativo della vitalità delle biblioteche. Il fenomeno va attribuito anche ai risultati del progetto regionale "Un milione di libri per le biblioteche toscane", che nel 2007-

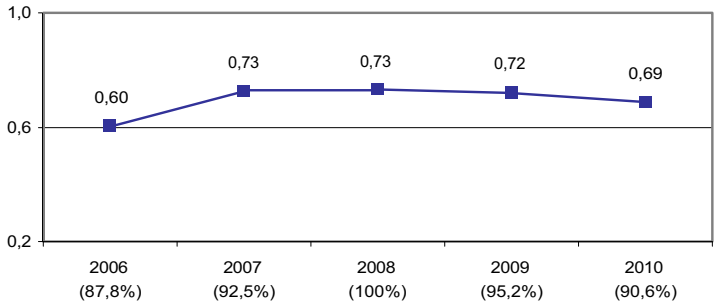
2008 ha portato risorse straordinarie della Regione Toscana per oltre 1.350.000 euro per l'acquisto di nuovi libri e materiali in più di 200 biblioteche comunali; un effetto confermato anche dall'aumento registrato, sempre nel 2006-2008, dalla spesa per gli acquisti di materiale documentario (+22%).

Toscana: indice di incremento dotazione documentaria, 1998-2010
con indicazione della % di copertura di risposta da parte delle biblioteche

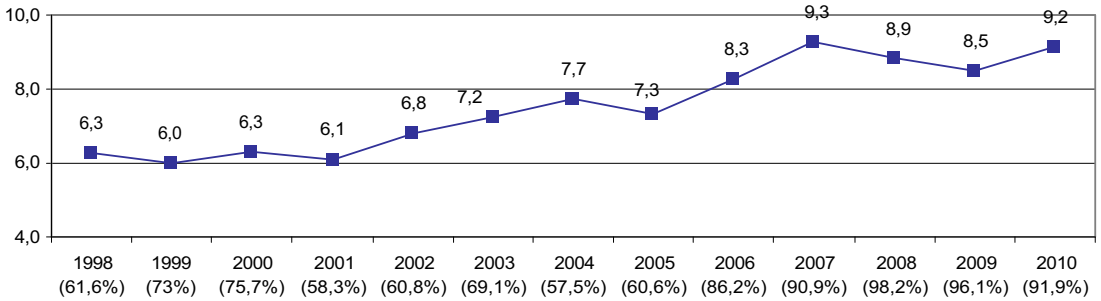


E' cresciuta progressivamente anche la spesa procapite, passata da € 6,3 nel 2000 a € 9,2 nel 2010, così come sono aumentate le ore medie di apertura settimanali (da 21,7 a 22,9)[1].

Toscana: indice di spesa per acquisti, 2006-2010 con indicazione della % di copertura di risposta da parte delle biblioteche

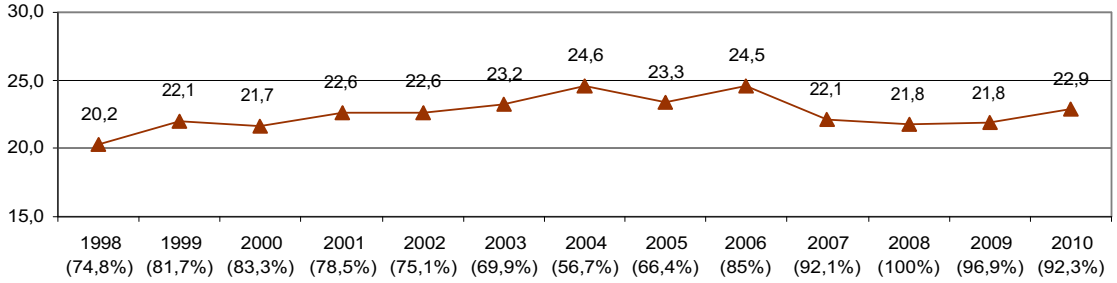


Toscana: indice di spesa, 1998-2010
con indicazione della % di copertura di risposta da parte delle biblioteche



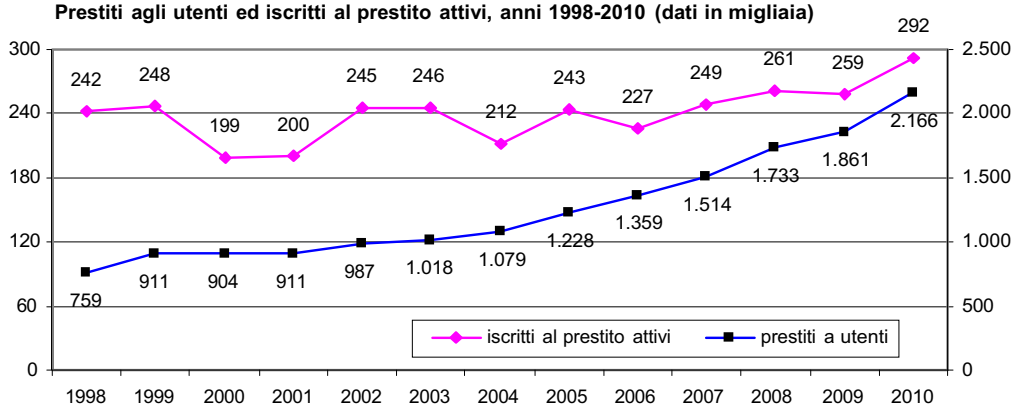
[1] L'indice medio di apertura IFLA è dato da: ore medie settimana mattina / 3 + ore medie settimana pomeriggio + ore medie settimana sabato (prefestivo) + ore medie settimana sera. Le ore settimanali sono calcolate come media dell'orario di apertura ponderato con le settimane in cui esso è stato applicato; inoltre, a livello aggregato, l'indice è dato dalla media degli indici di ogni singola biblioteca, perché il numero di settimane di apertura totali può essere differente per ognuna di esse.

Toscana: indice medio di apertura, 1998-2010
con indicazione della % di copertura di risposta da parte delle biblioteche

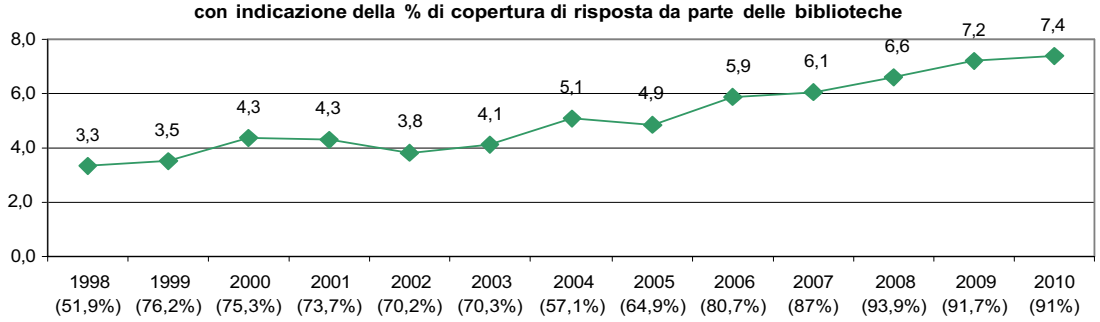


Ma il dato in assoluto più positivo riguarda l'aumento del prestito di libri, saliti da circa 759.000 nel 1998 a oltre 2 milioni nel 2010. Cresce decisamente e progressivamente anche l'indice di fidelizzazione – prestiti ad utenti/iscritti al prestito attivi – da 3,3 a 7,4, allineandosi agli standard nazionali e documentando la soddisfazione degli utenti per i servizi delle biblioteche.
Così come si registra un trend positivo, concentrato soprattutto nell'ultimo periodo, nel rapporto tra gli iscritti al prestito e la popolazione residente, giunto all'8%.

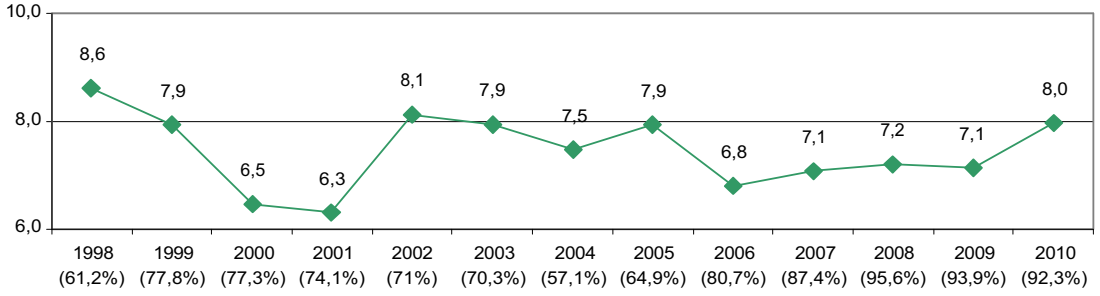
Prestiti agli utenti ed iscritti al prestito attivi, anni 1998-2010 (dati in migliaia)



Toscana: indice di fidelizzazione, 1998-2010
con indicazione della % di copertura di risposta da parte delle biblioteche



Toscana: indice di impatto, 1998-2010
con indicazione della % di copertura di risposta da parte delle biblioteche



Questi dati positivi sono il frutto dell'affermazione delle biblioteche pubbliche toscane come luoghi della socialità e di aggregazione dei cittadini, nei quali si soddisfano bisogni culturali, formativi, informativi e di impiego del tempo libero. Verso questo modello di biblioteca-agorà, piazza civica per eccellenza, si sono indirizzate le politiche regionali dell'ultimo decennio. Oltre 70 biblioteche comunali sono state oggetto di spese di investimento da parte della Regione e degli enti locali per oltre 42 milioni di euro: uno scenario forse unico a livello nazionale. Questi interventi, infatti, hanno dato luogo a importanti processi di rinnovamento, o di creazione ex novo, di strutture bibliotecarie, accompagnando e favorendo il rinnovamento dei servizi e delle loro modalità di offerta al pubblico. Le nuove architetture hanno introdotto ambienti più accoglienti, spazi per nuove attività, postazioni multimediali, servizi innovativi, che si sono tradotti quasi immediatamente in incremento delle utenze, in un processo virtuoso che ha trasformato sostanzialmente il panorama degli istituti documentari toscani. Basta citare la Biblioteca San Giorgio di Pistoia, la Biblioteca comunale degli Intronati di Siena, la Comunale di Prato, le Oblate di Firenze, la BiblioteCanovaIsolotto, la Biblioteca comunale di Scandicci, quella di Sesto Fiorentino ma anche piccole strutture come quelle di Massa Marittima, Tavarnelle Val di Pesa, Castelfranco di Sotto e molte altre che sono un'eccellente testimonianza di questo nuovo modello di biblioteca pubblica.

Lo scenario positivo è frutto anche della scelta, fatta dalla Regione con la L.R.35/1999 recentemente sostituita dal Testo Unico per la Cultura (L.R. n. 21/2010), di mettere al centro delle sue politiche e degli interventi per le biblioteche non i singoli istituti ma le loro reti associative, individuando nella cooperazione bibliotecaria lo strumento necessario a garantire la crescita della qualità dei servizi e il raggiungimento di economie di scala. Si sono così venute costituendo, e consolidando soprattutto nell'ultimo biennio, 12 reti documentarie, con servizi centralizzati per la messa in linea e la gestione del catalogo, la promozione della lettura e dei servizi, la formazione degli operatori, fino – recentemente - alla realizzazione, nei casi più avanzati, anche di magazzini comuni.Una realtà per la quale la Toscana è all'avanguardia rispetto a molte Regioni, della quale va anche sottolineata la peculiarità per il carattere intertipologico delle reti, che vedono la partecipazione di biblioteche di diversa natura e titolarità istituzionale oltre alla collaborazione tra biblioteche e archivi. Nella programmazione ordinaria delle reti si sono anche incardinati, negli anni, progetti regionali innovativi che hanno riguardato *target* specifici di utenti: i bambini e i ragazzi (attraverso un'istituzione di eccellenza a livello nazionale quale la Biblioteca di Campi Bisenzio che mette a disposizione on-line una bibliografia annuale di base della biblioteca per ragazzi per un totale di oltre 2.400 titoli di pubblicazioni meritevoli e di qualità, che organizza incontri di orientamento su novità e tendenze dell'editoria per ragazzi e altri momenti formativi e di aggiornamento nel settore**,** che effettua consulenze specialistiche alle biblioteche); i cittadini extracomunitari che rappresentano circa il 7,5% dell'intera popolazione toscana (grazie alla Biblioteca Lazzerini di Prato e al Centro di Documentazione della Città di Arezzo che costituiscono dal 2003 il "Polo regionale di documentazione interculturale" che garantisce servizi quali quello di prestito gratuito di libri nelle lingue delle minoranze immigrate [lingue albanese, arabo, bengali, cinese, punjabi, rumeno, russo, urdu]; servizio rivolto a tutte le istituzioni toscane, dalle scuole alle biblioteche, alle quali tra l'altro il Polo assicura la catalogazione di testi in lingua e consulenza nell'organizzazione e gestione di raccolte multiculturali [in Toscana nel 2008 sono 214 biblioteche su 228 aperte che hanno a disposizioni scaffali in lingue degli immigrati]); i degenti degli ospedali (ad oggi contiamo 25 servizi bibliotecari attivi in ospedale e 3 sono in corso di attivazione nel 2009, su un totale di 55 ospedali) etc.

Grazie alla cooperazione attivata tramite le reti, inoltre, hanno potuto concretizzarsi alcuni progetti regionali spesso di rilievo non solo nazionale. Con la realizzazione, nel 2000, di un Catalogo regionale virtuale (Metaopac), è stato creato l'accesso unificato a oltre 5 milioni e mezzo di libri, presenti, oltre che nelle biblioteche pubbliche, in quelle universitarie, integrato con un efficiente servizio di prestito inter-bibliotecario, che oggi rende possibile per ogni cittadino ottenere dalla propria biblioteca, in pochi giorni, uno qualsiasi di questi libri. Dal 2009, inoltre, si concretizza l'adesione delle prime sette reti documentarie toscane, dopo quella di Livorno, al Servizio Bibliotecario Nazionale, la rete promossa dal Ministero per i beni e le attività culturali cui partecipano oltre 3.200 biblioteche statali, comunali, universitarie, di accademie e istituzioni pubbliche e private, che offre un Catalogo unico nazionale finalizzato alla conoscenza del patrimonio bibliotecario italiano, allo scambio dei documenti e all'accesso agli stessi anche attraverso formati digitali.

La considerazione del crescente rilievo del web nella vita quotidiana dei cittadini, inoltre, ha indotto la Regione Toscana a sostenere con particolare attenzione, anche finanziariamente, la realizzazione dei siti web delle biblioteche e di specifici progetti di digitalizzazione, tra i quali l'Emeroteca digitale toscana che, avviata nel 2002 e riguardante le risorse di interesse locale che documentano la storia delle comunità, dà oggi accesso a 20 periodici storici, tra i quali La Nazione dalla sua nascita nel 1859 fino al 1912. Infine va ricordato, tra i progetti più innovativi, il servizio web "Chiedi in biblioteca", coordinato dalla Biblioteca comunale di Scandicci e ormai consolidato, che mette a disposizione di chiunque abbia un pc o un palmare le competenze più avanzate dei bibliotecari per la soddisfazione di richieste di informazioni e conoscenza su qualsiasi argomento.

Il dato di sintesi che emerge, infine, nel 2010 rispetto al 2009, è quello di un ulteriore miglioramento delle prestazioni delle biblioteche toscane in termini di fruizione, di incremento e aggiornamento delle raccolte, di efficienza complessiva, sostenuto dalla capacità dei Comuni di assicurare, nonostante le note difficoltà di bilancio, l'incremento delle risorse e la "tenuta" del personale, anche se a prezzo della diminuzione del personale dipendente a vantaggio di quello non di ruolo. Considerando anche il rilevante aumento delle spese per gli appalti dei servizi bibliotecari e, per certi aspetti, il peso del volontariato del servizio civile, emerge un quadro di elevata precarizzazione dell'universo professionale di questo settore.
Ma tale situazione di lento miglioramento non è uniformemente distribuita nel territorio toscano; riguarda infatti specificatamente le 3 reti fiorentine (SDIMM, SDIAF e ReaNet) e le reti delle province di Pistoia, Prato e Siena, nelle quali è sostanziale il contributo delle rispettive biblioteche capoluogo, peraltro quasi tutte nuove o rinnovate nell'ultimo triennio. I restanti sistemi bibliotecari faticano a rimanere al pari o al di sopra delle medie regionali, registrando scarse o appena sufficienti performance.

3.5 LE ATTIVITÀ DI SPETTACOLO

I dati sullo spettacolo in Toscana: analisi dei dati SIAE
La Regione Toscana, nell'ambito del progetto di creazione del sistema informativo regionale sullo spettacolo, acquisisce ogni anno i dati SIAE relativamente all'attività di spettacolo svolta in Toscana. L'analisi di queste informazioni ci permette di avere un panorama dettagliato sia territoriale sia per genere di manifestazione.

Nel 2010 in Toscana ci sono stati oltre **215.000 spettacoli**, con circa **15 milioni di spettatori totali** (a pagamento e gratuiti). La quota percentuale più alta è rappresentata dal cinema con l'88% degli eventi ed il 60,4% degli spettatori. Il teatro detiene il 5% delle rappresentazioni ed il 12,6% degli spettatori; i concerti sono stati il 4% degli eventi totali con il 10% circa del pubblico registrato. Infine, le manifestazioni con pluralità di genere detengono una quota del 4%, ma con il 17,2% degli spettatori, grazie ai grandi afflussi che si manifestano per questo tipo di spettacolo soprattutto all'aperto con ingresso gratuito. Questa particolarità viene evidenziata infatti dalla diversa distribuzione per le componenti degli ingressi a pagamento e della spesa al botteghino.
All'interno del macro-aggregato delle attività teatrali, per numero di eventi la prevalenza è per il teatro (57% circa), seguito dall'arte varia (16% circa) e dal circo (11%); mentre per gli ingressi a pagamento e gli spettatori totali, il teatro (con il 60% circa) è seguito dal balletto (15%) e dalla lirica (10% circa).
Per l'attività concertistica la leadership spetta ai concerti di musica leggera con il 54% degli spettacoli percentuali intorno al 70% per gli ingressi a pagamento e gli spettatori totali, ovviamente grazie all'utilizzo di spazi di dimensioni notevolmente più grandi, soprattutto impianti sportivi.
Anche per l'indicatore della spesa al botteghino, le posizioni fra i macro-aggregati ed al loro interno sono le stesse osservate in precedenza. Si evidenziano però delle quote meno preponderanti: infatti le attività cinematografiche detengono circa il 55% della spesa al botteghino, seguito dalle attività teatrali (25% circa), dai concerti (16% circa) e dalle attività con pluralità di genere (circa il 4%).
Per le attività teatrali, il teatro in senso stretto con il 49,4%, è seguito in questo caso dalla lirica (23,3%) e dal balletto (9,5%); al contrario, la predominanza dei concerti di musica leggera per questi indici è ancora più pesante rispetto ai precedenti con una quota che supera l'80% del loro valore complessivo.

L'attività di spettacolo in Toscana, anni 2006-2010 ***(fonte: SIAE)***

Macro-aggregato e aggregato di manifestazione	**Spettacoli**				
	2006	**2007**	**2008**	**2009**	**2010**
A Cinema	87.336	88.843	113.265	127.005	190.190
B Teatro	11.796	11.451	11.238	10.308	11.039
B1 Teatro	*5.595*	*5.859*	*6.538*	*5.919*	*6.250*
B2 Lirica	*222*	*217*	*279*	*226*	*340*
B3 Rivista e commedia musicale	*130*	*119*	*155*	*137*	*179*
B4 Balletto	*584*	*627*	*856*	*952*	*985*
B5 Burattini e marionette	*238*	*271*	*265*	*287*	*217*
B6 Arte varia	*3.503*	*3.368*	*2.216*	*1.803*	*1.807*
B7 Circo	*1.524*	*990*	*929*	*984*	*1.261*
C Concerti	2.919	3.435	5.793	5.613	5.711
C1 Concerti classici	*1.508*	*1.948*	*2.386*	*2.119*	*2.081*
C2 Concerti musica leggera	*1.218*	*1.249*	*2.942*	*3.038*	*3.083*
C3 Concerti jazz	*193*	*238*	*465*	*456*	*547*
H Pluralità di generi	3.839	3.842	9.964	9.042	8.480
Totale	**105.890**	**107.571**	**140.260**	**151.968**	**215.420**

Macro-aggregato e aggregato di manifestazione	Spettatori totali				
	2006	2007	2008	2009	2010
A Cinema	n.d.	8.700.490	7.986.081	7.805.617	8.934.348
B Teatro	n.d.	1.791.406	1.872.195	1.784.493	1.861.904
B1 Teatro	*n.d.*	*1.063.018*	*1.050.423*	*1.023.993*	*1.100.580*
B2 Lirica	*n.d.*	*158.858*	*217.006*	*169.671*	*162.998*
B3 Rivista e commedia musicale	*n.d.*	*71.889*	*129.301*	*97.115*	*73.108*
B4 Balletto	*n.d.*	*185.589*	*231.968*	*255.889*	*287.074*
B5 Burattini e marionette	*n.d.*	*24.268*	*24.302*	*29.881*	*16.157*
B6 Arte varia	*n.d.*	*220.656*	*138.529*	*114.390*	*127.986*
B7 Circo	*n.d.*	*67.128*	*80.666*	*93.554*	*94.001*
C Concerti	n.d.	1.054.282	1.357.399	1.514.323	1.459.239
C1 Concerti classici	*n.d.*	*255.067*	*350.528*	*327.819*	*336.121*
C2 Concerti musica leggera	*n.d.*	*761.903*	*941.325*	*1.123.592*	*1.043.748*
C3 Concerti jazz	*n.d.*	*37.312*	*65.546*	*62.912*	*79.370*
H Pluralità di generi	n.d.	1.563.655	2.767.316	2.803.891	2.540.134
Totale	n.d.	**13.109.833**	**13.982.991**	**13.908.324**	**14.795.625**

Macro-aggregato e aggregato di manifestazione	Ingressi a pagamento				
	2006	2007	2008	2009	2010
A Cinema	8.006.956	8.696.195	7.866.482	7.609.771	8.660.845
B Teatro	1.599.285	1.678.895	1.582.903	1.549.203	1.532.308
B1 Teatro	*1.035.561*	*1.048.665*	*887.977*	*892.308*	*925.275*
B2 Lirica	*150.319*	*158.173*	*213.506*	*166.778*	*154.950*
B3 Rivista e commedia musicale	*44.098*	*71.844*	*127.017*	*94.103*	*66.702*
B4 Balletto	*149.381*	*179.391*	*157.190*	*187.617*	*176.253*
B5 Burattini e marionette	*17.745*	*21.203*	*19.465*	*25.557*	*13.064*
B6 Arte varia	*123.916*	*135.972*	*101.523*	*92.940*	*103.994*
B7 Circo	*78.265*	*63.647*	*76.225*	*89.900*	*92.070*
C Concerti	800.951	872.501	824.660	920.299	847.129
C1 Concerti classici	*230.671*	*244.856*	*242.540*	*244.717*	*233.928*
C2 Concerti musica leggera	*544.584*	*592.227*	*551.823*	*639.766*	*573.485*
C3 Concerti jazz	*25.696*	*35.418*	*30.297*	*35.816*	*39.716*
H Pluralità di generi	476.378	501.034	375.449	538.952	553.419
Totale	**10.883.570**	**11.748.625**	**10.649.494**	**10.618.225**	**11.593.701**

Macro-aggregato e aggregato di manifestazione	Spesa al botteghino				
	2006	2007	2008	2009	2010
A Cinema	49.543.918	54.331.718	49.006.559	49.878.928	58.518.165
B Teatro	23.646.552	26.871.199	27.358.407	24.104.552	27.217.682
B1 Teatro	*13.627.565*	*14.946.863*	*11.668.798*	*11.551.056*	*13.508.873*
B2 Lirica	*5.004.936*	*5.442.416*	*7.618.279*	*5.187.867*	*6.343.815*
B3 Rivista e commedia musicale	*773.257*	*1.302.314*	*3.505.960*	*2.434.922*	*1.607.853*
B4 Balletto	*1.703.345*	*2.203.068*	*1.986.563*	*2.387.415*	*2.593.570*
B5 Burattini e marionette	*69.879*	*88.081*	*83.137*	*108.733*	*52.798*
B6 Arte varia	*1.761.438*	*2.073.964*	*1.522.984*	*1.312.610*	*1.327.985*
B7 Circo	*706.132*	*814.493*	*972.685*	*1.121.950*	*1.782.790*
C Concerti	13.954.675	16.308.848	15.342.593	20.419.915	17.405.950
C1 Concerti classici	*2.529.008*	*2.863.972*	*3.140.241*	*4.886.687*	*2.508.815*
C2 Concerti musica leggera	*11.170.815*	*13.042.131*	*11.790.732*	*15.028.879*	*14.322.128*
C3 Concerti jazz	*254.851*	*402.745*	*411.620*	*504.349*	*575.008*
H Pluralità di generi	3.693.380	3.618.868	3.750.330	4.021.233	4.021.475
Totale	**90.838.525**	**101.130.633**	**95.457.889**	**98.424.628**	**107.163.273**

L'analisi territoriale presenta per ogni macro-aggregato di genere di manifestazione il confronto con i dati a livello nazionale, regione e provinciale dei principali indicatori rapportati alla popolazione[2].
Per i quattro generi di manifestazione analizzati tutti gli indicatori della Toscana risultano essere superiori rispetto alla media nazionale, ma la distribuzione territoriale regionale è molto differenziata ed anche il collocamento toscano differisce sia per genere che per tipo di indice analizzato.

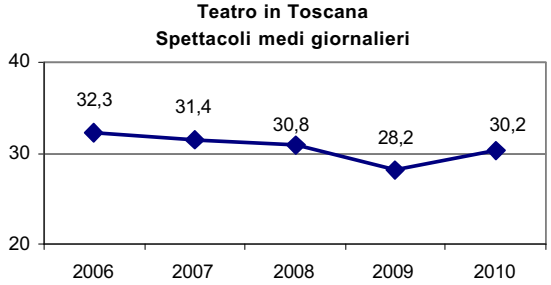
[2] Gli indicatori sono: numero di spettacoli medi giornalieri, spettatori totali per 1.000 residenti, ingressi a pagamento per 1.000 residenti e spesa al botteghino procapite.

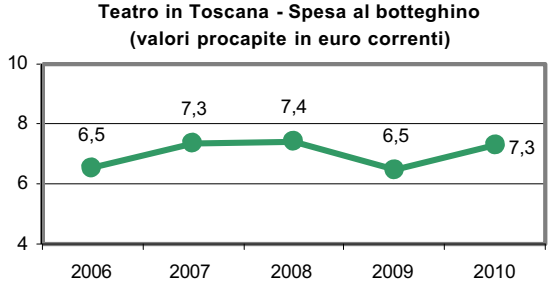
Attività teatrale: nel 2010 la Toscana si colloca per numero medio di spettacoli giornalieri e per spesa al botteghino procapite al 5° posto fra le regioni italiane. Essa segue nel primo caso Lazio, Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna, mentre nel secondo caso la quarta piazza è occupata dal Fruili Venezia Giulia. Per gli spettatori totali su 1.000 residenti la graduatoria scende al 7° posto, preceduta, oltre alle precedenti regioni, anche dal Trentino Alto Adige.
Le rappresentazioni teatrali hanno registrato circa 500 spettatori totali su 1.000 residenti ed una spesa al botteghino di 7,3 euro procapite, con valori in aumento di circa il 10% rispetto all'anno precedente, ritornando così ai livelli registrati nel 2007. Al contrario, gli ingressi a pagamento – che rappresentano l'82% del pubblico totale – hanno avuto una diminuzione continua negli ultimi 4 anni, con un aumento dunque delle presenze gratuite.
Il primato a livello provinciale spetta a Firenze con 840 spettatori per 1.000 residenti e 16 euro di spesa procapite. Per gli spettatori totali, il capoluogo è seguita da Livorno con 490 spettatori, da Siena con 480 spettatori circa e Lucca con 461 spettatori. Per la spesa procapite invece troviamo Lucca con 8,8 euro e Livorno con 4,8 euro;

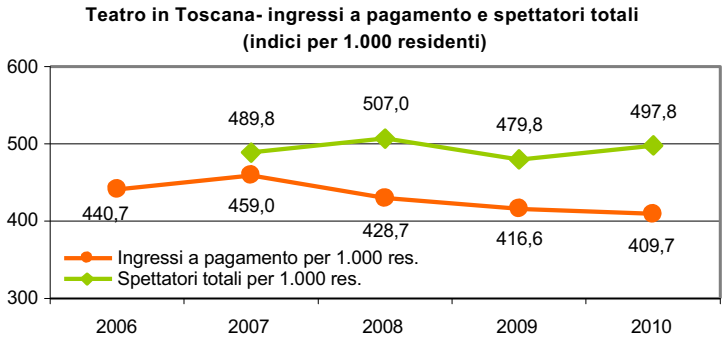
Attività teatrali

	Spettacoli medi giornalieri					Spettatori totali per 1.000 residenti				
Provincia	**2006**	**2007**	**2008**	**2009**	**2010**	**2006**	**2007**	**2008**	**2009**	**2010**
Arezzo	2,8	2,6	2,8	2,8	3,0	n.d.	338,0	316,3	344,8	313,5
Firenze	10,4	10,8	11,7	11,4	11,4	n.d.	905,7	877,5	847,4	839,2
Grosseto	1,8	2,3	2,2	1,4	1,7	n.d.	305,9	418,2	350,5	373,7
Livorno	2,6	2,2	2,1	1,9	2,3	n.d.	358,9	397,9	375,6	490,8
Lucca	4,1	3,4	2,1	2,1	2,4	n.d.	505,9	531,7	467,8	461,1
Massa-Carrara	2,1	1,6	1,4	1,1	1,0	n.d.	321,4	357,0	349,0	266,8
Pisa	3,1	2,7	3,1	2,9	3,9	n.d.	305,5	331,4	334,4	397,0
Pistoia	2,2	2,0	1,2	1,4	0,8	n.d.	217,8	286,7	275,2	258,2
Prato	1,1	1,3	1,9	1,4	1,6	n.d.	271,0	291,9	225,6	231,2
Siena	2,2	2,5	2,3	1,9	2,1	n.d.	356,6	389,6	340,0	480,6
Toscana	**32,3**	**31,4**	**30,8**	**28,2**	**30,2**	n.d.	**489,8**	**507,0**	**479,8**	**497,8**

	Ingressi a pagamento per 1.000 residenti					Spesa al botteghino procapite (in euro correnti)				
Provincia	**2006**	**2007**	**2008**	**2009**	**2010**	**2006**	**2007**	**2008**	**2009**	**2010**
Arezzo	271,7	325,3	260,9	272,6	250,7	2,9	4,5	3,0	2,8	2,6
Firenze	830,8	843,0	805,2	785,1	756,8	12,4	13,8	14,5	12,9	15,9
Grosseto	243,8	294,6	262,4	231,0	257,5	2,2	4,5	3,4	2,3	3,0
Livorno	359,3	332,3	321,0	300,4	313,6	5,4	4,8	4,2	4,3	4,8
Lucca	422,1	471,8	461,3	420,1	401,2	9,5	10,7	12,9	10,4	8,8
Massa-Carrara	248,8	281,2	259,8	263,3	225,2	3,1	3,7	2,9	3,1	2,3
Pisa	311,5	299,7	274,1	289,3	323,7	3,7	3,7	3,3	3,2	3,8
Pistoia	220,6	183,1	193,9	237,5	219,6	3,5	3,3	3,1	2,6	3,6
Prato	209,0	265,7	202,1	167,8	175,4	2,7	3,4	3,1	3,0	2,8
Siena	306,5	353,1	319,5	281,1	293,2	3,7	4,4	4,8	3,2	3,5
Toscana	**440,7**	**459,0**	**428,7**	**416,6**	**409,7**	**6,5**	**7,3**	**7,4**	**6,5**	**7,3**





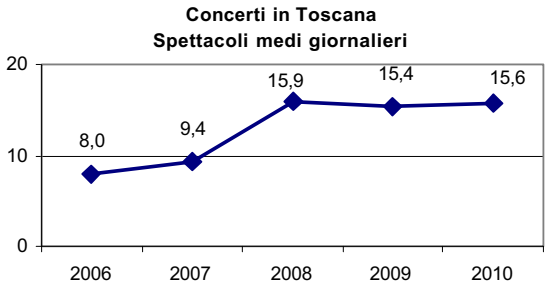


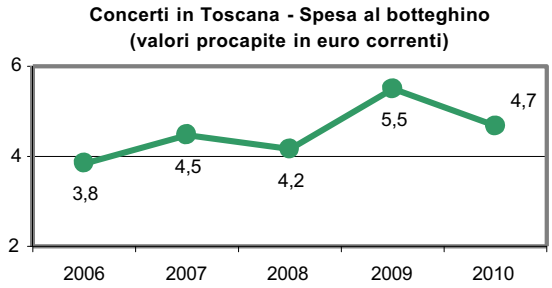
Attività concertistica: la Toscana occupa il 4° posto per il numero medio di concerti giornalieri, preceduta da Lombardia, Emilia Romagna e Lazio. Essa scende in graduatoria al 7° posto per gil spettatori totali per 1.000 residenti, dopo anche Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige e Fruili Venezia Giulia, e per la spesa al botteghino procapite, dopo Fruili Venezia Giulia, Trentino Alto Adige e Veneto.
Nel 2010 i concerti hanno avuto un pubblico di circa 390 spettatori totali su 1.000 residenti ed una spesa al botteghino di 4,7 euro procapite, in diminuzione di oltre il 5% rispetto all'anno precedente, con un inversione nell'andamento che risultava dal 2007 al 2009 in crescita. La quota degli ingressi a pagamento rispetto al pubblico totale è del 58% con un certo equilibrio fra la componente gratuita e a pagamento.
Lucca occupa il primo posto con 665 spettatori totali su 1.000 residenti, seguita da Firenze (529), Siena (477) e Livorno (450), mentre tutte le altre province si collocano al di sotto della media regionale. Per la spesa al botteghino procapite le posizioni si invertono: Firenze registra 9 euro di spesa procapite, contro i 6 euro di Lucca ed i 4,8 euro di Livorno.

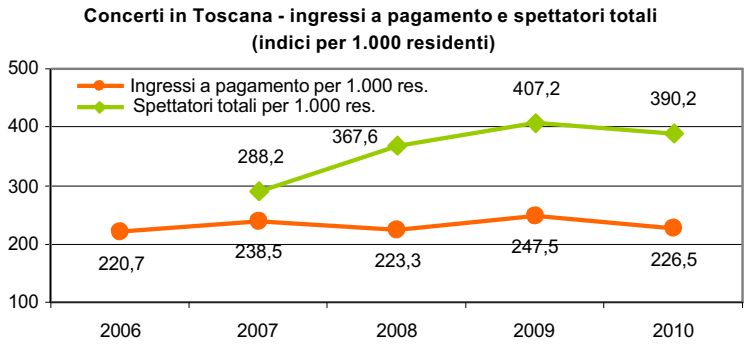
Attività concertistica

	Spettacoli medi giornalieri					Spettatori totali per 1.000 residenti				
Provincia	**2006**	**2007**	**2008**	**2009**	**2010**	**2006**	**2007**	**2008**	**2009**	**2010**
Arezzo	0,7	0,8	1,4	1,2	1,1	n.d.	153,3	215,8	379,7	204,3
Firenze	3,4	3,7	4,5	3,9	4,6	n.d.	572,0	509,0	557,6	528,9
Grosseto	0,3	0,4	1,1	0,7	0,7	n.d.	246,0	444,9	308,8	333,4
Livorno	0,4	0,6	1,5	1,2	1,1	n.d.	163,4	512,3	415,5	450,0
Lucca	1,0	1,6	2,9	3,9	2,9	n.d.	333,7	521,7	832,6	665,7
Massa-Carrara	0,5	0,3	0,7	0,8	0,9	n.d.	80,5	226,5	229,1	232,5
Pisa	0,4	0,6	1,0	1,1	1,3	n.d.	132,1	154,3	184,8	210,6
Pistoia	0,3	0,4	0,6	0,5	0,5	n.d.	191,6	171,1	139,3	162,9
Prato	0,2	0,2	0,8	0,9	0,9	n.d.	109,3	212,7	219,5	232,8
Siena	0,8	0,9	1,2	1,2	1,6	n.d.	212,0	359,3	282,5	476,7
Toscana	**8,0**	**9,4**	**15,9**	**15,4**	**15,6**	n.d.	**288,2**	**367,6**	**407,2**	**390,2**

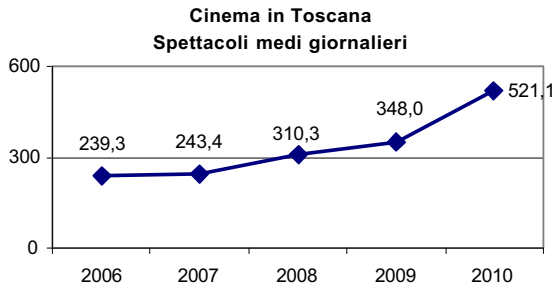
	Ingressi a pagamento per 1.000 residenti					Spesa al botteghino procapite (in euro correnti)				
Provincia	**2006**	**2007**	**2008**	**2009**	**2010**	**2006**	**2007**	**2008**	**2009**	**2010**
Arezzo	225,7	108,3	99,2	76,2	83,2	1,8	1,7	1,8	1,0	1,6
Firenze	381,6	464,5	397,3	462,3	422,3	6,9	9,0	7,3	11,5	9,0
Grosseto	253,1	240,1	258,3	186,8	217,7	2,6	2,6	3,3	2,3	2,3
Livorno	124,1	115,7	229,8	261,4	206,7	2,8	2,0	4,6	5,9	4,8
Lucca	298,9	327,9	304,1	378,0	283,8	6,3	7,3	6,2	7,6	6,0
Massa-Carrara	54,7	60,8	61,5	97,7	83,3	0,7	0,9	0,9	1,8	1,4
Pisa	77,4	102,3	95,8	108,5	112,0	1,5	2,6	2,9	3,5	3,9
Pistoia	168,0	155,9	119,2	80,6	118,5	4,4	3,0	2,7	1,5	2,5
Prato	62,9	100,6	72,7	89,9	104,5	0,9	1,2	1,0	1,6	1,0
Siena	150,5	159,7	158,9	175,1	154,0	1,9	1,9	2,0	2,0	1,8
Toscana	**220,7**	**238,5**	**223,3**	**247,5**	**226,5**	**3,8**	**4,5**	**4,2**	**5,5**	**4,7**

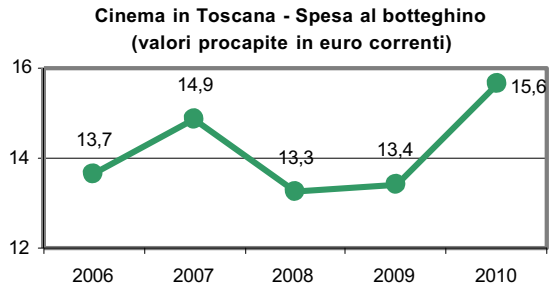


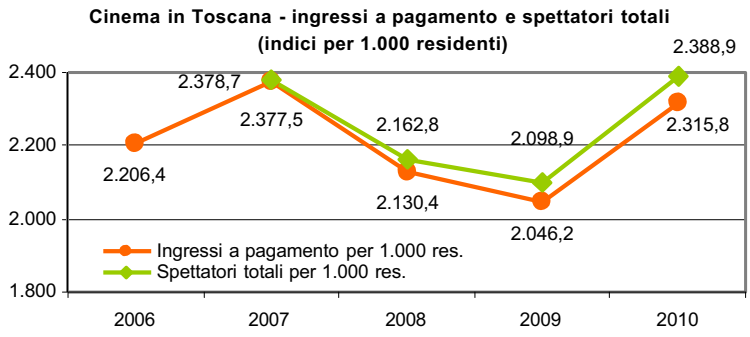




Attività cinematografica: per questo macro-aggregato la Toscana è al 3° posto per la spesa al botteghino procapite, a seguito di Lazio ed Emilia Romagna. Per il numero medio di proiezioni si colloca al 6° posto, preceduta, oltre alle precedenti, da Lombardia, Piemonte e Veneto; per spettatori totali su 1.000 residenti al 5° posto, preceduta anche da Liguria e Marche.
Complessivamente la Toscana ha registrato circa 2.400 spettatori totali su 1.000 residenti ed una spesa al botteghino di 15,6 euro procapite. L'andamento negli ultimi 4 anni è rimasto pressoché costante o in lieve aumento; dunque l'aumento del numero di spettacoli non ha portato ad un corrispondente aumento del pubblico e della sua spesa. Quasi tutti gli spettatori sono paganti, infatti la differenza con gli ingressi a pagamento è minima.
La provincia di Firenze supera 3.200 spettatori per 1.000 residenti ed i 20 euro di spesa procapite, seguita da Siena con 2.670 spettatori circa e 17,6 euro procapite e da Prato con, rispettivamente, 2.590 spettatori e 16,7 euro procapite. Intorno a 2.500 spettatori per 1.000 residenti troviamo tre province: Grosseto, Pisa e Livorno; mentre per la spesa fra 15 e 16 euro si trovano queste tre province, oltre ad Arezzo.







Attività cinematografica

	Spettacoli medi giornalieri					Spettatori totali per 1.000 residenti				
Provincia	**2006**	**2007**	**2008**	**2009**	**2010**	**2006**	**2007**	**2008**	**2009**	**2010**
Arezzo	22,7	23,2	23,4	33,7	44,0	n.d.	2.356,8	2.093,8	1.994,9	2.164,0
Firenze	87,2	86,7	155,6	152,8	191,5	n.d.	3.627,5	3.346,0	3.176,7	3.276,5
Grosseto	15,2	15,0	14,6	14,2	25,8	n.d.	2.318,4	2.110,3	2.129,4	2.497,6
Livorno	24,0	23,8	23,1	34,5	51,0	n.d.	2.454,2	2.264,7	2.182,5	2.456,4
Lucca	15,6	15,5	15,6	22,3	26,5	n.d.	1.757,6	1.604,5	1.567,8	1.560,1
Massa-Carrara	6,9	6,9	6,9	6,5	8,6	n.d.	1.105,9	965,3	878,0	951,4
Pisa	30,4	29,8	28,5	36,3	62,4	n.d.	2.400,0	2.127,2	2.138,7	2.462,7
Pistoia	11,5	10,9	9,9	9,1	15,8	n.d.	1.247,3	1.046,6	928,9	1.049,6
Prato	3,4	3,8	5,4	7,1	47,2	n.d.	448,8	453,6	742,0	2.587,8
Siena	22,4	28,0	27,3	31,5	48,4	n.d.	2.612,4	2.378,9	2.289,8	2.674,2
Toscana	**239,3**	**243,4**	**310,3**	**348,0**	**521,1**	n.d.	**2.378,7**	**2.162,8**	**2.098,9**	**2.388,9**

	Ingressi a pagamento per 1.000 residenti					Spesa al botteghino procapite (in euro correnti)				
Provincia	**2006**	**2007**	**2008**	**2009**	**2010**	**2006**	**2007**	**2008**	**2009**	**2010**
Arezzo	2.224,5	2.356,8	2.077,6	1.981,5	2.137,7	14,6	15,7	14,1	14,0	15,6
Firenze	3.433,7	3.627,5	3.275,2	3.081,1	3.180,9	21,4	22,9	20,3	20,4	21,2
Grosseto	2.060,5	2.317,1	2.090,2	2.065,0	2.309,7	12,5	13,9	12,5	12,8	15,5
Livorno	2.269,9	2.454,2	2.259,9	2.157,1	2.434,5	13,5	14,8	13,9	13,9	16,1
Lucca	1.649,1	1.757,5	1.579,7	1.472,5	1.523,0	10,2	11,0	9,9	9,6	10,6
Massa-Carrara	998,0	1.105,9	928,9	863,6	885,2	6,0	6,7	5,6	5,4	5,9
Pisa	2.192,4	2.400,0	2.110,3	2.103,1	2.352,6	13,2	14,6	12,8	13,2	15,7
Pistoia	1.214,2	1.236,4	1.017,1	907,0	1.023,7	7,6	7,7	6,5	6,1	7,3
Prato	437,6	445,3	438,2	720,7	2.557,6	2,6	2,7	2,7	4,8	16,7
Siena	2.150,6	2.612,4	2.370,9	2.263,9	2.564,2	13,2	16,3	14,8	14,6	17,6
Toscana	**2.206,4**	**2.377,5**	**2.130,4**	**2.046,2**	**2.315,8**	**13,7**	**14,9**	**13,3**	**13,4**	**15,6**

Attività con pluralità di genere: La Toscana detiene la 1° posizione per la spesa al botteghino procapite rispetto alle altre regioni italiane, ma negli altri due indicatori essa scende di graduatoria al 4° posto per il numero medio di manifestazioni giornaliero preceduta da Veneto, Lombardia e Emilia Romagna, ed al 5° posto per gli spettatori totali per 1.000 residenti dopo Trentino Alto Adige, Umbria, Fruili Venezia Giulia e Marche. Il confronto fra gli indicatori è segno di una quota più alta nelle altre regioni del numero di spettacoli appartenenti a questo genere gratuiti e spesso caratterizzati da manifestazioni all'aperto ed in spazi con una forte affluenza di pubblico.

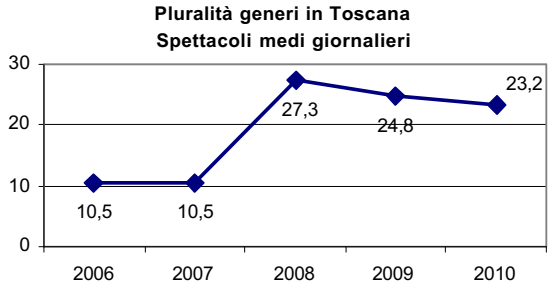
Questa tipologia di spettacolo occupa in Toscana il secondo posto per spettatori totali con 680 spettatori totali su 1.000 residenti. La prima interessante osservazione riguarda lo scarto rispetto agli ingressi a pagamento, che rappresentano solo il 22% del pubblico complessivo per la presenza di molti spettacoli totalmente gratuiti, con la conseguenza che la spesa al botteghino procapite risulta essere molto più bassa rispetto agli altri generi di manifestazioni con un valore di circa 1 euro procapite.

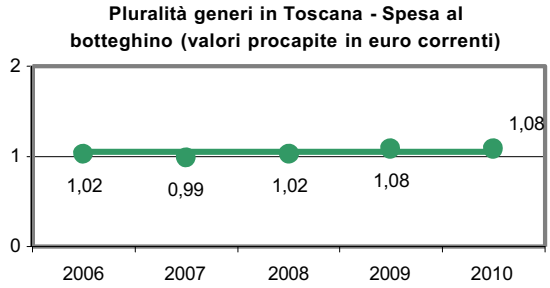
La provincia di Lucca detiene la prima posizione per questo tipo di spettacolo con circa 1.800 spettatori totali per 1.000 residenti e 6 euro di spesa al botteghino procapite. Fra 800 e 900 spettatori si trovano Siena, Massa-Carrara e Arezzo, mentre Firenze si colloca a 765 spettatori. Per la spesa procapite solo Arezzo e Siena si trovano al di sopra della media regionale;

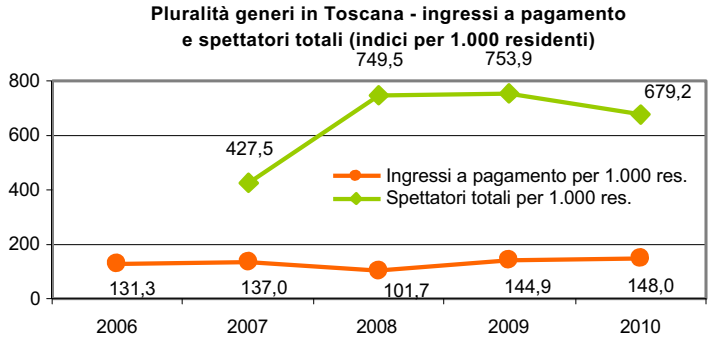
Attività con pluralità di generi

	Spettacoli medi giornalieri					Spettatori totali per 1.000 residenti				
Provincia	**2006**	**2007**	**2008**	**2009**	**2010**	**2006**	**2007**	**2008**	**2009**	**2010**
Arezzo	1,6	1,7	5,3	2,2	2,4	n.d.	704,2	1.197,8	824,0	822,7
Firenze	2,9	2,5	3,0	6,4	5,5	n.d.	202,0	201,5	500,3	435,0
Grosseto	0,7	0,7	2,7	2,1	2,0	n.d.	245,2	1.334,7	886,9	765,6
Livorno	0,2	0,3	3,0	1,7	1,5	n.d.	123,8	1.806,6	939,0	591,2
Lucca	1,5	1,6	1,7	2,4	2,4	n.d.	1.612,3	505,3	1.880,8	1.801,9
Massa-Carrara	1,0	1,3	3,5	1,4	1,3	n.d.	696,0	1.097,5	915,0	850,7
Pisa	1,2	1,2	1,6	3,7	3,1	n.d.	213,8	208,7	603,5	513,2
Pistoia	0,5	0,4	1,0	1,8	1,8	n.d.	93,7	247,0	226,0	213,3
Prato	0,0	0,0	2,8	0,8	0,8	n.d.	0,8	1.451,5	221,9	182,6
Siena	0,9	0,8	0,0	2,4	2,5	n.d.	595,0	0,0	779,2	885,6
Toscana	**10,5**	**10,5**	**27,3**	**24,8**	**23,2**	n.d.	**427,5**	**749,5**	**753,9**	**679,2**

Provincia	Ingressi a pagamento per 1.000 residenti					Spesa al botteghino procapite (in euro correnti)				
	2006	2007	2008	2009	2010	2006	2007	2008	2009	2010
Arezzo	158,5	125,2	149,3	116,4	145,9	1,12	0,66	1,49	0,88	1,21
Firenze	57,8	34,9	4,8	87,5	51,5	0,51	0,36	0,03	0,58	0,49
Grosseto	22,4	50,7	64,5	114,5	124,3	0,13	0,23	0,28	0,42	0,51
Livorno	35,8	53,1	489,6	53,0	72,4	0,15	0,26	6,71	0,25	0,34
Lucca	699,1	800,5	40,3	739,0	791,2	5,81	6,13	0,16	6,26	6,03
Massa-Carrara	74,3	81,1	156,8	52,3	13,9	0,39	0,31	0,99	0,23	0,13
Pisa	102,1	91,9	0,0	75,7	107,0	0,55	0,50	0,00	0,36	0,34
Pistoia	0,0	0,0	68,2	0,6	3,9	0,00	0,00	0,26	0,01	0,06
Prato	16,2	0,0	143,8	0,9	0,1	0,08	0,00	1,22	0,01	0,00
Siena	90,7	127,6	0,0	135,6	142,6	0,79	1,06	0,00	1,14	1,18
Toscana	**131,3**	**137,0**	**101,7**	**144,9**	**148,0**	**1,02**	**0,99**	**1,02**	**1,08**	**1,08**







L'intervento regionale nel settore dello spettacolo, mediante gli strumenti attuativi del PIC 2008-2010: i Progetti Locali

Con il progetto **"Sipario aperto. Circuito regionale dei piccoli teatri"**, la Regione ha sostenuto l'attività dei piccoli teatri della Toscana allo scopo di incrementare il pubblico e favorire l'educazione verso i linguaggi dello spettacolo, stimolando la costituzione di una organica architettura del sistema dello spettacolo dal vivo. Le risorse destinate al progetto per l'anno 2008 e 2009 sono state di 500.000 euro. Sono stati finanziati progetti presentati da tutte le Province Toscane e le Province più finanziate sono state Pisa e Arezzo, territori che hanno manifestato una maggiore capacità progettuale di rete. Dal confronto dei dati di monitoraggio sull'attività degli anni 2008-2009 si evidenzia che, a fronte di un lieve calo degli spazi coinvolti, si assiste ad un discreto incremento degli spettacoli rappresentati e delle presenze del pubblico.

Con il Progetto "**La Toscana dei Festival"** la Regione ha sostenuto i festival come strumento di diffusione e sviluppo della cultura delle arti sceniche, con particolare attenzione ai festival caratterizzati dalla pluralità di spettacoli ospitati, prodotti o coprodotti nell'ambito di un coerente progetto culturale e che si svolgono in un medesimo luogo durante un periodo temporale delimitato. Per l'anno 2008 sono stati finanziati progetti presentati da tutte le Province toscane, per un totale di 1.195.000 euro; i festival finanziati sono stati complessivamente 29 festival, il maggior numero dei quali ha avuto luogo nella Provincia di Firenze. Nel 2009 sono stati finanziati progetti in tutte le Province, per un totale di 1.280.000 euro; i festival finanziati sono stati in totale 32, registrando un lieve incremento rispetto all'anno precedente; Firenze è anche nel 2009 la Provincia con il maggior numero di festival, mentre si segnala l'incremento registrato nella provincia di Lucca, che passa dalle due iniziative finanziate nel 2008 alle 4 finanziate nel 2009. Dai dati del monitoraggio si ricava che nel 2009 sono aumentate rispetto all'anno precedente le produzioni e coproduzioni e i debutti in

prima nazionale, mentre sono diminuite le ospitalità straniere, il numero complessivo degli spettacoli presentati, le presenze totali e, in conseguenza di questo, gli incassi da botteghino.

L'intervento regionale nel settore dello spettacolo, mediante gli strumenti attuativi del PIC 2008-2010: i Progetti Regionali

Per quanto riguarda l'attuazione della linea di azione relativa ai "**Festival del Cinema"**, la Regione Toscana si è avvalsa della collaborazione della Fondazione Mediateca Toscana, che ha selezionato, sulla base di specifici elementi qualitativi e in coerenza con gli indirizzi del Piano, i festival cinematografici che sono poi sostenuti dal contributo. Nel 2008 hanno ricevuto un finanziamento 12 festival cinematografici, la maggior parte dei quali si è svolta nella Provincia di Firenze, per un importo complessivo di 320.000 euro; le Province coinvolte sono state 5. Nel 2009 i festival finanziati sono stati complessivamente 18, la maggior parte dei quali ancora in Provincia di Firenze; nel 2009 le Province coinvolte sono state 6; l'importo complessivo del finanziamento regionale è rimasto invariato rispetto al 2008. Dall'esame dei dati di monitoraggio si rileva che nel 2009 si assiste da un incremento significativo delle presenze e degli incassi, oltre che del numero dei titoli presentati e dalle anteprime nazionali; tale incremento è dovuto al maggior numero di eventi sostenuti dal contributo regionale, che, pur essendo rimasto invariato rispetto all'anno precedente, ha avuto una ricaduta maggiore in termini di offerta e di pubblico coinvolto.

Il Progetto "**Sostegno alle bande, ai cori e alle scuole di musica**",in coerenza con gli obiettivi della L.R. 88/1994, ha perseguito l'obiettivo di estendere la cultura musicale tra i cittadini, non soltanto permettendo loro di praticare attivamente la musica, ma anche di avvicinarli ad elementi di cultura musicale quali la storia della musica e l'educazione all'ascolto. Il finanziamento complessivo del progetto, ripartito tra tutte le Province della Toscana in base al numero dei corsi svolti nell'anno precedente, è passato dai 360.000 euro nel 2008 ai 560.000 per il solo anno 2009. Annualmente sono stati finanziati oltre 360 soggetti con la realizzazione di circa 5.000 corsi di formazione.
Altro intervento del progetto è il sostegno ad attività di sperimentazione didattica e di ricerca per la riqualificazione e aggiornamento degli insegnanti delle scuole di musica, dei direttori di coro e delle bande. Il finanziamento è stato di 40.000 euro. Sono stati realizzati corsi di formazione per gli insegnanti delle scuole di musica, delle bande e dei cori su tutto il territorio regionale organizzati da cinque Associazioni rappresentative delle tre categorie.

Il Progetto "**Le arti dello spettacolo e le giovani generazioni**" ha visto tra il 2008 e il 2009 un consistente aumento delle risorse passate dal 1.338.000,00 euro del 2008 ai 2.340.000,00 euro del 2009, consentendo così di qualificare ulteriormente i progetti finanziati ed aumentarne il numero. I soggetti beneficiari di contributo sono infatti passati dai circa 30 del 2008 agli oltre 45 del 2009. Il progetto è stato attuato secondo 5 linee di azione:

1) *Sostenere le giovani generazioni che si affacciano nel mondo dello spettacolo e dare loro opportunità di formazione e di crescita per un ricambio generazionale del settore* con una dotazione di risorse che è passata da 326.000,00 euro del 2008 a 663.300,00 euro del 2009;
2) *Favorire l'innovazione dei linguaggi nelle discipline dello spettacolo* con una dotazione di risorse che è passata da 662.800,00 euro del 2008 a 888.000,00 euro del 2009;
3) *Favorire le coproduzioni e le forme di integrazione a sostegno di nuove forme teatrali* con una dotazione di risorse che è passata da 35.000,00 euro del 2008 a 330.000,00 euro del 2009;
4) *Promuovere la diffusione dell'attività di sperimentazione e di ricerca dei giovani gruppi con particolare attenzione a forme di comunicazione, gestione e cooperazione innovative* con una dotazione di risorse che è passata da 326.000,00 euro del 2008 a 663.300,00 euro del 2009;
5) *Promuovere la conoscenza dei linguaggi cinematografici ed audiovisivi, anche attraverso il sostegno alle sale d'essai* con una dotazione di risorse che è passata da 220.000,00 euro del 2008 a 606.000,00 euro del 2009.

Il Progetto regionale "**Qualificare la produzione di spettacolo in Toscana"** ha perseguito l'obiettivo di sostenere l'attività di produzione artistica nell'ambito della musica, della prosa e della danza. Il contributo ha riguardato soggetti che operano in diversi ambiti di intervento (Istituzioni musicali di alta formazione, complessi di produzione musicale, giovani formazioni musicali, compagnie di prosa, teatro ragazzi e giovani, giovani gruppi teatrali, compagnie di danza, giovani gruppi di danza). Per la concessione del contributo regionale, l'attività dei soggetti interessati è stata esaminata, sul versante della qualità progettuale, da un'apposita Commissione.
Nel 2008 e nel 2009 sono stati finanziati oltre 70 soggetti, per un importo complessivo annuale di 1.868.992 euro. In particolare il contributo è stato orientato nei confronti dei complessi di produzione musicale (per una media annuale di 16 soggetti finanziati, comprese le giovani formazioni), delle compagnie di prosa (trentatre soggetti finanziati, comprese le giovani formazioni), delle compagnie di danza (per una media annuale di 16

soggetti finanziati, comprese le giovani formazioni). Dai dati del monitoraggio, 2008-2009, si evince che, tra i finanziatori pubblici delle attività sopra descritte, la Regione è seconda solo rispetto allo Stato.
Nell'ambito del progetto è stata sostenuta anche la categoria "Formazioni di giovani e giovani artisti operanti nel campo della musica popolare contemporanea ed in particolare di quella Toscana" per un importo complessivo annuo di euro 51.000,00. In particolare la Regione Toscana ha promosso la selezione per giovani musicisti e compositori denominata "T-Rumors" che ha registrato la partecipazione nel 2008 di oltre 100 band provenienti da tutte le province Toscane. Nell'anno 2009 per le cinque formazioni selezionate è stato realizzato un percorso di formazione e tutoraggio volto a sviluppare maggiori opportunità di inserimento nel sistema dello spettacolo.

Il Progetto regionale "**Patto per il riassetto del sistema teatrale della Toscana**", nato nel 2007 grazie al consistente cofinanziamento del Ministero per i Beni e le attività culturali (1.000.000,00 di euro), ha voluto sperimentare il rinnovamento del sistema regionale toscano dello Spettacolo dal vivo.
Nel 2008 sono stati finanziati interventi in tutte le Province toscane per un ammontare complessivo di euro 1.600.000,00. A partire dal 2009, nonostante il venir meno del cofinanziamento statale pari a 1.000.000,00 di euro, la Regione ha voluto proseguire il progetto incrementando le risorse regionali disponibili (990.000,00 euro) ed ottenendo il cofinanziamento della Fondazione MPS (300.000,00), destinando alla realizzazione degli interventi complessivamente 1.290.000,00 euro.
L'attività ha riguardato, in particolare, il ricambio generazionale e l'innovazione del sistema per i settori della Danza e della prosa.

Con il progetto **"Sostegno alla produzione artistica degli enti di rilevanza regionale e nazionale (art. 6 l.r. 45/2000)** la Regione Toscana sostiene l'attività dei poli produttivi d'eccellenza toscani nei vari settori dello spettacolo: la Fondazione Teatro del Maggio Musicale Fiorentino, la Fondazione Teatro Metastasio, teatro stabile pubblico della Toscana, i tre Teatri di tradizione: Azienda Teatro del Giglio di Lucca, Fondazione Teatro Goldoni di Livorno e la Fondazione Teatro Verdi di Pisa, il Festival Pucciniano, l'Associazione Teatrale Pistoiese, i tre teatri stabili di innovazione: Fondazione Sipario Toscana, Fondazione Pontedera Teatro e l'Associazione Pupi e Fresedde-Teatro di Rifredi. Nel 2008 sono state destinate risorse complessive pari a 4.255.000,00 euro a cui si è aggiunto un finanziamento straordinario per il Festival Pucciniano di 1.068.000,00 euro in occasione delle celebrazioni Pucciniane, nel 2009 lo stanziamento è stato di 4.555.000,00 euro.
I dati di monitoraggio del progetto, relativi agli anni 2007-2008, registrano dati positivi che vedono nel 2008, un incremento del numero delle recite, degli spettatori e degli incassi.
Per quanto riguarda la composizione delle risorse pubbliche si rileva una forte diminuzione del contributo statale che è passato dal 62,7% del totale dei contributi pubblici nel 2007 al 55,7% del 2008, mentre i contributi erogati dagli Enti territoriali (Regione, Province, Comuni) sono aumentati in modo rilevante (il contributo della Regione è passato dall'11,4% del totale del 2007 al 15,1% del 2008).

I Progetti regionali "**Teatro in carcere" e** "**Teatro Sociale"** hanno l'obiettivo di valorizzare e promuovere l'attività di ricerca e sperimentazione di linguaggi innovativi nel settore dello spettacolo, inteso come elemento di fondamentale importanza per la socializzazione e il recupero di gruppi sociali più deboli. Il Progetto "Teatro in Carcere" si è sviluppato secondo 2 linee di azione: 1) *Sostegno alle attività di produzione teatrale di qualità nelle realtà carcerarie e per la valorizzazione del teatro come strumento di socializzazione della popolazione detenuta*; 2) *Promozione della conoscenza dell'esperienza del teatro in carcere in Toscana, fuori dal carcere, anche attraverso la realizzazione di specifiche pubblicazioni che ne illustrano l'attività*. Il contributo erogato dalla Regione per le attività inerenti a questo progetto è stato di 300.000,00 euro nel 2008 e di 300.000,00 euro nel 2009.
Il progetto "Teatro sociale" è stato articolato secondo 2 linee di azione: 1) *Sostegno alle iniziative di spettacolo di qualità, che sono parte di più complessi progetti locali contro il disagio giovanile*; 2) *Sostegno a progetti che, nell'ambito di più complessivi progetti contro il disagio fisico e psichico, utilizzando le arti dello spettacolo con valenza terapeutica*. Il contributo della Regione su questo progetto è stato di 250.000,00 euro nel 2008 e di 250.000,00 euro nel 2009.
Questi progetti hanno consentito il coinvolgimento nell'attività di spettacolo di soggetti giovani a rischio e di persone diversamente abili e/o pazienti psichiatrici, nell'ottica di promuovere la loro integrazione sociale ed esercitare una funzione terapeutica, così come l' attività teatrale e di spettacolo in senso lato, intesa come momento di fondamentale importanza nel percorso di socializzazione e recupero della popolazione carceraria.

3.6 L'ARTE CONTEMPORANEA

L'intervento regionale nel settore dell'arte contemporanea in attuazione del PIC 2008-2010
L'art.48 del *Testo Unico delle disposizioni in materia di beni, istituti ed attività culturali* (LR. 25 febbraio 2010, n. 21) disciplina le funzioni della Regione relative alla "Promozione della Cultura Contemporanea" non riconducibili ad altre normative settoriali, normando gli spazi di intervento regionale sulla cultura contemporanea e conseguentemente abrogando la legge regionale 33/2005. La nuova normativa riprende e evidenzia l'indirizzo, già presente nella precedente normativa e assolutamente centrale nell'attuazione del PIC 2008-2010, relativo alla promozione di un coordinamento sistemico dei soggetti, pubblici e privati, che operano nel settore, mirante alla costruzione di un "sistema regionale dell'arte contemporanea", che abbia il suo centro di coordinamento nel "Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci" di Prato.
Nel periodo di vigenza della precedente programmazione (PIC 2008-2010, prorogato dall'art. 104 della l.r. 65/2010 anche per l'anno 2011, l'obiettivo di creare un sempre più efficace coordinamento delle iniziative relative all'arte e alla cultura contemporanea presenti su tutto il territorio regionale, consolidando a questo scopo il ruolo del Centro Pecci di Prato, è stato perseguito per mezzo del *Progetto regionale "Una rete regionale delle culture della contemporaneità".*
Al termine del periodo di programmazione oggetto del PIC 2008-2010 si nota che tutte le Province toscane e il Circondario Empolese-Valdelsa sono state coinvolte nell'elaborazione di progetti relativi alla promozione della cultura contemporanea e sono riuscite a sviluppare programmi culturali sempre più organici e partecipati, in coerenza con gli obiettivi del PIC 2008-2010. Anche il ruolo del Centro Pecci come centro di coordinamento del sistema regionale dell'arte contemporanea è venuto sempre meglio delineandosi in questi ultimi anni.

L'intervento regionale nel settore dell'arte contemporanea, mediante gli strumenti attuativi del PIC 2008-2010: il Progetto Regionale "Una rete regionale delle culture della contemporaneità" e Progetti Locali ad esso correlati.
I Progetti Locali si sono sviluppati specificatamente secondo la linea di azione *Progetti per l'organizzazione di eventi inerenti l'arte e l'architettura contemporanea di area provinciale o interprovinciale, che vedano la partecipazione, anche finanziaria, di più soggetti istituzionali*, in attuazione dell'obiettivo specifico del Piano Integrato della Cultura 2008-2010 "Sviluppare processi integrati di area vasta, provinciale e sovraprovinciale, nei quali l'integrazione tra politica culturale della Regione e le politiche delle istituzioni locali produca sinergie efficaci".
L'ammontare delle risorse assegnate nel 2011 ai Progetti Locali afferenti al PIR "Una rete regionale delle culture della contemporaneità" ha subito una riduzione rispetto al 2010: da 526.960,00 euro siamo passati a 368.000,00 euro. Nel 2011 i contributi sono stati erogati a progetti presentati da tutte le Province toscane e dal Circondario Empolese-Valdelsa. Si nota come i territori provinciali risultano generalmente orientati a sviluppare programmi culturali sempre più organici e maggiormente partecipati, in coerenza con gli indirizzi contenuti nel Piano Integrato della Cultura.

Il Progetto regionale *"Una rete regionale per l'arte contemporanea*" è stato attuato, per la parte che concerne direttamente l'intervento regionale, secondo quanto indicato dalla linea di azione *Attività finalizzate alla conoscenza e alla promozione della produzione artistica contemporanea in Toscana, nei diversi settori*, correlata all'obiettivo specifico del PIC "Nelle pratiche del 'fare cultura', promuovere lo sviluppo delle potenzialità umane delle persone che vivono in Toscana indipendentemente dal sesso, dall'età, dalla provenienza, per contribuire, operando con modalità integrate con gli altri settori dell'intervento regionale in materia di cultura, alla coesione civile della società toscana e allo sviluppo dei diritti di cittadinanza", oltre che secondo la linea di azione *Sostegno allo sviluppo ed al coordinamento delle attività espositive realizzate in Toscana attraverso l'azione dei soggetti pubblici e privati*, relativa all'obiettivo specifico del PIC "Sviluppare processi integrati di area vasta, provinciale e sovraprovinciale, nei quali l'integrazione fra politica culturale della Regione e le politiche delle istituzioni locali produca sinergie efficaci".
Nel 2011 il Progetto è stato declinato con due diverse modalità: da un lato la stipula di una convenzione con il Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci di Prato che prevede l'assegnazione di un contributo annuale di 450.000,00 euro a fronte di attività espositive ed educative volte alla promozione dell'arte contemporanea nella regione; dall'altro la realizzazione del format "Toscana-in-Contemporanea 2011", che ha avuto una copertura economica totale di euro 570.000,00 (430.000,00 euro destinati a soggetti privati senza scopo di lucro ed euro 140.000,00 destinati ad enti pubblici) tramite formazione di una graduatoria elaborata a seguito di bando pubblico. Rispetto al progetto "Toscana-in-Contemporanea 2010, che aveva come coordinatore dei progetti il Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci di Prato e come soggetti attuatori enti ed associazioni operanti prevalentemente nell'area metropolitana, quest'anno vi è stata l'estensione delle attività a tutta la regione, presupposto per costituire un effettivo sistema regionale per l'arte contemporanea. La selezione dei progetti finanziati si è basata soprattutto sulla qualità garantita da curatori e responsabili scientifici di comprovata professionalità.

3.7 LE POLITICHE DI INVESTIMENTO NEL PATRIMONIO CULTURALE TOSCANO.

Dal 1999 sono stati attivati sul territorio toscano **oltre 730 interventi** di investimento, finanziati congiuntamente da fondi europei, statali, regionali e di ente locale per costo totale di **quasi 900 milioni di euro**, di cui la Regione Toscana ha gestito circa 466 milioni di euro.

La linea di finanziamento più utilizzata sono stati i **Programmi Pluriennali** (2003-2005 e 2006-2008) con oltre 86 milioni di euro, seguiti **dall'Accordo di Programma Quadro 1999-2003** con circa 81 milioni di euro e dal PAR-FAS 2007-2013 e dagli **Accordi integrativi** per i beni culturali con circa 72 milioni ciascuno.
Da un punto di vista territoriale la maggior percentuale degli interventi ha riguardato la provincia di **Firenze** che, con 122 interventi pari al 16% del totale, ha attratto il 30% delle risorse, corrispondenti a 143 milioni circa. Essa è seguita da **Siena e Pisa** con valori molto simili: oltre 90 interventi per un totale di oltre 50 milioni di euro ciascuna (rispettivamente con una quota del 13% degli interventi e dell'11% del valore in euro).

La diffusione territoriale degli investimenti è evidenziata nella **Tabella 1,** nella quale alcuni interventi, che non risultano propriamente e univocamente territorializzabili, vengono ricompresi nella voce 'Regione Toscana' con particolare riferimento al progetto 'Biblioteche di Toscana' che ha compreso 24 interventi.

Tabella 1

Linea di intervento	AR	FI	GR	LI	LU	MS	PI	PT	PO	SI	Regione Toscana	Totale
PIR investire in cultura												
fondi regionali 2009	2	7	3	-	-	1	1	5	1	1	-	**21**
fondi regionali 2008	1	6	-	1	-	-	2	2	-	-	-	**12**
PISL	1	-	7	6	3	-	5	5	2	5	-	**34**
PAR-FAS 2007-2013												
linea 2.8.1	8	13	11	3	15	10	11	3	6	14	-	**94**
linea 2.8.2	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	**2**
linea 2.8.3	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	**1**
PIUSS finanziati FAS	-	-	4	1	-	4	-	1	-	2	-	**12**
POR-CReO 2007-2013												
linea 5.2 PIUSS	7	4	-	-	6	-	5	1	-	4	-	**27**
linea 5.4.a Montagna	-	4	-	4	1	2	1	1	-	-	-	**13**
Programmi Pluriennali												
2006 - 2008	9	12	-	-	4	1	8	4	2	4	-	**44**
2003 - 2005	15	29	-	-	11	-	1	7	-	6	-	**69**
Accordi integrativi BB.CC.												
V Accordo (Del. CIPE 3/2006)	-	2	2	3	-	-	-	-	1	2	1	**11**
IV Accordo (Del. CIPE 35/2005)	-	4	3	3	2	1	5	-	1	-	-	**19**
III Accordo (Del. CIPE 20/2004)	-	1	1	-	-	-	2	-	-	-	-	**4**
II Accordo (Del. CIPE 17/2003)	1	1	3	2	3	2	2	2	-	-	-	**16**
I Accordo (Del.CIPE 36/2002)	1	4	1	1	8	-	16	1	7	3	-	**42**
Monte dei Paschi di Siena 2003	-	1	-	-	1	-	-	-	-	-	-	**2**
Docup 2000-2006												
misura 2.2.1	8	11	15	13	8	23	23	10	9	29	-	**149**
misura 2.2.2	-	3	3	5	3	9	6	1	-	18	-	**48**
APQ 1999-2003	6	18	11	10	5	15	7	5	3	9	24	**113**
Totale complessivo	**60**	**122**	**64**	**52**	**70**	**68**	**95**	**48**	**32**	**97**	**25**	**733**

Nota: l'intervento corrisponde all'istruttoria; se un progetto è finanziato da più fonti esso è conteggiato tante volte quante sono le fonti utilizzate

Passando **all'analisi per tipologia di bene e tipo di intervento** effettuato, circa il 30% in termini di numero e di valore hanno riguardato **restauri monumentali di arredo urbano**, paesaggistico e ambientali, corrispondenti a 282 interventi e 140 milioni di euro. Da un punto di vista economico il 26% delle risorse (122 milioni circa) sono state indirizzate verso **i teatri** e **strutture per lo spettacolo** per 104 interventi pari al 14% del totale; il 23% delle azioni (pari a 173 interventi) sono state rivolte **ai musei** assorbendo il 20% delle risorse finanziarie (92 milioni di euro)

Tabella 2

Linea di intervento	AR	FI	GR	LI	LU	MS	PI	PT	PO	SI	Regione Toscana	Totale
Musei	20	39	7	8	18	21	20	12	8	20	0	**173**
Teatri, auditorium, strutture per lo spettacolo	7	16	10	8	15	6	22	4	5	11	0	**104**
Archivi e biblioteche	4	16	3	5	3	4	5	6	2	5	0	**53**
Parchi culturali, aree archeologiche	4	10	5	5	4	0	11	8	3	8	0	**58**
Restauri monumentali di arredo urbano, paesaggistico, ambientale	23	34	34	20	25	36	36	16	11	47	0	**282**
Catalogazione, banche dati e prodotto multimediali	1	1	2	3	1	0	0	1	0	1	25	**35**
Sedi espositive	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	**1**
Sedi attività culturali (varie)	1	5	3	3	4	1	1	1	3	5	0	**27**
Totale complessivo	**60**	**122**	**64**	**52**	**70**	**68**	**95**	**48**	**32**	**97**	**25**	**733**

Nota: per gli interventi complessi, cioè riferiti a più beni o tipi di interventi, si classificano in base alla prevalenza

Tabella 3

	Arezzo	Firenze	Grosseto	Livorno	Lucca	Massa-Carrara	Pisa	Pistoia	Prato	Siena	Regione Toscana	Totale
Costo totale	**53.725.989**	**347.414.380**	**57.335.890**	**58.615.950**	**70.553.044**	**35.858.451**	**85.542.938**	**46.543.500**	**44.734.262**	**91.082.472**	**124.000**	**891.530.876**
Linea di intervento												
PIR investire in cultura												
fondi regionali 2009	690.000	2.948.125	605.567	-	-	180.000	276.789	1.711.997	557.999	667.050	-	**7.637.527**
fondi regionali 2008	2.400.000	3.544.288	-	2.002.000	-	-	1.224.400	1.210.000	-	-	-	**10.380.688**
PISL	247.200	-	2.389.156	3.357.330	2.229.442	-	2.453.539	409.966	1.394.026	465.025	-	**12.945.684**
PAR-FAS 2007-2013												
linea 2.8.1	2.536.560	5.752.977	2.965.558	1.750.537	4.773.307	2.062.484	3.849.507	718.200	3.079.800	3.357.700	-	**30.846.629**
linea 2.8.2	600.000	6.000.000	-	-	-	-	-	-	-	-	-	**6.600.000**
linea 2.8.3	-	34.200.000	-	-	-	-	-	-	-	-	-	**34.200.000**
PIUSS finanziati FAS	-	-	13.660.281	4.248.099	-	5.094.685	-	2.705.265	-	1.242.331	-	**26.950.661**
POR-CReO 2007-2013												
linea 5.2 PIUSS	6.109.082	3.519.263	-	-	6.996.306	-	9.568.615	464.163	-	17.403.898	-	**44.061.327**
linea 5.4.a Montagna	-	2.761.464	-	2.573.724	500.000	994.683	486.000	375.000	-	-	-	**7.690.871**
Programmi Pluriennali												
2006 - 2008	4.333.411	10.138.794	-	-	3.667.300	150.000	6.975.185	3.296.269	1.726.932	2.324.829	-	**32.612.719**
2003 - 2005	6.512.985	23.295.716	-	-	11.713.840	-	1.860.637	4.614.970	-	5.858.831	-	**53.856.979**
Accordi integrativi BB.CC.												
V Accordo (Del. CIPE 3/2006)	-	7.627.800	1.633.984	1.455.000	-	-	-	-	5.000.000	668.886	124.000	**16.509.670**
IV Accordo (Del. CIPE 35/2005)	-	4.547.498	1.620.118	1.055.000	2.411.265	208.200	6.157.072	-	1.838.400	-	-	**17.837.552**
III Accordo (Del. CIPE 20/2004)	-	6.900.000	3.434.732	-	-	-	2.665.295	-	-	-	-	**13.000.027**
II Accordo (Del. CIPE 17/2003)	750.000	576.904	942.836	440.027	1.261.611	918.839	453.134	2.254.396	-	-	-	**7.597.746**
I Accordo (Del.CIPE 36/2002)	43.542	1.075.497	225.464	267.525	2.630.954	-	5.636.021	715.809	4.414.677	833.581	-	**15.843.069**
Monte dei Paschi di Siena 2003	-	300.000	-	-	200.000	-	-	-	-	-	-	**500.000**
Docup 2000-2006												
misura 2.2.1	520.984	2.536.978	4.428.171	7.183.318	2.290.624	4.999.286	4.345.352	1.983.856	3.396.814	7.227.003	-	**38.912.388**
misura 2.2.2	-	969.553	294.369	1.082.347	142.754	1.019.500	1.745.148	101.119	-	2.083.700	-	**7.438.490**
APQ 1999-2003	6.485.053	26.546.265	4.812.165	7.793.335	5.309.177	7.151.528	3.021.273	4.028.364	2.582.285	8.250.541	5.571.744	**81.551.729**
Totale complessivo	**31.228.817**	**143.241.121**	**37.012.402**	**33.208.241**	**44.126.579**	**22.779.205**	**50.717.967**	**24.589.373**	**23.990.933**	**50.383.375**	**5.695.744**	**466.973.756**

Nota: l'intervento corrisponde all'istruttoria; se un progetto è finanziato da più fonti esso è conteggiato tante volte quante sono le fonti utilizzate.

Tabella 4

Linea di intervento	Arezzo	Firenze	Grosseto	Livorno	Lucca	Massa-Carrara	Pisa	Pistoia	Prato	Siena	Regione Toscana	Totale
Musei	6.791.242	32.023.204	2.683.082	3.122.300	8.634.541	8.622.356	9.360.753	3.475.507	10.727.044	6.865.129	0	**92.305.158**
Teatri, auditorium, strutture per lo spettacolo	5.105.021	57.354.310	7.295.709	6.805.479	15.276.859	1.245.961	12.930.821	2.964.669	3.718.082	9.892.600	0	**122.589.511**
Archivi e biblioteche	728.340	11.883.279	833.985	3.550.210	3.094.161	848.659	3.987.913	4.321.961	1.837.521	11.488.728	0	**42.574.756**
archeologiche	4.182.416	4.757.914	1.898.859	3.525.823	1.857.841	0	7.422.150	3.709.966	1.653.920	1.191.393	0	**30.200.282**
Restauri monumentali di arredo urbano, paesaggistico, ambientale	13.824.337	31.578.262	14.379.451	10.513.805	12.449.240	11.702.229	15.516.330	9.667.855	4.932.365	15.553.632	0	**140.117.506**
Catalogazione, banche dati e prodotto multimediali	94.883	437.644	9.039.792	487.525	14.937	0	0	236.679	0	149.988	5.695.744	**16.157.191**
Sedi espositive	0	654.000	0	0	0	0	0	0	0	0	0	**654.000**
Sedi attività culturali (varie)	502.578	4.552.510	881.524	5.203.099	2.799.000	360.000	1.500.000	212.736	1.122.000	5.241.905	0	**22.375.351**
Totale complessivo	**31.228.817**	**143.241.121**	**37.012.402**	**33.208.241**	**44.126.579**	**22.779.205**	**50.717.967**	**24.589.373**	**23.990.933**	**50.383.375**	**5.695.744**	**466.973.756**

Nota: per gli interventi complessi, cioè riferiti a più beni o tipi di interventi, si classificano in base alla prevalenza

3.8 ANALISI SWOT

La Tabella di analisi SWOT fornisce una sintetica rappresentazione del quadro conoscitivo. Sulla base di questa tabella, nella quale i punti di forza e di debolezza sono da intendersi come grandezze endogene, e rischi e opportunità come grandezze esogene del panorama della cultura in Toscana, sono stati elaborati gli scenari che si prospettano nel settore

Punti di forza	Punti di debolezza
1. Definizione del sistema regionale dello spettacolo dal vivo e sostegno alle attività volte a strutturare e sviluppare il sistema. **2.** Potenziamento delle attività di diffusione dell'arte cinematografica e impegno a coniugare gli interventi volti a valorizzare l'immagine e l'offerta culturale della Regione Toscana **3.** Qualità e varietà delle collezioni museali espressione e testimonianza della ricchezza del patrimonio culturale toscano **4.** Attività di cooperazione interbibliotecaria delle reti **5.** Rinnovamento e incremento del patrimonio documentario **6.** Aumento delle ore medie di apertura settimanale soprattutto nelle nuove sedi di biblioteche pubbliche **7.** Aumento del prestito librario **8.** Aumento del numero totale degli spettacoli realizzati e degli spettatori nei piccoli teatri.	**1.** Forte disomogeneità dei musei per numero di visitatori **2.** Scarsa propensione a differenziare l'offerta al fine di incrementare i visitatori dei musei **3.** Difficoltà a lavorare in rete da parte delle istituzioni culturali presenti sul territorio regionale **4.** Lieve diminuzione delle presenze e degli incassi **5.** Diminuzione del numero totale degli spazi coinvolti nella rete dei piccoli teatri **6.** L' assenza di una normativa dello Stato per lo spettacolo dal vivo non permette di poter inscrivere l'intervento legislativo regionale in un contesto di livello nazionale, né di armonizzare o integrare le politiche regionali con quelle nazionali. **7.** Riduzione delle risorse investite nello spettacolo dal sistema del finanziamento pubblico
Opportunità	**Rischi**
1. Asset di rilievo in alcuni ambiti (ad es: TURISMO) **2.** Biblioteche come luogo di aggregazione che soddisfi i bisogni culturali e informativi dei cittadini **3.** Individuazione di una rete di eccellenza museale attraverso il riconoscimento dei musei ai sensi della l.r. 21/2010 e del relativo Regolamento di attuazione (DPGR 22r/2011) **4.** Progetti di residenza: teatri e luoghi dello spettacolo abitati da artisti e volti a favorire l'incontro e la relazione tra le attività creative e il territorio di riferimento e ad assicurare la crescita professionale degli artisti e la crescita sociale e culturale della comunità di riferimento. **5.** Progetti interdisciplinari: attività di creazione artistica volte a realizzare nuove modalità di contaminazione dei generi, alla ricerca di nuovi linguaggi e a favorire la creazione di nuovo pubblico, in particolare tra le giovani generazioni	**1.** Crescente precarizzazione delle professionalità del settore bibliotecario. **2.** Trasformazione epocale delle funzioni e dell'erogazione dei servizi delle biblioteche pubbliche **3.** Difficoltà per le strutture museali a garantire apertura al pubblico e adeguati servizi a causa della riduzione di risorse a disposizione **4.** L'intervento pubblico riesce a garantire sempre meno la promozione di prodotti culturali "non sostenuti" dal mercato o da essi "sostenibili" con ripercussioni sulla qualità dell'offerta culturale.

4. LA STRATEGIA DEL PIANO DELLA CULTURA

4.1 LA STRATEGIA DEL PIANO E LA SUA ARCHITETTURA

La caratteristica fondamentale del nuovo Piano della Cultura è data dalla consapevolezza che almeno nel prossimo triennio le politiche per la cultura potranno contare, nel loro complesso, su una dotazione finanziaria considerevolmente limitata rispetto al precedente ciclo di programmazione. Una rilevante diminuzione di risorse dovuta soprattutto alla caduta della quota di disponibilità di spesa d'investimento e causata in larga parte dalla conclusione dei cicli sia FAS che POR CREO 2007-2013 . Al momento il bilancio pluriennale 2011 - 2013 attesta 5 mln annui di Euro di parte investimenti, uno dei quali, secondo una prassi virtuosa degli ultimi anni, da destinare ad incentivare l'aggiornamento e l'incremento del patrimonio documentario delle biblioteche di ente locale. La quota di parte investimenti, infatti, rappresenta circa il 50% delle risorse destinate a sostenere le biblioteche di ente locale e negli anni, come abbiamo visto, ha contribuito significativamente a generare un incremento nel patrimonio librario cha a sua volta ha innestato un elemento di forte vitalità alle biblioteche stesse.
Tuttavia, per quanto ridotta sia la quota di risorse libere da destinare, nel prossimo triennio andranno in attuazione investimenti regionali nel patrimonio culturale per circa 80 mln di Euro, programmati dai PIUSS, dall'ultima "concertazione" di risorse FAS di fine 2009 e con l'accordo Stato-Regione- Fondazioni Bancarie: un ampio bacino di molte decine di interventi da portare a conclusione e, soprattutto, mettere in valore, ottimizzare e qualificare con il nuovo Piano della Cultura.

Ed è questo infatti il cardine delle politiche culturali del nuovo ciclo di programmazione, in assoluta coerenza con l'ispirazione legislativa del Testo unico (L.R. 21/2010) che a sua volta demandava al Regolamento di attuazione (art. 53) il dettaglio delle disposizioni per la richiesta di accreditamento dei musei, degli enti dello spettacolo dal vivo e della formazione della tabella per le istituzioni culturali di rilievo regionale; ossia richiamava la necessità di dotarsi di strumenti volti a qualificare, selezionando, il proprio intervento sul patrimonio culturale.

E' una tematica trasversale che deriva dalla constatazione degli elementi conoscitivi presentati che hanno visto nella nostra regione, negli ultimi dieci anni, un forte incremento numerico dell'istituzione museo, ma anche dell'apertura di nuovi spazi teatrali che, pur rappresentando un fattore per molti versi positivo, a dimostrazione della modernità dei modelli culturali offerti e del loro radicamento sul territorio, costituisce per altri aspetti un fenomeno da disciplinare per garantire sostenibilità all'intero sistema. Il processo di riconoscimento intrapreso prima con il Testo Unico poi con il Regolamento esprime, quindi, una politica culturale volta ad innalzare la qualità dei servizi offerti dalle istituzioni culturali e museali e dagli enti dello spettacolo potenziando gli effetti del sostegno finanziario regionale e si traduce nella tematica trasversale rappresentata dal Metabiettivo generale di Piano.

Il Piano della Cultura 2012-2015 rappresenta l'occasione per affrontare una serie di questioni lasciate aperte dal precedente Piano Integrato della cultura 2008-2010 proprio in ordine ai temi di qualificazione della spesa incentrati su tre questioni principali:

- la trasparenza delle procedure di assegnazione dei finanziamenti, da assicurare superando, salvo eccezioni motivate, le pratiche di tipo concertativo in direzione dei bandi con chiari criteri di selezione;

- l'integrazione operativa tra uffici regionali e le tre fondazioni regionali (con particolare riferimento a FST e FTS), dando adeguata attuazione alla nuova procedura introdotto dalla L.R. 21/2010, che affida alla Giunta e non più al Consiglio, l'approvazione dei programmi annuali di attività delle Fondazioni;

- valorizzazione degli interventi oggetto di investimenti già finanziati, con l'obiettivo di far crescere i consumi culturali dei toscani e dei turisti, contenendo al contempo la crescita del costo del sistema in termini di spesa corrente.

La legge regionale 21/2010 (Testo unico delle disposizioni in materia di beni, istituti e attività culturali) definisce, con ampio margine di novità, gli indirizzi e le strategie per il finanziamento dello spettacolo in Toscana, restituendo all'assetto legislativo regionale la necessaria rispondenza rispetto a quanto si è andato modificando nel settore nel corso di questi ultimi anni e delineandone le prospettive di sviluppo.
In particolare il nuovo assetto normativo riafferma la ragione primaria che motiva l'intervento regionale per tutto il settore dello spettacolo, ovvero quella di perseguire l'equilibrio, qualitativo e quantitativo, dell'offerta

culturale e della diffusione dello spettacolo su tutto il territorio regionale, nel rispetto delle diverse vocazioni territoriali, garantendo l'incontro tra il migliore e più qualificato prodotto artistico e il pubblico.
In ragione di ciò e in applicazione dell'articolo 34 lettera a) della stessa legge regionale, il Piano definisce le seguenti linee di sviluppo strategico del sistema dello spettacolo dal vivo:

- qualificazione dell'offerta di spettacolo, attraverso il sostegno all'attività di produzione di elevato livello qualitativo, e valorizzazione delle identità e delle vocazioni territoriali al fine di favorire la crescita strutturale dello spettacolo dal vivo garantendo un'equilibrata e diversificata presenza delle sue forme espressive;

- accreditamento di ulteriori enti di rilevanza regionale che hanno effettivamente contribuito, con l'attività svolta, al conseguimento dell'incremento della domanda di spettacolo e della qualità dell'offerta, e che sono individuati per le funzioni di rilevante interesse culturale ai fini della crescita strutturale del sistema, e, in particolare, in concorrenza con i soggetti già costituenti il sistema di cui all'articolo 34, comma1, lettere b), c), d) della l.r. 21/2010, per le attività volte a diversificare l'offerta, nel rispetto delle vocazioni culturali dei territori, al fine di rispondere al maggior numero di pubblici;

- promozione dell'attività di distribuzione al fine di perseguire obiettivi di diffusione, di circolazione e fruizione nel territorio toscano dello spettacolo dal vivo, di favorire l'incontro tra la più qualificata produzione e il pubblico dei singoli territori, di offrire opportunità di confronto con gli spettatori alle più giovani ed innovative energie creative, di attivare rapporti di collaborazione e interscambio a livello nazionale e internazionale;

- sostegno agli operatori artistici e culturali della Toscana, con particolare attenzione ai giovani ed agli emergenti, in merito al credit crunch, per favorire l'accesso al credito bancario mediante la promozione di convenzioni con istituti bancari che prevedano tassi agevolati;

- promozione della cultura e delle arti dello spettacolo dal vivo, attraverso forme di residenze professionali, al fine di favorire l'incontro e la relazione tra l'intervento culturale e le attività di creazione artistica con il territorio di riferimento, di valorizzare la funzione dei luoghi di spettacolo, di assicurare il riequilibrio territoriale dell'offerta e il potenziamento della domanda di spettacolo;

- promozione e valorizzazione della musica popolare contemporanea;

- innovazione dei linguaggi, interdisciplinarietà delle arti e valorizzazione delle tradizioni dello spettacolo dal vivo, al fine di rispondere al maggior numero di pubblici;

- crescita professionale di giovani artisti e rinnovamento della produzione artistica al fine di promuovere il processo del ricambio generazionale;

- formazione del pubblico, con particolare attenzione per le generazioni più giovani e le fasce di pubblico con minori opportunità di fruizione, al fine di garantire pari opportunità di accesso e di crescita sociale e culturale;

- promozione delle finalità sociali dello spettacolo dal vivo come strumento di relazione fra le culture e di interculturalità, di sostegno nelle aree del disagio fisico e mentale, e di intervento negli istituti di pena per favorire il recupero e il reinserimento sociale.

4.2 GLI OBIETTIVI GENERALI DEL PIANO DELLA CULTURA 2012-2015

I principi ispiratori del PRS e l'impianto normativo della legge regionale 21/2010 presentano punti di contatto estremamente evidenti. In particolare i due testi incrociano un nodo fondamentale della programmazione regionale delle politiche culturali: l'art. 2 comma 1, c) indica, infatti, "la sostenibilità economica degli interventi pubblici per la cultura, intesa come valutazione obiettiva dell'impatto economico, in termini di costi e benefici" precisandone l'ambito di applicazione agli "investimenti in materia di cultura". In tal senso la legge intercetta pienamente il PRS, dove sostiene la necessità di "introdurre politiche di forte selettività della spesa, in ragione della qualità, professionalità e sostenibilità dei progetti attivati (…) eliminando squilibri, diseconomie e rendite di posizione".

Questo che diventa a pieno titolo il filo rosso di lettura delle politiche per la cultura del nuovo ciclo di programmazione viene esplicitato nel Piano della Cultura nella formulazione del Metaobiettivo di Piano:

Metaobiettivo generale di piano: *"La valorizzazione e la sostenibilità in un contesto di risorse pubbliche ridotte, del ricchissimo panorama di beni culturali e paesaggistici , istituti e attività presenti nel territorio toscano."*

Tale metaobiettivo interpreta il senso di una **tematica trasversal**e alle politiche settoriali che prevede il consolidamento del metodo della **programmazione concertata con gli Enti locali e con lo Stato** per individuare e condividere con il territorio le priorità sulle quali concentrare azioni programmatiche e risorse (regionali, degli enti locali, dell'associazionismo, di soggetti pubblici e privati). Ma soprattutto significa prevedere una progettualità che sappia **valorizzare le esperienze e gli interventi realizzati nelle programmazioni passate**, facendo leva su quanto già esiste, nella prospettiva di un consolidamento e delle modalità di **relazione istituzionale con gli attori istituzionali, ma anche con altri soggetti , dalle associazioni di volontariato alle fondazioni bancarie.**

Gli **obiettivi generali** della strategia culturale del nuovo ciclo di programmazione, intercettano pienamente tale tematica, con la quale si misureranno le singole azioni che daranno corpo agli obiettivi specifici e ai singoli interventi.

Il *Piano della cultura 2012-2015* individua i seguenti **obiettivi generali** :

OB. 1. La Fruizione del patrimonio culturale e dei servizi culturali

Far fruire, in primo luogo ai toscani e ai giovani, attività e beni culturali, per la qualità della vita e per la crescita dei livelli di formazione e informazione, preservando il pluralismo dell'offerta. Da tale obiettivo discenderanno le misure da intraprendere per eliminare ciò che si frappone come barriera di ordine economico, sociale e linguistico e che determina l'esclusione di fatto dall'accesso e dalla partecipazione all'offerta e ai servizi culturali.
Far fruire significa anche, concentrare l'attenzione sul fenomeno, misurarlo e mapparlo, in modo che la sua migliore conoscenza diventi strumento per nuovi e mirati interventi strategici.

OB. 2. La promozione e qualificazione dell'offerta culturale.

La promozione e la qualificazione implicano l'assunzione di azioni che ***promuovano innovazioni sul piano dei contenuti e degli strumenti****, con una maggiore attenzione alle arti e ai linguaggi contemporanei e al mondo giovanile; che favoriscano una* ***diversificazione dell'offerta culturale*** *in un contesto multiculturale; che sostengano l'****equilibrio territoriale degli interventi****, per garantirne una diffusione omogenea sul piano quantitativo e qualitativo, con la necessaria attenzione alle vocazioni e alle specificità dei singoli territori stessi, ma* ***rafforzando e valorizzando le esperienze più significative e consolidate****; che sostengano la* ***difesa delle professionalità tradizionali e che qualifichino quelle più innovative*** *che operano del mondo della cultura*
La promozione e la qualificazione dell'offerta culturale dovrà essere, inoltre, proficuamente correlata con l'offerta turistica per la difesa e lo sviluppo di quel ramo d'impresa.

OB.3 La conservazione e la valorizzazione dei beni e delle attività culturali

Tale obiettivo generale è quello che con più aderenza dovrà ispirasi e misurarsi con il Metaobiettivo del Piano e prevedere ***condivisione delle responsabilità e delle scelte strategiche tra i soggetti istituzionali o privati ,*** *anche sul piano dell'utilizzo delle risorse finanziarie , in modo da concentrare le stesse risorse sulle azioni definite congiuntamente e garantirne un uso ottimale e quindi la necessaria*

valorizzazione culturale. Ovviamente tali misure implicano una visione più ampia, nella quale alla conservazione in senso stretto come preservazione del patrimonio di beni ereditati dal passato si affianca un concetto più moderno di sviluppo culturale, di riproduzione del patrimonio immateriale di conoscenze, saperi e sensibitlià che fondano le condizioni 'ambientali' per la conservazione del patrimonio stesso.
Le declinazioni settoriali presenteranno varie tematiche, fra cui le opportunità per la crescita delle "industrie culturali e creative", con riferimento da un lato alle attività che impiegano "conoscenza tacita" e dall'altro quelle che mettono in campo "conoscenza codificata" e profili tecnologici d'avanguardia.

A lato degli obiettivi generali, il Piano della Cultura, comprende anche **funzioni e competenze amministrative regionali**, per le quali il Piano stesso è lo strumento operativo diretto per l'assunzione della spesa.

4.3 GLI OBIETTIVI SPECIFICI DEL PIANO DELLA CULTURA 2012-2015

Le finalità del piano e la sua strategia sono interpretati dai tre obiettivi generali sopraenunciati, sulla base dei quali, in coerenza alle criticità emerse dall'analisi dello scenario degli ambiti settoriali che compongono l'ampio panorama della cultura in Toscana, sono stati individuati complessivamente **17 obiettivi specifici**.

La formulazione degli obiettivi specifici ha tenuto conto, però, anche di un elemento diverso da un modello di derivazione logica causa/effetto a partire dai dati conoscitivi del fenomeno cultura in Toscana, per concentrarsi sull'aspetto sostanziale della tenuta del sistema che si attua in una duplice direzione: da un lato la necessità, nonché l'opportunità di operare scelte che innalzino il suo livello qualitativo complessivo; dall'altro la volontà di mantenere alti i servizi culturali per la collettività.

Gli obiettivi specifici individuati sono riportati nella tabella sottostante ed ognuno di essi sarà perseguito da una o più linee d'azione dei progetti regionali o locali del Piano:

Obiettivi Generali	Obiettivi Specifici
1. La fruizione del patrimonio culturale e dei servizi culturali	**1.1.** Qualificare l'offerta museale, anche attraverso la diversificazione e l'incremento progressivo delle proposte rivolte alle varie categorie di pubblico di riferimento
	1.2. Garantire servizi bibliotecari di qualità per le diverse fasce di pubblico, su tutto il territorio regionale, tenendo conto delle nuove forme di lettura e di comunicazione
	1.3. Potenziare l'offerta di documenti – sia su supporto cartaceo che digitale – e di servizi delle biblioteche pubbliche
	1.4. Sviluppare la catalogazione e la conoscenza del patrimonio documentario toscano, a fini di tutela, valorizzazione e pubblica fruizione
	1.5. Sostenere Enti, Istituzioni e Fondazioni costituenti il sistema dello spettacolo dal vivo per le attività proprie dei soggetti e per le funzioni volte a favorire la crescita strutturale del sistema
	1.6. Sostenere festival di particolare rilevanza artistica e culturale, di livello regionale e nazionale
	1.7. Sostenere progetti e attività di promozione del cinema di qualità, al fine di valorizzare l'immagine e l'offerta culturale della Regione Toscana
2. La promozione e qualificazione dell'offerta culturale	**2.1.** Valorizzare i musei a fini di sviluppo locale e di incremento dei flussi di turismo anche con l'utilizzo di strumenti innovativi e l'impiego di giovani professionalità creative.
	2.2. Promuovere lo sviluppo del sistema regionale per lo spettacolo dal vivo, mediante azioni e progetti finalizzati a garantire un'offerta culturale qualificata e diversificata e potenziare la domanda di spettacolo.
	2.3. Promuovere le attività di educazione e formazione musicale e di diffusione della musica colta
	2.4. Promuovere la cooperazione e coordinamento, entro un quadro progettuale unitario e correlato con le reti nazionali ed internazionali, dei soggetti che operano nel campo dell'arte contemporanea in Toscana
	2.5. Rafforzare e consolidare il Sistema Regionale per l'Arte contemporanea
3. La conservazione e la valorizzazione dei beni e delle attività culturali	**3.1.** Conservare e valorizzare il patrimonio culturale materiale ed immateriale, promuovendo la partecipazione delle comunità locali ed il coinvolgimento di soggetti privati accanto alle istituzioni pubbliche.
	3.2. Sviluppare la conoscenza del patrimonio materiale ed immateriale attraverso la qualificazione e l'aggiornamento professionale del personale.
	3.3 Valorizzare le tradizioni dello spettacolo e favorire la contaminazione dei generi ; promuovere la formazione di giovani artisti e la formazione del pubblico.
	3.4. Valorizzare il patrimonio culturale della Regione e dei siti UNESCO
	3.5 Sostegno all'attività scientifica e culturale delle istituzioni culturali riconosciute di rilievo regionale ai sensi dell'art. 31 della L.R. 21/2010.

Di seguito vengono dettagliati i singoli obiettivi specifici:

Qualificare l'offerta museale, anche attraverso la diversificazione e l'incremento progressivo delle proposte rivolte alle varie categorie di pubblico di riferimento.

L'obiettivo tiene conto del fatto che i visitatori dei musei sono rappresentati da diverse categorie di utenti con aspettative di conoscenza e modalità di fruizione assai differenziate tra loro; pertanto, si propone di diversificare i percorsi culturali proposti, dotando le istituzioni museali di strumenti e modalità di mediazione atti a qualificare l'offerta rispondendo alle diverse esigenze anche con il fine di raggiungere categorie di utenti oggi "marginali" e di coinvolgere il mondo del volontariato.

Valorizzare i musei a fini di sviluppo locale e di incremento dei flussi di turismo culturale anche con l'utilizzo di strumenti innovativi e l'impiego di giovani professionalità creative.

L'obiettivo si propone di sostenere le attività di valorizzazione dei musei al fine di sviluppare proposte culturali che possano rappresentare impiego ed attrattiva per la popolazione residente e, al contempo, suscitare interesse nei i visitatori nazionali ed internazionali. Si intende raggiungere l'obiettivo anche facendo dei musei luogo di sperimentazione di attività creative giovanili che si avvalgano di tecnologie d'avanguardia.

Conservare e valorizzare il patrimonio culturale materiale ed immateriale, promuovendo la partecipazione delle comunità locali ed il coinvolgimento di soggetti privati accanto alle istituzioni pubbliche.

L'obiettivo si propone di valorizzare il patrimonio culturale favorendo la stipula di accordi di valorizzazione tra enti diversi, pubblici e anche privati, per la gestione dei beni collocati in precisi ambiti territoriali anche attraverso l'eventuale progettazione di innovative forme di gestione

Sviluppare la conoscenza del patrimonio materiale ed immateriale attraverso la qualificazione e l'aggiornamento professionale del personale.

L'obiettivo raccoglie le istanze poste dalla comunità professionale in relazione alla necessità di prevedere attività permanenti di formazione ed aggiornamento, accanto allo studio e alla ricerca sul patrimonio, al fine di costruire forme di gestione dei beni culturali efficaci e efficienti e nel rispetto delle innovazioni del mondo contemporaneo.

Sostenere enti, istituzioni e fondazioni costituenti il sistema dello spettacolo dal vivo per le attività proprie dei soggetti e per le funzioni volte a favorire la crescita strutturale del sistema.

Questo obiettivo specifico è volto a strutturare e consolidare l'impianto del sistema regionale dello spettacolo dal vivo, a delinearne le prospettive evolutive, sostenendo i soggetti, di cui all'articolo 34, comma 1, lettere b), c), d) della l.r.21/2010, per le attività e le funzioni che promuovono, attraverso strategie di armonizzazione e di integrazione degli interventi, lo sviluppo equilibrato dell'offerta e della domanda di spettacolo e l'incontro tra il prodotto artistico qualificato e il pubblico.

Promuovere lo sviluppo del sistema regionale per lo spettacolo dal vivo, mediante azioni e progetti finalizzati a garantire un'offerta culturale qualificata e diversificata e a potenziare la domanda di spettacolo.

Questo obiettivo specifico è volto ad alimentare la crescita e il dinamismo del sistema al fine di garantirne le opportunità e le potenzialità di sviluppo, attraverso il sostegno a progetti che promuovono il rinnovamento dell'offerta di spettacolo, il riequilibrio territoriale del consumo culturale, il ricambio generazionale, la creazione di nuovo pubblico, le finalità sociali dello spettacolo.

Sostenere festival di particolare rilevanza artistica e culturale, di livello regionale e nazionale.

Questo obiettivo specifico è volto a promuovere le manifestazioni che si caratterizzano per il rinnovamento dell'offerta culturale di spettacolo, con particolare attenzione alla contemporaneità, e per la promozione di nuovo pubblico, soprattutto giovanile.

Valorizzare le tradizioni dello spettacolo e favorire la contaminazione dei generi; promuovere la formazione di giovani artisti e la formazione del pubblico.

Questo obiettivo specifico è volto a valorizzare i linguaggi della tradizione e a sviluppare forme innovative di contaminazione delle arti dello spettacolo, nonché a promuovere la formazione e la crescita professionale di giovani artisti e la formazione del pubblico

Sostenere progetti e attività di promozione del cinema di qualità, al fine di valorizzare l'immagine e l'offerta culturale della Regione Toscana.

Questo obiettivo è volto a promuovere la diffusione dell'arte cinematografica sull'intero territorio regionale, favorendo relazioni e rapporti a livello nazionale e internazionale e perseguendo la valorizzazione dell'immagine e dell'offerta culturale della Regione Toscana.

Promuovere le attività di educazione e formazione musicale e di diffusione della musica colta

Questo obiettivo specifico è volto a promuovere e sviluppare attività di educazione e formazione di base, di alta formazione musicale nonché di diffusione della musica colta

Garantire servizi bibliotecari di qualità per le diverse fasce di pubblico, su tutto il territorio regionale, tenendo conto delle nuove forme di lettura e di comunicazione.

L'obiettivo intende concorrere attivamente, alla realizzazione dell'obiettivo generale 1. *'La fruizione del patrimonio culturale'* attivando azioni finalizzate all'ampliamento del suo utilizzo da parte dei cittadini, raggiungendo coloro che non frequentano abitualmente la biblioteca e aumentandone l'impatto nella vita delle comunità.

Potenziare l'offerta di documenti – sia su supporto cartaceo che digitale – e di servizi delle biblioteche pubbliche.

Anche questo obiettivo intende concorrere attivamente, alla realizzazione dell'obiettivo generale 1. *'La fruizione del patrimonio culturale'* sostenendo l'offerta di cultura in termini sia di potenziamento del patrimonio documentario che di disponibilità di strumenti informativi accessibili via Internet, tenendo conto dei bisogni informativi dei pubblici di riferimento.

Sviluppare la catalogazione e la conoscenza del patrimonio documentario toscano, a fini di tutela, valorizzazione e pubblica fruizione.

Anche questo obiettivo intende concorrere alla realizzazione dell'obiettivo generale 1. *'La fruizione del patrimonio culturale'*, pur condividendo, per l'ambito propriamente bibliotecario e archivistico, alla realizzazione dell'obiettivo generale 3. '*La conservazione e la valorizzazione dei beni e delle attività culturali*'. Le azioni di cui si compone intendono favorire la realizzazione di strumenti accessibili via Web, idonei a evidenziare i legami tra le raccolte librarie e archivistiche diffuse sul territorio e le comunità, e anche a porre in risalto gli elementi simbolici e identitari che contribuiscono a connotare il contesto culturale toscano in ambito nazionale e internazionale

Sostegno all'attività scientifica e culturale delle istituzioni culturali riconosciute di rilievo regionale ai sensi dell'art. 31 della L.R. 21/2010.

Questo obiettivo specifico è rivolto a sostenere le attività scientifiche e culturali che le istituzioni culturali toscane svolgono sui patrimoni di cui hanno la disponibilità, promuovendo la loro capacità di innovazione, gestionale e di prodotto .

Promozione della cooperazione e coordinamento, entro un quadro progettuale unitario e correlato con le reti nazionali e internazionali, dei soggetti che operano nel campo dell'arte contemporanea in Toscana.

La Regione garantisce la coerenza e l'unitarietà del progetto nelle sue fasi di attuazione ricoprendo il ruolo di raccordo istituzionale e svolgerà un ruolo di selezione delle proposte che perverranno sia dagli enti pubblici che privati senza scopo di lucro, in modo da privilegiare un sistema di rete regionale basato sulla qualità, sulla continuità e non sulla episodicità.

Rafforzare e consolidare il Sistema Regionale per l'Arte contemporanea

L'obiettivo intende consolidare il sistema dell'arte contemporanea in Toscana, garantendo il pluralismo dell'offerta culturale e favorendo l'emergere delle proposte culturali innovative e di alto livello qualitativo, promuovere l'innovazione culturale nonché sostenere iniziative volte alla valorizzazione del patrimonio architettonico regionale, con particolare riguardo agli esempi significativi di architettura moderna e contemporanea.

Valorizzare il patrimonio culturale della Regione e dei siti UNESCO

Interventi di parte investimenti sul patrimonio storico architettonico toscano, nonché per la creazione e l'adeguamento degli spazi destinati ad attività culturali. Sostegno ai piani di gestione dei siti Unesco in collaborazione con il Mibac e a progetti di nuove candidature.

5. GLI STRUMENTI DI ATTUAZIONE DEL PIANO DELLA CULTURA

Ai sensi della l.r. 21/2010 sono considerati strumenti di attuazione del Piano della Cultura, i Progetti regionali (art. 7), i progetti locali (art. 8) e ogni intervento assegnato alla competenza regionale diretta dalla citata legge regionale, quali la gestione di musei di proprietà regionale di cui all'art 15, lettera h, l.r. 21/2010; e dalla normativa statale, quali l'esercizio delle funzioni di tutela dei beni librari (DPR 3/1972), nonché l'archivio della produzione editoriale regionale (l. 106/2004).
A lato di quanto previsto dal Piano della cultura 2012-2015 si collocano anche le procedure per il riconoscimento delle istituzioni culturali di rilievo regionale di cui agli artt. 30 e 31 l.r. 21/2010 ed agli articoli 10 comma 3 e 11 del Dpgr 22/R (Regolamento di attuazione della l.r. 21/2010).

5.1 I PROGETTI REGIONALI

I progetti regionali, congiuntamente ai progetti locali, sono i principali strumenti mediante i quali la Giunta dà attuazione al Piano della Cultura 2012-2015.
I progetti regionali di cui all'art. 7) della l.r. 21/2010, che possono essere sia annuali sia pluriennali, svolgono direttamente attività e perseguono obiettivi di livello regionale, mediante le linee d'azione fissate dal Piano come sottoarticolazioni dei propri obiettivi specifici e mediante specifiche procedure di attuazione che, di nuovo, il Piano stesso provvede a individuare, sia per singolo progetto o talvolta per singola linea d'azione, fatto salvo quanto definito al paragrafo 5.1.2 "Procedure di attuazione dei progetti regionali".
Tali linee d'azione vengono implementate mediante l'individuazione di coerenti interventi annuali, approvati dalla Giunta regionale con le modalità previste dall'art. 10bis della l.r. 49/1999.

I progetti regionali individuati dal Piano della Cultura 2012-2015 sono i seguenti:

1. Valorizzazione e promozione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, della Toscana
2. Musei di qualità al servizio dei visitatori e delle comunità locali
3. Biblioteche e archivi nella società dell'informazione e della conoscenza
4. Investire in cultura
5. Arte contemporanea
6. Sistema regionale dello spettacolo dal vivo: Enti di rilevanza regionale
7. Sistema regionale dello spettacolo dal vivo: Le fondazione regionali
8. Sistema regionale dello spettacolo dal vivo: attività teatrali, di danza e di musica
9. Le arti dello spettacolo tra tradizione e innovazione
10. Sistema Cinema di qualità in Toscana
11. Promozione della cultura musicale: Istituzioni di educazione, di formazione e di alta formazione musicale. Promozione della diffusione della musica colta
12. Promozione della cultura musicale: educazione e formazione di base alla musica e al canto corale
13. Istituzioni culturali: eredità del passato, contemporaneità e progettazione del futuro

5.1.1 LINEE D'AZIONE DEI PROGETTI REGIONALI

1. Progetto regionale "Valorizzazione e promozione del patrimonio culturale, materiale ed immateriale, della Toscana"

Il progetto intende concorrere al raggiungimento dell'obiettivo specifico "**Conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale materiale ed immateriale, promuovendo la partecipazione delle comunità locali ed il coinvolgimento di soggetti privati accanto alle istituzioni pubbliche."**
A tal fine saranno sostenute le attività previste dalle seguenti linee d'azione:

LdA: Sostegno ai programmi annuali e pluriennali di attività dedicate alla celebrazione di specifiche ricorrenze.

Questa linea d'azione prevede il sostegno a mostre e attività culturali organizzate in occasione di rilevanti ricorrenze celebrative.

LdA: Sostegno alla progettazione e all'attuazione di un programma di mostre e manifestazioni particolarmente rilevanti per la conoscenza del patrimonio culturale toscano.

La linea d'azione contribuisce alla realizzazione di mostre capaci di favorire un significativo incremento della fruizione, ottimizzando le sinergie con i flussi turistici presenti nel territorio toscano, con particolare riferimento alle iniziative proposte da rilevanti istituti attivi in regione. Questa linea d'azione si iscrive nel quadro delle attività già sostenute dal piano precedente, anche mediante una convenzione con la Fondazione Palazzo Strozzi di Firenze. Si colloca in questa linea d'azione anche l'adesione della Regione Toscana al Comitato per Siena Capitale europea della Cultura 2019. La linea d'azione include, inoltre, iniziative rivolte alla valorizzazione della storia culturale della Toscana, con particolare riferimento al Rinascimento.

LdA: Attuazione di un programma di salvaguardia e promozione del patrimonio culturale immateriale

La linea d'azione si propone di perseguire la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale presente nel territorio della Regione Toscana, attivando forme di ricerca, studio e divulgazione volte a incrementarne la conoscenza e la diffusione presso il grande pubblico.

LdA: Attivazione di campagne promozionali dedicate al patrimonio culturale e ai sistemi di turismo culturale .

La linea d'azione prevede il sostegno alle attività di promozione dei musei su tutto il territorio regionale all'interno di un programma condiviso fra le iniziative di tipo culturale e turistico, con la collaborazione operativa della Fondazione Sistema Toscana.; inoltre attiva la collaborazione allo sviluppo di specifici progetti promossi dalla Regione, con particolare riferimento a "La via Francigena" e a "La Terra degli Etruschi".

Procedure di attuazione.

Con il documento di attuazione annuale del Piano della Cultura (art. 5 L.R. 21/2010) la Giunta regionale stabilirà l'ammontare del finanziamento annuale previsto per il presente progetto regionale. Per quanto riguarda le modalità operative per l'attuazione del presente progetto si rimanda al paragrafo 5.1.2. "Procedure di attuazione dei progetti regionali"

2. Progetto regionale "Musei di qualità al servizio dei visitatori e delle comunità locali"

Questo Progetto regionale rappresenta lo strumento con cui vengono finanziati i progetti dei musei, degli ecomusei e dei sistemi museali, a seguito delle innovazioni sostanziali introdotte dalla l.r. 21/2010, che prevedono il riconoscimento dei musei e degli ecomusei di rilevanza regionale di cui all'art. 2 del regolamento di attuazione (DPGR 22r del 6 giugno 2011) e individuano i requisiti per la costituzione dei sistemi museali di cui all'art. 5 dello stesso regolamento.
Le linee d'azione di questo progetto regionale concorrono alla realizzazione dei singoli obiettivi settoriali, così come le linee d'azione dell'analogo progetto locale e le linee d'azione del Progetto regionale "Valorizzazione e promozione del patrimonio culturale, materiale ed immateriale, della Toscana".

LdA: Attività di riconoscimento della qualifica di museo ed ecomuseo di rilevanza regionale

La Regione, in linea con quanto attestato all'art. 2 del regolamento di attuazione (DPGR 22r del 6 giugno 2011) pone in essere le procedure finalizzate al riconoscimento di museo o ecomuseo di rilevanza regionale, tenendo conto del parere vincolante della Commissione tecnica regionale prevista dall'art. 22 della LR 21/2010.

LdA: Monitoraggio e aggiornamento del sistema informativo dei musei toscani

La Regione svolge correntemente funzioni di aggiornamento dei contenuti del sistema informativo dei musei toscani, finalizzato ad ottimizzare la programmazione delle attività di sviluppo e valorizzazione dei musei, degli ecomusei e dei sistemi museali presenti sul territorio regionale. Il sistema informativo, inoltre, rappresenta un'imprescindibile banca dati a cui attingere per avere un costante aggiornamento dei numeri e delle modalità di fruizione dei beni culturali.
.

LdA: Sostegno e collaborazione alla ricerca e sperimentazione di nuove forme museologiche interattive nel contesto della realizzazione di un museo di profilo internazionale

La linea d'azione prevede il sostegno alla creazione a Firenze del Progetto Newseum Europe , quale polo d'attrazione per il turismo culturale, centro di servizi per la ricerca sull'informazione e l'educazione ai media, propulsore per la valorizzazione del giornalismo e delle reti multimediali, capace di porsi come forte polo di attrazione internazionale per il turismo culturale. La Regione Toscana, si avvarrà, per lo sviluppo operativo del progetto, della collaborazione di Fondazione Sistema Toscana.

LdA: Sviluppo delle attività educative dei musei ed ecomusei toscani rivolte alle diverse tipologie di pubblico.

La Regione sostiene i progetti di didattica ed educazione museale, con particolare riferimento al coordinamento del progetto Edumusei nelle sue fasi operative che prevedono l'accertamento della qualità delle proposte didattiche segnalate dai musei toscani; il progetto Edumusei prevede, inoltre, la gestione della banca dati e le iniziative per i possessori dell'Edumusei Card.

LdA_: Programmazione ed attuazione di un piano pluriennale di aggiornamento professionale del personale dei musei

La linea d'azione sviluppa un piano pluriennale di formazione ed aggiornamento professionale, individuando nuove strategie di programmazione dei contenuti anche tenendo conto delle istanze poste dal personale addetto ai musei nelle sue diverse qualifiche e avvalendosi di partner esperti nelle diverse discipline

LdA: Sviluppo ed incremento delle attività dei musei e degli ecomusei riconosciuti di rilevanza regionale

La Regione sostiene le attività dei musei e degli ecomusei che abbiano ottenuto il riconoscimento di rilevanza regionale di cui agli artt. 20 e 21 della l.r. 21/2010, nonché ai rispettivi articoli del Regolamento di attuazione, con particolare attenzione ai progetti che, in coerenza con i contenuti delle linee d'azione del presente progetto regionale, evidenzino elementi di particolare innovazione nella qualificazione dell'offerta museale, nei servizi, nell'implementazione dell'uso di strumenti informatici per la cultura e nella dotazione infrastrutturale tecnologica digitale.
La Regione sostiene, inoltre, gli interventi di valorizzazione dei musei toscani, attivando procedure concertative con il sistema locale e con lo Stato mediante Accordi di valorizzazione stipulati ai sensi dell'art. 112 del Dlgs. 42/2000.

LdA: Sostegno e sviluppo della qualificazione delle attività dei sistemi museali

La Regione sostiene le attività dei sistemi museali costituti ai sensi dell'art. 17 della l.r. 21/2010, nonché all'art. 5 del Regolamento di attuazione, ma con particolare attenzione ai progetti che, in coerenza con i contenuti delle linee d'azione del presente progetto regionale, sviluppino comprovate attività di cooperazione gestionale e di innovazione tecnologica e organizzativa.

Procedure di attuazione.

Con il documento di attuazione annuale del Piano della Cultura (art. 5 L.R. 21/2010) la Giunta regionale stabilirà l'ammontare del finanziamento annuale previsto per il presente progetto regionale. Per quanto riguarda le modalità operative per l'attuazione del presente progetto si rimanda al paragrafo 5.1.2. "Procedure di attuazione dei progetti regionali"

3. Progetto regionale "Biblioteche e archivi nella società dell'informazione e della conoscenza"

Questo Progetto regionale rappresenta lo strumento con cui si intende concorrere alla realizzazione, per l'ambito propriamente bibliotecario e archivistico, dell'obiettivo generale 1 *'La fruizione del patrimonio culturale e dei servizi culturali',* nel quale si iscrive la sostanza della politica regionale del settore, pur condividendo ampi spunti con l'obiettivo generale 3 *"La conservazione e la valorizzazione dei beni e delle attività culturali*'. Il progetto regionale attua quanto previsto agli artt. 24-28 della l.r. 21/2010 nelle seguenti linee d'azione, attuate in sinergia con il relativo Progetto locale .

LdA: Realizzazione di strumenti conoscitivi di base.

Questa linea d'azione a diretta gestione regionale è finalizzata al monitoraggio del conseguimento degli obiettivi progettuali, con particolare riferimento alla raccolta ed elaborazione dei dati sugli utenti, i servizi e gli istituti della rete documentaria regionale e all'analisi del pubblico delle biblioteche.

LdA: Potenziamento dei servizi e delle attività di carattere specializzato svolti a supporto dell'intera rete documentaria regionale mediante rapporti di collaborazione, accordi e convenzioni con enti e istituti documentari.

La Regione per il raggiungimento dei propri obiettivi in ambito bibliotecario a supporto dell'intera rete documentaria regionale, intende avvalersi della collaborazione di enti e istituti che rappresentano centri di eccellenza consolidati per funzioni e materie specializzate con particolare riferimento agli ambiti relativi a libri per ragazzi, servizi multiculturali, fondi speciali, raccolte librarie antiche, fondi manoscritti .

LdA: "La Toscana che legge"- promozione della biblioteca, del libro e della lettura

Questa linea d'azione prevede la realizzazione delle campagne annuali di promozione delle biblioteche e lo sviluppo di iniziative per l'ampliamento degli utenti delle biblioteche, quali il progetto "Biblioteche nei Centri commerciali"; il sostegno al coordinamento tra le iniziative di qualità per la promozione del libro presenti sul territorio regionale; il sostegno a iniziative con carattere di eccellenza che si configurano come "buone pratiche", anche nell'ambito dell'educazione al patrimonio e alla conoscenza del libro come bene culturale; la diffusione della conoscenza delle riviste iscritte nell'Elenco regionale delle riviste toscane di cultura (ex art.48, c. 3 L.R. 21/2010) .

LdA: Potenziamento dei servizi e delle infrastrutture per il funzionamento della rete documentaria regionale.

Questa linea indica gli interventi che saranno attuati relativamente a:

-coordinamento e supporto dei poli **SBN (Servizio Bibliotecario Nazionale)** per l'integrazione dei cataloghi delle biblioteche toscane nell'Indice nazionale;
-gestione e sviluppo del Catalogo virtuale delle biblioteche toscane (METAOPAC); sua evoluzione verso la realizzazione di in **Punto unico di accesso alle risorse documentarie della Toscana** e a servizi di base per gli utenti, prevedendo l'autenticazione di operatori e cittadini mediante l'infrastruttura ARPA/Carta nazionale dei Servizi;
-riorganizzazione e sviluppo del servizio di prestito interbibliotecario **"Libri in rete";**
-sviluppo del servizio on line **"Chiedi in biblioteca",** per la risposta alle richieste di informazione degli utenti di tutte le biblioteche toscane;
-accesso a piattaforme per la distribuzione di contenuti digitali e a risorse digitali da mettere a disposizione delle reti documentarie locali,prevedendo anche l'utilizzazione della Carta nazionale dei Servizi (CNS).

LdA: Realizzazione e sostegno a programmi di digitalizzazione del patrimonio documentario e di produzione di nuovi contenuti digitali

La Regione collabora in raccordo con i programmi del MIBAC per lo sviluppo del digitale e per la sua conservazione. In particolare attua interventi di implementazione della Teca digitale toscana (periodici storici d'interesse locale) e di DanThe, servizio per l'accesso alle collezioni digitali sui beni culturali toscani.
Vengono previste inoltre, interventi di manutenzione, implementazione e sviluppo delle **banche dati catalografiche** entrate a regime a seguito di investimenti pluriennali della Regione e della collaborazione con il MIBAC e le biblioteche toscane;
- **Codex-Inventario dei manoscritti medievali della Toscana**: passaggio su piattaforma più avanzata ; supporto alle biblioteche storiche per la gestione, descrizione e valorizzazione di fondi manoscritti;
- **Edizioni del secolo XVI**: pubblicazione in linea della banca dati; completamento della catalogazione in numerose biblioteche in modalità dialogo con l'Indice SBN; implementazione con immagini e schede relative ai fondi librari.

LdA: definizione di un protocollo d'intesa con la Soprintendenza Archivistica per la Toscana per la realizzazione di un portale regionale per l'accesso unificato alle informazioni sul patrimonio archivistico toscano.

Nel quadro dell'accordo stipulato con il MIBAC per il SAN-Sistema archivistico nazionale, la Regione intende stipulare uno specifico protocollo d'intesa con la Soprintendenza Archivistica per la Toscana per la realizzazione di un **portale regionale per l'accesso unificato alle informazioni sul patrimonio archivistico toscano**, che integri le banche dati derivanti da diversi progetti regionali (*Censimento degli archivi di personalità tra '800 e '900 in Toscana*, "AST- Recupero e diffusione degli inventari degli archivi storici comunali"), e nazionali; nonché l'implementazione del sistema in collaborazione con le reti documentarie toscane, le istituzioni culturali e le Università e il supporto delle istituzioni culturali specializzate nei diversi ambiti; infine, il sostegno a interventi di inventariazione e valorizzazione del patrimonio archivistico coerenti con i criteri definiti per l'implementazione del portale.

LdA: Sostegno ad attività di ricerca per la conoscenza delle biblioteche, degli archivi e del patrimonio documentario toscano.

Questa linea prevede l'attivazione e il sostegno alla realizzazione di cataloghi, inventari, studi e ricerche sul patrimonio librario e archivistico della Toscana**,** anche mediante lo sviluppo della Collana regionale "Toscana. Biblioteche e archivi", e della serie "Strumenti", edita prevalentemente in digitale.

LdA: Realizzazione di un piano di aggiornamento professionale rivolto agli operatori delle biblioteche, degli archivi e delle istituzioni culturali

La Regione intende sostenere ***un piano di aggiornamento professionale***-,funzionale alla crescita delle competenze necessarie al perseguimento degli obiettivi del progetto regionale, avvalendosi anche della collaborazione con Università, istituzioni documentarie e organizzazioni professionali specializzate nei diversi ambiti tematici .

Procedure di attuazione.

Con il documento di attuazione annuale del Piano della Cultura (art. 5 L.R. 21/2010) la Giunta regionale stabilirà l'ammontare del finanziamento annuale previsto per il presente progetto regionale. Per quanto riguarda le modalità operative per l'attuazione del presente progetto si rimanda al paragrafo 5.1.2. "Procedure di attuazione dei progetti regionali"

4. PROGETTO REGIONALE "INVESTIRE IN CULTURA"

Il progetto regionale concorre alla realizzazione dell' obiettivo specifico "**Valorizzare il patrimonio culturale della Regione e dei siti UNESCO**", mediante le seguenti linee d'azione:

LdA : Cooperazione con gli interventi previsti sui beni di proprietà regionale, di particolare interesse ai fini delle politiche dei beni e delle attività culturali.

Gli obiettivi di legislatura in questo ambito sono la realizzazione della Casa del Cinema al Teatro della Compagnia di Firenze; l'acquisizione e la conclusione dei lavori di restauro/adeguamento funzionale del Complesso di Sant'Apollonia a Firenze e il restauro della Villa medicea di Careggi nonché il suo adeguamento alle funzioni cui è destinata.
A tali interventi, che verranno realizzati con le risorse finanziarie destinate al Demanio regionale dal Settore Patrimonio dell'ente Regione, verrà assicurato il supporto tecnico relativo agli aspetti connessi alla valorizzazione dagli uffici competenti per materia.

LdA: Sostegno agli enti locali per gli interventi di investimento nella cultura

La Regione svolge un'attività di coordinamento e di raccordo con la progettazione locale, al fine di indirizzarne e supportarne la qualità e l'adeguatezza, dando priorità agli interventi a completamento di progetti precedentemente realizzati con il sostegno regionale o statale. Qualora si realizzasse la possibilità di riattivare da economie pregresse eventuali risorse disponibili, saranno predisposti degli avvisi pubblici per

verificare le esigenze di ulteriori finanziamenti, finalizzati esclusivamente a rendere pienamente fruibili gli interventi programmati.

LdA: Sostegno agli Enti Pubblici e Privati senza scopo di lucro per la realizzazione di progetti di valorizzazione del patrimonio culturale con particolare attenzione ai siti UNESCO ed a proposte di candidature nella "Lista Patrimonio dell'Umanità".

La Regione attiverà, in particolare, azioni volte alla promozione e valorizzazione dei 6 siti UNESCO esistenti, sostenendo al contempo quelle iniziative volte alla presentazione di nuove candidature (1. Ville e Giardini Medicei; 2. le Città Stato Etrusche; 3. Montecatini Terme e le città termali europee; 4. la Svizzera Pesciatina e l' industria cartaria).

LdA: Promozione di studi di fattibilità per la valorizzazione del patrimonio culturale, propedeutici a futuri investimenti

Promozione e sostegno di indagini conoscitive, studi di fattibilità e progettazioni per la valorizzazione del patrimonio culturale. Implementazione della carta dei vincoli in attuazione dell'Accordo con il MIBAC ed inserimento delle architetture di interesse artistico dal 1945 al 2000.

LdA: Monitoraggio sull'attuazione e sull'impatto degli investimenti nei beni culturali in Toscana.

La Regione svolgerà il monitoraggio degli interventi effettuati e il monitoraggio e il supporto tecnico a quelli in corso di attuazione in collaborazione con IRPET , in stretto rapporto con i settori competenti per materia, nonché la gestione amministrativa, in collaborazione con Sviluppo Toscana e Artea, dei progetti in corso di realizzazione.

Procedure di attuazione.

Con il documento di attuazione annuale del Piano della Cultura (art. 5 L.R. 21/2010) la Giunta regionale stabilirà l'ammontare del finanziamento annuale previsto per il presente progetto regionale. Per quanto riguarda le modalità operative per l'attuazione del presente progetto si rimanda al paragrafo 5.1.2. "Procedure di attuazione dei progetti regionali".
I criteri per l'attuazione degli interventi di investimento da effettuarsi con le risorse disponibili iscritte nel bilancio regionale sono fissati dall'alrt. 6 l.r. 21/2010.

5. PROGETTO REGIONALE "ARTE CONTEMPORANEA"

Il progetto regionale concorre alla realizzazione dell' obiettivo specifico "**Promozione della cooperazione e coordinamento, entro un quadro progettuale unitario e correlato con le reti nazionali e internazionali, dei soggetti che operano nel campo dell'arte contemporanea in Toscana**" mediante la line d'azione (a) e l'obiettivo specifico **"Rafforzare e consolidare il Sistema Regionale per l'Arte contemporanea", mediante la linea d'azione (b).**

LdA: "Sostegno al Centro Luigi Pecci di Prato in qualità di museo regionale al fine di svolgere attività di promozione dell'arte contemporanea"(a)

Il coordinamento di questo sistema è affidato al Centro per l'Arte Contemporanea L.Pecci di Prato, ai sensi dell'Art. 48, comma 2/b della L.R. 21/2010, in sinergia con altre istituzioni pubbliche e private. I rapporti con il Centro Luigi Pecci sono regolati per mezzo di una convenzione i cui contenuti vengono poi dettagliati in programmi annuali di attività.

LdA: "Sostegno ai progetti inerenti l'arte contemporanea"

Il sostegno economico è diretto all'attivazione di progetti di valorizzazione delle realtà di arte contemporanea presenti nel territorio regionale, mediante l'articolazione di programmi diversificati di attività educative e formative oltrechè espositive, laboratoriali e seminariali. Progetti multidisciplinari, per tipologia e target di

riferimento, con attenzione prevalente alle giovani generazioni, allo sviluppo della promozione turistica, nonché all'artigianato e al commercio.
Per l'architettura contemporanea in particolare, l'obiettivo è quello di valorizzare lo Studio Savioli, acquisito dal demanio regionale, mediante un programma specifico di iniziative culturali.

Procedure di attuazione.

Con il documento di attuazione annuale del Piano della Cultura (art. 5 L.R. 21/2010) la Giunta regionale stabilirà l'ammontare del finanziamento annuale previsto per il presente progetto regionale. Per quanto riguarda le modalità operative per l'attuazione del presente progetto si rimanda al paragrafo 5.1.2. "Procedure di attuazione dei progetti regionali"

Il progetto potrà essere attuato relativamente alla linea d'azione ""Sostegno ai progetti inerenti l'arte contemporanea", mediante il ricorso a bandi pubblici, per i quali vengono fissati i seguenti requisiti:

Centri d'arte dove la Regione ha già investito nelle strutture;
Accademie e Istituzioni Culturali che hanno svolto il loro lavoro di promozione ed educazione;
Centri dove sono stati costituiti importanti archivi di artisti e/o dove esistono centri di ricerca scientifica;
Centri dove si sono tenuti cantieri d'arte guidati da indiscussi maestri e /o dove si svolgono eventi di importanza nazionale ed internazionale;
Sostenibilità economica delle attività e del rispetto degli obbiettivi di efficacia, efficienza ed economicità degli interventi

I soggetti beneficiari sono individuati sia fra gli Enti pubblici che fra gli enti privati, in modo da privilegiare un sistema di rete regionale basato sulla qualità, sulla continuità e non sulla episodicità.

La linea d'azione "Sostegno al Centro Luigi Pecci di Prato in qualità di museo regionale al fine di svolgere attività di promozione dell'arte contemporanea"(a) verrà attuata mediante la stipula di una convenzione con il soggetto indicato, in linea con quanto previsto al paragrafo 5.1.2. "Procedure di attuazione dei progetti regionali"

6. Progetto regionale "Sistema regionale dello spettacolo dal vivo: Enti di rilevanza regionale"

1. Il progetto intende concorrere al raggiungimento dell'obiettivo specifico **"Sostenere Enti, Istituzioni e Fondazioni costituenti il sistema dello spettacolo dal vivo per le attività proprie dei soggetti e per le funzioni volte a favorire la crescita strutturale del sistema",** mediante le seguenti linee d'azione che definiscono contenuti e modalità del sostegno alle attività e alle funzioni degli Enti di cui all'art. 34, comma 1, lettere c) e d) della l.r. 21/2010.

LdA: Promozione e sostegno delle attività degli Enti, Istituzioni, Fondazioni riconosciuti dallo Stato e partecipati dalla Regione Toscana ai sensi della normativa statale

- Promozione e sostegno delle attività proprie della **Fondazione Teatro del Maggio Musicale Fiorentino** e, in particolare, delle attività finalizzate a stabilire anche rapporti di collaborazione con altre realtà toscane, oltre che con quelle di livello nazionale e internazionale, e a valorizzare le giovani generazioni di artisti;
- Promozione e sostegno delle attività proprie del teatro stabile ad iniziativa pubblica della Toscana, **Fondazione Teatro Metastasio,** ed in particolare, delle attività coordinate con organismi teatrali ed istituzioni culturali e volte a sviluppare azioni artistico-culturali nella direzione del binomio regionalità/internazionalità e a favorire e sostenere le giovani realtà produttive toscane.

***LdA: Promozione e sostegno delle attività dei Teatri stabili d'innovazione riconosciuti dallo Stato*.**

- Promozione e sostegno delle attività di sperimentazione interdisciplinare dei linguaggi e di drammaturgia contemporanea di **Fondazione Pontedera Teatro** ed, in particolare, delle attività volte a stabilire collaborazioni artistiche con soggetti di livello internazionale e a valorizzare nuovi talenti;
- Promozione e sostegno delle attività di produzione e ricerca di teatro contemporaneo rivolte all'infanzia e alla gioventù di **Fondazione Sipario Toscana** di Cascina, con particolare riferimento alle problematiche intergenerazionali e delle differenze, anche in ambito interdisciplinare, approfondendo metodi e pratiche

teatrali attraverso esperienze e studi di ricercatori, operatori e artisti del territorio toscano, di livello nazionale e internazionale;
- Promozione e sostegno delle attività di ricerca, promozione, formazione dell'**Associazione Pupi e Fresedde Teatro di Rifredi**, con particolare riferimento alla sperimentazione interdisciplinare dei linguaggi e alla drammaturgia rivolta al mondo infantile e giovanile, anche in collaborazione con compagnie toscane.

***LdA: Promozione e sostegno delle attività dei Teatri di tradizione riconosciuti dallo Stato*.**

- Promozione e sostegno delle attività di produzione, promozione e diffusione della lirica dei Teatri di Tradizione, **Fondazione Teatro di Pisa, Fondazione Teatro della città di Livorno "Carlo Goldoni", Azienda Teatro del Giglio di Lucca,** ed in particolare, delle attività realizzate sulla base di un organico progetto artistico e gestionale volto a garantire una qualificata offerta culturale coordinata dei teatri di tradizione, anche in collaborazione con l'Orchestra Regionale Toscana ed altre realtà di rilievo regionale e nazionale.

LdA: Sostegno delle attività del Festival Pucciniano

- Promozione e sostegno delle attività di **Fondazione Festival Pucciniano** finalizzate alla valorizzazione, conoscenza e diffusione, a livello nazionale ed internazionale, del patrimonio artistico di Giacomo Puccini, ed in particolare per la realizzazione del Festival Pucciniano anche stabilendo rapporti di collaborazione con le istituzioni culturali regionali ed in particolare con il Teatro del Maggio Musicale, i teatri di tradizione e l'Orchestra Regionale Toscana.

Requisiti e modalità operative per gli Enti di rilevanza ai fini della presentazione della richiesta di contributo regionale :

La Regione Toscana sostiene i soggetti indicati nelle linee d'azione del progetto regionale mediante contributi da assegnare a seguito della presentazione del programma di attività dell'Ente, corredato dalla seguente documentazione :
- riconoscimento, rispettivamente, di ente lirico-sinfonico, di teatro stabile ad iniziativa pubblica, di teatri stabili d'innovazione, di teatri di tradizione da parte dello Stato;
- programma di attività per l'anno successivo e progetto triennale, approvati dagli organi competenti, coerenti con le linee di sviluppo del sistema dello spettacolo dal vivo, di cui al paragrafo 4.1, e con le funzioni dei soggetti definite dalle linee d'azione dei singoli progetti, nonché dall'obiettivo specifico di riferimento, da presentare alla Giunta Regionale entro il 30 novembre di ogni anno, unitamente alla relazione artistica sottoscritta dal direttore;
- bilancio di previsione annuale, approvato dagli organi competenti, in cui sia evidenziato, per le entrate, il dettaglio delle risorse proprie, dei contributi pubblici e privati, per le uscite, il dettaglio dei costi per attività, per personale artistico, tecnico e organizzativo;
- piano finanziario relativo al progetto triennale;
- bilancio consuntivo, approvato dagli organi competenti, in cui sia evidenziato, per le entrate, il dettaglio dei contributi pubblici e privati, delle risorse derivanti da incassi, vendite e sponsorizzazioni, per le uscite, il dettaglio dei costi per attività, per personale artistico, tecnico e organizzativo e relativi contributi versati;
- relazione artistica relativa all'attività svolta, sottoscritta dal direttore;
-scheda di monitoraggio relativa all'attività svolta.

Procedure di attuazione.

Con il documento di attuazione annuale del Piano della Cultura (art. 5 L.R. 21/2010) la Giunta regionale stabilirà l'ammontare del finanziamento annuale previsto per il presente progetto regionale, e l'ammontare del contributo da assegnare a ciascun Ente, in linea con quanto indicato al paragrafo 5.1.2. "Procedure di attuazione dei progetti regionali", nonché le modalità operative per l'erogazione dello stesso sulla base:
- dell'istruttoria della documentazione presentata dagli Enti;
- della coerenza del programma di attività e del progetto triennale con le linee di sviluppo del sistema dello spettacolo dal vivo di cui al paragrafo 4.1. e con le funzioni dei soggetti definite dalle linee d'azione dei singoli progetti, nonché dall'obiettivo specifico di riferimento ;

- della sostenibilità economica delle attività e del rispetto degli obbiettivi di efficacia, efficienza ed economicità degli interventi.

7. Progetto di iniziativa regionale "Sistema regionale dello spettacolo dal vivo: Le fondazioni regionali".

Il progetto intende concorrere al raggiungimento dell'obiettivo specifico **"Sostere Enti, Istituzioni e Fondazioni costituenti il sistema dello spettacolo dal vivo per le attività proprie dei soggetti e per le funzioni volte a favorire la crescita strutturale del sistema"** mediante le seguenti linee d'azione che definiscono contenuti e modalità del sostegno alle attività e alle funzioni delle fondazioni, costituite per iniziativa regionale, di cui all'art. 34, comma 1, lettera b) e all'art. 42 della l.r. 21/2010.

LdA: Promozione e sostegno delle attività di Fondazione Toscana Spettacolo .

Sostegno alle attività di distribuzione dello spettacolo dal vivo e di formazione del pubblico, finalizzata a stabilire un organico e qualificato rapporto con i teatri dei comuni toscani, oltre che delle città capoluogo di provincia, valorizzando la produzione di operatori toscani, con particolare attenzione ai nuovi talenti e anche in riferimento al Progetto "Giovani Si", sviluppando relazioni con le residenze artistiche toscane, attivando apporti di collaborazione e di interscambio a livello nazionale e internazionale, in modo da garantire un'offerta culturale, diversificata e qualificata, al maggior numero di pubblici sull'intero territorio regionale.

LdA: Promozione e sostegno delle attività di Fondazione Orchestra Regionale Toscana.

Sostegno alle attività finalizzate a promuovere lo sviluppo e la diffusione della musica colta, con

attenzione
anche alla musica contemporanea, e alle iniziative volte a favorire la diffusione delle attività musicali in Toscana stabilendo rapporti di collaborazione con le istituzioni culturali regionali ed in particolare con i teatri di tradizione.

Requisiti e modalità operative per le Fondazioni regionali dello spettacolo ai fini della presentazione della richiesta di contributo regionale

La Regione Toscana sostiene i soggetti indicati nelle linee d'azione del progetto regionale mediante contributi da assegnare a seguito della presentazione, entro il 30 novembre dell'anno precedente a quello a cui si riferisce l'esercizio, del programma di attività dell'Ente, corredato dalla relativa documentazione, secondo quanto stabilito dall'art. 42 della l.r. 21/2010.

Le linee d'azione del progetto regionale costituiscono gli indirizzi che il presente Piano della cultura individua per il programma di attività annuale delle rispettive fondazioni regionali.

Procedure di attuazione.

Con il documento di attuazione annuale del Piano della Cultura (art. 5, comma 2. L.R. 21/2010) la Giunta regionale stabilirà l'ammontare del finanziamento annuale previsto per il presente progetto regionale e l'ammontare del contributo da assegnare a ciascun ente, in linea con quanto indicato al paragrafo 5.1.2. "Procedure di attuazione dei progetti regionali, nonché le modalità operative per l'erogazione dello stesso sulla base:
- dell'istruttoria della documentazione presentata dalle singole fondazioni regionali;
- della coerenza del programma di attività e del progetto triennale con le linee di sviluppo del sistema dello spettacolo dal vivo di cui al al paragrafo 4.1. e con le funzioni dei soggetti definite dalle linee d'azione dei singoli progetti, nonché dall'obiettivo specifico di riferimento ;
- della sostenibilità economica delle attività e del rispetto degli obbiettivi di efficacia, efficienza ed economicità degli interventi.

8. Progetto di iniziativa regionale "Sistema regionale per lo spettacolo dal vivo: attività teatrali, di danza e di musica"

Il progetto intende concorrere al raggiungimento dell'obiettivo specifico **"Promuovere lo sviluppo del sistema regionale per lo spettacolo dal vivo, mediante azioni e progetti finalizzati a garantire un'offerta culturale qualificata e diversificata e a potenziare la domanda di spettacolo"** mediante le seguenti linee d'azione che definiscono contenuti e modalità del sostegno ai progetti di cui all'art. 39, comma 2, lettere a) b) e) della l.r. 21/2010.

LdA Sostegno ai progetti di attività degli enti di rilevanza regionale, accreditati ai sensi dell'articolo 36 della l.r. 21/2010

Sostegno ai progetti degli enti di rilevanza regionale volti a garantire una qualificata offerta culturale e a creare nuovo pubblico, anche attraverso l'attenzione alla contemporaneità, la ricerca di nuovi linguaggi e le collaborazioni nazionali e internazionali.

Requisiti e modalità operative per gli enti di rilevanza accreditati ai fini della presentazione della richiesta di contributo regionale

La Regione Toscana sostiene i progetti degli enti di rilevanza regionali accreditati, di cui all'art. 39, comma 2, lettera a) e all'art. 40 della l.r. 21/2010, all'art. 15, comma 1. del Regolamento di attuazione - DPGR n. 22/R del 6 giugno 2011, mediante contributi da assegnare a seguito della presentazione del progetto di attività corredato della seguente documentazione:

- attestazione della permanenza dei requisiti di ente di rilevanza regionale di cui all'art. 12, comma 2 del Regolamento di attuazione - DPGR n. 22/R del 6 giugno 2011;
- progetto di attività per l'anno successivo e linee di sviluppo del progetto triennale, approvati dagli organi competenti, coerenti con il programma di attività e con le funzioni per cui l'ente è stato accreditato, nonché con la linea d'azione e l'obiettivo specifico di riferimento, da presentare alla Giunta Regionale entro il 30 novembre di ogni anno, unitamente alla relazione artistica sottoscritta dal direttore;
- bilancio di previsione annuale, approvato dagli organi competenti, in cui sia evidenziato, per le entrate, il dettaglio delle risorse proprie, dei contributi pubblici e privati, per le uscite, il dettaglio dei costi per attività, per personale artistico, tecnico e organizzativo;
- piano finanziario relativo al progetto triennale ;
- bilancio consuntivo, approvato dagli organi competenti, con indicazione, per le entrate, del dettaglio dei contributi pubblici e privati, delle risorse derivanti da incassi, vendite e sponsorizzazioni, per le uscite, del dettaglio dei costi per attività, per personale artistico, tecnico e organizzativo e relativi contributi versati;
- relazione artistica relativa all'attività svolta, sottoscritta dal direttore;
-scheda di monitoraggio relativa all'attività svolta.

Procedure di attuazione.

Con il documento di attuazione annuale del Piano della Cultura (art. 5, comma 2. L.R. 21/2010) la Giunta regionale stabilirà l'ammontare del finanziamento annuale previsto per il presente progetto regionale, e l'ammontare del contributo da assegnare a ciascun ente, in linea con quanto indicato al paragrafo 5.1.2. "Procedure di attuazione dei progetti regionali", nonché le modalità operative per l'erogazione dello stesso sulla base:
- dell'istruttoria della documentazione presentata dagli enti;
- della coerenza del progetto di attività con le linee di sviluppo del sistema dello spettacolo dal vivo e con le funzioni per cui l'ente è stato accreditato, con la linea d'azione del progetto regionale, nonché con l'obiettivo specifico di riferimento ;
- della sostenibilità economica delle attività e del rispetto degli obbiettivi di efficacia, efficienza ed economicità degli interventi.

LdA Sostegno e promozione dei progetti di residenza artistica e culturale, finalizzati alla diffusione della cultura e delle arti dello spettacolo dal vivo.(1)

- Sostegno a progetti finalizzati a stabilire un rapporto creativo e attivo tra gli artisti e il territorio di riferimento, a valorizzare le funzioni dei luoghi dello spettacolo quali spazi aperti alle comunità locali e di aggregazione sociale, riequilibrare l'offerta sul territorio regionale. I progetti di residenza, riferiti ad un territorio definito, sono proposti da singoli soggetti (residenza individuale) o da più soggetti in forma

associata (residenza multipla).

LdA Sostegno ai progetti relativi ad interventi produttivi, di elevato livello qualitativo, nei settori della prosa, della danza e della musica.(2)

Sostegno ai progetti produttivi finalizzati a promuovere e valorizzare il repertorio classico e contemporaneo, l'innovazione dei linguaggi, l'affermazione di artisti emergenti, la diffusione della cultura e delle arti dello spettacolo dal vivo.
In particolare, per i tre ambiti disciplinari , la Regione sostiene:

a) Attività di prosa
Sostegno all'attività di produzione teatrale di qualità, svolta con carattere di continuità nel territorio toscano perseguendo i seguenti obbiettivi:
- promuovere e sostenere l'attività produttiva qualificata delle compagnie di prosa toscane;
- favorire il ricambio generazionale attraverso il riconoscimento e la valorizzazione dei nuovi talenti, in particolare dei nuovi autori e registi;
- promuovere e sostenere l'attività produttiva delle compagnie di prosa rivolta al pubblico dell'infanzia e delle giovani generazioni.

b) Attività di danza
Sostegno all'attività di produzione di danza di qualità svolta con carattere di continuità nel territorio toscano perseguendo i seguenti obbiettivi:
- promuovere lo sviluppo dell'attività produttiva qualificata delle compagnie di danza toscane;
- favorire il ricambio generazionale attraverso il riconoscimento e la valorizzazione dei nuovi talenti, in particolare di coreografi.

c) Attività di musica
c1 - Sostegno all'attività produttiva e concertistica
di rilevanza artistica, svolta con carattere di continuità nel territorio toscano, perseguendo i seguenti obiettivi:
- promuovere lo sviluppo dell'attività produttiva e concertistica dei complessi di produzione musicale toscani, di musica colta, antica, contemporanea e teatro musicale;
- favorire il ricambio generazionale attraverso il riconoscimento e la valorizzazione di artisti emergenti.
c2 - Promozione e sostegno delle attività di Orchestra Camerata Strumentale Città di Prato
Sostegno alle attività di produzione e concertistica, di diffusione della cultura musicale, di valorizzazione del repertorio classico e contemporaneo e di formazione al linguaggio musicale.
La Regione Toscana sostiene l'Orchestra Camerata strumentale Città di Prato mediante contributi da assegnare a seguito della presentazione del programma di attività dell'ente, corredato dalla seguente documentazione:
- programma di attività per l'anno successivo e progetto triennale, approvati dagli organi competenti, coerenti con la linea d'azione e l'obiettivo specifico di riferimento, da presentare alla Giunta Regionale entro il 30 novembre di ogni anno, unitamente alla relazione artistica sottoscritta dal direttore;
- bilancio di previsione annuale, approvato dagli organi competenti, in cui sia evidenziato, per le entrate, il dettaglio delle risorse proprie, dei contributi pubblici e privati, per le uscite, il dettaglio dei costi per attività, per personale artistico, tecnico e organizzativo;
- piano finanziario relativo al progetto triennale;
- bilancio consuntivo, approvato dagli organi competenti, in cui sia evidenziato, per le entrate, il dettaglio dei contributi pubblici e privati, delle risorse derivanti da incassi, vendite e sponsorizzazioni, per le uscite, il dettaglio dei costi per attività, per personale artistico, tecnico e organizzativo e relativi contributi versati;
- relazione artistica relativa all'attività svolta, sottoscritta dal direttore;
- scheda di monitoraggio relativa all'attività svolta.

Lda Sostegno e promozione di progetti che attivano rapporti interdisciplinari tra le diverse espressioni delle arti dello spettacolo dal vivo. (3)

Sostegno ai progetti che favoriscano la contaminazione tra i diversi generi delle arti sceniche, tra le arti sceniche e altre forme espressive, nonché le arti multimediali, attraverso la ricerca di nuove tecniche e nuovi linguaggi e la valorizzazione della contemporaneità, promuovendo l'incontro tra gli artisti e il pubblico.

LdA Sostegno e promozione di attività che valorizzano il teatro e le arti dello spettacolo quali elementi di crescita civile e sociale di ogni cittadino (4)

-Sostegno di attività culturali che utilizzano lo spettacolo dal vivo quale strumento di intervento per diffondere

la cultura del benessere e favorire processi d'integrazione, momenti di socializzazione e partecipazione attiva alla vita sociale di soggetti con disagio psichico e fisico.
-Sostegno di attività culturali, con specifico riferimento alle arti sceniche, finalizzate alla socializzazione della popolazione detenuta attraverso la conoscenza dei linguaggi delle arti e realizzate con il coinvolgimento degli Istituti penitenziari e delle case circondariali; promozione di attività di sensibilizzazione delle comunità locali sulle problematiche legate alle pene detentive e alternative e al reinserimento sociale dei soggetti ad esse sottoposte; promozione e sostegno di progetti di cooperazione e di scambio di esperienze a livello nazionale e internazionale.

LdA: Sostegno dei progetti di musica colta, jazz e di musica popolare contemporanea, finalizzati alla diffusione della cultura musicale e alla promozione della ricerca e della sperimentazione.(5)

a) Sostegno a progetti di particolare rilevanza finalizzati:
-alla diffusione della musica nelle sue diverse forme espressive e creative;
-alla ricerca e alla sperimentazione musicale, nonché alla formazione nel campo delle nuove tecnologie musicali, alla esplorazione di nuovi linguaggi;

-alla valorizzazione di nuovi talenti, attivando percorsi per avvicinare giovani musicisti emergenti al mondo della produzione musicale professionale, a favorire il rinnovamento dell'offerta musicale attraverso la promozione della musica popolare contemporanea, utilizzando anche le reti di associazioni presenti sul territorio regionale, accreditate dalla Regione e finalizzate all'esecuzione di musica strumentale e vocale.
b) Promozione e sostegno delle attività di alta formazione, di specializzazione e di ricerca di Fondazione Siena Jazz.
Sostegno alle attività di organizzazione di corsi di qualificazione e perfezionamento professionale per musicisti di jazz e musiche contemporanee derivate, e all'attività di produzione, quale elemento di necessario completamento ed integrazione dei corsi di qualificazione, realizzata con i partecipanti all'attività formativa.

La Regione Toscana sostiene Fondazione Siena Jazz mediante contributi da assegnare a seguito della presentazione del programma di attività dell'ente, corredato dalla seguente documentazione:
- programma di attività per l'anno successivo e linee di sviluppo del progetto triennale, approvati dagli organi competenti, coerenti con la linea d'azione e l'obiettivo specifico di riferimento, da presentare alla Giunta Regionale entro il 30 novembre di ogni anno, unitamente alla relazione artistica sottoscritta dal direttore;

- bilancio di previsione annuale, approvato dagli organi competenti, in cui sia evidenziato, per le entrate, il dettaglio delle risorse proprie, dei contributi pubblici e privati, per le uscite, il dettaglio dei costi per attività, per personale;
- piano finanziario relativo al progetto triennale;
- relazione relativa all'attività svolta, in cui sono specificati i dati quantitativi dell'attività didattica, sottoscritta dal direttore;
- bilancio consuntivo, approvato dagli organi competenti, in cui sia evidenziato, per le entrate, il dettaglio dei contributi pubblici e privati, delle risorse derivanti da incassi, vendite e sponsorizzazioni, per le uscite, il dettaglio dei costi per attività per il personale;
- relazione relativa all'attività svolta, in cui sono specificati i dati quantitativi dell'attività didattica, sottoscritta dal direttore;
- scheda di monitoraggio relativa all'attività svolta.

Requisiti e modalità relative alla presentazione della richiesta di contributo regionale per i progetti di cui alle linee d'azione 1-2-3-4-5:

La Regione Toscana sostiene finanziariamente i progetti di cui all' art. 39, comma 2, lettera b) ed e), e all'art. 40 della l.r. 21/2010, nonché all'art. 15, comma 2, 5 e 6 del Regolamento di attuazione - DPGR n. 22/R del 6 giugno 2011.

Procedure di attuazione.
Con il documento di attuazione annuale del Piano della Cultura (art. 5, comma 2. L.R. 21/2010) la Giunta regionale stabilirà l'ammontare del finanziamento annuale previsto per il presente progetto regionale e per le singole linee d'azione. Le linee d'azione (1-2-3-4-5) verranno attuate in linea con quanto indicato al paragrafo 5.1.2. "Procedure di attuazione dei progetti regionali." In merito all'attuazione della linea d'azione 2 verranno predisposte misure attuative specifiche per i giovani e le giovani formazioni.
Per la linea d'azione 2, punto c2, e per la linea d'azione 5, punto b, con il medesimo documento di attuazione annuale del Piano della Cultura (art. 5 L.R. 21/2010) la Giunta regionale stabilirà l'ammontare del finanziamento annuale previsto, in linea con quanto indicato al paragrafo 5.1.2. "Procedure di

attuazione dei progetti regionali", nonché le modalità operative per l'erogazione dello stesso sulla base:
- dell'istruttoria della documentazione presentata dall'Ente;
- della coerenza del programma di attività e del progetto triennale con le funzioni dell'ente definite dalla linea d'azione, nonché dall'obiettivo specifico di riferimento ;
- della sostenibilità economica delle attività e del rispetto degli obiettivi di efficacia, efficienza ed economicità degli interventi.

9. Progetto d'iniziativa regionale "Le arti dello spettacolo tra tradizione e innovazione"

Il progetto intende concorrere al raggiungimento dell'obiettivo specifico **"Valorizzare le tradizioni dello spettacolo e favorire la contaminazione dei generi; promuovere la formazione di giovani artisti e la promozione del pubblico",** mediante la seguente linea d'azione **che definisce contenuti e modalità del sostegno ai progetti** di cui all'art 39, comma 2, lettera b) l.r. 21/2010, sviluppando, inoltre, tutte le possibili sinergie con il "Progetto Giovani Si",

LdA: Sostegno di progetti finalizzati alla valorizzazione di attività di spettacolo nelle sue diverse forme espressive e alla promozione di attività di formazione

a) Sostegno di attività finalizzate a promuovere le diverse forme espressive delle arti dello spettacolo, a valorizzare la tradizione e l'identità culturale territoriale, anche favorendo la contaminazione dei generi, e a promuovere l'immagine e l'offerta culturale della Regione Toscana;
b) Sostegno di attività di formazione culturale e professionale volte a valorizzare i giovani artisti e a favorire il ricambio generazionale;
c) Sostegno di attività di formazione del pubblico volte a garantire pari opportunità di accesso e di crescita sociale e culturale, in particolare alle giovani generazioni e alle fasce di pubblico con minori opportunità di fruizione.

Procedure di attuazione.
Con il documento di attuazione annuale del Piano della Cultura (art. 5 L.R. 21/2010) la Giunta regionale stabilirà l'ammontare del finanziamento annuale previsto per il presente progetto regionale. Per quanto riguarda le modalità operative per l'attuazione del presente progetto si rimanda al paragrafo 5.1.2. "Procedure di attuazione dei progetti regionali".
Per i progetti a valere sul presente progetto regionale vale quanto previsto dall'articolo 40 l.r. 21/2010 e dell'articolo 15, comma 2 del Regolamento – DPGR n. 22/R del 6/6/2011

10. Progetto regionale "Sistema Cinema di qualità in Toscana"

Il progetto intende concorrere al raggiungimento dell'obiettivo specifico "**Sostenere progetti e attività di promozione del cinema di qualità, al fine di valorizzare l'immagine e l'offerta culturale della Regione Toscana"** mediante le seguenti linee d'azione che definiscono contenuti e modalità del sostegno a Fondazione Sistema Toscana secondo quanto stabilito dall'art. 44 della l.r. 21/2010 e ai progetti *di cui all' art. 39, comma 2, lettere c) e d),* l.r. 21/2010.

LdA: Sostegno alle attività di Fondazione Sistema Toscana per la diffusione del cinema di qualità.(1)

- Sostegno alle attività di FST al fine di assicurare lo svolgimento delle mission istituzionali previste dallo Statuto, relative in particolare al recupero e valorizzazione del patrimonio digitale inerente la cultura cinematografica e conservato negli archivi del Centro di documentazione, l'attività di Film Commission volta a fornire assistenza e supporto alle produzioni cinematografiche e audiovisive, nonché gli interventi definiti nel piano annuale approvato dalla Giunta Regionale con propria deliberazione. In collaborazione con il Comune di Firenze, inoltre, apertura di un *Social media room* all'interno del complesso delle Murate, per l'utilizzazione di social network per la promozione e la valorizzazione del patrimonio culturale e dell'innovazione tecnologia ad esso correlata.

LdA: Promozione e sviluppo del Progetto di rete Casa del Cinema(2)
- Sostegno del Progetto di rete Casa del Cinema Toscana che prevede l'utilizzo del Cinema ODEON e successivamente del Cinema-Teatro della Compagnia quale snodo centrale di una struttura a rete che sia di servizio all'intera regione e quindi all'intera collettività toscana, a partire dall'offerta cinematografica e

documentaristica in particolare nel più ampio quadro di una qualificata offerta culturale.

- Sostegno alle attività di formazione del pubblico, delle giovani generazioni in particolare, alla fruizione critica e consapevole del cinema e delle produzioni multimediali al fine di ottenere un duplice obiettivo: un potenziale aumento della domanda di spettacolo e di cinema in particolare; lo sviluppo di una maggiore capacità di valutazione del pubblico in grado di incidere positivamente sulla qualità e sul pluralismo dell'offerta.

LdA. Sostegno alla qualificazione culturale della programmazione delle sale cinematografiche e delle piccole multisala(3)

- Sostegno alle attività volte a favorire una programmazione di qualità, con attenzione specifica alla produzione nazionale ed europea, in linea con la normativa nazionale e le disposizioni ministeriali in merito e in un'ottica di progressiva creazione di una rete regionale di cinema d'essai che, in sintonia e sinergia con le azioni portate avanti con il progetto *Casa del Cinema Toscana*, consenta di realizzare in maniera coordinata attività che riguardano la diffusione e promozione del cinema e del documentario di qualità e la formazione di nuovo pubblico;

- sostegno alla programmazione di qualità delle sale e delle piccole multisala cittadine, con particolare attenzione a quelle ubicate nei centri storici, mediante azioni finalizzate alla qualificazione degli stessi per evitare la loro desertificazione;

- sostengo alla programmazione di qualità delle sale e delle piccole multisala dei piccoli centri della Toscana, che rappresentano un valore aggiunto per le loro comunità.

LdA: Sostegno ai festival di cinema (4)

- Sostegno ai festival di cinema quale risorsa culturale diffusa sul territorio che favorisca l'incontro tra i pubblici e i linguaggi innovativi delle arti e che costituisca un'offerta di richiamo crescente nei confronti di un pubblico sempre più ampio e diversificato, con l'obiettivo di far crescere e conoscere realtà che rappresentano l'innovazione della cultura contemporanea.

Requisiti e modalità relative alla presentazione della richiesta di contributo regionale

La Regione Toscana sostiene Fondazione Sistema Toscana mediante contributi da assegnare a seguito della presentazione del programma di attività dell'ente, corredato dalla relativa documentazione secondo quanto stabilito dall'art. 44 della l.r. 21/2010 e i progetti *di cui all' art. 39, comma 2, lettere c) e d), nonché all'art. 15, comma 3, lettere b) e c) del Regolamento di attuazione - DPGR n. 22/R del 6 giugno 2011*, mediante contributi da assegnare a seguito della presentazione dell'istanza di finanziamento.

Procedure di attuazione

Con il documento di attuazione annuale del Piano della Cultura (art. 5, comma 2. L.R. 21/2010) la Giunta regionale stabilirà l'ammontare del finanziamento annuale previsto per il presente progetto regionale, nonché le modalità operative per l'erogazione dello stesso, in linea con quanto indicato al paragrafo 5.1.2. "Procedure di attuazione dei progetti regionali."

*- la linea d'azione **(1)** sarà attuata secondo la tempistica e le risorse indicate nel documento annuale di attuazione approvato dalla Giunta regionale e l'ammontare del finanziamento stabilito sulla base:*

- dell'istruttoria della documentazione presentata dalla fondazione ai sensi dell' art. 44 della l.r. 21/2010*;*

- della coerenza del programma di attività e del progetto triennale con le funzioni dell'ente definite dalla linea d'azione, nonché dall'obiettivo specifico di riferimento;

- della sostenibilità economica delle attività e del rispetto degli obbiettivi di efficacia, efficienza ed economicità degli interventi.

*- la linea d'azione **(2)** sarà attuata, secondo la tempistica e le risorse indicate nel documento annuale di attuazione approvato dalla Giunta regionale, in collaborazione con Fondazione Sistema Toscana.*

*- le linee d'azione **(3 e 4)** saranno attuate - relativamente alla linea d'azione 4 anche avvalendosi di Fondazione Sistema Toscana - secondo i criteri di ammissione e di valutazione, la tempistica e le risorse indicate nel documento annuale di attuazione approvato dalla Giunta regionale.*

11. Progetto regionale "Promozione della cultura musicale: Istituzioni di educazione, di formazione e di alta formazione musicale. Promozione della diffusione della musica colta"

Il progetto intende concorrere al raggiungimento dell'obiettivo specifico **"Promuovere attività di educazione e formazione musicale e di diffusione della musica colta"** mediante le seguenti linee d'azione che definiscono contenuti e modalità del sostegno ai progetti *di cui agli articoli 39, comma 1, lettera d), 46,comma 1, lettera a) e 47 della* l.r. 21/2010.

LdA Sostegno agli enti e istituzioni culturali di comprovata e qualificata esperienza organizzativa e gestionale che svolgono attività di alta formazione, di specializzazione e di ricerca (1)

Sostegno alle attività di organizzazione di corsi di qualificazione e perfezionamento professionale per musicisti, con particolare riferimento alle pratiche d'insieme ed orchestrali, per cantanti e altre figure professionali, e all'attività di produzione, quale elemento di necessario completamento ed integrazione dei corsi di qualificazione, realizzata con i partecipanti all'attività formativa.

Requisiti e modalità relative alla presentazione della richiesta di contributo regionale:

La Regione Toscana sostiene finanziariamente i progetti di cui all' art. 46,comma 1, lettera a) della l.r. 21/2010*, nonché all'art. 17, comma 1 del Regolamento di attuazione - DPGR n. 22/R del 6 giugno 2011.*

LdA: " Promozione e sostegno alle attività di formazione di base e di alta formazione della Fondazione Scuola di Musica di Fiesole" (2)

Sostegno alle attività di organizzazione di corsi di educazione musicale, vocale e strumentale, di corsi di alta qualificazione e specializzazione professionale e all'attività concertistica e orchestrale, quale elemento di completamento del programma didattico e formativo.
Partecipazione finanziaria, unitamente agli enti locali territoriali con cui si definiscono le necessarie intese, alle spese di funzionamento della sede della stessa fondazione.

Requisiti e modalità specifiche per La Scuola di Musica di Fiesole ai fini della presentazione della richiesta di contributo regionale :

La Regione Toscana sostiene La Scuola di musica di Fiesole mediante contributi da assegnare a seguito della presentazione del programma di attività dell'ente, corredato dalla seguente documentazione:
- programma di attività per l'anno successivo e linee di sviluppo del progetto triennale, approvati dagli organi competenti, coerenti con la linea d'azione e l'obiettivo specifico di riferimento, da presentare alla Giunta Regionale entro il 30 novembre di ogni anno, unitamente alla relazione artistica sottoscritta dal direttore;
- bilancio di previsione annuale, approvato dagli organi competenti, in cui sia evidenziato, per le entrate, il dettaglio delle risorse proprie, dei contributi pubblici e privati, per le uscite, il dettaglio dei costi per attività, per personale;
- piano finanziario relativo al progetto triennale;
- relazione relativa all'attività svolta, in cui sono specificati i dati quantitativi dell'attività didattica, sottoscritta dal direttore;
- bilancio consuntivo, approvato dagli organi competenti, in cui sia evidenziato, per le entrate, il dettaglio dei contributi pubblici e privati, delle risorse derivanti da incassi, vendite e sponsorizzazioni, per le uscite, il dettaglio dei costi per attività per il personale;
- scheda di monitoraggio relativa all'attività svolta.

LdA: Promozione e sostegno delle attività svolte da Fondazione Rete Toscana Classica (3)

Sostegno alle attività di diffusione della cultura musicale, ed in particolare della musica colta, utilizzando la radio quale mezzo di divulgazione capillare nel territorio regionale e lo streaming web, per il livello nazionale e internazionale, attraverso un'offerta qualificata e diversificata al fine di rispondere al maggior numero di pubblici, con attenzione alle fasce con minori opportunità di fruizione.

Requisiti e modalità specifiche per Fondazione Rete Toscana Classica ai fini della presentazione della richiesta di contributo regionale :

La Regione Toscana sostiene Fondazione Rete Toscana Classica mediante contributi da assegnare a

seguito della presentazione del programma di attività dell'ente, corredato dalla seguente documentazione:
- programma di attività per l'anno successivo e linee di sviluppo del progetto triennale, approvati dagli organi competenti, coerenti con la linea d'azione e l'obiettivo specifico di riferimento, da presentare alla Giunta Regionale entro il 30 novembre di ogni anno, unitamente alla relazione sottoscritta dal direttore;
- bilancio di previsione annuale, approvato dagli organi competenti, in cui sia evidenziato, per le entrate, il dettaglio delle risorse proprie, dei contributi pubblici e privati, per le uscite, il dettaglio dei costi per attività, per personale;
- piano finanziario relativo al progetto triennale;
- relazione relativa all'attività svolta, sottoscritta dal direttore;
- bilancio consuntivo, approvato dagli organi competenti, in cui sia evidenziato, per le entrate, il dettaglio dei contributi pubblici e privati, delle risorse proprie, per le uscite, il dettaglio dei costi per attività, per personale;
- relazione relativa all'attività svolta, sottoscritta dal direttore;
- scheda di monitoraggio relativa all'attività svolta.

Procedure di attuazione.
Con il documento di attuazione annuale del Piano della Cultura (art. 5, comma 2. L.R. 21/2010) la Giunta regionale stabilirà l'ammontare del finanziamento annuale previsto per il presente progetto regionale. Per quanto riguarda le modalità operative per l'attuazione del presente progetto si rimanda al paragrafo 5.1.2. "Procedure di attuazione dei progetti regionali".
Per la linea di azione (2) le modalità operative per la concessione del contributo sono stabilite sulla base:
- *dell'istruttoria della documentazione presentata dall'ente;*
- *della coerenza del programma di attività e del progetto triennale con le funzioni dell'ente definite dalla linea d'azione, nonché dall'obiettivo specifico di riferimento;*
- *della sostenibilità economica delle attività e del rispetto degli obbiettivi di efficacia, efficienza ed economicità degli interventi.*

Per la linea d'azione (3), con il documento di attuazione annuale del Piano della Cultura (art.5 l.r. 21/2010), la Giunta regionale stabilità l'ammontare del contributo da assegnare, in linea con quanto indicato al paragrafo 5.1.2 "Procedure di attuazione dei progetti regionali", nonché le modalità operative per l'erogazione dello stesso sulla base:
- *dell'istruttoria della documentazione presentata dall'ente;*
- *della coerenza del programma di attività e del progetto triennale con le funzioni dell'ente definite dalla linea d'azione, nonché dall'obiettivo specifico di riferimento;*
- *della sostenibilità economica delle attività e del rispetto degli obiettivi di efficacia, efficienza ed economicità degli interventi.*

A fronte del contributo ricevuto, la Fondazione Rete Toscana Classica si obbliga a trasmettere a titolo gratuito la pubblicità di spettacoli ed iniziative culturali promosse e/o finanziate dalla Regione Toscana

12. Progetto di iniziativa regionale "Promozione della cultura musicale:educazione e formazione di base alla musica e al canto corale"

Il progetto intende concorrere al raggiungimento dell'obiettivo specifico **"Promuovere attività di educazione e formazione musicale e di diffusione della musica colta"** mediante la seguente linea d'azione **che definisce contenuti e modalità del sostegno ai progetti di cui all'art. 46, comma 1, lettera b) e c)**.

LdA Sostegno alle attività di educazione e formazione musicale di base (1)

Sostegno alle attività di organizzazione di corsi di musica colta ed extracolta promossi da enti locali territoriali nonché da enti, associazioni e scuole di musica sia comunali che private, nonché da formazioni bandistiche e corali, legalmente costituite, anche in collaborazione con la scuola pubblica.

LdA Sostegno alle attività formative, di ricerca e sperimentazione didattica (2)
Sostegno ai progetti innovativi di aggiornamento e riqualificazione degli operatori del settore musicale, dei docenti delle scuole di musica e delle istituzioni scolastiche della regione toscana, anche in integrazione fra loro.

Requisiti e modalità relative alla presentazione della richiesta di contributo regionale:

La Regione Toscana sostiene finanziariamente i progetti di cui all' art. 46,comma 1, lettera b) e c) della l.r. 21/2010*, nonché all'art. 17, comma 2 e 3 del Regolamento di attuazione - DPGR n. 22/R del 6 giugno 2011.*

Procedure di attuazione – linee d'azione 1)

Per quanto riguarda l'allocazione delle funzioni, occorre precisare che la proposta finale di piano è stata redatta prima dell'approvazione del decreto legge cosiddetto *salva Italia* del 6 dicembre 2011, convertito con modifiche in legge del Parlamento, con legge di conversione 22 dicembre 2011, n. 214 - pubblicata in Gazzetta ufficiale lo scorso 27 dicembre.
A causa di ciò tutto nel piano vi sono riferimenti alle funzioni delle province, in quanto redatto *"a legislazione vigente"*, pur nella consapevolezza che nel corso del 2012 saranno assunte decisioni che per forza di cose andranno a ridisegnare la distribuzione di funzioni e competenze.
Sarà compito della Giunta regionale, a seguito della definizione del nuovo assetto istituzionale e del trasferimento delle funzioni, approvare una nuova proposta di deliberazione al Consiglio regionale concernente l'aggiornamento del Piano in relazione alle funzioni attualmente in capo alle province.

Le modalità di presentazione delle istanze e la documentazione da allegare, i criteri di valutazione e selezione, le procedure per la concessione ed erogazione del finanziamento, sono le seguenti:
- i soggetti interessati, in possesso dei requisiti di cui all'art. 17, comma 3 e 4 del Regolamento di attuazione – DPGR n. 22/R del 6 giugno 2011, presentano, entro il 15 maggio, apposita istanza, allegando il programma di attività e il rendiconto relativo alle attività dell'anno precedente per cui si è beneficiato di contributi e dichiarazione di effettivo svolgimento dei corsi per i quali hanno ricevuto il finanziamento, al Comune nel cui territorio si svolgono i corsi;
- i Comuni trasmettono entro il 31 maggio alle Province le istanze pervenute, corredate di loro parere;
- le Province entro il 31 luglio, in base alle risorse finanziarie, assegnate loro dalla Regione Toscana entro il 30 aprile, secondo il numero dei corsi finanziati in ciascuna provincia l'anno precedente, concedono ai soggetti beneficiari i contributi per i corsi ammessi a finanziamento, in applicazione di quanto previsto all'art .46, comma 2 della l.r. 21/2010 e all'art. 17, comma 3 del Regolamento di attuazione - DPGR n. 22/R del 6 giugno 2011;
- entro 15 giorni dall'approvazione, l'atto di assegnazione è trasmesso alla Regione Toscana contestualmente alla dichiarazione dei corsi effettivamente svolti nell'anno precedente.

Procedure di Attuazione – Linea d'azione 2)

Per quanto riguarda le modalità operative per l'attuazione della presente linea d'azione si rimanda al paragrafo 5.1.2. "Procedure di attuazione dei progetti regionali" Per i progetti a valere su questa linea d'azione si rimanda a quanto previsto all'art. 46, comma 1, lettera b) e comma 2 della l.r. 21/2010, all'art. 17, comma 2 del Regolamento di attuazione - DPGR n. 22/R del 6 giugno 2011 .

13. Progetto regionale "Istituzioni culturali: eredità del passato, contemporaneità e progettazione del futuro"

Il progetto intende concorrere al raggiungimento dell'obiettivo specifico "Sostegno all'attività scientifica e culturale delle istituzioni culturali riconosciute di rilievo regionale ai sensi dell'art. 31 della L.R. 21/2010" mediante la seguente linea d'azione che definisce contenuti e modalità del sostegno ai progetti di attività delle Istituzioni culturali di cui all' art. 32) della l.r. 21/2010.

LdA Sostegno a progetti finalizzati allo studio, alla valorizzazione, alla fruizione e alla comunicazione presso il pubblico non specializzato del patrimonio culturale da esse conservato

Ai sensi dell'art.31 comma c) della L.R. 21/2010, le Istituzioni culturali riconosciute di rilievo regionale possono accedere anche ai finanziamenti previsti dalle Linee di azione dei progetti regionali e locali afferenti agli altri ambiti del presente Piano della Cultura.
La Regione, inoltre, sostiene i **progetti annuali** proposti dalle stesse Istituzioni culturali che presentino i seguenti requisiti:

- la "lettura" interdisciplinare dei beni culturali ovvero il superamento delle tradizionali separatezze disciplinari biblioteche/archivi/musei;
- l'impiego di tecnologie aggiornate;
- l'offerta di opportunità di inserimento professionale, formazione e specializzazione a giovani studiosi, tecnici e professionisti;
- la pubblicazione editoriale (cartacea o digitale) degli esiti delle ricerche ;
- l'attivazione di processi di innovazione e di cooperazione scientifica, tecnica e organizzativa tra istituzioni, anche al fine di favorire il raggiungimento di economie di scala e di margini di redditività.

Procedure di attuazione.

Con il documento di attuazione annuale del Piano della Cultura (art. 5 L.R. 21/2010) la Giunta regionale stabilirà l'ammontare del finanziamento annuale previsto per il presente progetto regionale. Per quanto riguarda le modalità operative per l'attuazione del presente progetto si rimanda al paragrafo 5.1.2. "Procedure di attuazione dei progetti regionali"

5.1.2.LE PROCEDURE DI ATTUAZIONE DEI PROGETTI REGIONALI

In coerenza con quanto stabilito dalla L.R. 49/99 e con la Decisione della Giunta Regionale n. 2/2011"Modello analitico per l'elaborazione, il monitoraggio e la valutazione dei piani e programmi regionali ai sensi dell'articolo 10 della L.R. 49/99 e s.s.m.i", nonché dall'art 5, l.r. 21/2010, le specifiche modalità di attuazione delle linee d'azione del Piano della cultura, saranno definite dalla Giunta Regionale con proprie delibere di attuazione annuale, fatto salvo quanto già individuato dal Piano.

Il *Piano della cultura 2012-2015* rappresenta la cornice entro cui si inseriscono tutti gli interventi della politica regionale in materia di cultura, sebbene in ambiti di intervento, tipologie e beneficiari differenziati nei singoli progetti che, pertanto, necessitano di modalità attuative, strumenti e tempi che possono variare a seconda dei progetti, e talvolta anche a seconda delle linee d'azione di uno stesso progetto.
In ragione di ciò la Giunta regionale potrà attuare gli interventi anche separatamente per specifico progetto, ma sempre nell'ottica di una visione unitaria di intervento.

Modalità operativa per l'attuazione dei progetti regionali.

Il Piano della cultura fissa le seguenti modalità per procedere all' assegnazione dei contributi mediante progetti regionali:

1) Assegnazione dei **contributi previsti per soggetti indicati nelle deliberazioni annuali di attuazione** della Giunta Regionale, ai sensi della L.R. 21/2010 o dal Piano della Cultura ovvero a **soggetti individuati negli atti di approvazione di accordi di valorizzazione ai sensi dell'art. 112 del d.lgs 42/2004 o di altri strumenti negoziali (convenzioni) o di programmazione contrattata;**

2) Procedure di bando, individuate dal Piano stesso con l'individuazione di relativi requisiti o con il richiamo a requisiti già identificati dalla L.r. 21/2010 o dal relativo Regolamento di attuazione (DPGR 22r del 6 giugno 2011), come specificati negli stessi atti annuali di attuazione. Le modalità di presentazione dei progetti e la documentazione da allegare saranno indicate nell'Avviso da pubblicare sul B.U.R.T., ai sensi dell'art. 5 bis e s.m.i. e sulla banca dati degli atti amministrativi della Giunta Regionale, ai sensi dell'art. 18, comma 2, della medesima l.r. 23/2007.

3) Avviso pubblico per la manifestazione di interesse, per proposte progettuali relative a singoli progetti o anche a singole linee d'azione dei progetti stessi, secondo i contenuti degli interventi, le modalità e la tempistica indicate nei documenti attuativi.
In questa fattispecie le proposte progettuali pervenute, secondo le indicazioni fissate dai documenti attuativi, verranno valutate da una Commissione presieduta dal Responsabile del settore e composta da personale interno ed eventualmente da esperti esterni, qualora non esistano all'interno delle strutture regionali adeguate competenze. La Commissione valuterà le proposte progettuali pervenute in riferimento ai seguenti **criteri** di massima individuati dal Piano:

- Coerenza delle singole proposte progettuali con i requisiti fissati dalla l.r. 21/2010 e dal relativo Regolamento di attuazione (DPGR 22r del 6 giugno 2011) per ambito settoriale;
- Coerenza delle singole proposte progettuali con gli obiettivi specifici dei singoli progetti, con le relative linee d'azione fissate dal Piano, nonché con i contenuti degli interventi di attuazione annuale fissate dalla deliberazione della Giunta Regionale;
- Adeguatezza professionale e organizzativa, nonché capacità di cofinanziamento – se richiesta- dei soggetti proponenti le proposte progettuali;
- Sostenibilità economica dell'intervento, nel rispetto degli obiettivi di efficacia ed efficienza.
- Criteri specifici di valutazione relativi ad ogni singola linea d'azione fissati annualmente dai documenti attuativi annuali.

4) Assegnazione di **contributi per progetti presentati dai soggetti pubblici o privati**, nell'ambito dei singoli progetti regionali nel loro complesso o in una quota della rispettiva dotazione finanziaria fissata dal documento attuativo annuale, coerenti con gli obiettivi e le linee d'azione del Piano e dei provvedimenti annuali di attuazione, i criteri di valutazione dei quali saranno individuati in una delibera di giunta regionale attuativa dell'art. 12 della L. 241/1990.

5 .2 I PROGETTI LOCALI

I progetti locali di cui all'art. 8, l.r. 21/2010 sono i principali strumenti che esprimono la programmazione del territorio in relazione agli ambiti indicati dal Piano della Cultura 2012-2015 territoriale.

I progetti locali individuati dal Piano della Cultura 2012-2015 sono i seguenti:

1. **Musei di qualità al servizio dei visitatori e delle comunità locali**
2. **Biblioteche e archivi nella società dell'informazione e della conoscenza**
3. **La Toscana dei Festival**

Gli enti locali coordinano la predisposizione dei progetti locali in relazione all'ambito territoriale di competenza nel rispetto dei principi di cui al comma 2, art. 8 l.r. 21/2010 e in coerenza con le linee d'azione individuate per i singoli progetti, con i requisiti comuni e specifici dei singoli progetti locali e con la tempistica e le modalità attuative indicate dal Piano della cultura.

5.2.1 LINEE D'AZIONE DEI PROGETTI LOCALI

Linee d'azione del Progetto Locale "Musei di qualità al servizio dei visitatori e delle comunità locali"

Le linee d'azione di questo progetto locale, così come le linee d'azione dell'analogo progetto regionale, concorrono alla realizzazione dei singoli obiettivi specifici settoriali. Mediante il sostegno ai progetti locali la Regione intende favorire il processo di qualificazione dell'offerta culturale dell'intero sistema museale toscano, con particolare riguardo al conseguimento, da parte delle strutture, dei requisiti previsti dalla l.r. 21/2010 (art. 20) e dal relativo Regolamento (art. 2).

LdA: Sviluppo della qualità dell'offerta culturale dei musei e degli ecomusei.

La Regione sostiene attività ed interventi utili a favorire il conseguimento e il mantenimento da parte delle strutture museali e degli ecomusei dei requisiti previsti dalla l.r. 21/2010 e dal relativo Regolamento; pertanto, sono ammessi a contributo progetti riferiti alla realizzazione di attività educative e divulgative, analisi della fruizione, sussidi informativi e didattici, abbattimento barriere culturali, attività di ricerca correlata alla conservazione e alla catalogazione del patrimonio posseduto.

LdA: Sviluppo di progetti finalizzati alla valorizzazione dei sistemi museali

La Regione sostiene attività e interventi utili a promuovere la valorizzazione dei sistemi museali costituiti secondo quanto previsto dall'art. 17 l.r. 21/2010 e dall'art. 5 del relativo Regolamento di attuazione; in particolare sono ammessi a contributo progetti riferiti alla realizzazione delle seguenti attività in forma coordinata: attività di comunicazione e promozione, attività di valorizzazione del patrimonio custodito, attività di formazione e aggiornamento professionale del personale impiegato, attività di aggiornamento di banche dati informative e di siti web del sistema museale.

LdA: Organizzazione di attività culturali per la valorizzazione delle relazioni tra il museo e le diverse istituzioni e beni culturali del suo territorio di riferimento.

La Regione sostiene attività ed interventi utili a promuovere la valorizzazione delle relazioni tra il museo e le diverse istituzioni e beni culturali del suo territorio di riferimento; in particolare sono ammessi a contributo progetti volti alla realizzazione di attività in forma coordinata e di rete finalizzati a migliorare ed incrementare l'offerta culturale rivolta al pubblico locale.

Linee d'azione del Progetto Locale "Biblioteche e archivi nella società dell'informazione e della conoscenza"

LdA Interventi di sostegno per la conservazione e il potenziamento del patrimonio documentario delle reti e per l'implementazione dei cataloghi on line

La Regione sostiene mediante i progetti locali finalizzati le seguenti attività:
- incremento e aggiornamento del patrimonio documentario delle reti, secondo le modalità e i criteri previsti dalle Carte delle collezioni di rete;
- catalogazione del patrimonio librario, inclusi interventi di recupero catalografico e inventariazione di fondi archivistici;
-conservazione del patrimonio storico bibliografico e archivistico e sua valorizzazione, rivolta in particolare al pubblico non specializzato.

LdA Interventi di sostegno ai servizi e alla promozione delle reti documentarie.

La Regione sostiene mediante i progetti locali le seguenti attività:
- censimento, catalogazione, inventariazione e digitalizzazione per lo sviluppo delle banche dati catalografiche e delle collezioni digitali prodotte dalla Regione (Banche dati AST, SIUSA-Archivi di personalità, Codex, Polo regionale SBN "antico", Teca digitale etc.), sulla base di specifiche intese con la Regione Toscana;
- attività connesse all'adesione a SBN e ai servizi correlati ;
- promozione dei servizi e delle collezioni delle biblioteche e degli archivi, didattica ed educazione al patrimonio storico, valorizzazione delle riviste toscane di cultura, con particolare riferimento a quelle inserite nell'Elenco regionale ex art. 53 comma 2, lett. s) l.r. 21/2010

Limitatamente all'anno 2012, la Regione, inoltre, sostiene gli interventi per l'adeguamento delle reti documentarie ai requisiti previsti dall'art. 7, comma 5 lett.c del Regolamento di attuazione della L.R. 21/2010

Linee d'azione del Progetto Locale "La Toscana dei Festival"

Il progetto intende concorrere al raggiungimento dell'obiettivo specifico "Sostenere festival di particolare rilevanza artistica e culturale, di livello regionale e nazionale" mediante la seguente linea d'azione che definisce contenuti e modalità del sostegno ai progetti di cui all'art 39, comma 2, lettera d) l.r. 21/2010, nonché all'art. 15, comma 4 del Regolamento di attuazione - DPGR n. 22/R del 6 giugno 2011.

LdA: Promozione e sostegno ai festival di interesse regionale

Sostegno ai festival di interesse regionale per la qualità del progetto artistico-culturale, il carattere innovativo della manifestazione, conseguito anche attraverso la ricerca di nuovi linguaggi e la contaminazione dei generi, l'attività prevalente di produzione e/o coproduzione la collaborazione con soggetti di livello nazionale e internazionale.

5.2.2 REQUISITI COMUNI DI AMMISSIBILITA' DEI PROGETTI LOCALI.

Possono presentare domanda di contributo di parte corrente mediante Progetto locale del Piano della cultura soggetti pubblici ed soggetti privati .

Possono presentare domanda di contributo di parte investimenti soggetti pubblici e privati in tal senso abilitati dalle singole discipline previste dai diversi strumenti di programmazione e dalle rispettive tipologie di fonti finanziarie.

Possono essere presentati solo progetti locali predisposti nel rispetto dei principi di cui al comma 2, art. 8, l.r. 21/2010, nonché sviluppati in coerenza con gli obiettivi specifici e con le linee d'azione indicate nei singoli progetti locali individuati dal presente Piano.

I progetti locali presentati dal territorio devono contenere la documentazione di concertazione adottata, e sottoscritta ufficialmente dai soggetti coinvolti nella concertazione.

I progetti locali presentati dal territorio devono essere redatti compilando integralmente la modulistica allegata ai documenti attuativi annuali previsti dell'art. 10bis) della L.R.49/99.

I progetti locali presentati dal territorio dovranno contenere un quadro finanziario articolato che definisca l'indicazione del contributo destinato a ciascun soggetto richiedente, nonché il dettaglio della percentuale delle risorse che i soggetti beneficiari richiedono per interventi propri o in quanto gestori di progetti in cooperazione con gli altri proponenti.

5.2.3 REQUISITI SPECIFICI DI AMMISSIBILITÀ DEL PROGETTO LOCALE "MUSEI DI QUALITÀ AL SERVIZIO DEI VISITATORI E DELLE COMUNITÀ LOCALI"

In relazione al progetto "Musei di qualità al servizio dei visitatori e delle comunità locali", oltre al rispetto dei requisiti comuni dei progetti locali, è condizione per l'ammissione a finanziamento regionale l'aggiornamento delle schede del sistema informativo regionale (web.rete.toscana.it/sistema cultura/) relativamente ai dati anagrafici, alle forme di gestione e al monitoraggio dei dati sui visitatori dei musei coinvolti nel progetto stesso.

5.2.4 REQUISITI SPECIFICI DI AMMISSIBILITÀ DEL PROGETTO LOCALE "BIBLIOTECHE E ARCHIVI NELLA SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE E DELLA CONOSCENZA"

In relazione al progetto "Biblioteche e archivi nella società dell'informazione e della conoscenza", oltre al rispetto dei requisiti comuni dei progetti locali, le reti documentarie locali di cui all'art 28 l.r. 21/2010, hanno indicato negli art. 7 e art. 8 del relativo Regolamento di attuazione i requisiti specifici per la loro costituzione, nonché i requisiti organizzativi e di servizio, il cui adeguamento dovrà essere conseguito nel corso della prima annualità di vigenza del presente Piano della Cultura.

5.2.5 PROCEDURE DI ATTUAZIONE DEI PROGETTI LOCALI.

Con il documento di attuazione annuale del Piano della Cultura (art. 5, comma 2. L.R. 21/2010) la Giunta regionale approverà l'ammontare del finanziamento annuale previsto per ogni singolo progetto, il tracciato scheda per l'elaborazione dei progetti locali presentati dal territorio, nonché le modalità operative per l'erogazione dello stesso, provvedendo a individuare :

- I criteri di valutazione e il parametro dei punteggi dei singoli progetti locali previsti dal Piano .
- La quota della partecipazione finanziaria complessiva dei soggetti proponenti rispetto al costo totale del progetto per i progetti che prevedono l'utilizzo sia di risorse di parte corrente che di parte investimenti, nonché la quota di ammissione dei costi per l'utilizzo di personale proprio e di propri locali e attrezzature rispetto al totale .
- Le modalità operative e la tempistica per la rendicontazione dei progetti.
- Le modalità operative e le schede per la trasmissione dei dati di monitoraggio dei progetti che riceveranno contributo regionale a valere sul Piano della Cultura 2012-2015.

Il documento attuativo una volta approvato viene immediatamente pubblicato sul sito web della Regione Toscana .

Modalità e tempi di attuazione dei Progetti locali

L'attuazione dei progetti locali del Piano della Cultura 2012-2015 intende valorizzare il ruolo delle Province e del Circondario Empolese Valdelsa, nelle loro funzioni di soggetti intermedi della programmazione, individuandoli come sede di coordinamento della programmazione a scala locale, nel quadro delle funzioni ad essi attribuite dalla legislazione regionale di programmazione.

In coerenza a quanto previsto al comma 3 art. 8, l.r. 21/2010, nel segno, quindi, di una politica culturale condivisa e co-programmata con le amministrazioni locali, il Piano definisce le seguenti linee generali per la coprogettazione degli interventi nel territorio:

- Le Province e il Circondario Empolese Valdelsa sono individuati quali soggetti che coordinano i progetti locali espressi dal territorio in relazione ai progetti ""Musei di qualità al servizio dei visitatori e delle comunità locali"e "La Toscana dei Festival", da candidare al finanziamento regionale annuale. I progetti locali afferenti al progetto "Biblioteche e archivi nella società dell'informazione e della conoscenza" sono, invece, coordinati dalle reti documentarie, individuate ai sensi dell'art 28 l.r. 21/2010, quali strutture organizzative di riferimento per i servizi documentari integrati, e approvati dalle Province e dal Circondario Empolese Valdelsa.

- Le Province e il Circondario Empolese Valdelsa, , convocano una conferenza del Piano della Cultura alla quale partecipano di diritto tutti i soggetti pubblici entro il **15 febbraio** di ogni anno. Per i progetti locali afferenti al progetto "Biblioteche e archivi nella società dell'informazione e della conoscenza, partecipano alla conferenza anche le reti documentarie. La conferenza può istituire i gruppi di lavoro incaricati della predisposizione dei progetti. La Regione mette a disposizione dei gruppi di lavoro il proprio supporto tecnico e conoscitivo.

- Entro il **31 marzo** di ciascun anno, le Province e il Circondario Empolese Valdelsa approvano i progetti e li trasmettono alla Regione.

- Entro il **15 maggio** di ciascun anno la Regione dispone l'assegnazione dei contributi ai soggetti beneficiari così come indicati dai singoli progetti.

Al momento dell'approvazione del Piano della cultura 2012-2015. il documento attuativo dei progetti locali per la prima annualità di vigenza del Piano stesso fisserà i termini per la presentazione dei progetti locali da parte delle Province e del Circondario Empolese Valdelsa in 60gg a partire dall'approvazione del documento attutivo stesso e in ulteriori 45 gg. per l'istruttoria e l'assegnazione delle risorse ai beneficiari finali .

5.3. LE FUNZIONI AMMINISTRATIVE REGIONALI

Museo Casa Siviero

A sensi dell'articolo 15, comma 1, lettera h) della l.r. 21 /2010 (Testo unico delle disposizioni in materia di beni e attività culturali) la Regione gestisce i musei di sua proprietà.
Rodolfo Siviero, la persona che ha riportato in Italia le opere d'arte trafugate durante la seconda guerra mondiale, ha lasciato alla sua morte nel 1983 la sua abitazione con tutte le opere e gli arredi in essa contenuti alla Regione Toscana con il vincolo di destinare l'immobile a museo aperto al pubblico. Il museo è stato aperto nel 1991. Coerentemente con quanto indicato nel regolamento del museo (DG.R. n. 475 del 3/7/2006) , la Regione Toscana gestisce Casa Siviero in forma diretta, conservando e garantendo la fruizione pubblica degli ambienti di vita e delle opere raccolte da Siviero; documentando l'impegno di Siviero nella difesa del patrimonio artistico pubblico; promuovendo l'informazione sui rischi di distruzione del patrimonio culturale nel corso di conflitti. A tale fine la Regione apre al pubblico Casa Siviero sia con orario prestabilito che con aperture straordinarie a richiesta; organizza esposizioni, visite guidate, attivita educative e di divulgazione, produce materiali informativi e didattici.

Tutela dei beni librari

La Regione esercita le competenze in materia di **tutela dei beni librari**, già delegate alle Regioni con il DPR n. 3/1972, ai sensi del *Codice dei beni culturali e del paesaggio*, svolgendo le funzioni di vigilanza e amministrative previste, anche sostenendo la realizzazione di interventi conservativi e di restauro del patrimonio, incluso quello ecclesiastico, nell'ambito di progetti organici di salvaguardia delle raccolte librarie che prevedano adeguate modalità di fruizione delle stesse. Possono essere attivati interventi di catalogazione e inventariazione, se funzionali all'adozione di provvedimenti di dichiarazione di interesse culturale dei beni, di competenza regionale, e acquisizioni di raccolte documentarie e singoli beni, in continuità con le politiche di tutela attiva condotte in passato dalla Regione.
Nell'ambito delle funzioni di tutela viene garantito il supporto alle attività di conservazione dei documenti facenti parte dell'**archivio della produzione editoriale regionale**, svolte dagli istituti titolari del deposito legale dei documenti di interesse culturale destinati all'uso pubblico, ai sensi della legge 15 aprile 2004, n.106 (e successivo Regolamento).

Modalità di attuazione delle competenze regionali in materia di tutela di beni librari

I provvedimenti di tutela, ovvero diretti, "sulla base di un'adeguata attività conoscitiva, ad individuare i beni costituenti il patrimonio culturale e a garantirne la protezione e la conservazione per fini di pubblica fruizione" (art 3 D.Lgsl. 42/2004) sono espressione di valutazioni di discrezionalità tecnico-amministrativa della Pubblica Amministrazione.

I contributi della Regione a favore di soggetti pubblici e privati che detengono i beni culturali di cui all'art. 5, c. 2 del D.Lgsl. 42/2004 sono erogati a sostegno di interventi per inventariazione, catalogazione, manutenzione, conservazione, restauro, digitalizzazione, messa in sicurezza:
a) su iniziativa diretta della Regione: per motivi di urgenza, sulla base della valutazione della sicurezza del materiale, dei rischi per la sua conservazione, o per esigenze connesse al rilascio dei provvedimenti amministrativi previsti dal D.Lgsl. 42/2004;
b) su presentazione di progetto tecnico-economico da parte del soggetto detentore del bene: in base alla valutazione dello stato di conservazione del bene oggetto dell'intervento, delle condizioni di sicurezza in cui è conservato, della sua natura e rilievo culturale, delle condizioni per la sua fruizione da parte del pubblico, della coerenza del progetto con il Progetto regionale "Biblioteche e archivi nella società dell'informazione e della conoscenza".

6 QUADRO FINANZIARIO DI RIFERIMENTO PLURIENNALE

Con il presente piano finanziario ci si limita a rappresentare le risorse come sono stanziate nel bilancio 2012-2014.
Il quadro finanziario, come emerge anche dal PRS e dal DPEF è incerto, a causa del Patto di stabilità, e potrà essere aggiornato in base a come evolverà la situazione finanziaria complessiva.

UPB	TITOLO	Fonte Finanziamento	2012	2013	2014	2015
6.3.1:	CORR	19:REGIONALI RIGIDE	5.230.000	4.856.970	4.856.970	4.856.970
6.3.1:	CORR	4:FONDI REGIONALI	20.231.277	16.785.677	16.820.373	16.855.069
6.3.2	INVEST:	30:F.A.S. 2007-2013	16.091.694	16.091.676	0	0
6.3.2	INVEST:	36:CONCESSIONE DI ANTICIPAZIONI	5.000.000	5.000.000	5.000.000	5.000.000
6.3.2	INVEST:	4:FONDI REGIONALI	6.000.000	6.000.000	0	0
6.3.2	INVEST:	60:COFIN. UE-STATO FESR 2007-2013	7.699.284	7.853.270	0	0
Totale complessivo			**60252.255 (*)**	**56.587.593**	**26.677.343**	**26.712.039**

(*)Il quadro finanziario include anche le somme già impegnate per il 2012

Per quanto riguarda l'anno 2012 le risorse sono indicate al lordo delle somme già impegnate, in quanto la Legge finanziaria 2012 autorizza la gestione delle spese nell'anno 2012 fino all'approvazione del nuovo piano e in considerazione del fatto che per le risorse comunitarie e il FAS i piani non costituiscono autorizzazione di spesa.

Per gli anni 2013-2014 il Piano della cultura costituirà autorizzazione di spesa rispetto alle risorse regionali, pertanto le somme del quadro finanziario sono indicate al netto di quanto già impegnato.
L'indicazione delle risorse ipotizzate per l'annualità 2015 è stata formulata sulla base degli stanziamenti iscritti sulla competenza 2014.

Nell'interpretare l'andamento fortemente decrescente delle risorse occorre tener conto che con il 2013 si chiudono i cicli di programmazione delle risorse FAS e delle risorse FESR e per questa ragione il Piano della Cultura va ad impattare nella fase intermedia fra le vecchia e le nuove programmazioni quando le risorse non sono ancora definite.
Il quadro finanziario non tiene conto di una stima di risorse attivabili di provenienza di soggetti privati che può essere indicata in euro 300.000,00 annui di sola provenienza delle banche tesoriere secondo le indicazioni ricavabili nell'ultimo biennio.
In un'ottica di integrazione e coordinamento delle politiche e delle risorse finanziarie, nell'arco temporale di riferimento potranno essere attivate anche risorse del Piano Sanitario e Sociale Integrato Regionale per la realizzazione di interventi coerenti con lo stesso e che condividono comunque le finalità proprie delle politiche sociali e culturali regionali. Sulla base del trend dell'ultimo biennio, esse possono essere stimate in circa Euro 500.000,00 annui

7. INDIVIDUAZIONE DELLE MODALITÀ DI CONFRONTO ESTERNO

La legge regionale 21/2010 che con il relativo Regolamento di attuazione di cui al DPGR 22r del 6 giugno 2011, costituisce il perno normativo del *Piano della cultura* 2012-2015 è stata oggetto a più riprese di incontri seminariali durante il suo percorso elaborativo, che hanno visto il coinvolgimento sia di specialisti che della società civile. Il nucleo ispirativo del Piano è stato anticipato a grandi linee in queste stesse sedi.

Come previsto dalla normativa regionale il confronto e l'informazione con le rappresentanze "esterne" si sono avviate solo dopo che il Consiglio Regionale ha emanato le raccomandazioni di cui all'OdG n. 123 dell'8 novembre 2011, a seguito della discussione in Consiglio regionale dell'Informativa del Piano della Cultura 2012-2015 approvata dalla Giunta Regionale con Decisione n.8 del 7 luglio 2011 e inoltrata ai sensi dell'articolo 48 dello Statuto Regionale.

L'Informativa stessa del Piano, all'indomani dell'approvazione del testo da parte della Giunta regionale è stata resa disponibile sul sito internet della Regione Toscana .

Dopo l'esame del CTD della proposta di piano sono stati messi a disposizione i documenti della sezione contenutistica e della sezione valutativa del Piano, nella sezione Cultura del sito web della Regione Toscana.

E' stata soprattutto attivata una **lista di discussione telematica** (http://liste.regione.toscana.it/mailman/listinfo/pianocultura2012-2015) **attiva dal 2 dicembre al 20 dicembre 2011** cui è stato possibile inviare osservazioni e contributi.
Il monitoraggio delle iscrizioni e dei testi messi a disposizione degli iscritti è stato supervisionato dall'Area di coordinamento Cultura, che non ha rilevato elementi utili per una eventuale implementazione o revisione del testo del Piano.

L'articolo 15 della LR 49/99 prevede espressamente la "concertazione", ossia il concorso dei soggetti istituzionali e la partecipazione delle parti sociali agli atti della programmazione regionale attraverso il confronto tra la Giunta Regionale, le rappresentanze istituzionali, le parti sociali e le associazioni .

Il Piano della Cultura 2012-2015 segue il percorso per l'elaborazione e l'approvazione dei piani e programmi regionali non sottoposti a VAS o a verifica di assoggettabilità.

La prima concertazione ufficiale istituzionale, pertanto, è avvenuta in data 12 dicembre 2011 , mentre il tavolo di concertazione generale è stato previsto per il 20 dicembre 2011 dunque, successivamente all'esame del NURV del 29 novembre e del CTD 1 dicembre 2011 della Proposta di Piano.

Gli elementi emersi dal confronto dei tavoli di concertazione sono confluiti nel testo della Proposta finale del Piano della Cultura 2012-2015 che sarà approvata dalla Giunta entro 27 dicembre 2011 e quindi trasmessa al Consiglio per l'approvazione definitiva.

Il testo della proposta finale del Piano dovrà essere diffuso presso gli Enti locali, presso le Istituzioni e presso la popolazione al fine di assicurarne la massima conoscenza agli Enti compartecipi dell'azione del Piano stesso ed ai portatori di interessi.

Si prevede pertanto:

Pubblicazione del Piano della Cultura all'interno del BURT come da prescrizione di legge;
Diffusione del documento del Piano della Cultura 2012-2015 presso tutti gli enti ed organismi che hanno partecipato ai tavoli istituzionali di concertazione, ivi comprese tutte le Province ed i Comuni toscani;
Diffusione presso le Istituzioni Culturali riconosciute dalla Regione Toscana;
Diffusione del documento del Piano della cultura anche attraverso l'URP a disposizione del pubblico;
Collocazione stabile nelle pagine riservate alla cultura nel sito istituzionale della Regione del testo finale scaricabile del Piano della Cultura 20112-2015.

8 DEFINIZIONE DEL CRONOGRAMMA DI ELABORAZIONE DEL PIANO

Proponiamo il modello riepilogativo delle varie fasi modulari della formazione del Piano della Cultura con l'indicazione della relativa tempistica

Cronoprogramma:

Mese/anno		**2011**							
		5	**6**	**7**	**8**	**9**	**10**	**11**	**12**
FASE	**AZIONE**								
A	**1.1: Esame del CTD**		16/06						
	1.2: Esame della GR			07/07					
INFORMATIVA preliminare (Art 48 Statuto)	**1.3: Indirizzi del CR**							08/11	
B	**2.1: Esame del NURV**							29/11	
PROPOSTA di PIANO	**2.2: Esame del CTD**								01/12
	2.3: Partecipazione Concertazione								12/12
C	**3.1: Esame della GR**								27/12
PROPOSTA FINALE	**3.2: Esame e approvazione del CR**								

B SEZIONE VALUTATIVA

1 VALUTAZIONE DI COERENZA ESTERNA

1.1 COERENZA ESTERNA VERTICALE CON PRS E PIT

Il **Programma Regionale di Sviluppo**, approvato dal Consiglio Regionale con propria Risoluzione n.49 del 29 Giugno 2011, dedica uno spazio specifico alle politiche per la cultura, definendo gli indirizzi di legislatura preliminari ed ineludibili alla definizione degli obiettivi dello stesso Piano della cultura 2012-2015. Tali indirizzi generali si inseriscono coerentemente nel quadro normativo delineato dalla legge regionale 21/2010 e dal relativo Regolamento di attuazione (DPGR 6 giugno 2011, n. 22/R).

In particolare il PRS 2012-2015 individua con esattezza il perimetro entro il quale il *Piano della Cultura* si deve iscrivere, riconoscendo da un lato al sistema regionale dei beni e delle attività culturali "*una dimensione di rilevanza strategica nell'economia e nella società toscana, con un ruolo di indiscusso rilievo nei processi di sviluppo e di conservazione della coesione sociale*"; dall'altro segnalando che questo stesso sistema, su cui la pubblica amministrazione ha fortemente investito negli ultimi 10 anni, presenta oggi l'assoluta necessità di *"introdurre politiche di forte selettività della spesa, in ragione della qualità, professionalità e sostenibilità dei progetti attivati (…) eliminando squilibri, diseconomie e rendite di posizione"*.

La coerenza di visione fra i principi ispiratori del PRS e quelli del testo della legge regionale 21/2010 è agevolmente riscontrabile a partire dai seguenti elementi concettuali comuni:

1. La cultura come *"sintesi originale tra eredità del passato, contemporaneità e progettazione del futuro, sottraendo l'utilizzo del patrimonio culturale alle rendite di posizione".*
2. La cultura come motore di sviluppo, che favorisce da un lato *"la crescita culturale dei cittadini e consente di creare contesti sociali aperti all'innovazione"*, e dall'altro una *"risorsa per uno sviluppo che punti sull'economia della conoscenza e sul turismo sostenibile, oltreché carattere distintivo per garantire un elevato tasso di attrattività del nostro territorio"*
3. La valorizzazione del patrimonio culturale da perseguire nel senso di uno sviluppo della *"capacità di integrare risorse e gestione privata con capacità di governo pubbliche. In due parole, "fare sistema" per programmare in maniera condivisa le priorità di intervento".*

Gli **indirizzi di legislatura individuati** dal PRS relativamente alle Politiche della Cultura costituiscono inoltre il tessuto connettivo fra gli **obiettivi generali di Piano** e gli **obiettivi specifici di settore**, che riportiamo per facilitare i riscontri testuali e impostare i primi elementi del sistema di valutazione delle coerenze programmatiche:

1. ***valorizzazione del patrimonio e delle attività culturali*** *grazie alla costruzione di un sistema di governance orientato all'integrazione della programmazione fra Stato, Regione e sistema locale creando le condizioni per la migliore messa a sistema delle risorse e delle capacità gestionali pubbliche e private;*

2. ***sostegno alla promozione e alla fruizione del patrimonio e delle attività culturali*** *mediante un rilancio del rapporto fra questo e il proprio territorio di riferimento, integrando le politiche culturali e quelle di promozione turistica, rafforzando i processi di progettazione integrata tra cultura ed educazione, completando le infrastrutture necessarie per la piena fruizione turistica del tratto toscano della via Francigena (anche in sinergia con i percorsi di turismo religioso);*

3. ***sostenibilità del sistema regionale dei beni e delle attività culturali e sua qualificazione*** *valorizzando tutte le possibili sinergie con le fondazioni regionali del settore, consolidando un "movie cluster" toscano per favorire la produzione sul territorio regionale e la qualificazione dell'offerta cinematografica in Toscana, proseguendo le attività del tavolo regionale di coordinamento per l'arte contemporanea, in collegamento con le scuole ed i soggetti pubblici e privati che operano nel settore;*

4. ***sostegno, promozione e qualificazione degli interventi regionali*** *in relazione a musei ed ecomusei, sistema documentario toscano, istituzioni culturali di rilievo regionale, attività teatrali, musicali, di danza, cinematografiche e audiovisive, cultura contemporanea come elemento trasversale di lettura e di adeguamento dell'offerta culturale ai bisogni d'informazione e formazione di una società multiculturale.*

Il *Piano della cultura*, così come il precedente *Piano integrato della cultura 2008-2010* per propria vocazione, oltre che per prassi consolidate, appare integrabile, a livelli diversi, con altri strumenti programmatori regionali. In via preliminare sulla base delle politiche delineate dal PRS, si possono individuare i seguenti livelli di interazione con gli indirizzi di altre politiche regionali, a partire proprio dalla definizione delle politiche culturali.

PRS POLITICHE REGIONALI	Elementi di integrazione con le politiche della Cultura
Politiche industria, artigianato, turismo, commercio	**Sviluppare, con un approccio fortemente integrato, il complesso del sistema terziario** puntando ad una maggiore qualificazione dell'offerta turistica e distributiva, al fine di coniugare la competitività dell'offerta con la sostenibilità dei processi di sviluppo dei servizi e d riposizionamento dei vari prodotti turistici toscani.
Politiche per l'istruzione, l'educazione, la formazione e il lavoro	Elaborazione di un accordo trasversale tra soggetti pubblici e privati (Ministero, regione, ent locali, università italiane e straniere, fondazioni bancarie, industrie culturali e creative organizzazioni di volontariato culturale etc.), orientato a raccordare le attività culturali in Toscana con gli obiettivi dell'Unione Europea per un più efficace utilizzo delle risorse comunitarie**.**
	Sostegno, promozione e qualificazione degli interventi regionali in relazione ai musei, attività teatrali, musicali, di danza , come elemento trasversale di adeguamento dell'offerta culturale a bisogno d'informazione e formazione di una società multiculturale
	Promuovere l'educazione, la formazione e la qualificazione del capitale umano lungo tutto l'arco della vita, realizzando la continuità educativa 0-6 anni, garantendo l'efficienza e l'efficacia degli interventi di istruzione e formazione in un sistema integrato, innovando i sistem regionali del diritto allo studio scolastico ed universitario, potenziando il sistema di formazione continua in funzione delle trasformazioni strutturali in atto, mettendo a disposizione dei cittadin toscani adulti anche percorsi formativi, non formali.
	Sostenere l'alta formazione e la qualificazione professionale dei giovani in raccordo con la domanda del sistema produttivo.

PRS POLITICHE REGIONALI	Elementi di integrazione con le politiche della Cultura
Politiche per l'immigrazione	**Promuovere azioni di sistema trasversali** alle diverse politiche di settore con impatto globale sui processi di integrazione quali lo sviluppo della partecipazione, delle reti dei servizi informativi, delle opportunità di apprendimento della lingua italiana in un contesto di promozione della "cittadinanza attiva" con il riconoscimento per il cittadino straniero della possibilità di esercizio del diritto di voto.
	Favorire l'integrazione tra settori quali l'istruzione, la sanità, la formazione professionale ed il lavoro e tra i diversi livelli istituzionali del territorio
	Favorire processi di integrazione delle popolazioni straniere nella prospettiva del superamento delle disuguaglianze linguistiche e culturali e della promozione di una comunità plurale e coesa
	Fornire indicazione ai piani ed alle politiche regionali ed ai piani degli enti locali per favorire uno sviluppo delle politiche di integrazione nei diversi ambiti settoriali e territoriali
Politiche in materia ambientale	Produrre un corretto equilibrio fra tutela e sviluppo consolidando (…) il sistema regionale dei Parchi e delle aree protette, anche marine, valorizzandone, insieme alle aree rurali, le potenziali di sviluppo conservando la biodiversità terrestre e marina
Politiche integrate socio sanitarie	**Contrasto all'esclusione sociale,** attraverso la protezione e promozione dell'infanzia e dell'adolescenza e il sostegno alle famiglie, anche con il rilancio dell'edilizia sociale, in particolare per le situazioni di disagio estremo; contrasto alla violenza di genere ed analisi dell'impatto di atti e normative regionali nella prospettiva di genere
Politiche delle attività internazionali	Perseguire **una gestione più strategica e meno frammentata dell'impegno internazionale ed europeo della Toscana** attraverso la razionalizzazione dei dispositivi di governance di cui attualmente fa parte, l'individuazione di priorità geografiche pluriennali e di priorità tematiche coerenti con gli indirizzi nazionali e comunitari.
Politiche per la società dell'informazione e della conoscenza	**Migliorare l'accessibilità territoriale e ridurre il *digital divide*** tramite la diffusione in tutto il territorio toscano della copertura in banda larga di secondo livello (oltre 7 Mbps) e l'attivazione di servizi di connettività diffusa e infomobilità per la promozione del turismo, del commercio e la valorizzazione dei beni culturali;
Politiche per il paesaggio e progetti di territorio di rilevanza regionale	**Promuovere azioni di valorizzazione del paesaggio e dei beni paesaggistici**, nello spirito della Convenzione Europea del Paesaggio e in considerazione dell'**interesse che il paesaggio rappresenta per la fruizione turistica e culturale**, per l'attrattività e la competitività del sistema regionale. Attivare politiche condivise per il paesaggio e le necessarie misure operative, per valorizzare il patrimonio culturale e paesaggistico anche attraverso appositi **progetti di paesaggio che integrino azioni di valorizzazione culturale e turistica** con aspetti infrastrutturali locali per migliorarne la fruizione

Un nuovo elemento strategico di riferimento introdotti dal PRS 2011-2015 sono i **Progetti integrati di sviluppo (PIS)**, orientati a produrre impatti riscontrabili soprattutto in termini industriali e occupazionali. Simili progetti sono sostanzialmente relativi ai sistemi e distretti produttivi tipici, ai distretti tecnologici regionali, ai clusters industriali e alle attività economiche a presenza diffusa (Turismo, commercio) .

Le politiche della Cultura, in tal senso , risultano essere coerenti con gli obiettivi e le finalità del PIS "**Distretto tecnologico per i beni e le attività culturali e la città sostenibile**". Come ben evidenziato dal PRS 2011-2015, la cultura può essere un formidabile motore di sviluppo per la nostra Regione, in quanto si tratta di un elemento distintivo, non replicabile altrove. In Toscana la valorizzazione del patrimonio culturale può contare su riconosciute eccellenze; nella nostra Regione, in particolare, esistono filiere di ricerca, innovazione ed attività produttive che si sono sviluppate e articolate negli ultimi decenni in termini di

tecnologie per la conservazione dei beni culturali o per la loro fruizione. Il "Distretto tecnologico per i beni e le attività culturali e per la città sostenibile" si pone come obiettivo quello di attivare forme di collaborazione tra i protagonisti esistenti o entranti al fine di sviluppare iniziative di sviluppo pre-industriale di prodotti e servizi culturali, nonché all'attrazione nel territorio toscano di visitatori e di investitori. Il progetto vedrà coinvolti a pieno titolo Enti pubblici, Università, Fondazioni, centri di ricerca e servizi, sistema del credito, grandi imprese, PMI e parti sociali[3].

Gli obiettivi delineati dal Piano della Cultura 2012-2015 intersecano anche le priorità tematiche di altri PIS individuati nel PRS 2011-2015, in particolare quelle del **"Progetto integrato di sviluppo per l'area pratese"**, nell'ambito del quale le politiche culturali concorrono al raggiungimento della principale finalità del progetto, che è quella di sostenere il processo di riqualificazione e rilancio dello sviluppo e della competitività dell'area pratese[4]. Infine, gli obiettivi delineati dal Piano della Cultura si raccordano con il PIS **"Sviluppo e qualificazione delle micro-imprese artigiane e del sistema turistico e commerciale"**, che si propone l'obiettivo di coniugare la competitività dell'offerta con la sostenibilità dei processi di sviluppo nel settore turistico, artigianale, commerciale e del terziario, promuovendo l'offerta integrata di servizi qualificati legati alla tutela e valorizzazione del patrimonio culturale, ambientale e paesaggistico della Toscana. In particolare, all'interno di tale PIS, il Piano della Cultura si collega con il progetto relativo alla **"Via Francigena",** che prevede il completamento delle infrastrutture necessarie per la piena fruizione turistica del tratto toscano e la sua integrazione con l'offerta ricettiva e con la rete dei servizi turistico-commerciali presenti nei territori[5].

Matrice di coerenza tra gli obiettivi generali del Piano della Cultura e PIS del PRS

Obiettivi generali	A. Progetti di interesse generale			B. Sistemi e distretti produttivi tipici					C. Distretti tecnologici regionali					D. Altri clusters industriali regionali				E. Attività economiche a presenza diffusa						
	A1	A2	A3	B1	B2	B3	B4	B5	C1	C2	C3	C4	C5	D1	D2	D3	D4	E1	E2		E3	E4	E5	
																			E2.1	E2.2			E5.1	E52
1. La fruizione del patrimonio culturale	***										***													
2. La promozione e qualificazione dell'offerta culturale	***				***						***													
3. La conservazione e la valorizzazione dei beni e delle attività culturali					***						***										***			

[3] Cfr. *Programma Regionale di Sviluppo 2011-2015*, pp.105-107.
[4] Cfr. *Programma Regionale di Sviluppo 2011-2015*, pp.90-93.
[5] Cfr. *Programma Regionale di Sviluppo 2011-2015, pp.127.129.*

Legenda PIS (in neretto i PIS per i quali è stata rilevata la coerenza con uno o più obiettivi generali del Piano della Cultura):

A1: Progetto Giovani sì. Progetto per l'autonomia dei giovani; A2: Semplificazione; A3: Contrasto all'evasione fiscale e all'illegalità economica; B1: Progetto integrato per il sistema moda; **B2: Progetto integrato di sviluppo per l'area pratese**; B3: Distretto lapideo; B4: distretto cartario; B5: Progetti di riqualificazione dei grandi poli industriali. – C1: Distretto per le ICT e le telecomunicazioni; C2: Distretto per le scienze della vita; **C3: Distretto tecnologico per i beni culturali**; C4: Distretto tecnologico per l'efficienza energetica, delle energie rinnovabili e della green economy; C5 Distretto per le tecnologie ferroviarie, l'alta velocità e la sicurezza delle reti. – D1: Cluster per l'industria energetica; D2: Cluster per la meccanica avanzata e la componentistica; D3: Cluster per la nautica e sistemi portuali; D4: Cluster per i sistemi logistici integrati – E1: Filiere corte e agro-industria; E2: Sicurezza e sostenibilità del territorio (E2.1: Investimenti ed interventi per la difesa del suolo; E2.2: Investimenti e interventi forestali per la tutela del territorio); **E3: Sviluppo e qualificazione delle micro-imprese artigiane e del sistema turistico e commerciale**; E4: Sistema dei servizi pubblici locali; E5: Innovazione nell'edilizia e nelle forme abitative (E5.1: Sistema dell'edilizia; E5.2: Abitare sociale in Toscana).

*****

La coerenza del Piano della Cultura 2012-2015 con il Piano di indirizzo territoriale 2006-2010 (PIT) è rintracciabile fin dai relativi Metaobiettivi riportati nella tabella seguente:

Matrice di coerenza esterna fra gli Obiettivi Generali del Piano della Cultura e i metaobiettivi del PIT

Obiettivi Generali del Piano della Cultura 2012-2015	**Metaobiettivi del Piano di Indirizzo Territoriale 2006-2010**							
	1° Metaobiettivo: integrare e qualificare la Toscana come "città policentrica"					**2° Metaobiettivo: sviluppare e consolidare la presenza industriale**	**3° Metaobiettivo: conservare il valore del patrimonio territoriale della Toscana**	
	1: potenziare l'accoglienza della città toscana	**2**: offrire accoglienza organizzata e di qualità per l'alta formazione e la ricerca	**3**: sviluppare la mobilità intra e interregionale	**4**: sostenere la qualità della e nella città toscana	**5**: attivare la città come modalità di governance integrata a scala regionale		**1**: tutelare il valore del patrimonio collinare della Toscana	**2**: tutelare il valore del patrimonio costiero della Toscana
1. La fruizione del patrimonio culturale	**			**	**			
2. La promozione e qualificazione dell'offerta culturale	**			**	**			
3. La conservazione e la valorizzazione dei beni e delle attività culturali							***	***

Legenda:
** Coerenza tra gli obiettivi
*** Elevata coerenza tra gli obiettivi

Nell'ambito del Programma Regionale di Sviluppo 2010-2015, in considerazione della rilevanza strategica che il paesaggio assume per il futuro sviluppo dell'intera regione è stato intrapreso un percorso di revisione e implementazione dei contenuti paesaggistici del PIT . Il paesaggio costituisce infatti un interesse trasversale e prioritario in relazione a vari principi, ispiratori previsti dal PRS stesso, quali l'attrattività e la competitività del sistema regionale, la sostenibilità e la qualità del territorio.

L'informativa preliminare dell'Integrazione Paesaggistica del Piano di Indirizzo è stata approvata con Decisione n. 14 del 27/06/2011 mostra alcuni elementi di integrazione con il Piano della Cultura, a partire dalle priorità individuate dallo stesso documento:

- completamento della definizione del quadro conoscitivo e della disciplina paesaggistica in sinergia con i soggetti coinvolti;

- attivazione di politiche condivise per il paesaggio che, nel rispetto degli obiettivi di qualità dei differenti ambiti paesaggistici individuati nel Piano, conducano alla definizione di misure per il corretto inserimento degli interventi di trasformazione del territorio e di Progetti di paesaggio (regionali e locali) mirati ed efficaci;
- l'attivazione dell'Osservatorio Regionale del Paesaggio.

L'implementazione paesaggistica del PIT, inoltre, mira *all'integrazione e al coordinamento con le politiche settoriali* incidenti sul paesaggio allo scopo di creare sinergie e coerenze tra le azioni di trasformazione del paesaggio promosse dai diversi settori

Le integrazioni presenti nell'implementazione paesaggistica del PIT con il Piano della Cultura 2012-2015 sono evidenziate nella tabella seguente:

Matrice di coerenza esterna tra il Piano della Cultura e l'Integrazione Paesaggistica del Piano di Indirizzo Territoriale

Obiettivi generali dell'Integrazione Paesaggistica del Piano di Indirizzo Territoriale	**Obiettivi generali del Piano della Cultura**		
	Ob. gen. 1. La fruizione del patrimonio culturale	Ob. gen. 2. La promozione e qualificazione dell'offerta culturale	Ob. gen. 3. **La conservazione e la valorizzazione dei beni e delle attività culturali**
OB. 1. Un Piano coerente rispetto alle strategie di governo del territorio			***
OB. 2. Un Piano che completi il percorso istituzionale intrapreso con il Ministero per i Beni e le Attività culturali (MiBAC)			**
OB. 3. La dimensione territoriale regionale del Piano Paesaggistico: il concetto di patrimonio territoriale a integrazione di quello di risorse essenziali come fondamento dello sviluppo sostenibile		**	***
OB. 4. Un Piano capace di tutelare e valorizzare i paesaggi regionali e sviluppare progetti di riqualificazione delle situazioni di degrado			***
OB. 5. Un Piano partecipato e concertato			**

Legenda:
** Coerenza tra gli obiettivi
*** Elevata coerenza tra gli obiettivi

1.2 COERENZA ESTERNA ORIZZONTALE

Al fine di impostare la valutazione di coerenza esterna orizzontale è stata effettuata una ricognizione dei principali strumenti di programmazione settoriale, la cui convergenza era stata sottolineata in sede di valutazione di coerenza con le relative politiche settoriali del PRS. Lo stato della valutazione ad oggi proposta tiene conto, per i Piani citati, delle Informative presentate ai sensi dell'art. 48 dello Statuto al Consiglio regionale.

Matrice di coerenza esterna tra il Piano della Cultura e Piano di indirizzo generale integrato in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro

Obiettivi generali del Piano di indirizzo generale integrato in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro (PIGI)	**Obiettivi generali del Piano della Cultura**		
	Ob. gen. 1. La fruizione del patrimonio culturale	Ob. gen. 2. La promozione e qualificazione dell'offerta culturale	Ob. gen. 3. **La conservazione e la valorizzazione dei beni e delle attività culturali**
OB. 1. Promuovere i percorsi di sviluppo personale, culturale e formativo dei cittadini, attraverso l'offerta di opportunità educative e la crescita qualitativa del sistema scolastico toscano, nel quadro di un approccio integrato per l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita	***	***	***
OB. 2. Promuovere e sostenere l'accesso ad un'offerta formativa di alto valore per la qualificazione professionale dei giovani, secondo una logica di integrazione fra scuola, formazione, Università e mondo del lavoro		**	
OB. 3. Sostenere le strategie di sviluppo dei territori e i loro processi di innovazione attraverso un'offerta formativa di elevata qualità, capace di valorizzare le eccellenze e rispondente alle esigenze del mercato del lavoro e della società		***	**
OB. 4. Promuovere la creazione di lavoro qualificato e ridurre la precarietà		***	
OB. 5. Sviluppare il sistema regionale delle competenze e dell'orientamento			
OB. 6. Promuovere politiche di mobilità transnazionale e di cooperazione a supporto della formazione e dell'occupabilità		**	**

Legenda:
** Coerenza tra gli obiettivi
*** Elevata coerenza tra gli obiettivi

Matrice di coerenza esterna tra il Piano della Cultura e il Programma regionale per la promozione e lo sviluppo dell'amministrazione elettronica e della società dell'informazione e della conoscenza nel sistema regionale

Obiettivi generali del Programma regionale per la promozione e lo sviluppo dell'amministrazione elettronica e della società dell'informazione e della conoscenza nel sistema regionale	**Obiettivi generali del Piano della Cultura**		
	Ob. gen. 1. La fruizione del patrimonio culturale	Ob. gen. 2. La promozione e qualificazione dell'offerta culturale	Ob. gen. 3. **La conservazione e la valorizzazione dei beni e delle attività culturali**
OB. 1. Infrastrutturare il territorio toscano con copertura in banda larga per il miglioramento dell'attrattività delle aree e lo sviluppo della competitività delle imprese	***		
OB. 2. Attivare e gestire il nuovo Centro Servizi Regionale TIX 2.0 (Consorzio Hyper TIX) con fornitura di infrastruttura e piattaforma condivise su cui il mondo sanitario toscano e la PA toscana hanno la possibilità di appoggiare, in un'ottica di raggiungimento di economie di scala, i propri servizi destinati agli utenti (cloud computing)			
OB. 3. Ampliare e potenziare le competenze digitali di tutti i cittadini toscani, indipendentemente da età, grado di istruzione e reddito			
OB. 4. Attivare i servizi di connettività diffusa e infomobilità per la promozione del turismo, del commercio e la valorizzazione dei beni culturali	***	***	***
OB. 5. Attivare e potenziare i servizi volti all'inclusione dell'innovazione tecnologica in varie importanti tematiche, tra cui sanità, scuola e didattica, formazione on line di tipo professionale (LLL)			
OB. 6. Concorrere, attraverso l'innovazione tecnologica e il consolidamento del sistema Cancelleria Telematica, alla riduzione dei tempi di gestione dei processi ai livelli minimi imposti dai vincoli procedurali e assicurare il miglioramento della qualità del servizio di amministrazione della giustizia degli uffici giudiziari del territorio toscano			
OB. 7. Attivare servizi di gestione via web delle pratiche relative all'insediamento e all'esercizio delle attività produttive e rendere operativi strumenti organizzativi di livello regionale (banca dati dei procedimenti e servizi di assistenza e supporto) per l'operatività telematica dei SUAP in attuazione di quanto previsto dalla LR 40/2009 e dal DPR 160/2010			
OB. 8. Procedere alla completa dematerializzazione delle procedure di comunicazione di cittadini e imprese con la PA (sistemi di invio e ricezione di documenti e istanze)			
OB. 9. Garantire l'accesso sicuro e unificato di cittadini e imprese ai servizi per mezzo della carta sanitaria elettronica	**		
OB. 10. Garantire il funzionamento a regime di infrastrutture di servizio strategiche per lo sviluppo dell'amministrazione digitale, quali le piattaforme per l'e-procurement, per la fatturazione elettronica e per i pagamenti on line			
OB. 11. Attivare un sistema unitario per la gestione dei dati tributari e catastali (Sistema unitario catasto, fiscalità e territorio) che opera in un'ottica di integrazione del patrimonio informativo della PA ed è finalizzato a supportare la lotta contro l'evasione fiscale			
OB. 12. Garantire il diritto alla detenzione delle informazioni da parte dei cittadini e imprese attraverso la ricomposizione dei dati in fascicoli elettronici (es. sanitario, sociale, tributario, scolastico e in generale formativo)			

Legenda:
** Coerenza tra gli obiettivi
*** Elevata coerenza tra gli obiettivi

Matrice di coerenza esterna tra il Piano della Cultura e il Programma Regionale di Sviluppo Economico (PRSE)

Assi del Programma Regionale di Sviluppo Economico (PRSE)	Obiettivi generali del Piano della Cultura		
	Ob. gen. 1. La fruizione del patrimonio culturale	Ob. gen. 2. La promozione e qualificazione dell'offerta culturale	Ob. gen. 3. **La conservazione e la valorizzazione dei beni e delle attività culturali**
ASSE 1. Il sistema regionale delle politiche industriali: Rafforzare la competitività del sistema produttivo toscano attraverso azioni che migliorino le capacità innovative, in particolare favorendo le sinergie tra imprese, e tra queste e le Università e i centri di ricerca, potenziando il sistema delle infrastrutture materiali e immateriali, aumentando l'offerta di servizi avanzati rivolti alle PMI e qualificando ulteriormente gli strumenti di ingegneria finanziaria, anche in una maggiore ottica di mercato			**
ASSE 2. Internazionalizzazione e marketing territoriale: Promuovere l'economia regionale e sostenere i processi di internazionalizzazione del sistema produttivo toscano e attrazione di nuovi investimenti diretti esogeni al fine di espandere, mantenere e radicare quelli esistenti, con particolare attenzione agli investimenti di tipo industriale e del manifatturiero avanzato	***	***	***
ASSE 3. Turismo, commercio e terziario: Sviluppare, qualificare e promuovere il sistema dell'offerta turistica e commerciale regionale attraverso processi di innovazione che devono riguardare sia le imprese che i territori nell'ottica della sostenibilità ambientale, sociale ed economica	***	***	***
ASSE 4. Assistenza tecnica			

Legenda:
** Coerenza tra gli obiettivi
*** Elevata coerenza tra gli obiettivi

Matrice di coerenza esterna tra il Piano della Cultura e il Piano Regionale Agricolo Forestale (PRAF)

Obiettivi generali del Piano Regionale Agricolo Forestale (PRAF)	Obiettivi generali del Piano della Cultura		
	Ob. gen. 1. La fruizione del patrimonio culturale	Ob. gen. 2. La promozione e qualificazione dell'offerta culturale	Ob. gen. 3. **La conservazione e la valorizzazione dei beni e delle attività culturali**
OB. 1. Miglioramento della competitività del sistema agricolo, forestale, agroalimentare e del settore ittico mediante l'ammodernamento, l'innovazione e le politiche per le filiere e le infrastrutture			
OB. 2. Valorizzazione degli usi sostenibili del territorio rurale e conservazione della biodiversità			***
OB. 3. Valorizzazione del patrimonio agricolo forestale regionale			

Legenda:
** Coerenza tra gli obiettivi
*** Elevata coerenza tra gli obiettivi

Matrice di coerenza esterna tra il Piano della Cultura e il Piano integrato delle Attività Internazionali

Obiettivi generali del Piano integrato delle Attività Internazionali	**Obiettivi generali del Piano della Cultura**		
	Ob. gen. 1. La fruizione del patrimonio culturale	Ob. gen. 2. La promozione e qualificazione dell'offerta culturale	Ob. gen. 3. **La conservazione e la valorizzazione dei beni e delle attività culturali**
OB. 1. Sviluppare e sostenere la creazione di un "Sistema Toscano delle Attività Internazionali", finalizzato a promuovere e realizzare un'azione internazionale integrata fondata sui principi della cooperazione solidale e dell'internazionalizzazione responsabile			***
OB. 2. Qualificare la partecipazione della Toscana alle reti e alle associazioni europee e internazionali fra attori dello sviluppo e dell'internazionalizzazione quali strutture portanti e strumenti privilegiati dell'azione internazionale della Toscana			***
OB. 3. Integrare e rendere sinergiche e coerenti le azioni della Regione a livello internazionale anche in caso di emergenze umanitarie			
OB. 4. Rafforzare la coerenza degli indirizzi per la nuova programmazione delle politiche di cooperazione territoriale per il periodo 2014-2020 con gli obiettivi e le strategie della proiezione internazionale della Toscana a favorire l'assunzione della dimensione della "cooperazione d'area vasta o macro regionale" come una prospettiva innovativa di interesse per la proiezione internazionale della Toscana			**
OB. 5. Perseguire il sostegno delle comunità dei toscani all'estero anche attraverso la valorizzazione del loro patrimonio di esperienze e relazioni come contributo essenziale per costruire una strategia per la proiezione internazionale della Toscana nei paesi ove esse sono presenti e attive			
OB. 6. Accrescere il ruolo della Toscana come "laboratorio" sui temi della lotta alla pena di morte e la promozione dei diritti umani attraverso il coinvolgimento del mondo della scuola e delle organizzazioni della società civile che operano in questo ambito			
OB. 7. Sviluppare la coerenza e il coordinamento con gli obiettivi delle politiche regionali per l'immigrazione, con particolare riferimento agli interventi a favore delle comunità di immigrati e alle attività di cooperazione nei paesi di provenienza delle comunità residenti in Toscana			

Legenda:
** **C**oerenza tra gli obiettivi
*** Elevata coerenza tra gli obiettivi

Matrice di coerenza esterna tra il Piano della Cultura e il Piano di Indirizzo integrato per le Politiche sull'Immigrazione

Obiettivi generali del Piano di Indirizzo integrato per le Politiche sull'Immigrazione	**Obiettivi generali del Piano della Cultura**		
	Ob. gen. 1. La fruizione del patrimonio culturale	Ob. gen. 2. La promozione e qualificazione dell'offerta culturale	Ob. gen. 3. **La conservazione e la valorizzazione dei beni e delle attività culturali**
OB. 1. Rappresentanza e partecipazione alla vita pubblica dei cittadini stranieri	**		
OB. 2. Qualificazione di una rete di servizi informativi rivolta ai cittadini stranieri collegata a una rete di servizi di tutela e di contrasto e rimozione degli episodi di discriminazione	**		
OB. 3. Diffusione di opportunità di apprendimento della lingua italiana nella prospettiva della promozione di una "cittadinanza attiva" intesa come appartenenza piena e consapevole del cittadino straniero alla vita della comunità. In tale ambito è da considerare fondamentale predisporre ogni strumento necessario alla diffusione e comprensione del testo della nostra Costituzione	***		

Legenda:
** Coerenza tra gli obiettivi
*** Elevata coerenza tra gli obiettivi

Matrice di coerenza esterna tra il Piano della Cultura e il Piano Energetico e Ambientale regionale (PAER)

Aree di Azione e Obiettivi Generali del PAER		**Obiettivi generali del Piano della Cultura**		
		Ob. gen. 1. La fruizione del patrimonio culturale	Ob. gen. 2. La promozione e qualificazione dell'offerta culturale	Ob. gen. 3. **La conservazione e la valorizzazione dei beni e delle attività culturali**
Area di Azione Energia e cambiamenti climatici	**1. Ridure le emissioni di gas serra**			
	2. Razionalizzare e ridurre i consumi energetici			
	3. Aumentare la percentuale di energia derivente da fonti rinnovabili			
Area di Azione Natura e biodiversità	**4. Aumentare la fruibilità e la gestione sostenibile delle aree protette. Consolidare le aree protette esistenti favorendo il recepimento delle novità normative di derivazione comunitaria, al fine direnderne sempre più ampia la fruibilità anche a scopi economici e turistici per quanto compatibili con la sostenibilità ambientale delle aree**			***
	5. Conservare la biodiversità terrestre e marina			
	6. Gestire in maniera integrata la fascia costiera e il mare (contrasto all'erosione costiera)			
	7. Prevenire il rischio idraulico e idrogeologico			
	8. Prevenire il rischio sismico e ridurne gli effetti			
	9. Mitigare gli effetti ambientali prodotti dalle opere infrastrutturali accompagnandone le fasi della scelta e della realizzazione nella logica della sostenibilità ambientale			***
Area di Azione Ambientale, salute e qualità della vita	**10. Ridurre la percentuale di popolazione esposta a livelli di inquinamento atmosferico superiore ai valori limite**			
	11. Tutelare la qualità delle acque interne			
	12. Ridurre la percentuale di popolazione esposta all'inquinamento acustico, elettromagnetico e delle radiazioni ionizzanti			
	13. Prevenire e ridurre il grado di accadimento di incidente rilevante (industrie ad alto rischio)			

Aree di Azione e Obiettivi Generali del PAER		**Obiettivi generali del Piano della Cultura**		
		Ob. gen. 1. La fruizione del patrimonio culturale	Ob. gen. 2. La promozione e qualificazione dell'offerta culturale	Ob. gen. 3. **La conservazione e la valorizzazione dei beni e delle attività culturali**
Area di Azione Risorse naturali e rifiuti	**14. Ridurre la produzione totale di rifiuti, migliorare il sistema di raccolta differenziata e diminuire il conferimento il discarica**			
	15. Promuovere un uso sostenibile della risorsa idrica			
	16. Bonificare i siti inquinati e ripristinare la aree minerarie dismesse			

Legenda:

** Coerenza tra gli obiettivi
*** Elevata coerenza tra gli obiettivi

Matrice di coerenza esterna tra il Piano della Cultura e il Piano Regionale Integrato delle Infrastrutture e della Mobilità (PRIIM)

Obiettivi generali del PRIIM	**Obiettivi generali del Piano della Cultura**		
	Ob. Gen. 1. **La fruizione del patrimonio culturale**	**Ob. Gen. 2** **La promozione e qualificazione dell'offerta culturale**	**Ob. Gen. 3** **La conservazione e la valorizzazione dei beni e delle attività culturali**
a) Realizzare una rete integrata e qualificata di infrastrutture e servizi per la mobilità			
b) Ottimizzare il sistema di accessibilità al territorio e alle città toscane e sviluppare la piattaforma logistica toscana quale condizione di competitività del sistema regionale		**	**
c) Ridurre i costi esterni del trasporto anche attraverso il riequilibrio e l'integrazione dei modi di trasporto, l'incentivazione dell'uso del mezzo pubblico, migliori condizioni di sicurezza stradale e la diffusione delle tecnologie per l'informazione e la comunicazione			

Legenda:

** Coerenza tra gli obiettivi
*** Elevata coerenza tra gli obiettivi

Matrice di coerenza esterna tra il Piano della Cultura e il Piano Sanitario e Sociale integrato regionale (PSSIR)

Obiettivi generali del PSSIR – Percorso di salute	**Obiettivi generali del Piano della Cultura**		
	Ob. Gen. 1. **La fruizione del patrimonio culturale**	**Ob. Gen. 2** **La promozione e qualificazione dell'offerta culturale**	**Ob. Gen. 3** **La conservazione e la valorizzazione dei beni e delle attività culturali**
1. La promozione della salute, del ben essere e dei diritti di cittadinanza	***	***	
2. IL rischio della perdita della salute e l'emersione dal disagio sociale	***	***	
3. Prendersi cura			

Legenda:

** Coerenza tra gli obiettivi
*** Elevata coerenza tra gli obiettivi

2 VALUTAZIONE DI COERENZA INTERNA

2.1. SCHEMA DI RIEPILOGO DELLA COERENZA INTERNA VERTICALE DEL PIANO DELLA CULTURA 2012-2015

OB. GEN	OB. SPEC.	Elementi di scenario																								
		Punti di forza								Punti di debolezza							Opportunità					Rischi			
		1	2	3	4	5	6	7	8	1	2	3	4	5	6	7	1	2	3	4	5	1	2	3	4
1. La fruizione del patrimonio culturale e dei servizi culturali	1.1. Qualificazione dell'offerta museale	B	B	A	B	B	B	B	B	A	A	A	B	B	B	B	A	B	A	B	B	B	B	A	A
	1.2. Garantire servizi bibliotecari di qualità	B	B	B	A	A	A	A	B	B	B	B	B	B	B	B	B	A	B	B	B	A	A	B	A
	1.3. Potenziare l'offerta di documenti e servizi delle biblioteche pubbliche	B	B	B	A	A	A	A	B	B	B	B	B	B	B	B	B	A	B	B	B	A	A	B	M
	1.4. Sviluppare la conoscenza e la catalogazione del patrimonio documentario toscano	B	B	B	A	A	M	A	B	B	B	B	B	B	B	B	B	A	B	B	B	A	A	B	M
	1.5. Sostenere Enti, Istituzioni e Fondazioni costituenti il sistema dello spettacolo dal vivo	A	M	B	B	B	B	B	A	B	B	B	A	A	A	A	M	B	B	A	A	B	B	B	A
	1.6. Sostenere Festival di particolare rilevanza artistica e culturale	A	M	B	B	B	B	B	A	B	B	B	A	A	A	A	M	B	B	A	A	B	B	B	A
	1.7. Sostenere progetti e attività di promozione del cinema di qualità	M	A	B	B	B	B	B	A	B	B	B	A	A	A	A	M	B	B	A	A	B	B	B	A
2. La promozione e qualificazione dell'offerta culturale	2.1. Valorizzazione dei musei ai fini di sviluppo locale	B	B	A	B	B	B	B	B	A	A	M	A	B	B	B	A	B	A	B	B	B	B	A	M
	2.2. Promuovere lo sviluppo del sistema regionale per lo spettacolo dal vivo	A	A	B	B	B	B	B	A	B	B	M	A	A	A	A	B	B	B	A	M	B	B	B	A
	2.3. Promuovere le attività di educazione e formazione musicale e di diffusione della musica colta	M	A	B	B	B	B	B	M	B	B	M	M	B	B	A	B	B	B	M	M	B	B	B	A

OB. GEN	OB. SPEC.	Elementi di scenario																							
		Punti di forza								Punti di debolezza							Opportunità					Rischi			
		1	2	3	4	5	6	7	8	1	2	3	4	5	6	7	1	2	3	4	5	1	2	3	4
	2.4. Promozione della cooperazione e coordinamento dei soggetti che operano nel campo dell'arte contemporanea in Toscana	B	B	M	B	B	B	B	B	B	B	A	M	B	B	B	B	B	B	M	A	B	B	B	A
	2.5. Rafforzare e consolidare il Sistema per l'arte contemporanea in Toscana	B	B	M	B	B	B	B	B	B	B	A	M	B	B	B	B	B	B	B	A	B	B	B	A
3. La conservazione e la valorizzazione dei beni e delle attività culturali	3.1. Conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale materiale ed immateriale	B	M	A	M	M	M	B	B	B	B	B	B	B	B	B	A	M	A	M	M	M	M	A	A
	3.2. Sviluppare la conoscenza del patrimonio culturale materiale e immateriale attraverso la qualificazione e l'aggiornamento professionale del personale	B	M	A	M	M	M	B	B	B	B	B	B	B	B	B	M	M	M	M	M	A	M	M	M
	3.3. Valorizzare le tradizioni dello spettacolo e favorire la contaminazione dei generi; promuovere la formazione dei giovani artisti e la promozione del pubblico	A	M	B	B	B	B	B	A	B	B	B	A	A	A	A	A	B	B	A	A	B	B	B	A
	3.4. Valorizzare il patrimonio culturale della Regione e dei siti UNESCO	B	B	M	M	B	B	B	B	M	B	B	M	B	B	B	A	B	B	B	B	B	B	B	A

OB. GEN	OB. SPEC.	Elementi di scenario																								
		Punti di forza								Punti di debolezza							Opportunità					Rischi			
		1	2	3	4	5	6	7	8	1	2	3	4	5	6	7	1	2	3	4	5	1	2	3	4
	3.5. Sostegno all'attività scientifica e culturale delle istituzioni culturali riconosciute di rilievo regionale	B	B	M	M	M	M	B	B	B	B	A	B	B	B	B	B	B	B	B	B	M	B	B	A

Legenda:
A: grado di coerenza alto
B: grado di coerenza basso
M: grado di coerenza medio

2.2 SCHEMA DI RIEPILOGO DELLA COERENZA INTERNA ORIZZONTALE DEL PIANO DELLA CULTURA 2012-2015

Obiettivi generali e specifici	Linee d'Azione	Indicatori di risultato	Indicatori di realizzazione		
			finanziari	procedurali	fisici
1. La fruizione del patrimonio culturale e dei servizi culturali					
1.1. Qualificare l'offerta museale, anche attraverso la diversificazione e l'incremento progressivo delle proposte rivolte alle varie categorie di pubblico di riferimento	**1.1.1** Sviluppo della qualità dell'offerta culturale dei musei e degli ecomusei **(PL)**		X		
	1.1.2 Attività di riconoscimento della qualifica di museo ed ecomuseo di rilevanza regionale			X	
	1.1.3 Monitoraggio e aggiornamento del sistema informativo dei musei toscani			X	
	1.1.4 Sviluppo delle attività educative dei musei ed ecomusei toscani rivolte alle diverse tipologie di pubblico				Attività educative inserite nel sistema informativo
	1.1.5 Sviluppo ed incremento delle attività dei musei e degli ecomusei riconosciuti di rilevanza regionale				Eventi inseriti nel sistema informativo da parte dei musei riconosciuti
	1.1.6 Sostegno e sviluppo della qualificazione delle attività dei sistemi museali		X		
1.2. Garantire servizi bibliotecari di qualità per le diverse fasce di pubblico, su tutto il territorio regionale, tenendo conto delle nuove forme di lettura e di comunicazione	**1.2.1.** Realizzazione di strumenti conoscitivi di base			X	
	1.2.2. Potenziamento dei servizi e delle attività di carattere specializzato svolti a supporto dell'intera rete documentaria regionale mediante rapporti di collaborazione, accordi e convenzioni con enti e istituti documentari		X	X	Numero progetti/soggetti finanziati
	1.2.3. "La Toscana che legge" – promozione della biblioteca, del libro e della lettura		X		
	1.2.4 Interventi di sostegno ai servizi e alla promozione delle reti documentarie **(PL)**		X		Numero progetti/soggetti finanziati

Obiettivi generali e specifici	Linee d'Azione	Indicatori di risultato	Indicatori di realizzazione		
			finanziari	procedurali	fisici
1.3. Potenziare l'offerta di documenti – sia su supporto cartaceo che digitale – e di servizi delle biblioteche pubbliche	**1.3.1.** Potenziamento dei servizi e delle infrastrutture per il funzionamento della rete documentaria regionale		X		
	1.3.2. Realizzazione e sostegno a programmi di digitalizzazione del patrimonio documentario e di produzione di nuovi contenuti digitali		X		
	1.3.3. Realizzazione di un piano di aggiornamento professionale rivolto agli operatori delle biblioteche, degli archivi e delle istituzioni culturali			X	
	1.3.4 Interventi di sostegno per la conservazione e il potenziamento del patrimonio documentario delle reti e per l'implementazione dei cataloghi online **(PL)**		X		Acquisti documentari Numero cataloghi on-line
1.4. Sviluppare la catalogazione e la conoscenza del patrimonio documentario toscano, a fini di tutela, valorizzazione e pubblica fruizione	**1.4.1.** Definizione di un protocollo d'intesa con la Soprintendenza Archivistica per la Toscana per la realizzazione di un portale regionale per l'accesso unificato alle informazioni sul patrimonio archivistico toscano			X	
	1.4.2. Sostegno ad attività di ricerca per la conoscenza delle biblioteche, degli archivi e del patrimonio documentario toscano		X		
1.5. Sostenere enti, istituzioni e fondazioni costituenti il sistema dello spettacolo dal vivo per le attività proprie dei soggetti e per le funzioni volte a favorire la crescita strutturale del sistema	**1.5.1** Promozione e sostegno delle attività degli Enti, Istituzioni, Fondazioni riconosciuti dallo Stato e partecipati dalla Regione Toscana ai sensi della normativa statale		X		
	1.5.2 Promozione e sostegno delle attività dei Teatri stabili d'innovazione riconosciuti dallo Stato		X		
	1.5.3 Promozione e sostegno delle attività dei Teatri di tradizione riconosciuti dallo Stato		X		
	1.5.4 Sostegno delle attività del Festival Pucciniano		X		
	1.5.5 Promozione e sostegno delle attività di Fondazione Toscana Spettacolo		X		
	1.5.6 Promozione e sostegno delle attività di Fondazione Orchestra Regionale Toscana		X		

Obiettivi generali e specifici	Linee d'Azione	Indicatori di risultato	Indicatori di realizzazione		
			finanziari	procedurali	fisici
1.6. Sostenere festival di particolare rilevanza artistica e culturale, di livello regionale e nazionale	**1.6.1** Promozione e sostegno ai festival di interesse regionale **(PL)**		X		Numero progetti/soggetti finanziati
1.7. Sostenere progetti e attività di promozione del cinema di qualità, al fine di valorizzare l'immagine e l'offerta culturale della Regione Toscana	**1.7.1** Sostegno alle attività di Fondazione Sistema Toscana per la diffusione del cinema di qualità		X		
	1.7.2 Promozione e sviluppo del Progetto di rete Casa del Cinema		X	X	
	1.7.3 Sostegno alla programmazione delle sale d'Essai		X		Numero progetti/soggetti finanziati
	1.7.4 Sostegno ai festival di cinema		X		Numero progetti/soggetti finanziati
2. La promozione e qualificazione dell'offerta culturale					
2.1. Valorizzare i musei a fini di sviluppo locale e di incremento dei flussi di turismo anche con l'utilizzo di strumenti innovativi e l'impiego di giovani professionalità creative	**2.1.1** Organizzazione di attività culturali per la valorizzazione delle relazioni tra il museo e le diverse istituzioni e beni culturali del suo territorio di riferimento **(PL)**		X		Numero progetti finanziati
2.2. Promuovere lo sviluppo del sistema regionale per lo spettacolo dal vivo, mediante azioni e progetti finalizzati a garantire un'offerta culturale qualificata e diversificata e a potenziare la domanda di spettacolo	**2.2.1** Sostegno ai progetti di attività degli enti di rilevanza regionale, accreditati ai sensi dell' articolo 36 della l.r. 21/2010		X		Numero progetti finanziati
	2.2.2 Sostegno e promozione dei progetti di residenza artistica e culturale, finalizzati alla diffusione della cultura e delle arti dello spettacolo dal vivo		X	X	Numero progetti/soggetti finanziati
	2.2.3 Sostegno ai progetti relativi ad interventi produttivi, di elevato livello qualitativo, nei settori della prosa, della danza e della musica		X	X	Numero progetti/soggetti finanziati
	2.2.4 Sostegno e promozione di progetti che attivano rapporti interdisciplinari tra le diverse espressioni delle arti dello spettacolo dal vivo		X	X	Numero progetti/soggetti finanziati
	2.2.5 Sostegno e promozione di attività che valorizzano il teatro e le arti dello spettacolo quali elementi di crescita civile e sociale di ogni cittadino		X	X	Numero progetti/soggetti finanziati

Obiettivi generali e specifici	Linee d'Azione	Indicatori di risultato	Indicatori di realizzazione		
			finanziari	procedurali	fisici
	2.2.6 Sostegno dei progetti di musica colta, jazz e popolare, finalizzati alla diffusione della cultura musicale e alla promozione della ricerca e della sperimentazione		X	X	Numero progetti/soggetti finanziati
2.3. Promuovere le attività di educazione e formazione musicale e di diffusione della musica colta	**2.3.1** Promozione e sostegno alle attività di formazione di base e di alta formazione della Fondazione Scuola di Musica di Fiesole		X		
	2.3.2 Promozione e sostegno delle attività di alta formazione, di specializzazione e di ricerca di Fondazione Siena Jazz		X		
	2.3.3 Promozione e sostegno delle attività svolte da Fondazione Rete Toscana Classica		X		
	2.3.4 Promozione e sostegno delle attività di Orchestra Camerata Strumentale di Prato		X		
	2.3.5 Sostegno agli enti e istituzioni culturali di comprovata e qualificata esperienza organizzativa e gestionale che svolgono attività di alta formazione, di specializzazione e di ricerca		X	X	Numero progetti/soggetti finanziati
	2.3.6 Sostegno alle attività di educazione e formazione musicale di base		X	X	Numero progetti/soggetti finanziati
	2.3.7 Sostegno alle attività formative, di ricerca e sperimentazione didattica		X	X	Numero progetti/soggetti finanziati
2.4. Promuovere la cooperazione e coordinamento, entro un quadro progettuale unitario e correlato con le reti nazionali e internazionali, dei soggetti che operano nel campo dell'arte contemporanea in Toscana	**2.4.1** Sostegno al Centro Luigi Pecci di Prato in qualità di museo regionale al fine di svolgere attività di promozione dell'arte contemporanea		X		
2.5. Rafforzare e consolidare il Sistema Regionale per l'Arte contemporanea	**2.5.1** Sostegno ai progetti inerenti l'arte contemporanea		X	X	Numero progetti/soggetti finanziati

Obiettivi generali e specifici	Linee d'Azione	Indicatori di risultato	Indicatori di realizzazione		
			finanziari	procedurali	fisici
3. La conservazione e la valorizzazione dei beni e delle attività culturali					
3.1. Conservare e valorizzare il patrimonio culturale materiale ed immateriale, promuovendo la partecipazione delle comunità locali ed il coinvolgimento di soggetti privati accanto alle istituzioni pubbliche	**3.1.1** Sostegno ai programmi annuali e pluriennali di attività dedicate alla celebrazione di specifiche ricorrenze		X		Numero progetti/soggetti finanziati
	3.1.2 Sostegno alla progettazione e all'attuazione di un programma di mostre e manifestazioni particolarmente rilevanti per la conoscenza del patrimonio culturale toscano		X		Numero progetti/mostre finanziati
	3.1.3 Attuazione di un programma di salvaguardia e promozione del patrimonio culturale immateriale		X		Numero attività di promozione
	3.1.4 Attivazione di campagne promozionali dedicate al patrimonio culturale e ai sistemi di turismo culturale		X		Numero attività di promozione
	3.1.5 Sostegno e collaborazione alla ricerca e sperimentazione di nuove forme museologiche interattive nel contesto della realizzazione di un museo di profilo internazionale		X		Numero progetti/soggetti finanziati
3.2. Sviluppare la conoscenza del patrimonio materiale e immateriale attraverso la qualificazione e l'aggiornamento professionale del personale	**3.2.1** Programmazione ed attuazione di un piano pluriennale di aggiornamento professionale del personale dei musei			X	
3.3. Valorizzare le tradizioni dello spettacolo e favorire la contaminazione dei generi; promuovere la formazione di giovani artisti e la promozione del pubblico	**3.3.1** Sostegno di progetti finalizzati alla valorizzazione di attività di spettacolo nelle sue diverse forme espressive e alla promozione di attività di formazione		X	X	Numero progetti/soggetti finanziati
3.4. Valorizzare il patrimonio culturale della Regione e dei siti UNESCO	**3.4.1** Cooperazione con gli interventi previsti sui beni di proprietà regionale, di particolare interesse ai fini delle politiche dei beni e delle attività culturali		X		Numero progetti finanziati
	3.4.2 Sostegno agli enti locali per gli interventi di investimento nella cultura		X		Numero progetti finanziati
	3.4.3 Sostegno agli Enti Pubblici e Privati senza scopo di lucro per la realizzazione di progetti di valorizzazione del patrimonio culturale con particolare attenzione ai siti UNESCO ed a proposte di candidature nella "Lista Patrimonio dell' Umanità"		X		Numero progetti finanziati

Obiettivi generali e specifici	Linee d'Azione	Indicatori di risultato	Indicatori di realizzazione		
			finanziari	procedurali	fisici
	3.4.4 Promozione di studi di fattibilità per la valorizzazione del patrimonio culturale, propedeutici a futuri investimenti		X		Numero studi finanziati
	3.4.5 Monitoraggio sull'attuazione e sull'impatto degli investimenti nei beni culturali in Toscana		X	X	
3.5 Sostegno all'attività scientifica e culturale delle istituzioni culturali riconosciute di rilievo regionale ai sensi dell'art. 31 della L.R. 21/2010	**3.5.1** Sostegno a progetti finalizzati allo studio, alla valorizzazione, alla fruizione e alla comunicazione presso il pubblico non specializzato del patrimonio culturale conservato dalle istituzioni culturali		X	X	Numero progetti finanziati

3 ANALISI DI FATTIBILITA' FINANZIARIA

Con il presente piano finanziario ci si limita a rappresentare le risorse come sono stanziate nel bilancio 2012-2014 sulla base della nuova proposta di Legge di bilancio approvata dalla Giunta regionale.

Il quadro finanziario, come emerge anche dal PRS e dal DPEF è incerto, a causa del Patto di stabilità, e potrà essere aggiornato in base a come evolverà la situazione finanziaria complessiva.

RIEPILOGO DELLE RISORSE AGGREGATE PER FONTE DI FINANZIAMENTO

Fonte Finanziamento	2012	2013	2014	2015
RISORSE REGIONALI	31.461.277	27.642.647	21.677.343	21.712.039
RISORSE :F.A.S. 2007-2013	16.091.694	16.091.676	0	0
FESR 2007-2013	7.699.284	7.853.270	0	0
ALTRE RISORSE (*)	5.000.000	5.000.000	5.000.000	5.000.000
RISORSE STIMATE(**)	800.000	800.000	800.000	800.000
TOTALE	(***)61.052.255	57.387.593	27.477.343	27.512.039

(***) Il quadro finanziario include anche le somme già impegnate per il 2012

(*) La classificazione "**Altre risorse**" include le risorse del **fondo per la concessione di anticipazioni**, pari a 5.000.000,00 euro annui.

Per quanto riguarda l'anno 2012 le risorse sono indicate al lordo delle somme già impegnate, in quanto la proposta di Legge finanziaria 2012 autorizza la gestione delle spese nell'anno 2012 fino all'approvazione del nuovo piano.

Per gli anni 2013-2014 il Piano della cultura costituirà autorizzazione di spesa rispetto alle risorse regionali, pertanto le somme del quadro finanziario sono indicate al netto di quanto già impegnato.
L'indicazione delle risorse ipotizzate per l'annualità 2015 è stata formulata sulla base degli stanziamenti iscritti sulla competenza 2014.

Il presente Piano si pone in continuità finanziaria rispetto alle previsioni del Piano integrato della Cultura 2006-2010 prorogato dall'art. 104 l.r. 21/2010, riassorbendo al contempo anche le spese previste per i seguenti interventi esclusi nella precedente programmazione:

- Spese per le fondazioni regionali ORT, FST, FTS di cui alla l.r. 75/ 1984 e agli art. 2 e 3 l.r. 42/2008;
- La partecipazione della Regione Toscana alla Fondazione Scuola di Musica di Fiesole di cui alla l.r. 57/1994
- Il sostegno alle Istituzioni culturali di rilievo regionale, di cui alla l.r. 12 / 1998

Il quadro finanziario è stato elaborato tenendo presente i seguenti elementi:

1. La proposta di legge di bilancio approvata dalla Giunta regionale contiene un incremento di risorse di parte corrente per l'annualità 2012 pari a euro 4.000.000,00 rispetto a quanto attestato sul bilancio pluriennale al momento della redazione dell'Informativa citata, a parziale compensazione di tagli effettuati sui bilanci delle passate annualità.

2. Vengono riportare separatamente le risorse regionali rigide di parti corrente, escluse nella precedente programmazione dal Piano integrato della cultura.

3. Nel quadro finanziario vendono indicati oltre alla risorse FAS anche gli importi afferenti POR CREo FESR che sono parte integrante della dotazione finanziaria del Piano fino all'annualità 2013.

Nell'interpretare l'andamento fortemente decrescente delle risorse occorre tener conto che con il 2013 si chiudono i cicli di programmazione delle risorse FAS e delle risorse FESR e per questa ragione il Piano della Cultura va ad impattare nella fase intermedia fra le vecchia e le nuove programmazioni quando le risorse non sono ancora definite.

Risorse stimate (**)

Il riepilogo delle risorse tiene conto di una stima di risorse attivabili di provenienza di soggetti privati che può essere indicata in euro 300.000,00 annui di sola provenienza delle banche tesoriere secondo le indicazioni ricavabili nell'ultimo biennio.

In un'ottica di integrazione e coordinamento delle politiche e delle risorse finanziarie, nell'arco temporale di riferimento potranno essere attivate anche risorse del Piano integrato Sociale Regionale (PISSR) per la realizzazione di interventi coerenti con lo stesso e che condividono comunque le finalità proprie delle politiche sociali e culturali regionali. Sulla base del trend dell'ultimo biennio, esse possono essere stimate in circa Euro 500.000,00 annui.

4. SISTEMA DI MONITORAGGIO

La Regione dispone già da tempo di un sistema articolato di rilevazione dati e di indicatori per il monitoraggio delle attività culturali, che si stanno evolvendo in un sistema informativo integrato in base alla normativa (art.9, l.r. 21/2010.

Lo schema sulla coerenza interna orizzontale riportato nel paragrafo 2.2 utilizza per il monitoraggio del presente Piano prevalentemente indicatori di realizzazione di tipo finanziario e procedurale, vista la natura delle azioni di cui è composto e che non fanno emergere nuovi fabbisogni informativi rispetto a quelli già rilevati nei suddetti sistemi gestionali e di elaborazione dati, e dunque non si valuta opportuno ed economicamente sostenibile aggiungere nuovi strumenti a quelli già esistenti. Anche gli indicatori presentati nel PRS 2012-2015 per monitorare le politiche della cultura rispondono, infatti, alle caratteristiche degli stessi indicatori di realizzazione riportati nella Scheda, piuttosto che alla definizione tecnica di indicatori di risultato.
In questa fase nella tabella citata viene individuati, pertanto, solo la tipologia degli indicatori utilizzati, che saranno esplicitati poi nel documento attuativo annuale, nel quale saranno definite le misure e gli algoritmi da utilizzare in corrispondenza degli interventi.

Per il monitoraggio si fa riferimento ai **Rapporti di settore** redatti periodicamente, che presentano le elaborazioni tratte dalle seguenti fonti:

A) Sistema informativo dei musei: esso è composto da più rilevazioni relative ai musei, sistemi museali e le attività da essi svolte.
Rilevazione sulle caratteristiche strutturali dei musei e istituti assimilati: raccoglie ed aggiorna in modo continuativo informazioni sulle sedi museali, fruibilità, storia delle collezioni ed informazioni per il cittadino con pubblicazione su web; informazioni sull'assetto giuridico, finanziario ed organizzativo; monitoraggio annuale sul periodo di apertura e sui visitatori.
Rilevazione sulle attività educative dei musei: inserimento delle schede sulle attività educative offerte dai musei al cittadino con loro pubblicazione su web. La parte prevalente delle schede sono inserite a settembre di ogni anno, ma il sistema permette l'inserimento e l'aggiornamento in ogni momento.
Attualmente sono in fase di sperimentazione il monitoraggio annuale delle attività educative e visite guidate verso le scuole e verso altra utenza con richiesta del numero di eventi, giorni e utenti, nonché tipo di gestione e il monitoraggio annuale sugli eventi e attività di ricerca: rilevazione con richiesta del numero di eventi, numero utenti nonché tipo di gestione .
Rilevazione sui sistemi museali ed altre forme associative: raccoglie ed aggiorna le caratteristiche strutturali e gestionali dei sistemi museali ed altre forme associative e monitoraggio annuale sugli ingressi per i circuiti museali.

B) Monitoraggio biblioteche di ente locale: in base all'articolo 28, comma 5 della L.R. n. 21/2010 "Testo Unico delle disposizioni in materia di beni, istituti e attività culturali", annualmente avviene la raccolta dei dati

sulle caratteristiche e attività delle biblioteche di ente locale con riferimento alle sedi ed attrezzature, al patrimonio e trattamento dei documenti, al personale, ai servizi e utenza. Queste misure vengono elaborate per il calcolo di circa 20 indicatori delle risorse e dei servizi, in base alle indicazioni fornite dall'IFLA e dall'AIB.

C) Monitoraggio attività dello spettacolo: comprende la rilevazione e l'analisi degli interventi della Regione a sostegno dello spettacolo, nonché i dati sull'attività svolta dai soggetti finanziati.

D) Investimenti: Monitoraggio sullo stato di avanzamento finanziario degli interventi della Regione e, in collaborazione con Irpet, studi di caso per la verifica ex-post degli effetti e ricadute di alcuni interventi conclusi.

Altre attività di raccolta ed elaborazione dati svolti dall'Area Cultura ai fini del monitoraggio del quadro di contesto riguardano:

Archivio dei luoghi della cultura: creazione di un sistema informativo integrato sui luoghi della cultura – musei, biblioteche, teatri e altri luoghi di spettacolo dal vivo e riprodotto, ai fini conoscitivi e di geo-referenziazione

Archivio degli interventi di investimento ed integrazione con i luoghi della cultura: creazione ed aggiornamento di un database contenente gli interventi e il loro stato di avanzamento ed il collegamento con l'archivio dei luoghi della cultura

Basamento informativo sulle sale cinematografiche: aggiornamento annuale dell'elenco degli esercizi cinematografici con i giorni di programmazione, ai fini del calcolo degli indicatori per il rilascio di nuove autorizzazioni all'esercizio cinematografico

Elaborazione dati SIAE: acquisizione dei dati SIAE sull'attività di spettacolo dal vivo e riprodotto con elaborazione annuale di indicatori regionali e provinciali e collegamento con l'archivio dei luoghi della cultura

Occupati della cultura: elaborazione annuale dei dati rilevati dall'Istat con l'*Indagine sulle forze di lavoro*, in base alle indicazioni della Commissione Europea nel documento *The economy of culture*

Consumi della cultura: elaborazione annuale da parte di Irpet degli indicatori del consumo culturale sui dati rilevati dall'Istat con l'*Indagine multiscopo e consumi delle famiglie* e sui *Conti economici nazionali e regionali.*

La Valutazione degli Effetti Attesi di Piani e Programmi sugli Obiettivi delle Politiche Regionali

Piano della Cultura 2012-2015 (PdC)

a cura di IRPET

4 novembre 2011

Indice

1.
GLI EFFETTI SULLA DIMENSIONE AMBIENTALE

2.
GLI EFFETTI SULLA DIMENSIONE ECONOMICA

3.
GLI EFFETTI SULLA DIMENSIONE TERRITORIALE

4.
GLI EFFETTI SULLA DIMENSIONE DI SALUTE

5.
GLI EFFETTI SULLA DIMENSIONE SOCIALE

QUADRO DI SINTESI

ALLEGATO: MATRICE DI VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DEL PdC

1.
GLI EFFETTI SULLA DIMENSIONE ambientale
Parte descrittiva

Le azioni previste dal Piano della Cultura (PdC) 2012-2015 non avranno presumibilmente effetti rilevanti o significativi sulla dimensione ambientale, seppure una particolare attenzione venga posta alla valorizzazione del paesaggio e dei contesti naturalistici.

La definizione del Piano della cultura si inserisce in un contesto normativo innovato a seguito dell'approvazione del Testo unico in materia di cultura, la Legge Regionale 21/2010 (Testo unico delle disposizioni in materia di beni, istituti e attività culturali), modificata dalla L.R. 20/2011. Per ciò che attiene ai profili di competenza, la tutela dei beni culturali è compresa tra le competenze legislative statali di carattere esclusivo, compresa la tutela dei beni librari - la cui gestione come unico caso tra le attività di tutela è di competenza regionale - la relativa valorizzazione, insieme alla promozione e organizzazione di attività culturali, è assegnata alle materie di legislazione concorrente. Alla luce della riforma del Titolo V della Costituzione, pertanto, la Legge Regionale 21/2010 si colloca nell'ambito di una competenza legislativa regionale di tipo concorrente, che va a declinarsi secondo ampiezza, per ciò che attiene ai beni culturali, in riferimento alle disposizioni del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio e successive modificazioni).

Da tali premesse si comprende come il PdC, così come il precedente Piano della cultura 2012-2015, presenti sinergie con le politiche regionali relative alla tutela del paesaggio e del territorio.

Questi elementi sinergici possono essere identificati soprattutto nel contributo che il PdC potrà dare nel:

promuovere azioni di valorizzazione del paesaggio e dei beni paesaggistici e culturali, nello spirito della Convenzione Europea del Paesaggio e in considerazione dell'interesse che il paesaggio rappresenta per la fruizione turistica e culturale, per l'attrattività e la competitività del sistema regionale;

attivare politiche condivise per il paesaggio, per valorizzare il patrimonio culturale e paesaggistico anche attraverso appositi progetti di paesaggio che integrino azioni di valorizzazione culturale e turistica con aspetti infrastrutturali locali per migliorarne la fruizione;

produrre un corretto equilibrio fra tutela e sviluppo consolidando il sistema regionale dei Parchi e delle aree protette, valorizzandone, insieme alle aree rurali, le potenzialità di sviluppo, conservandone la biodiversità terrestre e marina (es. ecomusei).

2.
GLI EFFETTI SULLA DIMENSIONE ECONOMICA
Parte descrittiva

Il Piano della Cultura, nella sua articolazione in obiettivi generali, specifici e relative linee di azione, interessa tutte le variabili di impatto riconducibili a tre dei quattro obiettivi strategici, così come definiti in ambito valutativo:

Solidità della Crescita Economica;

Equilibrio della Finanza Pubblica;

Equilibrio del mercato del lavoro.

Nello specifico, si individuano **significativi** effetti **positivi** in relazione all'equilibrio del mercato del lavoro e alla solidità della crescita economica; nel primo caso si tratta di effetti in termini di **innalzamento del profilo qualitativo dell'occupazione** (del settore) e di **incremento del tasso di occupazione**, nel secondo degli effetti in termini di **innovazione** (con riferimento all'intera economia) e di **incremento del PIL**. In questo senso operano le misure volte a garantire il mantenimento dei livelli di servizio, la loro qualificazione, la conservazione dello stock di risorse naturali, l'innovazione gestionale e di prodotto e l'ampliamento del ruolo delle tecnologie digitali nella cultura. Altri effetti **significativi positivi** si rilevano in relazione alla **sostenibilità finanziaria** e al **miglioramento dei conti pubblici** e coinvolgono le misure in tema di innovazione gestionale e di prodotto nel settore della cultura.

Effetti significativi positivi

Solidità della crescita economica.

Innovazione

Il contributo in termini economici delle politiche in ambito culturale non è esclusivamente circoscritto al ruolo della cultura come settore produttivo (che pur ricopre una quota importante del PIL Toscano, vedi infra) e quindi non può essere considerato solo di natura diretta, ma si sostanzia anche:

- in un incremento generalizzato del potenziale innovativo del sistema economico ascrivibile ai processi di apprendimento e di innovazione collettivi, che coinvolgono lo scambio di conoscenze, anche di natura non tecnologica.
- in un incremento dei processi di apprendimento e di innovazione specifici, ovvero propri di settori caratterizzati da processi produttivi a forte connotazione di creatività (moda, design).

Si tratta in tutti questi casi di un contributo di natura indiretta, ovvero non mediato dal mercato e riconducibile, più in generale, alla categoria delle esternalità positive, In questo senso l'entità degli effetti risulta di difficile quantificazione. E' vero infatti che questo è dovuto sia alla natura non monetaria e immateriale dei meccanismi di trasmissione degli effetti delle politiche, sia alla numerosità delle determinanti e alla particolare complessità delle dinamiche evolutive del capitale sociale.

In termini più generali, le politiche culturali giocano un duplice ruolo con rispetto al tema dell'innovazione: vanno a costituire, ampliare, intensificare nella fruizione il capitale conoscitivo che è alla base dei processi di apprendimento e sono una delle determinanti delle economie esterne di agglomerazione spaziale. In merito a quest'ultimo punto è opportuno osservare che il patrimonio culturale, artistico e la disponibilità di servizi culturali sul territorio costituiscono fattore di attrazione per la forza lavoro (questo in principio vale con riferimento a tutte le categorie professionali, anche se, comprensibilmente, il capitale culturale esercita la sua funzione di fattore agglomerativo con maggior efficacia nei confronti della forza lavoro più qualificata e con mansioni di livello superiore) e per questa via favoriscono lo sviluppo dei processi virtuosi di scambio di conoscenze, di cooperazione, che sono individuati come fattori centrali per l'innovazione. In questo senso, e operando attraverso questi due canali, le politiche che rispondono agli obiettivi di incremento dei livelli di fruizione da parte di tutti i cittadini, di qualificazione dei servizi diffusi su tutto il territorio, quelle di mantenimento dei livelli di servizio e conservazione dello stock di risorse culturali, quelle di innovazione gestionale e di prodotto delle istituzioni culturali riconosciute a livello regionale, sono identificate come in grado di stimolare positivamente i processi innovativi nel sistema economico della Toscana.

Incremento del PIL

L'impatto del Piano della Cultura in termini di crescita di breve periodo dell'economia Toscana è senz'altro positivo e significativo. Questo in considerazione del fatto che il contributo del settore all'economia regionale, così come a quella del paese, è importante e costante nel tempo: assieme alle attività ricreative contribuisce quasi all'1,5% del valore aggiunto nazionale, quasi quanto il settore agricolo (1,9%), o altri settori manifatturieri, come ad esempio il cartario. Il dato regionale indica infatti una media dell'1.3% nel periodo 2000-2007, che risulta significativamente maggiore di quella di altre regioni (Lombardia, Veneto, Emilia Romagna), comparabili per struttura produttiva.

STIMA DEL VALORE AGGIUNTO DEL SETTORE RICREAZIONE, CULTURA E SPORT SUL TOTALE DEL VALORE AGGIUNTO. 2000-2007.

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Lombardia	1.24	1.19	1.21	1.07	1.17	1	1.06	1.07
Veneto	0.94	0.87	0.83	0.82	0.91	0.86	0.88	0.88
Emilia-Romagna	1.38	1.24	1.25	1.03	1.18	1.11	1.13	1.13
TOSCANA	1.38	1.25	1.35	1.19	1.4	1.26	1.33	1.30

Fonte: elaborazioni Irpet su dati Istat

In questo senso il piano opera nel senso di garantire le condizioni per cui questo contributo non registri contrazioni, soprattutto in termini assoluti. Le politiche che agiscono a proposito sono dunque quelle inerenti l'obiettivo di mantenimento dei livelli di servizio e conservazione dello stock di risorse culturali. Un'ultima considerazione è a proposito del ruolo che il patrimonio culturale e artistico riveste in quanto asset specifico al settore turistico: l'effetto indiretto che deriva al settore dal suo consolidamento, ampliamento e dal miglioramento qualitativo dell'offerta culturale è di sicuro rilievo.

Equilibrio del mercato del lavoro

Incremento del tasso di occupazione

Le misure del piano che contribuiscono al raggiungimento dell'obiettivo di *Mantenimento dei livelli di servizio e conservazione dello stock di risorse naturali*, sono individuate come determinanti di un incremento del tasso di occupazione. Le ragioni alla base di questa considerazione risiedono nell'importanza relativa del settore delle attività *ricreative culturali e sportive* in termini occupazionali. Da un confronto con le altre realtà regionali emerge infatti che, fatta eccezione per Lombardia e Lazio (presso le quali si concentrano quote importanti della componente più industriale del settore, ovvero quella legata alla cinematografia e radiotelevisione), la Toscana si colloca nella fascia più alta (attorno all'8%) in termini di quota di occupati di settore su occupati totali.

OCCUPATI IN ATTIVITÀ RICREATIVE, CULTURALI E SPORTIVE PER REGIONE (FDL 2009)

	V.A.	%
Piemonte e Valle d'Aosta	25.227	7,9
Lombardia	59.774	18,7
Trentino alto Adige	8.341	2,6
Veneto	17.502	5,5
Friuli Venezia Giulia	6.930	2,2
Liguria	8.605	2,7
Emilia Romagna	26.432	8,3
Toscana	26.324	8,2
Umbria	4.833	1,5
Marche	7.004	2,2
Lazio	53.623	16,8
Campania	24.946	7,8
Puglia	11.897	3,7
Calabria	4.177	1,3
Sicilia	15.665	4,9
Sardegna	8.593	2,7
Italia	319.512	100,0

Fonte: elaborazioni Irpet su dati Istat

Un'analisi più disaggregata chiarisce la natura propriamente culturale dell'occupazione del settore, ovvero la preponderanza in termini occupazionali delle attività legate alla conservazione e alla creazione culturale. La quota di addetti alle Creazioni ed interpretazioni artistiche e letterarie è pari al 35,4% contro il dato nazionale del 25,2%; stesso proporzione per gli addetti alle Attività di archivi e musei, pari al 34,2% in Toscana e al 25,1% nel paese.

Gli addetti toscani a queste due attività sono poi circa il 9% degli addetti nazionali, una quota significativa rispetto al peso demografico e economico della regione (rispettivamente 6,1% e 6,3%).

Innalzamento del profilo qualitativo dell'occupazione

Le misure contenute nel PdC e rispondenti agli obiettivi di *Innovazione gestionale e di prodotto* e di *ampliamento del ruolo delle tecnologie digitali* sono supposte avere un effetto positivo e rilevante nella qualificazione dell'occupazione di settore. In particolare gli interventi a favore della digitalizzazione del patrimonio documentario e di produzione di nuovi contenuti digitali, quelli in tema di realizzazione e gestione dei servizi e infrastrutture per il funzionamento della rete documentaria regionale[6], quelli diretti alla manutenzione, all'implementazione e allo sviluppo delle grandi banche dati catalografiche[7]. Il ruolo delle tecnologie digitali nella cultura è da intendersi come catalizzatore di un processo di apprendimento che non interessa solo i fruitori dei servizi (multimedialità) ma anche la forza lavoro direttamente impiegata nel settore (tecnologie per la tutela, la conservazione, il restauro) e in grado inoltre di porre i presupposti perché l'attivazione in termini occupazionali sia caratterizzata da una maggior incidenza di figure professionali con qualifiche avanzate.

Equilibrio della finanza pubblica

Sostenibilità finanziaria

In merito alla sostenibilità finanziaria operano le misure in tema di innovazione gestionale e di prodotto nel settore della cultura. Queste sono per lo più caratterizzate da un intento di rendere gli interventi specifici improntati all'efficienza, all'efficacia ed all'economicità; un aspetto di sicura centralità, soprattutto in considerazione della capacità futura del settore di attrarre risorse pubbliche e del parallelo impegno della regione in ambito di investimenti in infrastrutture culturali pubbliche destinato ad accrescere la spesa corrente.

[6] Coordinamento e supporto dei poli SBN, gestione e sviluppo del Catalogo virtuale delle biblioteche toscane (METAOPAC), sua evoluzione in Punto unico di accesso alle risorse documentarie della Toscana, riorganizzazione e sviluppo del servizio di prestito interbibliotecario, accesso a piattaforme per la distribuzione di contenuti digitali.

[7] Codex-Inventario dei manoscritti medievali della Toscana, Edizioni del secolo XVI.

3.
GLI EFFETTI SULLA DIMENSIONE territoriale
Parte descrittiva

Premessa: gli effetti attesi sul territorio

L'effetto del PdC può ritenersi rilevante e positivo soprattutto in relazione alla valorizzazione delle risorse culturali e paesaggistiche.
Inoltre, l'impatto producibile dal PdC sulla dimensione territoriale può considerarsi significativamente positivo anche con riferimento alla valorizzazione delle specializzazioni funzionali del territorio ed all'efficienza delle reti infrastrutturali e tecnologiche.

Valutando gli obiettivi del PdC in relazione ai possibili impatti sulla dimensione territoriale, le variabili della valutazione intercettate dal Piano, sono riconducibili ai due obiettivi strategici del modello di valutazione degli effetti:

- B) qualità e competitività dei sistemi urbani e degli insediamenti;
- C) efficienza delle reti infrastrutturali e tecnologiche.

In particolare, il PdC sembra possa agire sui seguenti effetti attesi:

- B.5) valorizzazione delle specializzazioni funzionali del territorio;
- B.6) valorizzazione delle risorse culturali e paesaggistiche;
- C.7) efficienza delle reti infrastrutturali;
- C.8) efficienza delle reti tecnologiche.

Effetti rilevanti positivi

Qualità e competitività dei sistemi urbani e degli insediamenti

Valorizzazione delle risorse culturali e paesaggistiche

Tutti gli obiettivi del PdC convergono in modo rilevante e positivo verso il raggiungimento di questo effetto atteso.
Da anni la Regione promuove l'integrazione di funzioni e compiti concernenti la tutela, la fruizione, la valorizzazione e la gestione dei beni culturali e del paesaggio, e favorisce il coordinamento e l'integrazione delle iniziative e degli interventi sui beni culturali con le politiche di governo del territorio e di tutela del paesaggio. L'azione strategica operata dal PdC si inserisce in continuità con tale azione di integrazione. Come noto, l'immagine della Toscana è profondamente legata al suo patrimonio culturale e paesaggistico caratterizzato da una fitta trama di musei, monumenti, centri storici, ville, giardini, chiese, castelli, aree archeologiche. I beni e i servizi culturali, per la loro rilevanza e per la loro diffusione sull'intero territorio regionale, costituiscono un connotato strutturale dell'identità regionale. La promozione dei beni culturali ha

inoltre una rilevante valenza strategica nel processo di crescita dell'intero territorio con forti ricadute in termini di sviluppo economico sostenibile.

Con la "Convenzione europea del paesaggio" ed il "Codice dei beni culturali e del paesaggio" si afferma la unitarietà del rapporto fra paesaggio e territorio, superando in tal modo il concetto di paesaggio inteso esclusivamente come bellezza da tutelare o come panorama da mantenere.

All'interno del panorama di iniziative regionali relativamente al tema del paesaggio, un tassello importante seppur non esaustivo nell'ottica della nozione di paesaggio introdotta dalla Convenzione europea, è rappresentato dalla ricognizione di tutti i vincoli che agiscono sul territorio regionale per definire un quadro preciso ed unificato delle protezioni e delle limitazioni d'uso, costituendo un sistema unitario digitale (Carta dei vincoli) che ha permesso la trascrizione dei vincoli su di un'unica base cartografica. Infatti, la Regione Toscana, ha predisposto un sistema informatizzato dei vincoli storico-architettonici, archeologici e paesaggistici su tutto il territorio regionale. Il quadro di conoscenze fin ora acquisito, rappresenta solo un primo passo verso una valorizzazione più organica del patrimonio e delle attività culturali grazie alla costruzione di un sistema di *governance* orientato all'integrazione della programmazione fra Stato, Regione e sistema locale, creando le condizioni per la migliore messa a sistema delle risorse e delle capacità gestionali pubbliche e private. In tal senso si muove, ad esempio, il lavoro di revisione dell'integrazione paesaggistica del Piano d'Indirizzo Territoriale (PIT), nei confronti del quale, dal lavoro di concertazione tra istituzioni, è emersa la necessità di superare alcune carenze rispetto all'attuale livello dei contenuti conoscitivi e critici ed PIT (carenze rilevate, in particolare, nelle schede di disciplina paesaggistica, nella cartografia dei vincoli e nelle modalità di individuazione delle aree compromesse e degradate).

Effetti significativi positivi

Qualità e competitività dei sistemi urbani e degli insediamenti

Valorizzazione delle specializzazioni funzionali del territorio

Positivi e significativi sono gli effetti prodotti dal PdC in termini di valorizzazione delle specializzazioni, in questo caso culturali, del territorio toscano. Il piano intende valorizzare il territorio nelle sue risorse culturali e paesaggistiche al fine di aumentarne l'attrattività, migliorare la qualità della vita dei cittadini ed incrementare l'offerta turistica, oltre che garantire il diritto alla cultura e alla fruizione consapevole del patrimonio culturale.

Larga parte delle presenze turistiche della Regione trovano motivazione proprio nel patrimonio culturale e nelle attività culturali che esercitano un forte potere di attrazione e costituiscono un elemento di precisa identità del "marchio" Toscana; per questo il PdC punta sulla valorizzazione dei musei ai fini dello sviluppo locale e dell'incremento dei flussi di turismo culturale. La Toscana negli anni è sempre stata un catalizzatore dei flussi turistici, anche grazie al suo binomio con la cultura: se nei prossimi anni questi flussi dovessero aumentare occorrerà ripensare le funzioni e gli spazi della cultura, con un conseguente sviluppo dei suoi servizi poiché, in assenza di una loro maggiore distribuzione territoriale, l'aumento dei flussi turistici potrebbe aggravare il problema della forte concentrazione della domanda (già oggi l'80% delle visite ai musei in Toscana riguarda i musei fiorentini). Una forte concentrazione della domanda comporta rischi per la conservazione dei beni, difficoltà per la loro fruizione e squilibri territoriali in termini di risorse e possibilità di accesso alla cultura.

Efficienza delle reti infrastrutturali e tecnologiche

Efficienza delle reti infrastrutturali

Promuovere l'individuazione e la valorizzazione di luoghi culturali d'eccellenza (es. la Via Francigena) in grado di favorire una crescita qualificata e un'elevazione degli standard di infrastrutture e sistemi integrati di musealizzazione, documentazione e fruizione del patrimonio culturale, sono alcuni importanti interventi previsti dal PdC, con ricadute positive e significative sulla rete infrastrutturale regionale.

In considerazione della limitata disponibilità finanziaria, gli investimenti sono concentrati su un ridotto numero di interventi caratterizzati da:

- grande rilevanza strategica territoriale ambientale e culturale in attuazione della politica regionale di valorizzazione dei beni culturali;
- inserimento in progetti integrati a livello territoriale anche relativi a insiemi di risorse culturali con ricadute in termini di tutela, valorizzazione, fruizione, formazione e promozione di attività culturali;
- ricadute in termini di sviluppo economico e crescita culturale del territorio.

Con questi interventi si vuole arricchire, riqualificare e valorizzare il patrimonio di infrastrutture regionale per la cultura, così da determinare ricadute significative su aree vaste in termini di servizi culturali offerti e conseguenti effetti positivi economici oltre che di tutela e valorizzazione dei beni culturali, ottimizzando le reti territoriali.

Efficienza delle reti tecnologiche

Il PdC riconferma la necessità di creare sinergia ed integrazione, in reti o sistemi a livello territoriale, di tutte le attività culturali; per cogliere le opportunità che si prospettano in questa direzione occorrerà anche favorire la capacità di innovazione tecnologica, utilizzando pienamente internet e le tecnologie digitali, seguendo i buoni risultati ottenuti per le biblioteche, e migliorando la situazione per i musei, le aree archeologiche ed il teatro. Negli ultimi anni è migliorato considerevolmente il rapporto tra biblioteche e cittadini grazie anche alla messa in linea dei cataloghi, la costruzione di una rete regionale di servizi bibliotecari, portando le biblioteche pubbliche toscane ad aggregarsi in rete coinvolgendo anche biblioteche scolastiche, private, di istituzioni culturali ed anche archivi storici. La Regione è inoltre impegnata nel tempo alla valorizzazione degli archivi regionali, con attività di promozione e sostegno finanziario. È comunque necessario rafforzare i processi di cooperazione ed ottimizzare le risorse documentarie, umane ed economiche disponibili per rendere le biblioteche toscane sempre più in grado di soddisfare le nuove esigenze informatiche che nascono dallo sviluppo della società della conoscenza.

4.
GLI EFFETTI SULLA DIMENSIONE Salute
Parte descrittiva

Gli effetti attesi sulla dimensione salute

Non sono riscontrabili effetti del PdC sulla dimensione salute.

5.
GLI EFFETTI SULLA DIMENSIONE Sociale
Parte descrittiva

Gli effetti attesi sulla dimensione sociale

Con riferimento alla dimensione sociale, attribuiamo al Piano effetti di tipo significativo in termini di sostegno alla “domanda culturale e sportiva per tutte le fasce di utenza” e di “promozione delle attività culturali e sportive rivolte a diffondere le espressioni della cultura e arte correlate con il patrimonio culturale dei territori”.

Tutte le misure del Piano contribuiscono alla realizzazione del primo effetto atteso per quanto attiene alla sua componente culturale, mentre in particolare le misure previste nell’ambito dell’obiettivo generale 2 contribuiscono alla realizzazione del secondo effetto atteso. In quest’ultimo caso si fa riferimento all’obiettivo specifico “valorizzare il patrimonio culturale della regione e dei siti Unesco” declinato nell’ambito del progetto regionale “Investire in cultura”, a quelli di “promozione della cooperazione e coordinamento dei soggetti che operano nel campo dell’arte contemporanea in Toscana” e di “rafforzamento e consolidamento del sistema regionale per l’arte contemporanea, promozione dell’innovazione culturale e sostegno alla valorizzazione del patrimonio architettonico regionale” declinati nell’ambito del progetto regionale “Arte Contemporanea”.

QUADRO DI SINTESI
Punti di forza e punti di debolezza tra gli effetti significativi e rilevanti

Punti di debolezza Fattori di Criticità (Tra gli effetti rilevanti)	**Punti di forza Potenzialità sinergiche** (Tra gli effetti rilevanti)
Ambiente Effetti e azioni ……	**Ambiente** Effetti e azioni ……
Economia Effetti e azioni ……	**Economia** Effetti e azioni ……
Territorio Effetti e azioni ……	**Territorio** Effetti e azioni Valorizzazione delle risorse culturali e paesaggistiche
Salute Effetti e azioni ……	**Salute** Effetti e azioni ……
Sociale Effetti e azioni ……	**Sociale** Effetti e azioni ……
Punti di debolezza Minori (Tra gli effetti significativi)	**Punti di forza Minori** (Tra gli effetti significativi)
Ambiente Effetti e azioni ……	**Ambiente** Effetti e azioni ……
Economia Effetti e azioni ……	**Economia** Effetti e azioni Incremento tasso di occupazione Innalzamento profilo qualitativo occupazione Innovazione Incremento del PIL
Territorio Effetti e azioni ……	**Territorio** Effetti e azioni Valorizzazione delle specializzazioni funzionali del sistema culturale regionale; Migliorare le reti infrastrutturali, tecnologiche ed immateriali del sistema culturale regionale, attraverso l'innovazione gestionale e tecnologica
Salute Effetti e azioni ……	**Salute** Effetti e azioni ……
Sociale Effetti e azioni ……	**Sociale** Effetti e azioni Qualità della vita delle fasce deboli Condizione giovanile e disagio dei minori Fruibilità degli spazi urbani e attività sociali da parte di minori e famiglie Integrazione della popolazione immigrata Sviluppo dell'offerta educativa e formativa lungo l'arco della vita Sostegno alla qualità del lavoro Disparità nel mercato del lavoro e segregazione occupazionale

Allegato
Matrice di valutazione degli effetti del PdC

EFFETTI ATTESI

OBIETTIVI GENERALI PdC

1 – La fruizione del Patrimonio culturale e dei servizi culturali
2 – La promozione e qualificazione dell'offferta culturale
3 – La conservazione e la valorizzazione dei beni e delle attività culturali

LEGENDA

Effetti di direzione incerta	Nessun effetto
Effetti rilevanti negativi	Effetti rilevanti positivi
Effetti significativi negativi	Effetti significativi positivi

EFFETTI ATTESI	OBIETTIVI GENERALI PIC		
	1 – La fruizione del Patrimonio culturale e dei servizi culturali	2 – La promozione e qualificazione dell'offferta culturale	3 – La conservazione e la valorizzazione dei beni e delle attività culturali
EFFETTI ECONOMICI			
A.1 - Incremento PIL			
A.2 - Innovazione			
A.3 - Saldo commerciale			
B.1 - Equa distribuzione del reddito			
C.1 - Sostenibilità finanziaria			
C.2 - Miglioramento conti pubblici			
D.1 - Incremento tasso di occupazione			
D.2 - Innalzamento profilo qualitativo occupazione			
EFFETTI TERRITORIALI			
A.1 - Minimizzazione del consumo di suolo			
A.2 - Tutela della risorsa idrica			
B.3 - Protezione dei sistemi urbani e degli insediamenti			
B.4 - Efficienza del sistema insediativo			
B.5 - Valorizzazione delle specializzazioni funzionali del territorio			
B.6 – Valorizzazione delle risorse culturali e paesaggistiche			
C.7 - Efficienza delle reti infrastrutturali			
C.8 - Efficienza delle reti tecnologiche			
D.9 - Tutela e valorizzazione del territorio agricolo			
D.10 - Mantenimento della popolazione residente e delle attività con funzione di presidio attivo del territorio			

EFFETTI ATTESI	OBIETTIVI GENERALI PIC		
	1 – La fruizione del Patrimonio culturale e dei servizi culturali	2 – La promozione e qualificazione dell'offerta culturale	3 – La conservazione e la valorizzazione dei beni e delle attività culturali
EFFETTI SOCIALI			
A.1 - Fruibilità degli spazi urbani e dei trasporti			
A.2 - Fruibilità dei propri spazi di vita			
A.3 - Autonomia personale dei soggetti non autosufficienti			
B.1 - (Miglioramento degli) indicatori demografici e var. composizione nuclei familiari			
B.2 - Qualità della vita familiare			
B.3 - Condizione giovanile e disagio dei minori			
B.4 - Fruibilità degli spazi urbani e attività sociali da parte di minori e famiglie			
C.1 - Disagio socio economico			
C.2 - Disagio abitativo			
C.3 - Integrazione della popolazione immigrata			
C.4 - Condizione socio economica dei soggetti del disagio sociale			
D.1 - Partecipazione e sviluppo della rete di offerta			
E.1 - Sviluppo dell'offerta educativa e formativa lungo l'arco della vita			
E.2 - Sostegno alla qualità del lavoro			
F.1 - Domanda culturale e sportiva per tutte le fasce di utenza			
F.2 - Promozione attività culturali e sportive rivolte a diffondere le espressioni della cultura e arte correlate con il patrimonio culturale dei territori			
G.1 - Organizzazione tempi e distribuzione dei carichi familiari			
G.2 - Differenze di genere nei livelli di istruzione e negli indirizzi di studio			
G.3 - Disparità nel mercato del lavoro e segregazione occupazionale			

Gli effetti sulla dimensione ECONOMICA
Scheda

Legenda					
Impatto di direzione incerta/non misurabile			Nessun impatto		
Impatti rilevanti negativi			Impatti rilevanti positivi		
Impatti significativi negativi			Impatti significativi positivi		
			Indicatore di impatto	Modello e var. di input del modello	Obiettivi operativi e linee di intervento del PdC 2012-2015
IMPATTI (Effetti attesi)					
ECONOMIA	Solidità della crescita economica	Generazione di reddito			Effetti moltiplicativi di breve-medio periodo della spesa pubblica in cultura in termini di valore aggiunto (tutti gli interventi) Effetti dell'aumento di stock di capitale umano di natura conoscitiva sulla capacità produttiva del sistema (obiettivo di fondo del PdC, tutti gli interventi)
		Innovazione			Effetti dell'aumento di stock di capitale umano di natura conoscitiva sulla capacità innovativa del sistema (obiettivo di fondo del PdC, tutti gli interventi) Effetti degli interventi in tema Innovazione gestionale e di prodotto e di ampliamento del ruolo delle tecnologie digitali
		Saldo commerciale			
	Coesione sociale	Equa distribuzione del reddito			
	Equilibrio finanza pubblica	Sostenibilità finanziaria			
		Miglioramento conti pubblici			
	Equilibrio mercato del lavoro	Incremento tasso di occupazione			Effetti moltiplicativi di breve-medio periodo della spesa: mantenimento dei livelli di servizio, loro qualificazione, conservazione dello stock di risorse naturali
		Innalzamento profilo qualitativo occupazione			Effetti degli interventi in tema Innovazione gestionale e di prodotto e di ampliamento del ruolo delle tecnologie digitali

DELIBERAZIONE 11 luglio 2012, **n. 59**

Piano regionale dello sviluppo economico (P.R.S.E.) 2012 - 2015.

IL CONSIGLIO REGIONALE

Visti:

- la legge regionale 20 marzo 2000, n. 35 (Disciplina degli interventi regionali in materia di attività produttive);

- la legge regionale 11 agosto 1999, n. 49 (Norme in materia di programmazione) che definisce le finalità della programmazione regionale e ne individua gli strumenti e le modalità di attuazione, in particolare, l'articolo 5, comma 1, lettera e), in cui è previsto che i piani e i programmi regionali precisano gli indirizzi per l'attuazione delle politiche, coordinano gli strumenti d'intervento, integrano e finalizzano le risorse regionali, statali, e dell'Unione europea;

- il regolamento emanato con decreto del Presidente della Giunta regionale 23 giugno 2011, n. 24/R (Regolamento di disciplina del processo di formazione, monitoraggio e valutazione degli strumenti di programmazione di competenza della Regione ai sensi dell'articolo 16 della legge regionale 11 agosto 1999, n. 49 "Norme in materia di programmazione regionale" e dell'articolo 35 della legge regionale 12 febbraio 2010, n. 10 "Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza");

- la decisione della Giunta regionale 27 giugno 2011, n. 2 avente ad oggetto l'approvazione del modello analitico per l'elaborazione, il monitoraggio e la valutazione dei piani e programmi regionali.

Considerato che il Programma regionale di sviluppo (PRS) 2011 - 2015, approvato dal Consiglio regionale con risoluzione 29 giugno 2011, n. 49, all'interno dell'area tematica "Competitività del sistema regionale e capitale umano", indica cinque priorità alle politiche regionali per l'industria, l'artigianato, la cooperazione, il turismo e il commercio, per l'internazionalizzazione e l'attrazione degli investimenti, tra cui: sostenere le attività di ricerca applicata e di sviluppo sperimentale; affrontare la questione dimensionale dell'impresa; sviluppare la competitività dei distretti e dei sistemi produttivi locali; sviluppare il complesso del sistema terziario; sostenere l'attrazione degli investimenti diretti;

Vista l'informativa preliminare al PRS 2012 - 2015 svolta in Consiglio regionale in data 26 luglio 2011, ai sensi dell'articolo 48 dello Statuto;

Richiamata la risoluzione del Consiglio regionale 26 luglio 2011, n. 74, collegata alla suddetta informativa;

Preso atto che la Giunta regionale ha messo a punto la proposta finale di piano in conformità alle disposizioni contenute nella legge regionale 12 febbraio 2010, n. 10 (Norme in materia di valutazione ambientale strategica "VAS", di valutazione di impatto ambientale "VIA" e di valutazione di incidenza);

Preso atto del parere motivato espresso dall'Autorità competente di cui alla deliberazione della Giunta regionale 21 novembre 2011, n. 996, e della documentazione acquisita nell'ambito delle consultazioni effettuate;

Visto il parere istituzionale obbligatorio favorevole della Prima Commissione consiliare espresso nella seduta dell' 11 gennaio 2012;

Visto il parere obbligatorio favorevole del Consiglio delle autonomie locali espresso nella seduta del 4 gennaio 2011;

Visto il parere obbligatorio favorevole dell'Ufficio di Presidenza della Commissione regionale per le pari opportunità espresso nella seduta del 5 gennaio 2012;

Visto il parere obbligatorio favorevole della Commissione di controllo espresso nella seduta del 10 gennaio 2012;

Visto il parere obbligatorio favorevole della Conferenza permanente delle autonomie sociali espresso nella seduta del 7 febbraio 2012;

Visti gli allegati che formano parte integrante e sostanziale del presente atto:

- Piano regionale dello sviluppo economico (PRSE) 2012 - 2015 (allegato A);

- Rapporto ambientale (allegato B);

- Sintesi non tecnica del rapporto ambientale di cui all'articolo 24 della l.r. 10/2010 (allegato C);

- Dichiarazione di sintesi di cui all'articolo 27 della l.r.10/2010 (allegato D).

Vista la legge regionale 27 dicembre 2011, n. 67 (Bilancio di previsione per l'anno finanziario 2012 e bilancio pluriennale 2012 - 2014);

DELIBERA

1. di approvare il PRSE 2012 - 2015, negli allegati A, B, C e D, che costituiscono parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

2. di prendere atto che il complesso delle risorse attivabili mediante bilancio regionale per l'attuazione delle politiche economiche nel quadriennio 2012 - 2015

ammonta ad euro 416.327.430,05 meglio specificate nel quadro finanziario di riferimento pluriennale di cui al capitolo 3 della sezione contenutistica del PRSE (allegato A);

3. di stabilire che la Giunta regionale provveda all'adozione degli atti deliberativi annuali di attuazione del PRSE;

4. di stabilire che la Giunta regionale provveda al monitoraggio annuale del piano, così come previsto al capitolo 5 della sezione valutativa del PRSE, anche al fine di predisporre modifiche, integrazioni ed aggiornamenti;

5. di dare atto che le risorse regionali relative al Piano, per la parte non impegnata, possono essere annualmente aggiornate in relazione alle previsioni della legge di bilancio, così come previsto dall'articolo 15, comma 3, della legge regionale 6 agosto 2001, n. 36 (Ordinamento contabile della Regione Toscana).

Il presente atto è pubblicato integralmente, compresi gli allegati A, B, C e D, sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana, ai sensi dell'articolo 4, comma 1 della l.r. 23/2007 e sulla banca dati degli atti del Consiglio regionale ai sensi dell'articolo 18, comma 2 della medesima l.r. 23/2007.

IL CONSIGLIO REGIONALE APPROVA

con la maggioranza prevista dall'articolo 26 dello Statuto.

Il Presidente
Roberto Giuseppe Benedetti

I Segretari
Daniela Lastri
Gian Luca Lazzeri

SEGUONO ALLEGATI

REGIONE TOSCANA

ALLEGATO A

Piano Regionale dello Sviluppo Economico

PRSE 2012-2015

INDICE

A. SEZIONE CONTENUTISTICA

PREMESSA: Il quadro di riferimento normativo-programmatico

1. QUADRO CONOSCITIVO
   1.1. Il contesto socio-economico toscano
   1.2. La Regione Toscana nel contesto Europeo
   1.3. Analisi SWOT

2. STRATEGIA: OBIETTIVI GENERALI, SPECIFICI E LINEE DI INTERVENTO
   2.1. Asse I – Il sistema regionale delle politiche industriali
   2.2. Asse II – Internazionalizzazione promozione e attrazione investimenti
   2.3. Asse III – Turismo, commercio e terziario
   2.4. Asse IV – Assistenza tecnica

3. QUADRO FINANZIARIO DI RIFERIMENTO PLURIENNALE

4. INDIVIDUAZIONE DELLE MODALITA' DI CONFRONTO ESTERNO
5. DEFINIZIONE DEL CRONOGRAMMA DI ELABORAZIONE DEL PIANO
6. MODALITA' DI ATTUAZIONE

B. SEZIONE VALUTATIVA

1. VALUTAZIONE DI COERENZA ESTERNA
   1.1. Coerenza esterna verticale con PRS e PIT
   1.2. Coerenza esterna orizzontale

2. VALUTAZIONE DI COERENZA INTERNA
   2.1. Schema di riepilogo della coerenza interna verticale del PRSE
   2.2. Schema di riepilogo della coerenza interna orizzontale del PRSE

3. ANALISI DI FATTIBILITA' FINANZIARIA

4. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI SOCIO-ECONOMICI – VESE

5. SISTEMA DI MONITORAGGIO

C. APPENDICE

NOTE ESPLICATIVE IN MATERIA DI PMI

A. SEZIONE CONTENUTISTICA

Premessa

Il quadro di riferimento normativo-programmatico

Il quadro normativo programmatico e l'integrazione con il PRS
Il Piano Regionale di Sviluppo economico (da ora in poi PRSE) è previsto all'art.2 della legge regionale n.35 del 2000 "Disciplina degli interventi regionali in materia di attività produttive". Il PRSE realizza le politiche economiche definite dal Programma Regionale di Sviluppo in materia d'industria, artigianato, commercio, turismo, cooperazione e servizi, assumendone le priorità e perseguendone gli obiettivi.
Il quadro di riferimento strategico del PRSE si basa sui contenuti espressi degli Indirizzi di legislatura per l'Area tematica "Competitività del sistema regionale e capitale umano", nel Programma Regionale di Sviluppo (PRS) 2011 – 2015 (Risoluzione n. 49 approvata nella seduta del Consiglio regionale del 29 giugno 2011) e dall'Atto di indirizzo pluriennale in materia di ricerca ed innovazione (deliberazione n.46 approvata nella seduta del Consiglio regionale del 6 luglio 2011).

All'interno di questa area tematica il PRS indica cinque priorità alle politiche regionali per l'industria, l'artigianato, la cooperazione, il turismo e il commercio, per l'internazionalizzazione e l'attrazione degli investimenti:

- sostenere le attività di ricerca applicata e di sviluppo sperimentale, per favorire i processi di innovazione come fattore di incremento della competitività del sistema produttivo, anche attraverso la razionalizzazione, la riorganizzazione e il potenziamento delle infrastrutture per il trasferimento tecnologico;
- affrontare la questione dimensionale dell'impresa attraverso azioni di accompagnamento finalizzate a favorire processi di crescita, di aggregazione e di cooperazione, anche mediante l'attivazione degli strumenti di ingegneria finanziaria e con supporto all'acquisizione di servizi qualificati e avanzati di mercato;
- sviluppare la competitività dei distretti e dei sistemi produttivi locali, la loro presenza sui mercati mondiali, anche mediante la sistematizzazione degli interventi di proiezione internazionale ;
- sviluppare, con un approccio fortemente integrato, il complesso del sistema terziario, puntando ad una maggiore qualificazione dell'offerta turistica e distributiva, al fine di coniugare la competitività dell'offerta con la sostenibilità dei processi di sviluppo dei servizi e di riposizionamento dei vari prodotti turistici toscani; la Regione intende inoltre sostenere il sistema termale regionale;
- sostenere l'attrazione degli investimenti diretti identificando e promuovendo le opportunità di investimento che rispondano alle attese ed esigenze di crescita/redditività dell'economia e delle aziende, in un contesto segnato da una forte competizione tra territori per la localizzazione dei progetti e da un mercato degli investimenti sempre più frammentato e limitato.

Il PRSE elabora in modo operativo le indicazioni contenute negli indirizzi prioritari del Programma Regionale di Sviluppo e gli indirizzi del Consiglio Regionale sul preliminare di piano (vedasi box sotto); allo stesso, nella definizione degli interventi strategici e prioritari, tiene conto dei Progetti Integrati di Sviluppo (PIS) del PRS che incidono in maniera rilevante in termini di priorità sulla realizzazione degli obiettivi del Piano. Molti PIS si riferiscono infatti ad interventi legati alla strategia di rilancio dell'economia regionale – tanto sul piano settoriale che territoriale - e per questo motivo coinvolgono le politiche promosse dal PRSE. La rilevanza che assume la strategia del PRS per il PRSE è rappresentata proprio dal nutrito elenco di PIS che potranno trovare attuazione nelle Linee di intervento del PRSE. Una matrice di coerenza tra gli obiettivi specifici del PRSE e i PIS viene presentata di seguito nella sezione Valutativa. I PIS di particolare rilievo sono i 5 progetti che riguardano i "Sistemi e distretti produttivi tipici": a) sistema moda; b) progetto Prato;

c) distretto lapideo; d) distretto cartario; e) grandi poli industriali, che potranno essere alimentati attraverso varie linee di intervento del Piano, prevalentemente nell'Asse I ma anche nel II e nel III. Incidono particolarmente nella strategia dell'Asse I e in buona parte anche dell'Asse II del PRSE i 5 progetti del PIS connesso ai "Distretti tecnologici regionali"; pari rilevanza riguarda poi altri 4 PIS che sono inclusi nella categoria "Altri cluster industriali": n) meccanica avanzata e componentistica; o) nautica e sistemi portuali, che rientrato anch'essi nelle finalità delle linee di intervento dell'Asse I. Infine vi è un ultimo PIS incluso nella categoria "Attività economiche a presenza diffusa", che assume rilievo particolare per le finalità dell'Asse III: q) sviluppo e qualificazione delle micro imprese artigiane e del sistema turistico e commerciale.

Risoluzione CONSIGLIO REGIONALE 26 luglio 2011, n. 74 - Approvata nella seduta del Consiglio regionale del 26 luglio 2011 collegata all'informativa ex articolo 48 dello Statuto relativa al piano regionale dello sviluppo economico (PRSE) 2012 - 2015.

(…) il Consiglio Regionale CONDIVIDE la scelta, contenuta nel documento preliminare al PRSE 2012 - 2015, di porre in essere azioni finalizzate all'innovazione strutturale del tessuto produttivo toscano - favorendo, parallelamente, anche la crescita e lo sviluppo di un mercato di servizi qualificati; al rafforzamento delle dimensioni di impresa; all'incremento dell'occupazione di qualità quale fattore competitivo; alla valorizzazione di produzioni ecocompatibili e di qualità;

(…) SOTTOLINEA
la necessità di prevedere, nel PRSE 2012 – 2015 un'attenzione particolare alle seguenti tematiche:

- il futuro dei giovani toscani, già al centro di un apposito PIS del PRS 2011 - 2015, (…)
- la promozione della competitività della Toscana con politiche, (..), che, in particolare a vantaggio della piccola e media impresa che rappresenta l'architrave dell'economia toscana, favoriscano la semplificazione amministrativa (..)
- lo sviluppo di un mercato competitivo interno reale nei servizi a supporto dell'impresa, limitando posizioni di rendita;
- la tutela del commercio di vicinato e degli esercizi dei centri storici (..)
- la lotta all'evasione fiscale ed alle attività illegali ad ogni livello, con particolare attenzione alle infiltrazioni delle mafie.

La elaborazione del PRSE ha inoltre tenuto conto della necessaria integrazione con il Piano di indirizzo generale integrato (PIGI) attuativo della LR 32/2002 in materia di educazione, istruzione, formazione, orientamento e lavoro: questi due piani danno vita a politiche che risultano essenziali per il raggiungimento degli obiettivi del PRS; contengono inoltre gli indirizzi di programmazione delle politiche di coesione dell'Unione europea, che si riflettono nei due programmi operativi dei fondi FESR e FSE. La presenza di entrambe le Autorità di gestione nella medesima DG valorizza i sul piano della governance e della implementazione degli interventi le indicazioni comunitarie e nazionali che spingono verso una "politica regionale integrata" per il periodo di programmazione 2007-2013. La sfida che il PRS propone ai due piani dell'Assessorato - e ai programmi operativi comunitari che sono compresi nel quadro della programmazione settoriale - è quella di combinare gli strumenti e le politiche già collaudate indirizzandoli verso limitati interventi e priorità finalizzate ad incidere su alcuni nodi critici del sistema economico regionale.
Il raccordo fra una maggiore selettività degli interventi e le priorità dei piani settoriali diviene particolarmente rilevante nel momento della concentrazione delle risorse. In questa fase, infatti, occorre prendere in considerazione, oltre che le Linee di intervento, anche i contenuti dei PIS che costituiscono uno degli elementi portanti dell'orditura delle modalità di attuazione del PRSE previste dal PRS.

Il quadro strategico europeo e il POR CReO FESR

Il quadro strategico europeo
Il Consiglio europeo del 17 giugno 2010 ha ratificato **Europa 2020**, la nuova strategia decennale per l'occupazione e una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, lanciata nel mese di Marzo

dalla Commissione[1]. Come si sottolinea nelle conclusioni, l'intento è quello di riorientare le politiche per guidare il passaggio da un contesto di policy incentrato su misure di gestione della crisi a un quadro di riforme a media attuazione richiede un'azione tanto a livello UE quanto degli Stati membri. Dato l'elevato grado di interdipendenza tra le economie degli stati europei, tutti i Paesi membri sono chiamati a programmare efficaci interventi in modo coordinato, secondo un quadro di *governance* incentrato su due pilastri:

- **approccio tematico**, per combinare priorità e obiettivi, integrando le azioni concrete realizzate a livello UE e di stato membro;
- **relazioni sui singoli paesi**, per assicurare una vigilanza più mirata.

Gli stati membri, in stretto raccordo con la Commissione, dovranno rapidamente mettere a punto i rispettivi traguardi nazionali, indicando nei programmi di riforma (PNR) le principali strozzature che ostacolano la crescita e le soluzioni individuate per il loro superamento. Il ruolo della Commissione sarà quello di valutare i progressi verso il conseguimento degli obiettivi, agevolare gli scambi politici e presentare le proposte necessarie.

Gli orientamenti integrati di Europa 2020 - SEC(2010) 488 e COM(2010) 193
Costituisce parte integrante della nuova strategia una serie di orientamenti (più limitata, rispetto alle precedenti: 10 indirizzi in tutto, a fronte dei 24 della strategia di Lisbona) per affrontare in modo coerente e integrato le questioni inerenti l'occupazione e la politica economica.

"Una politica industriale integrata per l'era della globalizzazione. Riconoscere il ruolo centrale di concorrenzialità e sostenibilità" - COM(2010) 614

Questo documento traccia il quadro strategico a sostegno di una politica industriale integrata per stimolare la ripresa dell'economia e dell'occupazione: la considerazione del fatto che una componente importante delle potenzialità di crescita e di occupazione dell'UE dipende dalla vitalità e dal dinamismo delle sue PMI, sollecita la Commissione a promuovere iniziative volte a favorire la creazione, la crescita e l'internazionalizzazione delle PMI.

Conclusioni della Quinta relazione sulla coesione economica, sociale e territoriale: il futuro della politica di coesione – COM(2010) 642
La Quinta relazione della Commissione sulla coesione economica e territoriale, pubblicata nel mese di novembre 2010, pur riconoscendo gli importanti risultati conseguiti, rileva il persistere di divari significativi tra le regioni relativamente ad ambiti molto diversi tra loro, quali la produttività, tassi di mortalità infantile, vulnerabilità in rapporto al cambiamento climatico. Si sottolinea inoltre come la crisi economica e finanziaria degli anni recenti richieda l'elaborazione di politiche capaci di favorire la competitività di tutte le regioni e di sostenere lo sviluppo di quelle in ritardo. Con riferimento alla contestuale fase di revisione della spesa complessiva dell'UE, nel documento si ribadisce la necessità per il futuro di concentrarsi su un limitato numero di obiettivi prioritari, in stretta connessione con quelli stabiliti dalla strategia Europa 2020, anche rafforzando la condizionalità degli investimenti, per contribuire efficacemente ad una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

[1] COM(2010) 2020 del 03/03/2010

1 QUADRO CONOSCITIVO

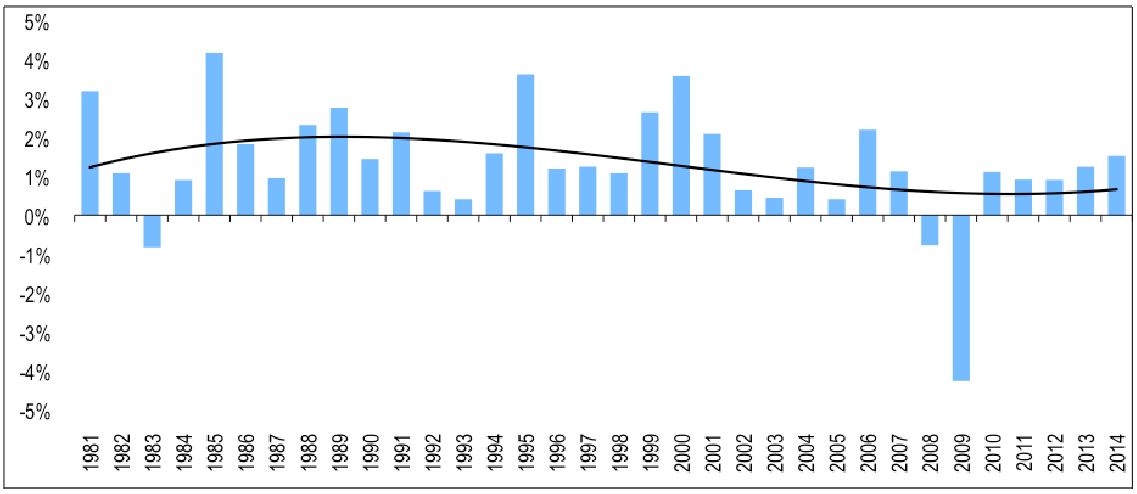
1.1 Il contesto socio-economico toscano

Il rallentamento della crescita negli anni duemila

Il primo decennio degli anni duemila si è concluso con la più grave crisi che ha colpito l'economia mondiale dopo quella del '29. La crisi originatasi nel mondo della finanza statunitense si è propagata all'economia reale coinvolgendo tutte le aree del mondo anche se gli effetti più rilevanti si sono avvertiti all'intero delle economie cosiddette avanzate.
L'economia italiana e toscana non è rimasta estranea a queste vicende analogamente alle altre economie europee; la sua specificità non sta quindi tanto nei modi in cui è stata avvertita la crisi, quanto nel fatto che la crisi si innesta all'interno di un periodo di bassa crescita, segnale di un preoccupante declino dell'intera economia nazionale.
Il periodo che va dal 2000 al 2007 non è stato certamente tra i più dinamici per l'economia nazionale e toscana, essendo caratterizzato da un evidente rallentamento del tasso di crescita del PIL che si attesta su livelli di poco superiori all'1%, ovvero il più basso più basso degli ultimi decenni (graf. 1).
Si possono individuare all'interno di questo periodo due diverse fasi:

- la prima, che segue le vicende del settembre 2001, è caratterizzata da una bassa crescita (in alcuni anni quasi di stagnazione) che prosegue sino al 2005;
- la seconda, che si riferisce al biennio successivo, si caratterizza per una nuova ripresa, trainata soprattutto dalle esportazioni, che ha fatto pensare all'avvio di un processo di ristrutturazione per adeguarsi alle nuove sfide poste dal contesto internazionale.

Grafico 1
IL PIL TOSCANO A PREZZI COSTANTI
Tasso di crescita medio annuo e trend



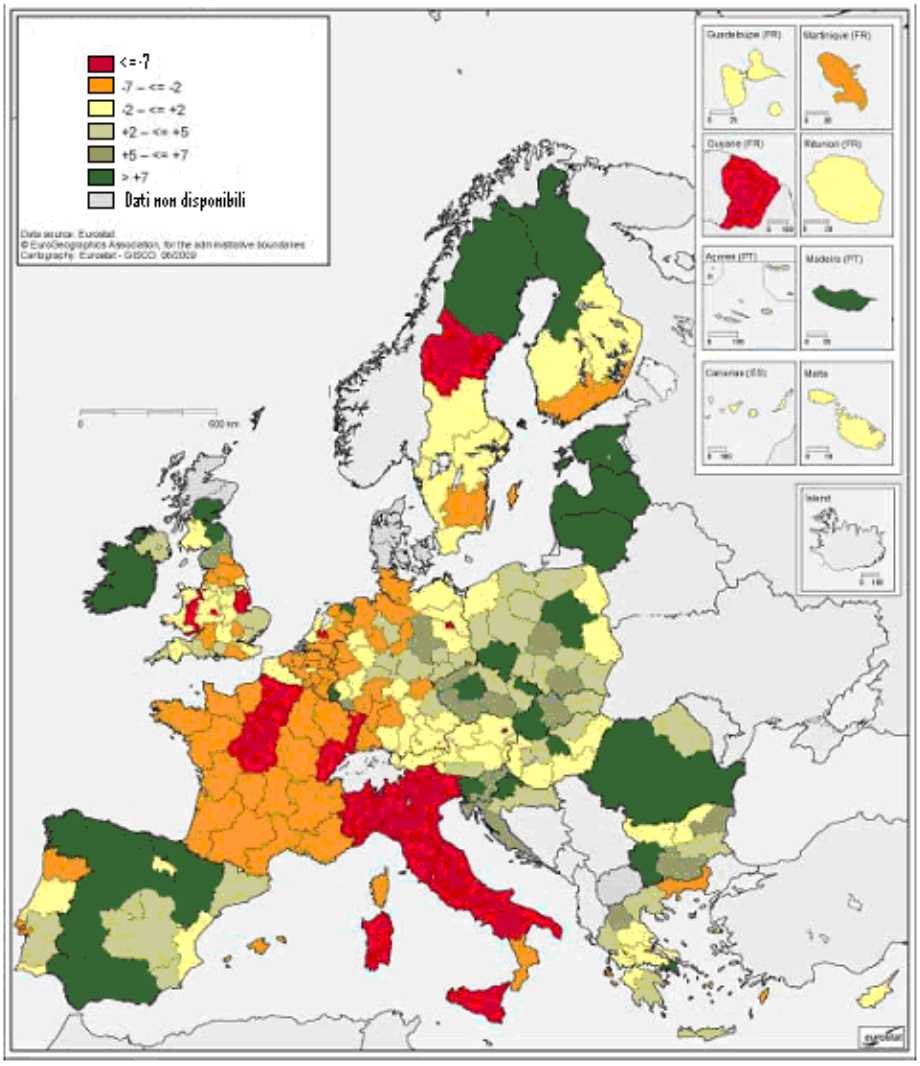
Fonte:stime IRPET su dati ISTAT

Questo processo viene interrotto dalla recessione prodotta dalla crisi finanziaria e che si riferisce al biennio 2008-2009 con evidenti propaggini anche nel 2010. Gli avvenimenti di quest'ultima fase sono talmente gravi ed eccezionali da determinare cambiamenti drastici nel comportamento dei diversi agenti (famiglie, imprese, pubblica amministrazione), tali quindi da rendere difficoltosa ogni analisi che volesse puntare a prevedere le tendenze future più verosimili.

Pertanto, prima di descrivere cosa è accaduto alla Toscana nel biennio della crisi, è necessario partire dalla descrizione della evoluzione strutturale del sistema prima (quindi dal 2001 al 2007).

Nel complesso la dinamica seguita dall'economia toscana in questo periodo non è peggiore di quella del resto del paese se misurata in termini di PIL a prezzi concatenati.

Figura 1
Tasso di variazione del PIL procapite in PPS tra il 2001 ED IL 2006
In punti percentuali rispetto alla media EU-27



Quindi, dietro questa bassa crescita del PIL, prima ancora di un caso toscano, vi è un evidente caso nazionale, visto che oramai da anni l'Italia si attesta sui livelli più bassi di crescita dell'area Euro; dal confronto con le altre regioni europee (fig. 1) le regioni italiane sono, infatti, tutte caratterizzate addirittura da una riduzione del PIL procapite in parità di potere di acquisto, cosa che accade a poche altre regioni europee.

Successivamente, a seguito delle ricadute reali della crisi finanziaria del 2008, la crescita precipita con cadute del PIL che, nel corso del 2009, si attestano per l'Italia attorno al 5% coinvolgendo tutte le regioni con gravità maggiori quanto maggiore è l'apertura verso l'estero e la presenza di manifatturiero.

La caduta delle esportazioni è il fattore scatenante cui segue anche la caduta degli investimenti e

dei consumi interni. La Toscana vede diminuire le prime in modo consistente già nel 2008, accentuando il calo nel 2009 e riprendendo la crescita dell'export estero nel 2010 mostrando uno sfasamento nel ciclo trimestrale con quello in altre regioni.

La Toscana alle soglie del nuovo millennio

Il rallentamento della crescita degli anni duemila caratterizza, dunque, anche la Toscana ma non si manifesta in modo più grave che altrove; tale rallentamento, peraltro, segue un periodo -gli anni novanta- che invece era apparso interessante per l'economia toscana, anche se non aveva consentito di recuperare il ritardo accumulato soprattutto nel decennio precedente, ma che aveva già avuto le prime manifestazioni nel corso degli anni settanta, quando il tasso di crescita dell'economia toscana pur essendo elevato stava bel al di sotto di quello delle regioni *benchmark* sopra ricordate

Questa diversa velocità di crescita nei decenni settanta ed ottanta non è stata recuperata dalle migliori *performance* nel corso degli anni novanta, tanto che (tab. 1):

- il PIL procapite, pur superiore alla media nazionale, è decisamente più basso di quello delle regioni considerate;
- il PIL per unità di lavoro -che possiamo assumere come un indicatore approssimato della produttività media del lavoro- è addirittura inferiore alla media nazionale;
- la remunerazione del lavoro dipendente è anch'essa inferiore alla media nazionale;
- anche il tasso di partecipazione al lavoro è inferiore a quello delle altre regioni.

L'immagine che si trae da questo quadro è quella di una regione che non riesce ad utilizzare in modo soddisfacente le risorse lavorative presenti, impiegandole in processi produttivi a più bassa produttività del lavoro e quindi anche a più bassa remunerazione; l'esito finale è un valore aggiunto procapite che resta significativamente più basso di quello delle regioni considerate.

Questa caratteristica –ovvero il basso tasso di occupazione- viene a maggior ragione ribadita nel confronto europeo, anche perché in questo ambito solo la Lombardia e le regioni del nord-est presentino un tasso di partecipazione al lavoro paragonabile a quello delle principali regioni europee.

Tabella 1
ALCUNI RAPPORTI CARATTERISTICI ALL'ANNO 2000

	PIL ai prezzi di mercato per abitante	PIL ai prezzi di mercato per unità di lavoro	Unità di lavoro per abitante	Redditi da lavoro dipendente per unità di lavoro dipendente
Piemonte	111.7	101.4	45.3	103.6
Lombardia	131.2	114.4	47.2	108.5
Veneto	118.8	101.0	48.5	97.7
Emilia R.	128.4	103.3	51.1	102.3
Toscana	108.8	99.0	45.2	99.3
Italia	100.0	100.0	41.1	100.0

Fonte:stime IRPET su dati ISTAT

A questi risultati, solo parzialmente soddisfacenti, l'economia toscana è giunta attraverso un processo di crescita che ha avuto difficoltà particolari soprattutto nel corso degli anni ottanta, quando, a fronte di una crescita intensa da parte delle altre regioni, ha mantenuto un ritmo di espansione molto basso (tab. 2).

Contrariamente a quanto accaduto nelle altre regioni la crescita si è poi stabilizzata proprio nella seconda metà degli anni novanta, quando invece altrove rallentava. Un andamento quindi controcorrente, che tuttavia, nel lungo periodo, non ha avvantaggiato la regione dal momento che la Toscana ha avvertito forti difficoltà quando il ciclo nazionale era favorevole (e quindi quando era

possibile crescere a ritmi più intensi), viceversa minori quando accadeva il contrario (e quindi anche nel migliore dei casi al crescita si manteneva su livelli più contenuti).

Tabella 2
PIL PROCAPITE NEI VARI DECENNI
Tasso medio annuo di crescita

	settanta	ottanta	novanta	duemila(01-08)
Piemonte	3.0	2.1	1.4	0.5
Lombardia	3.0	2.7	1.1	0.9
Veneto	3.8	2.7	1.3	1.0
Emilia	4.6	2.7	1.5	0.9
Toscana	**3.4**	**2.0**	**2.0**	**0.9**
ITALIA	3.4	2.4	1.5	0.9

Fonte: stime Irpet su dati ISTAT

Un processo di deindustrializzazione che parte da lontano
È, quindi, soprattutto nel corso degli anni ottanta che l'economia toscana ha sofferto un periodo di difficoltà consistenti che hanno preso la forma di un forte processo di deindustrializzazione. A differenza delle altre regioni, infatti, la Toscana ha addirittura visto un arretramento del manifatturiero anche in valori assoluti (tab. 3), per cui tutto l'aumento di valore aggiunto che si è realizzato negli anni ottanta è attribuibile al processo di terziarizzazione dell'economia.
Questa tendenza si modifica parzialmente nel corso degli anni novanta, quando il manifatturiero toscano torna a crescere, anche se il suo contributo all'aumento del valore aggiunto regionale resta più basso che nelle altre regioni di industrializzazione più recente (Veneto ed Emilia Romagna).

In sintesi ciò che emerge in modo abbastanza chiaro è

- che la Toscana ha vissuto il processo di deindustrializzazione in anticipo rispetto alle altre regioni ed ha proseguito su questa linea anche successivamente;
- che ciò non sembra interpretabile in termini positivi, cioè come l'espressione di un precoce inoltrarsi verso un'economia postindustriale in cui il peso delle attività immateriali diviene via via più importante.

Questa seconda considerazione deriva soprattutto dal confronto con le altre regioni industrializzate del paese dal momento che questo processo avviene infatti:

- senza mai aver raggiunto i livelli di industrializzazione delle regioni di prima industrializzazione (Piemonte e Lombardia), che in effetti si deindustrializzano in questi anni più o meno come la Toscana;
- con ritmi assai più intensi di quelle delle regioni che avevano avviato il processo di industrializzazione assieme alla Toscana.

La conseguenza è che oggi il peso del manifatturiero è in Toscana molto più basso sia di quello delle regioni di più antica industrializzazione (Piemonte e Lombardia), che di quello delle regioni il cui processo di industrializzazione è avvenuto -assieme alla Toscana- in quest'ultimo dopoguerra. Sembra pertanto che tutto ciò sia attribuibile più alle difficoltà interne al manifatturiero che ad un fisiologico passaggio verso un'economia terziaria.

Tabella 3
LA COMPOSIZIONE DEL MAGGIOR VALORE AGGIUNTO A PREZZI COSTANTI PRODOTTO

	manifatturiero	costruzioni	servizi	Altro	totale
		ANNI OTTANTA			
Piemonte	-0.4	3.8	93.6	3.0	100.0
Lombardia	9.8	2.6	82.4	5.2	100.0
Veneto	8.9	7.3	80.4	3.3	100.0
Emilia R.	19.1	-2.8	77.9	5.8	100.0
Toscana	-7.4	-0.8	102.3	5.9	100.0
Italia	5.0	2.1	87.9	5.0	100.0
		ANNI NOVANTA			
Piemonte	0.4	1.3	91.8	6.6	100.0
Lombardia	9.4	1.9	81.6	7.0	100.0
Veneto	26.8	1.3	69.2	2.6	100.0
Emilia R.	19.2	3.3	76.6	0.9	100.0
Toscana	15.5	4.6	79.2	0.7	100.0
Italia	12.2	-0.4	83.8	4.5	100.0

Fonte:stime IRPET su dati ISTAT

La crisi del manifatturiero toscano risale dunque soprattutto agli anni ottanta, quando il valore aggiunto del settore addirittura diminuisce in termini reali, a differenza di quanto accade nelle altre regioni e si conferma, anche se in modo meno evidente, negli anni successivi. Questo comportamento dipende solo marginalmente dalla particolare struttura produttiva della regione, ovvero dalla maggiore specializzazione in settori che, un po' ovunque, hanno vissuto una processo di graduale decadimento: l'effetto sulla dinamica del manifatturiero della specializzazione produttiva è infatti sostanzialmente nullo, mentre tutto dipende da un differenziale di comportamento che farebbe pensare ad una strutturale minore competitività regionale (tab. 4).

Tabella 4
LA DINAMICA DEL VALORE AGGIUNTO DELMANIFATTURIERO
L'effetto della specializzazione e della competitività regionali

	Piemonte	Lombardia	Veneto	Emilia R.	Toscana
	anni ottanta				
effetto della specializzazione	1.7	-1.8	-9.4	8.7	0.0
effetto della competitività regionale	-6.3	4.8	11.2	-2.2	-8.8
totale	-4.6	3.0	1.7	6.5	-8.8
	anni novanta				
effetto della specializzazione	1.6	1.3	-1.8	0.4	-3.9
effetto della competitività regionale	-11.3	-6.3	14.6	6.4	8.3
totale	-9.7	-5.0	12.8	6.8	4.4
	intero periodo				
effetto della specializzazione	3.4	-0.7	-12.5	9.0	-3.3
effetto della competitività regionale	-18.0	-1.3	27.9	5.7	-2.3
totale	-14.7	-2.0	15.5	14.7	-5.5

Fonte:stime IRPET su dati ISTAT

Tabella 5
QUOTA DI PRODUZIONE ATTIVATA DALLA INDUSTRIA MANIFATTURIERA

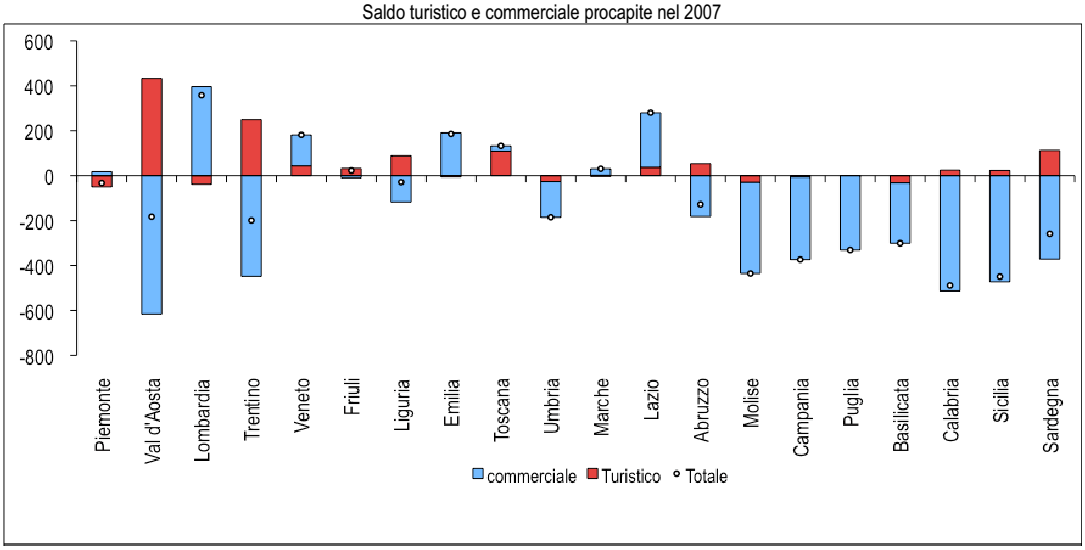
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazioni + alberghi e ristoranti	33,5
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	31,1
Intermediazione monetaria e finanziaria	32,9
Informatica, ricerca, altre attività	38,8

Fonte:elaborazioni IRPET

Le attività che determinano questo negativo effetto della competitività regionale sono quelle legate ai prodotti tipici della regione in particolare quelli della moda (in difficoltà ovunque, ma in Toscana più che altrove), cui però si sono contrapposti quelli largamente positivi della meccanica (in espansione ovunque, ma in Toscana più che altrove) che, tuttavia, non sono riusciti a compensare la perdita dei primi.
Vi è quindi stato in Toscana un evidente processo di trasformazione che ha visto il graduale ridimensionamento dei settori più tradizionali a favore di quelli della meccanica (ma anche della farmaceutica), un processo tuttavia in cui la felice dinamica di questi ultimi settori non è riuscita a compensare le difficoltà dei primi, tanto che ancora oggi -e nonostante la forte crescita avvenuta negli anni- la Toscana, rispetto alle altre regioni, vanta una modesta presenza nei settori della meccanica.

I cambiamenti negli anni duemila
L'inizio del nuovo millennio trova dunque l'economia toscana in una situazione particolare con un processo di trasformazione, avviato soprattutto nel corso degli anni novanta, che ha consentito un parziale (anche se molto lieve) recupero del terreno perduto negli anni ottanta, ma che si caratterizza comunque per una progressiva deindustrializzazione che avviene assai prima di avere raggiunto una presenza industriale simile a quella delle altre regioni.
Dopo il precoce processo di deindustrializzazione di quest'ultimo periodo la Toscana si trova, quindi, ad essere una regione assai meno industrializzata delle grandi regioni del nord del paese, con una specializzazione produttiva che, per quanto modificata nel corso degli anni, vede ancora il forte peso dei settori tradizionali e con una presenza di piccole imprese decisamente elevata.
Negli anni duemila il contesto esterno è, per l'intero paese, tutt'altro che positivo; in particolare il contributo delle esportazioni si riduce in modo drastico e la Toscana sembra soffrirne più delle altre regioni, tanto che il suo peso sul totale dell'export nazionale si riduce in modo evidente. In tal modo anche la sua caratteristica di regione esportatrice si ridimensiona in modo notevole: il peso delle esportazioni di beni sul PIL è infatti decisamente inferiore a quello delle altre regioni *benchmark* ed il saldo commerciale complessivo, tradizionalmente positivo, tende pericolosamente ad azzerarsi. Solo la forte vocazione turistica consente ancora di mantenere nel complesso un flusso significativamente positivo di redditi provenienti dall'esterno (graf. 3 e tabella 5).

Grafico 3
Saldo turistico e commerciale procapite nel 2007



Fonte: stime IRPET su dati UIC, ISTAT

La perdita di quote di mercato della Toscana anche rispetto all'Italia (che a sua volta sta perdendo quote di mercato anche rispetto a paesi europei a simile livello di sviluppo), segnalerebbero una evidente perdita di competitività delle imprese toscane, che tuttavia non emergerebbe con chiarezza dai dati aggregati se è vero come dicevamo all'inizio, che il PIL a prezzi concatenati della Toscana è aumentato, negli anni duemila, in linea con le altre regioni.

Siamo quindi di fronte ad un processo che deriva proprio dal precoce livello di deindustrializzazione della Toscana: un'economia più terziaria è infatti meno sensibile al ciclo, risentendo in misura più ridotta delle conseguenze del rallentamento della domanda mondiale; tutto questo non solo in termini reali, ma anche in termini monetari dal momento che i prezzi dei servizi tendono abitualmente ad aumentare più di quelli dei beni con effetti sulla dinamica del PIL a prezzi correnti. In effetti la Toscana ha sperimentato proprio negli anni duemila una crescita del PIL pro capite nominale maggiore della media nazionale, non solo per la cause espresse in precedenza ma anche per una più bassa dinamica della popolazione.

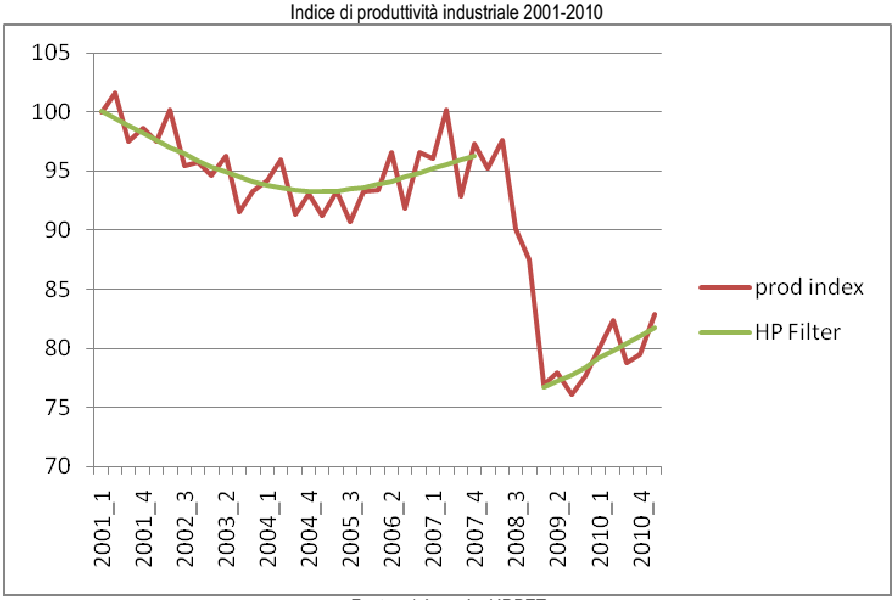
Tabella 6
CAPACITA' ESPORTATIVA
Evoluzione del rapporto tra esportazioni e PIL negli anni 2001-2009

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Toscana	**25,9%**	**24,0%**	**21,7%**	**22,7%**	**22,2%**	**24,0%**	**24,9%**	**23,2%**	**21,6%**
Italia	21,1%	20,1%	18,9%	19,5%	20,0%	21,4%	22,5%	22,4%	18,2%
Nord – ovest	27,6%	25,7%	24,8%	25,2%	26,1%	27,5%	28,7%	28,9%	23,9%
Nord – est	29,1%	28,5%	26,6%	28,0%	28,2%	30,4%	32,1%	32,0%	25,9%
Mezzogiorno	9,2%	8,6%	8,1%	8,6%	9,3%	9,8%	10,7%	11,0%	8,0%

Fonte: stime IRPET su dati ISTAT

Negli anni duemila prosegue il processo di deindustrializzazione, con ulteriori e significativi cali nel valore aggiunto prodotto, quando nelle altre regioni l'industria continua, anche se in misura molto contenuta, ad aumentare (graf. 4). Quindi, il manifatturiero continua a contrarsi, tanto che il suo peso sul totale dell'economia regionale diviene inferiore anche a quello di regioni di industrializzazione più tardiva come le Marche o addirittura l'Abruzzo.

Grafico 5
Indice di produttività industriale 2001-2010



Fonte: elaborazioni IRPET

Si pone dunque il quesito di come sia possibile, negli anni duemila, una crescita addirittura in linea con quella delle altre regioni con una contrazione del manifatturiero e delle esportazioni all'estero.

E' possibile che Il manifatturiero non sia dunque il motore principale dello sviluppo regionale, o che sia stato sostituito da altri motori.

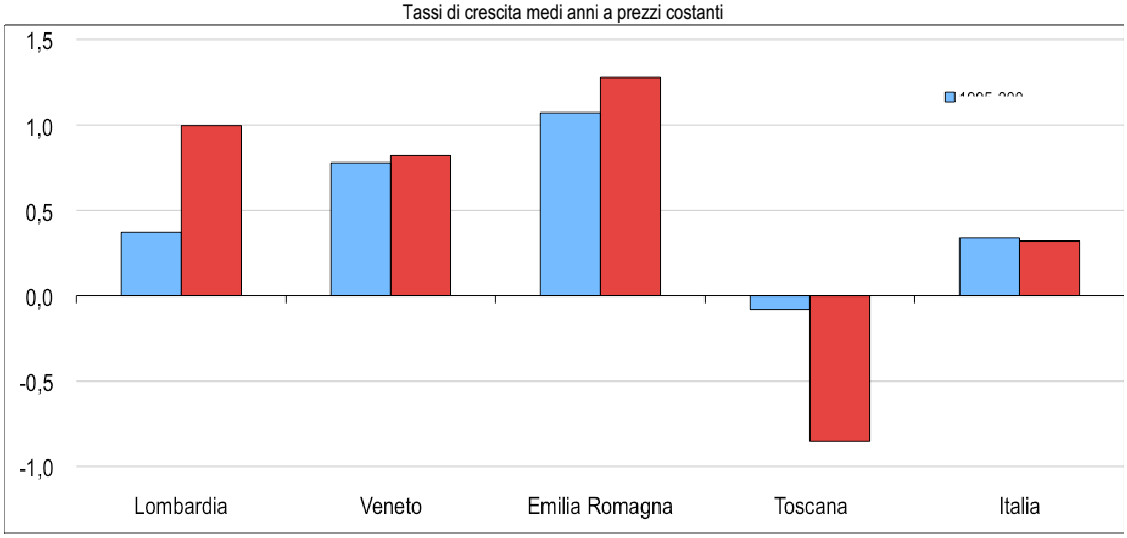
Oppure si tratta:

i) dal punto di vista statistico di un periodo generalizzato di bassa crescita per il quale non sono significative le comparazioni regionali;

ii) di una crescita che poggia le basi su di un modello strutturale debole, destinato ad indebolirsi nel medio periodo. Vi può essere stato cioè un processo di infrastrutturazione favorito da interventi pubblici che nella fase di attuazione ha comunque favorito una maggior crescita del PIL.

Da cui possibili risposte sempre seguendo il filo dell'analisi strutturale dell'economia regionale.

Grafico 5
IL VALORE AGGIUNTO DELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA
Tassi di crescita medi anni a prezzi costanti



Fonte: stime IRPET

Una bassa propensione ad investire

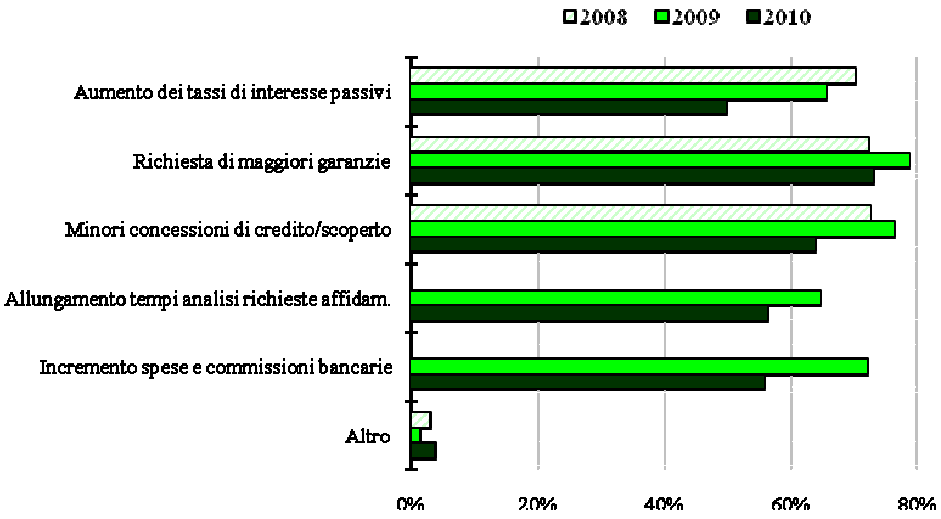
Da sempre l'economia toscana è caratterizzata dalla presenza di produzioni a bassa intensità di capitale ed è in parte anche da questo che dipende la più bassa produttività del lavoro sopra richiamata. Tuttavia se la bassa intensità di capitale si conferma come una delle caratteristiche strutturali dell'economia toscana, in parte legata anche alla sua specializzazione produttiva, ciò che emerge dal profilo storico del processo di accumulazione sono due aspetti (graf. 5):

- *il significativo abbassamento del rapporto investimenti su PIL nel corso degli anni ottanta, anche quando le altre regioni lo aumentavano;*
- *un suo lieve recupero negli anni novanta cui segue però una sua stabilizzazione negli anni duemila, quando invece le altre regioni tornano ad aumentarlo*.

Anche dal punto di vista del *processo di accumulazione* si ribadiscono, quindi, le difficoltà della Toscana soprattutto nel corso della seconda metà degli anni ottanta, cui segue un periodo in cui

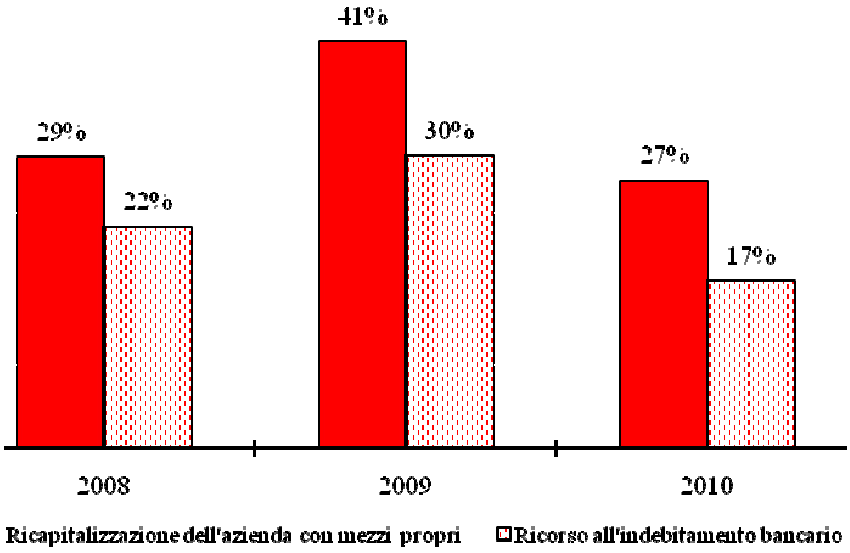
alcune dinamiche tornano ad essere favorevoli, anche se non tali da recuperare i ritardi del passato. Vi è, in altre parole, **una strutturale bassa propensione ad investire che riguarda l'economia toscana**. Come dicevamo la specializzazione produttiva è determinante nello spiegare la bassa intensità di capitale del sistema produttivo regionale, essendo in Toscana presenti settori caratterizzati di per sé da una bassa intensità di capitale.

Grafico 6
DIFFICOLTÀ DI ACCESSO AL CREDITO: MOTIVAZIONI SEGNALATE DALLE IMPRESE



Fonte: elaborazioni IRPET

Grafico 7
APPROVVIGIONAMENTO DI NUOVE RISORSE FINANZIARIE



Fonte: elaborazioni IRPET

Tuttavia, anche tenendo conto della bassa intensità di capitale del sistema produttivo regionale, *risulterebbe comunque una preferenza delle imprese toscane per un più basso livello di investimenti, lasciando aperto il sospetto che ciò dipenda da un'altra caratteristica tipica dell'economia toscana, ovvero dalla più forte presenza di imprese di piccole dimensioni*.

Tabella 6
LA STRUTTURA DIMENSIONALE DEL MANIFATTURIERO TOSCANO
Distribuzione percentuale delle imprese manifatturiere per classe dimensionale

	Fino a 9	Di cui 1-5	Da 10 a 49	Da 50 a 99	Da 100 a 249	250 e più
Nord – ovest	78,5	66,0	18,0	2,0	1,0	0,5
Nord – est	76,9	64,1	19,6	2,1	1,0	0,4
Toscana	83,5	71,1	15,0	1,0	0,4	0,1
Italia	81,7	70,2	15,8	1,5	0,7	0,3

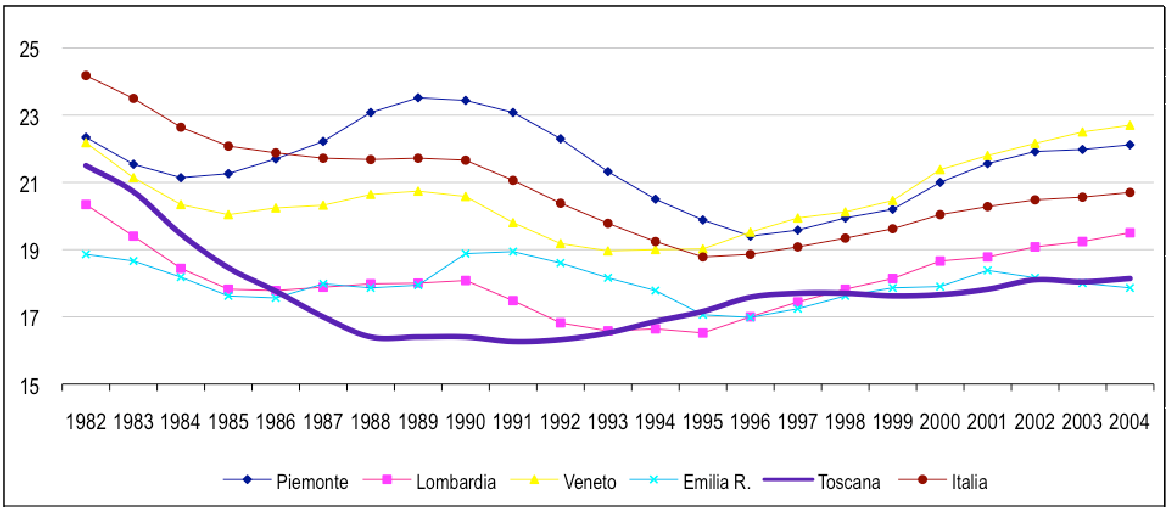
Fonte: elaborazioni IRPET

Specializzazione produttiva e piccola dimensione incidono non poco anche su altri aspetti del sistema economico regionale: il basso peso delle attività di alta tecnologia, il basso ricorso a spese per ricerca e sviluppo. In effetti allargando il confronto alle regioni europee la Toscana si colloca nella parte bassa della graduatoria con un peso medio di tali spese sul PIL di poco superiore all'1%, con una quota importante riservata ai soggetti pubblici.

La conseguenza di questa bassa propensione ad investire (o se si vogliono usare altri termini di questa strutturale sottocapitalizzazione dell'economia toscana) è una produttività del lavoro che resta regolarmente più bassa di quelle delle regioni benchmark.

In effetti, appare abbastanza chiaro come questa minore produttività del lavoro non sia solo un effetto della particolare specializzazione produttiva della regione, né della maggiore presenza di PMI: la produttività del lavoro infatti non solo è più bassa nel manifatturiero, ma lo è anche nell'artigianato, nelle PMI e nel commercio. Solo nel turismo presenta caratteristiche intermedie (graf. 8).

Grafico 8
IL RAPPORTO INVESTIMENTI SU PIL
Media mobile quinquennale



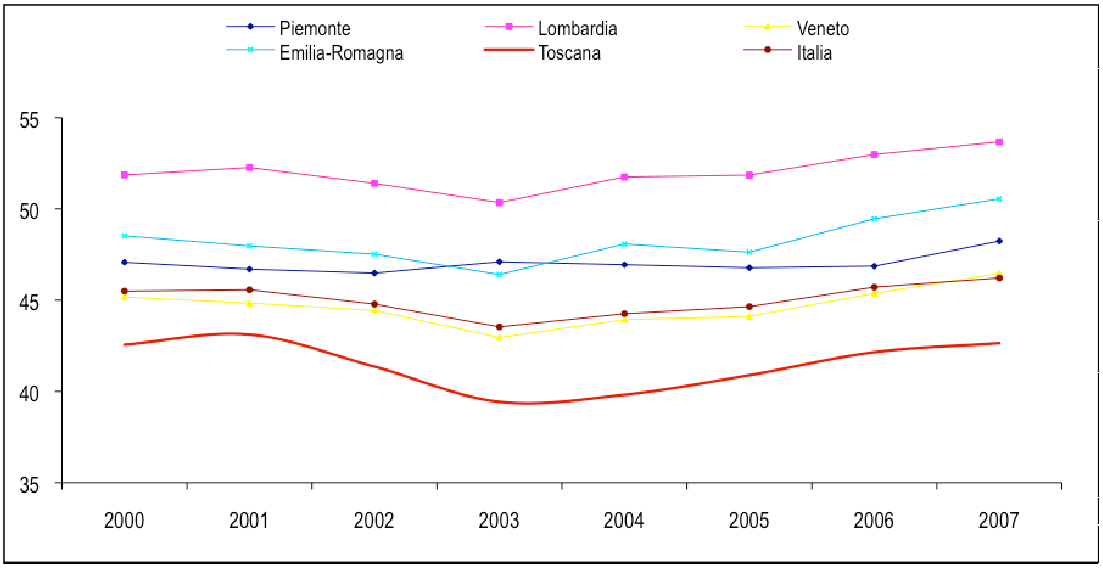
Non solo, ma negli anni duemila questo divario in taluni casi si è addirittura accentuato. Questa caratteristica risulta oggi particolarmente preoccupante dal momento che la nuova fase che si va aprendo dopo la pesante fase recessiva che ha caratterizzatogli anni 2008 e 2009 sarà trainata soprattutto dalla domanda mondiale di quei paesi che hanno minori vincoli di bilancio pubblico: non quindi dall'Europa, né dagli USA, ma molto più probabilmente dalle aree emergenti che del resto già avevano trainato l'economia mondiale negli ultimi anni.

Per l'Italia infatti sarà difficile immaginare una domanda interna in crescita autonoma visti i problemi di controllo della spesa pubblica connessi ad un peso del debito pubblico sul PIL che

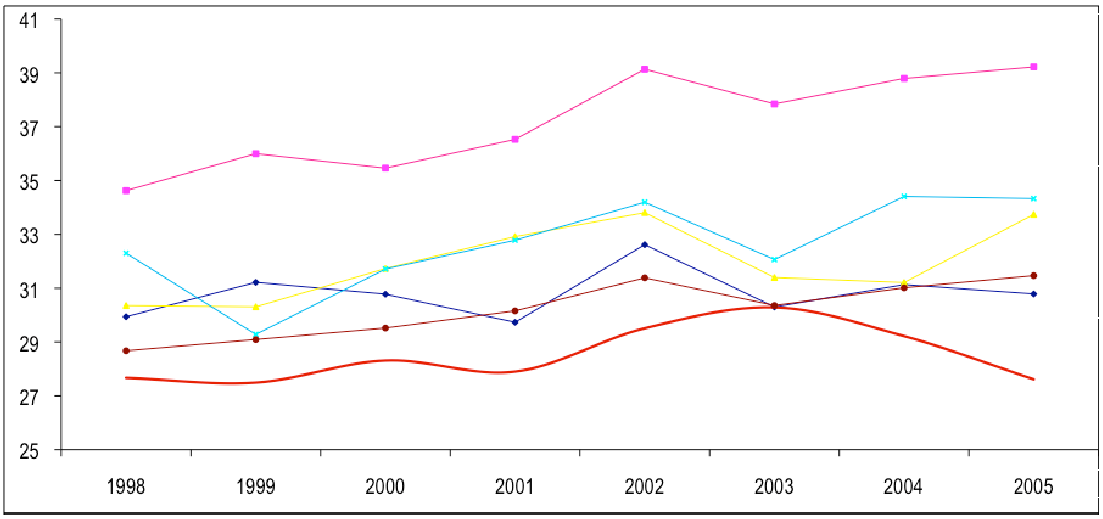
torna ad essere superiore al 120%.

La capacità di esportare e quindi la competitività sui mercati internazionali sarà dunque la condizione indispensabile per tornare a crescere, per cui il basso livello ed il basso dinamismo della produttività del lavoro può tornare a rappresentare un problema non indifferente per un'economia come quella toscana che pur avendo perso quote di mercato nel corso degli anni resta ancora fortemente dipendente dalle esportazioni.

Grafico 9
LA PRODUTTIVITÀ DEL LAVORO
Industria manifatturiera



PMI



Il mercato del lavoro in Toscana

La crisi che ha interessato il sistema economico regionale a partire dal 2008 ha determinato una diminuzione dell'1,6% nel tasso di occupazione toscano, passato dal 65,4 del 2008 al 63,8% del 2010. L'ultimo biennio di crisi ha dunque provocato un'interruzione nella crescita del tasso di occupazione toscano che si era mantenuta costante per tutto il decennio precedente e una riduzione di oltre 23.000 unità nel numero degli occupati.

La crisi occupazionale ha colpito in maniera più consistente le fasce giovanili del mercato del lavoro: il tasso di occupazione della popolazione tra i 15 e i 24 anni cala nel biennio 2009-2010 del 6%, attestandosi alla fine del 2010 al 22,7% (per la sola componente femminile lo stesso tasso si ferma addirittura al di sotto del 19%).
Nel corso del biennio considerato si registra parallelamente anche un aumento del tasso di disoccupazione che passa in Toscana dal 5 al 6,1%, e di oltre 17.000 unità nel numero dei disoccupati toscani. Anche in questo ambito le componenti giovanili del mercato del lavoro appaiono più colpite: infatti il tasso di disoccupazione nella classe di età fra 15 e 24 anni cresce in due anni in Toscana di quasi 10 punti percentuali, portandosi a fine 2010 al 23,1%.

Tab.7
OCCUPATI E DISOCCUPATI IN TOSCANA NEGLI ANNI 2004-2010

	2004	*2005*	*2006*	*2007*	*2008*	*2009*	*2010*
	Occupati						
Maschi	869.035	876.020	895.924	890.313	903.891	900.491	890.191
Femmine	618.639	633.854	649.538	659.318	673.529	669.456	663.661
Totale	**1.487.673**	**1.509.874**	**1.545.462**	**1.549.631**	**1.577.419**	**1.569.947**	**1.553.852**
	Disoccupati						
Maschi	32.766	33.900	29.012	25.631	30.643	39.519	46.962
Femmine	48.818	49.832	49.259	43.961	52.956	56.547	53.915
Totale	**81.583**	**83.732**	**78.271**	**69.592**	**83.599**	**96.066**	**100.878**

Fonte: Istat

Se l'analisi dei tradizionali indicatori occupazionali mette in luce un quadro di lento peggioramento del mercato del lavoro, quella relativa all'andamento degli avviamenti al lavoro, che misura la domanda di lavoro delle imprese, completa questo quadro, offrendo però l'immagine di una situazione sicuramente più difficile circa l'impatto della crisi sul mercato del lavoro toscano. Nel 2009 in Toscana si registra infatti rispetto all'anno precedente una diminuzione di poco meno di 72.000 unità nel numero degli avviamenti al lavoro, una diminuzione percentuale pari al 9,5%, che soltanto marginalmente è stata recuperata nel corso del 2010 (+10.677 avviati).
A riprova della matrice "industriale" della crisi, la diminuzione degli avviamenti ha riguardato soprattutto il settore manifatturiero che nell'intero periodo ha ridotto la propria domanda di lavoro di quasi il 35%; in forte difficoltà anche il settore della Pubblica Amministrazione con il 40% in meno di avviati. Significativa invece la tenuta dei settori dell'agricoltura e dei servizi alle imprese.
A determinare la circostanza che il calo di domanda di lavoro delle imprese non si traducesse immediatamente in un peggioramento più deciso degli indicatori del mercato del lavoro è stato sicuramente il loro massiccio impiego della Cassa Integrazione.
Nel periodo che va dal maggio 2009 a dicembre 2010 sono state ben 5.789 le imprese toscane che hanno fatto richiesta di CIG. Le loro richieste hanno riguardato 34.537 lavoratori, per un totale di quasi 32 milioni di ore.
Il 74% delle richieste di CIG proviene da imprese manifatturiere (tra queste il 31% sono industrie tessili) e il 63,5% dei lavoratori per i quali è stata richiesta la CIG appartiene al settore manifatturiero.
A fronte delle difficoltà generate dalla crisi le imprese hanno dunque reagito richiedendo massicciamente la CIG per i propri lavoratori: questi, pur non avendo cambiato il loro status occupazionale, di fatto sono stati esclusi per la durata dell'intervento dal processo produttivo e il loro futuro destino lavorativo è strettamente legato alla capacità delle singole imprese di riprendere il normale ciclo produttivo dopo il ricorso agli ammortizzatori sociali.

Lo sviluppo su base territoriale

Nel complesso in Toscana si è registrato un processo di trasformazione -favorito dagli eventi degli anni novanta e soprattutto da quelli più recenti di inizio secolo- che, pur mostrando caratteristiche interessanti, *ha portato nel suo complesso ad una perdita di competitività dell'economia regionale, avvertita soprattutto sul fronte degli scambi internazionali*. La Toscana mantiene un saldo commerciale positivo, ma si è notevolmente contratto quello legato allo scambio di beni, senza che

si sia rafforzato quello determinato dai flussi turistici. Ciò lascia pensare che *l'evidente processo di terziarizzazione che ha continuato ad operare in questi anni non abbia adeguatamente interessato lo sviluppo di quelle attività ad alto contenuto di conoscenza tipiche dei processi produttivi più moderni, in cui le attività immateriali divengono vieppiù importanti*. Non che questo processo sia mancato, ma ad esso si è certamente affiancato un processo più conservativo che sfrutta la caratteristica che hanno molte attività terziarie di rappresentare anche un "settore rifugio", un settore cioè maggiormente al riparo dalla concorrenza.

Deindustrializzazione, terziarizzazione virtuosa a fianco ad una terziarizzazione più banale, sviluppo del turismo, hanno profondamente cambiato anche l'articolazione territoriale della Toscana, in realtà già abbastanza diversificata.

Innanzitutto si assistito alla crisi delle aree industriali (Tab.8), specie nel corso degli anni duemila, a causa delle difficoltà incontrate sui mercati internazionali. Queste difficoltà estese alla maggior parte dei sistemi locali di piccola impresa hanno colpito pesantemente i distretti industriali, con una crisi che tuttavia sembrerebbe più il riflesso della particolare specializzazione produttiva, che della organizzazione distrettuale (a livello nazionale non vi sono infatti prove evidenti che i distretti abbiano avuto più difficoltà degli altri sistemi locali).

Tabella 8
LIVELLO E DINAMICA DEL PIL NEI SISTEMI LOCALI DELLA TOSCANA. 1995-2007

	PIL pro capite	Var. % 1995-2007		PIL pro capite	Var. % 1995-2007
AREE TURISTICHE			**AREE TURISTICO-INDUSTRIALI**		
Arcipelago	30,7	2,1	Amiata - Val d'Orcia	27,1	1,5
Area Grossetana	25,5	2,7	Valle del Serchio Q. Media Valle	27,0	0,9
Colline Metallifere	19,9	3,1	Area Fiorentina Q. Mugello	20,8	1,6
Albegna-Fiora Q. Costa d'argento	18,7	2,9	Casentino	23,0	1,7
Val di Cecina Q. costiero	20,5	2,2	Val di Cornia	27,0	1,2
Versilia	20,6	2,3	MEDIA	25,0	1,4
Area di Massa e Carrara	22,7	1,5			
Val di Nievole	21,6	1,9	**AREE INDUSTRIALI**		
Val di Merse	15,2	3,1	Area Aretina	25,0	1,6
Val di Chiana Senese	23,8	1,5	Area Lucchese	28,1	1,4
Lunigiana	14,0	1,8	Alta Val d'Elsa	28,0	1,3
Valle del Serchio Q. Garfagnana	20,3	2,1	Area Pratese	24,2	0,6
Amiata Grossetano	20,3	2,7	Area Fiorentina Q. Chianti	22,5	1,3
Area Pistoiese Q. montano	19,8	1,7	Area Fiorentina Q. Val di Sieve	20,0	1,1
Chianti	19,5	1,8	Area Pistoiese Q. metropolitano	24,4	1,7
Val di Cecina Q. Interno	27,2	1,1	Valdarno Inferiore	27,1	0,3
Albegna-Fiora Q. colline interne	17,7	2,8	Circondario di Empoli Q. empolese	21,3	0,9
MEDIA	21,1	2,2	Val d'Era	22,9	1,2
			Area Fiorentina Q. Valdarno superiore	21,4	1,2
AREE URBANE			Circondario di Empoli Q. valdelsano	19,3	1,2
Area Livornese	24,3	1,9	Crete Senesi - Val d'Arbia	16,7	2,1
Area Senese Urbana	34,1	1,7	Val di Chiana Aretina	19,7	1,5
Area Fiorentina Q. centrale	33,3	1,5	Valdarno Superiore Sud	24,1	1,2
Area Pisana	25,8	1,3	Alta Val Tiberina	24,2	1,0
MEDIA	29,4	1,6	MEDIA	23,1	1,2
			TOTALE TOSCANA	**25,2**	**1,5**

Fonte: elaborazioni IRPET

Dall'altro lato le aree più terziarie hanno mostrato una maggiore capacità di resistenza, soprattutto per il loro maggiore distacco dalle vicende dei mercati internazionali. In alcune di esse il turismo ha rappresentato una valida alternativa, anche se negli anni duemila vi è stato un certo rallentamento della domanda turistica rivolta all'intero paese. Le *aree della costa*, assieme ad alcune *aree interne* hanno goduto maggiormente di questo fenomeno. In queste ultime vi è, però, stato anche un certo risveglio di alcune attività industriali, in modo particolare della cantieristica che, dopo la crisi di quella commerciale, ha trovato in quella da diporto (con lo sviluppo della produzione di *megayatch*) un'alternativa di grande pregio, rappresentando certamente il settore industriale più interessante di questi ultimi anni. L'economia del mare che per lungo tempo aveva rappresentato un punto debole dell'economia toscana ha manifestato quindi qualche interessante segno di trasformazione, con

ritmi di espansione che, in termini di crescita del valore aggiunto prodotto, hanno posto le province della costa addirittura nella parte alta della graduatoria nazionale.

Il turismo. merita comunque un discorso a parte. Sia sui mercati internazionali che sul mercato interno il turismo in Toscana ha giocato spesso un ruolo anticiclico, attenuando, come accade oggi, gli effetti della crisi. Il contributo del turismo all'economia regionale risulta oggi molto importante, sia in termini di PIL attivato – oltre il 6% del PIL regionale, ad esempio superiore a quello del settore meccanico e paragonabile a quello del sistema moda – che di unità di lavoro generate – il 10% circa del totale toscano .*La vitalità del turismo in termini occupazionali è un aspetto importante da tenere in considerazione. Uno sguardo di lungo periodo ci dice infatti che tra il 2001 e il 2008 si sono generati ben 30.000 addetti in più nei soli settori più strettamente connessi al turismo, l'alberghiero e la ristorazione, pari al 26% del totale degli addetti in più creati in Toscana.* L'attività turistica incide sulla bilancia commerciale complessiva in termini positivi per circa il 23% al netto delle importazioni generate. Un settore, dunque, cruciale per lo sviluppo toscano nel presente e ancor più nel prossimo futuro. La salute relativa del nostro sistema turistico non deve tuttavia indurci ad “abbassare la guardia”. La crisi lascia infatti aperte sfide di notevole portata per i prossimo decenni .

Un primo interrogativo riguarda la capacità del sistema turistico regionale di mantenere, come è accaduto sino ad oggi, la propria competitività sul fronte internazionale, di intercettare i crescenti flussi di turisti stranieri adattando la propria offerta complessiva anche alle esigenze poste da un turismo che coinvolge nuove popolazioni. Queste ultime necessariamente portano con loro cultura, desideri, curiosità, in una parola richieste diverse rispetto a quelle dei “tradizionali” turisti europei e statunitensi, ciò che rappresenta una sfida difficile e al tempo stesso cruciale per il sistema turistico della Toscana.

Un secondo interrogativo riguarda invece l'evoluzione del comportamento dei turisti italiani di fronte alla crisi. Il rischio è che il persistere di una crescita economica insufficiente e un aumento ulteriore della disuguaglianza finiscano per cristallizzare quel comportamento di riduzione dei consumi turistici da parte dei ceti più in difficoltà che si è osservato durante gli anni di crisi, deprimendo una componente fondamentale della domanda turistica rivolta alla Toscana.

	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
CONTO RISORSE IMPIEGHI DELLA TOSCANA A PREZZI CORRENTI												
pil	72.201,91	75.376,06	79.808,11	84.087,10	87.294,01	90.476,05	93.870,11	96.128,04	99.687,93	102.953,25	105.113,26	102.060,02
Importazioni dal resto di Italia	33.650,74	34.364,18	37.506,59	39.623,13	39.332,84	39.733,91	41.297,47	41.116,01	43.292,28	45.648,11	45.311,13	43.129,02
Importazioni dal resto del mondo	20.958,71	21.261,84	23.364,75	24.755,32	24.500,86	24.720,19	26.013,95	25.896,33	27.284,21	28.057,05	26.966,07	22.789,02
TOTALE RISORSE	143.869,49	148.871,12	159.232,65	167.901,49	171.335,17	176.130,60	183.229,71	186.221,98	194.286,68	201.605,02	203.072,41	194.269,38
Consumi delle famiglie	44.611,57	47.031,05	49.864,93	51.937,57	53.503,42	55.403,68	57.222,64	59.011,37	61.300,31	63.278,84	64.794,87	63.345,03
Consumi PA e ISP	12.257,69	12.743,40	13.663,37	15.043,99	15.753,73	16.574,69	17.562,35	18.271,28	18.644,60	18.940,94	19.729,95	20.383,01
Invest. fissi lordi	13.027,22	13.289,50	13.899,58	14.805,51	15.577,01	16.891,76	17.754,28	16.547,89	18.986,31	19.254,96	19.083,95	16.668,97
Variazione scorte e ogg. Valore	326,53	347,72	423,05	323,46	165,64	279,46	272,32	-17,80	445,16	644,14	753,17	140,83
Esportazioni al resto d'Italia	36.810,58	37.716,99	39.062,87	41.752,56	41.997,87	42.806,08	43.672,05	44.498,12	43.688,49	45.325,87	45.137,87	42.159,99
Esportazioni al resto del mondo	19.777,63	19.873,62	23.765,73	24.602,78	24.130,10	22.974,42	24.698,13	24.829,50	27.199,41	29.213,96	27.890,95	25.279,97
TOTALE IMPIEGHI	143.869,49	148.871,12	159.232,65	167.901,49	171.335,17	176.130,60	183.229,71	186.221,98	194.286,68	201.605,02	203.072,41	194.269,38

Anno	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Spesa interna degil stranieri	3163,70	3312,38	3745,77	3644,95	3597,78	3359,41	3213,34	3255,85	3483,75	3611,87	3843,15	3198,60
Spesa interna degli altri italiani	2291,71	2363,88	2513,15	2503,18	2411,38	2454,62	2404,69	2708,25	2925,06	2902,83	3007,24	2889,58
Spesa all'estero dei residenti	658,97	690,57	686,52	689,15	745,25	763,52	734,67	735,91	771,86	911,16	912,39	945,22
Spesa nelle altre regioni dei residenti	1604,71	1655,76	1751,16	1727,29	1648,17	1595,76	1686,10	1640,36	1654,18	1641,81	1730,63	1632,01

	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
CONTO RISORSE IMPIEGHI DELLA TOSCANA A PREZZI CORRENTI (MODIFICATO CON SPESA TURISTICA)												
pil	72.201,91	75.376,06	79.808,11	84.087,10	87.294,01	90.476,05	93.870,11	96.128,04	99.687,93	102.953,25	105.113,26	102.060,02
Importazioni dal resto di Italia	35.255,45	36.019,94	39.257,75	41.350,42	40.981,01	41.329,67	42.983,57	42.756,37	44.946,46	47.289,92	47.041,76	44.761,03
di cui spesa nelle altre regioni da parte dei residenti	*1.604,71*	*1.655,76*	*1.751,16*	*1.727,29*	*1.648,17*	*1.595,76*	*1.686,10*	*1.640,36*	*1.654,18*	*1.641,81*	*1.730,63*	*1.632,01*
Importazioni dal resto del mondo	21.617,68	21.261,84	23.364,75	24.755,32	24.500,86	24.720,19	26.013,95	25.896,33	27.284,21	28.057,05	26.966,07	22.789,02
di cui spesa all'estero da parte dei residenti	*658,97*	*690,57*	*686,52*	*689,15*	*745,25*	*763,52*	*734,67*	*735,91*	*771,86*	*911,16*	*912,39*	*945,22*
TOTALE RISORSE	143.869,49	148.871,12	159.232,65	167.901,49	171.335,17	176.130,60	183.229,71	186.221,98	194.286,68	201.605,02	203.072,41	194.269,38
Consumi dei residenti	41.419,84	43.701,12	46.043,69	48.205,89	49.887,68	51.948,93	54.025,38	55.423,54	57.317,54	59.317,11	60.587,50	59.834,08
Consumi dei residenti fuori regione	*2.263,69*	*2.346,33*	*2.437,68*	*2.416,44*	*2.393,41*	*2.359,28*	*2.420,76*	*2.376,27*	*2.426,04*	*2.552,97*	*2.643,02*	*2.577,23*
Consumi interni di non residenti	*5.455,41*	*5.676,26*	*6.258,92*	*6.148,12*	*6.009,15*	*5.814,03*	*5.618,03*	*5.964,10*	*6.408,81*	*6.514,70*	*6.850,39*	*6.088,18*
Consumi interni	*44.611,57*	*47.031,05*	*49.864,93*	*51.937,57*	*53.503,42*	*55.403,68*	*57.222,64*	*59.011,37*	*61.300,31*	*63.278,84*	*64.794,87*	*63.345,03*
Consumi PA e ISP	12.257,69	12.743,40	13.663,37	15.043,99	15.753,73	16.574,69	17.562,35	18.271,28	18.644,60	18.940,94	19.729,95	20.383,01
Invest. fissi lordi	13.027,22	13.289,50	13.899,58	14.805,51	15.577,01	16.891,76	17.754,28	16.547,89	18.986,31	19.254,96	19.083,95	16.668,97
Variazione scorte e ogg. Valore	326,53	347,72	423,05	323,46	165,64	279,46	272,32	-17,80	445,16	644,14	753,17	140,83
Esportazioni al resto d'Italia	39.102,29	37.716,99	39.062,87	41.752,56	41.997,87	42.806,08	43.672,05	44.498,12	43.688,49	45.325,87	45.137,87	42.159,99
di cui spesa interna degli altri italiani	*2.291,71*	*2.363,88*	*2.513,15*	*2.503,18*	*2.411,38*	*2.454,62*	*2.404,69*	*2.708,25*	*2.925,06*	*2.902,83*	*3.007,24*	*2.889,58*
Esportazioni al resto del mondo	22.069,34	19.873,62	23.765,73	24.602,78	24.130,10	22.974,42	24.698,13	24.829,50	27.199,41	29.213,96	27.890,95	25.279,97
di cui spesa interna degli stranieri	*3.163,70*	*3.312,38*	*3.745,77*	*3.644,95*	*3.597,78*	*3.359,41*	*3.213,34*	*3.255,85*	*3.483,75*	*3.611,87*	*3.843,15*	*3.198,60*
TOTALE IMPIEGHI	143.869,49	148.871,12	159.232,65	167.901,49	171.335,17	176.130,60	183.229,71	186.221,98	194.286,68	201.605,02	203.072,41	194.269,38

A fianco di tutto questo è opportuno sottolineare il ruolo crescente assunto dalle *aree urbane* caratterizzate, da un lato, da un maggiore multisettorialità, che ha consentito di non trarre eccessivi danni dalla crisi di specifici settori, dall'altro, dalla forte presenza di servizi pubblici che ha certamente avuto una funzione controciclica nei momenti di maggiore difficoltà. Non va però dimenticato che, proprio in alcune delle principali città della regione, si sono sviluppati quei servizi a maggior contenuto di conoscenza che trovano condizioni localizzative più favorevoli proprio negli ambienti caratterizzati da una maggiore diversità di soggetti, di attività, di culture, oltre che dalla presenza di favorevoli economie di agglomerazione.

Questo complesso di movimenti ha prodotto un cambiamento nella "Toscana delle Toscane" mostrando una tendenza alla riduzione delle disparità interne alla regione, ma soprattutto lasciando intravedere l'esistenza di una regione in cui le diversità tendono ad integrarsi tra di loro, non solo nel fornire nel mondo un'immagine univoca della Toscana, ma anche perché, sempre più, nell'ambito di un sistema che si terziarizza ed in cui alcune delle funzioni terziarie tendono a concentrarsi in luoghi specifici, *debbono rafforzarsi le relazioni tra i diversi luoghi*. Ciò non significa che questo sia avvenuto, anche perché la debolezza infrastrutturale resta ancora un problema toscano che penalizza la possibilità di intensificare le relazioni tra luoghi diversi e talvolta anche all'interno di singoli luoghi.

R&S Innovazione e trasferimento tecnologico

Le *performance* innovative della Toscana, messe a confronto con quelle delle altre regioni europee, secondo un processo di benchmarking riferito ad alcuni studi realizzati negli ultimi anni, da istituti di ricerca di rilievo internazionale, evidenziano differenze, specificità, punti di forza e debolezza del nostro sistema economico-produttivo.[2]

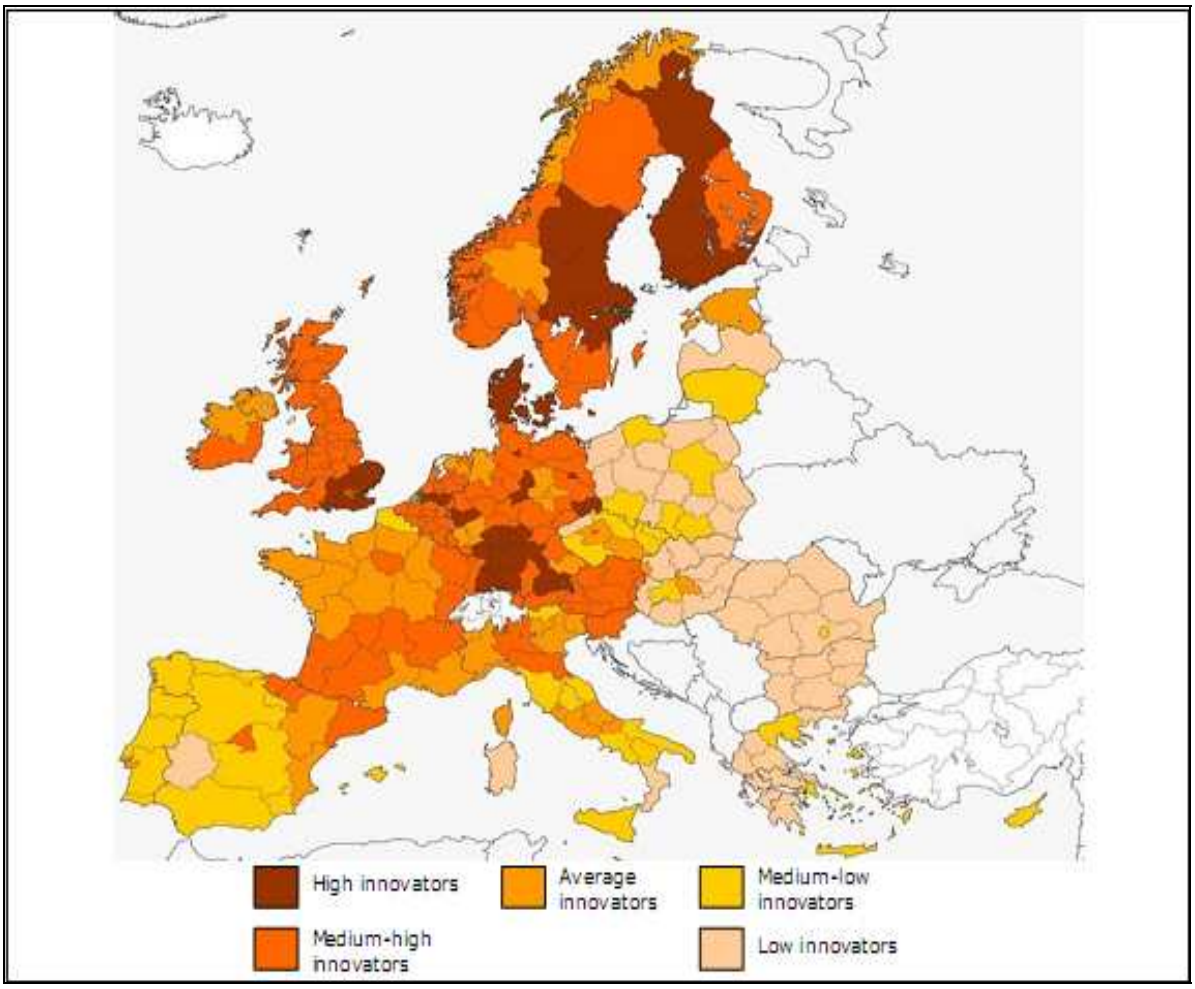
Metodi e approcci diversi, ma risultati analoghi: nel *ranking* europeo dell'Innovazione, *la Toscana si colloca su livelli intermedi o medio-bassi*. Complessivamente questo è il risultato di tutti i rapporti esaminati: dal RIS 2009 (mappa in figura 2) al rapporto del *Basque Institute of Competitiveness* che, individuati sette gruppi di regioni sulla base del loro sviluppo tecnologico ed economico da un lato e delle specializzazioni settoriali dall'altro, colloca la Toscana tra quelle a media *performance* economica e tecnologica, seppur in compagnia di ben altre 45 regioni europee (su 186) e 11 italiane, tra loro molto eterogenee.

Le regioni che si distinguono per competitività e capacità innovative sono quelle del Nord Europa e, a livello italiano, Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna e Lazio, sebbene quest'ultima regione, come precisato in più di un rapporto, sia facilitata dalla presenza delle sedi centrali di molti centri di ricerca e imprese di portata nazionale e internazionale.

[2] I lavori presi in considerazione sono:

- *Regional innovation scoreboard*, Innometrics, dicembre 2009 (RIS 2009);
- *Science, technology and innovation in Europe*, Eurostat, settembre 2009;
- *Les compétences scientifiques et technologiques des régions européennes et françaises*, Diact/Datar, maggio 2008;
- *Patterns of innovation in the EU-25 regions: a typology and policy recommendations*, Basque Institute of Competitiveness, aprile 2008;
- *RCI, Regional Competitiveness Index,* Commissione Europea, settembre 2010;

Figura 2. La mappa delle performance innovative europee secondo il RIS 2009 (anno 2006)



Guardando alla sola Italia, in particolare attraverso il Rapporto annuale sull'Innovazione (Cotec) nel *ranking* nazionale, la Toscana si colloca su posizioni medie o medio-alte. Gli elementi che determinano il posizionamento della regione oltre la metà delle classifiche europee possono essere individuati, nell'ambito dei vari studi. Tra gli indicatori utilizzati da tutti i rapporti, per esempio, compare quello relativo alla spesa per attività di R&S. Relativamente a questa voce gli indicatori fanno emergere un certo divario, a favore della prima, tra la spesa pubblica e quella privata (Tabelle 9 e 10, figura 3).

Tabella 9
INCIDENZA DELLA SPESA DELLE IMPRESE PUBBLICHE E PRIVATE IN RICERCA E SVILUPPO
Spese per ricerca e sviluppo delle imprese pubbliche e private in percentuale del PIL

	2005	2006	2007	2008
Piemonte	1,37	1,33	1,39	1,42
Lombardia	0,81	0,79	0,83	0,85
Emilia Romagna	0,71	0,73	0,81	0,84
Toscana	**0,35**	**0,34**	**0,41**	**0,45**
Italia	0,55	0,55	0,61	0,65
Centro-Nord	0,65	0,65	0,72	0,77

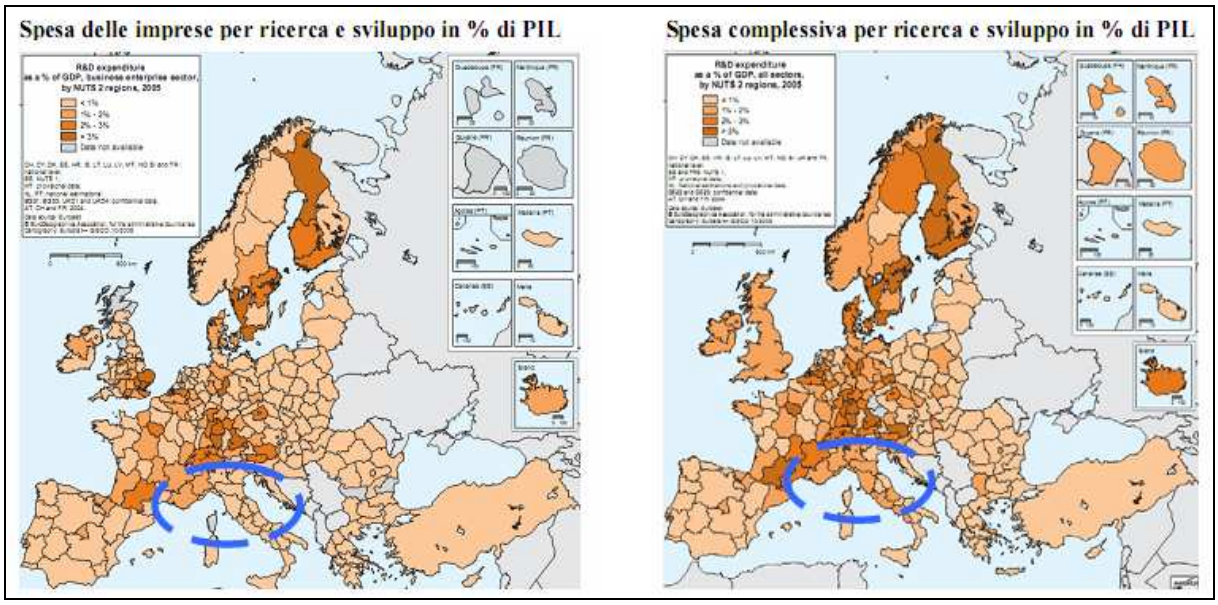
Fonte: Istat

Tabella 10
CAPACITA' INNOVATIVA
Spesa sostenuta per attività di ricerca e sviluppo intra muros della Pubblica Amministrazione, dell'Università e delle imprese pubbliche e private in percentuale del PIL

	2005	2006	2007	2008
Piemonte	1,72	1,77	1,83	1,88
Lombardia	1,12	1,18	1,22	1,24
Emilia Romagna	1,17	1,22	1,48	1,33
Toscana	**1,09**	**1,06**	**1,01**	**1,14**
Italia	1,09	1,13	1,18	1,23
Centro-Nord	1,19	1,22	1,28	1,33
EU (27)	1,82	1,85	1,85	1,92

Fonte: Istat

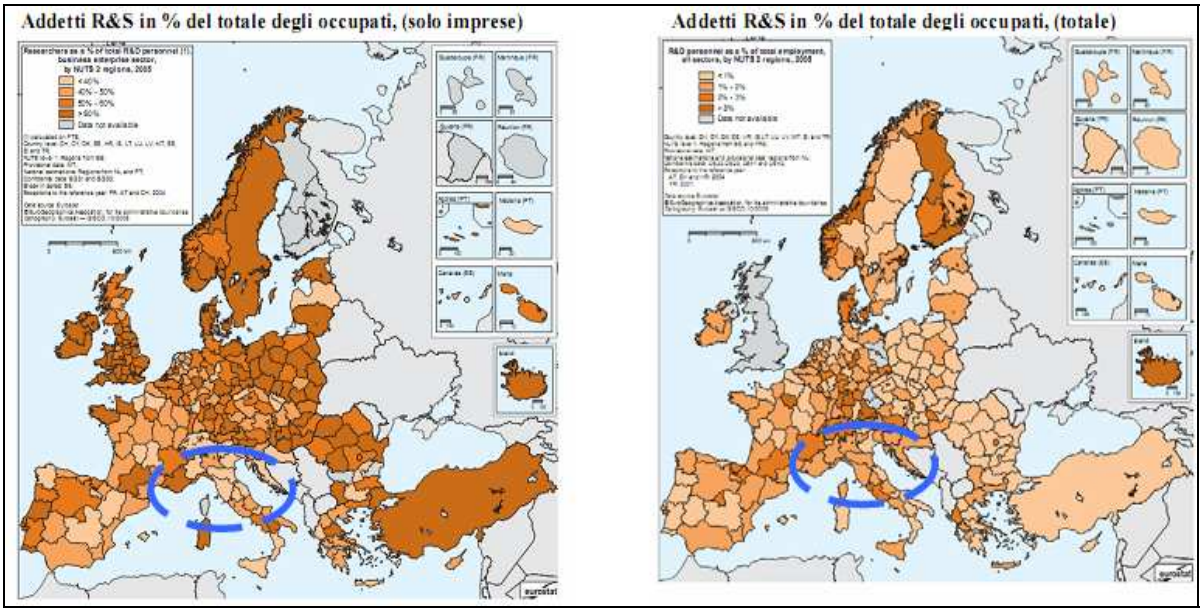
Figura 3 La spesa pubblica e privata in R&S nelle regioni europee. Dati 2005-NUTS2 (EUROSTAT)



Un divario analogo emerge facendo riferimento ai dati relativi al **personale occupato in attività di R&S** (figura 3).

Ci si occupa di ricerca e sviluppo soprattutto in istituti di ricerca pubblica e meno nelle imprese. Complessivamente, in Toscana, il 6,7% degli occupati si dedica ad attività di R&S (Cotec, su dati Istat 2007), portando la regione al sesto posto nel *ranking* italiano.

Figura 4. Personale occupato in attività di R&S in % del totale degli occupati. Dati 2005-NUTS2



A far scendere la Toscana nelle classifiche delle regioni a maggior potenziale innovativo ci sono anche livelli bassi registrati su indicatori che potremmo definire strutturali. Si tratta del caso dei cosiddetti *enablers* (facilitatori dell'innovazione o fattori abilitanti), come sono definiti nel RIS (Tabella 11). Al di là della spesa pubblica in R&S, tema affrontato precedentemente, i valori registrati per questi indicatori risultano bassi o medi.

Tabella 11
Gli enablers (RIS 2009)

Indicatori (Enablers)	2004	2006
1.Percentuale della popolazione, tra 25 e 64 anni, con titolo di studio di formazione superiore (livello universitario)	low	low
2.Percentuale della popolazione, tra 25 e 64 anni, che ha partecipato a progetti di life-long learning	medio	medio
3.Spesa pubblica in R&S nel settore pubblico in percentuale di PIL (suddiviso tra settore pubblico e istruzione superiore)	medio-alto	medio-alto
4.Accesso alla banda larga (percentuale di imprese e di abitazioni)	low	low

In particolare emergono bassi livelli di istruzione superiore.

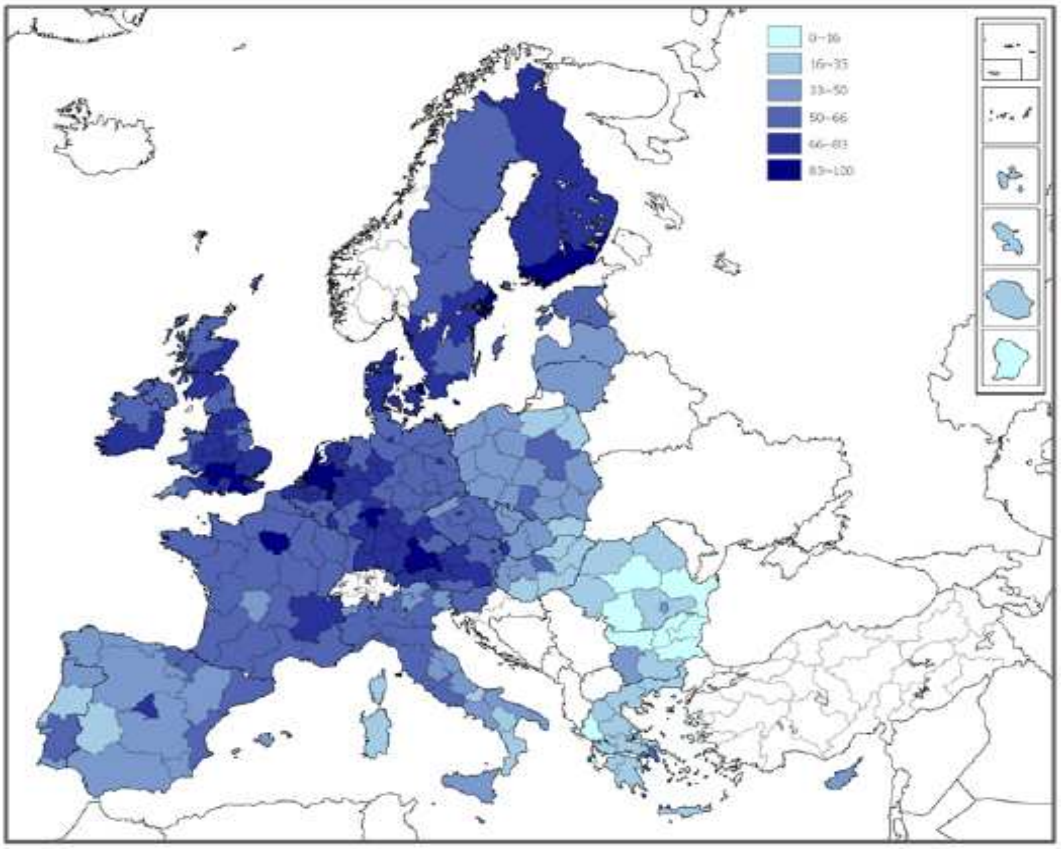
Come rileva il rapporto Cotec (2010) sull'Innovazione, del resto, la Toscana è al diciassettesimo posto tra le regioni italiane per tasso di passaggio dalla scuola superiore all'università. Poco importa se le regioni, in questo senso più virtuose, siano quelle dove è minore la probabilità di trovare occupazione. Positivo, come indice di buon livello dell'offerta formativa universitaria e della qualità della vita, è il fatto che la Toscana risulti al terzo posto tra le regioni italiane, dopo Lazio e Lombardia (al pari dell'Emilia Romagna), per percentuale di immatricolati nelle propria regione di residenza.

Uno sguardo più generale merita l'ultima tra le attività di *benchmarking* dell'innovazione, pubblicate su richiesta della Commissione Europea: l'**RCI** (*Regional Competitiveness Index*). [3]

[3] L'RCI è un indice della competitività delle regioni dell'Europa a 27, calcolato a livello NUTS 2 e ispirato al *Global Competitiveness*

L'indice RCI non permette di collocare nessuna delle regioni italiane tra le più competitive d'Europa (figura 4). Le posizioni ricoperte, infatti, variano tra la seconda (16-33 di Molise, Basilicata, Calabria e Sardegna) e la quarta fascia (50-66 di Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna, Toscana, Veneto, Lazio e Liguria). A penalizzare il risultato italiano sono soprattutto gli indicatori relativi alla percezione della qualità delle istituzioni e all'efficacia del sistema educativo di base. Complessivamente, l'Italia si colloca al 16° posto nel ranking della competitività dell'Europa a 27.
Per quanto riguarda la Toscana, con un valore dell'indice RCI pari a 53, la regione risulta 155° nel *ranking* europeo, composto da 27 Paesi e 268 regioni.

Figura 5. Mappa dei risultati per RCI



Index del World Economic Forum. L'obiettivo è quello di misurare la competitività regionale a partire da due diverse dimensioni: i fattori di *input* (*governance*, dotazione infrastrutturale, condizioni macroeconomiche, capitale umano) e i fattori di *output*. Su questa base sono stati individuati 11 pilastri, a partire dai quali è stato possibile misurare attraverso 81 diversi indicatori la competitività delle 268 regioni NUTS 2 dell'Europa. L'indice, che emerge dalla sintesi statistica dei vari indicatori, varia tra zero e cento. Nell'ambito di questo *range*, sono stati costruiti gruppi di regioni con pari grado di competitività sulla base di sei diverse fasce di valori: 0-16, 16-33, 33-50, 50-66, 66-83, 83-100. L'indice, come descritto precedentemente, scaturisce dai valori di 11 diversi gruppi di indicatori (pilastri), alcuni determinati a livello nazionale (inseriti nelle righe grigie all'interno della figura 6), altri "misurati" su base regionale. Fanno parte del primo gruppo: la qualità percepita delle istituzioni, che vede l'Italia posizionarsi su un deludente 24° posto su 27 Paesi, la stabilità economica (14° posto), istruzione primaria e second aria (23° posizione) e il grado di sviluppo tecnolo gico (17°).

Tabella 12. RCI, i risultati per la Toscana

Gruppi di indicatori	Punteggio	Posizione
Istituzioni- Italia	14	24°
Stabilità economica- Italia	57	14°
Infrastrutture- Toscana	79	139°
Salute- Toscana	81	29°
Istruzione primaria- Italia	24	23°
Istruzione superiore	64	196°
Sviluppo tecnologico-Italia	39	17°
Mercato del lavoro- Toscana	51	/
Dimensioni mercato- Toscana	63	61°
Sviluppo del sistema produttivo	52	69°
Innovazione	50	128°
RCI Toscana	**53**	**155°**

I valori determinati al livello regionale vedono la Toscana distinguersi in Europa soprattutto per il pacchetto di indicatori relativo alla *Salute* (29° posizione su 268 regioni europee). Discreti r isultati emergono anche per gli insiemi di indicatori relativi al *Mercato* e allo *Sviluppo del sistema produttivo* (61° e 69° posizione), mentre i dati risultano men o soddisfacenti in materia di I*nnovazione* (128°), *Infrastrutture* (139°), *Istruzione superiore* (196°). Nel contesto italiano, invece, la Toscana si posiziona al sesto posto dopo Lombardia, Emilia-Romagna, Lazio, Veneto e Piemonte.

Tabella 13 . RCI, la classifica delle regioni italiane

	Regioni	RCI	Base	Effic.	Innov.	LS
1	Lombardia	65	46	77	59	A
2	Emilia-Romagna	60	43	75	51	A
3	Lazio	58	47	69	54	A
4	Veneto	56	45	70	45	A
5	Piemonte	55	47	66	51	A
6	Toscana	53	46	65	47	A
7	Liguria	50	48	61	43	A
8	Friuli-Venezia Giulia	49	42	61	44	A
9	Marche	46	43	60	36	A
10	Umbria	46	45	59	33	I
11	Provincia Autonoma Trento	45	25	62	39	A
12	Abruzzo	43	46	55	30	I
13	Provincia Autonoma Bolzano	42	44	55	35	A
14	Campania	41	45	50	33	M
15	Sicilia	36	45	43	26	M
16	Puglia	36	44	45	23	M
17	Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	36	48	44	33	A
18	Calabria	33	45	40	15	M
19	Molise	32	43	42	23	I
20	Sardegna	28	35	39	25	I
21	Basilicata	28	41	37	23	I

In questa tabella le colonne 4,5 e 6 corrispondono ai tre gruppi di pilastri considerati (indicatori di base, di efficienza e di innovazione). La colonna 7 (LS) indica i livelli di sviluppo (alto, medio e intermedio).

Nelle classifiche europee la Toscana si colloca su posizioni intermedie rispetto alla richiesta di deposito di brevetti. Come emerge dal rapporto Eurostat, la posizione toscana è più debole se si considerano le sole richieste di brevetti in campo hi-tech.
In questo ambito, il più particolareggiato tra gli studi esaminati è *Les compétences scientifiques et technologiques des régions européennes et françaises* (Diact/Datar, 2008).

Lo studio si divide in due sezioni:

- *competenze scientifiche*, in cui le classifiche sono stilate sulla base di indicatori costruiti a partire dalle pubblicazioni scientifiche (anni 2001- 2006)
- *competenze tecnologiche*, in cui le classifiche sono stilate sulla base di indicatori costruiti a partire dalle domande di brevetto (anni 2001-2006).

Il posizionamento della Toscana è buono relativamente alla prima sezione: la regione è presente tra le prime 30 regioni in 14 ambiti scientifici su 24 e si posiziona tra le prime 10 in Matematica, Ottica, Scienze e tecniche della terra, Telecomunicazioni. Nel contesto nazionale, la Toscana con 1.659 brevetti richiesti tra il 1995 e si situa al di sopra della media nazionale, mostrando una buona propensione innovativa che si è rinforzata notevolmente nel corso degli ultimi anni. La quota maggiore di brevetti si colloca nell'industria a medio-alta tecnologia ed in particolare nella produzione di macchine e strumenti meccanici (40% del totale). Se si considerano gli indicatori di intensità brevettuale, la Toscana è settima nella graduatoria nazionale.

Tabella 14
INTENSITA' BREVETTUALE
Brevetti regionali ogni 100.000 abitanti e ogni 1.000 imprese

	Brevetti ogni 100.000 abitanti	Brevetti ogni 1.000 imprese
Emilia-Romagna	116,86	12,92
Lombardia	102,11	12,27
Friuli – Venezia Giulia	88,19	12,05
Piemonte	80,05	10,23
Veneto	76,84	9,25
Marche	51,09	6,08
Toscana	**47,43**	**5,30**
Trentino – Alto Adige	43,95	5,34
Liguria	36,46	4,59
Lazio	31,10	4,43
Umbria	26,64	3,42
Valle d'Aosta	20,91	2,25
Abruzzo	19,80	2,80
Molise	16,53	2,72
Sardegna	7,49	1,27
Puglia	6,77	1,21
Campania	5,09	0,97
Basilicata	4,52	0,82
Sicilia	3,16	0,64
Calabria	2,78	0,57

Fonte: Imprese e territori dell'alta tecnologia in Italia - Rapporto di Artimino sullo sviluppo locale 2008

Disgregando il dato su base territoriale, il cuore innovativo della regione è il sistema del lavoro fiorentino che raccoglie oltre un terzo dei brevetti regionali (35,3%). Emergono tuttavia anche altre realtà significative come Siena (10,2%), Lucca (10,1%), Prato (7,7%), Pisa (6,4%) e Pontedera (4,3%).

La regione in altri termini evidenzia una capacità innovativa diffusa, specialmente lungo la valle dell'Arno e nel Senese, con una tendenza al riequilibrio territoriale nel corso dell'ultimo decennio Per quel che riguarda le specializzazioni territoriali, Siena nel farmaceutico, Firenze nella produzione di macchine e apparecchiature elettriche e Pontedera nell'*automotive*.

Questi dati sono confermati e articolati in maniera più approfondita da una ricerca che analizza i sistemi locali dell'alta tecnologia in Italia (*Le città dell'innovazione – Rapporto di Artimino sullo sviluppo locale 2010*), in base al quale in Toscana è possibile identificare 3 sistemi locali dell'alta tecnologia (sul totale dei 34 presenti in Italia) nei quali circa 23.000 addetti sono occupati direttamente in attività di alta tecnologia.
I tre sistemi toscani sono quelli di Firenze, Siena e Pisa. Dal punto di vista tipologico i tre sistemi

sono differenti: mentre il primo infatti si sviluppa all'interno di una *città metropolitana*, gli altri due nascono all'interno di *città universitarie di medie dimensioni*, che rappresentano un contesto in cui l'accesso alle risorse conoscitive necessarie per lo sviluppo di attività ad alta tecnologia risulta potenzialmente favorito. I principali dati strutturali e settoriali dei tre sistemi locali ad alta tecnologia toscani sono riportati nella tabella seguente.

Tabella 15
I SISTEMI LOCALI DELL'ALTA TECNOLOGIA IN TOSCANA
Principali dati strutturali

	Settore	Unità locali	Addetti unità locali
Firenze	Farmaceutica	22	2.667
	Apparecchi medicali e strumenti di precisione	454	5.755
	Totale alta tecnologia	*2.659*	*16.050*
Siena	Farmaceutica	6	1.464
	Totale alta tecnologia	*332*	*2.920*
Pisa	Farmaceutica	12	1.019
	Informatica	497	1.794
	Totale alta tecnologia	*783*	*3.979*

Fonte: Le città dell'innovazione – Rapporto di Artimino sullo sviluppo locale 2010

La Toscana nel prossimo futuro: un possibile modello fondato sull'intelligenza dell'industria

Lo scenario che, pur nella sua incertezza, dovrebbe caratterizzare i prossimi anni appare molto diverso da quello che aveva caratterizzato il quarto di secolo che ha preceduto la recente crisi e, invece, assai più simile a quello che aveva segnato gli anni settanta, nella struttura, ma evoluto verso una industria *intelligente*..

Facendo riferimento alle due principali componenti autonome della domanda finale -ovvero la spesa pubblica e le esportazioni- se dagli anni ottanta in poi la loro crescita era sostanzialmente analoga, negli anni settanta le seconde crescevano a ritmo doppio rispetto alla prima, proprio come è accaduto nel 2010 e dovrebbe accadere ancora negli anni a venire.

I prossimi anni – anche alla luce della trasformazione del modello di commercio internazionale - potrebbero replicare il modello di crescita basato *export-led*, senza però seguirne i ritmi di espansione, che invece sarebbero assai più simili a quelli degli anni pre-crisi. Questo modello, che negli anni settanta ha garantito il massimo tasso di crescita all'economia italiana, ha simultaneamente prodotto (per alcuni versi potremmo dire fu la conseguenza di) forti disparità su fronti diversi:

- dal punto di vista settoriale, con una distribuzione della crescita che vedeva una forte divaricazione tra quella, impetuosa, dell'industria e quella, più modesta, del terziario;
- dal punto di vista territoriale con l'accentuazione delle differenze interne al paese a favore delle aree più industrializzate.

È dunque legittima la domanda di cosa possa significare oggi puntare ad un modello *export-led* rivisto nelle sue componenti, in cui, però, il ritmo di espansione della domanda esterna e, soprattutto, interna è decisamente più contenuto; in altre parole cosa significa tornare ad un modello di crescita squilibrata con un ritmo di espansione del sistema decisamente più basso, in cui cioè non necessariamente anche le parti meno dinamiche possono, come negli anni settanta, garantirsi un accrescimento di reddito e di benessere.

La prima risposta è che una ripresa trainata dalle esportazioni dovrà avere necessariamente come protagonista principale l'industria manifatturiera: nel 2010 la crescita del valore aggiunto industriale è stata di oltre il 4%, decisamente elevata, anche se in questa valutazione non si può tralasciare il fatto che nel biennio di crisi la caduta era stata attorno al 15%. Ma anche negli anni successivi l'industria continuerà ad essere il settore trainante, con crescite che tuttavia dovrebbero attestarsi al di sotto del 2% (tab. 15) .

E' evidente che si dovrà essere in presenza di una industria manifatturiera in cui la componente di conoscenza sia incrementale e si innesti nelle produzioni; la cui competitività delle produzioni sia

fondata su livelli di efficienza produttiva più elevati del passato – dove l'incidenza del differenziale del costo del lavoro e la svalutazione della moneta sono state componenti significative del successo del modello export-led - con una conseguente qualità della domanda di lavoro che si posizioni verso professionalità più qualificate.

Tabella 16
LA DINAMICA DEL VALORE AGGIUNTO PER SETTORI IN TOSCANA
Tassi di variazione medi annui

	2010-09	2014/10
Industria Manifatturiera	4.1%	1.9%
Moda		
Meccanica		
Altre		
Servizi Privati	1.0%	1.3%
Servizi Pubblici	-0.1%	0.4%
Totale	1.3%	1.2%

Fonte: stime Irpet

La seconda conseguenza del riferimento al modello degli anni settanta potrebbe essere la accentuazione degli squilibri territoriali anche all'interno della regione, dopo che negli anni recenti essi erano andati contraendosi; infatti, a meno di localizzazioni diverse da quelle tradizionali, lo sviluppo dovrebbe concentrarsi nelle aree più aperte agli scambi internazionali, ovvero le aree più industrializzate o comunque con maggiore presenza di servizi qualificati in grado di sostenere la capacità esportativa della regione. Da qui la necessità di una reidustrializzazione intelligente, fondata sul sostegno ai processi di innovazione e di modernizzazione competitiva dei processi di produzione, di industrializzazione della produzione dei saperi, spingendo anche verso la creazione di imprese produttrici di saperi (la Toscana è un formidabile serbatoio di saperi acquisiti dall'esterno senza che rimanga traccia e ricaduta territoriale se non sul valore delle commesse del mondo della ricerca pubblica).

Possibile ripresa trainata dall'export.
L'ipotesi che l'economia toscana riesca ad agganciarsi al nuovo ciclo trainato da una domanda mondiale in espansione può verificarsi solo a condizione, come veniva richiamato precedentemente, che vengano superati alcuni dei limiti che il sistema produttivo regionale – in realtà non troppo diversamente da quello italiano- aveva già incontrato negli anni precedenti. Limiti che si erano manifestati proprio nella bassa crescita della produttività del lavoro e più in generale della competitività, con conseguenze particolarmente visibili sui mercati internazionali, dove l'Italia -e la Toscana ancora di più- avevano perso quote non solo rispetto ai paesi emergenti, ma anche a quelli di più antico sviluppo.

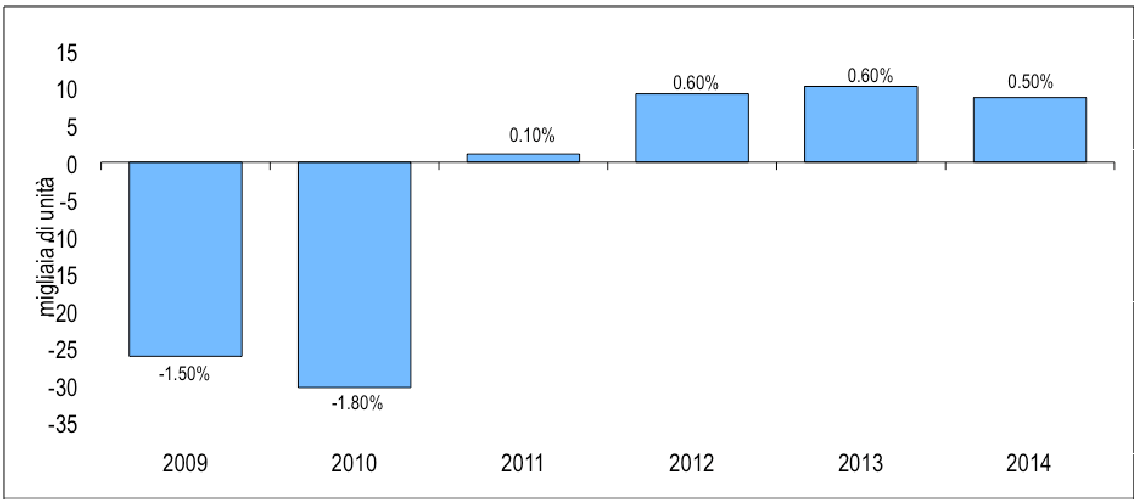
Il fatto che si preveda per i prossimi anni una crescita delle esportazioni su ritmi vicini al 4%, mentre negli anni pre-crisi si stentava a rimanere sul 2% evidentemente non è spiegabile solo con la ripresa del commercio mondiale (che in realtà tornerebbe sui livelli di crescita pre-crisi), ma richiede appunto un miglioramento della competitività attraverso un processo di accumulazione che faccia aumentare di nuovo in modo consistente la produttività del lavoro.

Quindi la crescita delle esportazioni prevista è, in realtà, il frutto dell'ipotesi che le imprese si avviino decisamente in questo percorso.

Ciò significa però che se questo accadrà –ed è necessario che accada- difficilmente si potrà tornare a una fase in cui si possano registrare aumenti di occupazione significativi. Nel 2010, nonostante l'aumento del PIL, l'occupazione è diminuita ancora per i postumi della crisi, ma negli anni successivi, quando si presume che la crescita si stabilizzi, ancorché su di un trend evolutivo particolarmente lento, gli aumenti occupazionali, se vi saranno, toccheranno appena il mezzo punto percentuale (graf. 10), per cui ci vorranno anni per ritornare sui livelli di occupazione

precedenti la crisi finanziaria. Non solo, ma l'occupazione non aumenterà nell'industria, nonostante sia questo il settore trainante, dal momento che é proprio questo il settore in cui più intensi dovranno essere gli aumenti di produttività.

Grafico 10
LA VARIAZIONE DELLE UNITÀ DI LAVORO NEGLI ANNI
Migliaia di unità e variazioni %



Fonte: stime Irpet

Si dovrebbe, in altre parole, affermare **un nuovo modello virtuoso** per certi versi simile a quello degli anni settanta ma con caratteristiche significativamente diverse sul piano strutturale: dalla qualificazione dei fattori produttivi ad un modello dinamico di business delle imprese fondato su conoscenza e crescita con capacità di adattamento alle condizioni esterne, in cui anche il miglioramento della produttività consentirà alle imprese manifatturiere toscane di espandere le proprie esportazioni: ciò attiverà la generazione di maggiori redditi nell'intera economia regionale tramite la domanda di beni e servizi delle imprese esportatrici e tramite i redditi distribuiti ai fattori produttivi nel corso di questo processo. In termini occupazionali questo processo porterà gradualmente ad aumentare l'occupazione, ma questo aumento avverrà con molta probabilità laddove gli aumenti di produttività sono, per loro stessa natura, più contenuti, quindi soprattutto nel settore dei servizi.

La reindustrializzazione che potrebbe contrassegnare questa nuova fase è quindi assai verosimile che si manifesti sotto il profilo del valore aggiunto prodotto dal settore industriale e non anche dell'occupazione. Da qui la necessità che la reindustrializzazione si configuri anche in un sostegno all'incremento della base produttiva industriale, secondo linee di intervento che, a 360 gradi, operino in tale direzione (dalla creazione di nuove imprese all'accompagnamento selettivo di progetti di sviluppo di imprese esistenti all'attrazione di investimenti esterni).

È probabile che, in una fase in cui l'offerta di lavoro è prevista ancora in aumento, il tasso di disoccupazione, almeno in una prima fase, torni ad aumentare, attestandosi su livelli ufficiali del 7-8%, nascondendo però al suo interno anche fenomeni di scoraggiamento, che quindi aggraverebbero il problema occupazionale.

Quindi il quadro che si va prospettando è in realtà più complesso di quanto alcune semplici rappresentazioni potrebbero far pensare e richiede ulteriori approfondimenti.

In effetti comparando la dinamica del PIL del passato con quella delle attuali previsioni, ciò che otteniamo è una curva simile a quella presente nella maggior parte delle analisi sulla recente crisi

globale, in cui alla caduta del PIL osservata nel biennio 2008-09 si assocerebbe a partire dal 2010 una ripresa regolare, anche se su ritmi inferiori a quella precedente. Per la Toscana ciò significherebbe un abbassamento del tasso potenziale di crescita dall'1,5% all'1,3% per cui solo nel 2013-2014 torneremmo sui livelli di PIL del 2007.

La valutazione che se ne potrebbe ricavare è, comunque, duplice contrapponendo al fatto che, anche se con una certa lentezza, si tornerebbe pur sempre a crescere, la circostanza che però ciò avverrebbe a ritmi più lenti rispetto a quelli, già lenti, del passato recente; una crescita quest'ultima, peraltro, che già metteva in dubbio la possibilità della Toscana di mantenere adeguati livelli di benessere (cfr. Toscana 2030). Non solo, ma siccome il fattore trainante di questa nuova fase sarebbero le esportazioni appare tutt'altro che scontato che la nostra economia riesca ad incrementare in modo significativo il ritmo delle proprie vendite all'estero, visto che nel passato le difficoltà si erano manifestate proprio su questo fronte.
È soprattutto per questo che il tema della competitività è tornato al centro di molte analisi che traggono spunto dal fatto che la perdita di competitività sembrava essere uno dei caratteri dominanti dello sviluppo economico italiano (ed anche toscano come abbiamo visto sopra), anche se per quanto largamente convergenti, le analisi presenti non sono sempre concordi.
Per quanto vi possano essere dubbi interpretativi su alcune grandezze abitualmente utilizzate per misurare la performance dell'economia[4], l'evoluzione della produttività del lavoro e delle esportazioni nei paesi europei rivela chiaramente le difficoltà dell'economia italiana (tab. 17).

Tabella 17
PRODUTTIVITÀ DEL LAVORO ED ESPORTAZIONI IN ALCUNI PAESI EUROPEI
Tassi di variazione percentuali su valori a prezzi costanti

	Produttività del lavoro		Esportazioni		
	2001-07	2007-09	2001-07	2007-09	2009-12
Belgio	7.7	5.3	26.6	-10.1	22.8
Danimarca	7.8	4.5	27.6	-8.1	18.0
Germania	6.8	5.7	54.5	-12.1	30.5
Irlanda	13.0	5.1	35.1	-4.9	15.5
Grecia	13.5	13.4	26.3	-16.9	12.1
Spagna	0.2	1.2	28.6	-12.6	21.6
Francia	7.4	6.6	15.5	-12.8	23.1
Italia	-2.9	-2.1	12.1	-22.3	20.5
Olanda	8.3	9.2	33.7	-5.3	25.1
Portogallo	4.8	4.1	33.4	-11.9	22.6
Finlandia	14.7	12.9	42.4	-15.2	18.4
Svezia	17.9	13.4	43.7	-11.9	25.5
UK	10.5	8.2	26.1	-10.2	24.4

Fonte stime Irpet su dati Eurostat

Il rilancio della competitività può avvenire in due modi diversi, tra loro complementari: attraverso il recupero dell'efficienza, ed attraverso l'introduzione delle diverse forme di innovazione all'interno dei processi produttivi. La prima via è di breve periodo, nel senso che non richiede l'introduzione nei processi produttivi di tecniche nuove, diverse da quelle del passato, ma semplicemente un miglior impiego di quelle presenti. L'introduzione di innovazioni richiede invece un processo di accumulazione che diriga gli investimenti verso nuovi prodotti o rinnovi i processi produttivi, possibilmente ampliando anche la capacità produttiva.

In una fase di risorse scarse come è quella attuale la prima via se si considera spesso quasi un obbligo, spingendo le imprese a razionalizzare l'uso delle risorse, potrebbe rischiare di risultare perdente nel lungo periodo. Questa soluzione riguarda il settore privato, ma anche quello pubblico con la conseguenza indubbiamente positiva di ridurre i costi di produzione e recuperare per questa

[4] Non mancano infatti analisi che mettono in dubbio il modo in cui alcune grandezze sono misurate, in particolare il modo in cui sono deflazionate molte delle variabili utilizzate: la bassa crescita del PIL e delle esportazioni a prezzi costanti deriverebbe, secondo alcuni studi, da una stima non corretta dei prezzi che parrebbe penalizzare l'economia italiana.

via competitività, ma anche con quella sicuramente più negativa di ridurre l'utilizzo delle risorse (lavoro in particolare, ma anche investimenti) a meno che il recupero di competitività realizzato non consenta di espandere la produzione in modo tale da assorbire la quota di lavoro persa, ma questo è difficile che possa accadere nel breve periodo.
In termini di politiche, si deve intervenire con strumenti proporzionali alle capacità delle imprese di percorrere la prima piuttosto che la seconda via: operare solo nella prima direzione, che sicuramente privilegia le imprese più deboli e meno dinamiche, in presenza di una situazione di stress fiscale dei bilanci pubblici, e delle risorse pubbliche per le politiche di sviluppo, rischia non solo di ri-produrre una politica attendista o peggio ancora, difensiva, ma di non puntare verso l'alto ad una trasformazione effettiva del sistema produttivo nella direzione prevista.

Osservando la dinamica degli anni passati e paragonandola a quella prevista per i prossimi anni, ciò che emerge è il graduale passaggio dell'economia dell'intero paese dalla fase virtuosa degli anni settanta in cui la crescita della produttività garantiva una consistente crescita del sistema in grado di creare anche nuova occupazione, ad una fase -quella degli anni novanta- di crescita estensiva in cui l'occupazione cresceva ancora, ma solo perché la produttività del lavoro era stagnante (è la fase del presunto declino dell'economia italiana).

Superata la fase recessiva più acuta gli anni a venire potrebbero essere gli anni del recupero della produttività e quindi anche della competitività, tuttavia la lenta espansione del sistema non consentirà di creare nuova occupazione a meno dell'avvio di un intenso processo di investimento in grado estendere la capacità produttiva e quindi innalzare il tasso di crescita dell'economia al di sopra dei livelli qui previsti.

Il dubbio che questa crescita non sia sufficiente a garantire il mantenimento degli attuali livelli di benessere è ormai espresso da più fonti. Il problema non riguarda unicamente la dimensione, comunque sia evidentemente contenuta, della ripresa che si pone di fronte a noi ma ancor più forse è legato al fatto che il ritorno su tassi positivi di crescita del PIL non è detto che permetta di conservare intatte le caratteristiche della struttura socio-economica pre-crisi. Per questo motivo, oltre all'incertezza che necessariamente in una fase come quella attuale avvolge la prospettiva stessa di poter tornare a crescere, va affrontato il tema delle caratteristiche della fase di ripresa e degli squilibri che saranno accentuati da questa dinamica.

1.2 La Regione Toscana nel contesto Europeo

Il quadro strategico Europeo
Il Consiglio europeo del 17 giugno 2010 ha ratificato Europa 2020, la nuova strategia decennale per l'occupazione e una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, lanciata nel mese di Marzo dalla Commissione[5]. Come si sottolinea nelle conclusioni, l'intento è quello di riorientare le politiche per guidare il passaggio da un contesto di policy incentrato su misure di gestione della crisi a un quadro di riforme a mediattuazione richiede un'azione tanto a livello UE quanto degli Stati membri.

Priorità
(a) crescita intelligente, per lo sviluppo di un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione; (b) crescita sostenibile, per la promozione di un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva; (c) crescita inclusiva, per un'economia con un alto tasso di occupazione, in grado di favorire la coesione sociale e territoriale.
Obiettivi

[5] COM(2010) 2020 del 03/03/2010

1. portare al 75% il tasso di occupazione delle donne e degli uomini di età compresa tra 20 e 64 anni; 2. innalzare al 3% del PIL i livelli d'investimento pubblico e privato nella ricerca e lo sviluppo; 3. ridurre le emissioni di gas a effetto serra del 20% rispetto ai livelli del 1990 (l'UE si è impegnata a passare entro il 2020 a una riduzione del 30%) e portare al 20% la quota delle fonti di energia rinnovabili nel consumo finale di energia; 4. migliorare i livelli d'istruzione riducendo la dispersione scolastica al di sotto del 10%, aumentando la percentuale delle persone tra i 30 e i 34 anni che hanno completato l'istruzione terziaria o equivalente almeno al 40%; 5. promuovere l'inclusione sociale, in particolare attraverso la riduzione della povertà, mirando a liberare almeno 20 milioni di persone dal rischio di povertà e di esclusione.
Iniziative faro
1. L'unione dell'innovazione per migliorare le condizioni generali e l'accesso ai finanziamenti per la ricerca e l'innovazione, facendo in modo che le idee innovative si trasformino in nuovi prodotti e servizi tali da stimolare la crescita e l'occupazione [priorità (a)] 2. Youth on the move per migliorare l'efficienza dei sistemi di insegnamento e agevolare l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro [priorità (a)] 3. Un'agenda europea del digitale per accelerare la diffusione di internet ad alta velocità e sfruttare i vantaggi di un mercato unico del digitale per famiglie e imprese [priorità (a)] 4. Un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse per contribuire a scindere la crescita economica dall'uso delle risorse, favorire il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio, incrementare l'uso delle fonti rinnovabili, modernizzare il settore dei trasporti e promuovere l'efficienza energetica [priorità (b)] 5. Una politica industriale per l'era della globalizzazione per migliorare il clima imprenditoriale, specialmente per le PMI, e favorire lo sviluppo di una base industriale solida e sostenibile in grado di competere su scala mondiale [priorità (b)] 6. Un'agenda per nuove competenze e nuovi posti di lavoro per modernizzare i mercati occupazionali e consentire alle persone di migliorare le proprie competenze in tutto l'arco della vita al fine di aumentare la partecipazione al mercato del lavoro e di conciliare meglio l'offerta e la domanda di manodopera, anche tramite la mobilità dei lavoratori [priorità (c)] 7. Piattaforma europea contro la povertà per garantire coesione sociale e territoriale affinché i benefici della crescita e i posti di lavoro siano equamente distribuiti e che le persone vittime di povertà e esclusione sociale possano vivere in condizioni dignitose e partecipare attivamente alla società [priorità (c)]

Dato l'elevato grado di interdipendenza tra le economie degli stati europei, tutti i Paesi membri sono chiamati a programmare efficaci interventi in modo coordinato, secondo un quadro di governance incentrato su due pilastri:

- **approccio tematico**, per combinare priorità e obiettivi, integrando le azioni concrete realizzate a livello UE e di stato membro;
- **relazioni sui singoli paesi**, per assicurare una vigilanza più mirata.

Come già accennato, gli stati membri, in stretto raccordo con la Commissione, dovranno rapidamente mettere a punto i rispettivi traguardi nazionali, indicando nei programmi di riforma (PNR) le principali strozzature che ostacolano la crescita e le soluzioni individuate per il loro superamento. Il ruolo della Commissione sarà quello di valutare i progressi verso il conseguimento degli obiettivi, agevolare gli scambi politici e presentare le proposte necessarie.

Gli orientamenti integrati di Europa 2020 - SEC(2010) 488 e COM(2010) 193

Costituisce parte integrante della nuova strategia una serie di orientamenti (più limitata, rispetto alle precedenti: 10 indirizzi in tutto, a fronte dei 24 della strategia di Lisbona) per affrontare in modo coerente e integrato le questioni inerenti l'occupazione e la politica economica. Gli orientamenti integrati definiscono il quadro di attuazione della strategia Europa 2020 e delle riforme a livello degli Stati membri, e forniscono a quest'ultimi precise indicazioni su come definire e attuare i rispettivi programmi nazionali di riforma. Il Consiglio del 17 giugno ha dato l'avallo

politico agli orientamenti prevedendone l'adozione formale in seguito al parere del Parlamento europeo.

Indirizzi di massima per le politiche economiche degli Stati membri e dell'Unione	
Orientamento 1:	garantire la qualità e la sostenibilità delle finanze pubbliche
Orientamento 2:	ovviare agli squilibri macroeconomici
Orientamento 3:	ridurre gli squilibri nell'area dell'euro
Orientamento 4:	ottimizzare il sostegno alla R&S e all'innovazione, rafforzare il triangolo della conoscenza e sfruttare il potenziale dell'economia digitale
Orientamento 5:	migliorare l'efficienza sotto il profilo delle risorse e ridurre le emissioni di gas a effetto serra
Orientamento 6:	migliorare il clima per le imprese e i consumatori e modernizzare la base industriale
Orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione	
Orientamento 7:	aumentare la partecipazione al mercato del lavoro e ridurre la disoccupazione strutturale
Orientamento 8:	disporre di una forza lavoro qualificata conforme alle esigenze del mercato occupazionale, promuovendo la qualità del lavoro e la formazione continua
Orientamento 9:	migliorare l'efficacia dei sistemi d'istruzione e formazione a tutti i livelli e aumentare la partecipazione all'insegnamento superiore
Orientamento 10:	promuovere l'inclusione sociale e lottare contro la povertà

"Una politica industriale integrata per l'era della globalizzazione. Riconoscere il ruolo centrale di concorrenzialità e sostenibilità" - COM(2010) 614

Questo documento traccia il quadro strategico a sostegno di una politica industriale integrata per stimolare la ripresa dell'economia e dell'occupazione: la considerazione del fatto che una componente importante delle potenzialità di crescita e di occupazione dell'UE dipende dalla vitalità e dal dinamismo delle sue PMI, sollecita la Commissione a promuovere iniziative volte a favorire la *creazione, la crescita e l'internazionalizzazione delle PMI*. Nell'illustrare le leve da attivare in questo ambito, si sottolinea la necessità di operare sinergicamente con le attività dell'iniziativa faro "Un'agenda per nuove competenze e nuovi posti di lavoro" nella prospettiva di *modernizzazione della base di competenze europea*. Questo tema costituisce infatti uno degli obiettivi principali dell'iniziativa, che nell'ambito della strategia di supporto alla base industriale dell'Europa, intende promuovere azioni per migliorare il funzionamento dei mercati del lavoro e garantire la disponibilità delle necessarie competenze professionali. A quest'ultimo proposito nel documento si sottolinea come, nonostante l'elevata disoccupazione, persistano ancora difficoltà nel reperimento delle qualifiche necessarie a riempire i posti vacanti nell'industria europea. Si prevede che questo divario aumenterà con la riduzione della forza lavoro connessa al cambiamento demografico. Le politiche a livello UE possono conferire un significativo valore aggiunto, in particolare agevolando la condivisione di informazioni e di pratiche ottimali. A questo scopo la Commissione incoraggerà la costituzione di reti tra le industrie degli Stati membri e le autorità responsabili dell'istruzione e dell'occupazione, affinché condividano informazioni e buone pratiche in materia di mercati del lavoro e strategie per lo sviluppo delle capacità professionali. Si impegna inoltre ad elaborare e proporre principi informatori in merito alle condizioni ambientali più favorevoli alla creazione di posti di lavoro e agli investimenti nella formazione di laureati in scienze, tecnologie, ingegneria e matematica.

Conclusioni della Quinta relazione sulla coesione economica, sociale e territoriale: il futuro della politica di coesione – COM(2010) 642

La Quinta relazione della Commissione sulla coesione economica e territoriale, pubblicata nel mese di novembre, pur riconoscendo gli importanti risultati conseguiti, rileva il persistere di divari significativi tra le regioni relativamente ad ambiti molto diversi tra loro, quali la produttività, tassi di mortalità infantile, vulnerabilità in rapporto al cambiamento climatico. Si sottolinea inoltre come la crisi economica e finanziaria degli anni recenti richieda l'elaborazione di politiche capaci di favorire

la competitività di tutte le regioni e di sostenere lo sviluppo di quelle in ritardo. Con riferimento alla contestuale fase di revisione della spesa complessiva dell'UE, nel documento si ribadisce la necessità per il futuro di concentrarsi su un limitato numero di obiettivi prioritari, in stretta connessione con quelli stabiliti dalla strategia Europa 2020, anche rafforzando la condizionalità degli investimenti, per contribuire efficacemente ad una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

Su queste premesse la Commissione formula una prima serie di proposte per il futuro della politica di coesione frutto di una riflessione congiunta con i diversi stakeholder e volte ad aumentarne l'efficacia e il valore aggiunto.

Tra le innovazioni di maggior rilievo vanno richiamate le seguenti:

- L'introduzione di un quadro strategico comune che traduca in *priorità di investimento* gli obiettivi di Europa 2020;
- la proposta di un *contratto di partnership sullo sviluppo e gli investimenti* tra Stati membri e Commissione, volto ad assicurare una maggiore chiarezza e cogenza tanto nella declinazione attuativa delle priorità del quadro strategico, quanto nella definizione di traguardi misurabili;
- la previsione di *condizionare l'erogazione dei fondi all'attuazione di riforme* o adempimenti di altra natura, da individuare in modo congiunto con gli stati membri e le regioni all'interno dei contratti di partnership e programmi operativi. Lo scopo è quello di creare incentivi per il superamento di fattori di contesto che ostacolano un uso efficace delle risorse;
- un *approccio alla programmazione maggiormente basato sui luoghi*, che riconosca il ruolo fondamentale delle zone urbane e delle peculiarità geografiche dei territori nei processi di sviluppo. In questo quadro rientra la proposta di un'ambiziosa *agenda urbana* volta a identificare con chiarezza le risorse finanziare da destinare ai problemi urbani e ad attivare una partecipazione più incisiva delle amministrazioni cittadine nell'elaborazione di strategie di sviluppo urbano.

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO ED AL COMITATO DELLE REGIONI

L'Europa, prima destinazione turistica mondiale - un nuovo quadro politico per il turismo europeo (COM (2010) 352/3)

La politica europea del turismo ha bisogno di un nuovo slancio. Di fronte a sfide che richiedono risposte concrete e sforzi di adattamento, gli operatori dell'industria del turismo europeo devono potere unire le loro forze e lavorare in un quadro politico consolidato che consideri le nuove priorità dell'UE. La presente comunicazione, tenendo conto delle nuove competenze dell'Unione europea in materia di turismo, definisce un quadro ambizioso per trasformare il turismo europeo in un'industria competitiva, moderna, sostenibile e responsabile facendo si che **l'Europa rimanga la prima destinazione turistica mondiale e deve essere in grado di valorizzare la ricchezza e la diversità dei suoi territori.**

Il turismo è un'attività economica in grado di creare crescita ed occupazione nell'UE, contribuendo nel contempo allo sviluppo ed all'integrazione economica e sociale. Con circa 1,8 milioni di imprese, principalmente PMI, che occupano il 5,2% circa della manodopera totale (approssimativamente 9,7 milioni di posti di lavoro, di cui una quota considerevole è rappresentata da giovani), l'industria turistica europeaı genera più del 5% del PIL dell'UE, una percentuale in costante aumento . Il turismo rappresenta così la terza maggiore attività socioeconomica dell'UE, dopo il settore del commercio e della distribuzione e quello della costruzione. L'Unione europea, d'altro canto, resta la prima destinazione turistica mondiale, avendo registrato 370 milioni di arrivi di turisti internazionali nel 2008, ovvero il 40% degli arrivi in tutto il mondo.

Da molti anni la Commissione europea, di concerto con gli Stati membri e con le associazioni rappresentative del settore, compie notevoli sforzi per attuare una serie di azioni destinate a rafforzare il turismo europeo e la sua competitività.
Con la presente comunicazione la Commissione europea intende favorire un approccio coordinato alle iniziative in materia di turismo e definire un nuovo quadro d'azione per rafforzare la sua competitività e la sua capacità di crescita sostenibile. A tal fine propone una serie di iniziative di dimensione europea o multinazionale intese a conseguire questi obiettivi, mettendo a pieno profitto le competenze che il trattato di Lisbona ha attribuito all'Unione a favore del turismo.

Per raggiungere questi obiettivi, le azioni a favore del turismo possono essere riunite attorno a quattro assi che formano la struttura del nuovo quadro d'azione per il turismo che la Commissione intende attuare in stretta collaborazione con gli Stati membri e con i principali operatori dell'industria turistica:

1. ***Stimolare la competitività del settore turistico in Europa***

- *Promuovere una diversificazione dell'offerta turistica*
- *Sviluppare l'innovazione nell'industria turistica*
- *Migliorare le competenze professionali*
- *Incoraggiare un prolungamento della stagione turistica*
- *Consolidare la base di conoscenze socioeconomiche sul turismo*

2. ***Promuovere lo sviluppo di un turismo sostenibile, responsabile e di qualità***

- *Sviluppare, sulla base delle reti NECSTouR e EDEN, un sistema di indicatori per la gestione sostenibile delle destinazioni.*
- *Organizzare campagne di sensibilizzazione per i turisti europei*
- *Sviluppare un marchio europeo per il "turismo di qualità"*
- *Facilitare l'identificazione da parte dell'industria del turismo europeo dei rischi legati ai cambiamenti climatici*
- *Proporre una carta del turismo sostenibile e responsabile*
- *Proporre una strategia per un turismo costiero e marino sostenibile.*
- *Stabilire o rafforzare la cooperazione tra l'Unione europea, i principali paesi emergenti (Cina, Russia, India, Brasile) ed i paesi del Mediterraneo per la promozione di modelli di sviluppo turistico sostenibile e responsabile e lo scambio di pratiche ottimali.*

3. ***Consolidare l'immagine e la visibilità dell'Europa come insieme di destinazioni turistiche sostenibili e di qualità***

- *Creare, in collaborazione con gli Stati membri, una vera e propria "marca europea",che possa completare gli sforzi promozionali a livello nazionale e regionale e*
- *Promuovere il portale "visiteurope.com" per aumentare l'attrattiva dell'Europa come*
- *insieme di destinazioni turistiche sostenibili e di qualità*
- *Favorire azioni comuni di promozione in occasione di grandi eventi internazionali o nelle fiere e nei saloni turistici più importanti.*
- *Rafforzare la partecipazione dell'Unione europea nelle sedi internazionali,*

4. ***Massimizzare il potenziale delle politiche e degli strumenti finanziari dell'UE per lo sviluppo del turismo***

Per l'attuale periodo di programmazione la Commissione continuerà a promuovere e a mobilitare a favore del turismo strumenti e programmi comunitari di sostegno. Fra questi strumenti, i diversi fondi strutturali europei (FESR, FSE), il fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), il fondo europeo per la pesca (FEP) e il programma quadro di ricerca e sviluppo potranno continuare a finanziare la realizzazione di progetti concreti. Il programma quadro per la competitività e l'innovazione (CIP) svolge infine un ruolo importante per il turismo nella misura in cui interviene, dal 2008, per sostenere la creazione di reti europee per un turismo sostenibile e competitivo. Per il periodo successivo al 2013 le possibilità di sostegno al turismo a partire dai vari fondi europei o grazie al consolidamento delle azioni preparatorie già esistenti nel settore dipenderanno dagli orientamenti che saranno adottati per le priorità di intervento dell'Unione europea, tenuto conto delle limitazioni di bilancio.

La Commissione proseguirà inoltre la stretta collaborazione con gli Stati membri, con l'industria turistica e con le organizzazioni degli operatori del settore per migliorare le condizioni di sicurezza nelle strutture ricettive.

Consapevole dell'importanza crescente del turismo per l'Europa, anche proveniente dai paesi terzi, la Commissione esaminerà altresì i diversi strumenti e le possibilità nel quadro della politica in materia di visti e di attraversamento delle frontiere per garantirne un impiego ottimale.

Onde permettere al turismo europeo di continuare a svilupparsi in modo sostenibile e competitivo, conformemente alla strategia "Europa 2020" e al trattato di Lisbona, la Commissione esaminerà gli strumenti per rafforzare le azioni di sostegno e di coordinamento a favore del turismo europeo.

Il POR CReO FESR 2007-2013: stato di avanzamento e prospettive

Il POR CReO FESR, oltre ad essere un importante riferimento programmatico, costituisce anche una delle pricipali dotazioni finanziarie per l'attuazione del PRSE anche nella prima fase del Prse 2012-2015. La dotazione complessiva è di 1.126 milioni di euro ed è una delle più consistenti tra le regioni italiane. A metà percorso il programma ha conseguito buone performance medie in termini di capacità di allocare risorse verso domande di investimento (pubbliche e private) strutturate.. Secondo gli ultimi dati di monitoraggio l'avanzamento finanziario registra impegni pari a circa 62 per cento delle risorse mentre le spese risultano pari al 25 per cento, consentendo di finanziare oltre 1500 progetti, collocando la Toscana tra le regioni italiane con le migliori performance in termini di attuazione del programma.

La recente revisione del POR CReO integrata dalla riprogrammazione del Programma regionale del FAS (Fondo aree sottoutilizzate) ha destinato ulteriori risorse aggiuntive per le imprese, per la ricerca e l'innovazione, per le infrastrutture e il trasferimento tecnologico. Tale rimodulazione è stata sollecitata dalla Giunta Regionale per rispondere in maniera più stringente alle necessità dello sviluppo della Toscana e per allineare il programma alle nuove strategie comunitarie di Europa 2020.

Il FESR ed in generale i fondi della "politica regionale unitaria" (Quadro strategico nazionale 2007-2013) si confermano una leva fondamentale per lo sviluppo: è stato quindi adeguato il programma e modificato il piano finanziario per reperire risorse aggiuntive da destinare alle imprese toscane: gli interventi che si vanno a rafforzare sono quelli dedicati al sostegno delle imprese, favorendo, in particolare, gli strumenti di ingegneria finanziaria, incentivando la diffusione della ricerca e dell'innovazione".

Alla fine del mese di giugno la Commissione europea ha presentato il nuovo Quadro finanziario pluriennale 2014_2020, con annesse le proposte di allocazione delle risorse e la strategia di sviluppo per l'intero periodo di riferimento. Il filo conduttore della proposta della Commissione è "la crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva", nel mese di ottobre sono state presentate le proposte di nuovi regolamenti sui Fondi strutturali. Pertanto il dibattito è avviato, così come il confronto a livello europeo oltre che nazionale, i cui esiti incideranno in modo significativo anche sulle strategie della Regione per lo sviluppo. In tal senso il PRSE – al pari degli altri programmi di settore – deve tener conto del quadro di riferimento europeo.

Il Piano nazionale di riforma (PNR) e il Programma di Stabilità e Crescita per il periodo 2011 – 2014 (PSC)[6]

Il percorso di Europa 2020 viene condotto in stretto raccordo con le politiche degli Stati membri della UE. Le raccomandazioni di politica economica e di bilancio della CE invitano ciascuno Stato membro a realizzare le misure necessarie per il conseguimento degli obiettivi di Europa 2020. Anche il Consiglio ECOFIN e, per la parte che gli compete, il Consiglio Occupazione e affari sociali, hanno approvato le raccomandazioni della CE. In particolare, la raccomandazione contiene delle indicazioni mirate a ciascuno Stato membro, tra cui l'Italia. La CE ha infatti valutato il Programma di Stabilità ed il PNR[7], compresi gli impegni per l'Italia nel quadro del patto Euro Plus. Ha tenuto conto non solo della loro importanza per la sostenibilità delle politiche finanziarie e socioeconomiche, ma anche della loro conformità alle norme e agli orientamenti dell'Unione europea, vista la necessità di rafforzare la governance economica complessiva.

La Commissione ritiene che il piano di risanamento per il periodo 2011-2014 dell'Italia sia credibile fino al 2012, mentre dovrebbe essere sostenuto da misure più concrete per il periodo 2013-14, in modo tale che il debito pubblico - molto elevato – rimanga in costante discesa. Onde rafforzare il potenziale di crescita e di creazione di posti di lavoro dell'Italia e favorire il recupero delle regioni meridionali, vanno prese ulteriori misure nel 2011-2012 per migliorare il funzionamento del mercato del lavoro, aprire i mercati dei prodotti e dei servizi ad una concorrenza più intensa, migliorare il contesto imprenditoriale, rafforzare le politiche della ricerca e dell'innovazione e favorire un ricorso

6 http://www.mef.gov.it/primo-piano/primo-piano.asp?ppid=26691

7 http://ec.europa.eu/europe2020/pdf/recommendations_2011/swp_italy_it.pdf

migliore e più rapido ai fondi di coesione dell'UE. [8]

Tabella 18: obiettivi di Europa 2020 per l'Italia

Obiettivi Europa 2020	Situazione attuale in Italia	Obiettivo Europa 2020 nel PNR dell'Italia
Investimenti in R&S in % del PIL	1,27%	1,53%
Tasso di occupazione (in %)	61,1%	67-69%
Abbandono scolastici prematuri (in %)	19,2%	15-16%
Istruzione superiore (in %)	19,0 %	26-27%
Numero di persone povere o a rischio di povertà o di esclusione	14,8 milioni di persone	2,2 milioni di poveri in meno
Efficienza energetica – riduzione del consumo di energia in milioni di tonnellate equivalente petrolio	n.d.	Riduzione del consumo primario di energia: 27,9 milioni di tonnellate equivalente petrolio
Obiettivi per la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra (da fonti non coperte dal sistema di scambio di quote di emissioni)	-5%	-13%
Energia rinnovabile (% dell'energia totale)	6,8 %	17% del consumo finale lordo coperto da energia da fonti rinnovabili entro il 2020

[8] Alla luce di ciò la Commissione ha raccomandato che l'Italia adotti una serie di provvedimenti che hanno e continueranno ad avere un impatto rilevante anche per le politiche regionali:
1) attuare il risanamento finanziario previsto nel 2011 e nel 2012 per garantire la correzione del disavanzo eccessivo. Sostenere gli obiettivi per il periodo 2013-14 con misure concrete entro l'ottobre 2011, come previsto nel nuovo quadro di bilancio pluriennale
2) adottare misure per combattere la segmentazione del mercato del lavoro, per contrastare il lavoro non dichiarato, per promuovere una maggiore partecipazione delle donne al mercato del lavoro
3) adottare misure volte a garantire che la crescita dei salari rifletta meglio l'evoluzione in termini di produttività e le condizioni a livello locale e di singole imprese
4) introdurre misure per aprire il settore dei servizi ad un'ulteriore concorrenza, in particolare nell'ambito dei servizi professionali. Adottare misure per promuovere l'accesso delle PMI ai mercati dei capitali eliminando gli ostacoli normativi e riducendo i costi
5) migliorare il quadro per gli investimenti del settore privato nella ricerca e nell'innovazione, estendendo gli attuali incentivi fiscali, migliorando le condizioni per il venture capital e sostenendo sistemi di appalto innovativi
6) adottare misure per accelerare la spesa atta a promuovere la crescita, cofinanziata dai fondi della politica di coesione, onde ridurre le persistenti disparità tra le regioni, migliorando la capacità amministrativa e la governance politica.
La Commissione sorveglierà l'attuazione delle misure nel corso del prossimo anno nel quadro di un processo rigoroso e continuo di valutazione tra pari e verificherà i progressi realizzati nella prossima Analisi Annuale della Crescita (Annual Growth Survey) nel gennaio 2012 con cui si riaprirà il semestre europeo per l'anno successivo.
Oltre alla ratifica delle raccomandazioni della commissione Europea, il Consiglio Europeo ha preso atto della determinazione di tutti gli Stati a compiere tutto quanto necessario per attuare pienamente il patto di stabilità e crescita invitando gli Stati ad integrare quanto prima nelle decisioni di bilancio ciò che è stato suggerito nelle raccomandazioni e ad accelerare l'attuazione delle riforme strutturali con la finalità di raggiungere gli obiettivi di Europa 2020. Di seguito sono indicati gli obiettivi per l'Italia.

1.3 Analisi SWOT

Al fine di fornire gli elementi necessari allo sviluppo della strategia di intervento del Programma nei diversi ambiti dell'economia e della società, gli elementi salienti dell'analisi del contesto regionale vengono qui raccolti e rappresentati in termini di punti di forza/debolezza, opportunità/rischi in relazione ai tre assi di intervento in cui si articola il PRSE.

<table>
<tr><th colspan="2">Asse I Sistema regionale politiche industriali</th></tr>
<tr><th>PUNTI DI FORZA</th><th>PUNTI DI DEBOLEZZA</th></tr>
<tr><td>1. Presenza diffusa di un tessuto di imprese specializzate organizzate in maniera sistemica su porzioni significative di territorio. Negli ultimi anni accanto ai tradizionali sistema produttivi specializzati nei settori del made in Italy, si sono sviluppati e rafforzati nuovi cluster manifatturieri, attivi in settori quali ICT, nautica, energia, nanotecnologie, scienze della vita.</td><td>1.Il sistema produttivo regionale mostra crescenti difficoltà a consolidarsi sui mercati internazionali.
Negli ultimi anni la capacità esportativa delle imprese è sensibilmente diminuita: il rapporto esportazioni/PIL in Toscana, passa da 25,9% del 2001 al 21,5% del 2009.</td></tr>
<tr><td>2. Il sistema produttivo regionale si caratterizza tradizionalmente per una forte apertura verso i mercati esteri.</td><td>2. La spiccata frammentazione del tessuto produttivo, la sottocapitalizzazione delle imprese, la bassa propensione all'investimento, unitamente alla specializzazione prevalente in attività a bassa intensità di capitale determinano un sistema produttivo con una bassa produttività del lavoro, in tutti i settori economici.</td></tr>
<tr><td>3. La storica presenza di attività produttive fortemente specializzate ha determinato la sedimentazione di saperi tecnici e produttivi in molti territori della regione, in particolare nelle tradizionali aree distrettuali</td><td rowspan="2">3 La spesa delle imprese in attività di Ricerca e Sviluppo è insoddisfacente e inferiore rispetto a quella delle regioni europee e italiane economicamente più dinamiche. Inoltre, l'insoddisfacente legame esistente tra il sistema produttivo, con il suo patrimonio di conoscenze tecniche tacite, e il sistema della ricerca e dell'innovazione (Università e Ricerca Pubblica) limita la capacità innovativa del tessuto produttivo.</td></tr>
<tr><td>4. La Toscana possiede una consistente dotazione di ricerca pubblica, concentrata nei principali poli regionali.</td></tr>
<tr><th>OPPORTUNITA'</th><th>RISCHI</th></tr>
<tr><td>1. Presenza di un quadro unitario delle politiche regionali della ricerca, che unitamente all'avvio di un nuovo modello di regolazione delle politiche di trasferimento tecnologico (ad es.: tecnorete; poli innovazione; distretti tecnologici), è in grado di favorire i processi di innovazione nelle imprese.</td><td>1.Il perdurare delle attuali condizioni macroeconomiche generali possono ostacolare il rafforzamento del sistema manifatturiero regionale, soprattutto nelle sue componenti tradizionali</td></tr>
<tr><td>2. Presenza di una base adeguata di infrastrutture dedicate alla società della conoscenza, da accrescere e potenziare adeguatamente</td><td rowspan="3">2 Il ritorno al modello di sviluppo trainato dalle esportazioni – che alcuni osservatori indicano come possibile - potrebbe accentuare degli squilibri territoriali all'interno della regione, dopo che negli anni recenti essi erano andati contraendosi.</td></tr>
<tr><td>3. La definizione del PRSE, in anticipo rispetto al nuovo POR, consente di programmare l'implementazione di alcune sue linee all'interno del Programma Operativo FESR</td></tr>
<tr><td>4. Buona capacità progettuale del sistema regionale; propensione alla integrazione di strumenti finanziari ed attori sulle esigenze specifiche dei territori.</td></tr>
</table>

Asse II Internazionalizzazione promozione e attrazione investimenti	
PUNTI DI FORZA	**PUNTI DI DEBOLEZZA**
5. Il superamento della fase di sviluppo economico e territoriale centrato sul modello di "campagna urbanizzata" e delle forme di mixité produttivo / residenziale nei centri urbani ha lasciato ambiti spaziali di potenziale insediamento per imprese innovative in prossimità ai poli della ricerca e a quelli produttivi. Questo patrimonio può essere utilizzato per rafforzare nuovi modelli di insediamento per le attività produttive.	4. Debole esperienza di pianificazione delle politiche di attrazione degli investimenti a livello locale.
6. Capacità diffusa delle imprese del territorio ad operare sui mercati internazionali	5. Limitata integrazione con la pianificazione urbanistica e territoriali delle politiche di attrazione degli investimenti.
7. Presenza di una infrastrutturazione stradale soddisfacente	6. Insoddisfacente infrasttrutturazione viaria alternativa a quella stradale
	7. Presenza di squilibri nella distribuzione territoriale dei servizi qualificati, che sono ora quasi esclusivamente polarizzati nelle aree economicamente più sviluppate delle regione
OPPORTUNITA'	**RISCHI**
5. L'istituzione di una unità organizzativa regionale sulla attrazione degli investimenti costituisce un sostegno alla fase di riqualificazione dei territori e dei sistemi produttivi toscani.	3. La forte competizione delle aree extra europee – che mostrano una maggiore velocità nel ri-orientare le proprie strategie di sviluppo – può ulteriormente indebolire la presenza Toscana nel mercato degli IDE.
6. L'avvio di una fase di riqualificazione delle aree urbane [PIUSS ed altre iniziative di carattere strutturale] potrà consentire, nella nuova programmazione dei fondi strutturali, l'attuazione di azioni di valorizzazione dell'attrattività delle città toscane.	
7. Elevato grado di attrattività sul territorio regionale di risorse provenienti dall'estero, sia in termini turistici che in termini di investimenti diretti.	

Asse III - Turismo, commercio e terziario	
PUNTI DI FORZA	**PUNTI DI DEBOLEZZA**
8. L'economia toscana è più incentrata, rispetto alla media nazionale, sul settore terziario, e in quanto tale è meno soggetta al rallentamento della domanda mondiale.	8. Debolezza infrastrutturale che penalizza la possibilità di intensificare le relazioni tra luoghi diversi e talvolta anche all'interno di singoli luoghi
9. La differenza tra la spesa dei turisti in Toscana e quella dei toscani fuori dalla regione è tra i più alti del paese, e contribuisce in maniera significativa ad innalzare il saldo commerciale della regione.	9. L'occupazione attivata è in parte stagionale, utilizza forme contrattuali marginali e spesso coinvolge lavoratori non qualificati.
10. Presenza di un patrimonio paesaggistico e culturale di pregio e accreditamento, a livello internazionale, come destinazione di turismo sostenibile	
OPPORTUNITA'	**RISCHI**
8. Possibilità di qualificare l'offerta commerciale attraverso la creazione o il consolidamento di reti di impresa e l'adesione a Centri Commerciali Naturali	4. La qualità ambientale e territoriale viene percepita come un bene sempre più a rischio, minacciata da stili di vita e utilizzo dell'ambiente non più sostenibili.
Possibilità di creare filiere integrate di prodotti turistici che coinvolgono artigianato, commercio, turismo, cultura, e agroalimentare	5. Tendenza della terziarizzazione a non interessare settori ed attività ad alto contenuto di conoscenza, limitandosi a "settori rifugio".
Rafforzamento ulteriore del brand territoriale della Toscana come destinazione caratterizzata da uno stile di vita sostenibile, di qualità e rispettoso dell'ambiente e delle identità	6. L'espansione di un turismo non coerente con i principi di sostenibilità contrasta con la qualità che deve informare l'offerta regionale.

2 STRATEGIA: OBIETTIVI GENERALI, SPECIFICI E LINEE DI INTERVENTO [9]

Come indicato in premessa il Piano Regionale dello Sviluppo economico, previsto all'art.2 della legge regionale n.35 del 2000 "Disciplina degli interventi regionali in materia di attività produttive", realizza le politiche economiche di sviluppo definiti dal Programma Regionale di Sviluppo in materia d'industria, artigianato, commercio, turismo, cooperazione e servizi, assumendone le priorità e perseguendone gli obiettivi.
Il quadro di riferimento strategico del PRSE si basa sui contenuti espressi degli Indirizzi di legislatura per l'Area tematica "Competitività del sistema regionale e capitale umano", nel Programma Regionale di Sviluppo (PRS) 2011 – 2015 (Risoluzione n. 49 approvata nella seduta del Consiglio regionale del 29 giugno 2011) e dall'Atto di indirizzo pluriennale in materia di ricerca ed innovazione (risoluzione n.46 approvata nella seduta del Consiglio regionale del 6 luglio 2011).

Gli obiettivi generali adottati dal Piano per il 2012 – 2015 sono i seguenti:

1. rafforzare la competitività del sistema produttivo toscano attraverso azioni che migliorino le capacità innovative, in particolare favorendo sinergie tra imprese e tra queste le università e i centri di ricerca, potenziando il sistema delle infrastrutture materiali e immateriali, aumentando l'offerta di servizi avanzati rivolti alle PMI e qualificando ulteriormente gli strumenti di ingegneria finanziaria, anche in una maggiore ottica di mercato,;
2. promuovere l'economia regionale e sostenere i processi di internazionalizzazione del sistema produttivo toscano e attrazione di nuovi investimenti diretti esogeni al fine di espandere, mantenere e radicare quelli esistenti, con particolare attenzione agli investimenti di tipo industriale e del manifatturiero avanzato;
3. sviluppare, qualificare e promuovere il sistema dell'offerta turistica e commerciale regionale attraverso processi di innovazione che devono riguardare sia le imprese e i territori nell'ottica della sostenibilità ambientale, sociale ed economica;
4. garantire più elevati livelli di efficienza ed efficacia al processo di programmazione, attuazione e verifica del Piano;

Tali obiettivi generali, tenendo conto anche degli indirizzi ricevuti dal Consiglio Regionale (risoluzione N.74 del 26 luglio 2011), sono stati declinati nella struttura degli obiettivi e degli strumenti di attuazione.

La strategia del PRSE nelle sue varie ed articolate componenti, oltre che essere vincolate nella sua attuazione al rispetto della pianificazione territoriale e ambientale e alle disposizioni che a vario titolo costituiscono il presidio per l'azione di tutela e conservazione del paesaggio, del patrimonio artistico, archeologico e culturale, dunque dell'ambiente della sua lata accezione, intende concorrere attivamente agli obiettivi di sostenibilità della crescita e dello sviluppo, sia attraverso la incentivazione della riduzione di esternalità negative (ossia degli effetti indesiderati della produzione nell'ambiente fisico e sociale) sia attraverso la valorizzazione intelligente del bene pubblico costituito dal patrimonio di risorse materiali costituenti l'edificato storico, culturale come industriale, sostenendone la funzionalizzazione e il recupero per usi conformi alle finalità specifiche delle politiche del PRSE, quindi riducendo quanto possibile interventi di nuova edificazione. A questo si aggiunga il sostegno a progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale nei settori dell'ambiente e delle energie rinnovabili, nel quadro di una strategia che orienti verso un uso sostenibile di risorse naturali rinnovabili e un minore uso intensivo delle risorse non rinnovabili. In tal modo, si intende partecipare attivare alla generazione di un contesto economico "altamente tecnologico" nel quale la crescita possa fondarsi su un uso tendenzialmente limitato di risorse naturali come input alla produzione (sostenibilità) e su un elevato progresso tecnico (intelligente) [10]. In tal senso nella prima fase di attuazione del PRSE si intende capitalizzare il complesso degli interventi avviati nella precedente fase e, ad integrazione delle

[9] Questo capitolo contiene la descrizione dei punti 1.2 obiettivi generali; 1.3 obiettivi specifici; 1.4 identificazione azioni e strumenti di attuazione e raccordo con altri livelli istituzionali, previsti dal Modello analitico.
[10] Tinacci Mossello (2008), Pearce e Turner (1991)

politiche di governo del territorio e di tutela ambientale, in raccordo stretto con i relativi piani, il PIT e il Piano di azione ambientale, avviare interventi che promuovano le condizioni per la definizione di condizioni di una *ecologia industriale* nel quadro dei processi di sviluppo territoriale.

L'attuale programmazione individua il *progetto integrato* come strumento prioritario per la indicazione delle priorità strategiche e per l'allocazione delle risorse.

In tale contesto l'esperienza dei PIUSS, che ha visto l'attuazione integrata di interventi congiunti relativi a infrastrutture per lo sviluppo economico e infrastrutture sociali, e che è stata individuata come buona pratica dal MISE nell'ambito delle esperienze di progettazione integrata urbana nazionali del QSN 2007-2013, ha rappresentato una esperienza positiva sicuramente da replicare nella futura fase di programmazione dei Fondi, tenendo fermi i sistemi di condizionalità nei contenuti e nelle procedure, oltre che estendendone ambiti di intervento e le risorse che aggregano e favorendo maggiormente forme di partenariato pubblico/privato, attivando strumenti di ingegneria finanziaria ad hoc.

I Piuss hanno evidenziato il ruolo delle città come luogo di concentrazione di opportunità, di potenzialità di sviluppo come di criticità, nodi di reti globali di conoscenze codificate e di flussi di persone e merci; in tal senso le città rappresentano attori significativi dei processi di sviluppo e di governo della sostenibilità intelligente del territorio.

Gli interventi previsti dal PRSE, con particolare riferimento a quelli diretti al settore turistico, commerciale e terziario, interessano anche i territori delle aree montane e i piccoli comuni in situazione di maggior disagio così come previsto dall'art. 10 del Reg (CE) n. 1080/2006.

In sede di attuazione del PRSE, come già avviene negli interventi finanziati dal POR CReO FESR, potranno essere individuate specifiche priorità e premialità per interventi a sostegno delle attività artigianali, commerciali, turistiche ubicate in territori dei piccoli comuni che risultano in situazione di maggior disagio ai sensi della l.r. 39/2004.

<table>
<tr><td colspan="2">Asse I - Il sistema regionale delle politiche industriali
OG 1 Rafforzare la competitività del sistema produttivo toscano attraverso azioni che migliorino le capacità innovative, in particolare favorendo sinergie tra imprese e tra queste le università e i centri di ricerca, potenziando il sistema delle infrastrutture materiali e immateriali, aumentando l'offerta di servizi avanzati rivolti alle PMI e qualificando ulteriormente gli strumenti di ingegneria finanziaria, anche in una maggiore ottica di mercato</td></tr>
<tr><td>OBIETTIVI SPECIFICI</td><td>LINEE DI INTERVENTO</td></tr>
<tr><td rowspan="3">1.1 Rafforzare le relazioni fra le imprese e il sistema della ricerca pubblico e privato supportando lo sviluppo di cluster innovativi e le misure tese ad incoraggiare l’interazione dei poli di competitività con i sistemi produttivi locali. Potenziamento del sistema e dei processi di trasferimento tecnologico</td><td>1.1.a Sostegno alle attività di ricerca sviluppo e innovazione (RSI)</td></tr>
<tr><td>1.1.b Acquisto servizi per innovazione e trasferimento tecnologico</td></tr>
<tr><td>1.1.c Aiuti ai poli di innovazione e incubatori di impresa</td></tr>
<tr><td>1.2. Sostenere i processi di integrazione e cooperazione tra imprese, attraverso processi di riorganizzazione e sviluppo di reti, programmi di sostegno agli investimenti per l’innovazione</td><td>1.2.a Sostegno ai programmi di sviluppo PMI industriali, artigiane e cooperative
1.2.b Sostegno alle pratiche di responsabilità sociale delle imprese</td></tr>
<tr><td>1.3. Sostenere l’accesso al credito per le PMI attraverso l’intervento nel sistema delle garanzie, per rafforzare i programmi di sviluppo, i processi di crescita dimensionale e la ristrutturazione finanziaria</td><td>1.3.a Ingegneria finanziaria</td></tr>
<tr><td rowspan="2">1.4. Promuovere la realizzazione, il recupero e la riqualificazione di aree da destinare ad insediamenti produttivi e potenziare la dotazione regionale di infrastrutture per servizi avanzati</td><td>1.4.a Aree per insediamenti produttivi</td></tr>
<tr><td>1.4.b Infrastrutture per il trasferimento tecnologico</td></tr>
<tr><td colspan="2">Asse II -Internazionalizzazione promozione e attrazione investimenti
OG 2: Promuovere l’economia regionale e sostenere i processi di internazionalizzazione del sistema produttivo toscano e attrazione di nuovi investimenti diretti esogeni al fine di espandere, mantenere e radicare quelli esistenti, con particolare attenzione agli investimenti di tipo industriale e del manifatturiero avanzato</td></tr>
<tr><td>OBIETTIVI SPECIFICI</td><td>LINEE DI INTERVENTO</td></tr>
<tr><td>2.1 Supportare i processi di internazionalizzazione delle imprese toscane in forma singola e/o associata attraverso azioni di informazione e promozione sui mercati extra-nazionali</td><td>2.1.a Promozione Economica</td></tr>
<tr><td>2.2.Sostenere processi di rafforzamento e riposizionamento dell’offerta turistica sui mercati interno ed estero</td><td>2.2.a Promozione turistica integrata</td></tr>
<tr><td>2.3 Favorire il processo di attrazione degli investimenti attraverso la definizione di un sistema di governance mirato ed azioni finalizzate alla valorizzazione del targeting degli asset toscani sul mercato degli investimenti diretti</td><td>2.3.a Marketing territoriale finalizzato all’attrazione degli investimenti</td></tr>
<tr><td colspan="2">Asse III - Turismo, Commercio e Terziario
OG 3 : Sviluppare, qualificare e promuovere il sistema dell’offerta turistica e commerciale regionale attraverso processi di innovazione che devono riguardare sia le imprese e i territori nell’ottica della sostenibilità ambientale, sociale ed economica.</td></tr>
<tr><td>OBIETTIVI SPECIFICI</td><td>LINEE DI INTERVENTO</td></tr>
<tr><td>3.1. Sostenere e promuovere modelli integrati di gestione territoriale per l’innovazione e lo sviluppo di un’offerta turistico-commerciale competitiva, di qualità</td><td>3.1.a Sostegno alle PMI per la promozione e l’innovazione ai fini della competitività e la sostenibilità dei territori</td></tr>
</table>

e sostenibile, che coinvolga sistemi pubblici e reti di imprese.	3.1.b Sostegno a EE.LL. e soggetti pubblici per la promozione e l'innovazione ai fini della competitività e la sostenibilità dei territori
3.2. Migliorare la qualità urbana e territoriale dell'offerta turistica e commerciale	3.2.a Qualificazione dell'offerta territoriale. Infrastrutture per la competitività e sostenibilità del turismo, commercio e terziario
	3.2.b Progetti integrati tematici e territoriali
3.3. Sostenere le imprese e le micro-imprese nei processi di sviluppo aziendale, di qualificazione, di integrazione di filiera aggregazione territoriale	3.3.a Sostegno a sistemi integrati di micro imprese artigiane, del turismo e del commercio
	3.3.b Aiuti per la certificazione dei servizi turistici e commerciali
Asse IV Assistenza Tecnica *OG 4: Garantire più elevati livelli di efficienza ed efficacia al processo di programmazione, attuazione e verifica del Piano*	
OBIETTIVI SPECIFICI	LINEE DI INTERVENTO
4.1 Assicurare il supporto necessario all'attuazione, gestione e controllo degli interventi previsti dal PRSE	4.1.a Assistenza Tecnica

2.1 Asse I – Il sistema regionale delle politiche industriali

L'obiettivo generale dell'Asse I - "Il sistema regionale delle politiche industriali" – è quello di rafforzare la competitività del sistema produttivo toscano attraverso azioni che migliorino le capacità innovative, in particolare favorendo sinergie tra imprese, e tra queste e gli organismi di ricerca, potenziando il sistema delle infrastrutture materiali e immateriali a sostegno delle imprese, aumentando l'offerta di servizi avanzati rivolti alle PMI che favoriscano oltre che la produzione anche la diffusione delle conoscenze, e qualificando ulteriormente gli strumenti di ingegneria finanziaria, anche in una maggiore ottica di mercato.
Rientrano nell'ambito di questo obiettivo tutte le azioni mirate a sostenere: le attività di RSI, il trasferimento tecnologico, i processi di integrazione e cooperazione tra imprese (filiere e reti di imprese), l'offerta di servizi avanzati e qualificati, gli strumenti di facilitazione dell'accesso al credito orientati sempre più in una ottica di mercato e di partenariato pubblico/privato per aumentarne l'effetto leva, nonché lo sviluppo di spazi da destinare ad insediamenti produttivi ad elevata sostenibilità ambientale e urbanistica.
Una delle finalità di queste azioni è quella di favorire l'incontro tra il consistente capitale di conoscenza prodotto dagli Atenei toscani e dalle strutture della ricerca pubblica (che è uno dei più rilevanti a livello nazionale), con il patrimonio di sapere tecnico e di conoscenze tacite, radicato nell'ambito dei sistemi produttivi territoriali.
Allo stesso tempo, il Piano intende contribuire al superamento di alcune debolezze strutturali del sistema economico toscano, quali la sua frammentazione, la sottocapitalizzazione di buona parte delle imprese regionali e la bassa propensione agli investimenti in R&S da parte delle imprese. Gli effetti attesi riguardano, quindi, il potenziamento delle capacità innovative del sistema produttivo regionale, favorendo un migliore sfruttamento delle risorse umane e delle conoscenze sviluppate sul territorio (impiego di occupati ad alta qualifica, sinergie università-impresa), una maggiore propensione a competere su qualità e innovazione, piuttosto che sul prezzo (incentivando gli investimenti privati in R&S e il deposito di brevetti), una maggiore sostenibilità ambientale (aumento dell'efficienza energetica dei siti produttivi e turistici).
Il Rapporto Irpet sulla "*Situazione economica della Toscana. Consuntivo 2010. Previsioni 2011-2012*" (giugno 2011) afferma che "sia nei settori tradizionali, caratterizzati da cluster di piccola impresa con presenza di medie e grandi imprese e di *brand* affermati, sia in quelli in cui il contenuto tecnologico delle produzioni è più elevato, la crisi sembra essere stata superata con maggiore decisione (e talvolta poco avvertita), indicando come la via maestra dello sviluppo resta quella di puntare sulla conoscenza sia che ci si riferisca alle produzioni più tradizionali che a quelle più moderne". Le scelte operate con il PRSE 2007-2010 (attuate anche con il POR CReO Fesr 2007-2013) sono risultate in tal senso idonee ad affrontare le problematiche strutturali del sistema produttivo regionali: individuare come limite alla competitività produzioni con ridotta incorporazione di conoscenze, sostenere i processi di innovazione con interventi di sostegno ad attività di RS&I che consentissero sia l'irrobustimento dei settori ad alta tecnologia sia il trasferimento e l'applicazione delle nuove tecnologie ai settori tradizionali, accompagnare questa politica con strumenti di sostegno di natura finanziario-creditizia (fondi rotativi, garanzie, partecipazione capitale di rischio). Questo approccio strategico, confermato anche nella fase più acuta della crisi, deve essere rafforzato e ulteriormente stratificato. Un recente studio della Banca d'Italia[11] ha dimostrato un incremento della capacità del settore manifatturiero di cogliere la componente di medio-.lungo termine delle variazioni della produzione industriale: questo significa che le imprese maggiormente strutturate hanno necessità di interventi di sostegno alla capacità di reagire strutturalmente alla crisi mediante interventi di supporto al posizionamento competitivo sui mercati mondiali e di collocazione delle proprie produzioni nella filiera di produzione anche essa sempre più strutturata su dimensioni sovranazionali.
E' necessario pertanto perseguire il percorso avviato verso una maggiore selettività e concentrazione degli interventi, spostando ancor di più l'attenzione verso le economie esterne alle imprese (creare l'ambiente favorevole per lo sviluppo) con un mix di interventi diretti di carattere

[11] Banca di Italia, *La relazione tra PMI (Purchasing manager index) e produzione industriale in Italia e l'impatto della recente recessione*, 2011

integrato (politiche industriali e politiche del lavoro e della formazione), sui processi di innovazione a livello di settori tecnologici, gruppi di imprese, filiere produttive, sistemi produttivi territoriali.

Livelli di integrazione con la programmazione regionale
L'Asse I esprime forti relazioni con i Progetti Integrati di Sviluppo (PIS) del PRS 2011-2015. I PIS, infatti, guardano alla competitività del sistema e alle esportazioni come "volano principale della crescita regionale" facendo "riferimento a filiere produttive, al cui interno vi sono attività materiali ed immateriali, provenienti da industria, terziario, mondo artigianale…". Tra i PIS con più stretta correlazione alle linee dell'asse I, ci sono quelli del gruppo "B", relativo a *Sistemi e distretti produttivi tipici*. Una particolare attenzione sarà dedicata al settore dell'Artigianato artistico anche come elemento di integrazione nell'ambito delle politiche del commercio e del turismo e come fattore di valorizzazione della manifattura tipica del territorio regionale. Come sintetizzato di seguito, questo gruppo di PIS comprende le azioni volte a sostenere il tessuto produttivo tradizionale della Toscana, legato ad alcuni settori tipici (sistema Moda, lapideo, cartario, poli della grande industria…) e fortemente caratterizzati a livello territoriale (area pratese, Piombino…)

Sistemi e distretti produttivi tipici

1. Progetto integrato per il Sistema Moda - tessile, abbigliamento, calzaturiero, pelletteria, concia, orafo; 2. Progetto integrato di sviluppo dell'area pratese; 3. Distretto lapideo; 4. Distretto cartario; 5. Progetti di riqualificazione dei grandi poli industriali

Allo stesso tempo si guarda al tessuto produttivo ad alto contenuto innovativo, legato a doppio filo con il mondo della Ricerca e ad elevato contenuto di conoscenza, così come avviene nell'ambito del gruppo "C" dei PIS, quello relativo ai *Distretti tecnologici regionali*, dove il coinvolgimento delle azioni del PRSE riguarda tutti i 5 PIS.

Distretti tecnologici regionali

1. Distretto per le ICT e le telecomunicazioni; 2 Distretto per le scienze della vita; 3 Distretto tecnologico per i beni culturali; 4 Distretto tecnologico per l'efficienza energetica, energie rinnovabili e green economy; 5 Distretto per la tecnologia ferroviaria, alta velocità e sicurezza delle reti.

Non si trascureranno, infine, alcuni settori strategici contenuti all'interno del gruppo "D" dei PIS, nell'ambito dei cosiddetti *cluster regionali.* In questo ambito il coinvolgimento del PRSE è molto forte per i 2 PIS orientati alla nautica e alla meccanica, mentre è di supporto nel caso degli altri 2 PIS del gruppo.

Altri clusters industriali regionali

1. Cluster per la meccanica avanzata e la componentistica; 2. Cluster per la nautica e sistemi portuali

Le politiche di riferimento del PRSE saranno attuate – laddove ne ricorrano i presupposti – secondo moduli negoziali aventi caratteristiche contrattuali finalizzate al perseguimento degli obiettivi del Piano, anche mediante lo sviluppo di sistemi a rete, distrettuali e/o di filiera, per incrementare la competitività del sistema produttivo in un quadro di crescita economica policentrica, in cui si ha la combinazione permanente tra le tecnologie, le innovazioni, i mercati, i settori. A questo fine si conferma la forte integrazione con gli strumenti del PIGI e con quelli di altri piani settoriali.

Polo agro-alimentare

Il Prse opererà in collaborazione con i piani di settore dell'agricoltura e dello sviluppo rurale per sostenere la progettazione e la realizzazione da parte della Provincia di Grosseto del Polo per

industria e la trasformazione agroalimentare toscana nei termini fissati dal Prs.

Modalità di implementazione

Il finanziamento di questi interventi dovrà avvenire con forme nuove di cofinanziamento che consentano di incrementare le risorse regionali con un effetto addizionale mediante sia una cooperazione pubblico/pubblico, con gli attori istituzionali del territorio e delle autonomie funzionali, sia un partenariato pubblico/privato, fondati entrambi sulla condivisione degli obiettivi e la concentrazione degli interventi.

In tal senso, nell'ambito del protocollo di intesa quadro con Unioncamere Regionale, saranno attivate forme di cooperazione con il sistema camerale, sia su base regionale che su base territoriale, finalizzate a concentrare risorse sugli stessi strumenti di incentivazione e/o sostegno al sistema delle imprese, nonché a definire eventuali integrazioni gestionali.

Analoghe forme di cooperazione saranno attivate con le Amministrazioni provinciali.

Nell'ambito delle **aree di crisi** come individuate dalla legislazione nazionale e dalla Regione, si possono attivare un complesso integrato di attività e di strumenti afferenti al PRSE e ad altri piani di settore. La Giunta Regionale, con proprio provvedimento motivato, potrà individuare specifiche aree di crisi su cui attivare specifici interventi a sostegno di processi di reindustrializzazione

La Giunta regionale, nel quadro della manovra finanziaria regionale 2012, ha elaborato la pdl. n.121 del 14/11/2011 - modifiche alla legge regionale 20 marzo 2000, n. 35 "Disciplina degli interventi regionali in materiadi attività produttive" – per favorire la competitività delle imprese toscane, anche a seguito delle esigenze manifestate dal mondo imprenditoriale. La legge intende ricondurre ad una disciplina unitaria incentivi e sovvenzioni a favore delle imprese e riunire le fonti di finanziamento in un Fondo unico in cui confluiranno tutte le risorse, comunitarie, nazionali, regionali e quelle derivate dal rientro dei fondi rotativi, smobilizzo di garanzie, a beneficio delle imprese manifatturiere di tutti i settori (artigianato, cooperative, industria). In questa direzione va letta anche la rimodulazione in atto del POR CReO FESR, che prevede tra l'altro la concentrazione di risorse sulle linee di intervento a supporto di programmi di ricerca e sviluppo.

Infine, una delle leve determinanti per rafforzare l'efficacia della strategia dell'Asse, come più volte evidenziato, è costituita dall'integrazione tra PRSE e PIGI. Tale approccio mira ad assicurare un quadro di azione coordinata di supporto ai processi di innovazione dei sistemi economici locali della Toscana, al cui interno costituiscono elementi di rilievo la disponibilità di competenze altamente qualificate e l'innalzamento del profilo della cultura imprenditoriale nelle organizzazioni produttive. In quest'ottica sarà potenziata la cooperazione tra i fondi FSE e FESR, con particolare riguardo alla funzione assolta dai Poli di Innovazione nel recepire la domanda delle imprese e ad accompagnarne l'accesso alle conoscenze e ai servizi avanzati. Questi ultimi, in particolare, dovrebbero essere estesi ad includere anche la formazione tecnica e specialistica e l'alta formazione. Un ruolo strategico assume in questo contesto il raccordo con le attività realizzate dai Poli Formativi previsti dal PIGI, per rendere più rispondente l'offerta di competenze realizzata dai canali dell'offerta di formazione di livello terziario (IFTS e ITS) e post-laurea ai fabbisogni espressi dai sistemi produttivi.

La presenza di competenze ad alta specializzazione tecnica potrebbe sostenere il posizionamento competitivo delle imprese, favorendone la crescita dimensionale e i processi di aggregazione; la qualificazione manageriale, con particolare riferimento ai cosiddetti "knowledge intensive services" in materia di innovazione, trasferimento tecnologico e processi di internazionalizzazione attiva e passiva; potrebbe, altresì, promuovere il coordinamento ed il consolidamento di network di

imprese, organismi di ricerca, centri di servizio e istituzioni pubbliche per lo sviluppo di attività di trasferimento tecnologico e di diffusione dell'innovazione in ambiti e sistemi strategici individuati dagli strumenti della programmazione regionale.

A questo si aggiunge la possibilità di integrare linee di intervento nel quadro di interventi realizzati mediante moduli negoziali di cooperazione pubblico/privato, anche all'interno dei PIS, che coniugano sostegno alla creazione di infrastrutture di ricerca congiunta, permanenza degli investimenti del sistema industriale, supporto all'incremento di occupazione qualificata e alla formazione di personale.

Di seguito, per ciascun obiettivo specifico sono descritti in dettaglio i contenuti della programmazione dell'asse.

Obiettivo specifico 1.1 - Rafforzare le relazioni fra le imprese e il sistema della ricerca pubblico e privato supportando lo sviluppo di cluster innovativi e le misure tese ad incoraggiare l'interazione dei poli di competitività con i sistemi produttivi locali. In questo quadro sono previsti interventi tesi a potenziare il sistema e i processi di trasferimento tecnologico.

Una delle cause del deficit di competitività del sistema produttivo regionale è legato alla ridotta propensione relativa ad investire in RS&I, e quindi ad innovare secondo ritmi connessi all'evoluzione dei prodotti sui mercati internazionali. Innovazione come motore ed essenza del processo di ristrutturazione del sistema produttivo regionale. L'innovazione consente alle imprese di adattarsi e rendersi competitive nel quadro di un mutamento strutturale dei sistemi produttivi in tutto il mondo, come conseguenze ulteriore della rivoluzione tecnologica delle ICT, della progressiva riduzione delle barriere commerciali e dei costi di trasporto. Un sistema produttivo quale quello dello Toscana basato sull'esportazione non può non strutturarsi ed adattarsi al processo di graduale cambiamento di oggetto del commercio internazionale (c.d. *nuova globalizzazione*): da scambio di beni completi (*trade-in-goods*) a commercio fra nazioni (in alcuni casi anche infranazionale: vedi il caso della meccanica nel nord Italia) dei vari compiti necessari alla produzione di quei beni (*trade-in-tasks*). Ne discende un nuovo assetto della divisione internazionale del lavoro, in cui molti beni divengono il risultato di lunghe catene produttive globali (global *supply chains*) alle quali le imprese di paesi diversi aggiungono progressivamente frammenti di valore. La capacità di aggiungere valore alla catena produttiva dipende dal livello di conoscenza che si è in grado di volta in volta di acquisire e trasformare in componente del prodotto, avendo la capacità di stare da protagonisti nella governance della catena globale del valore. L'obiettivo specifico intende incidere sulle condizioni per consentire le imprese di avviare o completare il processo di ristrutturazione che consenta di riposizionarsi competitivamente sui mercati internazionali.

In tale contesto saranno attivate, quando la disciplina attuativa del c.d. federalismo fiscale lo renderà possibile,forme di intervento selettivo di carattere fiscale (riduzione di imposta) per imprese innovative.

Obiettivo specifico 1.2. Sostenere i processi di integrazione e cooperazione tra imprese, attraverso processi di riorganizzazione e sviluppo di reti, programmi di sostegno agli investimenti per l'innovazione

La dimensione di impresa costituisce una causa delle criticità del sistema produttivo regionale, non tanto come condizione in sé quanto come eccessiva presenza di micro imprese le quali – com'è noto – hanno maggiore difficoltà ad operare direttamente ed individualmente per agganciarsi ai processi di trasformazione delle produzioni, se non aggregandosi (e quindi operare collettivamente) oppure creando delle alleanze strategiche lungo la filiera di produzione, con la propria committenza oppure con eguali imprese fornitrici; oppure ancora cooperando con il sistema della produzione della conoscenza tecnologica per trasferire innovazione, di processo e di prodotto.

Una particolare attenzione sarà attribuita alle modalità di incentivazione delle forme di cooperazione tra gli attori del sistema: la finalità è quella di accompagnare il sistema produttivo a costruire un sistema in grado di convivere con la complessità, e con quei fattori che la accompagnano e che la c.d. "nuova globalizzazione" accentua, vale a dire varietà, variabilità ed indeterminatezza. In tal senso la rete, intesa come paradigma delle forme di cooperazione ed integrazione tra attori della catena del valore della produzione, costituisce una delle modalità attraverso la quale si possano superare i limiti del sistema produttivo precedentemente richiamati: frammentazione, scarsa propensione alla innovazione. La rete è la trama su cui la conoscenza si propaga, un circuito di divisione del lavoro che consente lo scambio e la condivisione della conoscenza, la specializzazione, l'aumento del numero dei clienti, l'accesso ad un sapere esterno duttile e differenziato. Ed è in rete che la piccola impresa può incrementare la sua efficienza, rendersi flessibile e creativa. La strategia è il passaggio dalle reti spontanee alle reti progettate, e questo in tutti i spazi delle politiche industriali regionali; nel sostenere attività di RS&I, nello strutturare il sistema del trasferimento tecnologico, nel potenziare le dinamiche di internazionalizzazione, nello strutturare i nuovi assetti organizzativi nella "nuova globalizzazione".

Obiettivo specifico 1.3. Sostenere l'accesso al credito per le PMI attraverso l'intervento nel sistema delle garanzie, per rafforzare i programmi di sviluppo, i processi di crescita dimensionale e la ristrutturazione finanziaria

Le finalità di tale obiettivo è aiutare il sistema delle imprese ad accedere in modo strutturato al credito ordinario, o – in alternativa – supportare le imprese nei processi di investimento in carenza di una struttura finanziaria propria particolarmente dimensionata alle condizioni di mercato. I noti di livelli di sottocapitalizzazione del sistema produttivo regionale, in particolare di quello più debole costituito dalle micro e piccole imprese, e la crisi finanziaria degli ultimi anni, hanno portato la regione ad attivare i c.d. "interventi di emergenza" con gli strumenti di ingegneria finanziaria. Obiettivo del PRSE è quello di rivedere gradualmente le condizionalità dei vari strumenti, pur confermando l'impianto generale, anche attraverso una maggiore cooperazione con strumenti di mercato (nel capo del capitale di rischio e del seed capital), attivando sinergie con politiche nazionali (strumentazione di Cassa Depositi e prestiti), differenziando le condizioni di accesso in relazione alla dimensione di impresa, alla durata delle operazioni, e introducendo quindi un mix di opportunità che possano anche incrociare altre linee di intervento (RS&I).

Obiettivo specifico 1.4. Promuovere la realizzazione, il recupero e la riqualificazione di aree da destinare ad insediamenti produttivi e potenziare la dotazione regionale di infrastrutture per servizi avanzati

In continuità con quanto già avviato nella precedente legislatura, questi interventi saranno orientati al recupero degli spazi ed immobili esistenti, aree dismesse, rifunzionalizzando anche in una ottica di riqualificazione spazi in aree urbane da destinare ad attività economiche e produttive a basso impatto insediativo in settori della economia della conoscenza e della cultura. Particolare attenzione sarà data alle Aree ecologicamente attrezzate e al processo di riqualificazione ambientale di aree esistenti.
Dall'altro, si opererà per consolidare il sistema del trasferimento tecnologico, a partire dalle realtà esistenti di maggiore rilevanza concentrata su due aree (area metropolitana fiorentina: province di Firenze, Prato, Pistoia e circondario empolese-valdelsa; area metropolitana costiera: province di Pisa, Lucca e Livorno) e con realtà di minore dimensione ma particolarmente dinamiche (province di Siena, di Grosseto, Arezzo), alcune in fase di consolidamento altre in fase di riorganizzazione e definizione di asset strategici, tutte con la necessità di superare forme la frammentazione in direzione di una operatività all'interno dei sistemi di trasferimento (distretti tecnologici, poli di innovazione).

Obiettivi specifici e linee di intervento dell'Asse I

La strategia dell'Asse I sarà attuata attraverso un insieme integrato di linee di intervento afferenti a quattro obiettivi specifici. Nello schema riportato di seguito è illustrata la struttura dell'Asse, nella

sua articolazione per obiettivi specifici e linee di intervento previste. Agli obiettivi specifici, inoltre, sono stati associati i relativi indicatori di risultato.

OBIETTIVI SPECIFICI	LINEE DI INTERVENTO	INDICATORI DI RISULTATO
1.1 Rafforzare le relazioni fra le imprese e il sistema della ricerca pubblico e privato supportando lo sviluppo di cluster innovativi e le misure tese ad incoraggiare l'interazione dei poli di competitività con i sistemi produttivi locali. In questo quadro sono previsti interventi tesi a potenziare il sistema e i processi di trasferimento tecnologico.	1.1.a Sostegno alle attività di ricerca sviluppo e innovazione (RSI)	1.1.1 Investimenti indotti (M€) per tipologia (M€) per tipologia (ricerca e sviluppo; innovazione; riduzione delle pressioni ambientali; in cooperazione tra imprese e istituti di ricerca) 1.1.2 N. Posti di lavoro creati disaggregato per genere (di cui nella ricerca) 1.1.3 N. piani di business preliminari per tipologia (elaborati presso Poli di innovazione; elaborati presso Incubatori)
	1.1.b Acquisto servizi per innovazione e trasferimento tecnologico	
	1.1.c Aiuti ai poli di innovazione e incubatori di impresa	
1.2. Sostenere i processi di integrazione e cooperazione tra imprese, attraverso processi di riorganizzazione e sviluppo di reti, programmi di sostegno agli investimenti per l'innovazione	1.2.a Sostegno ai programmi di sviluppo PMI industriali, artigiane e cooperative	1.2.1 Investimenti indotti (M€) realizzati da gruppi di imprese 1.2.2 N. Posti di lavoro creati disaggregato per genere
	1.2.b Sostegno alle pratiche di responsabilità sociale delle imprese	
1.3. Sostenere l'accesso al credito per le PMI attraverso l'intervento nel sistema delle garanzie, per rafforzare i programmi di sviluppo, i processi di crescita dimensionale e la ristrutturazione finanziaria	1.3.a Ingegneria finanziaria	1.3.1 Investimenti indotti (M€) per tipologia di strumento (Fondi per partecipazioni al capitale di rischio; Interventi di garanzia; fondi per prestiti e altri strumenti finanziari) 1.3.2 N. nuove imprese assistite (di cui condotte da donne) 1.3.3 N. posti di lavoro creati disaggregato per genere
1.4. Promuovere la realizzazione, il recupero e la riqualificazione di aree da destinare ad insediamenti produttivi e potenziare la dotazione regionale di infrastrutture per servizi avanzati	1.4.a Aree per insediamenti produttivi	1.4.1 Investimenti indotti finalizzati al recupero e alla riqualificazione urbana (M€) 1.4.2 Investimenti indotti (M€) finalizzati alla realizzazione di infrastrutture per il trasferimento tecnologico (di cui destinati al recupero ed alla riqualificazione) 1.4.3 N. posti di lavoro creati disaggregato per genere
	1.4.b Infrastrutture per il trasferimento tecnologico	

LINEA "1.1.a" Sostegno alle attività di ricerca sviluppo e innovazione (RSI)

Obiettivi e finalità

Gli interventi previsti mirano ad accrescere la competitivita' del sistema produttivo regionale incrementando la propensione delle imprese ad investire in ricerca, sviluppo e innovazione, rafforzando la cooperazione tra il sistema della ricerca e le imprese, e aumentando la capacità dei sistemi produttivi di valorizzare il capitale umano e le conoscenze sviluppate sul territorio. Contestualmente saranno attuate misure di politica industriale tese ad incrementare gli investimenti privati in R&S e l'efficienza energetica dei siti produttivi.

Descrizione e contenuto tecnico

Il sistema economico toscano è tradizionalmente caratterizzato dalla presenza di piccole e micro imprese. Queste, in molti contesti territoriali e settoriali, sono organizzate sulla base di rapporti di subfornitura tra più imprese specializzate nelle diverse fasi del processo produttivo, secondo un modello che riesce a coniugare la flessibilità della piccola impresa con le economie di scala tipiche delle imprese di dimensioni maggiori. Capacità tecnica e imprenditoriale sono particolarmente presenti nei distretti industriali che hanno rappresentato i punti di eccellenza del sistema produttivo toscano, consentendo un aumento sostanziale della capacità di esportare merci sui mercati internazionali.

Un simile modello di sviluppo ha accordato nel tempo al sistema produttivo regionale alcuni vantaggi competitivi. Tuttavia, fenomeni quali la globalizzazione dei mercati, la frammentazione e sottocapitalizzazione delle imprese, la competizione sul costo dei fattori produttivi, ma anche carenti investimenti in innovazione di processo e prodotto, evidenziano oggi alcune debolezze strutturali che occorre affrontare affinché il legame imprese-territorio continui ad essere un fattore distintivo della Toscana.

Accanto alle PMI e non sempre in modo interrelato con queste, operano in Toscana alcuni grandi realtà industriali, appartenenti per lo più a gruppi multinazionali, legate a produzioni ad elevato contenuto tecnologico in ambiti come le ICT, la meccanica, i mezzi di trasporto, la chimica e la farmaceutica. Anche tali realtà, come il resto del panorama manifatturiero regionale, non sono al riparo da crisi industriali e scelte di riallocazione degli investimenti.

L'azione regionale sarà quindi rivolta ad agevolare l'aumento di competitività dei distretti e sistemi produttivi, mediante l'incentivazione delle ristrutturazioni produttive e dei processi di innovazione delle imprese più dinamiche, verso tipologie produttive a più elevato contenuto di conoscenza. Gli investimenti saranno concentrati su tecnologie, prodotti e servizi ad alto potenziale di crescita economica ed occupazionale, attraverso il sostegno al trasferimento tecnologico e ai processi di aggregazione e crescita dimensionale delle PMI con la creazione di reti tra grandi imprese, PMI e centri di ricerca, e sostenendo partnership tra soggetti pubblici e privati.

Nello specifico, l'intervento si rivolge a PMI, grandi imprese e Organismi di ricerca che, in forma singola o in forma aggregata (RTI o ATS), collaborano ad un progetto comune di investimento che preveda un alto grado di innovazione. L'intervento verrà attuato attraverso la pubblicazione di bandi o avvisi pubblici e si configura come aiuto alla Ricerca Sviluppo e Innovazione.

Le attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale oggetto della presente linea di intervento saranno altresì funzionali anche al perfezionamento di obbiettivi di altre linee di intervento. In tal senso il sostegno alla ricerca industriale dovrà trovare la massima sinergia ed integrazione negli interventi a sostegno dei poli di innovazione dei distretti tecnologici oltre che delle aggregazioni di impresa e di ingegneria finanziaria.

Il sostegno alle attività di ricerca sviluppo e innovazione sarà inoltre promosso non solo secondo logiche di partnership territoriali ma anche attraverso modalità di collaborazione transnazionali, nel tentativo di allungare la catena del valore a livello interregionale e di facilitare strategie di posizionamento competitivo e penetrazione dei mercati internazionali, mediante attività di ricerca e sviluppo condivise.

Beneficiario finale

GI e PMI come definite ai sensi della Raccomandazione della Commissione 2003/361/CE del 6.5.2003 ed in possesso dei parametri dimensionali di cui al decreto ministeriale 18 aprile 2005, in forma singola o associata, eventualmente in collaborazione effettiva con Organismi di ricerca

Organismi di ricerca come definiti dalla Disciplina comunitaria in materia di Aiuto di Stato a favore di Ricerca, Sviluppo e Innovazione (2006/C 323/01);

Sono fatte salve le esclusioni previste dalle normative comunitarie in materie di aiuti di stato.

Normativa di riferimento (comunitaria, nazionale e regionale)

- D.lgs.123/1998;
- L.R. 20/2009 “Disposizioni in materia di ricerca e innovazione”;
- L.R. 35/2000, e successive modificazioni;
- Atto di indirizzo pluriennale in materia di ricerca e innovazione 2011-2015 approvato con Deliberazione CR n. 46 del 6 luglio 2011;
- PRS 2011–2015 approvato con Risoluzione CR n. 49 del 29 giugno 2011.
- Legge 30 dicembre 2004 n.311 e legge 27 dicembre 2006, n.269 “Fondo rotativo per il sostegno alle imprese e agli investimenti di ricerca”;

Modalità di attuazione: Procedure amministrative e tecniche

L'azione configura un sistema di aiuti alle imprese operanti su tutto il territorio regionale. L'individuazione dei soggetti beneficiari avverrà tramite bandi pubblici con procedura valutativa. Le proposte progettuali presentate saranno valutate nel complesso tecnico-economico. Le modalità di selezione potranno anche prevedere procedure negoziali per l’individuazione di interventi aventi carattere strategico nell’ambito delle politiche inerenti alla ricerca e sviluppo per il miglioramento della competitività dei territori e dei settori produttivi.

All’interno dei PIS potrà essere attivata procedura negoziale per l’accesso ai finanziamenti.

Tipologia di spese ammissibili

Le tipologie di spese ammissibili sono quelle individuate dalla Disciplina comunitaria in materia di Aiuto di Stato a favore di Ricerca, Sviluppo e Innovazione (2006/C 323/01) e dal Regolamento (CE) n. 800/2008.

INDICATORI DI REALIZZAZIONE
1.1.a.1 N. progetti di R&S disaggregato per genere; disaggregato per tipologia (riduzione delle pressioni ambientali; realizzati da gruppi di imprese)
1.1.a.2 N. progetti di collaborazione imprese centri di ricerca disaggregato per genere (di cui che contribuiscono alla riduzione delle pressioni ambientali)

LINEA "1.1.b" Acquisto servizi per innovazione e trasferimento tecnologico

Obiettivi e finalità
Al fine di rafforzare il sistema produttivo per meglio fronteggiare la competizione internazionale è necessario un incremento del grado di innovazione e produttività del lavoro nonché un riposizionamento di prodotti e servizi sui mercati esteri.
La linea d'intervento mira a sostenere l'innovazione, la crescita e l'imprenditorialità, migliorando la *absorptive capacity* delle imprese, promuovendone le competenze ed introducendo processi di innovazione in grado di garantire un maggior grado di tutela del lavoro. In particolare per aumentare la capacità delle imprese di accedere a soluzioni innovative, si realizzeranno programmi di sostegno agli investimenti per l'innovazione e all'acquisto di servizi qualificati sottoinsieme dei servizi ad alto valore aggiunto e ad alta intensità di conoscenza (KIBS nella terminologia OECD). Essi si collocano al servizio delle varie fasi di sviluppo dei processi innovativi, intesi in senso ampio, a coprire sia l'innovazione tecnologica che quella gestionale e organizzativa.

Descrizione e contenuto tecnico
Gli aiuti operano in una duplice direzione:
- sostegno a programmi di investimento nel settore della RS&I;
- interventi finalizzati al sostegno della domanda qualificata di servizi avanzati che allo stesso tempo riorienti l'attività di trasferimento dei Centri di competenza riferiti alla Tecnorete così come creare un mercato di fornitura dei servizi da parte anche di operatori privati.

Gli interventi saranno orientati in particolare a favorire la diffusione di servizi in materia di R&S tecnologico, di innovazione, ivi compresa quella organizzativa e commerciale, della sostenibilità ambientale, il miglioramento delle prestazioni ambientali dell'impresa e in particolare per l'adesione ai regolamenti comunitari EMAS e per la certificazione ambientale e sociale.
Si prevede, in tale linea di intervento, anche il sostegno alle attività di promozione e ai processi di internazionalizzazione delle imprese. L'intervento è attuato mediante la concessione di aiuti diretti alle imprese e ai consorzi export per supportarli nell'accesso ai servizi qualificati nel campo della promozione e internazionalizzazione, così da incrementare la loro capacità di penetrazione sui mercati esteri, in particolare su nuovi mercati, in relazione ai profondi mutamenti in atto nel contesto competitivo globale
Le tipologie di servizi qualificati ed avanzati sono definite in apposito catalogo approvato dalla Giunta regionale e periodicamente aggiornato.

Beneficiario finale
PMI come definite ai sensi della Raccomandazione della Commissione 2003/361/CE del 6.5.2003 ed in possesso dei parametri dimensionali di cui al decreto ministeriale 18 aprile 2005, in forma singola o associata

Sono fatte salve le esclusioni previste dalle normative comunitarie in materie di aiuti di stato.

Normativa di riferimento (comunitaria, nazionale e regionale)
- D.lgs. 123/1998;
- L.R. 20/2009 "Disposizioni in materia di ricerca e innovazione";
- L.R. 35/2000, e successive modificazioni;
- Atto di indirizzo pluriennale in materia di ricerca e innovazione 2011-2015 approvato con Deliberazione CR n. 46 del 6 luglio 2011;
- PRS 2011–2015 approvato con Risoluzione CR n. 49 del 29 giugno 2011.

Modalità di attuazione: procedure amministrative e tecniche
Secondo quanto previsto dal D.lgs. 123/98, art.5, comma 2, verrà applicata la procedura valutativa regolata da bandi di gara gestiti anche mediante il ricorso ad Organismi intermedi o di supporto individuati secondo le normative vigenti. Saranno sperimentati sistemi di sostegno alla domanda mediante vaucher da attivarsi sempre mediante ricorso a bandi.

All'interno dei PIS potrà essere attivata procedura negoziale per l'accesso ai finanziamenti.

Tipologia di spese ammissibili

Le spese che verranno agevolate a valere sulla Disciplina Comunitaria di riferimento, dovranno essere sostenute dopo la presentazione delle domande. Il Catalogo dei servizi avanzati approvato dalla Giunta Regionale e periodicamente aggiornato costituirà il quadro di riferimento per l'attuazione della linea di intervento.

Coerentemente con quanto previsto agli artt. 5.6 e 5.7 della disciplina comunitaria in materia di aiuti di stato a favore di ricerca, sviluppo e innovazione di cui alla decisione 2006/C323/01 sono ammissibili a contributo i seguenti costi:

- per quanto riguarda i servizi di consulenza in materia di innovazione: consulenza gestionale; assistenza tecnologica; servizi di trasferimento di tecnologie; formazione; consulenza in materia di acquisizione, protezione e commercializzazione dei diritti di proprietà intellettuale e di accordi di licenza; consulenza sull'uso di norme;
- per quanto riguarda i servizi di supporto all'innovazione i seguenti costi: locali per ufficio; banche dati; biblioteche tecniche; ricerche di mercato; utilizzazione di laboratori; etichettatura qualità, test e certificazione;
- per quanto riguarda la messa a disposizione di personale altamente qualificato i costi ammissibili comprendono tutti i costi di personale relativi all'utilizzazione e all'assunzione temporanea del personale altamente qualificato.

INDICATORI DI REALIZZAZIONE
1.1.b.1 N. progetti di aiuti agli investimenti delle PMI disaggregato per genere, per tipologia (riduzione delle pressioni ambientali; realizzati da gruppi di imprese)

***LINEA "1.1.c" Aiuti ai poli di innovazione, ai distretti tecnologici, agli incubatori* di impresa**

Obiettivi e finalità

La presente linea di intervento ha come finalità quella di stimolare l'attività innovativa e il trasferimento tecnologico per soddisfare l'esigenza di innovazione del sistema produttivo e collegare tale attività al mondo della Ricerca.

In coerenza con gli Orientamenti contenuti nella Strategia Euroa 2020, la linea punta a di stimolare l'azione innovativa del sistema impresa incoraggiando l'interazione intensiva, l'uso in comune di installazioni e lo scambio di esperienze, contribuendo in maniera effettiva al trasferimento di tecnologie, alla messa in rete e alla diffusione delle informazioni tra i soggetti coinvolti nel polo di innovazione e nell'incubatore di impresa.

L'Attività persegue le finalità previste dal Piano Regionale di Sviluppo, in particolare, l'obiettivo di promuovere il trasferimento tecnologico attraverso la creazione di rete fra Centri di competenza, sistema della ricerca pubblica,(Tecnorete) e il sistema delle imprese, anche con la presenza attiva del sistema delle rappresentanze di categoria nel loro potenziale ruolo di facilitatori dei processi di raccordo. Analogamente, è stato creata la rete fra incubatori pubblici e privati (Rete regionale del sistema di incubazione), per favorire oltre che la diffusione delle pratiche di supporto alla creazioen di imprese anche come proxi per forme di condivisione dei servizi in una ottica di riduzione dei costi di gestione. Tale linea di intervento intende perseguire e favorire una migliore integrazione fra i diversi nodi che compongono la rete regionale del trasferimento: l'obiettivo specifico è sostenere, attraverso progetti integrati, i processi di innovazione delle PMI.

In tale ambito, infatti, la Regione Toscana propone la valorizzazione delle competenze e delle funzioni di mediazione al fine di superare i limiti di tipo relazionale ed organizzativo tra gli attori del sistema della ricerca ed innovazione, fondato storicamente più sulla separatezza che ha prodotto frammentazione, e questo è in linea con l'obiettivo specifico del PRS di consolidare la competitività del sistema produttivo regionale promuovendo, in particolare, il trasferimento tecnologico.

L'Attività, inoltre, concorre allo sviluppo di un sistema unitario di politiche per l'innovazione a favore dei sistemi di impresa sviluppando il consolidamento di poli di innovazione, i distretti tecnologici e gli incubatori di impresa sia nei c.d. settori maturi sia nei settori ad alta tecnologia, promuovendo azioni di sistema al fine di migliorare la collaborazione, la creazione di reti e l'apprendimento.

L'azione di razionalizzazione e di cooperazione per il trasferimento tecnologico è sostenuto in una prima fase con forme di facilitazione premiale nelle linee di incentivazione per attività di mediazione nell'acquisizione dei servizi qualificati ed avanzati (linea 1.1.b). Una volta garantita la fase temporale dello start-up dei poli e dei distretti tecnologici, tali facilitazioni verranno meno, e subentreranno forme selettive di supporto sulla base di "contratti di performance", già in parte sperimentati, anche ricorrendo a forme di certificazione dei processi di trasferimento.

I Poli e i Distretti tecnologici costituiscono il luogo di sintesi e di cooperazione pubblico/privato per l'azione di trasferimento tecnologico e per incentivare l'utilizzazione di servizi qualificati per le organizzazioni pubbliche e del sistema della rappresentanza delle categorie economiche, direttamente o con i propri centri servizi accreditati. In tal senso la Regione potrà attivare in modo più consistente, nel quadro delle risorse disponibili, azioni di sistema e di accompagnamento ai processi di diffusione delle conoscenze anche verso le imprese di minori dimensioni, dove più evidente è il fallimento di mercato. In tal senso, una maggiore presenza attiva nella governance e nella gestione diretta dei centri servizi pubblico/privati, è auspicato e – laddove si concretizzeranno forme di aggregazione e razionalizzazione anche di carattere societario – la Regione potrà attivare interventi ad hoc che favoriscano tali processi, anche mediante strumenti di ingegneria finanziaria.

Descrizione e contenuto tecnico

(A)

Per promuovere e facilitare l'innovazione nel sistema delle imprese, la linea di intervento è destinata a promuovere e qualificare il sistema dei servizi per l'innovazione ed il sistema del

trasferimento tecnologico attraverso il rafforzamento e consolidamento delle attività di incubazione di impresa e di trasferimento tecnologico promosse dai soggetti gestori degli Incubatori di impresa e dei Poli di Innovazione.
In particolare, tale attività è diretta a rafforzare la domanda di servizi qualificati da parte delle imprese, favorendo la qualificazione del sistema delle competenze nei processi di trasferimento mediante l'attivazione di processi di innovazione da parte degli incubatori di impresa e poli di innovazione.
Per incubatori di impresa, in coerenza con la definizione di Poli di Innovazione, si intendono i soggetti localizzati nella Regione Toscana che, indipendentemente dalla forma giuridica, presentano le seguenti caratteristiche:

a) dispongono e gestiscono, a qualunque titolo, spazi attrezzati per ospitare attività produttive di nuove imprese innovative;
b) rendano disponibile, a qualunque titolo, tali superfici, a nuove imprese innovative, per un periodo limitato;
c) forniscono, direttamente o indirettamente, alle imprese insediate negli spazi servizi avanzati di supporto alla crescita imprenditoriale debitamente documentati;
d) individuano le imprese e le idee imprenditoriali da insediare nell'incubatore mediante procedure selettive di valutazione dei requisiti dell'impresa innovativa.

I Poli di Innovazione, invece, costituiscono strutture di coordinamento fra i diversi attori del processo innovativo di uno specifico settore tecnologico e applicativo e di messa a disposizione di servizi ad alto valore aggiunto con molteplici obiettivi. Essi sono chiamati a svolgere, anzitutto, nell'ambito della Tecnorete, la funzione di intermediari specializzati nel campo della ricerca e delle conoscenze tecnico-scientifiche e, attraverso l'erogazione di servizi, a favorire il rafforzamento sia dei collegamenti fra ricerca e sistema imprenditoriale, sia delle collaborazioni fra imprese. In secondo luogo, a organizzare e integrare le attuali e le future infrastrutture di ricerca scientifica e tecnologica presenti sul territorio con riferimento a uno specifico ambito settoriale, tecnologico e applicativo. In ciascuno dei settori individuati, che potranno essere ulteriormente accorpati favorendo convergenze tecnologiche e settoriali, la Regione Toscana finanzierà un unico Polo con eventuali possibili articolazioni tematiche al proprio interno.
La linea di intervento opererà prevalentemente ed in via prioritaria facendo riferimento alle reti formalizzate per il trasferimento tecnologico, vale a dire i Distretti tecnologici e i Poli di innovazione, oltre che gli incubatori di impresa.

(B)

Una parte della linea di intervento sarà a regìa regionale e sarà finalizzata alla definizione del sistema di valutazione del sistema di trasferimento

Beneficiario finale
(A)
Poli di innovazione come definiti dalla Disciplina comunitaria in materia di Aiuto di Stato a favore di Ricerca, Sviluppo e Innovazione (2006/C 323/01)
Per polo di innovazione si fa riferimento: distretti tecnologici, poli di innovazione, parchi scientifici-tecnologici, incubatori di impresa.

Sono fatte salve le esclusioni previste dalle normative comunitarie in materie di aiuti di stato.

(B)
Regione Toscana

Normativa di riferimento (comunitaria, nazionale e regionale)

- D.lgs. 123/1998;
- L.R. n.35/2000, e successive modificazioni;
- Atto di indirizzo pluriennale in materia di ricerca e innovazione 2011-2015 approvato con Deliberazione CR n. 46 del 6 luglio 2011;
- PRS 2011–2015 approvato con Risoluzione CR n. 49 del 29 giugno 2011.

- Disciplina sui contratti pubblici per acquisizione di beni e servizi

Modalità di attuazione: Procedure amministrative e tecniche
Secondo quanto previsto dal D.lgs. 123/98, art.5, comma 2, verrà applicata la procedura valutativa regolata da bandi di gara gestiti anche mediante il ricorso ad Organismi intermedi o di supporto individuati secondo le normative vigenti.

All'interno dei PIS potrà essere attivata procedura negoziale per l'accesso ai finanziamenti.

Per gli interventi a titolarità regionale si applicheranno le disposizioni sui contratti pubblici per l'acquisizione di assistenza tecnica qualificata.

Tipologia di spese ammissibili

(A)

Per le spese ammissibili si segue la Disciplina comunitaria in materia di aiuti di stato a favore di Ricerca, Sviluppo e Innovazione (2006/C 323/01). Gli a*iuti al funzionamento per l'animazione dei poli di innovazione* sono concessi esclusivamente alla persona giuridica che ne assume la gestione. Per quanto attiene agli aiuti al funzionamento per l'animazione dei poli, gli aiuti sono temporanei e, in generale, decrescenti, in modo da costituire un incentivo affinché i prezzi riflettano i costi con una ragionevole rapidità.
I costi ammissibili sono i costi di personale e le spese amministrative inerenti alle seguenti attività:

- marketing per attirare nuove imprese nel polo;
- gestione delle installazioni del polo ad accesso aperto;
- organizzazione di programmi di formazione, seminari e conferenze per facilitare la condivisione delle conoscenze e il lavoro in rete tra i membri del polo.

Tali aiuti possono essere concessi per una durata limitata di cinque anni se l'aiuto è decrescente. L'intensità può ammontare al 100 % il primo anno, ma deve diminuire fino ad arrivare a zero entro la fine del quinto anno. Nel caso di aiuti non decrescenti, la durata è limitata a cinque anni e l'intensità non deve superare il 50 % dei costi ammissibili. In casi debitamente giustificati e sulla base di prove convincenti fornite dalla Regione che effettua la notifica, gli aiuti per l'animazione dei poli approvati dalla Commissione possono essere concessi per un periodo più lungo non superiore a 10 anni.

(B)
Per gli interventi a titolarità regionale: spese per acquisizione di servizi

INDICATORI DI REALIZZAZIONE
1.1.c.1 N. progetti di sostegno per tipologia (per incubatori, per poli)

LINEA "1.2.a" Sostegno ai programmi di sviluppo PMI industriali, artigiane e cooperative

Obiettivi e finalità

La linea di intervento si compone di un insieme di azioni che intende potenziare la base produttiva e consolidare nei processi di modernizzazione organizzativa il sistema delle imprese regionale. Si tratta di interventi di sostegno alle imprese finalizzati a sostenerne alcune attività strategiche per incrementare la loro capacità competitiva nonché a rafforzarne gli aspetti patrimoniali, per favorirne processi di crescita dimensionale e per migliorare le condizioni di accesso al credito.

Le finalità della linea di intervento possono essere così sinteticamente descritte:

- sostenere i processi di integrazione tra imprese, allo scopo di supportare processi di riorganizzazione delle filiere, di incrementare l'efficienza dei processi produttivi, lo sviluppo commerciale delle imprese e la loro capacità innovativa;
- elevare la capacità delle imprese di acquisire nuovi mercati e di consolidare la propria posizione nei mercati su cui sono già presenti, mediante azioni di sostegno alla promozione e internazionalizzazione;
- sostenere il settore Artigianato promuovendo le diverse espressioni territoriali, tradizionali e artistiche.
- favorire la crescita sostenibile e la qualificazione del tessuto produttivo regionale mediante la realizzazione di programmi di sviluppo industriale di particolare rilevanza strategica, aventi contenuti innovativi, di dimensione significativa, e in grado di produrre occupazione aggiuntiva attraverso una procedura negoziale che definisca intese tra la Regione e soggetti privati e/o pubblici.

Tale linea si realizza anche nell'ambito dei processi di implementazione del PIS Sviluppo e qualificazione delle micro-imprese artigiane e del sistema turistico e commerciale

La linea di intervento prevede le seguenti azioni:

- 1.2.a.1) Sostegno ai processi di integrazione tra imprese nell'ambito delle filiere produttive, finalizzati a incrementare l'efficienza dei processi produttivi/distributivi, nonché la capacità innovativa delle imprese. In particolare l'intervento è attuato mediante la concessione di aiuti a fronte di operazioni di acquisizione di aziende o rami di aziende, di fusione, per unione o per incorporazione, di costituzione di consorzi di PMI e di costituzione e sviluppo di reti tra imprese, formalizzate in contratti di rete.
- 1.2.a.2) Sostegno ai processi di internazionalizzazione delle PMI, finalizzati a supportare progetti di penetrazione commerciale, favorendone in particolare una presenza stabile. Saranno sostenuti i progetti rivolti a Paesi esterni all'area UE e, nel caso in cui vi sia un mutamento delle norme comunitarie potranno essere previsti anche interventi di internazionalizzazione in area comunitaria", tendendo a valorizzare specificatamente quelli coerenti con i Paesi prioritari indicati nelle linee di intervento del Piano Promozionale approvato annualmente dalla Giunta regionale..
- 1.2.a.3) Sostegno allo sviluppo delle imprese artigiane: la Regione Toscana, ai sensi dell'articolo 45, comma 2 della Costituzione e nell'ambito della competenza legislativa di cui all'articolo 117, comma 4 della Costituzione , tutela, sviluppa e valorizza l'artigianato anche nelle sue diverse espressioni territoriali, tradizionali e artistiche, favorendo il consolidamento e lo sviluppo delle imprese artigiane, comprese quelle dell'artigianato artistico e tradizionale, nonché la salvaguardia e lo sviluppo qualificato dei livelli occupazionali anche attraverso l'accreditamento dei CSI, come previsti dalla L.R. 53/2008, art. 4, e dal DPGR 55/2009, da attuarsi entro dicembre 2012. Con il d.lgs. n. 59/2010 di applicazione della direttiva europea sui servizi e con le recenti disposizioni di cui al d. l. n. 70/2011 (conv. in legge n.106/2011, con il quale è stato aggiunto l'art. 9 bis al d. l. n. 7/2007 conv. in legge n. 40/2007) è stata definitivamente introdotta la procedura telematica *ComUnica* anche per l'iscrizione delle imprese artigiane in apposita sezione speciale del Registro delle Imprese, da attuarsi senza oneri aggiuntivi per il bilancio della Regione.
- Sarà inoltre valutata l'ipotesi di attivare procedure semplificate per la gestione dei

contenziosi relativi alle imprese artigiane.
Infine, ai sensi della L.R. 53/2008, la Regione contribuisce al cofinanziamento delle iniziative d'interesse regionale che risultano previste nel programma annuale di attività del Centro per l'artigianato artistico e tradizionale della Toscana – ARTEX –, in quanto soggetto deputato, ai sensi dell'art. 20, comma 2, alla realizzazione delle azioni di valorizzazione e promozione dell'artigianato artistico e tradizionale, rinviando la quantificazione del contributo regionale al documento annuale attuativo del PRSE.

- 1.2.a.4) Sostegno e attrazione dei processi di industrializzazione attraverso il cofinanziamento regionale di investimenti industriali di rilevante entità, altamente innovativi, operanti in settori strategici di attività e dal rilevante impatto sull'economia e l'occupazione locale, definiti attraverso procedure negoziali.
- 1.2.a.5) Sostegno allo sviluppo tramite interventi di riduzione della pressione fiscale a titolarità regionale, come esercitabile dal 2013 grazie ad interventi di abbattimento delle aliquote IRAP e/o di modifica della base imponibile IRAP. La finalità di alleggerimento fiscale sarà particolarmente rivolta a sostenere iniziative di reindustrializzazione, in aree di crisi, alla creazione e sostegno di imprese in settori innovativi, nonché a favorire l'insediamento di imprese in aree integrate di sviluppo del territorio ed in aree del tessuto urbano interessate da progetti di rigenerazione.

Nel caso dell'azione 1.2.a.1) la valutazione dei progetti si fonderà sugli obiettivi produttivi e/o commerciali, sull'impatto occupazionale e sulla redditività, prevedendo una premialità a favore delle operazioni più strutturate (acquisizione di azienda o di ramo di azienda e fusioni), a favore delle reti di imprese formalizzate in contratti di rete e a favore delle reti di imprese formalizzate in contratti di rete che vedano la presenza di figure professionali specializzate di accompagnamento/coordinamento.
Nel caso dell'azione 1.2.a.2) la valutazione si incentrerà sulla finalità dei programmi di investimento, favorendo in primo luogo quelli finalizzati all'apertura di un nuovo ufficio o sala espositiva all'estero e quelli presentati da raggruppamenti di imprese e consorzi.
Nel caso dell'azione 1.2.a.4) Il processo di valutazione dei grandi progetti di investimento si svolge nell'ambito di una procedura negoziale che mira a valutare, oltre che l'attinenza rispetto agli indirizzi della programmazione regionale economica e territoriale, i seguenti elementi: il merito tecnico-scientifico degli investimenti previsti in RS&I, l'introduzione di innovazioni di processo e/o di prodotto capaci di produrre, vantaggio competitivo, nel caso di reti d'impresa, la presenza nell'aggregazione di organismi di ricerca, il livello di competenze, il grado di collaborazione e propensione alla diffusione delle conoscenze, gli impatti socio-economici e occupazionali attesi, il contributo allo sviluppo sostenibile in termini ambientali, territoriali e di tutela della salute.

Beneficiario finale
PMI come definite ai sensi della Raccomandazione della Commissione 2003/361/CE del 6.5.2003 ed in possesso dei parametri dimensionali di cui al decreto ministeriale 18 aprile 2005, in forma singola e associata; imprese cooperative.
Per l'azione 1.2.a.4), i beneficiari finali sono i soggetti privati e/o pubblici beneficiari del contributo che, nel rispetto dei contratti sottoscritti, rendicontino le spese di investimento sostenute per la realizzazione del progetto.

Normativa di riferimento (comunitaria, nazionale e regionale)
D.lgs. 123/1998;
D. Lgs. 68/2011;
L.R. n. 35/2000, e successive modificazioni;
L.R. 53/2008 e s.m.i..
L.R. 73/2005
Atto di indirizzo pluriennale in materia di ricerca e innovazione 2011-2015 approvato con Deliberazione CR n. 46 del 6 luglio 2011;
PRS 2011–2015 approvato con Risoluzione CR n. 49 del 29 giugno 2011.

Modalità di attuazione: Procedure amministrative e tecniche
Gli interventi sono realizzati mediante l'emanazione di bandi pubblici e procedura valutativa.
La linea 1.2.a.5) potrà essere attivata mediante procedura automatica.
L'agevolazione è concessa di norma nella forma di aiuto rimborsabile. In casi particolari, potrà essere prevista la forma del contributo in conto capitale, calcolato come unica percentuale delle spese, tenendo conto della dimensione dell'impresa e della tipologia degli investimenti;.
I progetti ammessi all'agevolazione prevedono sempre un cofinanziamento da parte delle imprese proponenti. La quota regionale di cofinanziamento, anche in forma di abbattimento degli interessi (credito agevolato) varia in considerazione sia della tipologia del beneficiario, sia della natura dell'intervento nonché degli investimenti realizzati. Le intensità massime di aiuto fanno riferimento a quanto previsto dal Regolamento (CE) n. 800/2008 e dalla Comunicazione 2006/C323/01 della Commissione, nonché dal regime di aiuti autorizzato dalla Commissione europea il 27 maggio 2008 – Aiuto di Stato n. N 753/2007 – Italia Aiuti alla RSI in Toscana.

L'azione 1.2.a.4) sarà attivata mediante procedura negoziale.
All'interno dei PIS potrà essere attivata procedura negoziale per l'accesso ai finanziamenti.

L'azione 1.2.a.5 sarà attivata con specifiche norme da adottarsi annualmente con legge finanziaria regionale.

Tipologia di spese ammissibili
Quelle previste dalle seguenti disposizioni:
- Reg. (CE) n. 800/2008 e s.m.i.;
- Reg. (CE) n. 1998/2006 e s.m.i.;
- Notifica Aiuto di Stato n. N 753/2007 – Italia Aiuti alla RSI in Toscana.

LINEA "1.2.b" Sostegno alle pratiche di responsabilità sociale delle imprese

Obiettivi e finalità
Favorire la diffusione degli strumenti di responsabilità sociale delle imprese e la promozione di una cultura imprenditoriale basata su criteri etici sono gli obiettivi che la Regione Toscana persegue attraverso l'azione denominata "Fabrica Ethica".
Il contesto toscano si caratterizza per una crescente presenza di imprese che, grazie ai finanziamenti regionali, hanno adottato: sistemi di certificazione/gestione ambientale, sistemi di certificazione/gestione di prodotto, strumenti di responsabilità sociale delle imprese riconducibili a standard internazionali. Inoltre molte PMI aderiscono a disciplinari aventi ad oggetto la responsabilità sociale d'impresa redatti da soggetti terzi che hanno collaborato con la Commissione Etica Regionale prevista dalla L.R. 17/06, art. 6. Una particolare attenzione va posta allo strumento della rendicontazione etico-sociale (o di sostenibilità) che oltre alle linee-guida nazionali ed internazionali (GBS, GRI) può riferirsi alle linee-guida per le PMI toscane approvate dalla Giunta Regionale con D.G.R. n. 919 del 02/11/2010.

Beneficiario finale
PMI operanti nel territorio regionale, come definite ai sensi del Reg. (CE) n. 800/2008, della Raccomandazione della Commissione 2003/361/CE del 6.5.2003 ed in possesso dei parametri dimensionali di cui al decreto ministeriale 18 aprile 2005.

Soggetti destinatari dell'intervento
PMI operanti nel territorio regionale, come definite ai sensi del Reg. (CE) n. 800/2008, della Raccomandazione della Commissione 2003/361/CE del 6.5.2003 ed in possesso dei parametri dimensionali di cui al decreto ministeriale 18 aprile 2005.

Normativa di riferimento (comunitaria, nazionale e regionale)
- D.Lgs. n.446/ 1997 (Istituzione dell'imposta regionale sulle attività produttive, revisione degli scaglioni, delle aliquote e delle detrazioni dell'Irpef e istituzione di una addizionale regionale a tale imposta, nonché riordino della disciplina dei tributi locali);
- Legge n. 244/2007 (Legge Finanziaria 2008);
- L.R. n. 65/2010 (Legge Finanziaria Regione Toscana 2011);
- L.R. n. 17/2006 (Interventi in materia di responsabilità sociale delle imprese);
- PRS 2011–2015 approvato con Risoluzione CR n. 49 del 29 giugno 2011.

Modalità di attuazione: Procedure amministrative e tecniche
Le modalità di attuazione degli incentivi regionali a sostegno della cultura della responsabilità sociale delle imprese sono prevalentemente le seguenti: 1.contributi diretti, 2.incentivi fiscali, 3.incentivi indiretti, 4.attività di animazione ed informazione.
Particolare rilevanza assume l'incentivo fiscale per le imprese relativo all'abbattimento dell'aliquota IRAP. L'aliquota IRAP stabilita dalla normativa nazionale per tutte le Regioni è pari al 3,9% Tuttavia, in base all'art. 16 del d.lgs 446/97 le Regioni possono applicare variazioni all'aliquota. La Regione Toscana, in virtù dell'autonomia impositiva esercitata negli esercizi passati, conferma l'abbattimento delle aliquote IRAP se le imprese sono certificate EMAS, ISO14001 e SA8000.
Le aliquote regionali in vigore sono le seguenti:
- 3.21% per le imprese certificate EMAS
- 3.53% per le imprese certificate ISO14001
- 3.44% per le imprese certificare SA8000

Per quanto riguarda gli incentivi diretti, il riferimento è al POR CReO 2007-2013 – misura 1.3.b. - Acquisizione di servizi qualificati. La misura, infatti, prevede la concessione di contributi in c/capitale alle PMI che acquisiscono servizi finalizzati alla certificazione dei sistemi di gestione sociali e/o ambientali, nonché consulenze in materia di gestione aziendale per la redazione del bilancio di sostenibilità.

Tipologia di spese ammissibili

- Abbattimento dell'aliquota IRAP (conferma delle agevolazioni vigenti)

- Spese per l'acquisizione di servizi qualificati

INDICATORI DI REALIZZAZIONE
1.2.a.1 N. progetti di aiuti agli investimenti delle PMI disaggregato per genere, per tipologia (riduzione delle pressioni ambientali; realizzati da gruppi di imprese) **1.2.a.2 N. imprese partecipanti ai raggruppamenti**

LINEA "1.3.a" Ingegneria finanziaria

Obiettivi e finalità
La linea di intervento è finalizzata a migliorare le condizioni di accesso al credito e alle fonti di finanziamento delle piccole e medie imprese.
Gli ormai tradizionali problemi di accesso al credito si sono accentuati in seguito alla recente fase di recessione economica e dall'entrata in vigore delle nuove norme previste dall'Accordo di Basilea 3. Infatti tale accordo, definendo regole più rigide per gli istituti bancari, rischia di comportare una ulteriore restrizione del credito alle imprese, soprattutto per i finanziamenti più rischiosi.
La linea di intervento si propone di offrire alle piccole e medie imprese misure mirate a sostenere il sistema delle garanzie, con l'obiettivo di produrre effetti di mitigazione del rischio, favorendo l'accesso al credito da parte delle piccole imprese, per sostenerne i programmi di sviluppo e la ristrutturazione finanziaria.
La linea di intervento è altresì finalizzata a sostenere attività strategiche delle imprese per incrementare la loro capacità competitiva, nonché a rafforzarne gli aspetti patrimoniali per favorirne i processi di crescita dimensionale e per migliorare le condizioni di accesso al credito, attraverso lo sviluppo di strumenti finanziari. Il sistema delle imprese, tuttavia, è caratterizzato da una strutturale sottocapitalizzazione e da uno scarsa tendenza a finanziare la propria attività facendo ricorso allo strumento del capitale di rischio. Ciò è imputabile soprattutto alle caratteristiche peculiari del modello imprenditoriale prevalente, ma anche alla scarsa propensione da parte del sistema bancario al finanziamento di progetti innovativi, che per loro natura presentano un'elevata rischiosità. Queste criticità sono ulteriormente accentuate nel caso del sostegno alla nascita di nuove imprese, tanto più se spin-offs di strutture di ricerca, cui è associato un maggiore livello di incertezza e di rischio. La linea di intervento pertanto è finalizzata anche allo sviluppo del ricorso allo strumento del capitale di rischio da parte delle imprese.
Gli interventi possono essere attivati anche attraverso l'utilizzo di strumenti nazionali e comunitari esistenti finalizzati al sostegno dei processi di patrimonializzazione e di accesso al credito delle piccole e medie imprese per progetti di sviluppo e di ricerca.

La linea di intervento sarà garantita, per tutta la durata del presente PRSE, anche grazie attraverso all'operatività revolving dei fondi di ingegneria finanziaria già costituiti

- fondi per mutui, fondi per prestiti partecipativi, fondi per prestiti agevolati e investimenti rimborsabili;
- fondo di garanzia;
- fondo di capitale di rischio (fondi per mutui, fondi per prestiti partecipativi, fondi per prestiti agevolati e investimenti rimborsabili)

In questo ambito, anche per il tramite di Fidi Toscana la Regione dovrà favorire ed attivare i partenariati con il sistema del credito, con investitori istituzionali, con investitori specializzati, per determinare le condizioni di un sistema regionale di finanza a supporto delle imprese in cui le risorse pubbliche attivino con un significativo effetto leva risorse addizionali. Nell'ambito della creazione di imprese innovative e del supporto alle imprese nei settori ad alta tecnologia sarà posta attenzione nell'attivazione di specifici strumenti di ingegneria finanziaria.

Una prima azione è l'attivazione del FRI (Fondo ricerca e innovazione) gestito dalla Cassa Depositi e prestiti.

Nell'ambito degli strumenti di ingegneria finanziaria, in connessione con la linea 1.4, possono essere attivati fondi per lo sviluppo urbano, ossia fondi che investono in partenariati tra settore pubblico e privato e in altri progetti che siano inclusi in un piano integrato per lo sviluppo urbano sostenibile

Descrizione e contenuto tecnico
L'intervento si sostanzia nella creazione dei seguenti strumenti:

Fondi per partecipazioni al capitale di rischio

L'intervento prevede l'attivazione di misure per favorire lo sviluppo del ricorso allo strumento del capitale di rischio delle imprese, attraverso la costituzione di fondi o la partecipazione a fondi per sostenere le imprese sia nelle fasi di sviluppo di nuove opportunità sia nelle fasi iniziali di vita, con particolare attenzione agli spin-offs di organismi di ricerca anche ulteriori rispetto a quanto previsto dalla L.R. 21/2008 "Promozione dell'imprenditoria giovanile, femminile e dei lavoratori già destinatari di ammortizzatori sociali". In particolare i fondi operano mediante due modalità di intervento:

- fondo per partecipazioni al capitale di rischio per l'acquisizione di partecipazioni di minoranza nel capitale di piccole e medie imprese, a fronte di un programma di crescita o di espansione di una società allo scopo di aumentarne la capacità produttiva, lo sviluppo di un prodotto, di un mercato o processi di internazionalizzazione, nonché di fornire capitale circolante aggiuntivo.
- fondo per partecipazioni al capitale di rischio di imprese in fase di avvio. In particolare l'intervento è finalizzato al finanziamento delle fasi che precedono l'avvio dell'impresa, nonché al finanziamento delle imprese per lo sviluppo del prodotto e la commercializzazione iniziale.

Interventi di garanzia

L'intervento si sostanzia nel potenziamento del sistema di garanzia, con caratteristiche tali da rispettare i requisiti richiesti dall'Accordo di Basilea. L'intervento si concretizza anche attraverso il sostegno alla patrimonializzazione dei Confidi, la cui collaborazione con Fidi Toscana, è essenziale per il funzionamento della rete di garanzie. In particolare l'intervento si concretizza nella implementazione di strumenti di garanzia, controgaranzia e cogaranzia in favore delle piccole e medie imprese, e nel rifinanziamento degli interventi di garanzia attualmente esistenti per garantire:

- finanziamenti a medio e lungo termine concessi da istituti di credito (e/o società di leasing);
- operazioni di ristrutturazione finanziaria e di capitale circolante;
- operazioni di microcredito;
- operazioni di tranched cover di crediti concessi a pmi.

Relativamente alle attività di sostegno del microcredito, si confermano le azioni per lo sviluppo del sistema di microcredito orientato e assistito (Progetto Smoat) con l'obiettivo di incrementare l'avviamento di nuove imprese, garantire lo start up di microimprese e di favorire l'inclusione socio-economica di soggetti in situazioni di criticità. Il progetto Smoat si attua mediante attività di comunicazione, animazione, orientamento, informazione, assistenza tecnica, tutoraggio e monitoraggio nell'ambito delle operazioni di concessione delle garanzie.

Fondi per prestiti e altri strumenti finanziari

Misure per favorire l'accesso al credito attraverso la costituzione di fondi per prestiti e altri strumenti finanziari, anche sotto forma di prestiti partecipativi, a favore delle piccole e medie imprese che realizzino programmi di sviluppo e di ricerca. In particolare l'intervento conferma lo strumento del fondo rotativo per la concessione di prestiti a tassi agevolati a favore delle imprese industriali, artigiane e cooperative. Nell'ambito dei fondi per prestiti possono essere attivate linee di finanziamento nazionali e comunitarie per le quali possono essere previste agevolazioni nella forma del contributo in c/interesse.

In particolare, si prevede l'attivazione del fondo rotativo, denominato "Fondo rotativo per il sostegno alle imprese e gli investimenti in ricerca" (c.d. FRI), che la legge 30 dicembre 2004, n. 311, come successivamente modificata, all'articolo 1, comma 354, ha istituito presso la Cassa Depositi e Prestiti. Grazie all'adesione della Regione all'intervento in questione, sarà attivata una ulteriore forma di finanziamento agevolato, caratterizzato da un contributo pubblico per l'abbattimento del tasso e dall'attivazione di un finanziamento bancario a tasso di mercato per il sostegno agli investimenti produttivi e agli investimenti in ricerca e innovazione delle imprese. Le risorse del FRI andranno ad alimentare il Fondo unico rotativo regionale costituito con delibera

G.R. n.519/2009, la cui operatività sarà estesa anche per gli investimenti in RS&I, anche per le GI.

Fondi per lo sviluppo urbano e per le infrastrutture per lo sviluppo economico

L'intervento prevede l'attivazione di fondi di sviluppo urbano e fondi per le infrastrutture per l'investimento in progetti inclusi in piani integrati per lo sviluppo urbano sostenibile e in iniziative di parteniarato tra settore pubblico e privato volte al finanziamento di infrastrutture funzionali alla riqualificazione e allo sviluppo economico e sociale dei territori.

I fondi per lo sviluppo urbano possono essere costituiti con risorse pubbliche e/o risorse di altri soggetti, compresi gli investitori istituzionali al fine di garantire effetti moltiplicatori ed attirare altri finanziamenti pubblici e privati per la realizzazione di opere pubbliche. Tali fondi possono investire attraverso prestiti, garanzie o strumenti equivalenti.

Gli interventi possono essere attivati anche in collaborazione con altre istituzioni nazionali e comunitarie, nonché attraverso la modalità dello strumento Jessica ai sensi dell'articolo 44 del Reg (CE) n. 1083/2006 e successive modifiche.

Fidi Toscana

La Regione potrà utilizzare la positiva esperienza di Fidi Toscana nel sostegno al credito, in particolare delle PMI, per sviluppare la capacità di investire nel capitale di imprese toscane, nuove o esistenti, attraverso una più ampia gamma di strumenti.

Beneficiario finale
Strumenti di ingegneria finanziaria, confidi piccole e medie imprese, partenariato pubblico privato ed enti locali, piccole e medie imprese, grandi impresa (limitatamente ai finanziamenti revolving in RS&I), partenariato pubblico privato ed enti locali.

Normativa di riferimento (comunitaria, nazionale e regionale)
D.lgs. 123/1998;
L.R. n.35/2000, e s.m.i;
L.R. 53/2008 e s.m.i..
Atto di indirizzo pluriennale in materia di ricerca e innovazione 2011-2015 approvato con Deliberazione CR n. 46 del 6 luglio 2011;
PRS 2011–2015 approvato con Risoluzione CR n. 49 del 29 giugno 2011.

Modalità di attuazione: procedure amministrative e tecniche
Nei regolamenti dei fondi e nei bandi saranno individuate le procedure per l'individuazione dei soggetti destinatari dell'intervento. In particolare saranno indicati i requisiti posti per l'accesso alle agevolazioni, le modalità di valutazione della validità tecnico-economico-finanziaria dei progetti, della valutazione del merito di credito delle imprese, dell'erogazione dei prestiti o degli apporti di capitale, contributi, garanzie, nonché dell'attività di monitoraggio, controllo e rendicontazione degli interventi. I regolamenti dei fondi fisseranno inoltre le modalità operative degli apporti di capitale o di prestito e della concessione di garanzie, le caratteristiche delle pmi beneficiarie e delle operazioni ammissibili, nonché l'intensità dell'agevolazione.
La valutazione dei progetti verrà effettuata sulla base delle priorità e dei di criteri fissati dalla Giunta regionale, oltre che sulla base dei vincoli derivanti dalle disposizioni Comunitarie vigenti in materia. I progetti saranno selezionati prioritariamente sulla valutazione della validità tecnica-economico-finanziaria e sulla base del merito di credito delle imprese.
La costituzione e il funzionamento dei fondi di ingegneria finanziaria farà riferimento alla disciplina comunitaria sui fondi strutturali oltre che alla disciplina nazionale sul credito.
Tipologia di spese ammissibili
Le spese ammissibili saranno individuate nei bandi e nei regolamenti dei fondi ai sensi della

vigente normativa comunitaria, nazionale e regionale in materia.

INDICATORI DI REALIZZAZIONE
1.3.a.1 Numero di progetti di ingegneria finanziaria disaggregato per tipologia di strumento (Fondi per partecipazioni al capitale di rischio; Interventi di garanzia; fondi per prestiti e altri strumenti finanziari)

LINEA "1.4.a" AREE PER INSEDIAMENTI PRODUTTIVI

Obiettivi e finalità
La linea di intervento sostiene la realizzazione, il recupero e la riqualificazione di aree da destinare ad insediamenti produttivi (aree a destinazione industriale e/o artigianale o a destinazione mista, anche con presenza non prevalente di terziario), finalizzate alla localizzazione, anche nell'ambito di progetti integrati di sviluppo urbano sostenibile, di imprese (industriali, artigiane di servizio).

La linea di azione sostiene in via prioritaria, attraverso meccanismi valutativi premiali, processi di sviluppo di aree con livelli elevati di sostenibilità ambientale e di *aree integrate di sviluppo* di carattere sovracomunale, :

- recupero di spazi fisici degradati, di aree dismesse per insediamenti produttivi, rifunzionalizzazione di patrimonio immobiliare pubblico inutilizzato anche in aree urbane;
- limitato livello di espansione dell'edificato;
- dotazione aggiuntiva, rispetto agli standard urbanistici, di attrezzature e servizi collettivi, ivi compresi quelli che favoriscono l'adesione agli strumenti di certificazione e ai sistemi di gestione ambientale sia a livello di area che a livello di singola impresa (ex: produzione e risparmio energetico, monitoraggio ambientale, c.d. micro-logistica: sistemi di gestione integrata della movimentazione merci e persone);
- utilizzazione di tecniche di edificazione eco-compatibile (bioedilizia) e realizzazione di edifici ad alto rendimento energetico anche nel quadro di realizzazione dei c.d. eco-quartieri

In tal senso tale linea di intervento si connette in modo funzionale alla linea di intervento del PAER relativa alle aree ecologicamente attrezzate riferite alle APEA

Descrizione e contenuto tecnico
La linea punta alla realizzazione di opere di urbanizzazione primaria e/o indotta aventi ad oggetto la riqualificazione ambientale di aree per insediamenti produttivi industriali o artigianali, le quali si caratterizzino per la presenza e la gestione unitaria ed integrata di infrastrutture e servizi idonei a garantire il rispetto dell'ambiente in un'ottica di sviluppo sostenibile, in conformità ai principi di prevenzione e controllo integrati dell'inquinamento, con la finalità di conseguire, unitamente alla competitività del sistema produttivo, la salvaguardia dell'ambiente, della salute e della sicurezza.

In particolare potranno essere finanziati:

a) interventi in aree già esistenti o dismesse, finalizzati al miglioramento progressivo delle dotazioni e le prestazioni ambientali. Qualora quest'opera di graduale riqualificazione ambientale sia accompagnata da un ampliamento della stessa, tale ampliamento dovrà essere funzionale al raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale dell'area considerata nel suo insieme. rientrano in questa tipologia anche i "Siti di preminente interesse pubblico per la riconversione industriale" ai sensi dell'art. 252 bis del D.lgs. 152/2006, così come modificato dal D.lgs. 4/2008;

b) interventi in aree di nuova realizzazione, ove sia garantito il raggiungimento di un livello di qualità ambientale nel suo insieme, in un'ottica di sviluppo sostenibile finalizzato a conseguire, unitamente alla competitività del sistema produttivo, la salvaguardia dell'ambiente, della salute e della sicurezza.

Gli interventi proposti a contributo dovranno prevedere la qualificazione ambientale delle aree esistenti o delle nuove aree destinate ad insediamenti produttivi, anche attraverso l'acquisizione della denominazione di "Aree produttive ecologicamente attrezzate" (di cui al Regolamento emanato con Decreto del Presidente della Giunta Regione Toscana n. 74/R del 02/12/2009), mediante interventi di carattere infrastrutturale (opere di urbanizzazione) finalizzati a:

a) risparmio delle risorse idriche ed energetiche;
b) utilizzazione di energie rinnovabili, riduzione della produzione di rifiuti, riutilizzazione e riciclaggio dei materiali, orientamento allo scambio di flussi di materia e di energia tra le attività insediate nella prospettiva della chiusura dei cicli produttivi;
c) organizzazione della logistica dell'area per favorire sistemi di gestione integrata della movimentazione merci attraverso l'organizzazione della mobilità sostenibile dell'area al fine di ridurre gli spostamenti, limitare l'uso dei mezzi privati e dei veicoli inquinanti;
d) tutela della salute e della sicurezza interna ed esterna all'area.

Beneficiario finale
Comuni, province, enti pubblici (ivi compresi gli enti riqualificati in senso pubblicistico dalla giurisprudenza ed enti equiparati alla P.A. sul piano funzionale), università e istituti di ricerca pubblici: singoli e associati, anche in forma consortile; società miste pubblico/private e fondazioni a maggioranza pubblica nei casi consentiti dalla normativa vigente.
Tutti i soggetti devono possedere le caratteristiche di organismo di diritto pubblico ai sensi della vigente disciplina sugli appalti.
Fondi di ingegneria finanziaria per il sostegno di investimenti infrastrutturali

Normativa di riferimento (comunitaria, nazionale e regionale)
D.lgs. 123/1998;
L.R. n.35/2000, e successive modificazioni;
L.R. 53/2008 e s.m.i..
L.R. 87/89 e s.m.i.
Atto di indirizzo pluriennale in materia di ricerca e innovazione 2011-2015 approvato con Deliberazione CR n. 46 del 6 luglio 2011;
PRS 2011–2015 approvato con Risoluzione CR n. 49 del 29 giugno 2011.
L.R. n.1/2005 e s.m.i. recante "Norme per il governo del territorio";
Deliberazione della Giunta Regionale Toscana n. 770 del 6/10/2008 relativa agli orientamenti per il finanziamento dei Progetti generatori di entrate (PGE) in applicazione dell'articolo 55 del Reg. (CE) n. 1083/2006 e successive modifiche e/o integrazioni.
Deliberazione della Giunta Regionale n.924 del 19/10/2009 relativa al "Fondo per le infrastrutture produttive"

Modalità di attuazione: procedure amministrative e tecniche
L'individuazione dei soggetti beneficiari e l'identificazione dei progetti avviene secondo una delle seguenti modalità:
1. mediante procedure valutative e/o negoziali a regia regionale;
2. mediante procedure negoziali per l'individuazione di interventi aventi carattere innovativo e strategico nell'ambito delle politiche per il miglioramento della competitività dei territori e dei settori produttivi coerenti con il PRS 2011-2015 e con i Progetti Integrati di Sviluppo (PIS), individuati con atto di Giunta Regionale selezionati secondo i seguenti criteri:
    a. coerenza programmatica: rispondenza degli interventi alle finalità ed agli obiettivi con gli strumenti della programmazione regionale;
    b. avanzamento progettuale: secondo il maggior livello di attuazione degli interventi in relazione ai tempi di progettazione e cantierabilità dei lavori nell'ambito delle politiche per il miglioramento della competitività dei territori e dei settori produttivi;
    c. mediante scorrimento di graduatorie di procedimenti già in corso previa deliberazione di indirizzo della Giunta Regionale;

Tutti gli interventi saranno assoggettati a verifiche del margine lordo di autofinanziamento (come disposto dalla Deliberazione GR n. 770/08 "POR CreO FESR 2007/2013 orientamenti) per il finanziamento dei progetti generatori di entrate (PGE) in applicazione dell'art. 55 del regolamento (CE) n. 1083/2006 ed alla redazione di studio di fattibilità.

Le risorse della linea potranno essere utilizzate sia per la eventuale costituzione e/o

cofinanziamento di Fondi di ingegneria finanziaria per favorire il partenariato pubblico/privato (vedi protocollo di intesa RT/Cassa DP approvato con delibera G.R. n.333/2011) anche eventualmente nell'ambito del programma Jessica della Commissione europea, connessa all'attuazione dei PIUSS dell'Asse V del POR CReO FESR 2007-2013, o della nuova disciplina sui fondi strutturali per il periodo 2014-2020.

Una quota non superiore al 5% delle risorse assegnate del piano finanziario della linea di intervento potrà essere utilizzata per la costituzione di un Fondo regionale per cofinanziare progettazione e studi di fattibilità a favore di soggetti pubblici.

Tipologia di spese ammissibili
Sono ammissibili a contributo le seguenti categorie di costo:
A) OPERE DI URBANIZZAZIONE
Per opere di urbanizzazione si intendono:
A.1 – impianti a rete
A.2 - allacciamenti degli impianti a rete ai servizi pubblici ad uso esclusivo dell'area anche se esterni all'insediamento
A.3 – sistemazioni a verde
A.4 - viabilità e parcheggi
A.5 - presidi di servizi sanitari di primo soccorso
A.6 - sistemi di controllo e monitoraggio delle performance ambientali dell'intera area produttiva e adeguamento gestionale di cui ai criteri gestionali
A.7 - depuratori all'interno dell'area ed a servizio esclusivo della medesima
A.8 - spazi logistici e di servizio comune situati all'interno dell'area produttiva
A.9 - raccordi ferroviari di penetrazione all'interno dell'area produttiva (questa tipologia non si applica in caso di interventi in aree portuali o in interporti)
A.10 - stazioni di rifornimento per mezzi a basso impatto ambientale
A.11 – altre opere di urbanizzazione direttamente connesse al raggiungimento di performance ambientali
A.12 – eventuali lavori di demolizione di strutture fatiscenti e di ripulitura del terreno oggetto di successiva urbanizzazione, per un valore non superiore al 20% del costo dei lavori ammissibili (esclusivamente per quanto concerne il recupero dei siti degradati) con esclusione degli interventi di bonifica.
B) SPESE TECNICHE
Per spese tecniche si intendono:
costi di progettazione ivi compresi studi di fattibilità (spese tecniche) per un valore non superiore al 10% del costo *dei lavori a base d'asta ammissibili*; sono assimilati ai costi di progettazione i costi per "rilievi, accertamenti e indagini", per "redazione dei piani per la sicurezza", per "direzione lavori, contabilità e collaudi", per "consulenze legali", "parcelle notarili", "perizie tecniche o finanziarie", "pubblicità", se direttamente connessi all'operazione cofinanziata e necessari per la sua preparazione o realizzazione;
C) ACQUISTO IMMOBILI
L'acquisto dell'area e/o fabbricati oggetto dei lavori ammessi a contributo (con esclusione quindi degli eventuali costi per l'acquisto di terreni da cedere a terzi), sono ammissibili per un valore complessivamente non superiore al 10% del costo dei lavori a base d'asta ammissibili.

INDICATORI DI REALIZZAZIONE
1.4.a.1 Superficie urbana oggetto dell'intervento (mq)

LINEA "1.4.b" INFRASTRUTTURE PER IL TRASFERIMENTO TECNOLOGICO

Obiettivi e finalità
La linea di intervento sostiene la realizzazione anche attraverso il recupero e la riqualificazione di spazi fisici degradati, di centri di competenza per le imprese, vale a dire infrastrutture di servizi avanzati per le imprese, per il trasferimento tecnologico, per l'innovazione e la creazione di nuove imprese.

La linea di azione sostiene in via prioritaria, attraverso meccanismi valutativi premiali, progetti con elevati livelli di sostenibilità ambientale:

- recupero di spazi fisici degradati, di aree dismesse per insediamenti produttivi, rifunzionalizzazione di patrimonio immobiliare pubblico inutilizzato anche in aree urbane;
- limitato livello di espansione dell'edificato;
- dotazione aggiuntiva, rispetto agli standard urbanistici, di attrezzature e servizi collettivi, ivi compresi quelli che favoriscono l'adesione agli strumenti di certificazione e ai sistemi di gestione ambientale sia a livello di area che a livello di singola impresa (ex: produzione e risparmio energetico, monitoraggio ambientale, c.d. micro-logistica: sistemi di gestione integrata della movimentazione merci e persone);
- utilizzazione di tecniche di edificazione eco-compatibile (bioedilizia) e realizzazione di edifici ad alto rendimento energetico.

Descrizione e contenuto tecnico
Realizzazione e ristrutturazione d'immobili, ampliamento di edifici esistenti, acquisto di attrezzature tecnologiche ed arredi necessarie al funzionamento e all'operatività delle strutture per il trasferimento tecnologico, per l'innovazione e la creazione di nuove imprese.

Beneficiario finale
Comuni, province, enti pubblici (ivi compresi gli enti riqualificati in senso pubblicistico dalla giurisprudenza ed enti equiparati alla P.A. sul piano funzionale); università e istituti di ricerca pubblici singoli e associati, anche in forma consortile; società miste pubblico/private e fondazioni a maggioranza pubblica nei casi consentiti dalla normativa vigente.
Tutti i soggetti devono possedere le caratteristiche di organismo di diritto pubblico ai sensi della vigente disciplina sugli appalti.

Normativa di riferimento (comunitaria, nazionale e regionale)
D.lgs. 123/1998;
L.R. n.35/2000, e s.m.i;
Atto di indirizzo pluriennale in materia di ricerca e innovazione 2011-2015 approvato con Deliberazione CR n. 46 del 6 luglio 2011;
PRS 2011–2015 approvato con Risoluzione CR n. 49 del 29 giugno 2011.
L.R. n.1/2005 e s.m.i. recante "Norme per il governo del territorio";
Deliberazione della Giunta Regionale Toscana n. 770 del 6/10/2008, relativa agli orientamenti per il finanziamento dei Progetti generatori di entrate (PGE) in applicazione dell'articolo 55 del Reg. (CE) n. 1083/2006 e successive modifiche e/o integrazioni.
Deliberazione della Giunta Regionale Toscana n. 770 del 6 ottobre 2008, relativa agli orientamenti per il finanziamento dei Progetti generatori di entrate (PGE) in applicazione dell'articolo 55 del Reg. (CE) n. 1083/2006 e successive modifiche e/o integrazioni.
Deliberazione della Giunta Regionale n.924 del 19/10/2009 relativa al "Fondo per le infrastrutture produttive"

Modalità di attuazione: Procedure amministrative e tecniche
L'individuazione dei soggetti beneficiari e l'identificazione dei progetti avviene secondo una delle seguenti modalità:

- mediante procedure valutative e/o negoziali a regia regionale;
- mediante procedure negoziali per l'individuazione di interventi aventi carattere innovativo e

strategico nell'ambito delle politiche per il miglioramento della competitività dei territori e dei settori produttivi coerenti con il PRS 2011-2015 e con i Progetti Integrati di Sviluppo (PIS), individuati con atto di Giunta Regionale selezionati secondo i seguenti criteri:

- coerenza programmatica: rispondenza degli interventi alle finalità ed agli obiettivi con gli strumenti della programmazione regionale;
- avanzamento progettuale: secondo il maggior livello di attuazione degli interventi in relazione ai tempi di progettazione e cantierabilità dei lavori nell'ambito delle politiche per il miglioramento della competitività dei territori e dei settori produttivi;

- mediante scorrimento di graduatorie di procedimenti già in corso previa deliberazione di indirizzo della Giunta Regionale;

Tutti gli interventi saranno assoggettati a verifiche del margine lordo di autofinanziamento (come disposto dalla Deliberazione GR n. 770/08 "POR CreO FESR 2007/2013 orientamenti) per il finanziamento dei progetti generatori di entrate (PGE) in applicazione dell'art. 55 del regolamento (CE) n. 1083/2006 ed alla redazione di studio di fattibilità.
Le risorse della linea potranno essere utilizzate sia per la eventuale costituzione e/o cofinanziamento di Fondi di ingegneria finanziaria per favorire il partenariato pubblico/privato (vedi protocollo di intesa RT/Cassa DP approvato con delibera G.R. n.333/2011) anche eventualmente nell'ambito del programma Jessica della Commissione europea, connessa all'attuazione dei PIUSS dell'Asse V del POR CReO FESR 2007-2013, o della nuova disciplina sui fondi strutturali per il periodo 2014-2020.
Una quota non superiore al 3% delle risorse assegnate del piano finanziario della linea di intervento potrà essere utilizzata per la costituzione di un fondo per cofinanziare progettazione e studi di fattibilità a favore di soggetti pubblici.

Tipologia di spese ammissibili
Sono ammissibili a contributo le seguenti categorie di costo:
A) Opere infrastrutturali
Per opere infrastrutturali si intendono:
a.1 spese di recupero, ristrutturazione, riqualificazione e ampliamento degli immobili esistenti, nuovi immobili;
a.2 opere di urbanizzazione di esclusiva pertinenza all'intervento selezionato. Sono considerate tali esclusivamente le opere ricadenti all'interno del lotto oggetto dell'intervento da agevolare.
Le spese di cui ai punti **a.1** e **a.2** sono comprensive dei relativi "oneri di sicurezza"
B) Spese tecniche
Per spese tecniche si intendono: costi di progettazione ivi compresi studi di fattibilità (spese tecniche) per un valore non superiore al 10% del costo *dei lavori a base d'asta ammissibili*; sono assimilati ai costi di progettazione i costi per "rilievi, accertamenti e indagini", per "redazione dei piani per la sicurezza", per "direzione lavori, contabilità e collaudi", per "consulenze legali", "parcelle notarili", "perizie tecniche o finanziarie", "pubblicità", se direttamente connessi all'operazione cofinanziata e necessari per la sua preparazione o realizzazione;
C) Acquisto Immobili
L'acquisto di aree e/o fabbricati è ammissibile per un valore complessivamente non superiore al 10% del costo *dei lavori a base d'asta ammissibili*.
D) Spese per attrezzature ed arredi
d.1 Attrezzature comprese quelle tecnologiche ed informatiche; sono assimilabili alle attrezzature tecnologiche gli impianti specifici, diversi dall'impiantistica generale di ordinaria pertinenza dell'immobile, essenziali per il funzionamento delle attrezzature stesse.
d.2 Arredi. Per "arredi" si intendono l'insieme di mobili che servono per rendere un ambiente funzionale all'attività finanziata. Sono esclusi oggetti di complementi di arredo.

INDICATORI DI REALIZZAZIONE
1.4.b.1 N. complessivo di progetti infrastrutturali per il trasferimento tecnologico (di cui attraverso operazioni di recupero edilizio)

2.2 ASSE II – Internazionalizzazione promozione e attrazione investimenti

L'obiettivo generale dell'Asse II – "internazionalizzazione promozione e attrazione degli investimenti" – è quello di promuovere l'economia regionale e sostenere i processi di internazionalizzazione del sistema produttivo toscano e attrazione di nuovi investimenti diretti esogeni al fine di espandere, mantenere e radicare quelli esistenti, con particolare attenzione agli investimenti di tipo industriale e del manifatturiero avanzato e al turismo.
Rientrano nell'ambito di questo obiettivo tutte le azioni mirate a:

- favorire l'internazionalizzazione delle PMI attraverso azioni di informazione e promozione sui mercati extra-nazionali (con particolare riferimento ai BRIC), e favorire contemporaneamente anche il consolidamento sui mercati tradizionali
- attrarre sul territorio regionale risorse provenienti dall'estero, sia in termini turistici che, soprattutto, in termini di investimenti diretti [in particolare legati ai settori ad alta intensità di conoscenza].

La più dura recessione globale dal dopoguerra ad oggi ha amplificato gli effetti di un fenomeno in atto da tempo: lo spostamento del baricentro economico mondiale dalle economie avanzate ai Paesi emergenti ed in particolare alle economie asiatiche.
Il sistema produttivo toscano si presenta a questo appuntamento epocale con le caratteristiche che contraddistinguono anche il quadro nazionale: l'attività di internazionalizzazione è prevalentemente focalizzata sulle esportazioni, i principali mercati di riferimento sono a tutt'oggi quelli "domestici" dell'Unione Europea o le altre economie avanzate come gli Stati Uniti. La novità più significativa degli ultimi anni è stata una presenza in crescita sui mercati dell'Europa centro-orientale.
In ogni caso, per riprendere una definizione utilizzata in recenti studi economici, si può parlare di "globalizzazione incompiuta" per le imprese italiane e toscane, l'incompiutezza derivando non solo dal "corto raggio" d'azione dei percorsi di internazionalizzazione delle imprese ma anche dalle modalità con cui esse si realizzano. Prevalgono infatti forme leggere di internazionalizzazione, attuate prevalentemente attraverso accordi commerciali, e motivate più da intenti "difensivi" (contenimento dei costi di produzione) che offensivi, mirati cioè alla conquista di nuovi mercati.
Come stabilito nel PRS, la chiave per favorire la ripresa dell'intero sistema produttivo regionale è il ritorno ad un modello export-led che dovrà fondarsi inevitabilmente su settori e su mercati più dinamici in una prospettiva di medio-lungo periodo.

Con riferimento alle imprese occorrerà agire in direzione della risoluzione di quelli che sono considerati i principali ostacoli allo sviluppo di una compiuta strategia di internazionalizzazione, così sintetizzati in un recente studio della Commissione Europea dal titolo "Internationalisation of European SMEs":

- Barriere interne: alti costi dei processi di internazionalizzazione;
- Barriere esterne: carenza di capitali, carenza di informazioni adeguate sui mercati esteri, adempimenti burocratici connessi all'esportazione (procedure doganali, contrattualistica internazionale, ecc.);
- Scarsa conoscenza e – di conseguenza – scarso utilizzo degli strumenti di supporto pubblico.

Si tratterà quindi di mettere a disposizione del sistema delle imprese servizi di supporto all'internazionalizzazione, attiva e passiva, sempre più qualificati ed efficaci ed, allo stesso tempo, occorrerà comunicare al meglio le opportunità offerte dalla rete pubblica di supporto all'internazionalizzazione. Allo stesso modo, vista la forte incidenza del fattore dimensionale dell'impresa come driver di successo nei processi di internazionalizzazione, sarà opportuno favorire le aggregazioni di impresa (reti) come approccio integrativo ed alternativo alle politiche atte a favorire la crescita aziendale.
Un ausilio importante alla penetrazione dei prodotti toscani sui mercati esteri è rappresentato dagli aspetti immateriali legati al brand ed alla capacità di comunicare l'eccellenza delle produzioni regionali. A tal fine è stato avviato un percorso operativo di branding allo scopo di identificare, in armonia con i macro obiettivi del PRS, un insieme di concetti e di valori che andranno a costituire un'identità unitaria e competitiva della Toscana in generale e dei diversi settori economici. Tale

brand, applicato e amplificato dalle attività promozionali, valorizzerà il territorio e le produzioni toscane nei diversi settori, rafforzando o costituendo una immagine e una reputazione univoca del territorio.

In controtendenza con l'andamento economico generale, la buona tenuta del turismo e il dinamismo del movimento turistico interno ed estero verso le destinazioni turistiche toscane pesa positivamente sul PIL toscano mitigando i fenomeni recessivi di alcune aree della regione .
Il *Brand Toscana,* che dimostra di mantenere intatta la sua forza, nonostante l'affacciarsi sul mercato internazionale di nuove e agguerrite destinazioni turistiche, ha contribuito in modo diretto e indotto ad attenuare le dinamiche negative del PIL

L'elevata crescita del grado di mobilità di capitali e delle attività economiche conseguenti alla globalizzazione e alla recente crisi economica hanno reso ancor più forte la competizione tra territori per l'attrazione degli investimenti. Il mercato degli investimenti oggi è molto frammentato, caratterizzato da una grande eterogeneità, in termini di tipologia di aziende portatrici di progetti, di settori, di funzioni aziendali interessate, di modalità di investimento. Il numero dei progetti è inoltre di ben lunga inferiore alle possibili localizzazioni, è quindi un mercato dominato dalla domanda.
L'origine dei flussi di IDE in Toscana rispetta il trend italiano e mostra una preponderanza di progetti originati in Europa e negli USA, mostrando in ogni caso delle potenzialità inespresse dovute a vari fattori, quali ad esempio un effetto paese, meno attivo rispetto ai principali competitor, relativamente alle politiche di attrazione degli investimenti e in generale allo sviluppo delle condizioni di contesto che facilitano l'efficienza e la competitività dell'impresa. Scontiamo, inoltre, per quanto concerne l'attrazione di IDE; anche l'effetto di un immagine particolarmente forte e nota come destinazione turistica e culturale, dovuta non solo alle caratteristiche morfologiche e storiche del nostro territorio, ma anche la tradizionale prevalenza di un sistema di imprese di piccole e piccolissime dimensioni, operanti in settori di alta qualità, ma poco attinenti con i settori in cui operano gli investimenti delle multinazionali.

Le tendenze del mercato degli investimenti nei paesi sviluppati, confermate anche livello nazionale, vedono prevalere, gli investimenti nelle grandi aree metropolitane, mentre la Toscana presenta diverse aree urbane importanti, ma non ha una città la cui dimensione possa essere paragonata con le grandi aree metropolitane italiane (in particolare Milano dove affluiscono più del 50% degli IDE diretti in Italia) ed europee. Inoltre i progetti di investimento nei mercati dell'Europa del sud, e quindi anche in Toscana, riducono il ventaglio delle opportunità possibili di investimento, infatti il mercato vede una forte riduzione del peso del manifatturiero, una crescita delle attività di servizi, e dei progetti legati all'innovazione tecnologica e di prodotto e, in generale ad elevato contenuto di ricerca e tecnologia.
In questo contesto per consolidare e sviluppare la presenza di IDE in Toscana si rende necessario agire in maniera trasversale, come sottolineato nel PRS, agendo sia dal lato dell'offerta che della domanda, impostando un sistema efficace di governance del processo di attrazione degli investimenti, sui fattori localizzativi che incidono sulle decisioni di investimento, e che attengono sia alle condizioni di contesto generale in cui operano le imprese, sia alle condizioni specifiche del progetto di impresa, valorizzando gli asset toscani tenendo conto delle tendenze del mercato degli investimenti e del relativo posizionamento competitivo della Toscana.
In particolare è necessario:

- impostare un efficace sistema di governance del processo di attrazione dei vari attori coinvolti che sia efficace nelle varie fasi (pre- insediamento, insediamento e post-insediamento),
- valorizzare gli asset della Toscana, gli ambiti territoriali ed urbani e metropolitani, le competenze e l'immagine economica, tecnologica e di ricerca funzionali all'attrazione degli investimenti e quindi tenendo conto sia dell'offerta che della domanda di investimenti diretti e del relativo posizionamento competitivo della Toscana
- impostare un efficace sistema di promozione e veicolazione delle opportunità di investimento diretto offerte dalla Toscana identificando e contattando quindi lo specifico target di domanda
- mettere a disposizione degli investitori, attuali o potenziali, servizi qualificati ed efficaci di supporto e accompagnamento alla decisione di investimento durante le varie fasi del progetto (valutazione pre insediamento, insediamento, radicamento e sviluppo)

Livelli di integrazione con la programmazione regionale

Sul versante dei settori produttivi è opportuno lavorare per la messa a punto di progetti di sistema volti a riposizionare a livello internazionale le filiere ed i cluster di imprese più promettenti individuati dal PRS e oggetto dei Progetti integrati di sviluppo, con particolare riferimento ai PIS dei gruppi "B", "C" e "D" (specificati di seguito).

B. Sistemi e distretti produttivi tipici

1. Progetto integrato per il Sistema Moda - tessile, abbigliamento, calzaturiero, pelletteria, concia, orafo; 2. Progetto integrato di sviluppo dell'area pratese; 3. Distretto lapideo; 4. Distretto cartario; 5. Progetti di riqualificazione dei grandi poli industriali

C. Distretti tecnologici regionali

1 Distretto per le ICT e le telecomunicazioni; 2. Distretto per le scienze della vita; 3. Distretto tecnologico per i beni culturali; 4. Distretto tecnologico dell'efficienza energetica, delle energie rinnovabili e della *green economy;* 5. Distretto per le tecnologie ferroviarie, l'alta velocità e la sicurezza delle reti

D. Altri cluster industriali regionali

1 Cluster per l'industria energetica; 2. Cluster per la meccanica avanzata e la componentistica; 3. Cluster per la nautica e sistemi portuali; 4. Cluster per i sistemi logistici integrati

Tra i PIS di riferimento dell'asse II, inoltre, rientrano anche quelli del gruppo "A" (Progetti di interesse generale), per quanto riguarda l'azione relativa alla *Semplificazione* e quelli del gruppo "E" (Attività economiche a presenza diffusa), nei progetti relativi a *Filiere corte ed industria agroalimentare* e *Sviluppo turistico e riqualificazione commerciale.*

La realizzazione dei progetti di investimento non può prescindere dalla definizione di una governance interna ed esterna all'Amministrazione, dagli attori coinvolti nel processo di attrazione e dall'offerta di servizi mirati per la facilitazione e il supporto alla realizzazione e allo sviluppo degli investimenti. Si rende altresì necessaria la definizione dei ruoli nelle varie fasi del processo per evitare inutili sovrapposizioni. E' proprio per quanto sopra enunciato che, in coerenza con quanto avviato con la delibera 208 del 2010 e la 556/2010 è stato istituito presso la Presidenza con decreto nr. 2985 nel 16 giugno 2010 il Settore "Politiche Regionali per l'Attrazione Investimenti", al fine di rafforzare il coordinamento delle attività connesse all'attrazione, e quindi rafforzare la capacità di *governance* del processo anche interna. Per quanto concerne la governance esterna, la Delibera G.R 565 del 11/07/2011, approva il Protocollo di intesa tra la Regione Toscana, UPI e ANCI, finalizzato a favorire il coordinamento, a livello territoriale sulle tematiche inerenti il processo di attrazione degli investimenti e alla mappatura delle opportunità di insediamento attraverso un'apposita banca dati. Il protocollo, inoltre promuove la costituzione di un network a livello locale, funzionale al supporto all'investitore e all'individuazione dell'offerta di insediamento. Il network di referenti locali (rete invest in Tuscany) valorizza e sviluppa ulteriormente l'esperienza avviata con l'azione 2.7.1 del Docup, che vedeva coinvolti, all'interno della rete Invest in Tuscany, Toscana Promozione e le amministrazioni provinciali che avevano aderito.

La Regione Toscana quindi, oltre a definire le politiche finalizzate all'attrazione degli investimenti, coordina le attività previste con particolare riferimento alla individuazione dell'offerta, al targeting, allo scouting degli investitori, alla promozione e ai servizi di assistenza per gli investitori. Toscana Promozione prevede all'interno del piano promozionale le iniziative mirate finalizzate alla promozione e veicolazione delle opportunità di investimento (compresi i necessari follow up), e i servizi di assistenza specialistici necessari per la valorizzazione economica finanziaria delle opportunità di investimento offerte dalla Toscana e per dare assistenza qualificata agli investitori. La rete di referenti locali supporta l'investimento in loco, anche attraverso servizi informativi, e valorizza i propri vantaggi localizzativi.

Questi interventi rappresentano un'evoluzione di un percorso avviato nella precedente legislatura finalizzato all'attrazione degli investimenti e realizzati anche attraverso Toscana Promozione e la rete *Invest in Tuscany*, costituita dalle Amministrazioni Provinciali, e che vedono ora la necessità di un maggiore impulso e di un comune sforzo propulsivo tra le varie DG interessate dal processo di attrazione e gli attori pubblici e privati coinvolti nel processo stesso.

Per quanto riguarda in modo specifico il turismo, la legge finanziaria regionale per l'anno 2011 (L.R. 29 dicembre 2010, n. 65) ha sancito lo scioglimento delle Agenzie per il turismo (APT) istituite dalla l.r. 42/2000 e ha riorganizzato il sistema turistico regionale, con la riallocazione delle funzioni in materia di promozione turistica esclusivamente in capo alla Regione e all' Agenzia APET Toscana Promozione. Si è infatti reso necessario, anche alla luce dell'allargamento dello scenario competitivo, dell'evoluzione dei mezzi di comunicazione e delle possibilità offerte dalle nuove tecnologie, superare la frammentazione delle attività di promozione insita nel sistema stesso delle APT, ricercando una maggiore efficienza. Questo sarà reso possibile da una nuova governance, che attraverso la promozione di una unica "Marca Toscana", capace di riflettere e valorizzare l'immagine dei territori che la compongono, ottenga un maggior vantaggio competitivo.
La riforma ha operato una profonda trasformazione nel sistema della promozione, che viene ricondotta in un'ottica di brand regionale e saldamente collegata all'attività svolta dall'agenzia APET Toscana Promozione.
Il nuovo sistema di governance della promozione turistica sarà fondato su due principi chiave.
a) Specializzazione con una più chiara suddivisione di compiti tra:

- i soggetti operanti a livello provinciale che, in chiave di sussidiarietà, contribuiscono all'aggregazione e organizzazione dell'offerta turistica ed alla creazione di nuovi prodotti turistici sul territorio, garantendo la necessaria interazione tra pubblico e privato;
- *Toscana Promozione*, che si farà carico della promozione complessiva dell'offerta turistica regionale operando pienamente come una moderna *Destination Management Organization*, anche in virtù di un nuovo assetto organizzativo teso a valorizzare internamente la specificità del settore turismo in chiave di forte innovazione operativa.

b) Forte collaborazione tra il livello regionale ed i livelli provinciali nell'elaborazione ed implementazione di piani di promozione a medio-lungo termine dei prodotti turistici, così come nell'individuazione e definizione di eventi di animazione.

In questa nuova ottica si dovrà puntare dunque all'integrazione sia tra i vari livelli istituzionali (Regione, Province, APET Toscana Promozione, CCIAA), sia tra soggetti pubblici e imprese, promovendo la partecipazione dei privati alla formazione delle strategie in modo che anche le risorse autonomamente spese dai privati rientrino in obiettivi comuni.
Per conseguire l' obiettivo del raccordo fra le esigenze di carattere locale e il loro coordinamento e armonizzazione con il livello regionale, è costituita una apposita Cabina di regia, composta dagli assessori provinciali al turismo e presieduta dall'assessore regionale al turismo con il coinvolgimento del sistema camerale attraverso Unioncamere toscana.
La Cabina di Regia è il luogo deputato a realizzare queste nuove collaborazioni tra i vari *stakeholders* e ad armonizzare gli interventi di promozione individuati dai vari territori, comprese le istanze provenienti dai Comuni che applicheranno l'imposta di soggiorno di cui all'art. 4 del decreto legislativo 14 marzo 2011, n.23. La Cabina di regia assolverà fondamentalmente alle seguenti funzioni:

- Concorrere alla determinazione del modello di organizzazione sul territorio e alle attività di monitoraggio e verifica dei risultati conseguiti;
- Identificare le strategie di medio periodo per la promozione turistica.

Per assicurare il raccordo fra le esigenze di carattere locale e le attività di competenza regionale e assolvere al ruolo di "cerniera" tra il livello regionale e il livello locale, la Cabina di Regia:

- promuove e fornisce indirizzi per l'attuazione ed eventuale aggiornamento delle "Attività di promozione economica", relativamente alla materia del turismo;

- concorre alla definizione delle linee di indirizzo che la Giunta regionale impartisce ad APET - Toscana Promozione in merito alla redazione della bozza di documento "Attività di promozione economica", relativamente alla materia del turismo;

Nell'ambito delle funzioni della Cabina di regia le Province hanno la funzione essenziale di raccogliere ed elaborare le istanze strategiche che provengono dai Comuni in ordine alle esigenze di diffusione della conoscenza dell'offerta turistica dei rispettivi territori e di proporle, quali unici soggetti titolati, alla Cabina di regia.
Per favorire il raggiungimento dei risultati attesi e assicurare la necessaria sinergia, la Cabina di regia si riunisce, due volte all'anno, anche con la partecipazione dei rappresentanti delle associazioni di categoria. Queste sessioni di lavoro saranno dedicate, una alla definizione delle priorità nella programmazione promozionale e l'altra alla verifica dei risultati ottenuti.
Per l'esecuzione delle competenze attribuite alla Province e per prefigurare un efficiente ed efficace raccordo con Toscana Promozione, gli Uffici della Giunta regionale e con il Sistema camerale, la Cabina di regia individua la rete provinciale dei referenti per il turismo che vanno a far parte dell' apposito Tavolo tecnico operativo.
Il Tavolo tecnico operativo, che costituisce una vera e propria rete di riferimento sul territori, si affianca alla Cabina di Regia per assicurare il coordinamento degli interventi nella fase di realizzazione ed opera a supporto dell'attività della Cabina di Regia al fine di trasporre le indicazioni strategiche in obiettivi specifici. Assicura il raccordo operativo tra Toscana Promozione e le indicazioni strategiche generali espresse dalla Cabina di regia, in termini di politiche di promozione turistica. Inoltre determina le forme del rapporto fra le singole Province e Fondazione Sistema Toscana per l'individuazione e selezione delle informazioni contenute nel sito turismo.intoscana.it.
Fanno parte del Tavolo tecnico operativo il Settore Politiche del Turismo della Regione Toscana, i referenti per il turismo delle singole province, Toscana Promozione, Fondazione Sistema Toscana, Unioncamere Toscana. Il tavolo è presieduto dal Dirigente del Settore Politiche del Turismo della Regione Toscana.
Al fine di acquisire conoscenze e orientamenti del sistema delle imprese operanti nel settore del turismo, la Cabina di regia può prevedere le modalità, le forme e le condizioni per la partecipazione ai lavori del Tavolo tecnico operativo di esperti designati dalle associazioni di categoria del settore turismo.
Al fine di promuovere una effettiva integrazione operativa fra la dimensione provinciale e il livello regionale rispetto a specifici prodotti turistici tematici, la Cabina di regia può proporre l'istituzione di Tavoli tecnici tematici dedicati a particolari prodotti turistici di rilevanza regionale; i Tavoli avranno il compito di accompagnare la realizzazione delle attività indicate nel Programma annuale delle attività di Promozione Economica.
Toscana Promozione, attraverso la quale la Regione esercita le attività di promozione turistica, costituisce il perno del sistema e ne attua gli interventi conseguenti.
In questo nuovo contesto l'Agenzia di promozione economica Toscana Promozione dovrà far fronte a maggiori compiti connessi all'attività di promozione turistica.
Toscana Promozione potrà stipulare specifiche convenzioni con le Province per la realizzazione congiunta di attività espressamente previste dalla Programmazione operativa predisposta dall'Agenzia, con particolare riferimento a:

- Educational rivolti alla stampa e/o ai Tour Operator;
- Interventi di comunicazione e promozione mirata rivolti ai prodotti turistici del territorio e/o agli eventi del territorio;
- Attività connesse ai servizi di accoglienza da svolgersi nei punti strategici di accesso turistico alla Toscana.

Toscana Promozione, Province e Sistema camerale possono cooperare per la realizzazione di iniziative previste nell'ambito della Programmazione operativa predisposta dall'Agenzia, con particolare riferimento a: Marketing di destinazione, azioni a supporto della promozione di prodotti turistici prioritari, rafforzamento dei servizi alle imprese turistiche. Per tali iniziative sono definite preventivamente le modalità di realizzazione e della compartecipazione finanziaria dei rispettivi partner.

Un analogo sistema di governance potrà essere implementato anche nel settore manifatturiero.

La Regione può riservarsi di finanziare direttamente, anche avvalendosi delle Province, progetti e singole attività finalizzati alla costruzione di segmenti di offerta e specifici prodotti turistici tematici.

Nell'ambito della programmazione generale ricercare da un lato la massima integrazione tra le attività messe in campo da Toscana Promozione ed il sistema delle Camere di Commercio della Toscana e delle Province e procedere ad una riduzione della frammentazione delle iniziative dando loro una dimensione più ampia ed un'organizzazione sistematica per aree di attività economica rappresenterà un passo importante nell'ottica di una comune sinergia e nella costruzione di un modello di governance a livello regionale relativo alle attività di promozione economica.

Di seguito sono descritti in dettaglio gli obiettivi specifici e le linee di intervento dell'Asse.

Obiettivo specifico 2.1 - Supportare i processi di internazionalizzazione delle imprese toscane in forma singola e/o associata attraverso azioni di informazione e promozione sui mercati extra-nazionali "
Sul versante dei settori produttivi è opportuno lavorare per la messa a punto di progetti di sistema volti a riposizionare a livello internazionale le filiere ed i cluster di imprese più promettenti individuati dal PRS (ed oggetto dei Progetti integrati di sviluppo).
Occorrerà quindi in primo luogo favorire la penetrazione delle produzioni toscane nei Paesi emergenti raccolti sotto l'acronimo BRICs (Brasile, India, Cina, Russia ed – in prospettiva – Sudafrica). Una maggiore differenziazione dei mercati di sbocco delle produzioni toscane, in direzione di quelle aree dove è attesa una crescita più sostenuta, costituisce una priorità d'azione per l'intera legislatura.
Il partenariato strategico rappresenta lo strumento principale attraverso il quale intensificare le relazioni istituzionali tra la Toscana e i paesi target. Obiettivo del partenariato strategico deve essere quello di approfondire la cooperazione nei settori di comune interesse e far diventare la Toscana un interlocutore privilegiato, sia dal punto di vista economico che politico. Vista l'importanza e la difficoltà di penetrazione dei suddetti mercati, sarà opportuno elaborare per ciascuno di essi una strategia di marketing strategico a respiro pluriennale.

La azioni per perseguire il primo obiettivo saranno volte a:

- Informare le imprese sui servizi di supporto e sulle opportunità legate ai mercati esteri;
- Accompagnare gruppi di imprese in percorsi di internazionalizzazione di medio periodo;
- Attivare servizi di supporto alla competitività;
- Promuovere la presenza delle produzioni regionali sui principali mercati internazionali;
- Favorire la competitività dei distretti e dei cluster di imprese attraverso un loro riposizionamento nella "global value chain";
- Favorire la creazione di partenariati con attori e controparti economiche dei mercati emergenti, in modo da sostenere la cooperazione tra aree distrettuali, cluster di imprese e filiere produttive;
- Rafforzare la conoscenza internazionale del brand "Toscana".

Obiettivo specifico 2.2. Sostenere processi di rafforzamento e riposizionamento dell'offerta turistica sui mercati interno ed estero

Nell'ambito di un riposizionamento del nostro sistema produttivo, la Toscana deve aprirsi sempre di più all'afflusso di persone e di conoscenza, ad un turismo di qualità, facendo dell'attrattività del suo territorio e della competitività una delle carte vincenti del suo modello di sviluppo. L'internazionalizzazione è un fattore essenziale della competitività globale di un sistema economico e si declina anche sulle dimensioni sociale e culturale.In questo senso, poter preservare l'immagine della Toscana come territorio dove si vive bene e che sa mantenere alta la qualità della vita è il miglior investimento in promozione.

Il turismo assume dunque un ruolo strategico come risultato delle politiche di sviluppo sostenibile del nostro sistema di destinazioni turistiche, che diventano tanto più competitive in quanto capaci di offrire qualità della vita e servizi organizzati. Integrazione e cooperazione tra servizi, prodotti turistici e attrattive del territorio sono la base su cui costruire il pacchetto di offerte da proporre a turisti sempre più esigenti e motivati.
Per stare al passo con le evoluzioni del mercato, è necessario rafforzare i vantaggi competitivi della Toscana e non assestarsi su una rendita di posizione.
Occorre sviluppare un costante raccordo con l'offerta integrata di servizi qualificati legati alla tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico della Toscana e valorizzare in modo integrato le eccellenze territoriali e produttive strettamente connesse all'identità toscana puntando però ad una forte e mirata proiezione sui mercati esteri strategici.

A seguito della nuova governance della promozione turistica introdotta dalla l.r. 65/2011 , Toscana Promozione avrà il compito di realizzare attività di promozione turistica anche sul mercato nazionale:

L'efficienza e l'efficacia delle politiche di promozione pubbliche a supporto alle imprese dovrà sviluppare azioni mirate su mercati specifici e nuovi mercati di sbocco, adottando sistemi articolati di approccio con gli intermediari dei mercati, di accompagnamento delle imprese e sistemi di comunicazione diversificati ed efficaci per incontrare la domanda:

- Promuovere il sistema turistico toscano sui mercati esteri e nazionali concentrando su Toscana Promozione l'operatività e la realizzazione delle iniziative;
- Riorganizzare il sistema di governance tra Toscana Promozione e le destinazioni turistiche toscane con particolare attenzione al marketing di motivazione;
- Definire azioni di promozione e comunicazione coordinata e cofinanziata insieme ad altri soggetti pubblici ed inserita nei programmi di attività di Toscana Promozione, in armonia con le politiche di rafforzamento del *brand Toscana*;
- coordinare i sistemi di comunicazione in materia di promozione delle risorse endogene con il Piano Generale annuale di Comunicazione;
- realizzare una rete di intermediari indipendenti per supportare la presenza sui mercati esteri delle imprese turistiche.

Obiettivo specifico 2.3 – Favorire il processo di attrazione degli investimenti attraverso la definizione di un sistema di governance mirato ed azioni finalizzate alla valorizzazione del targeting degli asset toscani sul mercato degli investimenti diretti

Per favorire il processo di attrazione degli investimenti in Toscana è opportuno:

- impostare un efficace sistema di governance, anche operativa, del processo di attrazione dei vari attori coinvolti che sia efficace nelle varie fasi (pre- insediamento, insediamento e post-insediamento),
- valorizzare gli asset della Toscana, gli ambiti territoriali, urbani e metropolitani, le competenze economiche, tecnologie e di ricerca funzionali all'attrazione degli investimenti, tenendo conto sia dell'offerta che della domanda di investimenti diretti e del relativo posizionamento competitivo della Toscana
- impostare un efficace sistema di promozione e veicolazione delle opportunità di investimento diretto offerte dalla Toscana identificando e contattando lo specifico target di domanda
- mettere a disposizione degli investitori, attuali o potenziali, servizi qualificati ed efficaci di supporto e accompagnamento alla decisione di investimento durante le varie fasi del progetto (valutazione pre- insediamento, insediamento, radicamento e sviluppo)

Tenendo conto che la competizione territoriale per l'attrazione degli investimenti diretti è molto forte e, considerando che debba privilegiare prevalentemente i grandi centri urbani e le aree

ricche di competenze ad elevato contenuto innovativo e tecnologico, i principali Paesi target su cui focalizzare l'attrattività sono: Gran Bretagna, Francia, Germania, USA e Giappone oltre ad alcuni Paesi emergenti tra cui Cina e India.
Le multinazionali che hanno già scelto di investire in Toscana rappresentano un patrimonio conoscitivo fondamentale per la nostra regione, da impiegare come stimolo per l'attrazione di nuovi investimenti, anche nelle logica delle economie di agglomerazione specifiche alle imprese straniere. Le stesse rappresentano un veicolo per migliorare le relazioni già presenti e il sistema locale ed una leva per attrarre nuovi investimenti esteri, risalendo la catena del valore fino alla casa madre e stimolando così nuove proposte di insediamento di ulteriori funzioni aziendali sul territorio regionale
In sintesi si tratta, quindi, di identificare soluzioni che rispondano sia alle esigenze delle imprese in termini di crescita e redditività sia alle esigenze di sviluppo della nostra Regione e che nel contempo facilitino e anticipino i movimenti aziendali, identificando e valorizzando quelle opportunità che nascono dal nostro sistema produttivo e di ricerca e che permettono l'emergere di progetti aziendali finora non espressi

Gli effetti attesi riguardano la valorizzazione della Toscana come sede di investimento presso la comunità degli investitori internazionali, il consolidamento degli IDE sul territorio regionale. Il tutto passando per l'attivazione di servizi di assistenza qualificata e per l'offerta di appropriati strumenti di promozione e comunicazione.
L'analisi della domanda e l'individuazione del target, consentirà, inoltre, di focalizzare gli interventi di promozione e veicolazione delle opportunità di investimento verso i potenziali investitori (*lead generation* e *scouting*) .

Obiettivi specifici e linee di intervento dell'Asse II
La strategia dell'Asse II sarà attuata attraverso un insieme integrato di linee di intervento afferenti a due obiettivi specifici. Nello schema riportato di seguito è illustrata la struttura dell'Asse, nella sua articolazione per obiettivi specifici e linee di intervento previste. Agli obiettivi specifici, inoltre, sono stati associati i relativi indicatori di risultato.

OBIETTIVI SPECIFICI	LINEE DI INTERVENTO	INDICATORI DI RISULTATO
2.1 Supportare i processi di internazionalizzazione delle imprese toscane in forma singola e/o associata attraverso azioni di informazione e promozione sui mercati extra-nazionali	2.1.a Promozione Economica	2.1.1 N. Imprese coinvolte nelle iniziative di promozione economica, disaggregate per mercati target. 2.1.2 N. imprese beneficiarie dei servizi erogati 2.1.3 Livello di soddisfazione manifestato dai beneficiari delle iniziative/servizi 2.1.4 Livello di efficacia percepito dai beneficiari delle iniziative/servizi
2.2.Sostenere processi di rafforzamento e riposizionamento dell'offerta turistica sui mercati interno ed estero	2.2.a Promozione Turistica Integrata	2.2. 1 N. Imprese coinvolte nelle iniziative di promozione economica, disaggregate per mercati target. 2.2 .2 N. imprese beneficiarie dei servizi erogati
2.3 Favorire il processo di attrazione degli investimenti attraverso la definizione di un sistema di governance mirato ed azioni finalizzate alla valorizzazione del targeting degli asset toscani sul mercato degli investimenti diretti	2.3.a Marketing territoriale finalizzato all'attrazione degli investimenti	2.3.1 N. soggetti della rete invest in tuscany 2.3.2 N. di soggetti che hanno manifestato interesse rispetto alle opportunità di investimento proposte

LINEA "2.1.a" Promozione economica

Obiettivi e finalità
Supportare i processi di internazionalizzazione delle imprese toscane in forma singola e/o associata attraverso azioni di informazione e promozione sui mercati extra-nazionali del brand "Toscana" e di consolidamento sui mercati tradizionali.

Descrizione e contenuto tecnico
Toscana Promozione sarà il beneficiario ed il principale soggetto attuatore delle azioni afferenti alla presente linea d'intervento. L'attività dell'Agenzia si espliciterà nell'organizzazione di attività promozionali e nell'erogazione di servizi reali atti a supportare i processi di internazionalizzazione delle imprese toscane in forma singola e/o associata ed a favorire la crescita del sistema economico regionale e la sua competitività globale. Particolare attenzione verrà riservata alla messa in opera di progetti pluriennali di penetrazione sui nuovi mercati ed all'attività di branding.
Nella realizzazione delle attività di sua competenza, l'Agenzia ricercherà la massima integrazione tra le proprie attività e quelle facenti capo al sistema camerale, delle Province e delle associazioni di categoria di riferimento, sia nella fase di progettazione che in quella di implementazione degli interventi.

Beneficiario finale
APET - Toscana Promozione

Normativa di riferimento (comunitaria, nazionale e regionale)
- L.R. n. 35/2000;
- L.R.28/97 ;
- Legge regionale n. 6/2000 - (Istituzione Agenzia di promozione economica della Toscana - Toscana Promozione).

Modalità di attuazione: Procedure amministrative e tecniche
Delibera di Giunta Regionale che approva annualmente le linee d'indirizzo per le attività di Toscana Promozione

All'interno dei PIS potrà essere attivata procedura negoziale per l'accesso ai finanziamenti.

Tipologia di spese ammissibili
- attività di informazione, comunicazione e marketing;
- realizzazione di campagne promo-pubblicitarie di grande impatto rivolte ai mercati e ai target strategici;
- partecipazione a fiere e workshop di settore, in Italia e all'estero;
- realizzazione di incoming e progetti promozionali autonomi;
- erogazione di servizi reali per l'internazionalizzazione delle imprese;
- realizzazione di attività formativa connessa al tema dell'internazionalizzazione;
- supporto alle manifestazioni fieristiche regionali di livello internazionale.

INDICATORI DI REALIZZAZIONE
2.1.a.1 Numero di iniziative di promozione economica/comunicazione realizzate sui mercati target
2.1 a.2 Numero di servizi di internazionalizzazione erogati ad imprese/soggetti dei territori

LINEA "2.2.a" Promozione turistica integrata

Obiettivi e finalità
Attuazione delle politiche di promozione turistica a sostegno dei processi di internazionalizzazione dell'offerta turistica integrata.

Descrizione e contenuto tecnico
Con riferimento al turismo, la strategia generale di comunicazione, sia sui mercati internazionali, sia sul mercato interno, dovrà avere il suo "focus" sul prodotto turistico tematico ma nella forte connotazione unitaria del brand Toscana, nel quale si inseriscono i singoli prodotti legati ai singoli territori. Il sistema generale della promozione toscana dovrà essere orientato al momento finale della commercializzazione e pertanto dovrà operare in stretta connessione con le imprese e le loro aggregazioni nelle reti e nei Consorzi. Saranno promossi e sostenuti gli interventi volti a ricercare la massima armonizzazione tra le azioni di marketing pubblico e la commercializzazione promossa dai privati, privilegiando forme aggregate di imprese operanti nei diversi settori collegati al turismo, e orientando l'azione sui prodotti con il supporto di un piano strategico di comunicazione.
Al fine di ampliare in chiave pluriennale l'attività di programmazione delle azioni promozionali sarà prevista l'organizzazione di missioni esplorative, volte ad individuare i settori e le azioni più consone ai mercato prioritari, così da delineare anticipatamente opzioni programmatiche per gli anni successivi.

Beneficiario finale
APET - Toscana Promozione

Normativa di riferimento (comunitaria, nazionale e regionale)
- L.R.28/97;
- L.R. n. 35/2000;
- Legge regionale n. 6/2000 - (Istituzione Agenzia di promozione economica della Toscana - Toscana Promozione);
- L 135/2001,

Modalità di attuazione: Procedure amministrative e tecniche
Delibera di Giunta Regionale che approva annualmente le linee d'indirizzo per le attività di Toscana Promozione

All'interno dei PIS potrà essere attivata procedura negoziale per l'accesso ai finanziamenti.

Tipologia di spese ammissibili
- attività di informazione, comunicazione e marketing; campagne promo-pubblicitarie di grande impatto rivolte ai mercati e ai target strategici;
- realizzazione di campagne di informazione mirate, coinvolgendo sia la stampa specializzata, sia i maggiori tour operators nazionali ed esteri;
- partecipazione a fiere e workshop di settore, in Italia e all'estero; supporto alle manifestazioni fieristiche regionali di livello internazionale;
- realizzazione di incoming e progetti promozionali autonomi;
- erogazione di servizi reali per l'internazionalizzazione delle imprese;
- realizzazione di attività formativa connessa al tema dell'internazionalizzazione;
- potenziamento dei sistemi informatici e telematici (software) per l'informazione turistica attraverso il sito www.turismo.intoscana.it per la promozione dell'offerta turistica e costituzione di apposite reti che consentano i collegamenti su scala internazionale;
- acquisto di apparecchiature e impianti a supporto delle iniziative promozionali previste.

INDICATORI DI REALIZZAZIONE
2.2.a.1 Numero di iniziative di promozione economica/comunicazione realizzate sui mercati target

LINEA "2.3.a" Marketing territoriale finalizzato all'attrazione di investimenti

Obiettivi e finalità

Tenuto conto degli ambiti strategici individuati dal PRS, in particolare per quanto concerne le politiche per l'attrazione degli investimenti e per i PIS su cui è possibile costruire un'offerta appetibile sul mercato degli investimenti, e quindi in particolare per quei settori avanzati e a più alto contenuto tecnologico e di ricerca, l'azione è diretta ad attrarre nuovi investimenti diretti esogeni, ad espandere, mantenere e radicare quelli esistenti, in particolare gli investimenti di tipo industriale, manifatturiero avanzato, al fine di mantenere, accrescere e qualificare il livello occupazionale, la produttività, il trasferimento di conoscenze, competenza e tecnologia. L'azione inoltre prevede la realizzazione di iniziative di valorizzazione dei territori interessati dai PIUSS finalizzate all'attrazione degli investimenti diretti in particolare nei settori avanzati.

Descrizione e contenuto tecnico

Le finalità sopra descritte saranno perseguite attraverso un complesso di attività rivolte ad implementare e sviluppare un efficace sistema di governance (interna ed esterna) degli attori coinvolti nel processo di attrazione degli investimenti, ad individuare e sviluppare l'offerta di investimento, nelle sue varie componenti, che possa porsi in modo competitivo rispetto alla domanda, ad intercettare la domanda di investimento diretto esogeno e a strutturare un efficace sistema di servizi dedicato ad assistere ed informare gli investitori. Le attività sono quindi articolate sulle seguenti aree di azione :

- Definizione di una governance (interna e esterna) degli attori coinvolti nelle varie fasi del processo di attrazione (informativo, valutativo, insediativo) di imprese investitrici
- Analisi ed identificazione dell'offerta Toscana (anche in termini di specifici aree territoriali urbane dei Piuss, settori segmenti/attività/funzioni aziendali, aree/edifici industriali, investimenti brownfield e greenfield) per gli investimenti, che possa porsi in modo competitivo sul mercato, e relativa predisposizione delle proposte prioritarie per settore, da veicolare verso gli investitori (proposte di insediamento, business plan, due diligence ecc)
- Analisi e monitoraggio della domanda di investimenti, identificazione del posizionamento Toscano, segmentazione e scelta dei target prioritari di domanda, identificazione del target di investitori
- Definizione e realizzazione di un piano di marketing finalizzato all'attrazione degli investimenti esteri attraverso l'individuazione del posizionamento competitivo, del target specifico degli investitori, del piano di marketing mix per settore/paese/funzione aziendale e delle attività di lead generation e scouting di investitori. Il piano di marketing dovrà essere sviluppato anche in un ottica di coordinamento con le azioni di promozione del sistema nazionale per l'attrazione degli investimenti e prevedere per i progetti di riqualificazione urbana la partecipazione a fiere, workshop ed eventi specializzati in Italia e all'estero, coordinati da Toscana Promozione
- Mappatura periodica delle imprese multinazionali (italiane ed estere) per sviluppare azioni di retention, fidelizzazione ed after care
- Mappatura periodica delle aree/edifici a destinazione d'uso produttivo/industriale, direzionale e per centri di ricerca da proporre come sede di insediamento attraverso appropriati strumenti di veicolazione e promozione
- Attivazione e sviluppo di servizi di assistenza qualificata rivolti agli investitori, per facilitare e supportare l'impresa nelle fasi di valutazione e di insediamento
- Sviluppo e aggiornamento di appropriati strumenti di comunicazione per la promozione degli investimenti, anche attraverso il portale dedicato (www.investintuscany.com)

Beneficiario finale

Regione Toscana, Toscana Promozione, Enti locali

Normativa di riferimento (comunitaria, nazionale e regionale)

- L.R 35/2000;
- L.R. 6/2000;

- D.GR 208/2010;
- D.G.R 556/2010.

Modalità di attuazione: procedure amministrative e tecniche
Delibera di Giunta Regionale che approva annualmente le linee d'indirizzo per le attività di Toscana Promozione.
Procedure di evidenza pubblica verranno utilizzare per il coinvolgimento di altri attori, anche tenendo conto delle istanze provenienti dai Comuni coinvolti.

All'interno dei PIS potrà essere attivata procedura negoziale per l'accesso ai finanziamenti.

Tipologia di spese ammissibili
- Spese per la realizzazione di campagne di informazione e di campagne promo-pubblicitarie di grande efficacia rivolte ai mercati e ai *target* strategici
- Spese per la realizzazione del materiale promo/pubblicitario, compreso quello digitale e degli strumenti di comunicazione
- Spese per la partecipazione a fiere e workshop di settore, in Italia e all'estero,
- Spese per la realizzazione di *targeting, lead generation* e *scouting* investitori, seminari, convegni, workshop e iniziative locali finalizzati alla presentazione delle proposte di investimento ad operatori specializzati e qualificati
- Spese per l'assistenza, anche specializzata e di accompagnamento per l'investitore
- Spese di consulenza
- Spese di viaggio e soggiorno connesse alla realizzazione del progetto di investimento

INDICATORI DI REALIZZAZIONE
2.3.a.1 Definizione del modello di governance per l'attrazione degli investimenti

2.3 ASSE III – Turismo, commercio e terziario

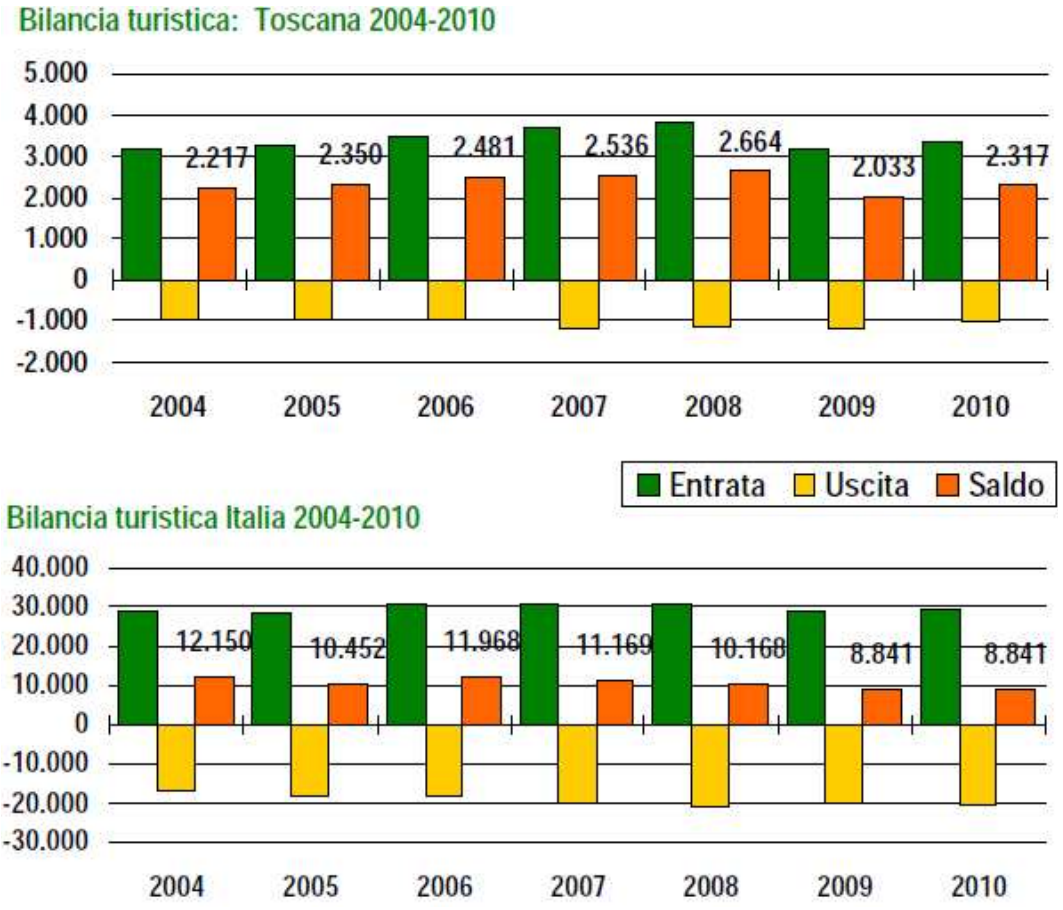
L'obiettivo generale dell'Asse III – "Turismo, commercio e terziario" – è quello di sviluppare, qualificare e promuovere il sistema dell'offerta turistica e commerciale regionale attraverso processi di innovazione che devono riguardare sia le imprese sia i territori nell'ottica della sostenibilità ambientale, sociale ed economica.

Rientrano nell'ambito di questo obiettivo tutte le azioni mirate a:

- promuovere e sostenere l'applicazione di Modelli integrati di gestione delle destinazioni turistiche orientati a garantire sviluppo sostenibile e competitivo dell'offerta;
- qualificare l'offerta turistica e commerciale attraverso la creazione o il consolidamento di reti di impresa puntando all'integrazione territoriale;
- promuovere processi di integrazione finalizzati alla qualità urbana e territoriale dell'offerta turistica e commerciale.

La centralità del turismo e, negli ultimi anni, anche del commercio nell'economia della Toscana è riconosciuta a pieno titolo. Anzi turismo e commercio, di fronte alla crisi, o stagnazione, che ha interessato altri settori produttivi, stanno acquistando maggiore peso economico e considerazione politica. La Toscana continua da anni a rappresentare un vero e proprio punto di riferimento per i flussi turistici internazionali. Anche in questi anni di crisi la nostra regione, in controtendenza con altre realtà internazionali ha visto crescere le presenze straniere che addirittura hanno fortemente condizionato il buon risultato anche del 2010.

Tra il 2004 e il 2010 mentre il saldo turistico nazionale calava del 29% in termini nominali il saldo toscano aumentava del 5%. La quota toscana del saldo turistico nazionale passa dal 21% al 25%.



Fonte: Dati IRPET

Il Turismo, il commercio e l'imponente offerta culturale e paesaggistica della Toscana rappresentano una grandissima opportunità di crescita economica. Le azioni che riguardano i sistemi turistici e commerciali hanno una forte e intrinseca trasversalità con quasi tutti i temi dello sviluppo e una forte connotazione territoriale. Il turismo, il commercio e le attività del terziario si relazionano fortemente con tanti altri settori produttivi ed economici di eccellenza della nostra regione e, se sviluppati con un approccio integrato e ispirato ai principi della sostenibilità, assumono un ruolo strategico per stimolare una migliore offerta di qualità della vita dei cittadini, una più dinamica evoluzione dell'innovazione e della ricerca applicata nei settori produttivi, ambientali e sociali migliorando ulteriormente il posizionamento della Toscana nel panorama delle regioni europee più sostenibile e competitive. Turismo commercio e terziario:

- rappresentano, un importante strumento per garantire la valorizzazione del patrimonio culturale, ambientale e identitario dei territori e il miglioramento della qualità della vita delle popolazioni locali;
- offrono uno sbocco occupazionale alternativo alle mancate opportunità di occupazione offerte dal sistema delle imprese di produzione;
- svolgono un ruolo promozionale delle produzioni tipiche locali a sostegno dell'occupazione e dell'imprenditoria nelle aree montane e rurali a rischio di spopolamento.

Relativamente al commercio è doveroso sottolineare come ha acquisto un ruolo primario nei sistemi economici dei paesi ad economia matura e rappresenta un cardine di raccordo tra le economie del benessere e quelle in via di sviluppo. Il commercio rappresenta uno dei settori di integrazione di cittadini extracomunitari maggiormente aperto e percorso nei processi reali di integrazione social; riveste inoltre funzione di servizio strategico ed essenziale per occupazione e vivibilità nelle aree rurali e montane e nelle aree non sufficientemente servite dalla media e grande distribuzione commerciale.
Se il piccolo commercio assume sempre di più il valore di presidio identitario e sociale nei territori, la grande distribuzione indirizza le produzioni ed assume spesso le funzioni di soggetto finanziatore di processi di riqualificazione urbana, di calmiere sui prezzi e offre opportunità interessanti per l'occupazione.
Per aumentare la competitività dell'offerta turistica e commerciale è necessario favorire l'introduzione di processi di innovazione, puntando alla creazione di reti integrate di servizi turistici e commerciali che, mettendo in rete le imprese disposte ad integrare le proprie offerte rispetto a prodotti e modelli organizzativi innovativi, consentano di presentarsi alla domanda interna ed estera con un'ampia offerta di prodotti collegati alle risorse produttive, storico-artistiche, culturali, ambientali, termali ed eno-gastronomiche radicate nella regione.
E' altrettanto strategico puntare alla creazione di *cluster* riferiti a aree o ambiti territoriali/turistici omogenei e/o a tipologie di offerta distributiva e/o turistica. In questo senso occorre rafforzare:

- la conoscenza della complessità del Sistema delle imprese che operano nel Turismo, nel Commercio e nel complesso settore terziario della Toscana e delle interrelazioni con l'intero sistema produttivo;
- individuare azioni specifiche per promuovere integrazione, aggregazione e *clusterizzazione* tra imprese in relazione alle caratteristiche territoriali, dell'offerta turistica e commerciale e alle politiche degli EE.LL di riferimento e dei servizi pubblici locali;
- individuare specifici strumenti di *sostegno* per le imprese rispetto a: riposizionamento di mercato, investimenti per l'innovazione (rif. manuale di Oslo), accesso al credito ed alle forme collegate di garanzia, processi di aggregazione, sviluppo di un'offerta di servizi per le PMI, processi di innovazione dei sistemi di promozione e marketing integrato, processi di riconversione e formazione;
- Promuovere, processi di internazionalizzazione del sistema distributivo collegati ad accordi di filiera per commercializzare le produzioni caratterizzate dal *brand Toscana* privilegiando quelle che incorporando la storia e la tradizione del lavoro locale e che siano in grado di evocare le qualità della Toscana;
- Innovare la *governance* della promozione dei servizi di accoglienza turistica potenziando il raccordo delle attività di Toscana Promozione con i Sistemi di imprese e le attività amministrative degli EE.LL;
- Potenziare le forme di integrazione tra le diverse identità locali e le opportunità del patrimonio

culturale incorporandone il valore nei prodotti delle imprese turistiche, commerciali, agricole e artigianale e nella comunicazione del *brand Toscana.*

Livelli di integrazione con la programmazione regionale
I PIS di riferimento dell'Asse III fanno parte del gruppo "C" relativo ai "Distretti Economici Regionali" – in particolare per quel che concerne il "Distretto per i beni culturali" – , e quelli del gruppo "E", quello relativo alle "Attività economiche a presenza diffusa" (descritti nella tabella che segue), in particolare in relazione ai progetti *Sviluppo e qualificazione delle micro-imprese artigiane e del sistema turistico e commerciale* e *Filiere corte e agro-industria.*

C. Distretti Economici Regionali
3. Distretto per i beni culturali
E. Attività economiche a presenza diffusa
1. Filiere corte e agro-industria
3. Sviluppo e qualificazione delle micro-imprese artigiane e del sistema turistico e commerciale

Di seguito sono descritti in dettaglio gli obiettivo specifici e le linee di intervento dell'Asse.

Obiettivo specifico 3.1. Sostenere e promuovere modelli integrati di gestione territoriale per l'innovazione e lo sviluppo di un'offerta turistico-commerciale competitiva, di qualità e sostenibile, che coinvolga sistemi pubblici e reti di imprese.

Nei settori del turismo e del commercio e delle attività terziarie il rapporto tra le politiche pubbliche, amministrative, di programmazione, urbanistiche e promozionali, e l'evoluzione dei due settori è molto diretto per cui bisogna rendere più efficace e mirata l'azione delle diverse Amministrazioni (Regione, Province, Comuni, Comunità Montane/Unione di Comuni, etc.) al fine di raggiungere i risultati perseguiti.
Il binomio competitività e sostenibilità sarà alla base del modello di sviluppo delle destinazioni turistiche e dei sistemi distributivi. Turismo e commercio sono intesi come componenti delle politiche di sviluppo anche degli altri settori dell'economia e del sociale nell'ottica della valorizzazione del patrimonio ambientale, culturale ed identitario della Toscana. Questo binomio caratterizza tutte le politiche regionali di sostegno allo sviluppo locale con la costante verifica di coerenza tra le scelte di livello regionale e quelle di livello locale, e mantenendo al centro delle politiche il sistema delle imprese.
Si conferma l'attualità degli obiettivi impostati con il Progetto speciale Toscana Turistica Sostenibile e Competitiva che punta ad applicare in concreto i principi della Comunicazione della Commissione europea COM(2010) 523/3 "Un nuovo quadro per il turismo europeo" ed in particolare quelli identificati dalla rete europea *NECSTouR* di cui la Toscana ha la presidenza dal 2009. Le strategie di azione si sintetizzano come segue:

- promuovere pratiche innovative di *governance* nelle destinazioni turistiche e in ambiti territoriali omogenei;
- coinvolgere in modo costante e strutturato le università toscane e i centri di ricerca nei processi di riorganizzazione e rilancio delle destinazioni e dei sistemi territoriali locali;
- agire con strumenti innovativi ed integrati per il sostegno di processi di sviluppo locale in stretta coerenza con l'obiettivo di creare una rinnovata offerta turistica toscana, su cui garantire migliori standard di qualità anche dei servizi commerciali.

Una offerta turistica matura come quella Toscana deve essere in grado di svilupparsi, investendo nelle strutture con un'ottica di innovazione e di sviluppo sostenibile. Oltre alla necessaria azione di contenimento dei prezzi, occorre che le imprese turistico-ricettive della Toscana siano in grado di offrire al turista strutture di alta qualità con servizi moderni tali da giustificare i prezzi proposti. Per fare questo devono essere sostenuti investimenti che necessitano di risorse finanziarie che spesso le imprese hanno difficoltà a reperire e la possibilità di accedere ai contributi pubblici può essere da stimolo ad investire. Lo sviluppo di settori in cui vi è una presenza estesa di piccole e medie imprese, diffuse su tutto il territorio regionale, ma concentrate in alcune aree urbane e

turistiche,richiede che le imprese migliorino la loro offerta, proponendo prestazioni innovative e sempre più rispondenti alle attese dei consumatori e dei turisti. Per il commercio, l'importante presenza della grande distribuzione pone al tessuto delle micro e piccole e medie imprese del sistema distributivo problematiche nuove, che possono trovare interessanti sbocchi nella ricostruzione di una filiera correttamente dimensionata nei confronti del sistema produttivo locale.
Rispetto all'innovazione della rete distributiva, occorre puntare alla integrazione e ad un maggiore equilibrio tra le diverse forme di distribuzione e, nel contempo, promuovere e sostenere processi di internazionalizzazione della distribuzione collegate anche alle peculiarità produttive e al *Brand* Toscana. E' determinante il sostegno all'introduzione di processi di innovazione per aumentare la competitività dell'offerta turistica e commerciale puntando alla creazione di reti integrate di servizi che, mettendo a sistema le imprese disposte a integrare le proprie offerte rispetto ai prodotti innovativi, consentano di presentare alla domanda interna ed estera un'ampia scelta di pacchetti di offerte collegate alle risorse storico-artistiche, culturali, ambientali, termali, eno-gastronomiche e allo spettacolo. Per questi motivi occorre sviluppare adeguate ed incisive politiche per garantire i necessari processi di innovazione dei sistemi distributivi e, nel contempo tutelare e sostenere le reti delle micro imprese dell'agricoltura, dell'artigianato, del commercio e del turismo che rappresentano un valore insostituibile per l'identità dei territori e del "modello" di vita in Toscana. Si tratta perciò di valorizzare e comunicare meglio le dotazioni e le potenzialità turistiche del territorio e di concentrare gli sforzi su mercati specificamente individuati.
La forte competitività mondiale delle destinazioni turistiche induce a concentrare e coordinare gli sforzi dell'intero territorio toscano per proiettare una propria immagine forte e coerente. E' perciò fondamentale fornire la cornice nell'ambito della quale tutti i soggetti pubblici armonizzano i propri interventi e i soggetti privati si confrontano quando interagiscono, nella loro attività di promo-commercializzazione, con il settore pubblico.
Il sostegno alla domanda turistica interna ed estera deve puntare alla promozione dell'integrazione tra le differenti componenti dell'offerta: culturale, ambientale, commerciale e dei servizi; e capitalizzare il credito acquisito dal modello di sviluppo sostenibile e competitivo: un concetto di Brand Toscana mix di qualità ambientale e produttiva con eccellenti servizi di accoglienza.

Obiettivo specifico 3.2. Migliorare la qualità urbana e territoriale dell'offerta turistica e commerciale

La qualità delle città e del paesaggio sono componenti centrali del modello toscano e della sua capacità di attrazione, di cui si avvantaggiano l'offerta turistica e commerciale e delle attività terziarie. Nella "Dichiarazione di Malaga" sono evidenziate tre caratteristiche rilevanti del commercio: motore economico, infrastruttura comune ed elemento caratterizzante dei centri storici e delle aree urbane. In Toscana le opportunità di sviluppo delle capacità competitive dei territori e delle imprese sono profondamente legate ai caratteri ed ai valori storico culturali. Questa considerazione è evidente per le attività del commercio e del turismo, per cui vi è l'esigenza di promuovere e valorizzare nelle città, nei centri minori e nei territori della regione, il ruolo che svolgono le attività commerciali e turistiche storiche e di tradizione con particolare riguardo ai seguenti elementi:

- identità e qualità dei centri urbani e territoriali;
- patrimonio culturale da conoscere, tutelare e valorizzare;
- valore per l'impatto occupazionale diretto e indiretto;
- risorsa economica strategica per la commercializzazione delle produzioni toscane e per l'attrazione dei flussi turistici.

Il policentrismo urbano e territoriale della Toscana (così variegato, articolato e connotato da vocazioni di interesse turistico e residenziale) richiede un'offerta di attività commerciali e di servizi molto diffusa sul territorio (alto numero di punti vendita a bassa dimensione media).
Le politiche europee e nazionali promuovono lo sviluppo sostenibile ed equilibrato. Com'è noto, l'attrattività della Toscana è favorita dal vantaggio comparato rappresentato dalla qualità delle risorse urbane e territoriali e dalla buona qualità della vita. Per preservare e sviluppare queste potenzialità competitive regionali è necessario intervenire, in modo contestuale, sulla qualificazione fisica degli ambiti urbani e territoriali, e sullo sviluppo del commercio di qualità, di tradizione e di tipicità con progetti integrati, coordinati a livello regionale.

La tutela e la riqualificazione del paesaggio e interventi adeguati per la qualificazione delle attività commerciali con specifica priorità per i centri urbani. Queste priorità devono essere declinate a livello locale ponendo la massima attenzione alla *qualità complessiva del sistema territoriale e dei servizi, e quindi in un'ottica di sistema*, anzitutto fra turismo e commercio. In questo contesto si opererà dunque ricercando un costante raccordo con l'offerta integrata di servizi qualificati legati alla tutela e valorizzazione del patrimonio culturale, ambientale e paesaggistico della Toscana. In particolare, a seguito delle intese internazionali raggiunte anche con il Consiglio d'Europa, saranno sviluppati processi funzionali all'identificazione di grandi itinerari (corridoi) culturali europei coerenti con l'obiettivo di creare una identità turistica comunitaria. Nell'ottica di creare durature sinergie tra l'offerta di servizi turistici e terziari e l'offerta culturale, occorrerà:

- promuovere la creazione di nuove opportunità collegate alle identità toscane riferite anche alla tradizione produttiva e all'enogastronomia capitalizzando e potenziando l'esperienza di Vetrina Toscana sia nell'ambito territoriale della regione che al suo esterno;
- creare modelli e strumenti di integrazione dell'offerta di servizi turistici e commerciali orientati ad un modello sostenibile e competitivo di sviluppo delle destinazioni turistiche e di valorizzazione del patrimonio ambientale, anche con la sperimentazione di modelli gestionali originali orientati alla creazione di parchi tematici (Via Francigena, Etruschi, Costa, Montagna, Terme e Enogastronomia, ecc.);
- armonizzare le politiche di qualificazione dell'offerta culturale, in termini di eventi e iniziative sul territorio integrati con l'offerta turistica e commerciale favorendo creazione di originali modelli di comunicazione e commercializzazione online.

Inoltre, risulta strategica l'evoluzione del modello di gestione integrata dei centri urbani rappresentata dai Centri commerciali naturali, che può costituire una opportunità per un nuovo modello di gestione delle funzioni urbane a condizione che siano attivate adeguate formule gestionali territoriali, sorrette dalla conoscenza dei fenomeni collegati e delle loro dinamiche.
L'accoglienza e la presenza e qualità dei servizi per turisti e utenti di una regione, di una città o di un territorio sono elementi che contribuiscono a determinare il successo e lo sviluppo di un settore e di un'economia locale.

Obiettivo specifico 3.3 Sostenere le imprese e le micro-imprese nei processi di sviluppo aziendale, di qualificazione, di integrazione di filiera aggregazione territoriale

Tra le priorità di azione più significative si evidenzia la necessità si sostenere processi di integrazione tra micro imprese artigiane, del commercio e del turismo orientate a proporre una offerta toscana caratterizzata da quegli elementi identitari che risultino coerenti con le politiche di valorizzazione del Brand Toscana.
Per questo, date le caratteristiche dimensionali e organizzative delle imprese turistiche, commerciali, artigiane toscane, è necessario puntare a forme di collaborazione e integrazione che permettano loro di sfruttare al meglio le potenzialità presenti.
L'esperienza sulle politiche di rete rappresentate dal marchio regionale Vetrina Toscana possono sostenere ulteriormente l'aggregazione degli esercizi di vicinato e rappresentare un modello da estendere alla rete di ospitalità favorendo il rafforzamento dei caratteri di identità territoriale e commerciale e garantire una tutela attiva degli stessi esercizi da attuare con azioni di innovazione, di comunicazione e di promozione.
Il tema centrale della linea è coniugare la competitività dell'offerta con la sostenibilità dello sviluppo, delle attività turistiche, commerciali e dei servizi anche attraverso il riposizionamento delle produzioni agroalimentari, manifatturiere e dei prodotti turistici che la Toscana è in grado di offrire. Rispetto alla innovazione della rete distributiva la linea punta sull'innovazione e sull'integrazione tra i diversi canali distributivi (vicinato, media, grande). Nel contempo, si promuove e sostiene processi di integrazione verticale della distribuzione con le produzioni toscane. Sviluppare, con un approccio fortemente integrato, tra il complesso sistema terziario puntando ad una più intensa compartecipazione dell'offerta turistica e distributiva alla valorizzazione delle produzioni regionali collegate anche alle peculiarità del *Brand Toscana*.

Obiettivi specifici e linee di intervento dell'Asse III

La strategia dell'Asse III sarà attuata attraverso un insieme integrato di linee di intervento afferenti a tre obiettivi specifici. Nello schema riportato di seguito è illustrata la struttura dell'Asse, nella sua articolazione per obiettivi specifici e linee di intervento previste. Agli obiettivi specifici, inoltre, sono stati associati i relativi indicatori di risultato.

OBIETTIVI SPECIFICI	LINEE DI INTERVENTO	INDICATORI DI RISULTATO
3.1. Sostenere e promuovere modelli integrati di gestione territoriale per l'innovazione e lo sviluppo di un'offerta turistico-commerciale competitiva, di qualità e sostenibile, che coinvolga sistemi pubblici e reti di imprese.	3.1.a Sostegno alle PMI per la promozione e l'innovazione ai fini della competitività e la sostenibilità dei territori 3.1.b Sostegno a EE.LL. e soggetti pubblici per la promozione e l'innovazione ai fini della competitività e la sostenibilità dei territori	3.1.1 Investimenti (M€) nel settore privato per tipologia (finalizzati al turismo e al commercio sostenibile; destinati ad innovazione; realizzati da gruppi di imprese) 3.1.2 Investimenti (M€) nel settore pubblico attuati nelle destinazioni turistiche su cui sono attivati nuovi modelli di gestione (diretti e indiretti) 3.1.3 N. posti di lavoro creati disaggregato per genere
3.2. Migliorare la qualità urbana e territoriale dell'offerta turistica e commerciale	3.2.a Qualificazione dell'offerta territoriale. Infrastrutture per la competitività e sostenibilità del turismo, commercio e terziario 3.2.b Progetti integrati tematici e territoriali	3.2.1 Investimenti (M€) nel settore pubblico attuati nelle destinazioni turistiche su cui sono attivati nuovi modelli di gestione (diretti e indiretti) 3.2.2 N. posti di lavoro creati disaggregato per genere
3.3. Sostenere le imprese e le micro-imprese nei processi di sviluppo aziendale, di qualificazione, di integrazione di filiera aggregazione territoriale	3.3.a Sostegno a sistemi integrati di micro imprese artigiane, del turismo e del commercio 3.3.b Aiuti per la certificazione dei servizi turistici e commerciali	3.3.1 Investimenti (M€) nel settore privato per tipologia (finalizzati al turismo e al commercio sostenibile; destinati ad innovazione; realizzati da gruppi di imprese) 3.3.2 N. posti di lavoro creati disaggregato per genere

LINEA "3.1.a" Sostegno alle PMI per la promozione e l'innovazione ai fini della competitività e della sostenibilità dei territori

La linea di intervento 3.1.a si compone di quattro distinte articolazioni operative che sono descritte di seguito.

Sotto-linea 3.1.a.1: Trasferimento dell'innovazione alle PMI commerciali

Obiettivi e finalità
Favorire la creazione o il consolidamento di reti d'impresa per riqualificare e valorizzare il sistema commerciale di vicinato, aggregare gli esercizi di prossimità, e sostenere le politiche e gli interventi orientati all'innovazione collettiva, alla competitività e alla sostenibilità del sistema locale.

Descrizione e contenuto tecnico
A. Sostegno all'offerta di servizi per l'innovazione
Intervento "A": La misura si propone di favorire processi di innovazione, qualificazione e ammodernamento del sistema commerciale tradizionale, anche attraverso l'utilizzo di tecnologie capaci di integrare e qualificare una pluralità di servizi collegati alla distribuzione commerciale e ad altre tipologie di servizio, anche di interesse pubblico, anche attraverso il consolidamento dei Centri Commerciali Naturali e degli Empori Polifunzionali e delle loro organizzazioni a cluster regionali .
L'azione configura un sistema di aiuto diretto alle singole imprese. L'aiuto sarà applicato in conformità al Regolamento (CE) n.70/2001 del 12.01.2001 (PMI) e successive modifiche o al Reg "de minimis".
B. Sostegno alla qualificazione dei servizi commerciali in forma aggregata
Intervento "B": si propone di favorire l'acquisizione di servizi qualificati di consulenza, assistenza e la fornitura di servizi innovativi alle imprese operanti nel settore del commercio e dei servizi da parte di consorzi di imprese e/o associazioni costituiti espressamente per tali obiettivi. Gli interventi finanziabili sono finalizzati a organizzare e realizzare, a livello aggregato, operazioni di comunicazione e di promozione innovative, od altre operazioni innovative che le singole imprese già svolgono autonomamente.
Il sostegno è concesso alle condizioni previste dal Reg. CE n. 1998/2006 "de minimis". Considerata la natura giuridica dei consorzi di cui al successivo punto "Beneficiario ultimo" e per il tipo di investimento si configura una forma di aiuto indiretto ai singoli consorziati, pertanto l'importo complessivo dell'aiuto previsto dal Reg. 1998/2006 è verificato in termini di ricaduta sui singoli consorziati.

Beneficiario finale
Intervento "A": Centri di Assistenza Tecnica costituiti dalla Categorie (art. 10 L.R. n. 28/2005 Codice del commercio).
Intervento "B": Centri commerciali naturali e/o loro cluster costituiti in forma di consorzi e/o associazioni tra imprese iscritte al registro imprese ovvero al REA.

Normativa di riferimento (comunitaria, nazionale e regionale)
- Legge regionale 20 marzo 2000 n. 35;
- Legge Regionale del 7 febbraio 2005 n. 28;
- Del.G.R.418/2004;
- reg. CE n.1998/2006 "de minimis".

Modalità di attuazione
L'intervento verrà attuato mediante l'emanazione di un bando pubblico. I criteri e le modalità per la stesura del bando saranno definiti con Delibera di Giunta regionale.
L'azione configura un sistema di aiuto diretto alle singole imprese. L'aiuto sarà applicato in conformità al Regolamento "de minimis" Reg. (CE) n. 1998/2006 del 15/12/2006.

Priorità e criteri di selezione degli interventi da finanziare
Le priorità e i criteri di selezione degli interventi da agevolare saranno definiti nel bando attuativo, sulla base di quanto stabilito dalla delibera di Giunta regionale, con particolare riferimento alle azioni innovative di aggregazione, di promozione e di comunicazione degli esercizi commerciali operanti nelle aree urbane e dove esiste forte rarefazione dell'attività commerciale, nei Centri Commerciali Naturali. Sarà prevista la priorità per progetti che esprimano le specificità di strumenti di aggregazione degli esercizi commerciali e di integrazione delle attività.

Tipologia di spese ammissibili
Le tipologie di spese ammissibili sono quelle individuate dal Regolamento . (CE) n. 1998/2006.

Sotto-linea 3.1.a.2: Aiuti agli investimenti delle imprese commerciali

Obiettivi e finalità
Sostegno allo sviluppo qualificato delle imprese del commercio al fine di promuovere l'adesione a Centri Commerciali Naturali, con particolare attenzione alle imprese operanti in edifici di interesse storico, culturale, di tradizione, di tipicità e in empori polifunzionali.

Descrizione e contenuto tecnico
L'azione sostiene la qualificazione del sistema commerciale regionale con particolare riferimento agli esercizi di prossimità. Gli investimenti previsti sono indirizzati all'adeguamento, ampliamento e realizzazione si strutture commerciali e relative attrezzature, allo scopo di conformarsi ai nuovi requisiti in materia di normativa igienico-sanitaria, accesso ai portatori di handicap, sicurezza nei luoghi di lavoro, antisismica, protezione dell'ambiente, certificazione sociale, ambientale o di processo, apparati di sicurezza, oltre che mirati alla organizzazione e partecipazione a Centri Commerciali Naturali ed Empori polifunzionali.

Beneficiario finale
Medie Piccole e Micro imprese in forma singola o associata che esercitano le attività disciplinate dalla L.R. 28/2005.

Normativa di riferimento (comunitaria, nazionale e regionale)
- L.R. n. 35/2000;
- Legge regionale 11 agosto 1999 n. 49;
- Legge regionale 20 marzo 2000 n. 35;
- Legge regionale 3 gennaio 2005 n.1";
- Legge Regionale del 7 febbraio 2005 n. 28;
- Reg. CE n.1998/2006 "de minimis";
- Reg. CE n. 800/2008 (regolamento di esecuzione).

Modalità di attuazione: procedure amministrative e tecniche
L'azione configura un sistema di aiuto diretto alle singole imprese. L'aiuto sarà applicato in conformità al Regolamento (CE) n. 800/2008 del 6.8.2008 e successive modifiche o al Reg "de minimis" Reg. (CE) n. 1998/2006 del 15/12/2006.
Gli interventi potranno usufruire di un prestito rimborsabile o di un contributo in conto interessi o conto impianti. Con il bando di attuazione della presente azione potranno essere attivate una o più delle forme di contribuzione sopra descritte.
I criteri e le modalità per la stesura del bando saranno definiti con Delibera di Giunta regionale, che individuerà l'Organismo Intermedio ai sensi della normativa vigente.
Le domande di aiuto saranno esaminate secondo quanto previsto dal D.lgs. 123/98, Art.5, comma 2, che prevede la procedura valutativa regolata da un bando di gara.

Tipologia di spese ammissibili
Le tipologie di spese ammissibili sono quelle individuate dal Regolamento (CE) n. 800/2008 e dal Reg. (CE) n. 1998/2006.

Sotto-linea 3.1.a.3: Aiuti alle imprese operanti nel settore del turismo

Obiettivi e finalità
Sostegno alla diversificazione dell'offerta ricettiva e alla qualificazione delle attività turistiche collegate all'offerta termale, congressuale, espositiva e alle risorse culturali, ambientali e produttive, puntando alla valorizzazione del patrimonio edilizio e alla massima diffusione e applicazione dei principi di competitività e sostenibilità espressi dalla Comunicazione della Commissione UE 352/2010 - azione n.11 – finalizzati al riconoscimento, sulla base del modello NECSTouR, del Marchio europeo delle Destinazioni turistiche di eccellenza.

Descrizione e contenuto tecnico
Tale azione si colloca nell'ottica della qualificazione dell'offerta turistico ricettiva. Gli investimenti previsti sono indirizzati all'adeguamento, ampliamento e realizzazione di strutture turistico ricettive e di servizi ed attrezzature complementari alle stesse e gestite in maniera unitaria dalle imprese del settore, allo scopo di conformarsi a nuovi requisiti minimi in materia di normativa igienico sanitaria, accesso ai portatori di handicap, sicurezza nei luoghi di lavoro, antisismica, protezione dell'ambiente alla realizzazione e qualificazione di strutture complementari alle attività turistiche.
Il livello di innovazione previsto per l'accesso all'aiuto è definito nell'ambito dei principi introdotti dal Progetto speciale Toscana Turistica Sostenibile e Competitiva (deliberazione della GR n. 762/2009).

Beneficiario finale
Medie Piccole e Micro imprese che esercitano le attività di cui al Titolo II "Imprese Turistiche" della L.R. 42/2000 e/o come identificate dalla deliberazione G.R. 349/2001 che definisce le attività aggiuntive finanziabili ai sensi della L. 488/92 per il turismo , PMI che operano nel settore multimediale che effettuano produzioni sul territorio toscano.

Normativa di riferimento (comunitaria, nazionale e regionale)
- L. 135/2001 "Riforma della legislazione nazionale del turismo";
- L.R. 42/2000 "Testo Unico delle Leggi Regionali in materia di turismo";
- D.lgs. 123/98 "Disposizioni per la razionalizzazione degli interventi di sostegno pubblico alle imprese, a norma dell'articolo 4, comma 4, lettera c), della legge 15 marzo 1997, n. 59";
- L.R. 27/4/2009 N. 20(Disposizioni in materia di ricerca e innovazione);
- Reg. CE n.1998/2006 "de minimis";
- Reg. CE n. 800/2008 (regolamento di esecuzione).

Modalità di attuazione: procedure amministrative e tecniche
L'azione configura un sistema di aiuto diretto alle singole imprese. L'aiuto sarà applicato in conformità al Regolamento (CE) n. 800/2008 del 6.8.2008 e successive modifiche o al Reg "de minimis" Reg. (CE) n. 1998/2006 del 15/12/2006.
Gli interventi potranno usufruire di un prestito rimborsabile o di un contributo in conto interessi o conto impianti. Con il bando di attuazione della presente azione potranno essere attivate una o più delle forme di contribuzione sopra descritte.
I criteri e le modalità per la stesura del bando saranno definiti con Delibera di Giunta regionale, che individuerà l'Organismo intermedio ai sensi della normativa vigente.
Le domande di aiuto saranno esaminate secondo quanto previsto dal D.lgs. 123/98, Art.5, comma 2, che prevede la procedura valutativa regolata da un bando di gara. La selezione delle iniziative ammissibili è effettuata mediante valutazione comparata, nell'ambito di specifiche graduatorie, sulla base di idonei parametri oggettivi predeterminati.

Tipologia di spese ammissibili
Le tipologie di spese ammissibili sono quelle individuate dal Regolamento (CE) n. 800/2008 e dal Reg. (CE) n. 1998/2006.

Sotto-linea 3.1.a.4 : Innovazione e qualificazione dei servizi turistici aggregati

Obiettivi e finalità

Finalità della linea è quella di qualificare le attività di promozione e commercializzazione dell'offerta turistica attraverso l'adesione a club di prodotto promossi dal sistema turistico regionale e favorire l'innovazione nelle imprese turistiche e nei servizi al turista attraverso l'uso dei sistemi ICT collettivi. In particolare si interviene al fine di promuovere l'aggregazione delle imprese operanti nel settore turistico finanziando progetti realizzati da consorzi e finalizzati ad incrementare la competitività sul mercato interno ed internazionale e garantire un più incisivo e duraturo posizionamento sui mercati strategici. Inoltre l'azione aiuta le imprese singole a rendere compatibili le loro attività e i loro servizi con l'offerta di servizi collettivi messi a punto dal sistema turistico regionale.

L'azione mira a migliorare la qualità dei servizi al turista, a valorizzare l'ambiente, nell'ottica di una sviluppo sostenibile, e coerente con le identità e le vocazioni dei territori.

Sono finanziabili attività che supportino lo sviluppo di cluster tesi a favorire l'internazionalizzazione delle imprese con particolare attenzione all'esperienza delle rete Necstour.

Descrizione e contenuto tecnico

L'azione configura un sistema di aiuto diretto alle imprese operanti nel settore del turismo, nella misura massima del 50% della spesa complessiva prevista, per l'acquisizione di servizi qualificati e servizi comuni per le imprese. Non è consentito il cumulo con altre forme di aiuti regionali, nazionali e comunitari per lo stesso servizio finanziato a valere sulla presente misura.

L'azione propria di questa misura è quella di favorire il sostegno all'utilizzo di servizi qualificati di consulenza, assistenza e fornitura di servizi innovativi alle imprese operanti nel settore del turismo da parte di consorzi di imprese.

Beneficiario finale

Consorzi di piccole e medie e micro imprese, cooperative consortili, imprese associate come definite dalla Raccomandazione della Commissione 2003/361/CE; aventi sede operativa o unità locale in Toscana, esercenti una delle attività turistiche previste dalla L.R. n. 42/2000 e/o come identificate dalla Deliberazione della Giunta Regionale 349/2001 che definisce le attività aggiuntive finanziabili ai sensi della L. 488/92 per il turismo.

Normativa di riferimento (comunitaria, nazionale e regionale)

- L. 135/2001 "Riforma della legislazione nazionale del turismo";
- L.R. 42/2000 "Testo Unico delle Leggi Regionali in materia di turismo";
- Legge Regionale del 7 febbraio 2005 n. 28;
- D.lgs. 123/98 "Disposizioni per la razionalizzazione degli interventi di sostegno pubblico alle imprese, a norma dell'articolo 4, comma 4, lettera c), della legge 15 marzo 1997, n. 59";
- Reg. CE n.1998/2006 "de minimis";
- Reg. CE n. 800/2008 (regolamento di esecuzione);
- L.r. 6/2000.

Modalità di attuazione: Procedure amministrative e tecniche

L'azione è attuata tramite bandi o selezione pubblica.
La Giunta regionale stabilisce i criteri e le modalità per l'attuazione degli interventi e individua l'Organismo intermedio ai sensi della normativa vigente.
Il sostegno è concesso alle condizioni previste dal Reg. CE n.1998/2006 "de minimis".
Considerata la natura giuridica dei consorzi e per il tipo di investimento si configura una forma di aiuto indiretto ai singoli consorziati, pertanto l'importo complessivo dell'aiuto previsto dal Reg. 1998/2006 è verificato in termini di ricaduta sui singoli consorziati.

Priorità e criteri di selezione degli interventi da finanziare

Gli specifici criteri e parametri di priorità per la valutazione dei progetti oggetto della domanda di finanziamento individuati dalla Giunta Regionale tengono conto delle seguenti priorità:

Validità progettuale rilevata attraverso:

- individuazione di interventi strettamente collegati a Prodotti turistici tematici;
- raccordo con le azioni di promozione e qualificazione dei servizi di accoglienza definiti da Toscana Promozione Apet
- coerenza con i principi di competitività e sostenibilità espressi dalla Comunicazione 352/2010 – azione 11.
- integrazione con gli altri settori produttivi (artigianato di qualità, agroalimentare…)
- rappresentatività dei Consorzi accertata mediante l'individuazione di parametri oggettivi.

Tipologia di spese ammissibili

Le spese ammissibili sono quelle relative a:

- acquisti di consulenze e spese di personale specializzato per:
  - analisi di mercato
  - progettazione di prodotti e di processi
  - realizzazione di servizi di rete
  - produzione di campagne di comunicazione e materiali promozionali, partecipazione a manifestazioni fieristiche e workshop
  - servizi di marketing web
  - acquisti di software, banche dati ed altre tecnologie ICT;
  - acquisti allestimenti;
  - canoni, affitto di locali e di aree espositive nonché servizi congressuali;
  - spese per viaggi e ospitalità per giornalisti, tour operator e personale specializzato nell'ambito di educational e simili;
  - fornitura di servizi di prenotazione e teleprenotazione di posti-letto e di altri servizi turistici offerti dalle imprese;
  - spese per realizzazione di materiale informativo sia su supporto cartaceo che audiovisivo che web (sono escluse le spese riferite ad attività dei singoli soci del consorzio);
  - spese per partecipazione ad attività di promo-commercializzazione in Italia e all'estero;
  - spese di personale, di investimento e generali strettamente connesse alla gestione del progetto in misura massima determinata dal bando,

INDICATORI DI REALIZZAZIONE
3.1.a.1 Numero di progetti (aiuti agli investimenti delle PMI) disaggregato per genere, per tipologia (finalizzati al turismo e al commercio sostenibile; destinati ad innovazione; realizzati da gruppi di imprese)

LINEA "3.1.b" Sostegno a EE.LL. e soggetti pubblici per la promozione e l'innovazione ai fini della competitività e della sostenibilità dei territori

La linea di intervento 3.2.c si compone di due distinte articolazioni operative che sono descritte di seguito.

Sotto-linea 3.1.b.1 : Osservatori regionali sul commercio e sul turismo

Obiettivi e finalità
Sostenere l'attività di conoscenza e di partecipazione per una migliore efficacia delle politiche per il commercio e il turismo attraverso i due Osservatori regionali sul commercio e sul Turismo. Sostenere le attività di valutazione delle azioni realizzate, formulare proposte di correzioni, sostenere la diffusione dei risultati raggiunti (*best practice*).
Per il commercio si tratta di studiare l'evoluzione, l'articolazione e la consistenza del sistema distributivo regionale, anche secondo criteri coordinati con l'Osservatorio nazionale del commercio, al fine di indirizzare la programmazione e gli interventi regionali e locali nella logica della sostenibilità , della competitività e dell'equilibrio tra forme distributive e tra territori.
Per il turismo le attività dell'Osservatorio regionale sono coordinate con quelle svolte da Province e Comuni con il sistema degli Osservatori Turistici di Destinazione tenuto conto dei principi della Comunicazione della Commissione UE - 352/2010 e secondo le procedure definite da Progetto speciale Toscana Turistica sostenibile e Competitiva (deliberazione della GR n. 762/2009). In particolare le indagini e le attività di ricerca sono orientate allo studio delle dinamiche riferite: alla consistenza dell'offerta, delle caratteristiche delle imprese e dinamiche dei prezzi dei servizi, dei flussi turistici, della qualità del lavoro e della formazione professionale, del ricorso al credito e al sostegno finanziario pubblico, del marketing di destinazione, della promozione e cooperazione internazionale. Per ciascuna delle attività sono esaminati i vari aspetti legati alla sostenibilità.

Descrizione e contenuto tecnico
Gli Osservatori regionali svolgono le funzioni di raccolta, analisi, e divulgazione dei dati del sistema commerciale della Toscana, fornendo proposte operative di supporto alle politiche Regione e degli Enti locali, anche per la concertazione e per la definizione degli strumenti di regolazione e di programmazione.
L'attività degli Osservatori prevede la pubblicazione dei dati, l'organizzazione di seminari ed eventi informativi e l'assistenza tecnica in favore degli Enti locali e delle imprese.
Gli Osservatori regionali ricercano le necessarie sinergie con le Università toscane ed il Consiglio Nazionale delle Ricerche, con le Associazioni di Categoria di settore e i loro Centri di Assistenza Tecnica, e effettuano studi, ricerche ed analisi, producono report, pubblicazioni, interventi formativi in stretto raccordo con le attività delle province e dei Comuni e degli Enti bilaterali e delle associazioni di categoria. Curano le funzioni di raccordo tra gli Osservatori turistici di destinazione di cui al progetto speciale Toscana Turistica Sostenibile e Competitiva. L'attività del sistema degli Osservatori Turistici di Destinazione è anche finalizzata alla definizione degli elenchi delle "Località turistiche e città d'arte" funzionali all'applicazione, da parte dei Comuni, dell'imposta di soggiorno in attuazione delle disposizioni del decreto legislativo del 14.3.2011, n. 23.I lavori degli Osservatori sono rapportati alla programmazione regionale, in particolare al programma annuale delle attività di promozione economica e agli Osservatori nazionali di settore.

Beneficiario finale
Regione Toscana, Enti locali, Università e Enti di ricerca, Unioncamere Toscana

Normativa di riferimento (comunitaria, nazionale e regionale)
- Legge 241/1990;
- Legge Reg. 20 marzo 2000 n. 35 "Disciplina degli interventi regionali in materia di attività produttive";
- Legge Reg. 3 gennaio 2005 n.1 "Norme sul governo del territorio";
- Legge Reg. del 7 febbraio 2005 n. 28;
- Legge Reg. 23 marzo 2000, n.42 (TU delle l.r. sul turismo) modificata dalla l.r. 14/2005.

Modalità di attuazione
La Giunta regionale dà gli indirizzi per l'attività degli Osservatori regionali sul Turismo e sul commercio e approva il programma di monitoraggio e valutazione e i contenuti dei report prima della loro pubblicizzazione.

Priorità e criteri di selezione degli interventi da finanziare
Priorità e criteri sono definiti, per il Commercio dal comma 4 ex articolo 100 della Legge regionale 7 febbraio 2005 n. 28, per il Turismo dall'art. 81 del Testo Unico delle leggi sul Turismo (L.R. n. 42/2000 e successive modificazioni).

Tipologia di spese ammissibili
Spese per Studi, Ricerche, Analisi, Indagini, realizzazione di pubblicazioni, organizzazione e partecipazione di/a seminari e convegni.

Sotto-linea "3.1.b.2" Marketing turistico di destinazione

Obiettivi e finalità

Nell'attuale panorama del turismo mondiale, a fronte di una costante crescita dei flussi si assiste all'emergere di tante nuove destinazioni che determinano un contesto di concorrenza sempre più ampio e globalizzato. La Toscana continua ad esercitare una grande attrattiva, ma per mantenere e aumentare gli attuali livelli è necessario promuovere il sistema con investimenti mirati in immagine del territorio e qualità dell'accoglienza. Il recente riordino dell'organizzazione turistica regionale e la nuova governance basata sulla collaborazione tra il livello regionale ed i livelli provinciali nell'elaborazione ed implementazione di piani di promozione a medio-lungo termine dei prodotti turistici rende ancora più importante stimolare i territori a produrre progetti innovativi e, viceversa, a coinvolgere i territori nella realizzazione di attività di rilievo regionale. Questa Azione è perciò fondamentale per fornire la cornice nell'ambito della quale tutti i soggetti pubblici armonizzano i propri interventi e i soggetti privati si confrontano quando interagiscono, nella loro attività di promo-commercializzazione, con il settore pubblico.

Descrizione e contenuto tecnico

La forte competitività mondiale delle destinazioni turistiche induce a concentrare e coordinare gli sforzi dell'intero territorio toscano per proiettare una propria immagine forte e coerente con il brand regionale. L'azione prevede la realizzazione di iniziative per la promozione della domanda turistica consistenti in interventi di comunicazione e promo-pubblicitari rivolti ai mercati turistici italiani ed esteri e iniziative destinate ad aumentare la qualità dei servizi di informazione ed accoglienza. L'azione agisce attraverso due tipologie di finanziamento:

- Progetti proposti attraverso autonomi interventi dalle Province. Nascono su istanza territoriale, con il coinvolgimento delle componenti locali, le rappresentanze dei soggetti pubblici e le categorie economiche interessate;
- Progetti di rilevanza regionale e progetti interregionali anche previsti da interventi di cofinanziamento statale. Sono promossi direttamente dalle Regione per qualificare ulteriormente l'offerta regionale su segmenti innovativi o strategici o per favorire l'aggregazione a livello di prodotti turistici. Possono nascere d'intesa con altre Regioni, con ENIT , Stato.

Beneficiario finale

Regione, APET Toscana Promozione, Enti Locali, Sistema camerale.

Normativa di riferimento (comunitaria, nazionale e regionale)

- L.R. 11 agosto 1999 n. 49;
- Legge regionale 20 marzo 2000 n. 35 "Disciplina degli interventi regionali in materia di attività produttive";
- Legge regionale 23 marzo 2000, n. 42 (Testo unico delle leggi regionali in materia di turismo) modificata dalla Legge regionale 17 gennaio 2005, n. 14;
- L. 135/2001, art. 6, comma 5;
- L. 296/2006, art.1, comma 1228.

Modalità di attuazione: procedure amministrative e tecniche

Per la tipologia a)

La Giunta Regionale, con propria deliberazione, stabilisce i criteri per il finanziamento tenuto conto che I progetti sono presentati dalla Provincia, dopo aver attivato il sistema locale, sia a livello pubblico, sia a livello privato, attraverso il confronto con gli enti locali e le imprese; i progetti devono contenere il programma completo e dettagliato dell'iniziativa, il preventivo di spesa dettagliato per voci di costo e l'entità del cofinanziamento.

Per la tipologia b)

Per i progetti a cofinanziamento statale le modalità di attuazione seguono quanto previsto dai rispettivi strumenti finanziari. Per i progetti di rilevanza regionale finanziati con risorse regionali la Giunta Regionale, con propria deliberazione, stabilisce i criteri per il finanziamento.

Priorità e criteri di selezione degli interventi da finanziare
Gli specifici criteri e parametri di priorità per la valutazione dei progetti oggetto della domanda di finanziamento tengono conto delle seguenti priorità:

- capacità di attrazione di flussi turistici (italiani o esteri);
- coerenza con gli obiettivi e le strategie delle attività di promozione turistica regionale e con piano di attività dei Toscana Promozione relativamente al turismo;
- coerenza con principi di competitività e sostenibilità espressi dalla Comunicazione della Commissione UE 352/2010 - azione n.11 - per il riconoscimento, sulla base del modello *NECSTouR*, del Marchio europeo delle Destinazioni turistiche di eccellenza
- aggregazione di soggetti pubblici territoriali;
- livello di integrazione delle risorse finanziarie tra i soggetti pubblici e privati coinvolti;
- coordinamento con le azioni promozionali dei soggetti privati;
- integrazione con la promozione degli altri settori economici.

Tipologia di spese ammissibili

- attività di informazione, comunicazione e marketing;
- realizzazione di campagne promo-pubblicitarie di grande impatto rivolte ai mercati e ai target strategici;
- realizzazione di incoming e progetti promozionali autonomi;
- potenziamento dei sistemi informatici e telematici (software) per l'informazione turistica attraverso il sito www.turismo.intoscana.it per la promozione dell'offerta turistica;
- realizzazione di campagne di informazione mirate, finalizzate ad aumentare i livelli di conoscenza delle risorse turistiche delle aree interessate, coinvolgendo sia la stampa specializzata, sia i maggiori tour operators nazionali ed esteri;
- informazione e accoglienza turistica realizzata in coerenza con la normativa regionale in materia;
- attività finalizzate all'organizzazione del prodotto turistico sul territorio (itinerari, servizi turistici, organizzazione dell'offerta);

INDICATORI DI REALIZZAZIONE
3.1.b.1 Numero di progetti

LINEA "3.2.a" Qualificazione dell'offerta territoriale. Infrastrutture per la competitività e sostenibilità del turismo, commercio e terziario.

Obiettivi e finalità

L'azione mira al potenziamento e realizzazione di infrastrutture che permettono una maggiore fruizione turistica in armonia con lo sviluppo sostenibile del territorio, puntando anche alla valorizzazione del patrimonio edilizio e alla massima diffusione e applicazione dei principi di competitività e sostenibilità espressi dalla Comunicazione della Commissione UE 352/2010 - azione n.11 - per il riconoscimento, sulla base del modello NECSTouR, del Marchio europeo delle Destinazioni turistiche di eccellenza.

In tale ottica l'azione si pone anche l'obiettivo di qualificare i centri storici delle aree urbane e dei centri minori a sostegno e sviluppo dei Centri Commerciali Naturali (CCN) e delle Aree mercatali per la qualificazione del sistema commerciale e dei servizi connessi.

La qualificazione dei poli espositivi e dell'offerta congressuale completa e integra gli obiettivi della linea mirata al potenziamento delle capacità attrattive e competitive dei diversi contesti e identità territoriali.

Descrizione e contenuto tecnico

La linea di intervento realizzerà opere ed infrastrutture funzionali allo sviluppo competitivo e sostenibile delle attività turistiche, commerciali, economiche e di servizio indispensabili per migliorare la vivibilità e attrattività delle aree urbane, rurali e naturali della regione.

A tal fine saranno sostenute le seguenti tipologie di intervento:

- Realizzazione e/o adeguamento di aree mercatali con particolare riferimento ai centri storici;
- Realizzazione e/o adeguamento di strutture coerenti con l'obiettivo del rilancio del sistema espositivo regionale. Gli interventi sono finalizzati alla realizzazione, ampliamento, qualificazione di padiglioni espositivi, ivi compresi spazi congressuali e aree attrezzate per i servizi strettamente connessi alle attività fieristiche, espositive nonché alla realizzazione dei centri direzionali funzionali alle strutture espositivo-congressuali;
- Qualificazione e valorizzazione, anche attraverso specifici aumenti di capitale, dei Poli espositivi di rilevanza internazionale partecipati dalla Regione Toscana; sono ammessi altresì, sempre a fine della valorizzazione, eventuali operazioni di dismissione o riduzione del capitale azionario di proprietà regionale.
- Riqualificazione delle aree urbane all'interno dei Centri Commerciali Naturali, con particolare riferimento a quelli localizzati nei centri storici, con interventi di arredo urbano;
- Adeguamento, ampliamento e realizzazione di strutture che si configurano come offerta complementare alla ricettività;
- Strutture congressuali;
- Qualificazione dell'offerta per la nautica da diporto;
- Adeguamento, potenziamento, messa in sicurezza e realizzazione di Impianti sciistici e relative strutture;
- Interventi finalizzati alla qualificazione e valorizzazione dell'offerta termale;
- Qualificazione delle terme pubbliche partecipate dalla Regione anche attraverso aumenti di capitale; sono ammessi altresì, sempre a fine della valorizzazione, eventuali operazioni di dismissione o riduzione del capitale azionario di proprietà regionale.
- Interventi per migliorare e qualificare la fruizione della Rete Escursionistica Toscana e itinerari turistici con valenza storico/culturale di interesse regionale;
- Realizzazione o adeguamento di uffici di informazione e accoglienza turistica;
- Realizzazione, recupero, adeguamento e ristrutturazione di immobili finalizzati alla valorizzazione turistica di aree di dichiarato interesse storico/archeologico, ambientale e culturale non diversamente finanziabili.

Beneficiario finale

Comuni, province, enti pubblici (ivi compresi gli enti riqualificati in senso pubblicistico dalla giurisprudenza ed enti equiparati alla P.A. sul piano funzionale), anche in forma consortile; società miste pubblico/private e fondazioni a maggioranza pubblica nei casi consentiti dalla normativa

vigente. Società termali partecipate ex Eagat e Inps.

Normativa di riferimento (comunitaria, nazionale e regionale)

- Reg. CE n. 1080/2006, n. 1083/2006, n. 1828/2006;
- L.R. n. 49/1999 e LR n. 35/2000;
- L.R. n. 42/2000 e relativo regolamento;
- L.R.n.28/2005 e relativo regolamento;
- D.lgs. n. 123/1998;
- D.lgs n. 163/2006 e relativo regolamento.

Modalità di attuazione

La linea verrà attuata mediante l'emanazione di bandi pubblici o con strumenti di attuazione diretta, di natura negoziale o negoziale-valutativa. I criteri e le modalità per la stesura dei bandi saranno definiti con Delibera di Giunta regionale.

Relativamente agli interventi di valorizzazione e qualificazione dei Poli espositivi e delle terme partecipate dalla Regione Toscana le modalità saranno definite con deliberazione della Giunta regionale. Gli specifici criteri e parametri di priorità per la valutazione dei progetti tengono conto delle seguenti priorità:

- valenza territoriale dell'intervento (aree montane, termali,centri storici con rischi di rarefazione di servizi);
- coinvolgimento di reti di imprese commerciali;
- ricadute positive rispetto all'offerta turistica locale;
- Poli espositivi e terme di rilevanza regionale;
- Coerenza con i principi di competitività e sostenibilità espressi dalla Comunicazione CE 352/2010 – azione 11.

Tipologie di spese ammissibili

- Opere di recupero, ristrutturazione o realizzazione di immobili;
- Acquisto di terreni e di immobili;
- Arredi urbani;
- Impiantistica, inclusa quella multimediale, pannelli informativi e segnaletica coordinata;
- Acquisto attrezzature e beni strumentali funzionali agli interventi previsti;
- Realizzazione banchi e altre strutture di vendita nelle aree mercatali;
- Spese tecniche e di progettazione.

Ulteriori spese potranno essere individuate nei bandi e nei regolamenti dei fondi ai sensi della vigente normativa comunitaria, nazionale e regionale in materia. Con tali bandi saranno ugualmente specificati i termini e le percentuali di ammissibilità di tutte le spese.

INDICATORI DI REALIZZAZIONE
3.2.a.1 Numero di progetti che assicurano sostenibilità e aumentano l'attrattività di città e centri minori
3.2.a.2 Superficie urbana oggetto di intervento (mq)

LINEA "3.2.b" Progetti integrati tematici e territoriali

Obiettivi e finalità

Al fine di garantire la necessaria integrazione degli interventi a supporto dello sviluppo sostenibile dei settori del turismo e del commercio e delle attività terziarie, la Giunta regionale promuove l'attivazione di Progetti integrati finalizzati a creare le condizioni per garantire forme articolate di sostegno e supporto in favore di soggetti pubblici e sistemi di imprese che condividano obiettivi di interesse regionale.

Tenuto conto delle specificità di particolari comparti o di aree territoriali, con i progetti integrati si intende mettere in campo, in modo armonico e coordinato, più tipologie di intervento e di finanziamento al fine di garantire ulteriori possibilità di sviluppo e competitività.

I Progetti integrati comprendono interventi orientati alla applicazione dei principi di competitività e sostenibilità espressi dalla Comunicazione della Commissione UE 352/2010 - azione n.11 - per il riconoscimento, sulla base del modello *NECSTouR*, del Marchio europeo delle Destinazioni turistiche di eccellenza.

Con i Progetti integrati la Giunta regionale può altresì intervenire per attivare interventi mirati in aree interessate da fenomeni di crisi che interessino particolarmente i settori del turismo, del commercio e delle attività terziarie.

I Progetti integrati possono avere validità pluriennale e rispondono anche ad uno solo dei seguenti requisiti:

- attivare interventi integrati a sostegno di aree interessate da fenomeni di crisi, stagnazione o ritardo dei processi di innovazione;
- attivare interventi integrati a carattere regionale con valenza sperimentale e settoriale.

I Progetti integrati possono prevedere l'utilizzo di una o più linee di intervento tra quelle definite dal presente PRSE e possono integrarsi con le azioni di sostegno previste da altri PIS definiti dal PRS. Possono inoltre essere collegati alle attività di cooperazione internazionale e a progetti di ricerca connessi con la rete NECSTour.

Tenuto conto della grave crisi economica e occupazionale che sta interessando ormai da alcuni anni la realtà della Città di Chianciano Terme si prevede di attivare uno specifico Progetto integrato per sostenere i processi di riorganizzazione e riposizionamento dell'offerta turistico-termale complessiva di Chianciano Terme anche attraverso l'attivazione di interventi di sostegno previsti da altri PIS previsti dal PRS.

Descrizione e contenuto tecnico

L'azione è rivolta a soggetti pubblici e/o privati a prevalente capitale pubblico, partecipate dalla Regione Toscana o a Pmi operanti nei settori del turismo, del commercio e del terziario per la realizzazione, nell'ambito di programmi integrati orientati allo sviluppo sostenibile delle attività turistiche e riferiti a sistemi turistici locali.

Il Contenuto tecnico è quello riferito alle Linee e alle azioni del PRSE che convergono nell'ambito del Progetto integrato.

Beneficiario finale

Enti locali, soggetti pubblici, società o fondazioni immobiliari a prevalente capitale pubblico che abbiano affidato la gestione delle strutture di loro proprietà a idonei soggetti privati individuati con procedura di evidenza pubblica.

Soggetti pubblici e/o a prevalente capitale pubblico senza scopo di lucro, soggetti di diritto privato senza scopo di lucro, nonché società o fondazioni immobiliari pubbliche che abbiano affidato la gestione delle strutture ad altro soggetto imprenditoriale.

PMI dei settori del Turismo, del commercio del settore terziario e le microimprese artigiane.

Procedure di attuazione

Le procedure di attuazione sono quelle riferite alle specifiche Linee di intervento collegate al Progetto integrato.

Normativa di riferimento (comunitaria, nazionale e regionale)

- L.109/93;
- D.lgs. 123/98;
- L.R.42/2000;
- L.R.35/2000.

Modalità di attuazione

La Giunta regionale definisce le aree tematiche e territoriali di riferimento, le Linee di intervento da attivare e le modalità di coordinamento e interrelazione tra le stesse.

Priorità e criteri di selezione degli interventi da finanziare

Gli specifici criteri e parametri di priorità per la valutazione dei progetti tengono conto delle seguenti priorità:

- valenza territoriale dell'intervento in rapporto a programmi integrati di più EE.LL. e soggetti pubblici;
- rivitalizzazione aree montane e termali;
- coerenza con principi di competitività e sostenibilità espressi dalla Comunicazione della Commissione UE 352/2010 - azione n.11 - per il riconoscimento, sulla base del modello *NECSTouR*, del Marchio europeo delle Destinazioni turistiche di eccellenza.

Tipologia di spese ammissibili

Le spese ammissibili sono quelle previste dalle rispettive Linee e Azioni.

INDICATORI DI REALIZZAZIONE
3.2.b.1 Numero di progetti che assicurano sostenibilità e aumentano l'attrattività di città e centri minori

LINEA "3.3.a" Sostegno ai sistemi integrati di microimprese artigiane, del turismo e del commercio

La linea di intervento 3.3.a si compone di due distinte articolazioni operative che sono descritte di seguito.

Sotto-linea 3.3.a.1 : Interventi per il commercio di qualità e politiche di rete. "Vetrina Toscana"

Obiettivi e finalità
Potenziare le forme di cooperazione tra gli Enti locali e sistemi locali di imprese per la valorizzazione turistica e commerciale dei territori attraverso azioni che integrino artigianato, commercio, turismo, cultura, e attività agroalimentari puntando alla qualificazione dei servizi.

Descrizione e contenuto tecnico
La misura prevede la realizzazione di interventi rivolti a superare le barriere naturali all'integrazione verticale ed orizzontale che le micro e piccole imprese incontrano, La misura prevede interventi in favore degli enti locali che si facciano promotori di una maggiore integrazione tra i vari settori produttivi e con le attività di promozione culturale e turistica.
L'azione si avvale di iniziative di comunicazione rivolte a favorire i comportamenti virtuosi e collaborativi valorizzando le azioni di rete.

Beneficiario Finale
Regione Toscana, Enti locali, Enti pubblici, Sistema Camerale.

Normativa di riferimento (comunitaria, nazionale e regionale)
- Legge regionale 11 agosto 1999 n. 49 "Norme in materia di programmazione regionale";
- Legge regionale 20 marzo 2000 n. 35 "Disciplina degli interventi regionali in materia di attività produttive";
- Legge Regionale del 7 febbraio 2005 n. 28 "Codice del commercio".
- Legge Regionale 22 ottobre 2008, n. 53 "Norme in materia di artigianato"

Modalità di attuazione
Si tratta di interventi a regia regionale attuati di concerto ed in collaborazione con Enti locali, Camere di commercio, Unioncamere Toscana, Toscana Promozione, Associazioni di categoria. L'azione verrà attuata secondo le disposizioni di apposita deliberazione della Giunta regionale.

Priorità e criteri di selezione degli interventi da finanziare
La selezione dei progetti seguirà prioritariamente criteri di intersettorialità oltre ai criteri di concentrazione tematica indirizzati alle botteghe, alle aziende e mercati di interesse storico, di tradizione e di tipicità, ai Centri commerciali naturali, alle collaborazioni di filiera e agli Empori polifunzionali. L'adesione alla rete regionale dei CCN è criterio prioritario e qualificante per l'ottenimento di finanziamenti pubblici

Tipologia di spese ammissibili
Le spese ammissibili sono quelle relative a:
- acquisti di consulenze e spese per:
  - analisi di mercato
  - progettazione di prodotti e di processi
  - realizzazione di servizi di rete
  - produzione di campagne di comunicazione e materiali promozionali, partecipazione a manifestazioni fieristiche e workshop
  - servizi di marketing web

- acquisti di software, banche dati ed altre tecnologie ICT;
- acquisti allestimenti;
- canoni, affitto di locali e di aree espositive nonché servizi congressuali;
- spese per viaggi e ospitalità per giornalisti, tour operator e personale specializzato nell'ambito di educational e simili;
- fornitura di servizi di prenotazione e teleprenotazione di posti-letto e di altri servizi turistici offerti dalle imprese;
- spese per realizzazione di materiale informativo sia su supporto cartaceo che audiovisivo che web
- spese per partecipazione ad attività di promo-commercializzazione in Italia,

Sotto-linea "3.3.a.2": Interventi per il commercio di qualità e politiche di rete. "Rete Toscana Commercio di qualità"

Obiettivi e finalità

Rivitalizzazione del sistema distributivo, con particolare riferimento agli esercizi di vicinato ed ai pubblici esercizi di somministrazione di alimenti e bevande, promovendo l'integrazione con le attività delle microimprese artigiane nonché dei soggetti pubblici e privati al fine di offrire servizi di qualità fortemente caratterizzati dai caratteri identitari territoriali.

Descrizione e contenuto tecnico

L'azione si propone la costituzione o la rivitalizzazione di reti integrate tematiche o territoriali di microimprese per la realizzazione di accordi di filiera tra distribuzione e produzione e si configura come un sistema di aiuto diretto alle imprese che condividono progetti specifici e coerenti con gli obiettivi e le finalità previste dall'azione.
E' previsto un contributo massimo nella misura del 50% della spesa complessiva prevista, per l'acquisizione di servizi qualificati e servizi comuni per le imprese. Non è consentito il cumulo con altre forme di aiuti regionali, nazionali e comunitari per lo stesso servizio finanziato a valere sulla presente misura.

L'azione propria di questa misura è quella di favorire il sostegno all'utilizzo di servizi qualificati di consulenza, assistenza e fornitura di servizi innovativi alle imprese operanti nei settori del piccolo commercio, artigianato e turismo.

Gli interventi finanziabili sono finalizzati:

- all'introduzione di innovazione tecnologica con particolare riferimento all'informatica, telematica e comunicazione sul web e servizi di tele prenotazione;
- alla realizzazione di interventi di qualificazione dei servizi collegati agli obiettivi di sostenibilità e competitività di sistemi di imprese;
- promozione e commercializzazione delle produzioni e dei servizi offerti dalle pmi del territorio;
- promozione e commercializzazione integrata di servizi turistici organizzati strettamente collegati all'offerta commerciale e produttiva;
- fornire alle imprese aderenti servizi collettivi finalizzati all'ottimizzazione dell'offerta di servizi qualificati.

Beneficiario finale

ATI, Centri commerciali naturali, consorzi di piccole e medie imprese, imprese associate operanti nei settori del commercio, artigianato, turismo cultura, come definite dalla Raccomandazione della Commissione 2003/361/CE. Le PMI coinvolte negli interventi devono risultare aderenti validamente al Protocollo Vetrina Toscana.

Normativa di riferimento (comunitaria, nazionale e regionale)

- Decisione Giunta Regionale n.8/2005 – Documento Strategico regionale;
- L. 135/2001 "Riforma della legislazione nazionale del turismo";
- L.R. 42/2000 "Testo Unico delle Leggi Regionali in materia di turismo";
- Reg. CE n.1998/2006 "de minimis" ;
- Legge regionale 11 agosto 1999 n. 49 "Norme in materia di programmazione regionale";
- Legge regionale 20 marzo 2000 n. 35 "Disciplina degli interventi regionali in materia di attività produttive";
- LR 7 febbraio 2005 n. 28 "Codice del commercio".
- Legge Regionale 22 ottobre 2008, n. 53 "Norme in materia di artigianato"

Modalità di attuazione

Il sistema agevolativo è attuato tramite bandi.
La Giunta regionale stabilisce i criteri e le modalità per l'attuazione degli interventi.

Il sostegno è concesso alle condizioni previste dal Reg. CE n.1998/2006 “de minimis”. Considerata la natura giuridica dei consorzi e per il tipo di investimento si configura una forma di aiuto indiretto ai singoli consorziati o partner, pertanto l’importo complessivo dell’aiuto previsto dal Reg. 1998/2006 è verificato in termini di ricaduta sui singoli consorziati.

Priorità e criteri di selezione degli interventi da finanziare
Gli specifici criteri e parametri di priorità per la valutazione dei progetti oggetto della domanda di finanziamento individuati dalla Giunta Regionale tengono conto delle seguenti priorità:
Validità progettuale rilevata attraverso:
- Individuazione di interventi strettamente collegati alle caratteristiche identitarie e produttive locali e regionali;
- Coerenza con i principi di competitività e sostenibilità espressi dalla Comunicazione 352/2010 – azione 11.

Tipologia di spese ammissibili
Le tipologie di spese ammissibili sono quelle individuate dal Reg. (CE) n. 1998/2006.

INDICATORI DI REALIZZAZIONE
3.3.a.1 Numero di progetti (aiuti agli investimenti delle PMI) disaggregato per genere, per tipologia (finalizzati al turismo e al commercio sostenibile; destinati ad innovazione; realizzati da gruppi di imprese

Linea "3.3.b" Aiuti per la certificazione dei servizi turistici e commerciali

Obiettivi e finalità

Finalità è quella di sostenere le imprese singole nei loro programmi di qualificazione prevedendo contributi in conto capitale per le spese sostenute per acquisire consulenze strettamente connesse ai programmi da realizzare, secondo quanto previsto dall'articolo 6 del Regolamento CE 800/2008.

Descrizione e contenuto tecnico

Le attività finanziabili riguardano interventi finalizzati alla qualificazione dell'offerta di servizi turistico-ricettivi e commerciali, con particolare riferimento a: consulenze in materia ambientale per l'adeguamento alla normativa comunitaria e il miglioramento delle prestazioni ambientali dell'impresa e in particolare per l'adesione ai regolamenti comunitari EMAS e per la certificazione ambientale e sociale con particolare riferimento a ISO 14001, ECOLABEL e SA 8000.

Beneficiario finale

Medie, Piccole e Micro imprese operanti nel Turismo, che esercitano le attività ricettive di cui al Titolo II "Imprese turistiche" della L.R. 42/2000 e/o come identificate dalla deliberazione G.R. 349/2001 che definisce le attività aggiuntive finanziabili ai sensi della L. 488/92 per il turismo ; Medie Piccole e Micro imprese che esercitano le attività disciplinate dalla L.R. 28/2005 per il commercio.

Normativa di riferimento (comunitaria, nazionale e regionale)

- Reg. 800/2008;
- D.lgs. 123/98;
- LR. 35/2000.

Modalità di attuazione: procedure amministrative e tecniche

L'azione configura un sistema di aiuto diretto alle imprese operanti nel settore del turismo e del commercio, nella misura del 50% della spesa complessiva prevista, per l'acquisizione di servizi qualificati, ai sensi dell'articolo 6 del Regolamento CE 800/2008.
I criteri e le modalità per la stesura del bando saranno definiti con Delibera di Giunta regionale, che individuerà l'Organismo intermedio ai sensi della normativa vigente.
Le domande di aiuto saranno esaminate secondo quanto previsto dal D.lgs. 123/98, Art.5, comma 2, che prevede la procedura valutativa regolata da un bando di gara. La selezione delle iniziative ammissibili è effettuata mediante valutazione comparata, nell'ambito di specifiche graduatorie, sulla base di idonei parametri oggettivi predeterminati.

Tipologia di spese ammissibili

Le tipologie di spese ammissibili sono quelle individuate dal Regolamento (CE) n. 800/2008.

INDICATORI DI REALIZZAZIONE
3.3.b.1 Numero di progetti (aiuti agli investimenti delle PMI) disaggregato per genere, per tipologia (finalizzati al turismo e al commercio sostenibile; destinati ad innovazione; realizzati da gruppi di imprese

2.4 ASSE IV - Assistenza Tecnica

L'obiettivo generale dell'Asse IV – "Assistenza tecnica" è quello di garantire più elevati livelli di efficienza ed efficacia al processo di programmazione, attuazione e verifica del Piano.
Rientrano nell'ambito di questo obiettivo tutte le azioni mirate ad ampliare la base di conoscenza e le competenze gestionali a supporto della programmazione. Tra queste sono incluse le attività di informazione e pubblicità previste dal Piano Generale annuale di Comunicazione di cui Legge regionale 25 giugno 2002, n. 22 ("Norme ed interventi in materia di informazione e comunicazione. Disciplina del comitato regionale per le comunicazioni"), e successiva Decisione n. 2 del 27 giugno 2005.

OBIETTIVI SPECIFICI	LINEE DI INTERVENTO	INDICATORI DI RISULTATO
4.1 Assicurare il supporto necessario all'attuazione, gestione e controllo degli interventi previsti dal PRSE	4.1.a Assistenza Tecnica	4.1.1 Pubblicazione di studi, ricerche e valutazioni realizzate

INDICATORI DI REALIZZAZIONE
4.1.a.1 N. progetti per tipologia (assistenza tecnica , sorveglianza controllo) 4.1.a.2 N. progetti per tipologia (studi e ricerche-valutazione informazione e pubblicità)

LINEA 4.1 - “Assistenza Tecnica”

Obiettivi e finalità

L’assistenza tecnica si sostanzia in attività dirette ad assicurare il supporto necessario all’attuazione, gestione e controllo degli interventi previsti dal PRSE.

Descrizione e contenuto tecnico

L’Attività prevede di realizzare:

a) Assistenza tecnica

L’Assistenza tecnica opera a supporto dell’attività di programmazione, sorveglianza, gestione e attuazione degli interventi del PRSE.

b) Monitoraggio

L’attività riguarda l’implementazione del sistema di monitoraggio del Programma diretto a garantire la raccolta delle informazioni, a livello di singolo progetto, utili a monitorare lo stato di avanzamento finanziario, fisico e procedurale delle operazioni. In particolare il sistema, utilizzando le modalità di rilevazione già definite a livello regionale, garantirà gli opportuni flussi informativi alimentati dai soggetti beneficiari sulla piattaforma informatica di ARTEA (responsabile dei controlli e pagamenti) e conseguentemente nei confronti del Sistema di Monitoraggio Unitario, gestito da Sviluppo Toscana.

c) Controllo

L’attività riguarda il sostegno tecnico per migliorare il funzionamento del sistema di controllo del programma relativamente sia ai controlli cartolari di primo livello (effettuati sul 100% della documentazione di spesa); sia ai controlli in loco in itinere ed ex post.. Lo scopo è quello di potenziare le strutture e le competenze regionali per ottimizzare i processi di attuazione, verifica e controllo degli interventi realizzati dai beneficiari. L’attività sarà svolta dagli Uffici regionali in collaborazione con ARTEA per i controlli sulla documentazione di spesa e in loco (laddove ne ricorrono i presupposti organizzativi) e con Sviluppo Toscana.

*d) Studi, ricerche e valutazioni*L’attività prevista riguarda la realizzazione,di studi, ricerche e consulenze specialistiche su contenuti e aspetti economici,connesse al processo di programmazione e attuazione del PRSE, ivi compresi gli Osservatori tematici e/o settoriali istituiti a qualunque titolo, finalizzati anche all’attività di valutazione in itinere prevista dalla l.r. 49/1999 modificata ed integrata e del relativo regolamento di attuazione.

e) Informazione e pubblicità

L’attività verrà realizzata secondo quanto previsto nel Piano Generale annuale di Comunicazione di cui Legge regionale 25 giugno 2002, n. 22 (“Norme ed interventi in materia di informazione e comunicazione. Disciplina del comitato regionale per le comunicazioni”), e successiva Decisione n. 2 del 27 giugno 2005.

Beneficiario finale

Beneficiari degli interventi realizzati sono:
a) *Assistenza Tecnica:* Regione Toscana, Enti locali
b) *Monitoraggio:* Regione Toscana, Agenzie regionali

c) *Controllo:* Regione Toscana
d) *Studi, ricerche e valutazioni:* Regione Toscana, Enti Locali e loro associazioni, Organismi di ricerca
e) *Informazione e pubblicità:* Regione Toscana, Enti Locali e loro associazioni, associazioni di categoria, partenariato sociale ed economico.

Normativa di riferimento (comunitaria, nazionale e regionale)

Normativa statale
- D.Lgs.163/2006 codice dei contratti pubblici;
- regolamento attuazione
- L. 241/90 e successive modificazioni ed integrazioni;
-

Normativa regionale
- disciplina contratti
- L.R. n.9/1995.

Modalità di attuazione

Le Attività sono a titolarità regionale. Le operazioni verranno attuate secondo il seguente iter procedurale di massima:
- affidamento diretto a società in house, agenzie e istituti regionali (Sviluppo Toscana, Artea, Toscana Promozione, Irpet, e altre agenzie regionali);
- mediante collaborazione pubblico/pubblico con Unioncamere regionale, Università e organismi di ricerca, Agenzie pubbliche nazionali;
- mediante contributi ai sensi dell'art.12 della L. 241/1990 e successive modificazioni ed integrazioni, e dell'art.36 della L.R. n.9/1995
- mediante procedure concorsuali ex disciplina nazionale e regionali sulle forniture di servici (codice contratti)

Risorse finanziarie

Per le linee di intervento afferenti ai Fondi strutturali e al FAS, le risorse di assistenza tecnica saranno garantite dalle quote di assistenza tecnica dei relativi programmi. Per le risorse regionali o di altra natura per i quali non è previsto uno specifico accantonamento per spese di assistenza tecnica, nelle previsioni di bilancio della Direzione generale dovranno essere previsti i dovuti stanziamenti di bilancio per garantire la gestione degli interventi in relazione agli specifici adempimenti previsti dalla disciplina regionale in materia di programmazione per la gestione dei programmi (monitoraggio, valutazione, controlli, pubblicità).

Tipologia di spese ammissibili

Per l'individuazione delle tipologie di spese ammissibili, oltre al PRSE e alle disposizioni di attuazione, si potrà fare riferimento, in analogia, a quanto previsto dai Regolamenti 1080/2006 e 1828/2006 e dal D.P.R. 3 ottobre 2008, n. 196.

3 QUADRO FINANZIARIO DI RIFERIMENTO PLURIENNALE

Il quadro finanziario sotto rappresentato illustra, per ciascuna annualità di riferimento, le risorse stanziate con legge regionale 27 dicembre 2011 n. 67 (Bilancio di previsione per l'anno finanziario 2012 e bilancio pluriennale 2012-2014)
Il quadro finanziario, come emerge anche dal PRS e dal DPEF è comunque da considerarsi incerto, a causa del Patto di stabilità, e potrà essere aggiornato in base all'evoluzione della situazione finanziaria complessiva.
Si deve inoltre considerare che nel 2014 inizierà il nuovo periodo di programmazione comunitario e quello relativo ai fondi FAS.

PIANO FINANZIARIO PER UPB "VIGENTI"

UPB	CORR/INV	FONTE	2012	2013 (****)	2014	2015	Altre risorse (**)
513	Corrente (*)	POR CReO FESR	742.560,34	757.411,54			
513	Corrente	Regionali	11.145.000,00	11.297.400,00	11.495.000,00	11.495.000,00	
514	Investimento	POR CReO FESR	63.068.257,68	58.976.497,32			91.843.886,20
514	Investimento	FAS	16.714.698,00	16.714.678,00			
514	Investimento	Regionali	41.821.848,00	27.052.798,97	-	-	
531	Corrente	Regionali	461.645,00	461.645,00	451.645,00	451.645,00	
532	Investimento	FAS	4.375.000,00	4.375.000,00			11.079.672,00
532	Investimento	Regionali	1.700.000,00	1.700.000,00			
533	Corrente	Regionali	465.000,00	465.000,00	400.000,00	400.000,00	
534	Investimento	FAS	2.082.971,00	2.082.971,00			
534	Investimento	Regionali	600,00	600,00			
542	Investimento	Altre risorse	2.176.000,00	1.911.000,00	1.711.000,00	1.711.000,00	
543	Corrente	Regionali	645.000,00	645.000,00	645.000,00	645.000,00	
721	Corrente	Regionali	3.040.000,00	3.040.000,00	3.040.000,00	3.040.000,00	
			148.438.580,02	**129.480.001,83**	**17.742.645,00**	**17.742.645,00**	**102.923.558,20**
Fondo Cassa Depositi e Prestiti (***)			90.000.000,00	20.000.000,00	20.000.000,00		
Totale			**238.438.580,02**	**149.480.001,83**	**37.742.645,00**	**17.742.645,00**	**102.923.558,20**

(*) Per "allinearsii" con i dati PRS non è stata considerata l'Assistenza Tecnica del POR

(**) Somma algebrica del taglio del 10% delle risorse FAS e della rimodulazione FAS e POR

(***) Si tratta di risorse che non transitano dal bilancio regionale, la cui allocazione sui vari anni è indicativa, in quanto dipendente dalla domanda.

(****) Gli importi dell'annualità 2013 sono al netto di impegni pluriennali già assunti.

4 INDIVIDUAZIONE DELLE MODALITA' DI CONFRONTO ESTERNO

Il confronto esterno è stato eseguito in conformità a quanto previsto dalle procedure di VAS in termini di informazione e partecipazione, in particolare all'art. 9, comma 1, della l.r.10/2010 e quindi al Capo III, art. 25, della stessa legge.
Le consultazioni di cui al citato art. 25 si sono svolte anche mediante, specifici incontri con le categorie e con le imprese interessate dagli interventi. Per rendere maggiormente fruibili le informazioni assieme al Rapporto Ambientale è stata elaborata una sintesi non tecnica.
Ai fini di favorire la partecipazione del pubblico, oltre all'avviso relativo alla procedura di VAS, è stato messo a disposizione un indirizzo di posta elettronica dedicato, al quale potevano essere inviati pareri, valutazioni e suggerimenti, da parte di tutti i cittadini.
Il processo di informazione e partecipazione non si conclude con l'approvazione del piano, ma prevede che tutto il materiale predisposto in fase di elaborazione (rapporto ambientale, dichiarazione di sintesi, etc.) venga messo a disposizione di chiunque lo richieda anche successivamente all'approvazione del piano. I meccanismi di monitoraggio del piano garantiranno quindi una costante informazione all'esterno in merito all'andamento del PRSE.

5 DEFINIZIONE DEL CRONOGRAMMA DI ELABORAZIONE DEL PIANO

Mese/Anno		**1**	**2**	**3**
FASE	**AZIONE**			
A	**1.1: Esame del CTD**	**23/06/2011**		
INFORMATIVA + PRELIMINARE DI VAS	**1.2: Esame della GR + invio al CR per indirizzi**	**07/07/2011**		
	1.3: Indirizzi da parte del CR	**26/07/2011**		
	1.4: Invio al NURV e agli SCA per Consultazioni	**08/07/2011**		
	1.5: Esame NURV per l'emanazione parere	**26/07/2011**		
B	**2.1: Invio del rapporto ambientale e della proposta di p/p al NURV + pubblicazione avviso BURT**		**17/08/2011**	
VAS + PROPOSTA DI PIANO/PRO-GRAMMA	**2.2: Consultazioni (60 gg.)**		**dal 17/08 al 17/10 2011**	
	2.3: Partecipazione Concertazione (tavolo istituzionale e generale)		**21 e 22/11/2011**	
	2.4: Esame NURV (parere motivato + validazione sulle metodologie di valutazione)		**7/11/2011**	
	2.5: Esame del CTD		**17/11/2011**	
C	**3.1: Esame della GR**			**28/11/2011**
PROPOSTA FINALE	**3.2: Esame e approvazione del CR**			**entro il 31/12/2011**
	3.3:			
	3.4:			
	3.5:			

I termini temporali riferiti al C.R. sono meramente indicativi

6. MODALITA' DI ATTUAZIONE

1. Vincolo ambientale

Tutte le operazioni e progetti oggetto di intervento da parte del PRSE (investimenti di imprese, infrastrutture) saranno ammessi a cofinanziamento esclusivamente in presenza delle prescritte autorizzazioni previste dalla legislazione vigente. Il PRSE non individua direttamente specifici progetti e/o operazioni da cofinanziare tantomeno specifiche localizzazioni.
Pertanto, in relazione alle indicazioni relative alla tutela del paesaggio, del patrimonio artistico, culturale e archeologico, tutte le operazioni oggetto di intervento del PRSE dovranno risultare coerenti con il contesto della pianificazione/programmazione territoriale, urbanistica ed ambientale pertinente relativo ai vari livelli di competenza istituzionale e di pianificazione/programmazione.
Qualora siano suscettibili di produrre effetti su SIC o ZPS (Rete natura 2000), gli interventi supportati dal PRSE dovranno essere corredati della Valutazione di Incidenza di cui alla L.R. 10/2010 "Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza".

2. Interventi urgenti ed imprevisti

Nel caso di interventi urgenti ed imprevisti, la Giunta Regionale può destinare specifiche risorse a favore di imprese e/o di enti locali.

3.Gestione amministrativa

I compiti di gestione del programma, a livello di linea di intervento e di azione, nonché la responsabilità dell'efficacia e della regolarità della sua attuazione competono ai Settori competenti per materia.

In particolare essi sono responsabili:

- nel quadro della organizzazione del sistema di sorveglianza, che avverrà secondo le indicazioni del Responsabile del Programma, del processo di raccolta dei dati di monitoraggio, della loro verifica di affidabilità, in analogia con le procedure adottate per gli interventi finanziati con i fondi strutturali comunitari;
- dell'adozione, da parte degli organismi esterni che partecipano alla gestione e all'attuazione degli interventi, di un sistema contabile distinto di una codificazione contabile appropriata per la registrazione di tutti gli atti contemplati dall'intervento, in analogia con le procedure adottate per gli interventi finanziati con i fondi strutturali comunitari;
- della regolarità delle operazioni cofinanziate a titolo dell'intervento, segnatamente dell'attuazione di misure di controllo interno, compatibili con i principi di sana gestione finanziaria;
- dell'attuazione delle osservazioni e delle richieste di misure correttive o di raccomandazioni di adattamento eventualmente proposte dal settore responsbaile del controllo e monitoraggio del PRSE;
- del rispetto degli obblighi e degli adempimenti in materia di informazione e pubblicità.

4. Informazione e pubblicità

Gli Uffici responsabili delle linee di intervento provvedono a rendere pubblico il PRSE, informandone i potenziali beneficiari finali, il sistema delle autonomie locali, le organizzazioni rappresentanti delle categorie economiche e sociali, e tutte le organizzazioni che possono essere interessate alle possibilità offerte dall'intervento.

In tutte le iniziative, interventi e investimenti che godono di un cofinanziamento regionale deve essere assicurata adeguata pubblicità della contribuzione della Regione, in analogia a quanto previsto dalla disciplina di attuazione dei Fondi strutturali per il periodo 2007-2013, pena la revoca del contributo. Sul concetto di adeguatezza si farà riferimento a tale disciplina.

Tutti gli Organismi esterni incaricati della gestione amministrativa e/o contabile delle attività del PRSE sono tenuti a rispettare le direttive in materia di pubblicità e informazione.

Tutta l'attività di informazione e pubblicità si svolgerà nell'ambito del Programma unitario di comunicazione della Giunta Regionale.

5.Disposizioni finanziarie

La Giunta regionale può rimodulare le risorse stanziate tra le linee di intervento all'interno dello stesso Asse, anche se appartenenti a diverse UPB secondo le procedure di cui all'articolo 23 della L.R. 36/2001.

Le risorse afferenti al POR CReO Fesr 2007-2013 e al PAR FAS seguono le procedure di gestione dei rispettivi programmi. A seguito della revisione dei Programmi o di modifica dei rispettivi piani finanziari dei Documenti attuativi regionali la rimodulazione delle risorse del PRSE avviene in coerenza con le norme sull'ordinamento contabile regionale.

I rientri dei Fondi rotativi (fondi per mutui, prestiti agevolati, investimenti rimborsabili) costituiti quali strumenti di ingegneria finanziaria avente carattere *revolving*, sono automaticamente riacquisiti ai Fondi per garantirne la operatività per il periodo di vigenza.

Gli smobilizzi delle garanzie relativamente ai fondi di garanzia e delle partecipazioni relativamente ai fondi di capitale di rischio, sono automaticamente riacquisiti alla dotazione dei Fondi pertinenti,al fine di garantirne l'operatività per il periodo di vigenza. In caso di cambio di gestore del Fondo di garanzia, può essere data continuità alla operatività del Fondo con atto di Giunta regionale.

Qualora i fondi siano costituiti mediante partecipazione dei fondi strutturali, gli interessi eventualmente maturati sulle rispettive giacenze devono essere riassegnati ai fondi stessi per le medesime finalità

Tramite il DPEF, e la manovra di bilancio annuale potranno essere rimodulate le risorse allocate tra i vari assi, ivi compresi quelle di cui al precedente paragrafo.

6.Cooperazione istituzionale

Il PRSE intende attuarsi perseguendo il metodo della cooperazione istituzionale nella implementazione di specifiche linee di intervento, avviando forme di convergenza degli strumenti di intervento e delle risorse, in modo da ampliare l'effetto leva delle risorse regionali e l'efficacia di una azione integrata a favore dello sviluppo dei territori e del sistema delle imprese. Il ricorso a procedure negoziali evidenzia la intenzionalità degli interventi ma allo stesso tempo la selettività degli stessi, quindi una definizione preventiva di obiettivi, finalità, soggetti, e ambiti di intervento. In tal senso, il PRS e i PIS rappresentano il quadro di riferimento strategico e prioritario, di cui il PRSE è strumento di attuazione.

B. SEZIONE VALUTATIVA

1 VALUTAZIONE DI COERENZA ESTERNA

1.1 Coerenza esterna verticale con PRS e PIT

Analisi di coerenza con il Programma Regionale di Sviluppo (PRS) 2011-2015

Il PRS 2011-2015 assume come obiettivo generale e prioritario il rilancio dello sviluppo economico della nostra regione, attraverso la crescita di tutti i comparti del sistema produttivo, come condizione per aggiornare e ridefinire il modello di coesione sociale che caratterizza la Toscana.
Il PRS costituisce la cornice per una politica economica regionale in grado di proporre strategie di sviluppo per settori/distretti/territori; incentivare le ristrutturazioni produttive e i processi di innovazione delle imprese più dinamiche, per concentrare gli investimenti su tecnologie, prodotti e servizi ad alto potenziale di crescita economica ed occupazionale; favorire i processi di aggregazione e crescita dimensionale delle PMI, sostenere partnership tra soggetti pubblici e privati su progetti regionali; favorire l'attrattività della Toscana sui mercati internazionali, attirando investimenti esteri in settori ad alta tecnologia e in aree dedicate a nuovi insediamenti produttivi, ovvero zone produttive da identificare a livello di aree vaste o siti industriali dismessi da riqualificare.

Nel PRS sono elencati gli indirizzi di legislatura, tra cui i seguenti sono quelli a cui anche il PRSE dovrà fare riferimento:
1. sostenere la ricerca per massimizzarne l'efficacia e valorizzare le attività di ricerca applicata, razionalizzando, riorganizzando e potenziando gli strumenti e le infrastrutture per il trasferimento tecnologico, garantendo azioni di diffusione e trasferimento;
2. sostenere l'innovazione, la crescita e l'imprenditorialità delle imprese, attraverso la qualificazione manageriale del tessuto produttivo, i processi di aggregazione e crescita dimensionale delle PMI (creazione di reti tra grandi imprese, PMI e centri di ricerca), gli strumenti di ingegneria finanziaria;
3. sviluppare la competitività dei distretti e dei sistemi produttivi, la crescita delle imprese e la loro internazionalizzazione, favorendo la sistematizzazione degli interventi di proiezione internazionale e articolando la collocazione internazionale della regione come fattore di competitività;
4. sviluppare, con un approccio fortemente integrato, il complesso del sistema terziario, puntando ad una maggiore qualificazione dell'offerta turistica e distributiva, al fine di coniugare la competitività dell'offerta con la sostenibilità dei processi di sviluppo dei servizi e di riposizionamento dei vari prodotti turistici toscani;
5. sostenere l'attrazione degli investimenti diretti identificando e promuovendo le opportunità di investimento che rispondano alle attese ed esigenze di crescita/redditività dell'economia e delle aziende, in un contesto segnato da una forte competizione tra territori per la localizzazione dei progetti e da un mercato degli investimenti sempre più frammentato e limitato.

Da questo punto di vista, il PRSE risulta il programma regionale che può contribuire maggiormente al perseguimento di queste finalità.
In particolare, il PRSE è in linea con il principio ispiratore del PRS "aumentare la produttività, favorire il fare impresa, creare lavoro qualificato e ridurre la precarietà".

Come è noto il tessuto economico toscano è dominato da micro e piccole imprese, ma anche da un nucleo di imprese medio-grandi che ha dimostrato una buona capacità di resistenza alla crisi. In ogni caso, la competitività futura di entrambe le categorie richiederà un incremento del grado di innovazione e produttività del lavoro, un riposizionamento di prodotti e servizi sui mercati esteri, supporti nell'accesso al credito e, infine, un clima positivo per gli investimenti industriali.
In questa prospettiva il PRSE conferma strumenti già collaudati per lo sviluppo delle PMI (es. sostegno all'innovazione ed internazionalizzazione, all'aggregazione delle imprese, alla formazione). Inoltre, un nuovo elemento strategico di riferimento è costituito dai "Progetti integrati di sviluppo" (PIS), introdotti dal PRS, orientati a produrre impatti riscontrabili soprattutto in termini industriali ed occupazionali. Simili progetti, relativi ai Sistemi e distretti produttivi tipici, ai Distretti

tecnologici regionali, ai Clusters industriali e ad alcune attività economiche a presenza diffusa (turismo, commercio), sono spesso caratterizzati dall'attivazione di un sistema a rete tra ricerca, una o più imprese capofila, indotto o reti di PMI, servizi del terziario, sia in settori maturi che in nuove filiere tecnologiche o produttive. Anche in questo ambito il PRSE può orientare le PMI toscane a trovare nuove opportunità di sviluppo declinando la propria imprenditorialità all'interno di filiere e cluster industriali.

Il PRS sottolinea come la promozione della crescita economica e sociale della Toscana possa essere coniugato con la tutela e la valorizzazione delle risorse territoriali e ambientali; tale principio è ritenuto anche un volano per incentivare forme di produzione e consumo più sostenibili, migliorando l'efficienza, favorendo la riduzione dei consumi energetici e il riuso dei sottoprodotti, sviluppando le fonti rinnovabili, per costruire nuove filiere tecnologiche e creare nuove opportunità occupazionali. Nell'ambito di questa strategia, la green economy può rappresentare una delle più significative nuove opportunità economiche per il territorio toscano, così come il miglioramento della compatibilità ambientale dei processi produttivi può diventare un importante elemento di competitività, in particolare per i distretti tipici e per i servizi pubblici locali, oltre che uno stimolo a processi di innovazione e ricerca.
Da tale punto di vista, il PRSE può contribuire a coordinare i diversi segmenti che compongono le filiere della green economy, creare le condizioni per lo sviluppo, la messa in produzione e la commercializzazione di impianti e prodotti ecocompatibili.

Analisi di coerenza con Piano di Indirizzo Territoriale (PIT)

La LR 49/1999 "Norme in materia di programmazione regionale" ed ancora di più la LR 61/04, di modifica della LR 49/1999, sanciscono la stretta interrelazione tra programmazione e pianificazione, prevedendo che il PRS, attraverso i suoi piani e programmi, individui le strategie dello sviluppo territoriale nel rispetto di quanto disposto dallo statuto del territorio del PIT. I contenuti del PIT, pertanto, risultano trasversali agli altri piani e programmi. Rispetto alla programmazione tradizionale, sostanzialmente settoriale, considerare la pianificazione territoriale quale strumento trasversale costituisce una modalità in linea con lo spirito che emerge dai principi ispiratori del PRS, in particolare per quanto riguarda la "Promozione di uno sviluppo sostenibile e rinnovabile" e il "Realizzare una visione territoriale integrata" che assume la coesione territoriale e lo sviluppo basato sui territori come assi strategici, anche sulla base delle indicazioni europee.

Il PIT, quale strumento di riferimento delle politiche territoriali regionali, si rapporta all'impostazione strategica del PRS attraverso politiche ed indirizzi finalizzati a garantire complessivamente la trasposizione delle strategie programmatorie a livello territoriale, con particolare riguardo alle caratteristiche e agli statuti di ciascun territorio. Nel perseguire tale obiettivo dunque, il PIT interagisce anche con la programmazione economica delineata dal PRSE quale strumento strategico di attuazione del PRS.

Il PIT della Regione Toscana pone al centro delle proprie opzioni strategiche il contrasto ai processi di rendita legati all'uso delle risorse territoriali. La lotta alla rendita rappresenta il "filo rosso" che lega le strategie del PIT e rafforza la convergenza tra strumenti di pianificazione territoriale e strumenti di programmazione economica. L'agenda per l'applicazione dello statuto si sostanzia attraverso i metaobiettivi e gli obiettivi conseguenti; i primi identificano le scelte informatrici di governo del territorio che la Toscana vuol perseguire e sostanziare il patto tra Regione ed enti locali; queste poi sono ulteriormente declinate in obiettivi conseguenti.
La città policentrica toscana (1° meta obiettivo) è una delle idee forza del PIT. Assegnare al policentrismo un'accezione strategica e quindi attribuire al sistema insediativo toscano un funzionamento di natura sistemica è l'argomento posto dal PIT per rafforzare la competitività della Toscana in uno scenario europeo e internazionale. Affinché la connotazione policentrica del sistema insediativo diventi la chiave della sua contemporaneità, le scelte del governo del territorio dovranno essere improntate da un lato al rafforzamento delle cosiddette funzioni forti dall'altro all'attivazione (o al rafforzamento) di relazioni fra le sue parti. Logiche cooperative e

complementarietà funzionali sono i presupposti per l'attivazione di relazioni economiche virtuose tra i diversi centri del sistema prefigurati dal PRSE e per far raggiungere al sistema insediativo toscano la massa critica necessaria a competere nel panorama urbano internazionale. E' questa l'opzione strategica indicata dal PIT che presenta profili di forte coerenza con il PRSE. La presenza e la permanenza di attività industriali nel territorio regionale (2° meta obiettivo) è una delle strategie fondanti del piano di indirizzo. La nozione "industriale" a cui fa riferimento il PIT e che risulta coerente con quella delineata dal PRSE è molto ampia ed si estende a tutta la "operosità manifatturiera" costituita da industrie, fabbriche, servizi, ricerca, tecnologie, ecc.
Il PIT, inoltre, assume una duplice nozione di patrimonio territoriale (3° meta obiettivo): da un lato il territorio è un essenziale patrimonio ambientale, paesaggistico, economico e culturale, dall'altro è fattore costitutivo del capitale sociale. Entrambe queste accezioni concorrono alla definizione del territorio come patrimonio pubblico da tutelare e da conservare nei suoi elementi di qualità e di riconoscibilità. Anche per il patrimonio costiero valgono gli indirizzi di tutela e di contenimento dell'attività edificatoria orientata alla valorizzazione immobiliare e alla speculazione edilizia. Particolare attenzione, quindi, andrà posta alla coerenza con il complesso di indirizzi e prescrizioni del PIT rivolti alla tutela del patrimonio territoriale rispetto al gruppo di interventi del PRSE, significativi dal punto di vista dimensionale e secondo un criterio di proporzionalità, riferiti alle politiche industriali (es. il potenziamento della rete infratrutturale materiale) e con riferimento agli interventi relativi al commercio, turismo e terziario.

Restano dunque complessivamente convergenti gli orientamenti fondativi dei due strumenti resi sinergici dall'agenda strategica del PIT che definisce il rapporto tra il Programma Regionale di Sviluppo (PRS) e il PIT attraverso i quattro sistemi funzionali: la Toscana dell'attrattività e dell'accoglienza; la Toscana delle reti; la Toscana della qualità e della conoscenza; la Toscana della coesione sociale e territoriale. La definizione dei quattro sistemi funzionali rappresenta il passaggio dalla rappresentazione strutturale del territorio alla definizione delle strategie; i sistemi costituiscono quindi il riferimento per l'attuazione degli obiettivi del PRS. I sistemi funzionali connettono i propri metaobiettivi, e dunque il proprio specifico progetto territoriale, con le opzioni programmatiche generali della Regione. I sistemi funzionali definiscono un insieme di azioni strategiche che integrano il PIT e i suoi metaobiettivi con le scelte del PRS e con la programmazione economica di settore (PRSE); in sostanza, svolgono una funzione connettiva tra la lettura territoriale riassunta e rappresentata dai metaobiettivi e la programmazione che deriva dai Progetti integrati di sviluppo del PRS a cui gli assi del PRSE fanno esplicito riferimento. Si viene così a determinare una stretta convergenza fra governo del territorio e traiettorie di sviluppo della programmazione economica definite dal PRSE.

Di seguito le matrici di coerenza tra:
- gli obiettivi specifici del PRS e i PIS;
- gli assi del PRSE e i meta obiettivi del PIT

Matrice di coerenza tra gli obiettivi specifici del PRSE e PIS[12]

		B. Sistemi e distretti produttivi tipici					C. Distretti tecnologici regionali					D. Altri clusters industriali regionali				E. Attività economiche a presenza diffusa						
		B1	B2	B3	B4	B5	C1	C2	C3	C4	C5	D1	D2	D3	D4	E1	E2		E3	E4	E5	
																	E2.1	E2.2			E5.1	E5.2
ASSE 1	1.1 Rafforzare le relazioni fra le imprese e il sistema della ricerca pubblico e privato supportando lo sviluppo di cluster innovativi e le misure tese ad incoraggiare l'interazione dei poli di competitività con i sistemi produttivi locali. In questo quadro sono previsti interventi tesi a potenziare il sistema e i processi di trasferimento tecnologico.	↑	↑↑	↑	↑		↑↑	↑↑	↑	↑	↑↑	↑	↑↑		↑							
	1.2. Sostenere i processi di integrazione e cooperazione tra imprese, attraverso processi di riorganizzazione e sviluppo di reti, programmi di sostegno agli investimenti per l'innovazione	↑↑	↑↑	↑	↑	↑						↑	↑↑	↑↑								
	1.3. Sostenere l'accesso al credito per le PMI attraverso l'intervento nel sistema delle garanzie, per rafforzare i programmi di sviluppo, i processi di crescita dimensionale e la ristrutturazione finanziaria	↑		↑			↑							↑↑								
	1.4. Promuovere la realizzazione, il recupero e la riqualificazione di aree da destinare ad insediamenti produttivi e potenziare la dotazione regionale di infrastrutture per servizi avanzati	↑↑				↑↑	↑								↑							
ASSE 2	2.1 Supportare i processi di internazionalizzazione delle imprese toscane in forma singola e/o associata attraverso azioni di informazione e promozione sui mercati extra-nazionali	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑							
	2.2.Sostenere processi di rafforzamento e riposizionamento dell'offerta turistica sui mercati interno ed estero	↑							↑							↑	↑	↑				
	2.3 Favorire il processo di attrazione degli investimenti attraverso la definizione di un sistema di governance mirato ed azioni finalizzate alla valorizzazione del targeting degli asset toscani sul mercato degli investimenti diretti	↑	↑	↑	↑	↑↑	↑	↑	↑	↑↑	↑	↑	↑	↑	↑							
ASSE 3	3.1. Sostenere e promuovere modelli integrati di gestione territoriale per l'innovazione e lo sviluppo di un'offerta turistico-commerciale competitiva, di qualità e sostenibile, che coinvolga sistemi pubblici e reti di imprese.			↑					↑↑					↑		↑			↑↑			
	3.2. Migliorare la qualità urbana e territoriale dell'offerta turistica e commerciale		↑	↑					↑					↑↑					↑↑			
	3.3. Sostenere le imprese e le micro-imprese nei processi di sviluppo aziendale, di qualificazione, di integrazione di filiera aggregazione territoriale			↑												↑↑			↑↑			

Legenda: ↑↑ forte correlazione tra obiettivi; ↑ coerenza degli obiettivi

[12] Legenda PIS: B1. Progetto integrato per il sistema moda; B2. Progetto integrato di sviluppo per l'area pratese; B4. Distretto cartario; B3. Distretto lapideo; B5. Progetti di riqualificazione dei grandi poli industriali. - C1. Distretto per le ICT e le telecomunicazioni; C2. Distretto per le scienze della vita; C3. Distretto tecnologico per i beni culturali; C4. Distretto tecnologico per l'efficienza energetica, delle energie rinnovabili e della green economy; C5. Distretto per le tecnologie ferroviarie, l'alta velocità e la sicurezza delle reti. - D1. Cluster per l'industria energetica; D2. Cluster per la meccanica avanzata e la componentistica; D3. Cluster per la nautica e sistemi portuali; D4. Cluster per i sistemi logistici integrati.

Matrice di coerenza esterna tra assi del PRSE ed i metaobiettivi del PIT 2006-2010								
Assi del PRSE	Metaobiettivi del Piano di Indirizzo Territoriale 2006-2010							
	1° metaobiettivo: integrare e qualificare la Toscana come "città policentrica"					2° metaobiettivo: sviluppare e consolidare la presenza industriale	3° metaobiettivo: conservare il valore del patrimonio territoriale della Toscana	
	1: potenziare l'accoglienza della città toscana	2: offrire accoglienza organizzata e di qualità per l'alta formazione e la ricerca	3: sviluppare la mobilità intra e inter-regionale	4: obiettivo: sostenere la qualità della e nella città toscana	5: attivare la città come modalità di governance integrata a scala regionale		1: tutelare il valore del patrimonio collinare della Toscana	2: tutelare il valore del patrimonio costiero della Toscana
Asse 1 – il sistema regionale delle politiche industriali	-	↑↑	↑↑	↑	↑	↑↑		
Asse 2 – internazionalizzazione promozione e attrazione investimenti		↑	-	↑↑	↑	↑		
Asse 3 – turismo, commercio e terziario	↑↑	-	-	↑	↑↑	-		
Asse 4 - assistenza tecnica	-	-	-	-	-	-	-	-

Legenda

↑↑ forte correlazione tra obiettivi X potenziale contrasto tra obiettivi
↑ coerenza degli obiettivi - indifferenza degli obiettivi

1.2 Coerenza esterna orizzontale

L'analisi di coerenza esterna del PRSE tiene conto dei piani e programmi in corso di elaborazione e che hanno ricevuto gli indirizzi dal Consiglio Regionale: Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti e Bonifica siti inquinati (PRB) e il Piano Regionale Agricolo Forestale (PRAF).
Non risulterebbe opportuno istituzionalmente analizzare al momento coerenze con obiettivi che ancora non sono stati condivisi dal Consiglio Regionale.

Analisi di coerenza con il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti e Bonifica siti inquinati (PRB)

L'informativa relativa al PRB fa riferimento ad una serie di obiettivi generali che fanno riferimento a quattro indirizzi strategici, quali:
1. Attuazione della gerarchia per la gestione dei rifiuti ai sensi della Direttiva Europea.
2. Autosufficienza nella gestione dei rifiuti.
3. Bonifica dei siti inquinati e delle aree minerarie dismesse.
4. Diffusione della conoscenza sui temi connessi a rifiuti e bonifiche e sensibilizzazione sulla loro importanza.

Il PRB si inserisce all'interno di una più ampia fase di pianificazione della Regione Toscana e si propone come strumento di programmazione e attuazione di politiche pubbliche di settore. In particolare, si integra con gli strumenti di programmazione economica e finanziaria, con gli obiettivi stabiliti nella pianificazione di settore, con particolare riferimento alle attività estrattive, alla qualità dell'aria, alla difesa del suolo, alla gestione delle risorse idriche, all'attività agricola e forestale, all'attività dei distretti e dei poli industriali, contribuendo alla loro evoluzione verso la sostenibilità e, in questo modo, al loro consolidamento e sviluppo.
Il PRB si propone di promuovere la riduzione del consumo di risorse naturali e dell'inquinamento del suolo e delle altri matrici ambientali intervenendo sull'azione di operatori pubblici e privati che, nell'agire per la gestione del settore rifiuti e per la bonifica dei siti inquinati, attivano risorse professionali e finanziarie del sistema socio-economico regionale. Il settore si inserisce infatti in una più generale ottica di green economy attraverso azioni di prevenzione dell'inquinamento, salvaguardia e presidio delle risorse ambientali della regione e sviluppo di filiere industriali sostenibili quali il riciclo di materia.

Da tale punto di vista, sia l'Asse 1 relativo alle politiche industriali, che l'Asse 3 relativo a turismo, commercio e terziario, del PRSE possono concorrere efficacemente al perseguimento di tali finalità. In particolare, l'azione di rafforzamento della competitività del sistema produttivo toscano (Asse 1) attraverso il contributo verso interventi finalizzati al miglioramento delle capacità innovative, di riqualificazione di aree da destinare ad insediamenti produttivi e di potenziamento della dotazione regionale di infrastrutture per servizi avanzati, presenta profili di possibile coerenza con gli indirizzi strategici del PRB. Lo stesso può dirsi in relazione all'Asse 3 del PRSE, in cui lo sviluppo, la riqualificazione e la promozione del sistema dell'offerta turistica e commerciale regionale viene indirizzato verso processi di innovazione che devono riguardare sia le imprese e i territori nell'ottica della sostenibilità ambientale, sociale ed economica.

Come noto, la dimensione della produzione dei rifiuti delineata anche dal PRB è strettamente legata a quella delle forme di produzione e di consumo, e si collega con le dinamiche relative ai flussi di materia, cioè alla quantità di materia (intesa in senso lato), in entrata ed in uscita in un determinato sistema. Da ciò risulta evidente come sia necessario agire al fine di rendere più sostenibile l'intero sistema, valorizzando nuove pratiche di produzione e consumo.
In tal senso, la sfida che il PRSE deve raccogliere, è legata anche alla promozione di azioni di prevenzione dell'inquinamento, salvaguardia e presidio delle risorse ambientali e sviluppo di filiere industriali sostenibili, con particolare riferimento ai Progetti integrati di sviluppo (PIS), primo fra tutti quello che riguarda il "Sistema dei servizi pubblici locali" attraverso il quale sarà possibile cercare di rendere economicamente e finanziariamente sostenibili i nuclei emergenti di nuova industrializzazione o proporre nuovi modelli di consumo individuale e collettivo. Altri PIS sono riferiti a contesti territoriali e di settore rilevanti per il rilancio della crescita economica, dove il

corretto smaltimento dei residui industriali (Distretto cartario, Distretto Lapideo, Area Pratese, Sistema Moda, Sistema turistico e commerciale) o la bonifica e il riuso dei suoli (Progetto di riqualificazione dei grandi poli industriali) possono favorire importanti investimenti e innovazione sia di processo che di prodotti e servizi.

Matrice di coerenza esterna tra PRSE e gli obiettivi generali del PRB								
Assi del PRSE	Obiettivi generali del PRB							
	1.1 Prevenzione e riduzione della produzione di rifiuti attraverso l'implementazione e della contabilità dei flussi di materia nella contabilità economica della regione	1.2 Aumento del riutilizzo, del riciclo e del recupero di materia ed energia anche attraverso la chiusura del ciclo di valorizzazione dei rifiuti	1.3 Completamento e ottimizzazione del sistema impiantistico per il riciclo, il recupero e lo smaltimento riducendo gradualmente il ricorso allo smaltimento in discarica	2.1 Autosufficienza a scala di Ambito Territoriale Ottimale nel caso dei rifiuti urbani	2.2 Autosufficienza a scala regionale nel caso dei rifiuti speciali, anche pericolosi	3.1 Bonifica di territorio inquinato per la restituzione all'uso pubblico/privato	3.2 Interazione tra azioni di bonifica e gestione dei rifiuti che emergono dalle bonifiche stesse	4.1 Predisposizione, aggiornamento e divulgazione dell'informazione specifica
Asse 1 – il sistema regionale delle politiche industriali	↑	↑	-	-	-	↑	-	↑
Asse 2 – internazionalizzazione promozione e attrazione investimenti	-	-	-	-	-		-	-
Asse 3 – turismo, commercio e terziario	↑	↑	-	-	-		-	↑
Asse 4 – assistenza tecnica	-	-	-	-	-	-	-	↑

Legenda

↑↑ forte correlazione tra obiettivi X potenziale contrasto tra obiettivi
↑ coerenza degli obiettivi - indifferenza degli obiettivi

Analisi di coerenza con Piano Regionale Agricolo Forestale (PRAF)

Gli indirizzi strategici regionali per l'agricoltura e le foreste sono orientati ad agevolare l'aumento di competitività dei sistemi produttivi agricoli, forestali ed ittici attraverso la crescita delle imprese e la loro attrazione in filiere orientate verso i mercati internazionali, in armonia con la tutela e la valorizzazione delle risorse territoriali ed ambientali, compresa la lotta ai cambiamenti climatici quale principio trasversale.

In particolare, l'attenzione alla sostenibilità economica della strategia del PRAF, è riconducibile ai seguenti indirizzi:
1. sviluppare la competitività delle imprese del mondo agricolo sostenendo i processi di innovazione e di ricerca (in particolare quelli legati alle nuove frontiere della qualità, alla

tracciabilità del prodotto, al rapporto tra cibo-salute-sicurezza alimentare e alla sostenibilità), il ricambio generazionale, le agevolazioni per l'accesso al credito e la diversificazione degli investimenti verso le agro-energie, i servizi di manutenzione del territorio ed altri servizi per i turisti e per i residenti;
2. sostenere la riorganizzazione dei comparti produttivi finalizzata all'integrazione di filiera tra produttori primari e trasformatori/distributori dei prodotti agroalimentari o forestali (legno-energia), anche attraverso processi di aggregazione e coordinamento nell'attività primaria, l'incremento della possibilità di vendita diretta sul territorio, lo sviluppo di un polo per l'industria e la trasformazione agroalimentare toscana;
3. rafforzare le opportunità occupazionali e di reddito nelle aree rurali sia valorizzando la multifunzionalità dei settori agroalimentare e forestale e le occasioni legate alla green economy, sia incentivando la mobilità fondiaria, la nuova imprenditorialità e il ricambio generazionale in agricoltura.

Le linee di intervento del PRAF costituiscono dunque un efficace complemento agli assi strategici del PRSE legati al rafforzamento della competitività del sistema produttivo nel suo complesso.
La valorizzazione della filiera produttiva agricola, forestale ed ittica prefigurata dal PRAF, costituisce anche una opportunità di marketing territoriale legata alla qualificazione di territori e prodotti, con possibili ricadute positive anche sul piano turistico.

Matrice di coerenza esterna tra gli assi del PRSE e gli obiettivi del PRAF			
Assi del PRSE	Obiettivi del PRAF		
	Miglioramento della competitività del sistema agricolo, forestale, agroalimentare e del settore ittico mediante l'ammodernamento, l'innovazione e le politiche per le filiere e le infrastrutture	Valorizzazione degli usi sostenibili del territorio rurale e conservazione della biodiversità	Valorizzazione del patrimonio agricolo forestale regionale
Asse 1 – il sistema regionale delle politiche industriali	↑	-	-
Asse 2 – internazionalizzazione, promozione e attrazione investimenti	↑	↑	↑
Asse 3 – turismo, commercio e terziario	↑	↑	↑
Asse 4 –assistenza tecnica	-	-	-

Legenda

↑↑ forte correlazione tra obiettivi X potenziale contrasto tra obiettivi
↑ coerenza degli obiettivi - indifferenza degli obiettivi

2 VALUTAZIONE DI COERENZA INTERNA

2.1 Schema di riepilogo della coerenza interna verticale del PRSE

OB. GEN.	OB. SPEC.	ELEMENTI DI SCENARIO[13]																															
		PUNTI DI FORZA										*PUNTI DI DEBOLEZZA*									*OPPORTUNITÀ*								*RISCHI*					
		1	**2**	**3**	**4**	**5**	**6**	**7**	**8**	**9**	**10**	**1**	**2**	**3**	**4**	**5**	**6**	**7**	**8**	**9**	**1**	**2**	**3**	**4**	**5**	**6**	**7**	**8**	**1**	**2**	**3**	**4**	**5**	**6**
1	1.1	A	A	A	A	A	A	B	B	B	B	A	A	A	B	B	B	A	M	B	A	A	A	A	B	B	B	B	A	A	B	B	M	B
	1.2	A	A	A	A	A	A	B	B	B	B	A	A	A	M	B	B	A	M	B	A	A	A	A	B	B	B	B	A	A	B	B	M	B
	1.3	A	A	A	A	M	A	B	B	B	B	A	A	A	B	B	B	A	B	B	A	A	A	A	B	B	B	B	A	A	B	B	M	B
	1.4	A	A	A	A	A	A	M	B	B	B	A	A	A	B	M	B	A	A	B	A	A	A	A	A	B	B	B	A	A	B	M	M	B
2	2.1	A	A	A	A	M	A	A	B	B	M	A	B	M	A	M	A	A	A	B	M	A	A	A	A	A	A	B	A	A	M	B	M	B
	2.2	B	B	B	A	B	M	A	B	A	A	B	B	B	M	M	A	A	A	A	B	B	A	B	A	A	A	B	B	B	B	M	M	M
	2.3	A	A	A	A	A	A	A	B	B	A	B	B	B	A	A	A	A	A	M	M	A	A	M	A	A	A	M	A	A	A	B	M	M
3	3.1	B	B	B	A	B	M	A	A	A	A	B	B	A	B	M	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	B	B	B	A	A	A
	3.2	B	B	B	A	M	B	A	A	A	A	B	B	B	B	A	A	A	A	A	B	B	A	M	A	A	A	A	B	B	B	A	A	A
	3.3	B	B	B	A	M	B	A	A	A	A	B	B	B	B	M	A	A	A	A	B	B	A	M	B	B	A	A	B	B	B	A	A	A

Legenda: ***A= Grado di coerenza elevato***
M=Grado di coerenza medio
B= Grado di coerenza basso o assente

[13] La colonna "scenari" fa riferimento agli elementi emersi dall'analisi SWOT. Ciascun elemento è stato numerato e riportato nel box di riepilogo nel paragrafo 1.3, cui si rimanda per la descrizione estesa degli aspetti rilevati.

2.2 Schema di riepilogo della coerenza interna orizzontale del PRSE

OBIETTIVI SPECIFICI	LINEA INTERVENTO/INDICATORI DI REALIZZAZIONE FISICA	RISULTATI ATTESI/INDICATORI DI RISULTATO	
		Risultato	Indicatore
1..1 Rafforzare le relazioni fra le imprese e il sistema della ricerca pubblico e privato supportando lo sviluppo di cluster innovativi e le misure tese ad incoraggiare l'interazione dei poli di competitività con i sistemi produttivi locali. Potenziamento del sistema e dei processi di trasferimento tecnologico	*1.1.a Sostegno alle attività di ricerca sviluppo e innovazione (RSI)*	Rafforzamento del dialogo fra ricerca e mondo produttivo. Maggiore valorizzazione del capitale umano e delle conoscenze sviluppate sul territorio registrabile in termini di impiego di occupati ad alta qualifica e sviluppo sinergie università-impresa. Incremento degli investimenti privati in R&S. Aumento dell'efficienza energetica dei siti produttivi e turistici, connesso all'introduzione di innovazioni.	1.1.1 Investimenti indotti (M€) per tipologia (ricerca e sviluppo; innovazione; riduzione delle pressioni ambientali; in cooperazione tra imprese e istituti di ricerca) 1.1.2 N. Posti di lavoro creati disaggregato per genere (di cui nella ricerca) 1.1.3 N. piani di business preliminari per tipologia (elaborati presso Poli di innovazione; elaborati presso Incubatori)
	1.1.a.1 - N. progetti di R&S disaggregato per genere; disaggregato per tipologia (riduzione delle pressioni ambientali; realizzati da gruppi di imprese) 1.1.a.2 - N. progetti di collaborazione imprese centri di ricerca disaggregato per genere (di cui che contribuiscono alla riduzione delle pressioni ambientali)		
	1.1.b Acquisto servizi per innovazione e trasferimento tecnologico		
	1.1.b.1 - N. progetti di aiuti agli investimenti delle PMI disaggregato per genere, per tipologia (riduzione delle pressioni ambientali; realizzati da gruppi di imprese)		
	1.1.c Aiuti ai poli di innovazione e incubatori di impresa		
	1.1.c.1 - N. progetti di sostegno per tipologia (per incubatori, per poli)		
1.2. Sostenere i processi di integrazione e cooperazione tra imprese, attraverso processi di riorganizzazione e sviluppo di reti, programmi di sostegno agli investimenti per l'innovazione	*1.2.a Sostegno ai programmi di sviluppo PMI industriali, artigiane e cooperative* *1.2.b Sostegno alle pratiche di responsabilità sociale delle imprese*	Aumento degli investimenti per migliorare l'efficienza, qualità e innovazione dei processi produttivi e distributivi delle imprese. Crescita dimensionale e della cooperazione tra imprese. Aumento della capacità di penetrazione in nuovi mercati.	1.2.1 Investimenti indotti (M€) realizzati da gruppi di imprese 1.2.2 N. Posti di lavoro creati disaggregato per genere
	1.2.a.1 N. progetti di aiuti agli investimenti delle PMI disaggregato per genere, per tipologia (riduzione delle pressioni ambientali; realizzati da gruppi di imprese) 1.2.a.2 N. imprese partecipanti ai raggruppamenti		
1.3. Sostenere l'accesso al credito per le PMI attraverso l'intervento nel sistema delle garanzie, per rafforzare i programmi di sviluppo, i processi di crescita dimensionale e la ristrutturazione finanziaria	*1.3.a Ingegneria finanziaria*	Miglioramento delle condizioni di accesso al credito e rafforzamento degli aspetti patrimoniali delle imprese per supportarne l'avvio, la crescita dimensionale, e lo sviluppo di attività strategiche	1.3.1 Investimenti indotti (M€) per tipologia di strumento (Fondi per partecipazioni al capitale di rischio; Interventi di garanzia; fondi per prestiti e altri strumenti finanziari) 1.3.2 N. nuove imprese assistite (di cui condotte da donne) 1.3.3 N. posti di lavoro creati disaggregato per genere
	1.3.a.1 Numero di progetti di ingegneria finanziaria disaggregato per tipologia di strumento (Fondi per partecipazioni al capitale di rischio; Interventi di garanzia; fondi per prestiti e altri strumenti finanziari)		
1.4. Promuovere la realizzazione, il recupero e la riqualificazione di aree da destinare ad insediamenti produttivi e potenziare la dotazione regionale di infrastrutture per servizi	*1.4.a Aree per insediamenti produttivi*	Sviluppo e qualificazione di aree per la localizzazione di insediamenti produttivi. Potenziamento e qualificazione del sistema regionale	1.4.1 Investimenti indotti finalizzati al recupero e alla riqualificazione urbana (M€) 1.4.2 Investimenti indotti (M€)
	1.4.a.1 Superficie urbana oggetto dell'intervento (mq)		
	1.4.b Infrastrutture per il trasferimento tecnologico		

OBIETTIVI SPECIFICI	LINEA INTERVENTO/INDICATORI DI REALIZZAZIONE FISICA	RISULTATI ATTESI/INDICATORI DI RISULTATO	
		Risultato	Indicatore
avanzati	1.4.b.1 N. complessivo di progetti infrastrutturali per il trasferimento tecnologico (di cui attraverso operazioni di recupero edilizio)	delle infrastrutture per lo sviluppo economico.. Riduzione dell'impatto ambientale delle produzioni e il consumo energetico connesso al carattere integrato e unitario della gestione delle infrastrutture e dei servizi.	finalizzati alla realizzazione di infrastrutture per il trasferimento tecnologico (di cui destinati al recupero ed alla riqualificazione) 1.4.3 N. posti di lavoro creati disaggregato per genere
2.1 Supportare i processi di internazionalizzazione delle imprese toscane in forma singola e/o associata attraverso azioni di informazione e promozione sui mercati extra-nazionali 2.2.Sostenere processi di rafforzamento e riposizionamento dell'offerta turistica sui mercati interno ed estero	*2.1.a Promozione Economica* *2.2.a Promozione Turistica Integrata*	- Incremento penetrazione delle produzioni toscane sui mercati target - Rafforzamento delle relazioni tra le realtà produttive e professionali toscane con quelle di altri paesi esteri, con il fine di consentire forme di internazionalizzazione (cooperazione internazionale) - Miglioramento della percezione del brand "Toscana" sui mercati target - Incremento della competitività delle destinazioni turistiche toscane - Incremento competitività delle imprese turistiche toscana	2.1.1 N. Imprese coinvolte nelle iniziative di promozione economica, disaggregate per mercati target. 2.1.2 N. imprese beneficiarie dei servizi erogati 2.1.3 Livello di soddisfazione manifestato dai beneficiari delle iniziative/servizi 2.1.4 Livello di efficacia percepito dai beneficiari delle iniziative/servizi 2.2. 1 N. Imprese coinvolte nelle iniziative di promozione economica, disaggregate per mercati target. 2.2 .2 N. imprese beneficiarie dei servizi erogati
	2.1.a.1 Numero di iniziative di promozione economica/comunicazione realizzate sui mercati target		
	2.1.a.2 Numero di servizi di internazionalizzazione erogati ad imprese/soggetti del territori		
	2.2.a.1 Numero di iniziative di promozione economica/comunicazione realizzate sui mercati target		
2.3 Favorire il processo di attrazione degli investimenti attraverso la definizione di un sistema di governance mirato ed azioni finalizzate alla valorizzazione del targeting degli asset toscani sul mercato degli investimenti diretti	*2.3.* a Marketing territoriale finalizzato all'attrazione degli investimenti	Sviluppo di modelli e strumenti di governance condivisi ai diversi livelli del processo di attrazione di investimenti esogeni.	2.3.1 N. soggetti della rete invest in tuscany 2.3.2 N. di soggetti che hanno manifestato interesse rispetto alle opportunità di investimento proposte.
	2.3.a.1 Definizione del modello di governance per l'attrazione degli investimenti		
3.1. Sostenere e promuovere modelli integrati di gestione territoriale per l'innovazione e lo sviluppo di un'offerta turistico-commerciale competitiva, di qualità e sostenibile, che coinvolga sistemi pubblici e reti di imprese.	*3.1.a Sostegno alle PMI per la promozione e l'innovazione ai fini della competitività e la sostenibilità dei territori*	- Innovazione e qualificazione del sistema commerciale e dell'offerta turistico ricettiva; sviluppo di reti di imprese; innovazione delle pratiche di governance e, in questo ambito, rafforzamento della cooperazione tra istituzioni pubbliche, imprese e università	3.1.1 Investimenti (M€) nel settore privato per tipologia (finalizzati al turismo e al commercio sostenibile; destinati ad innovazione; realizzati da gruppi di imprese) 3.1.2 Investimenti (M€) nel settore pubblico attuati nelle destinazioni turistiche su cui sono attivati nuovi modelli di gestione (diretti e indiretti) 3.1.3 N. posti di lavoro creati disaggregato per genere
	3.1.a.1 Numero di progetti (aiuti agli investimenti delle PMI) disaggregato per genere, per tipologia (finalizzati al turismo e al commercio sostenibile; destinati ad innovazione; realizzati da gruppi di imprese		

OBIETTIVI SPECIFICI	LINEA INTERVENTO/INDICATORI DI REALIZZAZIONE FISICA	RISULTATI ATTESI/INDICATORI DI RISULTATO	
		Risultato	Indicatore
	3.1.b Sostegno a EE.LL. e soggetti pubblici per la promozione e l'innovazione ai fini della competitività e la sostenibilità dei territori		
	3.1.b.1 Numero di progetti		
3.2. Migliorare la qualità urbana e territoriale dell'offerta turistica e commerciale	*3.2.a Qualificazione dell'offerta territoriale. Infrastrutture per la competitività e sostenibilità del turismo, commercio e terziario*	Potenziamento e qualificazione delle infrastrutture in un'ottica di sviluppo sostenibile del turismo e del commercio. Aumento della vivibilità e attrattività delle aree urbane, rurali e naturali della regione	3.2.1 Investimenti (M€) nel settore pubblico attuati nelle destinazioni turistiche su cui sono attivati nuovi modelli di gestione (diretti e indiretti) 3.2.2 N. posti di lavoro creati disaggregato per genere
	3.2.a.1 Numero di progetti che assicurano sostenibilità e aumentano l'attrattività di città e centri minori 3.2.a.2 Superficie urbana oggetto di intervento (mq)		
	3.2.b Progetti integrati tematici e territoriali	(…….)	(…..)
	3.2.b.1 Numero di progetti che assicurano sostenibilità e aumentano l'attrattività di città e centri minori		
3.3. Sostenere le imprese e le micro-imprese nei processi di sviluppo aziendale, di qualificazione, di integrazione di filiera aggregazione territoriale	*3.3.a Sostegno a sistemi integrati di micro imprese artigiane, del turismo e del commercio*	Sviluppo del sistema regionale di reti tematiche e territoriali di microimprese, nel quadro di una strategia di valorizzazione integrata degli elementi identitari della Toscana	3.3.1 Investimenti (M€) nel settore privato per tipologia (finalizzati al turismo e al commercio sostenibile; destinati ad innovazione; realizzati da gruppi di imprese) 3.3.2 N. posti di lavoro creati disaggregato per genere
	3.3.a.1 Numero di progetti (aiuti agli investimenti delle PMI) disaggregato per genere, per tipologia (finalizzati al turismo e al commercio sostenibile; destinati ad innovazione; realizzati da gruppi di imprese		
	3.3.b Aiuti per la certificazione dei servizi turistici e commerciali		
	3.3.b.1 Numero di progetti (aiuti agli investimenti delle PMI) disaggregato per genere, per tipologia (finalizzati al turismo e al commercio sostenibile; destinati ad innovazione; realizzati da gruppi di imprese		
4.1 Assicurare il supporto necessario all'attuazione, gestione e controllo degli interventi previsti dal PRSE	*4.1.a Assistenza tecnica*	Potenziamento degli strumenti e attività di supporto dell'efficacia e efficienza della programmazione	Pubblicazione di studi, ricerche e valutazioni realizzate
	4.1.a. 1 N. progetti per tipologia (assistenza tecnica , sorveglianza controllo) 4.2.a.1 N. progetti per tipologia (studi e ricerche-valutazione informazione e pubblicità)		

3 ANALISI DI FATTIBILITÀ FINANZIARIA

Il quadro finanziario sotto rappresentato illustra, per ciascuna annualità di riferimento, le risorse stanziate con legge regionale 27 dicembre 2011, n 67 (Bilancio di previsione per l'anno finanziario 2012 e bilancio pluriennale 2012-2014)
Il quadro finanziario, come emerge anche dal PRS e dal DPEF è comunque da considerarsi incerto, a causa del Patto di stabilità, e potrà essere aggiornato in base all'evoluzione della situazione finanziaria complessiva.
Si deve inoltre considerare che nel 2014 inizierà il nuovo periodo di programmazione comunitario e quello relativo ai fondi FAS.

RIEPILOGO DELLE RISORSE AGGREGATE PER FONTE DI FINANZIAMENTO

	2012	2013 (****)	2014	2015	Altre risorse (**)
Totale risorse FAS	23.172.669,00	23.172.649,00	-	-	11.079.672,00
Totale risorse POR CReO	63.810.818,02	59.733.908,86	-	-	91.843.886,20
Totale risorse regionali	59.279.093,00	44.662.443,97	16.031.645,00	16.031.645,00	-
Totale altre risorse	2.176.000,00	1.911.000,00	1.711.000,00	1.711.000,00	-
	148.438.580,02	129.480.001,83	17.742.645,00	17.742.645,00	102.923.558,20
Fondo Cassa Depositi e Prestiti (***)	90.000.000,00	20.000.000,00	20.000.000,00		
Totale	238.438.580,02	149.480.001,83	37.742.645,00	17.742.645,00	102.923.558,20

(*) Per "allinearsii" con i dati PRS non è stata considerata l'Assistenza Tecnica del POR

(**) Somma algebrica del taglio del 10% delle risorse FAS e della rimodulazione FAS e POR

(***) Si tratta di risorse che non transitano dal bilancio regionale, la cui allocazione sui vari anni è indicativa, in quanto dipendente dalla domanda

(****) Gli importi dell'annualità 2013 sono al netto di impegni pluriennali già assunti.

4 VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI SOCIO-ECONOMICI – VESE

Effetti sulla dimensione economica

Premessa.

Dall'analisi di contesto del PRSE emerge chiaramente il deficit di produttività del sistema economico toscano, non solo riguardo le aree più avanzate del paese ma soprattutto verso le regioni leader della UE. Tale gap di produttività è ancora più rilevante in questa fase di crisi strutturale poiché i nuovi sentieri di crescita che si stanno delineando nelle economie delle UE più avanzate poggiano su forti incrementi di produttività, indotti da investimenti materiali ed immateriali che incorporano un contenuto di innovazione sempre più pronunciato.
Altra caratteristica dei nuovi sentieri di crescita è l'accentuazione del ruolo del settore manifatturiero, non solo per la funzione tipica di comparto "base", ma soprattutto, in una prospettiva supply-side, come volano degli incrementi di produttività e di attivazione di servizi altamente qualificati e, soprattutto, esportabili: i cosiddetti *knowledge intensive business services* (d'ora in poi KIBS). Date queste considerazioni il PRSE sembra muoversi verso la copertura dei gap di domanda e offerta di investimenti materiali ed immateriali che incorporino una più alta intensità di innovazione al fine di ottenere, con il limite delle risorse a disposizione, un significativo incremento del livello aggregato della produttività del sistema economico regionale.

Le risorse considerate.

Il PRSE ammonta a circa 579,6 milioni di euro, da stanziare nei quattro anni di programmazione 2012-2015. La ripartizione di tale somma fra i diversi assi compare nella Tabella 1.

Tabella 1. Fondi del PRSE per Asse (milioni di euro)

Assi	Fondi	Quota %
I	433,7	74,8
II	37,9	6,5
III	85,4	14,7
IV	22,6	3,9

Fonte: PRSE 2012-2015

A tale fondo occorre aggiungere la somma di 130 milioni di euro provenienti da una ulteriore linea di finanziamento legata all'intervento del FRI - Fondo Rotativo Investimenti - Cassa Depositi e Prestiti. Tale ammontare afferirà all'asse I. In totale quindi il PRSE potrà contare su 709 milioni di euro corrispondenti allo 0,7% del Pil regionale del 2010 valutato a prezzi correnti. Si nota la preponderanza dell'asse I che costituisce il cuore del PRSE e che ha come obiettivo strumentale l'incremento della produttività del sistema manifatturiero regionale -quindi della competitività del comparto- attraverso tre distinte linee di intervento: i) l'innovazione di processo indotta da investimenti con un più alto contenuto di progresso tecnico; ii) l'incentivazione all'utilizzo di KIBS al fine di apportare miglioramenti ai processi ed ai prodotti; iii) il sostegno alle economie di agglomerazione. L'asse III è il secondo per importanza e riproduce per la filiera commerciale-turistica le misure presenti nell'asse I. L'asse II contiene misure di promozione e marketing territoriale mentre l'asse IV quantifica i costi di gestione e monitoraggio del PRSE.

Le misure che hanno costituito il pool di risorse oggetto di valutazione d'impatto rappresentano circa 88% del totale stanziato (0,6% del PIL 2010 prezzi correnti). In particolare tutto l'asse I e una parte dell'asse III sono confluiti nelle variabili di policy[14]. Il finanziamento del PRSE tramite risorse regionali costituisce un costo per l'economia regionale che deve essere inserito all'interno della simulazione d'impatto. Non conoscendo esattamente dove verranno acquisite tali risorse, si è proceduto ipotizzando che i fondi siano derivati da emissione di BOR (Buoni Ordinari Regionali) trentennali con rendimento del 3% annuo. Il pagamento degli interessi è stato inserito come riduzione della spesa regionale corrente per il periodo della simulazione che ha coperto l'arco temporale 2012-2025. Per lo svolgimento della simulazione si ipotizza che gli investimenti previsti nel PRSE siano pienamente addizionali e non sostitutivi.

Metodologia utilizzata, lo scenario di impatto.

Nel disegnare lo scenario d'impatto, ossia la specificazione e la quantificazione delle variabili di *policy* che attiveranno le risposte del modello, si distinguono due tipologie d'indicatori. Nel primo gruppo le variabili legate all'implementazione delle misure; nella maggior parte dei casi la spesa generata al fine di costruire o rendere operativa una determinata misura. Di questa categoria fanno parte, ad esempio, le spese per la costruzione d'infrastrutture e/o le erogazioni monetarie in forma di trasferimenti di reddito. La variazione di queste variabili è esogena al modello e l'impatto è tipicamente di breve periodo *demand driven*.
Il secondo gruppo di variabili è costituito dagli obiettivi strumentali della misura, in altri termini, gli impatti diretti che generalmente agiscono dal lato dell'offerta e hanno effetti strutturali che permangono di là del periodo di programmazione. La quantificazione di questi obiettivi strumentali non è ricavabile direttamente dalle tabelle finanziarie di un piano e possono essere stimati in due modi:

i) esogenamente al modello da parte di chi ha predisposto e quantificato la misura[15],
ii) dal modello stesso che stima in modo endogeno tale variazione in assenza d'indicazioni da parte del programmatore.

Nel modello REMI IRPET ad esempio un incremento di output esogeno di un bene/servizio intermedio provocherà un incremento (endogeno) del *commodity access index*[16] e quindi delle produttività di quel bene/servizi intermedio.
Nella quantificazione dello scenario d'impatto del PRSE si sono sfruttati i dati di spesa delle diverse misure per la quantificazione delle *policy variables* di breve periodo mentre si sono utilizzati i rapporti caratteristici e le relazioni interne al modello per la stima degli obiettivi strumentali strutturali.

In particolare per le differenti misure sono state specificate le seguenti *policy variables*.

[14] Le misure analizzate sono le seguenti: Ia, Ib, Ic, Id, Ie, 1f, 3a, 3c
[15] Ad esempio chi ha progettato un'infrastruttura viaria potrà fornire anche il risparmio di costo di trasporto per unità di output trasportato.
[16] Nel modello Remi Irpet il Commodity access index è una misura della variazione della produttività degli input intermedi che dipende da una misura della distanza effettiva tra impresa fornitrice e impresa consumatrice per ogni bene intermedio.

Tabella 2. Variabili di Policy utilizzate per lo scenario di impatto distinte per misura.

misura	**PV di breve periodo**	**Obiettivo strumentale**
1a, 3a	Crescita investimenti materiali ed immateriali (KIBS)	Incremento totale della produttività dei fattori (endogena)
1b	Incremento output R&D	Incremento Commodity Access Index R&D (endogeno)
1d		Riduzione costo del capitale
1f – 1e, 3c	Incremento Investimenti costruzioni non residenziali	Incremento capacità produttiva (endogena tramite rapporto K/X)

Il PRSE 2012-2015, in coerenza con quanto affermato, opera dunque in favore dei seguenti obiettivi:

- *Solidità della crescita economica, in termini di:*
  - *Generazione di reddito*
  - *Capacità di esportare*
  - *Promozione dell'Innovazione*
- *Equilibrio del mercato del lavoro, in termini di:*
  - *Incremento del tasso di occupazione*
  - *Innalzamento del profilo qualitativo dell'occupazione*

Gli effetti del Piano sono identificati come positivi e rilevanti in relazione all'obiettivo di solidità della crescita economica e significativi e positivi in relazione ai rimanenti obiettivi.

Effetti rilevanti positivi

- *Solidità della crescita economica.*

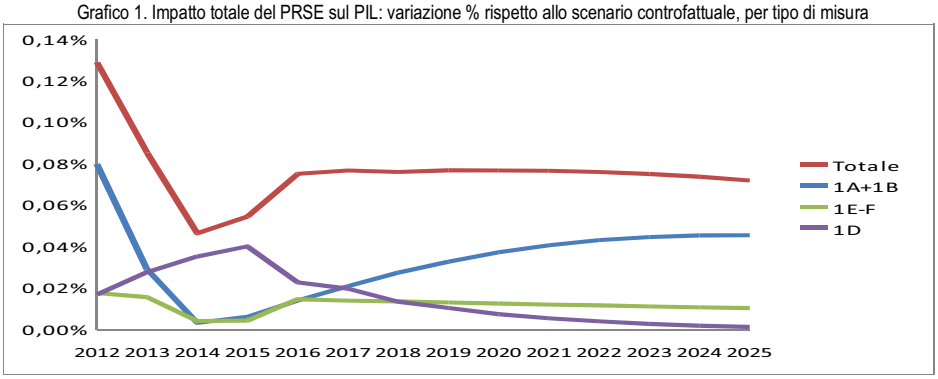
Generazione di reddito, capacità di esportare.

Come già anticipato nell'ambito del paragrafo di introduzione metodologica, la dinamica della variazione di tutte le variabili di impatto è scomponibile in due fasi, alle quali contribuiscono diverse misure del piano. Negli anni 2012-2015, identificati come il breve periodo, agiscono le determinanti di tipo *demand side, ovvero* quelle legate alla spesa pubblica e ai suoi effetti moltiplicativi sulla domanda finale e su quella di beni e servizi intermedi, mentre dal 2016 al 2025 entrano in azione le determinanti strutturali, che coinvolgono prevalentemente il lato dell'offerta (*supply side)* e che dovrebbero costituire l'obiettivo principale del PRSE, in quanto in grado di condizionare la sostenibilità economica della crescita, ovvero la sua riproducibilità/persistenza.

La discontinuità degli effetti del Piano è chiaramente riscontrabile dal grafico seguente che mostra l'impatto del PRSE in termini di variazioni percentuali del PIL regionale dal valore dello scenario controfattuale (*baseline*[17]). Si nota in effetti la dinamica marcatamente decrescente degli effetti di breve periodo a partire dallo shock iniziale di domanda e quella, in media costante, degli effetti di lungo periodo, a partire dall'anno 2016.

[17] Per *baseline* si intende la previsione di crescita di una variabile (nel caso specifico il Pil regionale) 2012-2025 in assenza degli interventi previsti dal PRSE.

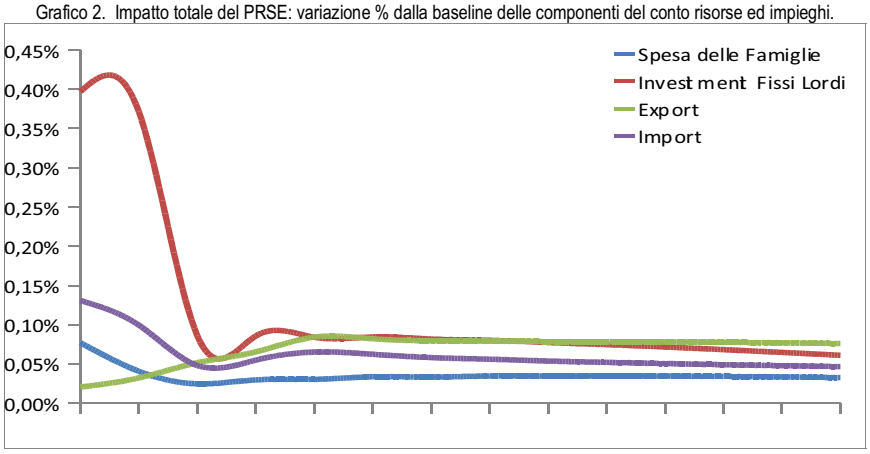
Grafico 1. Impatto totale del PRSE sul PIL: variazione % rispetto allo scenario controfattuale, per tipo di misura



Fonte: Elaborazioni dati REMI-IRPET

La variazione media annua 2016-2025 dalla baseline è pari a 0.08%. Attualizzando[18] gli incrementi di PIL dovuti al PRSE è possibile determinare un moltiplicatore cumulato di medio periodo pari a 2.9.
L'analisi per componenti del conto risorse ed impieghi mostra una dinamica più accentuata di due variabili: investimenti fissi lordi, soprattutto nel primo periodo, ed export (soprattutto nel secondo periodo) che riceve uno stimolo significativo dalla crescita di competitività del sistema.

Grafico 2. Impatto totale del PRSE: variazione % dalla baseline delle componenti del conto risorse ed impieghi.



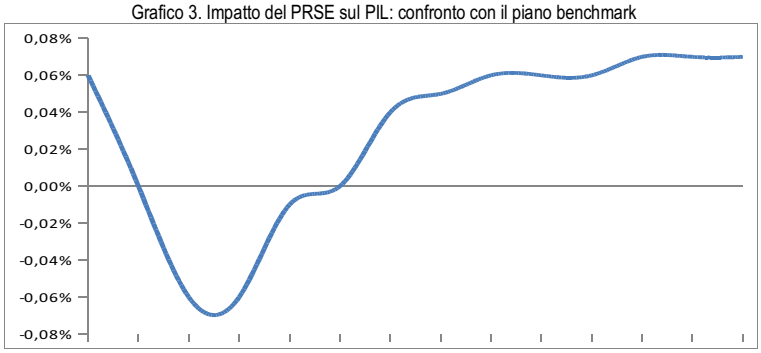
Fonte: Elaborazioni dati REMI-IRPET

Si noti inoltre come, per la stessa componente delle esportazioni, gli effetti di breve periodo siano pressoché nulli, a confermarne la natura di tipo *demand side*.

[18] Il tasso di sconto applicato è pari al tasso d'inflazione previsto dal modello.

Nell'analizzare in termini quantitativi l'impatto di una policy o di un insieme di policy occorre confrontarne l'impatto atteso con quello di uno o più soluzioni di tipo controfattuale, immaginando utilizzi alternativi dello stesso ammontare di denaro. Trattandosi, nel caso del PRSE, di risorse finanziarie provenienti da fondi strutturali, l'esercizio di comparazione non può basarsi, come di norma, su un'ipotesi di destinazione di fondi per politiche fiscali (ad esempio modifiche del monte IRAP). Nel nostro caso il benchmark sarà quindi costituto da un piano alternativo che destina tutti i fondi sottoposti a valutazione a credito agevolato alle imprese, per l'acquisto di beni d'investimento. L'erogazione si distribuirà in modo uniforme nei quattro anni del periodo di programmazione del PRSE. Nel grafico successivo l'impatto sul PIL generato dal PRSE viene posto in relazione, non alla baseline del modello, ma alla simulazione risultante dallo scenario benchmark, in questo senso un valore positivo va interpretato nel senso di un più elevato impatto del PRSE rispetto a quello della simulazione benchmark e viceversa. Dal grafico appare chiaro come il benchmark sia migliore negli anni 2013-2016 del PRSE (tranne il primo per il forte ammontare di investimenti in costruzioni) e nei due successivi per il forte impatto sulla domanda di investimenti, tuttavia nel medio periodo, quando si dispiegano gli effetti strutturali delle misure del PRSE, il confronto è sistematicamente a favore di quest'ultimo, permettendo anche di colmare il gap cumulato di PIL generato negli anni 2013-2016.

Grafico 3. Impatto del PRSE sul PIL: confronto con il piano benchmark



Fonte: Elaborazioni dati REMI-IRPET

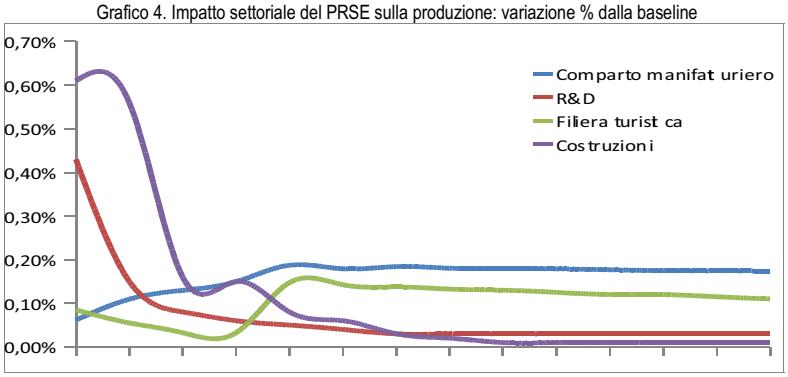
Innovazione

Gli effetti del Piano in termini di promozione dell'innovazione possono essere distinti in effetti diretti della spesa pubblica (generalmente intesa ed espressa in relazione al complesso delle misure) sul settore ricerca e sviluppo, ed effetti diretti sull'intero sistema economico delle misure che hanno in oggetto gli stessi obiettivi specifici di rafforzamento delle relazioni fra le imprese e il sistema della ricerca pubblico e privato (sostenendo lo sviluppo di cluster innovativi) e di incoraggiamento dell'interazione dei poli di competitività con i sistemi produttivi locali. Attraverso il modello REMI è possibile cogliere entrambe le tipologie di effetti. Per quanto concerne la prima tipologia di effetti in particolare, i risultati dell'analisi di tipo Input-Output, scomposti in senso settoriale, forniscono una solida indicazione in merito alla loro quantificazione.
La produzione del settore Ricerca e Sviluppo (R&D) stimolata esogenamente negli anni del PRSE declina nel medio periodo, e quindi solo una parte della nuova produzione di R&D viene sostenuta endogenamente al di fuori del periodo di programmazione 2012-2015. Il comparto manifatturiero è invece il beneficiario maggiore della spesa complessiva prevista dal PRSE e la crescita addizionale del livello di output si attesta intorno allo 0,18%, così come risulta dal grafico 419. Particolarmente

[19] Il grafico sintetizza l'andamento della produzione nei settori e comparti maggiormente interessati dal PRSE.

significativo è anche l'impatto di breve periodo sul settore delle costruzioni in conseguenza della realizzazione delle infrastrutture previste dalle misure 1e e 1f; tale impatto va però ad annullarsi nel periodo 2016-2025.

Grafico 4. Impatto settoriale del PRSE sulla produzione: variazione % dalla baseline



Fonte: Elaborazioni dati REMI-IRPET

Per quanto riguarda la seconda tipologia di effetti invece, l'analisi così come impostata sul modello REMI ha richiesto l'assunzione di un'ipotesi in merito alla mutata accessibilità ai servizi di ricerca e sviluppo da parte delle imprese appartenenti agli altri settori produttivi. Si tratta appunto della variazione del *commodity access index* per la branca "Business Activities, R&S, IT" che comprende sia i servizi avanzati alle imprese, sia l'attività dei centri di ricerca e di trasferimento tecnologico di varia natura, sia la produzione di information technologies. Questo tipo di ipotesi, se pur realistica, non può però essere considerata in grado di cogliere la totalità degli effetti sulla crescita di lungo periodo delle misure in tema di innovazione. In effetti il disegno della simulazione, per la natura stessa del modello, può prendere in considerazione soltanto gli effetti economici della diffusione (maggior accessibilità) di beni e servizi finali e intermedi che incorporano alto contenuto tecnologico e che sono il risultato di un processo di innovazione di prodotto o di processo. Le dinamiche che si collocano a monte anche dell'incremento di output del settore R&S e che riguardano i processi di natura tecnologica e cognitiva in grado di originare innovazione in quello come in altri settori, sono di difficile identificazione a causa della loro complessità e i loro effetti di difficile quantificazione perché caratterizzati da una non trascurabile componente di pura esternalità.

Effetti significativi positivi

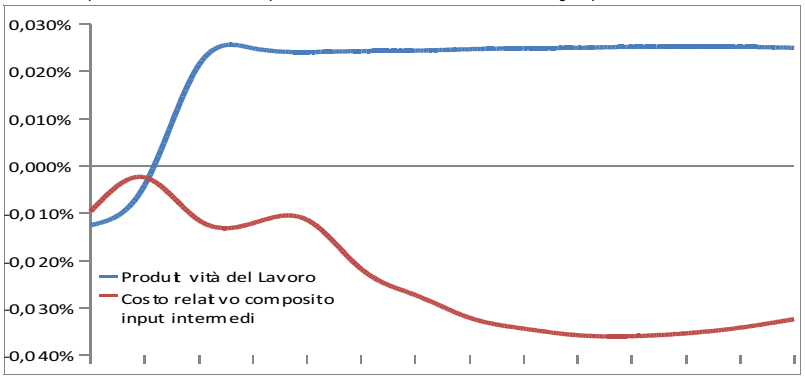
- *Equilibrio del mercato del lavoro:*

Innalzamento del profilo qualitativo dell'occupazione

L'impatto delle misure del PRSE è previsto essere significativo e positivo su produttività e costi[20]. Dal grafico successivo si nota infatti come l'incremento di produttività si stabilizzi intorno allo 0,025% nel medio periodo, a ciò fa riscontro una riduzione dello 0,04% del costo relativo degli input intermedi[21].

[20] Nel caso dei costi un impatto significativo è associato ad una loro dinamica decrescente.
[21] I bassi valori delle variazioni dalle baseline sono comunque significativamente diversi da zero.

Grafico 5. Impatto totale del PRSE su produttività del lavoro e costo relativo degli input: variazione % dalla baseline



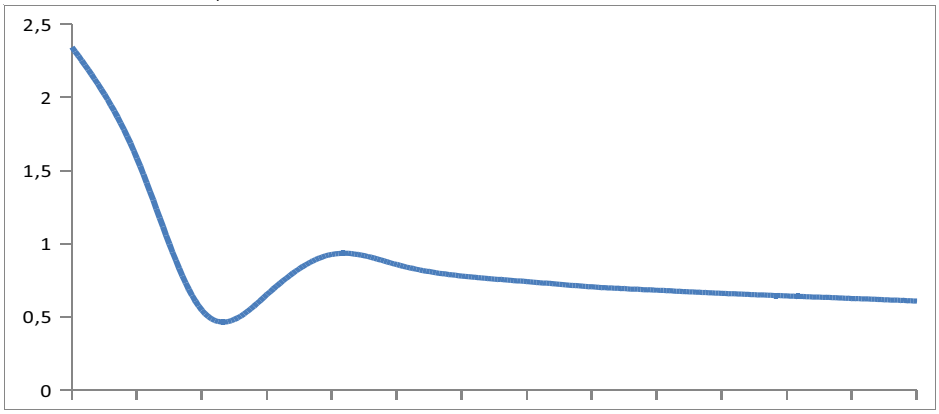
Fonte: Elaborazioni dati REMI-IRPET

L'incremento di produttività rilevato dalla simulazione REMI è sicuramente da intendersi come conseguenza dell'aumento dell'accessibilità agli input intermedi, così come descritto in precedenza. A questa sono associati però anche possibili significativi effetti sul lato della qualificazione della forza lavoro impiegata sul territorio regionale sia a causa del supposto incremento/rinnovamento della componente tecnologica dei processi produttivi sia a causa del maggior livello di interazione tra gli operatori del complesso dei settori produttivi e gli operatori dei settori di ricerca e sviluppo o di quelli di servizi avanzati alle imprese (KIBS).

Incremento del tasso di occupazione

Rispetto ad altri piani il PRSE non ha come obiettivo diretto l'incremento dell'occupazione, puntando soprattutto sulla crescita della produttività. L'aumento di input di lavoro avviene quindi solo attraverso la crescita della produzione indotta dal Piano, in assenza quindi di misure dirette.
Il grafico successivo mostra che nel periodo 2016-2025 l'incremento medio annuo di unità di lavoro annuali (ULA) sarà di circa 700 unità, nel periodo di programmazione l'attivazione è maggiore, partendo dal picco del 2012 di circa 2400 ULA.

Grafico 6. Impatto totale del PRSE sulle unità di lavoro annuali: variazione assoluta dalla baseline



Fonte: Elaborazioni dati REMI-IRPET

Effetti sulla dimensione sociale.

Gli effetti di natura sociale del PRSE 2012-2015 sono principalmente riconducibili a due obiettivi strategici (così come definiti nell'ambito della valutazione integrata). Si tratta dell'accessibilità ad elevati livelli di educazione, istruzione e formazione e alla qualità del lavoro (mediante l'innalzamento qualitativo del profilo occupazionale) e del sostegno alle pari opportunità di genere (mediante l'attenuazione delle disparità nel mercato del lavoro). Per quanto attiene agli effetti in termini di contributo al raggiungimento del primo dei due obiettivi valgono le considerazioni fatte in precedenza, nell'ambito della valutazione più propriamente economica del Piano. In questo senso il riferimento va alle linee di intervento previste negli assi I e III che incentivano l'utilizzo di servizi qualificati di consulenza, assistenza e fornitura di servizi innovativi alle imprese, sia che si tratti del settore turistico (sotto-linea 3.1.a.4) che del sistema manifatturiero (linee 1.1a e 1.1.b) e a quelle che incidono sull'operatività del sistema regionale dei centri di innovazione (1.1.c).
Sul fronte delle pari opportunità di genere invece il contributo del piano si sostanzia in un aiuto diretto ai settori caratterizzati da un significativo tasso di "femminilizzazione" occupazionale. Si tratta dei settori del commercio, dei servizi alle imprese, di quello manifatturiero e del turismo. Questi comparti si distinguono in particolare per la crescita dell'imprenditoria femminile; le donne imprenditrici si distribuiscono infatti primariamente in questi settori: 26,7% nel commercio, 17,7% nei servizi alle imprese e nelle attività immobiliari, 14,6% nelle attività manifatturiere e 11,3% nel settore degli alberghi e ristoranti, più in generale riconducibile al comparto turistico[22]. Questo dato si rivela centrale nell'attribuire al PRSE potenziali effetti positivi e significativi in relazione all'obiettivo del sostegno all'occupazione femminile dato che opera principalmente nel promuovere lo sviluppo di nuove attività imprenditoriali; questo sebbene il Piano non preveda nessun meccanismo di premialità di genere in ordine all'approvazione dei progetti finanziabili nell'ambito delle singole linee di intervento.

[22] Elaborazione Irpet su dati Infocamere da Rapporto 2011 sulla condizione economica e lavorativa delle donne, IRPET, a cura di Alessandra Pescarolo.

5 SISTEMA DI MONITORAGGIO

Premessa

La normativa regionale – L.R. n. 49/1999 e s.m.i., artt. 16, comma 3, e 10 bis, comma 3 – prevede che la verifica dello stato di realizzazione dei Piani/Programmi regionali sia presentata ogni anno dalla Giunta al Consiglio regionale attraverso Documenti di monitoraggio in cui sono descritti gli stati di realizzazione ed i risultati dell'attuazione.

La legge regionale 35/2000, prevede altresì, all'art. 6, che gli interventi regionali in materia di attività produttive sono oggetto di monitoraggio al fine di assicurare l'effettiva realizzazione degli impegni assunti. Inoltre, ai sensi dell'art. 7 bis di detta legge, la Giunta regionale presenta in proposito, alla Commissione consiliare competente, una relazione semestrale.

L'Amministrazione regionale garantisce che il monitoraggio degli interventi del PRSE sia effettuato in maniera integrata con il monitoraggio degli altri strumenti della politica regionale, A tal fine, la reportistica richiesta dalla disciplina regionale, al fine di evitare duplicazione di interventi e per un criterio di economicità del procedimento, evitando sovrapposizioni e ridondanze, sarà elaborata in coordinamento con l'attività di monitoraggio strategico di cui alla Decisione della Giunta regionale 25 settembre 2006, n. 2 e, soprattutto, con i sistemi di sorveglianza esterni alla Regione di Programmi (POR CReO FESR 2007-2013 e Programma Regionale FAS 2007-2013), che hanno procedure e tempistiche definite.

L'attività di monitoraggio
- assolve alla funzione di fornire, in corso d'opera, indicazioni sullo stato di avanzamento del Programma, sul grado di realizzazione delle azioni programmate e sul conseguimento degli obiettivi definiti;
- consente di rilevare la coerenza o gli scostamenti rispetto agli obiettivi ed ai risultati attesi, consentendo di evidenziare eventuali effetti problematici non previsti e di attivare le necessarie azioni correttive.

L'attività di monitoraggio del PRSE 2012-2015 ha pertanto finalità informativo-conoscitiva in termini di accountability: è quindi funzionale alla comunicazione politico-istituzionale dei risultati dell'azione di governo, nei confronti del Consiglio regionale in primo luogo, del sistema istituzionale, dei cittadini e degli stakeholders, nonché nei confronti dei soggetti attuatori delle politiche d'intervento.

Il sistema di monitoraggio e gli indicatori

L'attuazione delle azioni previste dal Programma si realizza attraverso interventi a loro volta costituiti da unità elementari di finanziamento, variamente denominate (progetti, operazioni, ecc.).

La struttura degli indicatori
- segue la struttura degli obiettivi del PRSE,
- tiene conto degli indicatori del PRS;
- tiene conto altresì degli indicatori ambientali come desunti dalla Relazione ambientale della VAS;
- per dare forza e efficacia all'attività di monitoraggio, è improntata al criterio di fattibilità più volte affermato dalla Commissione europea per quanto attiene ai programmi dei Fondi strutturali: pochi, significativi, rilevabili;

pertanto, è composta da:
- indicatori di realizzazione,
- indicatori di risultato,
- indicatori di impatto.

I Responsabili delle varie linee di attività garantiscono, direttamente o per il tramite di organismi intermedi,

- la corretta e puntuale identificazione delle unità elementari di riferimento;
- un esauriente corredo informativo, per le varie classi di dati (finanziario, fisico e procedurale);
- la verifica della qualità e della esaustività dei dati ai differenti livelli di dettaglio.

Il corredo informativo relativo ad ogni singola operazione è trasmesso ad una *Unità centrale di coordinamento tecnico* (Sviluppo Toscana spa) che provvede a elaborare i dati nei format e standard di rappresentazione idonei a garantire una omogenea e trasparente informazione.

Il sistema di monitoraggio regionale garantisce il continuo svolgimento del monitoraggio finanziario, fisico e procedurale; ed in particolare il:

- *Monitoraggio finanziario*: i dati riguardano gli impegni assunti con un atto giuridico definitivo e la spesa effettivamente sostenuta dai beneficiari degli interventi;

- *Monitoraggio fisico*: i dati rilevati a livello di singola operazione e aggregati a livello di Attività e di Asse prioritario riguardano gli indicatori di realizzazione e di risultato e, ove possibile, anche degli indicatori di impatto previsti dal PRSE, ivi compresi quelli ambientali, dove presenti, rilevabili e significativi.

- *Monitoraggio procedurale*: la rilevazione dei dati amministrativi viene svolta tenendo conto sia delle diverse tipologie di interventi realizzate dal PRSE, sia delle procedure di attuazione delle Attività adottate, nonché della dimensione dei progetti finanziati.

Il monitoraggio avviene a cadenza periodica.

Il sistema di monitoraggio regionale consente di svolgere le attività di reporting fornendo dati analitici per i singoli interventi, ovvero informazioni aggregate a livello di Attività, Asse prioritario e di PRSE.

Il monitoraggio della Valutazione Ambientale Strategica coinciderà con il monitoraggio degli effetti delle politiche regionali sulle matrici ambientali e quindi non potrà che avere a riferimento il monitoraggio periodico prodotto dai soggetti competenti (ARPAT e Direzione Generale Politiche territoriali, ambientali e per la mobilità) e diffuso attraverso la pubblicazione dei volumi "Segnali Ambientali" (nell'ambito del PAER) e "Relazione sullo Stato dell'Ambiente".

Nel quadro dell'attività di valutazione saranno promosse azioni di valutazione di impatto di specifiche linee di intervento, anche nell'ambito dell'attività istituzionale dell'IRPET.

Indicatori di realizzazione e risultato

OBIETTIVI SPECIFICI	LINEE DI INTERVENTO	INDICATORI DI REALIZZAZIONE	INDICATORI DI RISULTATO
Asse I - Il sistema regionale delle politiche industriali *OG 1: Rafforzare la competitività del sistema produttivo toscano attraverso azioni che migliorino le capacità innovative, in particolare favorendo sinergie tra imprese e tra queste le università e i centri di ricerca, potenziando il sistema delle infrastrutture materiali e immateriali, aumentando l'offerta di servizi avanzati rivolti alle PMI e qualificando ulteriormente gli strumenti di ingegneria finanziaria, anche in una maggiore ottica di mercato*			
1.1 Rafforzare le relazioni fra le imprese e il sistema della ricerca pubblico e privato supportando lo sviluppo di cluster innovativi e le misure tese ad incoraggiare l'interazione dei poli di competitività con i sistemi produttivi locali. Potenziamento del sistema e dei processi di trasferimento tecnologico	1.1.a Sostegno alle attività di ricerca sviluppo e innovazione (RSI)	1.1.a.1 N. progetti di R&S disaggregato per genere; disaggregato per tipologia (riduzione delle pressioni ambientali; realizzati da gruppi di imprese) 1.1.a.2 N. progetti di collaborazione imprese centri di ricerca disaggregato per genere (di cui che contribuiscono alla riduzione delle pressioni ambientali)	1.1.1 Investimenti indotti (M€) per tipologia (ricerca e sviluppo; innovazione; riduzione delle pressioni ambientali; in cooperazione tra imprese e istituti di ricerca) 1.1.2 N. Posti di lavoro creati disaggregato per genere (di cui nella ricerca) 1.1.3 Numero piani di business preliminari per tipologia (elaborati presso Poli di innovazione; elaborati presso Incubatori)
	1.1.b Acquisto servizi per innovazione e trasferimento tecnologico	1.1.b.1 N. progetti di aiuti agli investimenti delle PMI disaggregato per genere, per tipologia (riduzione delle pressioni ambientali; realizzati da gruppi di imprese)	
	1.1.c Aiuti ai poli di innovazione e incubatori di impresa	1.1.c.1 N. progetti di sostegno per tipologia (per incubatori, per poli)	
1.2. Sostenere i processi di integrazione e cooperazione tra imprese, attraverso processi di riorganizzazione e sviluppo di reti, programmi di sostegno agli investimenti per l'innovazione	1.2.a Sostegno ai programmi di sviluppo PMI industriali, artigiane e cooperative	1.2.a.1 N. progetti di aiuti agli investimenti delle PMI disaggregato per genere, per tipologia (riduzione delle pressioni ambientali; realizzati da gruppi di imprese) 1.2.a.2 N. imprese partecipanti ai raggruppamenti	1.2.1 Investimenti indotti (M€) realizzati da gruppi di imprese 1.2.2 N. Posti di lavoro creati disaggregato per genere
	1.2.b" Sostegno alle pratiche di responsabilità sociale delle imprese		
1.3. Sostenere l'accesso al credito per le PMI attraverso l'intervento nel sistema delle garanzie, per rafforzare i programmi di sviluppo, i processi di crescita dimensionale e la ristrutturazione finanziaria	1.3.a Ingegneria finanziaria	1.3.a.1 Numero di progetti di ingegneria finanziaria disaggregato per tipologia di strumento (Fondi per partecipazioni al capitale di rischio; Interventi di garanzia; fondi per prestiti e altri strumenti finanziari)	1.3.1 Investimenti indotti (M€) per tipologia di strumento (Fondi per partecipazioni al capitale di rischio; Interventi di garanzia; fondi per prestiti e altri strumenti finanziari) 1.3.2 N. nuove imprese assistite (di cui condotte da donne) 1.3.3 N. posti di lavoro creati disaggregato per genere
1.4. Promuovere la realizzazione, il recupero e la riqualificazione di aree da destinare ad	1.4.a Aree per insediamenti produttivi	1.4.a.1 Superficie urbana oggetto dell'intervento (mq)	1.4.1 Investimenti indotti finalizzati al recupero e alla riqualificazione urbana (M€)

OBIETTIVI SPECIFICI	LINEE DI INTERVENTO	INDICATORI DI REALIZZAZIONE	INDICATORI DI RISULTATO
insediamenti produttivi e potenziare la dotazione regionale di infrastrutture per servizi avanzati	1.4.b Infrastrutture per il trasferimento tecnologico	1.4.b.1 N. complessivo di progetti infrastrutturali per il trasferimento tecnologico (di cui attraverso operazioni di recupero edilizio)	1.4.2 Investimenti indotti (M€) finalizzati alla realizzazione di infrastrutture per il trasferimento tecnologico (di cui destinati al recupero ed alla riqualificazione) 1.4.3 N. posti di lavoro creati disaggregato per genere
Asse II -Internazionalizzazione promozione e attrazione investimenti *OG 2: Promuovere l'economia regionale e sostenere i processi di internazionalizzazione del sistema produttivo toscano e attrazione di nuovi investimenti diretti esogeni al fine di espandere, mantenere e radicare quelli esistenti, con particolare attenzione agli investimenti di tipo industriale e del manifatturiero avanzato*			
2.1 Supportare i processi di internazionalizzazione delle imprese toscane in forma singola e/o associata attraverso azioni di informazione e promozione sui mercati extra-nazionali	2.1. a. Promozione Economica	2.1.a.1 Numero di iniziative di promozione economica/comunicazione realizzate sui mercati target 2.1.a.2 Numero di servizi di internazionalizzazione erogati ad imprese/soggetti del territorio	2.1.1 N. Imprese coinvolte nelle iniziative di promozione economica, disaggregate per mercati target. 2.1.2 N. imprese beneficiarie dei servizi erogati 2.1.3 Livello di soddisfazione manifestato dai beneficiari delle iniziative/servizi 2.1.4 Livello di efficacia percepito dai beneficiari delle iniziative/servizi
2.2. Sostenere processi di rafforzamento e riposizionamento dell'offerta turistica sui mercati nazionale ed estero	2.2.a Promozione Turistica Integrata	2.2.a. 1 Numero di iniziative di promozione economica/comunicazione realizzate sui mercati target	2.2.1 N. Imprese coinvolte nelle iniziative di promozione economica, disaggregate per mercati target. 2.2.2 N. imprese beneficiarie dei servizi erogati
2.3 Favorire il processo di attrazione degli investimenti attraverso la definizione di un sistema di governance mirato ed azioni finalizzate alla valorizzazione del targeting degli asset toscani sul mercato degli investimenti diretti	2.3.a Marketing territoriale finalizzato all'attrazione degli investimenti	2.3 Definizione del modello di governance per l'attrazione degli investimenti	2.3.1 N. soggetti della rete invest in tuscany 2.3.2 N. di soggetti che hanno manifestato interesse rispetto alle opportunità dii investimento proposte
Asse III - Turismo, Commercio e Terziario *OG 3: Sviluppare, qualificare e promuovere il sistema dell'offerta turistica e commerciale regionale attraverso processi di innovazione che devono riguardare sia le imprese e i territori nell'ottica della sostenibilità ambientale, sociale ed economica.*			
3.1. Sostenere e promuovere modelli integrati di gestione territoriale per l'innovazione e lo sviluppo di un'offerta turistico-commerciale competitiva, di qualità e sostenibile, che coinvolga sistemi pubblici e reti di imprese.	3.1.a Sostegno alle PMI per la promozione e l'innovazione ai fini della competitività e la sostenibilità dei territori	3.1.a.1 Numero di progetti (aiuti agli investimenti delle PMI) disaggregato per genere, per tipologia (finalizzati al turismo e al commercio sostenibile; destinati ad innovazione; realizzati da gruppi di imprese	3.1.1 Investimenti (M€) nel settore privato per tipologia (finalizzati al turismo e al commercio sostenibile; destinati ad innovazione; realizzati da gruppi di imprese) 3.1.2 Investimenti (M€) nel settore pubblico attuati nelle destinazioni turistiche su cui sono attivati nuovi modelli di gestione (diretti e indiretti) 3.1.3 N. posti di lavoro creati disaggregato per genere

OBIETTIVI SPECIFICI	LINEE DI INTERVENTO	INDICATORI DI REALIZZAZIONE	INDICATORI DI RISULTATO
	3.1.b Sostegno a EE.LL. e soggetti pubblici per la promozione e l'innovazione ai fini della competitività e la sostenibilità dei territori	3.1.b.1 Numero di progetti	
3.2. Migliorare la qualità urbana e territoriale dell'offerta turistica e commerciale	3.2.a Qualificazione dell'offerta territoriale. Infrastrutture per competitività e sostenibilità del turismo, commercio e terziario	3.2.a.1 Numero di progetti che assicurano sostenibilità e aumentano l'attrattività di città e centri minori 3.2.a.2 Superficie urbana oggetto di intervento (mq)	3.2.1 Investimenti (M€) nel settore pubblico attuati nelle destinazioni turistiche su cui sono attivati nuovi modelli di gestione (diretti e indiretti) 3.2.2 N. posti di lavoro creati disaggregato per genere
	3.2.b Progetti integrati tematici e territoriali	3.2.b.1 Numero di progetti che assicurano sostenibilità e aumentano l'attrattività di città e centri minori	
3.3. Sostenere le imprese e le micro-imprese nei processi di sviluppo aziendale, di qualificazione, di integrazione di filiera aggregazione territoriale	3.3.a Sostegno a sistemi integrati di micro imprese artigiane, del turismo e del commercio	3.3.a.1 Numero di progetti (aiuti agli investimenti delle PMI) disaggregato per genere, per tipologia (finalizzati al turismo e al commercio sostenibile; destinati ad innovazione; realizzati da gruppi di imprese	3.3.1 Investimenti (M€) nel settore privato per tipologia (finalizzati al turismo e al commercio sostenibile; destinati ad innovazione; realizzati da gruppi di imprese) 3.3.2 N. posti di lavoro creati disaggregato per genere
	3.3.b Aiuti per la certificazione dei servizi turistici e commerciali	3.3.b.1 Numero di progetti (aiuti agli investimenti delle PMI) disaggregato per genere, per tipologia (finalizzati al turismo e al commercio sostenibile; destinati ad innovazione; realizzati da gruppi di imprese	
Asse IV Assistenza Tecnica *OG 4: Garantire più elevati livelli di efficienza ed efficacia al processo di programmazione, attuazione e verifica del Piano*			
4.1 Assicurare il supporto necessario all'attuazione, gestione e controllo degli interventi previsti dal PRSE	4.1.a Assistenza Tecnica	4.1.a.1 N. progetti per tipologia (assistenza tecnica, sorveglianza controllo) 4.1.a.2 N. progetti per tipologia (studi e ricerche-valutazione informazione e pubblicità)	4.1.1 Pubblicazione di studi, ricerche e valutazioni realizzate

APPENDICE

NOTE ESPLICATIVE IN MATERIA DI PMI
(tratte dal Manuale delle Norme Comunitarie in materia di Aiuti di Stato a favore delle PMI)

Importanza delle PMI

Le piccole e medie imprese (PMI) sono la spina dorsale dell'economia europea. Esistono nell'UE più di 23 milioni di PMI, corrispondenti al 99% delle imprese europee. Si tratta di realtà europee creatrici nette di posti di lavoro, che occupano più di 100 milioni di addetti, sono saldamente ancorate nelle loro comunità locali e regionali e rappresentano una garanzia di coesione e di stabilità sociali. Le PMI svolgono un ruolo importante per la crescita europea poiché producono il 60% del PIL dell'UE. Soprattutto gli imprenditori dinamici saranno in grado di cogliere le opportunità della globalizzazione e dell'accelerazione impressa dai mutamenti tecnologici. Le PMI svolgono un ruolo fondamentale anche nel processo di innovazione e sono dunque un elemento essenziale per un'economia basata sulla conoscenza.

In questo contesto, il documento "***Small Business Act for Europe***"[23], adottato dalla Commissione nel giugno 2008, riflette la volontà strategica della Commissione di riconoscere il ruolo centrale delle PMI nell'economia europea e costituisce, per la prima volta, un quadro politico articolato, a livello di UE e di singoli Stati membri. Tale comunicazione mira a migliorare l'approccio globale allo spirito imprenditoriale, ad ancorare irreversibilmente il principio "Pensare anzitutto in piccolo" nei processi decisionali - dalla formulazione delle norme al pubblico servizio - e a promuovere la crescita delle PMI aiutandole ad affrontare i problemi che continuano a ostacolarne lo sviluppo. La comunicazione ha individuato un'ampia serie di azioni per incoraggiare le PMI a diversi livelli.

L'accesso ad un finanziamento adeguato costituisce uno dei principali problemi che devono affrontare le piccole e medie imprese dell'UE. Investitori e banche spesso evitano di finanziare imprese *start-up* o PMI di nuova costituzione a causa dei relativi rischi. Nell'attuale situazione di rallentamento economico e di crisi finanziaria, le PMI incontrano maggiori difficoltà di accesso ai finanziamenti rispetto ad altre e sono quindi costrette a rinviare o addirittura ad annullare i finanziamenti necessari alla loro crescita o allo sviluppo di investimenti già previsti. Si tratta di uno degli elementi principali della proposta della Commissione per un **piano europeo di ripresa economica**, come annunciato dal Presidente della Commissione J. M. Barroso il 26 novembre 2008. Il piano di ripresa si basa sullo *Small Business Act* per fornire ulteriore sostegno a tutte le PMI, anche tramite misure specifiche molto concrete destinate a ridurre gli oneri amministrativi gravanti sulle imprese, a promuoverne i flussi di cassa e ad aiutare un maggior numero di persone a diventare imprenditori. Il piano di ripresa è volto a migliorare l'accesso al finanziamento per le PMI, in collaborazione con la Banca europea per gli investimenti e il Fondo europeo per gli investimenti. Esso sottolinea inoltre che gli Stati membri dovrebbero sfruttare appieno le norme oggetti della recente riforma in materia per concedere l'adeguato tipo di aiuti di Stato alle PMI. Il sostegno statale concesso alle piccole e medie imprese europee avrà effetti sulla loro competitività soltanto se volto a miglioramenti strutturali delle condizioni di mercato attraverso "investimenti intelligenti", che portino maggiore innovazione, maggiore ricerca, migliore efficienza energetica, migliore formazione e posti di lavoro di migliore qualità. Onde fornire alle PMI un'ulteriore assistenza statale, la Commissione ha annunciato un pacchetto di semplificazione per accelerare il processo decisionale in materia di aiuti di Stato, nonché misure temporanee per rendere più agevole la concessione di determinati tipi di aiuti alle PMI da parte degli

[23] Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - "Una corsia preferenziale per la piccola impresa" - Alla ricerca di un nuovo quadro fondamentale per la Piccola Impresa (uno "Small Business Act" per l'Europa), COM(2008) 394 definitivo, 25.06.2008.

Stati membri.

Inoltre, i programmi di spesa dell'UE, come il programma per la competitività e l'innovazione[24] e il programma quadro di ricerca[25], possono essere utilizzati nel modo migliore per fornire aiuto alle PMI. Nella stessa ottica, è possibile rafforzare le sinergie tra la strategia di Lisbona e il programma europeo per i cambiamenti climatici e l'energia promuovendo gli investimenti in tecnologie innovative a basse emissioni di carbonio e misure di efficienza energetica che stimoleranno la competitività europea realizzando nel contempo gli obiettivi dell'UE in materia di sicurezza energetica e cambiamenti climatici.

Aiuti di Stato a favore delle PMI

Va innanzi tutto sottolineato che gli Stati membri possono sostenere le PMI utilizzando strumenti diversi che non sono considerati aiuti di Stato.

Le misure di sostegno di carattere generale, che possono comprendere la riduzione generale degli oneri fiscali e dei contributi sociali gravanti sul lavoro, la promozione degli investimenti a favore dell'istruzione generale e della formazione, le misure destinate ad assicurare i servizi di orientamento e di consulenza o che sono finalizzate all'assistenza o alla formazione dei disoccupati, nonché le misure destinate a migliorare il quadro generale della legislazione del lavoro, non costituiscono aiuto di Stato e possono pertanto essere attuate immediatamente dagli Stati membri. Anche alcune misure contenute nello *Small Business Act*, come la riduzione dei ritardi di pagamento per migliorare il flusso di cassa delle PMI o la proposta della Commissione in base alla quale le piccole imprese dovrebbero essere esentate da oneri eccessivi in termini di norme contabili e segnalazioni statistiche, non implicano aiuti di Stato.

Le misure di sostegno alle PMI che comportano aiuti di Stato a norma dell'articolo 87, paragrafo 1, del Trattato, devono rispettare le procedure previste in materia di aiuti di Stato. Alcune di tali misure:

- non verranno considerate, a determinate condizioni, aiuti di Stato (cfr. in appresso le norme *"de minimis" per le misure di importo limitato* o le garanzie);
- costituiranno aiuto di Stato ma possono essere concesse direttamente dagli Stati membri senza notifica alla Commissione (cfr. in appresso le misure a cui si applica il regolamento generale di esenzione per categoria);
- saranno generalmente considerate aiuti di Stato compatibili se soddisfano le condizioni previste nei relativi orientamenti e nelle relative discipline della Commissione (cfr. in appresso le disposizioni in materia di capitale di rischio e RSI). Tali misure devono essere notificate alla Commissione e possono essere attuate soltanto dopo l'autorizzazione della Commissione.

La Commissione ha compiuto recentemente un'opera di modernizzazione delle norme in materia di aiuti di Stato finalizzata ad incoraggiare gli Stati membri a indirizzare in modo più mirato gli investimenti verso obiettivi della strategia di Lisbona per la crescita, l'occupazione e la competitività. In questo contesto, si è rivolta una particolare attenzione alle PMI e sono state incrementate le possibilità di concessione di aiuti di Stato a loro favore. Le **PMI sono** infatti **ammissibili a tutte le categorie di aiuto autorizzate in base alle norme UE in materia di aiuti di Stato; per le categorie di misure che possono essere concesse anche a grandi imprese, le PMI beneficiano di intensità di aiuto più elevate**. Alla luce del fatto che le disfunzioni del mercato sono maggiori per le piccole imprese rispetto alle medie imprese, vengono fissate differenti intensità di base e diverse maggiorazioni per ciascuna delle due categorie di imprese.

[24] http://ec.europa.eu/cip/index_en.htm
[25] http://ec.europa.eu/research/fp7/index_en.cfm?pg=understanding

Le norme sugli aiuti di Stato sono state considerevolmente semplificate e snellite nel "**regolamento generale di esenzione per categoria**"[26], offrendo ora agli Stati membri tutta una serie di misure di aiuto per le PMI con oneri amministrativi minimi. Le categorie di aiuti riportate nel regolamento generale sono esentate dall'obbligo di notificazione.
Di conseguenza, gli Stati membri possono concedere tali categorie di aiuto immediatamente ed informarne la Commissione soltanto in seguito. Onde beneficiare dell'esenzione a norma del regolamento generale di esenzione per categoria, le misure di aiuto devono soddisfare una serie di condizioni precisate nel regolamento stesso. In particolare, il regolamento generale di esenzione per categoria si applica soltanto agli aiuti trasparenti, ossia agli aiuti per i quali è possibile calcolare precisamente l'entità dell'aiuto ex ante.
Gli Stati membri possono concedere diversi tipi di aiuto alle PMI e cumulare varie misure purché siano rispettate le norme in materia di cumulo previste dal regolamento generale di esenzione per categoria. Ad esempio, la medesima PMI può ricevere allo stesso tempo aiuti per un progetto di formazione (aiuti alla formazione), per l'acquisto di un macchinario (aiuti agli investimenti) e per la partecipazione a fiere, senza dover ricorrere all'abituale procedura di notifica poiché si tratta di attività diverse (costi ammissibili diversi).
Gli aiuti previsti per le PMI sono stati consolidati e semplificati nel quadro di ciascuna eccezione settoriale. Le eccezioni riguardano essenzialmente gli aiuti di Stato relativi ai seguenti settori: i settori della pesca e dell'acquacoltura, il settore agricolo, il settore carboniero, il settore della costruzione navale, il settore siderurgico ed il settore delle fibre sintetiche. Per maggiori dettagli sulle norme settoriali specifiche possono essere consultati i testi normativi specifici.

Definizioni

Che cos'è una PMI?

La definizione di PMI utilizzata nel settore degli aiuti di Stato è identica alla definizione comune di PMI utilizzata dalla Commissione sulla base della specifica raccomandazione sulla definizione di PMI[27]. Tale definizione è riportata anche nell'allegato 1 del regolamento generale di esenzione per categoria.

- Una ***media impresa*** è un'impresa che risponde a tutti i seguenti criteri:
  - impiega meno di 250 dipendenti e
  - registra un fatturato annuo non superiore a 50 milioni di EUR e/o un totale di bilancio non superiore a 43 milioni di EUR.

- Una ***piccola impresa*** è un'impresa che soddisfa tutti i seguenti criteri:
  - impiega meno di 50 dipendenti e
  - registra un fatturato annuo e/o un totale di bilancio non superiore a 10 milioni di EUR.

- Una ***microimpresa*** è un'impresa che risponde a tutti i seguenti criteri:
  - impiega meno di 10 dipendenti e
  - registra un fatturato annuo e/o un totale di bilancio non superiore a 2 milioni di EUR.

Tali criteri vanno applicati all'impresa nel suo insieme (incluse le imprese controllate situate in altri

[26] Regolamento (CE) n. 800/2008 della Commissione del 6 agosto 2008, che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato comune in applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato (regolamento generale di esenzione per categoria) GU L 214 del 09.08.2008, pag. 3
[27] Raccomandazione della Commissione del 6 maggio 2003 relativa alla definizione delle microimprese, piccole e medie imprese, C(2003) 1422 def (GU L 124 del 20.05.2003).
http://ec.europa.eu/enterprise/enterprise_policy/sme_definition/decision_sme_it.pdf

Stati membri e al di fuori dell'UE). Il regolamento fornisce le definizioni di impresa *autonoma*, di impresa *associata* e di impresa *collegata* al fine di valutare l'effettiva posizione economica della PMI in questione.

Con il **Decreto del Ministero delle Attività Produttive del 18 aprile 2005, n. 19470** (recante adeguamento alla disciplina comunitaria dei criteri di individuazione di piccole e medie imprese) sono stati aggiornati i criteri di individuazione delle microimprese, piccole e medie imprese, e fornite le necessarie indicazioni per la determinazione della dimensione aziendale ai fini della concessione di aiuti alle attività produttive, in raccordo con la citata Raccomandazione della Commissione Europea, a partire dal 1°gennaio 2005.

Concetti in materia di aiuti di Stato

- "Aiuti": qualsiasi misura che risponda a tutti i criteri stabiliti all'articolo 87, paragrafo 1, del Trattato;
- "Regime di aiuti": atto in base al quale, senza che siano necessarie ulteriori misure di attuazione, possono essere adottate singole misure di aiuto a favore di imprese definite nell'atto in linea generale e astratta e qualsiasi atto in base al quale l'aiuto, che non è legato a uno specifico progetto, può essere concesso a una o più imprese per un periodo di tempo indefinito e/o per un ammontare indefinito;
- "Intensità di aiuto": l'importo dell'aiuto espresso in percentuale rispetto ai costi ammissibili;
- "Zone assistite": regioni ammissibili agli aiuti a finalità regionale, come stabilito nella carta degli aiuti a finalità regionale approvata per lo Stato membro interessato per il periodo 2007-2013.

Aiuti di importo ridotto (la regola "de minimis")

Il regolamento "de minimis" è uno strumento che consente agli Stati membri di concedere sovvenzioni di importo ridotto alle imprese e, in particolare, alle PMI in modo molto rapido, **senza notifica alla Commissione e senza adempimento di procedure amministrative**. La regola si basa sul principio che, nella grande maggioranza dei casi, le sovvenzioni di importo ridotto non hanno alcun effetto sugli scambi e sulla concorrenza tra Stati membri e non costituiscono pertanto aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 87, paragrafo 1, del Trattato CE.
Il regolamento "de minimis" precisa che le misure di aiuto **fino a 200.000 EUR per impresa nell'arco di tre esercizi finanziari** non costituiscono aiuto di Stato ai sensi del Trattato, il che significa che gli Stati membri possono concedere aiuti di tale importo senza oneri procedurali.
Una garanzia statale pari a 1.500.000 EUR può essere considerata come corrispondente ad un aiuto che non supera i 200.000 EUR.
Ai sensi del quadro di riferimento temporaneo comunitario per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'accesso al finanziamento nell'attuale situazione di crisi finanziaria ed economica (cfr. infra, misure temporanee di aiuto di stato), gli Stati membri possono concedere, a determinate condizioni, un importo forfettario di aiuto fino a 500.000 EUR per impresa fino al 31.12.2010.
Misure di questo tipo concesse ai sensi del quadro temporaneo costituiscono aiuti di Stato ai sensi dell'articolo 87, paragrafo 1, del Trattato CE, il che non avviene per il sostegno "de minimis" di 200.000 EUR consentito ai sensi del regolamento "de minimis".

Condizioni:
- il massimale dell'aiuto soggetto alla regola "de minimis" è di 200.000 EUR (equivalente sovvenzione diretta in denaro) nell'arco di tre esercizi finanziari;
- il massimale si applica all'importo complessivo di tutti gli aiuti pubblici considerati "de minimis". Non incide sulla possibilità del beneficiario di ottenere altri aiuti di Stato in base a regimi autorizzati dalla Commissione, fatta salva la regola sul cumulo descritta in prosieguo;

- il massimale si applica a qualsiasi tipo di aiuto, a prescindere dalla forma che assume o dall'obiettivo perseguito. L'unico tipo di aiuto escluso dal beneficio della regola "de minimis" è l'aiuto all'esportazione;
- il regolamento si applica unicamente alle forme "trasparenti" di aiuto, ossia agli aiuti riguardo ai quali è possibile calcolare l'equivalente sovvenzione lordo ex ante senza che sia necessario effettuare un'analisi del rischio.

Il regolamento si applica agli aiuti concessi alle imprese di qualsiasi settore, ad **eccezione** dei seguenti aiuti:

- aiuti concessi ad imprese che operano nel settore della **pesca e dell'acquacoltura**;
- aiuti concessi alle imprese che operano nel settore della **produzione primaria di prodotti agricoli**;
- aiuti concessi ad imprese che operano nella **trasformazione e** nella **commercializzazione dei prodotti agricoli** (in determinati casi);
- aiuti ad **attività connesse all'esportazione verso paesi terzi o Stati membri**;
- aiuti **condizionati all'impiego preferenziale di prodotti interni rispetto ai prodotti d'importazione**;
- aiuti concessi a imprese che operano nel **settore carbonifero**;
- aiuti destinati all'**acquisto di veicoli per il trasporto di merci su strada** da parte di imprese che effettuano trasporto di merci su strada per conto terzi;
- aiuti concessi a **imprese in difficoltà**.

Quali sono gli aiuti trasparenti?

Un aiuto è trasparente quando è possibile calcolare con precisione l'equivalente sovvenzione lordo ex ante senza che sia necessario effettuare un'analisi del rischio.
Ad esempio:

- gli **aiuti concessi sotto forma di prestiti** sono trattati come aiuti "de minimis" trasparenti se l'equivalente sovvenzione lordo è stato calcolato sulla base dei tassi di interesse praticati sul mercato al momento della concessione;
- gli **aiuti concessi sotto forma di conferimenti di capitale** non sono considerati come aiuti "de minimis" trasparenti, a meno che l'importo totale dell'apporto pubblico sia inferiore alla soglia "de minimis";
- gli **aiuti concessi sotto forma di misure a favore del capitale di rischio** non sono considerati aiuti "de minimis" trasparenti, a meno che il regime relativo al capitale di rischio interessato preveda apporti di capitali per un importo non superiore alla soglia "de minimis" per ogni impresa destinataria;
- gli **aiuti individuali concessi nel quadro di un regime di garanzia** a imprese che non sono imprese in difficoltà sono trattati come aiuti "de minimis" trasparenti se la parte garantita del prestito sottostante concesso nell'ambito di tale regime non supera 1.500.000 EUR per impresa;
- gli **aiuti individuali nel quadro di un regime di garanzia concessi a imprese operanti nel settore del trasporto su strada che non sono imprese in difficoltà** sono trattati come aiuti "de minimis" trasparenti se la parte garantita del prestito sottostante concesso nell'ambito di tale regime non supera 750.000 EUR per impresa.

Per maggiori informazioni:

- *"Regolamento (CE) n. 1998/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato agli aiuti d'importanza minore ("de minimis")" (GU L 379 del 28.12.2006, pag. 5)*
- http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2006:379:0005:0010:IT:PDF

Garanzie statali

Le garanzie statali costituiscono uno strumento importante per sostenere lo sviluppo delle imprese e facilitare il loro accesso al finanziamento, aspetto particolarmente importante per le PMI.

Lo scopo principale della **comunicazione sugli aiuti di Stato concessi sotto forma di garanzie**, adottata dalla Commissione nel 2008, è specificare **a quali condizioni le garanzie statali non costituiscono aiuto di Stato**, ai sensi degli articoli 87 e 88 del Trattato CE. ***La comunicazione indica metodologie chiare e trasparenti per calcolare l'elemento di aiuto di una garanzia.*** Le disposizioni della comunicazione si applicano a **tutte le garanzie per le quali avvenga un trasferimento di rischio**. La forma più comune di garanzia è quella connessa a prestiti, o altre obbligazioni finanziarie, convenuti tra un mutuatario ed un mutuante. Tali garanzie possono essere concesse individualmente (ad hoc) o nell'ambito di uno specifico regime. Possono tuttavia esistere altre forme di garanzia che rientrano nel campo di applicazione della comunicazione.

Vengono introdotte **norme semplificate per le PMI** per contribuire a risolvere le particolari difficoltà che incontrano tali imprese nell'accesso al finanziamento. Due strumenti consentono agli Stati membri di valutare l'elemento di aiuto di una garanzia a favore di una PMI in modo semplice:

- **possibilità di utilizzare premi "esenti" (di sicurezza) predefiniti** basati su classi di rating e che sono considerati conformi al mercato e pertanto privi di elementi di aiuto. Possono essere usati anche come riferimento per calcolare l'equivalente sovvenzione in caso di premi di importo inferiore.
- è **applicabile un premio pari al 3,8% annuo**, anche in mancanza di rating, per le imprese start-up;
- **per i regimi di aiuto** è possibile applicare un premio unico generalizzato, qualora l'importo garantito rimanga **inferiore a 2,5 milioni di EUR per impresa**. Questo permette un effetto di messa in comune del rischio ("*risk pooling*") a vantaggio delle garanzie di importo limitato per le PMI.

Condizioni:

a) Garanzie ad hoc:

- **il mutuatario non è un'impresa in difficoltà**
- **garanzie connesse ad un'operazione finanziaria specifica e limitate nella durata e nell'importo;**
- **copertura massima - 80% del prestito in essere (o di altra obbligazione finanziaria);**
- **proporzionalità nei rimborsi e nella diminuzione della garanzia e nella suddivisione delle perdite;**
- **per la garanzia viene pagato un prezzo orientato al mercato;**
- possibilità di utilizzare premi di sicurezza ("safe harbour") predefiniti (connessi al rating del credito delle PMI).

b) Regimi di garanzia:

- le imprese in difficoltà dovrebbero essere escluse dal regime***(12)***;
- **garanzie connesse ad operazioni specifiche e limitate nella durata e nell'importo;**
- **non più dell'80% del prestito in essere (o altra obbligazione finanziaria);**
- **premi da rivedere almeno una volta l'anno;**
- **premi a copertura dei rischi normali, delle spese amministrative e di una remunerazione annua di un capitale adeguato;**

- **termini trasparenti per future garanzie (ad esempio imprese ammissibili);**
- possibilità di utilizzare premi di sicurezza o possibilità di un premio unico (che eviti la necessità di rating individuali delle PMI beneficiarie) per importi garantiti fino ad un massimo di 2,5 milioni di EUR per impresa in un determinato regime (consente la messa in comune del rischio ("risk pooling") per le garanzie di basso importo per le PMI).

Per maggiori informazioni:
- *"Comunicazione della Commissione sull'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato CE agli aiuti di Stato concessi sotto forma di garanzie" (GU C 155 del 20.06.2008, pag. 10-22 e rettifica della pag. 15, GU C 244 del 25.09.2008, pag. 32)*
- http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2008:155:0010:0022:IT:PDF

Aiuti al capitale di rischio

Il capitale di rischio rappresenta uno strumento importante per il finanziamento delle PMI. I nuovi **orientamenti relativi al capitale di rischio** sono applicabili dall'agosto 2006.

Il **regolamento generale di esenzione per categoria** ha inserito gli aiuti sotto forma di misure a favore del capitale di rischio fra le categorie di aiuto che sono esentate dall'obbligo di notifica.

La Commissione ha stabilito una nuova soglia di sicurezza di **1,5 milioni di EUR per PMI destinataria**. Al di sotto di tale massimale, la Commissione accetta, di regola, il fatto che manchino strumenti di finanziamento alternativi da parte dei mercati del capitale di rischio (ossia che esista un disfunzionamento del mercato).

Tali misure **incoraggiano la creazione di fondi di *venture capital*** e **l'investimento in PMI a forte crescita.** Questo è particolarmente rilevante in circostanze economiche che tendono ad aumentare l'avversione al rischio nel settore finanziario in Europa.

La **concessione di aiuti a favore del capitale di rischio** è possibile in **tutti i settori** economici ad **eccezione** delle seguenti imprese:

- imprese in difficoltà di cui alla definizione degli orientamenti comunitari sugli aiuti di Stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà;
- imprese del settore della costruzione navale e dei settori del carbone e dell'acciaio.

Concetti:

Soglia di sicurezza ("safe harbour"): la misura a favore del capitale di rischio deve prevedere tranche di investimento, finanziate in tutto o in parte attraverso l'aiuto di Stato, che non superino 1,5 milioni di EUR per PMI destinataria su un periodo di 12 mesi.

Capitale di rischio: si intende il finanziamento *equity* e *quasi-equity* ad imprese nelle fasi iniziali della loro crescita (fasi *seed*, *start-up* e di espansione), compresi gli investimenti informali effettuati dai *business angels*, il *venture capital* e le borse alternative specializzate nelle PMI, comprese le imprese a forte crescita.

Condizioni

*In base agli **orientamenti**, è possibile derogare da alcune delle condizioni indicate in appresso. In questo caso, gli aiuti verranno analizzati mediante una valutazione dettagliata volta a compararne gli effetti positivi e gli effetti negativi.*

*A norma del **regolamento generale di esenzione per categoria**, devono essere rispettate tutte le condizioni seguenti.*

- Un livello massimo di **1,5 milioni di EUR per PMI destinataria su un periodo di 12 mesi**.
- Per le **PMI ubicate nelle zone assistite**, così come per le **piccole imprese ubicate in zone non assistite**, l'intervento in favore del capitale di rischio deve limitarsi a fornire ***seed capital*, *start-up capital* e/o capitale di espansione**.
- **Per le medie imprese ubicate in zone non assistite**, l'intervento in favore del capitale di rischio si limita a fornire ***seed capital* e/o *start-up capital***, e non capitale di espansione.
- Il fondo di investimento **fornisce almeno il 70% degli stanziamenti complessivi investiti a favore di PMI** sotto forma di *equity* e *quasi-equity*.
- I fondi di investimento devono essere **finanziati** almeno **in misura del 50%** da **investitori privati**.
- Nel caso di fondi di investimento che interessano esclusivamente **PMI ubicate nelle zone assistite**, i fondi di investimento devono essere **finanziati** almeno **in misura del 30%** da **investitori privati**.
- Il fondo di investimento deve essere **orientato al profitto** e la sua gestione deve essere effettuata secondo **criteri commerciali**.

Categorie di possibili forme di aiuto a norma degli orientamenti

- **Costituzione di fondi di investimento (fondi di "venture capital")** nei quali lo Stato sia socio, investitore o aderente, anche a condizioni meno vantaggiose rispetto agli altri investitori.
- **Garanzie prestate in favore di investitori in capitale di rischio o di fondi di *venture capital*** a copertura di una parte delle perdite legate agli investimenti, ovvero garanzie prestate in relazione ai prestiti in favore di investitori/fondi di investimento in capitale di rischio, a condizione che la copertura pubblica delle potenziali perdite sottostanti non superi il 50% dell'importo nominale dell'investimento garantito.
- **Altri strumenti finanziari in favore di investitori in capitale di rischio o di fondi di *venture capital*** per incentivarli a mettere a disposizione ulteriori capitali per gli investimenti.
- **Incentivi fiscali a favore di fondi di investimento o dei loro gestori o di investitori** affinché effettuino investimenti in capitale di rischio.

Categorie di possibili forme di aiuto a norma del regolamento generale di esenzione per categoria

- **Costituzione di fondi di investimento (fondi di "venture capital")** nei quali lo Stato sia socio, investitore o aderente, anche a condizioni meno vantaggiose rispetto agli altri investitori.

Per maggiori informazioni:

- "Orientamenti comunitari sugli aiuti di Stato destinati a promuovere gli investimenti in capitale di rischio nelle piccole e medie imprese" (GU C 194 del 18.08.2006, pag. 2)
http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2006:194:0002:0021:IT:PDF

- "Regolamento (CE) n. 800/2008 della Commissione del 6 agosto 2008 che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato comune in applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato (regolamento generale di esenzione per categoria)" (GU L 214 del 09.08.2008, pagg. 3-47)
http://ec.europa.eu/comm/competition/state_aid/legislation/block.cfm

Aiuti a favore di ricerca, sviluppo e innovazione

La Commissione ha adottato nel 2006 una d**isciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato a favore di ricerca, sviluppo e innovazione (RSI)** e, nel 2008, **il regolamento generale di esenzione per categoria**, che comprende anch'esso diverse categorie di RSI. Sia la disciplina che il regolamento generale di esenzione per categoria contengono nuove disposizioni relative all'innovazione che, oltre ad essere **mirate in modo specifico alle PMI**, contribuiscono ad orientare con maggiore precisione gli aiuti verso la creazione di occupazione e di crescita conformemente alle linee indicate dalla strategia di Lisbona.

Categorie di possibili misure di aiuto a norma della disciplina

- **Aiuti a progetti di ricerca e sviluppo: tale categoria comprende aiuti per:**
  - **ricerca fondamentale: fino al** 100% dei costi ammissibili;
  - **ricerca industriale: fino all'80**% dei costi ammissibili nel caso delle piccole imprese e al 75% nel caso delle medie imprese;
  - **sviluppo sperimentale fino al 60**% dei costi ammissibili nel caso delle piccole imprese e al 50% nel caso delle medie imprese.
- **Aiuti per gli studi di fattibilità tecnica:** possono essere concessi aiuti per studi di fattibilità tecnica preliminari ad attività di ricerca industriale o di sviluppo sperimentale. Per le PMI, gli aiuti possono rappresentare il 75 % dei costi ammissibili per gli studi preliminari ad attività di ricerca industriale e il 50 % dei costi ammissibili per gli studi preliminari ad attività di sviluppo sperimentale.
- **Aiuti per le spese connesse ai diritti di proprietà industriale:** tali aiuti possono coprire i costi relativi alla concessione e al riconoscimento di brevetti e di altri diritti di proprietà industriale.
- **Aiuti per la messa a disposizione di personale altamente qualificato:** il personale deve essere assegnato a funzione nuova creata nell'ambito dell'impresa beneficiaria e aver lavorato per almeno due anni presso l'organismo di ricerca o la grande impresa che lo mette a disposizione. L'intensità di aiuto non supera il 50 % dei costi ammissibili, per un periodo massimo di tre anni per impresa e per persona.
- **Aiuti alla ricerca e sviluppo nei settori dell'agricoltura e della pesca:** gli aiuti sono concessi direttamente all'organismo o all'ente di ricerca e non comportano la concessione diretta di aiuti non connessi alla ricerca a favore di un'impresa di produzione, trasformazione o commercializzazione di prodotti agricoli, né forniscono un sostegno in termini di prezzo ai produttori di detti prodotti. L'intensità di aiuto non supera il 100% dei costi ammissibili, fatto salvo il rispetto in ciascun caso di condizioni specifiche.
- **Aiuti a nuove imprese innovative:** il beneficiario è una piccola impresa esistente da meno di sei anni al momento della concessione dell'aiuto. Ai fini del regolamento di esenzione per categoria, il carattere innovativo del beneficiario viene stabilito in base al fatto che i suoi costi di ricerca e sviluppo rappresentano almeno il 15% del totale dei suoi costi operativi in almeno uno dei tre anni precedenti la concessione dell'aiuto oppure, nel caso di una *start-up* senza antefatti finanziari, nella revisione contabile del suo periodo fiscale corrente, quale certificato da un revisore dei conti esterno. Il beneficiario può fruire di aiuti di Stato diversi dagli aiuti a favore della RSI e del capitale di rischio soltanto 3 anni dopo la concessione dell'aiuto alle nuove imprese innovatrici. Gli aiuti non superano 1 milione di euro. Gli aiuti possono arrivare tuttavia a 1,5 milioni di EUR nelle regioni che possono beneficiare della deroga ai sensi dell'articolo 87, paragrafo 3, lettera a), del trattato, e a 1,25 milioni di EUR nelle regioni che possono beneficiare della deroga ai sensi dell'articolo 87, paragrafo 3, lettera c), del trattato.
- **Aiuti per servizi di consulenza in materia di innovazione e per servizi di supporto all'innovazione**

  L'aiuto non supera l'importo massimo di 200 000 EUR per beneficiario su un periodo di tre anni. Se il prestatore dei servizi possiede una certificazione nazionale o europea, l'aiuto può coprire il

100% dei costi ammissibili; in caso contrario l'aiuto può corrispondere al massimo al 75 % dei costi ammissibili.

- **Aiuti per l'innovazione dei processi e dell'organizzazione nei servizi**
  L'innovazione dei processi o dell'organizzazione deve rappresentare una novità o un sensibile miglioramento rispetto allo stato dell'arte del settore interessato nella Comunità e deve comportare un grado di rischio evidente. L'innovazione dell'organizzazione deve sempre essere legata all'uso e allo sfruttamento delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nell'ottica di modificare l'organizzazione. L'intensità massima di aiuto è pari al 25% per le medie imprese e al 35% per le piccole imprese.
- **Aiuti ai poli di innovazione**
  - Possono essere concessi **aiuti all'investimento** per la creazione, l'ampliamento e l'animazione di poli di innovazione esclusivamente alla persona giuridica che ne assume la gestione. L'intensità massima di aiuto è pari al 25% per le medie imprese e al 35% per le piccole imprese. Intensità di aiuto più elevate sono applicabili ai poli nelle regioni assistite.
  - **Aiuti al funzionamento per l'animazione dei poli** possono essere concessi in via temporanea alla persona giuridica che gestisce il polo di innovazione.

Categorie di possibili misure di aiuto a norma del regolamento generale di esenzione per categoria

TUTTE le categorie di aiuto alla RSI a norma della disciplina rientrano nel campo di applicazione del regolamento generale di esenzione per categoria e sono di conseguenza esentate dall'obbligo di notifica, salvo le seguenti eccezioni:

1. **Aiuti per l'innovazione dei processi e dell'organizzazione nei servizi**
2. **Aiuti ai poli di innovazione**
3. **Importi elevati di aiuti individuali:** le categorie di aiuto alla RSI rientrano nel campo di applicazione del regolamento generale di esenzione per categoria nella misura in cui non vengono superate le seguenti **soglie di notifica** (per impresa, per progetto/studio):
   - se il progetto concerne prevalentemente la ricerca fondamentale: 20 milioni di EUR*
   - se il progetto concerne prevalentemente la ricerca industriale: 10 milioni di EUR*
   - tutti gli altri progetti: 7,5 milioni di EUR*
   - Aiuti per le spese connesse ai diritti di proprietà industriale: 5 milioni di EUR
     * Le soglie sono raddoppiate in caso di progetti EUREKA

Per maggiori informazioni:

- *"Disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato a favore di ricerca, sviluppo e innovazione" (GU C 323 del 30.12.2006, pag. 1)*
  http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2006:323:0001:0026:IT:PDF
- *"Regolamento (CE) n. 800/2008 della Commissione del 6 agosto 2008 che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato comune in applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato (regolamento generale di esenzione per categoria)" (GU L 214 del 9.8.2008, pagg. 3-47)*
  http://ec.europa.eu/comm/competition/state_aid/legislation/block.cfm

Misure temporanee di aiuto di stato a sostegno dell'accesso al finanziamento nell'attuale situazione di crisi finanziaria ed economica

Il 17 dicembre 2008 la Commissione ha adottato un quadro di riferimento temporaneo comunitario per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'accesso al finanziamento nell'attuale situazione di crisi finanziaria ed economica. Il 25 febbraio 2009 sono stati inoltre introdotti alcuni adeguamenti tecnici. Il quadro di riferimento fornisce agli Stati membri ulteriori possibilità nel campo degli aiuti di Stato per lottare contro gli effetti della stretta creditizia sull'economia reale.

Esso introduce una serie di misure temporanee che consentono agli Stati membri di affrontare le difficoltà eccezionali che hanno le imprese, ed in particolare le PMI, nell'ottenere finanziamenti.

Le misure temporanee si basano sull'articolo 87, paragrafo 3, lettera b), del Trattato, a norma del quale la Commissione può dichiarare compatibili con il mercato comune gli aiuti destinati "a porre rimedio a un grave turbamento dell'economia di uno Stato membro". Gli Stati membri devono notificare i regimi che contengono tali misure e, una volta approvati, possono concedere aiuti individuali immediatamente senza notifica.

Condizioni:

- Tutte le misure si applicano soltanto alle imprese che al 1° luglio 2008 non erano in difficoltà [28]. Si possono applicare alle imprese che non erano in difficoltà a quella data, ma che hanno cominciato ad essere in difficoltà successivamente, a causa della crisi finanziaria ed economica mondiale;
- Le misure possono essere applicate fino al 31 dicembre 2010.
- Tali misure temporanee non possono essere cumulate con aiuti "de minimis" relativi agli stessi costi ammissibili. L'importo degli aiuti "de minimis" ricevuti dopo il 1° gennaio 2008 è dedotto dall'importo dell'aiuto compatibile concesso per lo stesso fine a norma del quadro di riferimento. Le misure di aiuto temporanee possono essere cumulate con altri aiuti compatibili o con altre forme di finanziamenti comunitari, a condizione che siano rispettate le intensità massime degli aiuti indicate nei relativi orientamenti o regolamenti di esenzione per categoria.

Nuove misure e modifiche temporanee agli strumenti esistenti

- **Un importo di aiuto forfettario fino a 500.000 EUR per impresa per i prossimi 2 anni (01.01.2008-31.12.2010), per alleviare le difficoltà correnti delle imprese:** tale misura può essere applicata esclusivamente ai regimi di aiuti. Le imprese dei settori della pesca e della produzione primaria di prodotti agricoli non sono ammissibili a tali aiuti e neppure agli aiuti all'esportazione. Se un'impresa ha già ricevuto aiuti "de minimis" prima dell'entrata in vigore del quadro di riferimento temporaneo, la somma dell'importo degli aiuti ricevuti nel quadro di tali misure e degli aiuti "de minimis" ricevuti non deve superare 500.000 EUR tra il 1° gennaio 2008 e il 31 dicembre 2010.

- **Garanzie statali per i prestiti sotto forma di riduzione del premio da versare:** le PMI possono beneficiare di una riduzione fino al 25% del premio annuale da versare per le nuove garanzie per 2

[28] Le imprese in difficoltà sono definite come segue:
- per le imprese di grandi dimensioni, cfr. punto 2.1 degli orientamenti comunitari sugli aiuti di Stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà, GU C 244 del 01.10.2004, pagg. 2-17;
- per le PMI, cfr. definizione di cui all'articolo 1, paragrafo 7, del regolamento (CE) n. 800/2008 della Commissione, del 6 agosto 2008 , che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato comune in applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato (regolamento generale di esenzione per categoria), GU L 214 del 09.08.2008.

anni dopo la concessione della garanzia. Tali imprese possono inoltre applicare un premio fissato nella comunicazione per altri otto anni. L'importo massimo del prestito non deve superare la spesa salariale annuale complessiva dell'impresa beneficiaria. La garanzia non può superare il 90% del prestito e può coprire tanto i prestiti per gli investimenti che quelli per il capitale di esercizio.

- **Aiuti sotto forma di tasso d'interesse agevolato applicabile a tutti i tipi di prestiti:** la Commissione accetta che siano concessi prestiti pubblici o privati ad un tasso d'interesse per lo meno uguale al tasso *overnight* della banca centrale, maggiorato di un premio uguale alla differenza tra il tasso interbancario a 1 anno medio e la media del tasso *overnight* della banca centrale sul periodo 01.01.2007- 30.06.2008, più il premio per il rischio di credito corrispondente al profilo di rischio del destinatario, come indicato dalla comunicazione della Commissione relativa alla revisione del metodo di fissazione dei tassi di riferimento e di attualizzazione. Il metodo si applica a tutti i contratti conclusi entro il 31 dicembre 2010 e può coprire prestiti di qualunque durata. I tassi di interesse ridotti possono essere applicati per pagamenti di interessi anteriori al 31 dicembre 2012.

- **Aiuti sotto forma di riduzione del tasso d'interesse per i prestiti per investimenti connessi a prodotti che migliorano considerevolmente la tutela ambientale:** Le PMI possono beneficiare di una riduzione del tasso d'interesse del 50%. Il tasso d'interesse agevolato è applicabile per un periodo massimo di due anni a partire dalla concessione del prestito. L'aiuto può essere concesso solo per la produzione di prodotti che comportino un adeguamento anticipato a futuri standard comunitari di prodotto, non ancora in vigore, che innalzano il livello di tutela ambientale, o di prodotti che comportino il superamento di tali standard.

- **Deroga temporanea dagli orientamenti sul capitale di rischio del 2006:**
  - aumento della **tranche di finanziamento per PMI destinataria** da 1,5 milioni di EUR a **2,5 milioni di EUR**;
  - riduzione del **livello minimo di partecipazione privata** dal 50% al **30%** (sia in zone assistite che in zone non assistite).

- **Semplificazione delle disposizioni della comunicazione sul credito all'esportazione** per utilizzare l'esenzione che consente la copertura da parte dello Stato dei rischi non assicurabili.

Per maggiori informazioni:
- *Comunicazione della Commissione - Quadro di riferimento temporaneo comunitario per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'accesso al finanziamento nell'attuale situazione di crisi finanziaria ed economica (adottata il 17 dicembre 2008)*
http://ec.europa.eu/competition/state_aid/legislation/horizontal.html

REGIONE TOSCANA

ALLEGATO B

Piano Regionale dello Sviluppo Economico (PRSE) 2012-2015

RAPPORTO AMBIENTALE
ai fini della Valutazione Ambientale Strategica (VAS)
(Art. 24 della L.r. 10/2010)

17 AGOSTO 2011

Il presente documento è stato coordinato da Irpet e curato da Fondazione Toscana Sostenibile. Si ringrazia Arpat per la consulenza tecnica.

INDICE

1. INTRODUZIONE
   1.1. INQUADRAMENTO LEGISLATIVO
   1.2. SCOPO DEL DOCUMENTO
   1.3. OBIETTIVI GENERALI DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)
   1.4. SOGGETTI COINVOLTI NEL PROCEDIMENTO
2. PIANO REGIONALE DELLO SVILUPPO ECONOMICO (PRSE) 2012-2015 - INFORMAZIONI PRELIMINARI
   2.1. ITER DI PIANIFICAZIONE E VALUTAZIONE AMBIENTALE
   2.2. OBIETTIVI DEL PRSE 2012-2015
3. RAPPORTO AMBIENTALE
   3.1. RAPPORTO CON ALTRI PIANI E PROGRAMMI
   3.2. CARATTERIZZAZIONE DELLO STATO DELL'AMBIENTE E SUA EVOLUZIONE PROBABILE SENZA IL PRSE 2012-2015
   3.3. CARATTERISTICHE AMBIENTALI, CULTURALI E PAESAGGISTICHE DELLE AREE CHE POTREBBERO ESSERE SIGNIFICATIVAMENTE INTERESSATE E PROBLEMATICHE AMBIENTALI ESISTENTI
   3.4. OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE DI INTERESSE CHE SI SONO TENUTI IN CONSIDERAZIONE NEL PROCEDIMENTO DI PIANIFICAZIONE
   3.5. INDIVIDUAZIONE E VALUTAZIONE IMPATTI SIGNIFICATIVI
   3.6. POSSIBILI MISURE PER IMPEDIRE, RIDURRE E COMPENSARE GLI EFFETTI NEGATIVI SULL'AMBIENTE A SEGUITO ALL'ATTUAZIONE DEL PRSE
   3.7. LE RAGIONI DELLA SCELTA DELLE ALTERNATIVE INDIVIDUATE
   3.8. INDICAZIONI SU MISURE DI MONITORAGGIO AMBIENTALE
4. ELEMENTI DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

1. INTRODUZIONE

1.1. INQUADRAMENTO LEGISLATIVO

Il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica è disciplinato in Regione Toscana con Legge regionale 12 febbraio 2010, n. 10. Tale norma recepisce la disciplina in materia contenuta nel D.Lgs. 152/2006 e smi.

L'attività di valutazione è preordinata a garantire che gli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piano o programma, o loro integrazioni, siano prese in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro approvazione.

Così come previsto all'art. 7 della L.R. 10/10 il procedimento di VAS è avviato dal Proponente contestualmente all'avvio del procedimento di formazione del Piano e deve concludersi anteriormente alla sua approvazione.

Il Piano Regionale dello Sviluppo Economico (PRSE) 2012-2015 non è sottoposto a valutazione d'incidenza ambientale, in quanto non rientra nel campo di applicazione dell'art. 15 della Legge Regionale 6 aprile 2000, n. 56. Infatti, come sarà descritto nel capitolo 4, l'ambito di influenza del PRSE sulla rete Natura 2000 regionale, pur individuando un quadro generale delle risorse attivabili, non definisce gli ambiti di intervento e non consente la necessaria localizzazione per individuare già in questa fase le possibili interferenze con i siti, neppure a livello di screening.

Il Piano Regionale dello Sviluppo economico (PRSE) è previsto all'art. 2 della Legge regionale n. 35 del 2000 "Disciplina degli interventi regionali in materia di attività produttive". Il PRSE realizza le politiche economiche definite dal Programma Regionale di Sviluppo in materia d'industria, artigianato, commercio, turismo, cooperazione e servizi, assumendone le priorità e perseguendone gli obiettivi.

Il quadro di riferimento strategico e normativo del PRSE si basa sui contenuti espressi nel Programma Regionale di Sviluppo (PRS) 2011 – 2015 (approvato con Risoluzione del Consiglio regionale n.49 del 29 giugno 2011) e degli Indirizzi di legislatura per l'Area tematica "Competitività del sistema regionale e capitale umano".

Una parte sostanziale del PRSE 2012-2015 riporta quali contenuti attuativi e linee di intervento azioni contenute nel POR CReO Fesr 2007-2013 e dal Programma Attuativo FAS 2007-2013; entrambi i programmi già assoggettati a VAS; mentre per la restante parte si tratta di azioni cofinanziate con risorse aggiuntive regionali, in parte riconducibili a linee di intervento dei programmi di cui sopra.

1.2. SCOPO DEL DOCUMENTO

Il presente documento costituisce il Rapporto ambientale del Piano Regionale dello Sviluppo Economico (PRSE) 2012-2015 – elaborato da Irpet secondo i contenuti previsti dall'art. 24 della L.R. 10/2010, e di cui il proponente è garante del relativo processo di elaborazione.

Tale documento riporta le analisi e valutazioni inerenti il PRSE, sempre a cura di Irpet, relativamente ai possibili effetti ambientali significativi conseguenti l'attuazione del Piano stesso.

Esso tiene conto delle osservazioni pervenute durante la fase di consultazione dei Soggetti con competenze ambientali relativamente al Documento preliminare ai fini della VAS.

Il Rapporto ambientale è parte integrante del Piano. Ai fini delle consultazioni previste per la VAS, ai sensi dell'art.25 della L.R. 10/2010, il presente documento viene trasmesso all'Autorità Competente, pubblicato sul sito della Regione e ne viene pubblicato un apposito avviso sul BURT.

Le fonti informative utilizzate per l'elaborazione del Rapporto Ambientale sono costituite da:

- Programma Regionale di Sviluppo 2011-2015 e relativa Appendice indicatori;
- POR CReO Fesr 2007-2013, relativa VAS e Rapporti di monitoraggio;
- Programma attuativo regionale FAS 2007-2013 e relativa VAS;
- Documenti di Programmazione economica e finanziaria 2009, 2010 e 2011 della Regione Toscana e relativi allegati statistici;
- Relazione sullo Stato dell'ambiente in Toscana, ARPAT anni 2009 e 2011;
- Elaborati relativi alla Disciplina paesaggistica del PIT adottata con deliberazione del Consiglio Regionale n. 32 del 16 giugno 2009;
- Piano Ambientale ed Energetico Regionale (PAER) 2011-2015 (in corso di elaborazione);
- Toscana 2030 – coesione sociale, ambiente, territorio: vincoli e risorse per la crescita; la crescita economica fra rendita e competitività, IRPET anno 2010;
- Segnali ambientali in Toscana – documento di valutazione e monitoraggio del Piano di Azione Ambientale 2007-2010, anno 2009;
- Annuario Statistico Regionale - Toscana 2008;
- Documento di monitoraggio del Piano di Indirizzo Energetico Regionale, anno 2009;
- Rapporto sulla Sostenibilità della Toscana, Fondazione Toscana Sostenibile, anno 2009.

1.3. OBIETTIVI GENERALI DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

La procedura di VAS ha lo scopo di evidenziare la congruità delle scelte di programmazione rispetto agli obiettivi di sostenibilità definiti a livello internazionale e nazionale nonché rispetto alla strategia ed agli obiettivi ambientali definiti dal PRS e dal PRAA 2007-2010 prorogato al 31 dicembre 2011 con l'art. 104 della L.R. n. 65 del 29 dicembre 2010.

Il processo di valutazione individua le possibili ed eventuali alternative proposte nell'elaborazione del Piano, gli impatti potenziali, nonché le misure di mitigazione e compensazione di cui si dovrà tener conto nelle successive fasi di attuazione del Piano o nei successivi livelli di programmazione.

La VAS è avviata durante la fase preparatoria del PRSE 2012-2015 ed è estesa all'intero percorso decisionale, sino all'adozione e alla successiva approvazione dello stesso.

Essa rappresenta l'occasione per integrare nel processo di pianificazione e programmazione in materia di industria, artigianato, commercio, turismo, cooperazione e servizi, i seguenti elementi:

- aspetti ambientali costituenti lo scenario di partenza rispetto alla quale valutare gli impatti prodotti dalle scelte di Piano;

- valutazione degli scenari evolutivi, delle alternative, degli obiettivi e delle scelte per individuare le misure di mitigazione/compensazione e per calibrare il sistema di monitoraggio.

1.4. SOGGETTI COINVOLTI NEL PROCEDIMENTO

- Proponente: Area di Coordinamento Industria, Artigianato, Innovazione Tecnologica, che si avvale del supporto tecnico di Irpet
- Autorità Competente: Giunta Regionale che si avvale del supporto tecnico e istruttorio del NURV.
- Autorità Procedente: Consiglio Regionale
- Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA):
  - Province della Regione Toscana
  - Comuni della Regione Toscana
  - ARPAT
  - ARS
  - Autorità di bacino della Regione Toscana
  - ATO Rifiuti della Regione Toscana
  - ATO Acque della Regione Toscana
  - Direzione regionale del MIBAC
  - Soprintendenze per i beni paesaggistici della Regione Toscana
  - Soprintendenza per i beni archeologici della Regione Toscana
  - Parchi nazionali e regionali
  - Tutte le Regioni confinanti
  - Settori regionali interessati
- Pubblico.

Ai fini delle consultazioni previste per la VAS, ai sensi dell'art.25 della L.R. 10/2010, il presente documento viene trasmesso all'Autorità Competente, messo a disposizione sul sito web della Regione ed è oggetto di un apposito avviso sul BURT.

2. PIANO REGIONALE DELLO SVILUPPO ECONOMICO (PRSE) 2012-2015 - INFORMAZIONI PRELIMINARI

2.1. ITER DI PIANIFICAZIONE E VALUTAZIONE AMBIENTALE

Il percorso di definizione del PRSE rimane scandito secondo la tempistica che era stata illustrata nel Documento preliminare ai fini della VAS e riportata nuovamente di seguito; nel cronoprogramma sono definite le procedure e le informazioni di VAS così come stabilite dagli art. 23, 24, 25, 26 e 27 della L.R.T. n.10/2010.

A. INFORMATIVA PRSE + PRELIMINARE DI VAS

- 23 giugno 2011: esame del CTD
- 7 luglio 2011 esame della Giunta Regionale e invio al Consiglio Regionale per l'acquisizione dei relativi indirizzi
- 8 luglio 2011 invio al NURV ad ai Soggetti con Competenze Ambientali per consultazioni: entro 15 giorni dall'invio si stabilisce il termine di presentazione delle osservazioni
- 26 luglio 2011 esame del NURV ed emanazione del relativo parere
- 26 luglio 2011 esame del Consiglio Regionale ed emanazione dei relativi indirizzi con Risoluzione.

B. VAS + PROPOSTA DI PIANO/PROGRAMMA

- 17 agosto 2011 avvio delle consultazioni sulla Proposta di Piano, Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica, pubblicazione Avviso sul BURT
- 17 ottobre 2011 scadenza consultazioni per osservazioni e pareri
- Entro il 17 ottobre 2011 partecipazione e concertazione
- Entro il 28 novembre 2011 esame del NURV (parere motivato e validazione delle metodologie di valutazione)
- Entro 28 novembre 2011 esame del CTD

C. PROPOSTA FINALE

- Entro 28 novembre 2011 esame piano, rapporto ambientale e dichiarazione di sintesi, da parte della Giunta Regionale
- Entro 31 dicembre 2011 esame e approvazione del Consiglio Regionale*****.

***** I termini temporali riferiti al C.R. sono meramente indicativi.

2.2. OBIETTIVI DEL PRSE 2012-2015

Premessa

Le scelte operate con il PRSE 2007-2010 sono risultate valide: il Rapporto Irpet sulla "*Situazione economica della Toscana. Consuntivo 2010. Previsioni 2011-2012*" (giugno 2011) afferma che "*sia nei settori tradizionali, caratterizzati da cluster di piccola impresa con presenza di medie e grandi imprese e di brand affermati, sia in quelli in cui il contenuto tecnologico delle produzioni è più elevato, la crisi sembra essere stata superata con maggiore decisione (e talvolta poco avvertita), indicando come la via maestra dello sviluppo resta quella di puntare sulla conoscenza sia che ci si riferisca alle produzioni più tradizionali che a quelle più moderne*". Individuare come limite alla competitività produzioni con ridotta incorporazione di conoscenze, sostenere i processi di innovazione con interventi di sostegno alla RS&I, che consentisse sia l'irrobustimento dei settori ad alta tecnologia sia il trasferimento e l'applicazione delle nuove tecnologie ai settori tradizionali, accompagnare questa politica con strumenti di sostegno di natura finanziaria-creditizia (fondi rotativi, garanzie): questa politica è stata confermata anche nella fase più acuta della crisi, deve essere rafforzata e ulteriormente stratificata.

Le linee strutturali sulle quali si costruisce il PRSE sono definite da quattro articolazioni di politiche, che afferiscono agli obbiettivi generali del Programma medesimo:

- programmi di investimento in ricerca e innovazione per il trasferimento tecnologico nei sistemi produttivi individuando linee specifiche per grandi imprese, imprese medie e sistemi di piccola imprese e dell'artigianato;
- programmi di sostegno all'internazionalizzazione delle imprese toscane e di attrazione degli investimenti esteri nel quadro di una maggiore apertura internazionale del sistema produttivo toscano;
- programmi di infrastrutturazione dei sistemi territoriali di trasferimento, perseguendo le azioni attivate con i Poli di innovazione, con la necessità di accompagnare questo percorso ad un processo di razionalizzazione da un lato e e potenziamento dall'altro dei centri di competenza, per giungere a generare un vero e proprio ecosistema del trasferimento tecnologico;
- programmi di accesso qualificato al credito e ai fondi rotativi di tipo innovativo e finalizzato alle politiche precedenti avviando un percorso di superamento dei tradizionali strumenti anti-crisi, con aperture anche a forme di mercato di finanziamento di questi strumenti alimentati solo da risorse pubbliche.

Le politiche di riferimento del PRSE dovranno essere attuate anche con forme negoziali aventi caratteristiche contrattuali finalizzate al perseguimento degli obiettivi del piano, anche mediante lo sviluppo di sistemi a rete, distrettuali e/o di filiera, per incrementare la competitività del sistema produttivo in un quadro di crescita economica policentrica, in cui si ha la combinazione permanente tra le tecnologie, le innovazioni, i mercati, i settori., A questo fine si evidenzia la necessità di una forte integrazione con gli strumenti del PIGI e con quelli di altri piani settoriali.

Il finanziamento di queste politiche dovrà avvenire con forme nuove di cofinanziamento che consentano di incrementare le risorse regionali con un effetto addizionalità mediante sia una

cooperazione pubblico/pubblico, con gli attori istituzionali del territorio e delle autonomie funzionali, sia un partenariato pubblico/privato fondato sulla condivisione degli obiettivi e la concentrazione degli interventi.
E' utile sottolineare che il PRSE non individua direttamente specifici progetti e/o operazioni da cofinanziare né tantomeno specifiche localizzazioni.
Di seguito si riporta una descrizione degli obiettivi del Piano, suddivisi in quattro macroaree.

ASSE I – Il sistema regionale delle politiche industriali
Il primo asse del PRSE, quello relativo alle politiche industriali, si pone l'obiettivo generale di:

→ Rafforzare la competitività del sistema produttivo toscano attraverso azioni che migliorino le capacità innovative, in particolare favorendo sinergie tra imprese, e tra queste le università e i centri di ricerca, potenziando il sistema delle infrastrutture materiali e immateriali, aumentando l'offerta di servizi avanzati rivolti alle PMI e qualificando ulteriormente gli strumenti di ingegneria finanziaria, anche in una maggiore ottica di mercato.

Rientrano nell'ambito di questo obiettivo tutte le azioni mirate a:
1.1 Rafforzare le relazioni fra le imprese e il sistema della ricerca pubblico e privato supportando lo sviluppo di cluster innovativi e le misure tese ad incoraggiare l'interazione dei poli di competitività con i sistemi produttivi locali. Potenziamento del sistema e dei processi di trasferimento tecnologico.
1.2. Sostenere i processi di integrazione e cooperazione tra imprese, attraverso processi di riorganizzazione e sviluppo di reti, programmi di sostegno agli investimenti per l'innovazione.
1.3. Sostenere l'accesso al credito per le PMI attraverso l'intervento nel sistema delle garanzie, per rafforzare i programmi di sviluppo, i processi di crescita dimensionale e la ristrutturazione finanziaria.
1.4. Promuovere la realizzazione, il recupero e la riqualificazione di aree da destinare ad insediamenti produttivi e potenziare la dotazione regionale di infrastrutture per servizi avanzati.

ASSE II – Internazionalizzazione, promozione e attrazione investimenti
Il secondo asse del PRSE, quello relativo a internazionalizzazione, promozione e attrazione investimenti, si pone l'obiettivo generale di:

→ Promuovere l'economia regionale e sostenere i processi di internazionalizzazione del sistema produttivo toscano e attrazione di nuovi investimenti diretti esogeni al fine di espandere, mantenere e radicare quelli esistenti, con particolare attenzione agli investimenti di tipo industriale e del manifatturiero avanzato e al turismo.

Rientrano nell'ambito di questo obiettivo tutte le azioni mirate a:
2.1 Supportare i processi di internazionalizzazione delle imprese toscane in forma singola e/o associata attraverso azioni di informazione e promozione sui mercati extra-nazionali.
2.2.Sostenere processi di rafforzamento e riposizionamento dell'offerta turistica sui mercati interno ed estero.

2.3 Favorire il processo di attrazione degli investimenti attraverso la definizione di un sistema di governance mirato ed azioni finalizzate alla valorizzazione del targeting degli asset toscani sul mercato degli investimenti diretti.

ASSE III – Turismo, commercio e terziario

Il terzo asse del PRSE, quello relativo a turismo, commercio e terziario, si pone l'obiettivo generale di:

→ Sviluppare, qualificare e promuovere il sistema dell'offerta turistica e commerciale regionale attraverso processi di innovazione che devono riguardare sia le imprese e i territori nell'ottica della sostenibilità ambientale, sociale ed economica.

Rientrano nell'ambito di questo obiettivo tutte le azioni mirate a:

3.1. Sostenere e promuovere modelli integrati di gestione territoriale per l'innovazione e lo sviluppo di un'offerta turistico-commerciale competitiva, di qualità e sostenibile, che coinvolga sistemi pubblici e reti di imprese.

3.2. Migliorare la qualità urbana e territoriale dell'offerta turistica e commerciale.

3.3. Sostenere le imprese e le micro-imprese nei processi di sviluppo aziendale, di qualificazione, di integrazione di filiera aggregazione territoriale.

ASSE IV – Assistenza tecnica

Il quarto asse del PRSE, relativo all'attività di supporto tecnico, si pone l'obiettivo generale di:

→ Garantire più elevati livelli di efficienza ed efficacia al processo di programmazione, attuazione e verifica del PRSE.

Rientrano nell'ambito di questo obiettivo tutte le azioni mirate a:

4.1 Assicurare il supporto necessario all'attuazione, gestione e controllo degli interventi previsti dal PRSE.

3. RAPPORTO AMBIENTALE

L'articolazione ed i contenuti del Rapporto ambientale del PRSE, sono stati definiti conformemente a quanto previsto dall'art.24 della L.R. n.10/2010 e s.m.i. "Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza" (di recepimento del D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 "Ulteriori disposizioni correttive e integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006 n.152 recante norme in materia ambientale" e della Direttiva Europea 2001/42/CE concernente la valutazione degli impatti di determinati piani e programmi sull'ambiente) e sulla base dei requisiti dell'Allegato 2 della L.R. n.10/2010.

3.1. RAPPORTO CON ALTRI PIANI E PROGRAMMI

[Ai sensi dell'All. 2 della L.R. 10/10, tra le informazioni da fornire nell'ambito del Rapporto ambientale è inclusa: "a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani e programmi"]

La valutazione della relazione con gli altri pertinenti piani e programmi, denominata analisi di coerenza esterna, rappresenta la verifica della compatibilità, integrazione e raccordo degli obiettivi del PRSE rispetto alle linee generali della pianificazione di settore regionale.
In particolare, è stata verificata la coerenza verticale del PRSE rispetto ai seguenti piani e programmi regionali:

- Piano Regionale di Sviluppo (PRS) 2011-2015;
- Piano di Indirizzo Territoriale.

Per quanto riguarda l'analisi di coerenza esterna orizzontale del PRSE con i nuovi piani e programmi settoriali pertinenti, si è fatto riferimento alle informative preliminari di piano relative al Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti e Bonifica dei siti inquinati (PRB) ed al Piano Regionale Agricolo e Forestale (PRAF), i soli piani attualmente approvati dal Consiglio Regionale.
Infatti, non risulterebbe opportuno istituzionalmente analizzare al momento coerenze con obiettivi che ancora non sono stati condivisi dal Consiglio Regionale.

Analisi di coerenza con il Piano Regionale di Sviluppo (PRS) 2011-2015

Il PRS 2011-2015 assume come obiettivo generale e prioritario il rilancio dello sviluppo economico della nostra regione, attraverso la crescita di tutti i comparti del sistema produttivo, come condizione per aggiornare e ridefinire il modello di coesione sociale che caratterizza la Toscana.
Il PRS costituisce la cornice per una politica economica regionale in grado di proporre strategie di sviluppo per settori/distretti/territori; incentivare le ristrutturazioni produttive e i processi di innovazione delle imprese più dinamiche, per concentrare gli investimenti su tecnologie, prodotti e servizi ad alto potenziale di crescita economica ed occupazionale; favorire i processi di aggregazione e crescita dimensionale delle PMI, sostenere partnership tra soggetti pubblici e privati su progetti regionali; favorire l'attrattività della Toscana sui mercati internazionali, attirando investimenti esteri in settori ad alta tecnologia e in aree dedicate a nuovi insediamenti produttivi, ovvero zone produttive da identificare a livello di aree vaste o siti industriali dismessi da riqualificare.

Nel PRS sono elencati gli indirizzi di legislatura, tra cui i seguenti sono quelli a cui anche il PRSE dovrà fare riferimento:
1. sostenere la ricerca per massimizzarne l'efficacia e valorizzare le attività di ricerca applicata, razionalizzando, riorganizzando e potenziando gli strumenti e le infrastrutture per il trasferimento tecnologico, garantendo azioni di diffusione e trasferimento;
2. sostenere l'innovazione, la crescita e l'imprenditorialità delle imprese, attraverso la qualificazione manageriale del tessuto produttivo, i processi di aggregazione e crescita dimensionale delle PMI (creazione di reti tra grandi imprese, PMI e centri di ricerca), gli strumenti di ingegneria finanziaria;
3. sviluppare la competitività dei distretti e dei sistemi produttivi, la crescita delle imprese e la loro internazionalizzazione, favorendo la sistematizzazione degli interventi di proiezione internazionale e articolando la collocazione internazionale della regione come fattore di competitività;
4. sviluppare, con un approccio fortemente integrato, il complesso del sistema terziario, puntando ad una maggiore qualificazione dell'offerta turistica e distributiva, al fine di coniugare la competitività dell'offerta con la sostenibilità dei processi di sviluppo dei servizi e di riposizionamento dei vari prodotti turistici toscani;
5. sostenere l'attrazione degli investimenti diretti identificando e promuovendo le opportunità di investimento che rispondano alle attese ed esigenze di crescita/redditività dell'economia e delle aziende, in un contesto segnato da una forte competizione tra territori per la localizzazione dei progetti e da un mercato degli investimenti sempre più frammentato e limitato.
Da questo punto di vista, il PRSE risulta il programma regionale che può contribuire maggiormente al perseguimento di queste finalità.
In particolare, il PRSE è in linea con il principio ispiratore del PRS "aumentare la produttività, favorire il fare impresa, creare lavoro qualificato e ridurre la precarietà".
Come è noto il tessuto economico toscano è dominato da micro e piccole imprese, ma anche da un nucleo di imprese medio-grandi che ha dimostrato una buona capacità di resistenza alla crisi. In ogni caso, la competitività futura di entrambe le categorie richiederà un incremento del grado di innovazione e produttività del lavoro, un riposizionamento di prodotti e servizi sui mercati esteri, supporti nell'accesso al credito e, infine, un clima positivo per gli investimenti industriali.
In questa prospettiva il PRSE conferma strumenti già collaudati per lo sviluppo delle PMI (es. sostegno all'innovazione ed internazionalizzazione, all'aggregazione delle imprese, alla formazione). Inoltre, un nuovo elemento strategico di riferimento è costituito dai "Progetti integrati di sviluppo" (PIS), introdotti dal PRS, orientati a produrre impatti riscontrabili soprattutto in termini industriali ed occupazionali. Simili progetti, relativi ai Sistemi e distretti produttivi tipici, ai Distretti tecnologici regionali, ai Clusters industriali e ad alcune attività economiche a presenza diffusa (turismo, commercio), sono spesso caratterizzati dall'attivazione di un sistema a rete tra ricerca, una o più imprese capofila, indotto o reti di PMI, servizi del terziario, sia in settori maturi che in nuove filiere tecnologiche o produttive. Anche in questo ambito il PRSE può orientare le PMI toscane a trovare nuove opportunità di sviluppo declinando la propria imprenditorialità all'interno di filiere e cluster industriali.

Il PRS sottolinea come la promozione della crescita economica e sociale della Toscana possa essere coniugato con la tutela e la valorizzazione delle risorse territoriali e ambientali; tale principio è ritenuto anche un volano per incentivare forme di produzione e consumo più sostenibili, migliorando l'efficienza, favorendo la riduzione dei consumi energetici e il riuso dei sottoprodotti, sviluppando le fonti rinnovabili, per costruire nuove filiere tecnologiche e creare nuove opportunità occupazionali. Nell'ambito di questa strategia, la green economy può

rappresentare una delle più significative nuove opportunità economiche per il territorio toscano, così come il miglioramento della compatibilità ambientale dei processi produttivi può diventare un importante elemento di competitività, in particolare per i distretti tipici e per i servizi pubblici locali, oltre che uno stimolo a processi di innovazione e ricerca.
Da tale punto di vista, il PRSE può contribuire a coordinare i diversi segmenti che compongono le filiere della green economy, creare le condizioni per lo sviluppo, la messa in produzione e la commercializzazione di impianti e prodotti ecocompatibili.

A seguire una matrice di coerenza tra gli obiettivi specifici del PRSE e i PIS del PRS.

Matrice di coerenza tra gli obiettivi specifici del PRSE e PIS[1]

		B. Sistemi e distretti produttivi tipici					C. Distretti tecnologici regionali					D. Altri clusters industriali regionali				E. Attività economiche a presenza diffusa						
		B1	B2	B3	B4	B5	C1	C2	C3	C4	C5	D1	D2	D3	D4	E1	E2		E3	E4	E5	
																	E2.1	E2.2			E5.1	E5.2
ASSE 1	1.1 Rafforzare le relazioni fra le imprese e il sistema della ricerca pubblico e privato supportando lo sviluppo di cluster innovativi e le misure tese ad incoraggiare l'interazione dei poli di competitività con i sistemi produttivi locali. In questo quadro sono previsti interventi tesi a potenziare il sistema e i processi di trasferimento tecnologico.	↑	↑↑	↑	↑		↑↑	↑↑	↑	↑	↑↑	↑	↑↑		↑							
	1.2. Sostenere i processi di integrazione e cooperazione tra imprese, attraverso processi di riorganizzazione e sviluppo di reti, programmi di sostegno agli investimenti per l'innovazione	↑↑	↑↑	↑	↑	↑						↑	↑↑	↑↑								
	1.3. Sostenere l'accesso al credito per le PMI attraverso l'intervento nel sistema delle garanzie, per rafforzare i programmi di sviluppo, i processi di crescita dimensionale e la ristrutturazione finanziaria	↑		↑			↑							↑↑								
	1.4. Promuovere la realizzazione, il recupero e la riqualificazione di aree da destinare ad insediamenti produttivi e potenziare la dotazione regionale di infrastrutture per servizi avanzati	↑↑				↑↑	↑								↑							

[1] Legenda PIS: B1. Progetto integrato per il sistema moda; B2. Progetto integrato di sviluppo per l'area pratese; B4. Distretto cartario; B3. Distretto lapideo; B5. Progetti di riqualificazione dei grandi poli industriali. - C1. Distretto per le ICT e le telecomunicazioni; C2. Distretto per le scienze della vita; C3. Distretto tecnologico per i beni culturali; C4. Distretto tecnologico per l'efficienza energetica, delle energie rinnovabili e della green economy; C5. Distretto per le tecnologie ferroviarie, l'alta velocità e la sicurezza delle reti. - D1. Cluster per l'industria energetica; D2. Cluster per la meccanica avanzata e la componentistica; D3. Cluster per la nautica e sistemi portuali; D4. Cluster per i sistemi logistici integrati.

		B. Sistemi e distretti produttivi tipici					C. Distretti tecnologici regionali					D. Altri clusters industriali regionali				E. Attività economiche a presenza diffusa						
		B1	B2	B3	B4	B5	C1	C2	C3	C4	C5	D1	D2	D3	D4	E1	E2		E3	E4	E5	
																	E2.1	E2.2			E5.1	E5.2
ASSE 2	2.1 Supportare i processi di internazionalizzazione delle imprese toscane in forma singola e/o associata attraverso azioni di informazione e promozione sui mercati extra-nazionali	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑							
	2.2.Sostenere processi di rafforzamento e riposizionamento dell'offerta turistica sui mercati interno ed estero	↑							↑							↑	↑	↑				
	2.3 Favorire il processo di attrazione degli investimenti attraverso la definizione di un sistema di governance mirato ed azioni finalizzate alla valorizzazione del targeting degli asset toscani sul mercato degli investimenti diretti	↑	↑	↑	↑	↑↑	↑	↑	↑	↑↑	↑	↑	↑	↑	↑							
ASSE 3	3.1. Sostenere e promuovere modelli integrati di gestione territoriale per l'innovazione e lo sviluppo di un'offerta turistico-commerciale competitiva, di qualità e sostenibile, che coinvolga sistemi pubblici e reti di imprese.			↑					↑↑					↑		↑			↑↑			
	3.2. Migliorare la qualità urbana e territoriale dell'offerta turistica e commerciale		↑	↑					↑					↑↑					↑↑			
	3.3. Sostenere le imprese e le micro-imprese nei processi di sviluppo aziendale, di qualificazione, di integrazione di filiera aggregazione territoriale			↑												↑↑			↑↑			

Legenda: ↑↑ forte correlazione tra obiettivi; ↑ coerenza degli obiettivi

Analisi di coerenza con Piano di Indirizzo Territoriale

La LR 49/1999 "Norme in materia di programmazione regionale" ed ancora di più la LR 61/04, di modifica della LR 49/1999, sanciscono la stretta interrelazione tra programmazione e pianificazione, prevedendo che il PRS, attraverso i suoi piani e programmi, individui le strategie dello sviluppo territoriale nel rispetto di quanto disposto dallo statuto del territorio del PIT. I contenuti del PIT, pertanto, risultano trasversali agli altri piani e programmi. Rispetto alla programmazione tradizionale, sostanzialmente settoriale, considerare la pianificazione territoriale quale strumento trasversale costituisce una modalità in linea con lo spirito che emerge dai principi ispiratori del PRS, in particolare per quanto riguarda la "Promozione di uno sviluppo sostenibile e rinnovabile" e il "Realizzare una visione territoriale integrata" che assume la coesione territoriale e lo sviluppo basato sui territori come assi strategici, anche sulla base delle indicazioni europee.
Il PIT, quale strumento di riferimento delle politiche territoriali regionali, si rapporta all'impostazione strategica del PRS attraverso politiche ed indirizzi finalizzati a garantire complessivamente la trasposizione delle strategie programmatorie a livello territoriale, con particolare riguardo alle caratteristiche e agli statuti di ciascun territorio. Nel perseguire tale obiettivo dunque, il PIT interagisce anche con la programmazione economica delineata dal PRSE quale strumento strategico di attuazione del PRS.
Il PIT della Regione Toscana pone al centro delle proprie opzioni strategiche il contrasto ai processi di rendita legati all'uso delle risorse territoriali. La lotta alla rendita rappresenta il "filo rosso" che lega le strategie del PIT e rafforza la convergenza tra strumenti di pianificazione territoriale e strumenti di programmazione economica. L'agenda per l'applicazione dello statuto si sostanzia attraverso i metaobiettivi e gli obiettivi conseguenti; i primi identificano le scelte informatrici di governo del territorio che la Toscana vuol perseguire e sostanziare il patto tra Regione ed enti locali; queste poi sono ulteriormente declinate in obiettivi conseguenti.
La città policentrica toscana (1° meta obiettivo) è una delle idee forza del PIT. Assegnare al policentrismo un'accezione strategica e quindi attribuire al sistema insediativo toscano un funzionamento di natura sistemica è l'argomento posto dal PIT per rafforzare la competitività della Toscana in uno scenario europeo e internazionale. Affinché la connotazione policentrica del sistema insediativo diventi la chiave della sua contemporaneità, le scelte del governo del territorio dovranno essere improntate da un lato al rafforzamento delle cosiddette funzioni forti dall'altro all'attivazione (o al rafforzamento) di relazioni fra le sue parti. Logiche cooperative e complementarietà funzionali sono i presupposti per l'attivazione di relazioni economiche virtuose tra i diversi centri del sistema prefigurati dal PRSE e per far raggiungere al sistema insediativo toscano la massa critica necessaria a competere nel panorama urbano internazionale. E' questa l'opzione strategica indicata dal PIT che presenta profili di forte coerenza con il PRSE. La presenza e la permanenza di attività industriali nel territorio regionale (2° meta obiettivo) è una delle strategie fondanti del piano di indirizzo. La nozione "industriale" a cui fa riferimento il PIT e che risulta coerente con quella delineata dal PRSE è molto ampia ed si estende a tutta la "operosità manifatturiera" costituita da industrie, fabbriche, servizi, ricerca, tecnologie, ecc.
Il PIT, inoltre, assume una duplice nozione di patrimonio territoriale (3° meta obiettivo): da un lato il territorio è un essenziale patrimonio ambientale, paesaggistico, economico e culturale, dall'altro è fattore costitutivo del capitale sociale. Entrambe queste accezioni concorrono alla definizione del territorio come patrimonio pubblico da tutelare e da conservare nei suoi elementi di qualità e di riconoscibilità. Anche per il patrimonio costiero valgono gli indirizzi di tutela e di contenimento dell'attività edificatoria orientata alla valorizzazione immobiliare e alla

speculazione edilizia. Particolare attenzione, quindi, andrà posta alla coerenza con il complesso di indirizzi e prescrizioni del PIT rivolti alla tutela del patrimonio territoriale rispetto al gruppo di interventi del PRSE, significativi dal punto di vista dimensionale e secondo un criterio di proporzionalità, riferiti alle politiche industriali (es. il potenziamento della rete infrastrutturale materiale) e con riferimento agli interventi relativi al commercio, turismo e terziario.
Restano dunque complessivamente convergenti gli orientamenti fondativi dei due strumenti resi sinergici dall'agenda strategica del PIT che definisce il rapporto tra il Programma Regionale di Sviluppo (PRS) e il PIT attraverso i quattro sistemi funzionali: la Toscana dell'attrattività e dell'accoglienza; la Toscana delle reti; la Toscana della qualità e della conoscenza; la Toscana della coesione sociale e territoriale. La definizione dei quattro sistemi funzionali rappresenta il passaggio dalla rappresentazione strutturale del territorio alla definizione delle strategie; i sistemi costituiscono quindi il riferimento per l'attuazione degli obiettivi del PRS. I sistemi funzionali connettono i propri metaobiettivi, e dunque il proprio specifico progetto territoriale, con le opzioni programmatiche generali della Regione. I sistemi funzionali definiscono un insieme di azioni strategiche che integrano il PIT e i suoi metaobiettivi con le scelte del PRS e con la programmazione economica di settore (PRSE); in sostanza, svolgono una funzione connettiva tra la lettura territoriale riassunta e rappresentata dai metaobiettivi e la programmazione che deriva dai Progetti integrati di sviluppo del PRS a cui gli assi del PRSE fanno esplicito riferimento. Si viene così a determinare una stretta convergenza fra governo del territorio e traiettorie di sviluppo della programmazione economica definite dal PRSE.

Matrice di coerenza esterna tra assi del PRSE ed i metaobiettivi del PIT 2006-2010								
Assi del PRSE	Metaobiettivi del Piano di Indirizzo Territoriale 2006-2010							
	1° metaobiettivo: integrare e qualificare la Toscana come "città policentrica"					2° metaobiettivo: sviluppare e consolidare la presenza industriale	3° metaobiettivo: conservare il valore del patrimonio territoriale della Toscana	
	1: potenziare l'accoglienza della città toscana	2: offrire accoglienza organizzata e di qualità per l'alta formazione e la ricerca	3: sviluppare la mobilità intra e inter-regionale	4: obiettivo: sostenere la qualità della e nella città toscana	5: attivare la città come modalità di governance integrata a scala regionale		1: tutelare il valore del patrimonio collinare della Toscana	2: tutelare il valore del patrimonio costiero della Toscana
Asse 1 – il sistema regionale delle politiche industriali	-	↑↑	↑↑	↑	↑	↑↑	-	-
Asse 2 – internazionalizzazione, promozione e attrazione investimenti	-	↑	-	↑↑	↑	↑	-	-
Asse 3 – turismo, commercio e terziario	↑↑	-	-	↑	↑↑	-	-	-
Asse 4 - assistenza tecnica	-	-	-	-	-	-	-	-

Legenda

↑↑ forte correlazione tra obiettivi X potenziale contrasto tra obiettivi
↑ coerenza degli obiettivi - indifferenza degli obiettivi

Analisi di coerenza con il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti e Bonifica siti inquinati (PRB)

L'informativa relativa al PRB fa riferimento ad una serie di obiettivi generali che fanno riferimento a quattro indirizzi strategici, quali:
1. Attuazione della gerarchia per la gestione dei rifiuti ai sensi della Direttiva Europea.
2. Autosufficienza nella gestione dei rifiuti.
3. Bonifica dei siti inquinati e delle aree minerarie dismesse.
4. Diffusione della conoscenza sui temi connessi a rifiuti e bonifiche e sensibilizzazione sulla loro importanza.

Il PRB si inserisce all'interno di una più ampia fase di pianificazione della Regione Toscana e si propone come strumento di programmazione e attuazione di politiche pubbliche di settore. In particolare, si integra con gli strumenti di programmazione economica e finanziaria, con gli obiettivi stabiliti nella pianificazione di settore, con particolare riferimento alle attività estrattive, alla qualità dell'aria, alla difesa del suolo, alla gestione delle risorse idriche, all'attività agricola e forestale, all'attività dei distretti e dei poli industriali, contribuendo alla loro evoluzione verso la sostenibilità e, in questo modo, al loro consolidamento e sviluppo.

Il PRB si propone di promuovere la riduzione del consumo di risorse naturali e dell'inquinamento del suolo e delle altri matrici ambientali intervenendo sull'azione di operatori pubblici e privati che, nell'agire per la gestione del settore rifiuti e per la bonifica dei siti inquinati, attivano risorse professionali e finanziarie del sistema socio-economico regionale. Il settore si inserisce infatti in una più generale ottica di green economy attraverso azioni di prevenzione dell'inquinamento, salvaguardia e presidio delle risorse ambientali della regione e sviluppo di filiere industriali sostenibili quali il riciclo di materia.

Da tale punto di vista, sia l'Asse 1 relativo alle politiche industriali, che l'Asse 3 relativo a turismo, commercio e terziario, del PRSE possono concorrere efficacemente al perseguimento di tali finalità. In particolare, l'azione di rafforzamento della competitività del sistema produttivo toscano (Asse 1) attraverso il contributo verso interventi finalizzati al miglioramento delle capacità innovative, di riqualificazione di aree da destinare ad insediamenti produttivi e di potenziamento della dotazione regionale di infrastrutture per servizi avanzati, presenta profili di possibile coerenza con gli indirizzi strategici del PRB. Lo stesso può dirsi in relazione all'Asse 3 del PRSE, in cui lo sviluppo, la riqualificazione e la promozione del sistema dell'offerta turistica e commerciale regionale viene indirizzato verso processi di innovazione che devono riguardare sia le imprese e i territori nell'ottica della sostenibilità ambientale, sociale ed economica.

Come noto, la dimensione della produzione dei rifiuti delineata anche dal PRB è strettamente legata a quella delle forme di produzione e di consumo, e si collega con le dinamiche relative ai flussi di materia, cioè alla quantità di materia (intesa in senso lato), in entrata ed in uscita in un determinato sistema. Da ciò risulta evidente come sia necessario agire al fine di rendere più sostenibile l'intero sistema, valorizzando nuove pratiche di produzione e consumo.

In tal senso, la sfida che il PRSE deve raccogliere, è legata anche alla promozione di azioni di prevenzione dell'inquinamento, salvaguardia e presidio delle risorse ambientali e sviluppo di filiere industriali sostenibili, con particolare riferimento ai Progetti integrati di sviluppo (PIS), primo fra tutti quello che riguarda il "Sistema dei servizi pubblici locali" attraverso il quale sarà possibile cercare di rendere economicamente e finanziariamente sostenibili i nuclei emergenti di nuova industrializzazione o proporre nuovi modelli di consumo individuale e collettivo. Altri PIS sono riferiti a contesti territoriali e di settore rilevanti per il rilancio della crescita economica, dove il corretto smaltimento dei residui industriali (Distretto cartario, Distretto Lapideo, Area Pratese, Sistema Moda, Sistema turistico e commerciale) o la bonifica e il riuso

dei suoli (Progetto di riqualificazione dei grandi poli industriali) possono favorire importanti investimenti e innovazione sia di processo che di prodotti e servizi.

Matrice di coerenza esterna tra PRSE e gli obiettivi generali del PRB								
Assi del PRSE	Obiettivi generali del PRB							
	1.1 Prevenzione e riduzione della produzione di rifiuti attraverso l'implementazione e della contabilità dei flussi di materia nella contabilità economica della regione	1.2 Aumento del riutilizzo, del riciclo e del recupero di materia ed energia anche attraverso la chiusura del ciclo di valorizzazione dei rifiuti	1.3 Completamento e ottimizzazione del sistema impiantistico per il riciclo, il recupero e lo smaltimento riducendo gradualmente il ricorso allo smaltimento in discarica	2.1 Autosufficienza a scala di Ambito Territoriale Ottimale nel caso dei rifiuti urbani	2.2 Autosufficienza a scala regionale nel caso dei rifiuti speciali, anche pericolosi	3.1 Bonifica di territorio inquinato per la restituzione all'uso pubblico/privato	3.2 Interazione tra azioni di bonifica e gestione dei rifiuti che emergono dalle bonifiche stesse	4.1 Predisposizione, aggiornamento e divulgazione dell'informazione specifica
Asse 1 – il sistema regionale delle politiche industriali	↑	↑	-	-	-	↑	-	↑
Asse 2 – internazionalizzazione, promozione e attrazione investimenti	-	-	-	-	-	-	-	-
Asse 3 – turismo, commercio e terziario	↑	↑	-	-	-	-	-	↑
Asse 4 – assistenza tecnica	-	-	-	-	-	-	-	↑

Analisi di coerenza con Piano Regionale Agricolo Forestale (PRAF)

Gli indirizzi strategici regionali per l'agricoltura e le foreste sono orientati ad agevolare l'aumento di competitività dei sistemi produttivi agricoli, forestali ed ittici attraverso la crescita delle imprese e la loro attrazione in filiere orientate verso i mercati internazionali, in armonia con la tutela e la valorizzazione delle risorse territoriali ed ambientali, compresa la lotta ai cambiamenti climatici quale principio trasversale.
In particolare, l'attenzione alla sostenibilità economica della strategia del PRAF, è riconducibile ai seguenti indirizzi:
1. sviluppare la competitività delle imprese del mondo agricolo sostenendo i processi di innovazione e di ricerca (in particolare quelli legati alle nuove frontiere della qualità, alla tracciabilità del prodotto, al rapporto tra cibo-salute-sicurezza alimentare e alla sostenibilità), il ricambio generazionale, le agevolazioni per l'accesso al credito e la diversificazione degli investimenti verso le agro-energie, i servizi di manutenzione del territorio ed altri servizi per i turisti e per i residenti;

2. sostenere la riorganizzazione dei comparti produttivi finalizzata all'integrazione di filiera tra produttori primari e trasformatori/distributori dei prodotti agroalimentari o forestali (legno-energia), anche attraverso processi di aggregazione e coordinamento nell'attività primaria, l'incremento della possibilità di vendita diretta sul territorio, lo sviluppo di un polo per l'industria e la trasformazione agroalimentare toscana;
3. rafforzare le opportunità occupazionali e di reddito nelle aree rurali sia valorizzando la multifunzionalità dei settori agroalimentare e forestale e le occasioni legate alla green economy, sia incentivando la mobilità fondiaria, la nuova imprenditorialità e il ricambio generazionale in agricoltura.

Le linee di intervento del PRAF costituiscono dunque un efficace complemento agli assi strategici del PRSE legati al rafforzamento della competitività del sistema produttivo nel suo complesso.

La valorizzazione della filiera produttiva agricola, forestale ed ittica prefigurata dal PRAF, costituisce anche una opportunità di marketing territoriale legata alla qualificazione di territori e prodotti, con possibili ricadute positive anche sul piano turistico.

Matrice di coerenza esterna tra gli assi del PRSE e gli obiettivi del PRAF			
Assi del PRSE	Obiettivi del PRAF		
	Miglioramento della competitività del sistema agricolo, forestale, agroalimentare e del settore ittico mediante l'ammodernamento, l'innovazione e le politiche per le filiere e le infrastrutture	Valorizzazione degli usi sostenibili del territorio rurale e conservazione della biodiversità	Valorizzazione del patrimonio agricolo forestale regionale
Asse 1 – il sistema regionale delle politiche industriali	↑	-	-
Asse 2 – internazionalizzazione, promozione e attrazione investimenti	↑	↑	↑
Asse 3 – turismo, commercio e terziario	↑	↑	↑
Asse 4 –assistenza tecnica	-	-	-

3.2. CARATTERIZZAZIONE DELLO STATO DELL'AMBIENTE E SUA EVOLUZIONE PROBABILE SENZA IL PRSE 2012-2015

[Ai sensi dell'All. 2 della L.R. 10/10, tra le informazioni da fornire nell'ambito del Rapporto ambientale è inclusa: b) Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma]

La procedura di VAS, essendo finalizzata a valutare gli effetti sull'ambiente di particolari piani e programmi, necessita di un quadro di riferimento sulla situazione ambientale di partenza.
Ai fini dell'applicazione della VAS, in linea generale, ciò che sembra opportuno focalizzare è la necessità di adattare il reporting in tre direzioni:

- una selezione delle componenti e dei temi ambientali coerente con l'oggetto analizzato;
- una valutazione sintetica della criticità delle componenti ambientali e della significatività degli impatti esistenti che consentono di apprezzare le specificità locali di componenti sensibili, fattori di impatto, patrimoni da tutelare e valorizzare;
- la semplificazione della rappresentazione e della descrizione della situazione, in maniera tale da rendere intelligibile e comunicabile agli altri soggetti coinvolti nel processo di pianificazione priorità, criticità, opportunità.

Per quanto riguarda la conoscenza del contesto ambientale in ambito regionale, a partire dal 2001 è andata consolidandosi l'esperienza annuale dei Segnali ambientali in Toscana, un rapporto che raccoglie un insieme di indicatori che consentono di leggere la qualità ambientale regionale ed i fattori che nel periodo recente hanno agito su questo (compreso il ruolo che l'amministrazione regionale è riuscita a svolgere). Dal 2009 è ripresa anche la pubblicazione della Relazione sullo Stato dell'Ambiente, da parte dell'ARPAT (attualmente è disponibile la Relazione 2011).
Negli ultimi anni si è inoltre consolidato il portale del SIRA – Sistema Informativo Regionale Ambientale di ARPAT, della Regione Toscana e degli Enti locali toscani. In particolare, il portale mette a disposizione delle istituzioni, delle associazioni e dei cittadini i risultati delle attività di controllo e monitoraggio effettuati dall'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Toscana e da altri enti che operano in campo ambientale. Le funzioni principali del portale sono dunque quello della raccolta, elaborazione, verifica e diffusione delle informazioni di interesse ambientale. L'accesso ai contenuti del portale è possibile attraverso tre percorsi di navigazione: per temi (acqua, aria, terra, energia); per servizi (banche dati di base, rapporti sintetici e statistiche, mappe tematiche); per macrobiettivi ambientali (cambiamenti climatici, natura e biodiversità ambiente e salute, uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti).
Significativa è poi l'attività del Settore Sistemi Informativi e Servizi – Ufficio Regionale di Statistica della Regione Toscana: sulla pagina web appositamente dedicata si realizza infatti, la diffusione di tutti i dati statistici e le informazioni sul Sistema Informativo Statistico regionale e quindi anche di tutta una serie di dati di carattere ambientale.
In base all'analisi effettuata relativamente alla disponibilità di dati in ambito regionale, tenendo conto dei documenti di monitoraggio di piani e programmi prodotti dalle strutture regionali (ad esempio, documenti di monitoraggio del PIT, del PRAA e del PIER) e degli indicatori individuati per il monitoraggio e la valutazione del PRS 2011-2015, di seguito si fornisce una caratterizzazione di alcune componenti socio-economiche ed ambientali ritenute maggiormente pertinenti ai fini della valutazione del PRSE.
In particolare, tale sintesi è stata espressa in termini di:

- analisi sintetica di contesto regionale;
- caratterizzazione del possibile scenario evolutivo ambientale regionale.

Analisi di contesto

SISTEMA SOCIOECONOMICO

Popolazione

La popolazione residente in Toscana al 2008 è pari a circa 3.708mila persone I residenti di nazionalità italiana, hanno perso tra il 1991 e il 2008 circa101mila unità (-2,9%), mentre quelli di altre nazionalità sono cresciuti di circa 282mila unità (erano 28mila al censimento 1991 e 108mila a quello 2001) arrivando a circa 310mila residenti alla fine del 2008. Quello registrato nel 2003 è il primo incremento nel numero dei residenti nella nostra regione dopo più di vent'anni.

La popolazione residente in Toscana, dopo un lungo periodo di decrescita registrato a partire dai primi anni Ottanta (-2,3% tra il 1980 e il 2000), evidenzia un consistente aumento nel corso degli anni Duemila (+6,1% tra il 2000 e il 2008)raggiungendo il valore di circa 3.708mila residenti.

A fronte di questa situazione di crisi economica, sappiamo che la popolazione toscana è una popolazione che invecchia e che invecchierà sempre di più. Nel 2008, la speranza di vita alla nascita dei toscani ha raggiunto 79,6 anni per gli uomini e 84,8 anni per le donne, proseguendo il trend decennale di crescita progressiva (questi valori sono tra i più elevati a livello nazionale e internazionale).

Ma quello che è ancora più importante in Toscana, i prossimi anni, seppure in misura leggermente minore rispetto alle medie nazionali, saranno caratterizzati da un grande aumento del numero di anziani e, in particolare, di grandi anziani, con i relativi problemi legati alla non autosufficienza.

Immigrazione

I cittadini stranieri rappresentano, a inizio 2009, l'8,4% della popolazione. Vi sono forti differenze dell'incidenza delle diverse fasce di età: tra i 25 e i 29 anni l'incidenza è circa il 19% e tra i bambini tra 0 e 4 anni il 14% La consistenza numerica della popolazione straniera proveniente dai cosiddetti "Paesi a forte pressione migratoria" in Toscana risulta di quasi 350mila unità al 1°gennaio 2009, il 9,4% degli abitanti della regione, Dal 2003 al 2008 il saldo migratorio con l'estero della nostra regione è stato in media pari a 29mila ingressi netti l'anno.

Gli stranieri regolarmente residenti in Toscana al 1/01/2010 risultano essere 338.746 e la loro presenza sul territorio è molto disomogenea.

Famiglie

Le trasformazioni delle famiglie si inseriscono nell'ambito dei grandi mutamenti che, dalla seconda metà degli anni Settanta in poi, hanno investito la struttura sociale toscana in tutte le sue dimensioni: la riduzione della natalità, l'elevarsi dell'età matrimoniale, il prolungamento della presenza dei giovani nella famiglia di origine, l'aumento del numero di anziani soli.

Queste modifiche sono da attribuire ad una serie complessa di motivi, tra i quali fenomeni demografici di lungo periodo - come l'allungamento della vita media e il decremento delle nascite - specifiche decisioni legislative, quali ad esempio quelle relative al divorzio e, soprattutto, il differente ruolo ricoperto dalla donna nella società e nella famiglia. Questo profondo cambiamento, insieme all'aumento dei divorzi, alle differenti opzioni di convivenza a disposizione delle giovani generazioni e alla crisi dell'istituto matrimoniale, ha generato complessi processi sociali che hanno portato ad una crescita delle cosiddette

famiglie monogenitoriali, ovvero composte da un solo genitore con figlio o figlia a carico, Le trasformazione della struttura della famiglia ha subito un accelerazione negli anni Novanta, la Toscana che vede il numero complessivo di famiglie aumentare di 195mila unità (+15%) dal 2001 al 2008, con una differenza costituita per lo più da persone che vivono sole (+168mila unità) e, in particolare, da anziani soli (+84mila unità). Le famiglie di uno o due componenti rappresentano il 58,9% del totale dei nuclei (in particolare il 27,8% sono persone sole).

Mercato del Lavoro

L'andamento dell'occupazione ha vissuto in Toscana una lunga fase di crescita, incominciata negli anni Novanta con le politiche di flessibilizzazione del mercato del lavoro e di moderazione salariale ma sempre Supportata e accompagnata da una parallela crescita del prodotto interno lordo.

In seguito al drastico rallentamento dell'economia verificatosi a partire dal 2002 e con il passare degli anni protrattosi in maniera sempre più vistosa, questo processo parallelo di crescita si è interrotto, evidenziando il sorpasso del tasso di variazione dell'occupazione su quello del PIL. La vistosa decelerazione economica, infatti, si è accompagnata ad una crescita di lavoratori temporanei o atipici. Questi processi economici, segnati da una forte incertezza diffusa sia in termini lavorativi che pensionistici, insieme ai processi demografici evidenziati nei paragrafi precedenti, hanno avuto un impatto sociale molto forte sui redditi e sui livelli di benessere complessivi delle famiglie

In base alla Rilevazione ISTAT sulle forze lavoro, relativa alla sola popolazione residente, nel primo semestre dell'anno l'occupazione toscana scende di 33mila unità, corrispondente ad una variazione negativa di 2,1 punti percentuali (-2,9% per'occupazione dipendente e -0,3% per quella autonoma). Si palesa la riduzione del tasso specifico di occupazione(che passa dal 64,6% del 2009 al 63,3% del 2010).

Aumenta la disoccupazione in modo più grave di quanto i dati ufficiali lascerebbero trasparire; il tasso di disoccupazione riportato dall'ISTAT ha raggiunto, infatti, nel 2010 il 6,1%, ma se prendiamo in considerazione, oltre a quelle ufficialmente disoccupate, anche tutte le persone che non risultano disoccupate o perché in Cassa Integrazione o perché non hanno cercato attivamente lavoro (ma solo perché scoraggiate) e quelle che nonostante per l'ISTAT risultino occupate (avendo lavorato almeno un'ora nell'ultima settimana precedente la rilevazione) si percepiscano di fatto come disoccupate, si arriva a percentuali che superano il 9% le difficoltà occupazionali si concentrano su alcune categorie di lavoratori, in particolare quelli più giovani. In questo ambito fra il 2009 ed il 2010 si è intensificato il fenomeno dei NEET (neither in education nor in employment or training), ovvero di coloro che sono disoccupati o inattivi per motivi diversi dall'essere studenti e che sono aumentati di 12 mila unità (+18%), rappresentando oramai il 15,5% della popolazione giovanile.

CAMBIAMENTO CLIMATICO

Emissioni gas climalteranti

Le emissioni in atmosfera hanno fatto registrare negli ultimi anni un andamento in linea di massima incoraggiante. In particolare, le emissioni di gas climalteranti dal 2000 in avanti e le emissioni di polveri sottili anche da prima, si sono ridotte. Al 2007 le emissioni regionali di CO2 equivalente ammontano ad oltre 35,3 milioni di tonnellate; di questo dato sono in buona parte responsabili i settori della produzione di energia, quello dei trasporti e quello delle combustioni industriali. Negli ultimi 18 anni le stime delle emissioni regionali di gas serra, rispetto a quelle del 1990, mostrano un andamento crescente sino all'anno 2000, con un incremento di circa il 15,9%. Successivamente, rispetto a questo picco, si assiste ad un progressivo decremento delle emissioni complessive che, nel 2007, contiene l'incremento, rispetto all'anno di riferimento 1990, al 7,3%. Riguardo ai cambiamenti climatici il PRAA stabilisce l'impegno a ridurre, nel periodo 2008-2012, le emissioni di gas serra del 6,5% rispetto ai valori del 1990. Le proiezioni per il futuro, anche ipotizzando il perseguimento di un miglioramento tecnico in grado di abbassare le emissioni per unità di produzione, sono di un leggero incremento delle emissioni al 2030 rispetto a oggi; questo non dovrebbe comportare a livello aggregato situazioni di insostenibilità. Occorre tuttavia fin da subito porre attenzione alla distribuzione sul territorio: alcune zone della regione potrebbero cominciare a mostrare elementi di difficoltà anche dal punto di vista della qualità dell'aria; emerge infatti una dicotomia tra le zone a più alta densità di abitazioni, infrastrutture e imprese.

Consumi energetici

Pur in un contesto di sostanziale staticità come quello dei primi anni 2000, la domanda complessiva di energia da parte del sistema regionale è cresciuta. Si è osservato un tentativo di affrancamento dalla dipendenza da petrolio, passando necessariamente attraverso le importazioni di gas metano. Secondo le stime di ENEA, nel 2006 (ultimo anno disponibile) il consumo energetico finale della Toscana è di circa 9 Mtep, il 6,7% del totale dei consumi finali nazionali. Il 32% del totale regionale è riconducibile al sistema dei trasporti(stessa incidenza nel '95), il 31% all'industria (36% nel '95), il 22% ai consumi residenziali (20% nel '95), il 13% al terziario (11% nel '95).Anche considerando la sola energia elettrica, la produzione interna soddisfa solo una parte del fabbisogno e nonostante la forte crescita della produzione da fonti rinnovabili (ancora fortemente caratterizzata dalla fonte geotermica). Negli ultimi cinque anni i consumi elettrici totali si sono mantenuti sui 20.000 Gwh, Si è assistito al superamento di quota 6000 Gwh consumati da parte delle attività terziarie, mentre i consumi dell'industria si sono ridotti, anche per effetto delle criticità della congiuntura economica. Sono rimasti invece sostanzialmente stabili i consumi domestici e quelli dell'agricoltura.

Energia elettrica prodotta con fonti rinnovabili

La produzione di energia elettrica mediante l'utilizzo di fonti rinnovabili si è lentamente avvicinata nel corso degli ultimi anni alla quota del 41,5% del totale di energia elettrica prodotta in regione, soprattutto per effetto della tenuta della fonte geotermica e di quella idrica. Nonostante i notevoli incrementi in termini percentuali, la produzione di energia elettrica da fonte eolica e fotovoltaica continua a costituire una quota residue dell'energia elettrica prodotta in regione (1,3%).

NATURA E BIODIVERSITA'

Specie animali e vegetali terrestri minacciate inserite lista di attenzione

La lista di attenzione comprende in totale 938 specie, di cui 547 sono animali. Gli insetti costituiscono il gruppo tassonomico con il maggior numero di specie in lista di attenzione (316), seguite dagli uccelli (81), dai molluschi (65), e dai mammiferi (42). Le specie vegetali rare ed endemiche incluse nella lista di attenzione sono invece 391. Valutando nel complesso lo status in Toscana di tali specie secondo le categorie di minaccia predisposte dall'IUCN, si può notare come le entità minacciate (451) rappresentino quasi il 50 % delle specie in lista di attenzione e tra queste siano ben 137 (il 15% del totale della lista) quelle a più alto rischio di conservazione.

Farmland Bird Index

L'indicatore Farmland bird index (FBI o "avifauna nelle zone agricole") è un indice aggregato calcolato in base ad indici di popolazione relativi ad un gruppo selezionato di 28 specie di uccelli nidificanti che dipendono dagli ambienti rurali per la riproduzione. L'andamento dell'avifauna è un indicatore direttamente legato allo stato della biodiversità in quanto ha forti relazioni con i cambiamenti in atto nella catena alimentare o negli habitat, fornendo chiari segnali dei mutamenti in corso. In Europa, di 195 specie di uccelli con status di conservazione sfavorevole, 116 sono specie associate agli habitat agricoli, il cui declino viene imputato ai cambiamenti nell'uso e nella gestione del territorio conseguenti alla specializzazione, all'intensificazione e all'abbandono dell'attività agricola. Le specie di ambiente agricolo, in Toscana, mostrano complessivamente un lieve aumento, tra il 2000 e il 2005, pari al 4,0%.

AMBIENTE E SALUTE

Qualità dell'aria

L'analisi conoscitiva è stata effettuata per gli inquinanti NO2, SO2, O3, CO, Pb, PM10, PM2,5 e Benzene basandosi sulle misurazioni ottenute dalle reti di rilevamento, in riferimento ai valori limite fissati per le varie sostanze inquinanti.

Il biossido di azoto (NO2), con l'esclusione di alcune stazioni orientate al traffico, negli ultimi anni mostra il superamento della media oraria molto raramente; un po' più critico risulta il rispetto delle medie annuali, per le quali non si riscontrano variazioni significative negli anni.

Relativamente agli altri inquinanti presi quali biossido di zolfo (SO2), monossido di carbonio (CO), piombo (Pb), e negli ultimi anni anche benzene, i livelli di concentrazione in tutto il territorio regionale sono al di sotto dei valori limite.

Si confermano, invece, criticità riguardo al materiale particolato fine (PM10) e all'ozono (O3). I dati del monitoraggio per il PM10 nel periodo 2000-2010, pur confermando che purtroppo, in alcune realtà non sono ancora rispettati pienamente i limiti normativi, indicano chiaramente una netta e costante diminuzione del numero di giorni di superamento dei valore limite. La media annua è in netto miglioramento e presenta criticità legate soltanto ad alcune e localizzate situazioni urbane.

Il 2010 rappresenta il primo anno di operatività per la rilevazione delle PM2.5. I dati su scala regionale, sebbene non completi, indicano che il valore limite viene generalmente rispettato.

Inquinamento acustico

L'andamento nel tempo mostra globalmente una riduzione dei superamenti dei limiti di legge, nel periodo 2004-2011. Tale trend è correlato alla diminuzione del numero di controlli/segnalazioni.

TERRITORIO

Aree Artificializzate

Le principali evidenze della recente rilevazione elaborata dalla Regione Toscana indicano che le aree urbanizzate al 2007 coprono, rispetto alla superficie totale del territorio regionale il 7,4%; tale quantità comprende la superficie occupata dagli insediamenti e dalle infrastrutture (reti stradali, porti, aeroporti, reti ferroviarie, ecc), le aree estrattive, le discariche, i cantieri e le aree verdi (sia quelle urbane che quelle ricreative e sportive che quelle in abbandono). Se calcoliamo l'incidenza delle aree urbanizzate al netto delle aree verdi, il valore si attesta sul 6,8%.

L'incidenza, invece, delle aree urbanizzate rispetto alla superficie disponibile, ovvero al netto dei territori poco appetibili per l'edificazione, le aree destinate agli insediamenti e alle infrastrutture coprono l'8,7% del territorio. Inoltre, la composizione percentuale delle aree urbanizzate indica una maggioranza di quelle prevalentemente residenziali (51,8%); tra queste spiccano le aree a tessuto discontinuo (27,5%) e gli insediamenti sparsi (21,7%). Alle funzioni industriali e commerciali è destinato il 14% delle aree urbanizzate, mentre la rete infrastrutturale (la quasi totalità della superficie è destinata alla rete viaria) copre il 21,7% di tali superfici.

Dal 1996 al 2007, la crescita delle aree urbanizzate è stata di 16.472 ettari, ovvero del 10,7%, con un tasso di incremento annuo dell'1%. In termini assoluti, la crescita annuale è stata di poco inferiore ai 1.500 ettari (4 ettari al giorno). Il contributo più importante è offerto dalle aree industriali e commerciali, cresciute di poco meno di 4.500 ettari (ovvero del 23,0%). Ricordiamo che negli anni novanta è collocabile la diffusione delle moderne tipologie di vendita (i centri commerciali) e dei nuovi spazi del loisir che, a partire da quel momento hanno fatto il loro ingresso nel panorama regionale per poi conoscere una forte diffusione. In termini assoluti, un'altra categoria che ha conosciuto una crescita importante è quella dei tessuti residenziali discontinui (3.600 ettari) e delle case sparse (3.168 ettari). Si tratta di un dato di assoluto rilievo (la sommatoria delle due categorie determina una crescita di circa 6.750 ettari ovvero dell'8,8%) che indica come le recenti preferenze abitative siano orientate verso le aree extra o periurbane. Crescono anche tutte le tipologie di aree verdi, sia quelle urbane sia quelle ricreative e sportive. Accanto a questo è evidenziabile anche la crescita delle aree verdi in abbandono (10,7%), ovvero di quelle aree in attesa di una qualche valorizzazione economica.

A livello nazionale l'analisi dei trend nel periodo 1990-2000 evidenzia che, rispetto al 1990, si verifica un incremento delle aree artificiali (6,1%) e delle aree boschive e seminaturali (0,5%), mentre si rileva una diminuzione delle aree agricole (0,9%).

I territori modellati artificialmente sono cresciuti di circa 82.000 ettari passando da 1 milione e 342 mila ad 1 milione e 424 mila. Le regioni che, al 2000 presentano la maggiore percentuale di aree artificiali sono Lombardia (10,4%), Veneto (7,7%) e Friuli Venezia Giulia (6,7%) mentre quelle meno urbanizzate sono Molise (1,1%), Basilicata (1,4%) e Valle d'Aosta (1,4%). In coerenza con quanto verificato a livello europeo, i maggiori incrementi di aree artificiali si registrano nelle regioni con dotazione iniziale inferiore: Valle d'Aosta (25,6%), Sardegna (21,3%) e Basilicata (16,1%).

Siti inquinati

L'evoluzione normativa in tema di bonifiche ha reso necessario organizzare in Toscana una "Banca dati dei siti interessati da procedimento di bonifica", gestita da fine 2010 con l'applicativo SISBON, al cui interno i siti sono articolati in "siti in anagrafe" e "siti non in anagrafe". L'iscrizione di un sito in "anagrafe" coincide con il momento in cui lo stesso sito è riconosciuto come "contaminato". E', dunque, possibile conteggiare dal 2010 siti non in anagrafe, ma potenzialmente contaminati, siti non in anagrafe con mancata necessità di intervento (iter concluso), siti in anagrafe contaminati con iter attivo e siti in anagrafe con certificazione di bonifica (iter concluso).

L'attivazione della banca dati ha, dunque, comportato una discontinuità degli indicatori rispetto ai precedenti rapporti e la necessità di allineamento dati.

I siti complessivamente interessati dal procedimento di bonifica sono ad oggi 2687 (di cui 1227 con iter concluso e 1460 con iter attivo). Il dato rileva differenze significative in aumento rispetto agli anni precedenti, per le motivazioni sopra riportate.

Nel 2010 i siti del Piano regionale certificati sono 432 e rappresentano il 16% dei siti complessivi a fine 2010. In questo numero sono conteggiati i siti classificati nel Piano "a breve termine", a "medio termine" con relativi siti "in approfondimento" e "in ripristino.

I dispositivi normativi predisposti dalla Regione hanno portato al piano regionale di gestione dei rifiuti, col quale vengono affrontati, in modo strutturale e non senza difficoltà, gli interventi di bonifica delle aree inquinate. Uno degli obiettivi previsti dal piano è quello di recuperare le aree degradate e inquinate da precedenti attività industriali, artigianali o di smaltimento dei rifiuti. Il recupero deve avvenire prioritariamente attraverso la bonifica dall'inquinamento del sito e successivamente tramite opportuni interventi di riqualificazione urbanistica ed edilizia che permettano di reinserirlo, in modo ambientalmente corretto, nel contesto urbano o extraurbano secondo quanto previsto dagli strumenti urbanistici.

Rispetto alla classificazione del Piano regionale i siti " a breve termine" hanno tutti un procedimento in corso o chiuso, diversamente dai siti "a medio termine" e "in approfondimento" per i quali risulta ancora non attivata una percentuale rispettivamente pari al 30 ed al 39% , anche se di gran lunga inferiore a quella (84%) che caratterizza i siti ricadenti in "ripristino". Le aree indagate e bonificate, anche con priorità meno cogente rispetto a quanto stabilito nel Piano regionale, sono, in genere, quelle per le quali, nel corso degli anni, è stato manifestato interesse ad una riqualificazione urbana o riconversione industriale.

Erosione Costiera

La Toscana ha 207 chilometri di litorale sabbioso e di questi circa 16 sono caratterizzati da erosione con un tasso superiore a 2 m/anno. Da questo calcolo sono esclusi circa 8 Km di costa costituiti da spiagge protette da scogliere aderenti a ridosso di centri abitati e vie di comunicazione o che ospitano strutture portuali.

I tratti di costa interessati da fenomeni erosivi sono circa il 41% dell'intero litorale, contro il 42% in avanzamento e il 17% stabile.

Rispetto al periodo precedente (1973-1984) si è riscontrato comunque un modesto trend positivo (aumentano i km di spiaggia in avanzamento e diminuiscono quelli in erosione).

Aree ad alta criticità idrogeologica

Ben 280 comuni della Toscana presentano aree con alta criticità idrogeologica, per un totale complessivo di 2.542 chilometri quadrati. A livello regionale si registrano valori percentuali di superficie franabile pari a 5,6% ed aree alluvionabili pari al 5,4%, per un totale di territorio ad alta criticità dell'11,1%.

USO SOSTENIBILE DELLE RISORSE NATURALI E GESTIONE DEI RIFIUTI

Produzione di rifiuti

L'elevata produzione di rifiuti urbani e speciali rimane una delle principali pressioni ambientali, anche se nell'anno 2009 si conferma l'inversione di tendenza sull'andamento di produzione dei rifiuti urbani totali, con una diminuzione effettiva dei rifiuti prodotti, a partire dal 2007. Anche la percentuale di raccolta differenziata, dopo anni di stabilità, dal 2008 ha avuto un incremento rilevante, raggiungendo valori superiori al 38%, ancora inferiori, però, agli obiettivi nazionali e regionali.

La dinamica complessiva dei rifiuti prodotti che ne deriva è piuttosto stabile e in linea con l'andamento dell'economia; resta tuttavia da monitorare il funzionamento di tutte le fasi della gestione, dalla raccolta e conferimento fino al mercato di collocamento dei rifiuti speciali, assimilati e differenziati, passando per le varie fasi della gestione, al fine di individuare strutture e mercati per incentivare al massimo il riuso, riciclo e recupero di materia e di energia.

In merito ai rifiuti speciali si assiste ad un aumento abbastanza contenuto (+1%, pari a circa 86.000 t) della produzione di rifiuti speciali non pericolosi rispetto all'anno precedente.

Nel dettaglio, le variazioni più consistenti riguardano:

- rifiuti da prospezione ed estrazione da miniera o cava (CER 01, con -67.000 t circa). i rifiuti chimici inorganici (CER 06 con -85.000 t);
- rifiuti da trattamento termico (CER 10, con -41.000 t) a carico delle acciaierie di Piombino e della centrale a biomasse in provincia di Grosseto;
- i rifiuti inerti (CER17, con +259.000 t) e tra questi sono più incidenti terre e rocce e bitumi, derivanti generalmente da manutenzioni e demolizioni;
- i rifiuti "secondari" derivanti da trattamento rifiuti (CER 19, con circa +72.000 t) con aumenti consistenti tra i miscugli di rifiuti e il percolato di discarica.

380.000 t sono i rifiuti speciali pericolosi dichiarati nel 2008.

ACQUA

Acque balneazione

Dai campionamenti effettuati nella stagione 2009 sono risultati idonei alla balneazione 363 punti su 370 (98,1%).

Tra i punti non idonei sono da rilevare quelli localizzati alla foce dell'Ombrone e, in maniera temporanea a San Vincenzo (Botro dei marmi) e a Piombino(Canaletto) e in forma sporadica a S. Andrea (Isola d'Elba- Fosso dei Marconi) e Orbetello(Traliccio Enel e la Tagliata).

Da notare, in positivo la completa balneabilità del litorale apuano.

In merito alla qualità delle acque marine, i nuovi indicatori previsti dal DM 260/2010 sono stati applicati per la prima volta in Toscana nel corso della campagna di monitoraggio 2010:

- lo stato ecologico si ottiene dagli Elementi di qualità biologica, dalla valutazione degli elementi chimico fisici e idromorfologici e dalla valutazione delle concentrazioni medie rilevate di inquinanti chimici specifici nelle acque e nei sedimenti. (La sua definizione prevede 5 classi: elevato, buono, sufficiente, scarso e cattivo);
- lo stato chimico (la sua definizione prevede due sole classi: buono e non buono) .

Gli elementi di qualità biologica risultano in tutta la costa toscana in stato elevato/buono.
Lo stato ecologico è nella generalità dei casi sufficiente, nella maggior parte dei casi per la presenza di arsenico e cromo sopra soglia.
Lo stato chimico risulta non buono su tutti i corpi idrici indagati, anche se è da considerare che in molti casi la norma prevede che sia utilizzato il valore peggiore calcolato per ciascun anno del triennio di monitoraggio.

Stato ecologico dei corsi d'acqua (SECA)

I valori assunti dall'indice SECA nel 2008 2009 per la Toscana mostrano le seguenti evidenze: il 56% dei punti monitorati è di classe elevata o buona, in linea con gli obiettivi di qualità della Direttiva Europea al 2015. Con la pubblicazione della DGRT n.100 del 2010 è stata comunque approvata la nuova rete di monitoraggio dei corpi idrici della Regione e il nuovo programma di attività coerente con l'applicazione della norma.Si è individuata una rete costituita da 316 stazioni, con tre categorie di rischio relative alla probabilità di non raggiungere o mantenere lo stato ecologico e lo stato chimico di tipo "buono" al 2015.

Consumi idrici

In Toscana, il dato assoluto acqua erogata è rimasto pressoché costante tra il 1999 e il 2005. I quantitativi stimati di fabbisogno idrico non destano particolari preoccupazioni in rapporto alle dinamiche previste per i prossimi anni e alle disponibilità complessive. Il livello aggregato regionale può essere però scarsamente rappresentativo delle necessità e possibili criticità locali. Esistono alcune aree della regione in cui già oggi risulta elevata l'intensità di sfruttamento della risorsa idrica per fini domestici, industriali, agricoli, turistici. I maggiori fattori di criticità per il futuro sono rappresentati dalla disponibilità e dall'abbassamento dei livelli delle falde soprattutto nella parte meridionale della regione, dalla conflittualità nell'uso della risorsa idrica nelle zone più densamente popolate, dallo stato delle infrastrutture per la gestione della risorsa.
Nel 2008 il complesso dei settori non agricoli dell'economia toscana esprime una domanda di risorsa idrica a fini produttivi pari circa 253 milioni di metri cubi di acqua, di cui circa 208 milioni attribuibili al settore industriale.
Tra il 1995 ed il 2008 la domanda di acqua per usi produttivi diminuisce, in Toscana, di circa il 3,2%, ad un tasso medio dello 0,3% annuo. Tale moderata diminuzione si verifica, tuttavia, come risultato dell'andamento opposto dei due settori analizzati. Mentre il settore industriale presenta un andamento stazionario fino alla fine degli anni '90 e diminuisce i propri consumi soprattutto a partire dal 2001, invece il settore terziario aumenta il proprio consumo di quasi il 30% in modo costante nel tempo.
Il consumo del settore industriale diminuisce in seguito alle crisi recessive dei primi anni del 2000, mentre l'aumento dei consumi del settore terziario appare maggiormente legato al cambiamento strutturale di lungo periodo rappresentato dalla terziarizzazione dell'economia. Se in termini assoluti il gap di consumo tra i due settori si riduce in modo rilevante, circa 28 milioni di metri cubi, in termini relativi la quota del settore terziario aumenta soltanto del 5% arrivando nel 2008 a rappresentare il 18% del totale dei consumi produttivi non agricoli. Il settore della moda, anche successivamente al ridimensionamento subito negli anni della crisi di inizio millennio, costituisce il principale responsabile della domanda di acqua del settore industriale, circa il 30% di cui il 5% attribuibile al settore del cuoio. Seguono a grande distanza l'industria chimica e delle fibre sintetiche ed artificiali, l'industria della raffinazione del petrolio e l'industria alimentare, che assorbono ciascuna circa l'11% della domanda). L'industria metallurgica consuma circa il 9% dell'acqua complessiva, mentre la lavorazione di minerali non metalliferi ne consuma il 6%. Tra i settori terziari, pesa sul totale in modo rilevante, la categoria legata all'industria del

turismo rappresentata dal settore degli alberghi e ristoranti e dalle altre diverse forme di alloggio, quali i campeggi, gli agriturismo, i residence etc.

Possibili scenari evolutivi

Le previsioni sull'evoluzione socioeconomica ed ambientale del sistema regionale riportate nel presente paragrafo, costituiscono una sintesi di un progetto di ricerca sul futuro della Toscana elaborato da IRPET e denominato "Toscana 2030". Lo studio propone un inquadramento della realtà toscana di oggi evidenziando i suoi punti di forza e di debolezza e disegna alcuni probabili scenari al 2030 che incorporano le tendenze demografiche, sociali, economiche e di pressione ambientale registrate negli ultimi decenni.
Nella prospettiva del 2030 il ragionamento cruciale che è stato compiuto è quello sulla sostenibilità del modello di sviluppo; sostenibilità da intendersi nel senso più ampio: sostenibilità ambientale, ma anche economica, politica e sociale. Di tutto questo è emerso anche il tema delle discontinuità possibili e degli scenari alternativi a quello tendenziale, che il rapporto prova ad individuare e a simulare come esercizio intellettuale, che vuole provocare una ben più concreta proposta di governo.
Di seguito si riporta una sintesi delle evidenze derivanti dalla ricerca (a cui si rimanda per ulteriori e specifici approfondimenti) relative ai fattori presi in considerazione.

SISTEMA SOCIOECONOMICO

Popolazione

Nel 2030 in Toscana, rispetto al presente, risiederanno 3,8 ml. di abitanti (+174 mila), che formeranno 1,8 ml. di famiglie (+241 mila); l'età media salirà da 46 a 49 anni, mentre quella dei singles da 59 a 64 anni. L'invecchiamento della popolazione si verificherà nonostante la forte crescita dei flussi migratori dall'estero: gli immigrati rappresenteranno il 19% della popolazione, mentre oggi non superano il 7%. La Toscana dei prossimi anni registrerà un aumento graduale della popolazione, con un progressivo sbilanciamento verso una maggiore incidenza della popolazione anziana e straniera. Avremo molte più famiglie, di minore dimensione, con una forte crescita degli individui che vivranno da soli. La popolazione sarà più istruita, anche perché l'invecchiamento delle coorti più anziane ridurrà notevolmente la quota di popolazione sprovvista di titolo di studio o con titolo dell'obbligo, i.. Certamente aumenterà la spesa previdenziale, e con essa si acuiranno a causa delle diverse regole pensionistiche le differenze di trattamento fra i vecchi e i nuovi pensionati, e aumenterà anche la spesa per la non autosufficienza. Tutto il comparto del welfare sarà sottoposto ad alcune pressioni.
L'immigrazione potrebbe ridurre lo squilibrio tra popolazione in età da lavoro e popolazione inattiva, ma solo entità irragionevolmente elevate dei flussi migratori consentiranno in futuro, di stabilizzare le principali grandezze economiche e demografiche della nostra regione. È vero che la crescente domanda di lavori di basso profilo legati alla cura della persona (assistenza domiciliare, badanti, ecc.), alle produzioni industriali di manufatti o beni intermedi che non necessitano di specifiche o affinate professionalità o alla ristrutturazione o costruzione di case, richiede una presenza sempre più cospicua di stranieri; stranieri che potrebbero però spiazzare i lavoratori italiani nelle decisioni di assunzione delle imprese, cessando così di essere complementari ai nativi e diventando loro stretti sostituti. Inoltre, superata una certa soglia, gli stranieri entreranno sempre più in competizione nell'accesso ai servizi sociali con la popolazione autoctona, con conseguenti implicazioni sulla coesione sociale.

Mercato del Lavoro

L'andamento dell'occupazione ha vissuto in Toscana una lunga fase di crescita, incominciata negli anni Novanta con le politiche di flessibilizzazione del mercato del lavoro e di

moderazione salariale ma sempre supportata e accompagnata da una parallela crescita del prodotto interno lordo.
In seguito al drastico rallentamento dell'economia verificatosi a partire dal 2002 e con il passare degli anni protrattosi in maniera sempre più vistosa, questo processo parallelo di crescita si è interrotto, evidenziando il sorpasso del tasso di variazione dell'occupazione su quello del PIL.
Il mercato del lavoro regionale sembra essere interessato quindi da una fase di maggiore flessibilità contrattuale che maschera, per certi versi, il dato complessivo sull'occupazione. Le stime future prospettano tra l'altro un aumento della disoccupazione e della cassa integrazione, con l'aggravante che solo una quota minore di lavoratori è coperta dagli ammortizzatori sociali. In questo quadro generale, si segnalano alcune importanti differenze che interessano i soggetti tradizionali del mercato del lavoro: una maggiore partecipazione delle donne; un livello medio di istruzione più elevato , l'innalzamento dell'età media di coloro che fanno parte attiva del mercato del lavoro.
Nel mercato del lavoro l'aumento del tasso di scolarizzazione e dell'età media dei lavoratori, come anche la maggiore partecipazione delle donne ed il flusso netto di immigrati in età attiva determineranno significative modifiche alla composizione dello stock della forza lavoro. Le dinamiche combinate della domanda e dell'offerta di lavoro richiederanno, fino al 2020, una riduzione dell'orario di lavoro e/o un aumento del part time per mantenere invariati i tassi di disoccupazione; dopo il 2020, invece, la riduzione attesa nella forza lavoro dovrebbero essere sufficiente per mantenere la disoccupazione entro livelli fisiologici
La popolazione scolarizzata è destinata ad aumentare. a causa di due opposte tendenze: da un lato, il decesso delle coorti più anziane e meno istruite; dall'altro l'ingresso di nuove coorti caratterizzate da maggiori livelli di istruzione. La proporzione di popolazione, in età 25-44, in possesso del diploma di scuola media inferiore, superiore e laurea. La popolazione diplomata passa dal 39% al 45%, quella laureata dal 16% al 32%, quella in possesso della sola licenza dell'obbligo scende dal 46% al 22%. Dinamiche simili, sebbene più contenute negli effetti, si registrano anche per la popolazione in età 35-55 e per quella con più di 15 anni
Aumenterà il numero di lavoratori con un livello di scolarizzazione sovradimensionato rispetto all'occupazione svolta e quindi crescerà il grado di insoddisfazione dei medesimi, a meno di significativi cambiamenti della specializzazione produttiva.
La disuguaglianza dei redditi aumenterà a fronte di una loro crescita contenuta. In espansione invece la spesa pensionistica e quella che inevitabilmente dovrà essere destinata per le cure e l'assistenza ai lungodegenti.
L'invecchiamento della popolazione, realizzandosi senza un adeguato ricambio generazionale, rischia di provocare in un futuro lontano (oltre il 2030) un ridimensionamento dell'offerta aggregata di lavoro, con rilevanti conseguenze sulle potenzialità di crescita del nostro sistema produttivo. Nel mercato del lavoro, a meno di significativi cambiamenti nella specializzazione della nostra manifattura, il mismatch tra domanda e offerta di lavoro è destinato ad aumentare, mentre il mantenimento dei tassi di occupazione potrebbe richiedere, in assenza di un più sostenuto profilo della crescita economica, una significativa riduzioni dell'orario di lavoro e/o un più ampio ricorso al part time.

CAMBIAMENTO CLIMATICO

Emissioni gas climalteranti

Il tasso di riduzione delle emissioni attribuito all'Italia è del 6,5%: (di questa misura avrebbero dovuto ridursi le emissioni nazionali nel corso degli anni 1990-2012). L'obiettivo non è stato centrato e che anzi le emissioni nazionali sono cresciute del 6%.
Pur non essendo stato attribuito alcun obiettivo a livello regionale, la dinamica delle singole regioni avrebbe dovuto essere stata tale da permettere di raggiungere l'obiettivo a livello aggregato. Anche senza una quota di riduzione specifica come obiettivo, la riduzione delle emissioni di gas clima alteranti sarebbe stata auspicata. In realtà, in Toscana le emissioni complessive di gas climalteranti sono lievemente cresciute. Nonostante vi sia stato un contributo alla riduzione da parte del comparto della produzione di energia e di quello agricolo, il comparto manifatturiero, quello dei servizi e il sistema dei trasporti da soli avrebbero fatto crescere le emissioni regionali di gas serra di circa 12 punti percentuali.
Con riferimento invece alle emissioni di polveri sottili, la riduzione appare generalizzabile a tutti i processi di produzione e di consumo.
Il quadro delineato e la recente evoluzione delle emissioni regionali non sembrano far emergere situazioni di particolare criticità per il prossimo futuro.

Questa valutazione molto generale deve essere tuttavia affiancata anche da altre considerazioni:

1) la dinamica registrata nel corso degli ultimi anni si è verificata in un contesto socio economico non molto dinamico, con il periodo più recente, dal 2001 in vanti, caratterizzato da crescita zero in termini di popolazione e di attività economica;
2) la transizione da una economia basata sul manifatturiero a una economia basata sul terziario dovrebbe favorire maggiormente la riduzione delle emissioni, ad oggi ancora molto legate ad altri settori (come per esempio quello del trasporto), che non sembrano aver realizzato i necessari mutamenti tecnologici;
3) gli anni recenti sono stati oggetto di una crescente attenzione alle condizioni ambientali e in particolare agli effetti negativi potenziali derivanti dal cambiamento climatico causato dall'aumento della concentrazione di gas clima alteranti in atmosfera;
4) l'assorbimento di emissioni di gas clima alteranti da parte del patrimonio ambientale naturale è fondamentale nel contributo alla riduzione delle pressioni.

Le considerazioni esposte lasciano aperti diversi scenari emissivi possibili per i prossimi anni, a seconda che si voglia ipotizzare il protrarsi dello scenario tendenziale, oppure che si voglia considerare l'introduzione e il maggiore utilizzo di tecnologie eco compatibili, puntare alla conservazione del patrimonio naturale e all'attuazione delle politiche volte alla riduzione degli impatti in atmosfera.

Se si ipotizza una dinamica economica e demografica contenuta per il prossimo ventennio, accompagnata da uno spostamento dell'attività delle imprese verso il settore terziario, allora anche le emissioni atmosferiche non dovrebbero crescere molto. La maggiore diffusione di tecniche produttive caratterizzate da un minore impatto in ambiente potrebbe essere consentita dall'individuazione della qualità ambientale come fattore strategico e pertanto dall'incentivazione della ricerca in questo settore.
Sono questi gli elementi considerati nell'ipotizzare uno scenario evolutivo delle emissioni per gli anni fino al 2030: uno scenario di crescita bassa, che riprende il suo lento percorso dopo le forti riduzioni registrate nel 2009 e che segue una lenta transizione dal manifatturiero verso il terziario; un graduale raggiungimento degli obiettivi di efficienza energetica, risparmio energetico, adozione di tecniche in grado di abbattere le emissioni. A queste condizioni le

emissioni di gas clima alteranti in Toscana dovrebbero mantenersi sotto il livello registrato nel 2005 per quasi tutto il periodo considerato. Se saranno mantenute e rafforzate strategie di preservazione e valorizzazione del patrimonio naturale esistente, allora l'ambiente forestale, boschivo regionale potrebbe continuare a offrire quel servizio ambientale di assorbimento che contribuisce in maniera rilevante al contenimento delle emissioni di gas serra.
Se gli accordi tra Paesi da un lato e le politiche di rilancio dell'economia anche attraverso strategie ambientalmente sostenibili dall'altro saranno mantenuti e incrementati, le pressioni potrebbero essere ulteriormente rallentate e approdare almeno alla stabilizzazione, se non alla riduzione delle emissioni di gas clima alteranti in atmosfera.

Consumi Energetici

Il consumo energetico è ancora molto legato alle fonti non rinnovabili, in gran parte importate questo è un aspetto che pone delle criticità su diversi fronti: la sicurezza degli approvvigionamenti, il costo dell'energia che non è in nessun modo controllabile, gli impatti e le ricadute di carattere più strettamente ambientale.
A tutti questi elementi di criticità le politiche regionali stanno cercano di porre riparo, attraverso iniziative orientate sia al risparmio energetico, alla incentivazione della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili e alla riduzione delle pressioni in atmosfera, sia alla riduzione dei consumi idrici, al mantenimento della risorsa idrica e al miglioramento della rete di distribuzione, sia alla riduzione dei rifiuti e alla loro corretta gestione.
Pur in un contesto di sostanziale staticità come quello dei primi anni 2000, la domanda complessiva di energia da parte del sistema regionale è cresciuta. Si è osservato un tentativo di affrancamento dalla dipendenza da petrolio, passando necessariamente attraverso le importazioni di gas metano. Il sistema della mobilità (soprattutto per il forte impatto del trasporto su strada), quello produttivo e quello del fabbisogno domestico (per riscaldamento e condizionamento dei locali, riscaldamento dell'acqua e cottura dei cibi) costituiscono i principali fattori di domanda di energia. Anche considerando la sola energia elettrica, la produzione interna soddisfa solo una parte del fabbisogno e nonostante la forte crescita della produzione di energia elettrica a partire da fonti rinnovabili (ancora fortemente caratterizzata dalla fonte geotermica) e il fabbisogno energetico è previsto in crescita;se questo fatto può anche non costituire una criticità in termini di sicurezza degli approvvigionamenti, lo sarà invece in termini economici, in quanto significa avere una "bolletta" energetica in aumento. Occorrerà quindi continuare nell'incentivazione della razionalizzazione dell'uso dell'energia in tutte le sue forme, anche finalizzata al contenimento delle emissioni in atmosfera.

AMBIENTE E SALUTE

Qualità dell'aria

Le emissioni di polveri sottili, che concorrono alla definizione della qualità dell'aria che respiriamo, dovrebbero mantenersi in riduzione anche nel prossimo futuro. Il contributo più rilevante sarà fornito dalle imprese, che se miglioreranno sul sentiero di efficienza intrapreso dovrebbero ridurre le proprie emissioni; non altrettanto positivo appare l'andamento atteso delle emissioni generate attraverso le attività delle famiglie: la produzione di polveri sottili generate attraverso la mobilità delle famiglie e i consumi per riscaldamento potrebbero infatti mostrare una dinamica in continua, seppur lieve, crescita.

NATURA E BIODIVERSITA'

Il mutamento del clima ha già avuto una profonda influenza su molti sistemi fisici e biologici a livello planetario a partire dalla metà del secolo scorso. Le alterazioni dei cicli di riscaldamento e raffreddamento dell'atmosfera hanno influito sullo scioglimento dei ghiacci polari sull'aumento del livello dei mari in alcune aree del pianeta e sulla riduzione della disponibilità di acqua potabile per milioni di persone. In alcuni territori insulari esistono già evidenze di innalzamento medio del livello dei mari, di inondazioni ed acqua alta. L'alterazione climatica potrebbe anche aumentare il rischio di estinzione di specie animali e vegetali, un aumento del rischio di carestie e dell'incidenza di malattie. Pur con tutte le cautele che devono essere dedicate allo studio di un fenomeno così complesso, è possibile affermare che è aumentato, anche in Europa, il rischio di precipitazioni estreme e di ondate di calore.

TERRITORIO

L'urbanizzazione è relativamente bassa in Toscana se confrontata con altre regioni sviluppate, ma essa si concentra sostanzialmente in un territorio molto ristretto: la metà della popolazione è addensata infatti nel 12% di superficie territoriale. In queste aree la densità abitativa è molto elevata e il livello di urbanizzazione è alto poiché è elevata la commistione tra funzioni residenziali e produttive. Allo stesso tempo esiste una Toscana a bassissima densità abitativa nella quale ha operato un processo di redistribuzione interna che ha reso le aree più periferiche sempre più marginali. In entrambi i casi la situazione è tale da configurare la presenza di rischi: di congestione nel primo caso, di rarefazione ulteriore della residenza nel secondo.

Gli effetti sono in entrambi i casi di perdita di benessere, a causa della accresciuta inefficienza del sistema, del maggiore disagio ambientale, della compromissione del paesaggio. Se infatti l'inquinamento ambientale da traffico e da cemento è facilmente percepibile, insieme alla perdita di identità dei luoghi, nel secondo caso il minor presidio del territorio provoca degrado ambientale, effetti negativi sulla regimazione delle acque, riduzione della coesione sociale e del livello dei servizi di prossimità per la popolazione residua.

Congestione da un lato ed abbandono dall'altro sono quindi i pericoli che si presenteranno alla Toscana del futuro.

In Toscana, nella fase più recente, abbiamo assistito ad una maggiore diffusione degli insediamenti sul territorio anche in conseguenza dei differenziali dei prezzi delle abitazioni che spingono la popolazione a risiedere nella cinture urbane o comunque nei comuni più periferici determinando un aumento della necessità di spostamento che, di frequente, avviene con il mezzo privato. Un altro costo connesso alla diffusione insediativa riguarda quello della fornitura dei servizi pubblici tanto maggiore è la dispersione, tanto maggiore è infatti la necessità di estendere la rete dei servizi pubblici (idrici, di trasporto, di energia). Se il fenomeno fosse destinato a continuare, provocherebbe una consistente erosione degli spazi ancora liberi da urbanizzazione, proprio nelle aree che, partendo da una tradizione di

consolidata ruralità, già oggi rischiano di raggiungere livelli di urbanizzazione molto simili a quelli delle aree metropolitane; inoltre, la diffusione insediativa soprattutto può compromettere la "struttura" del paesaggio e contribuire all'erosione delle potenzialità produttive dell'agricoltura.

Allo stesso modo potrebbe continuare l'abbandono di alcune aree che già oggi sono caratterizzate da elevati livelli di spopolamento. Questo fenomeno non sarebbe di per sé elemento sufficiente per identificare una situazione di criticità, tuttavia se ad esso si aggiunge l'innalzamento dell'età della popolazione (con quote superiori al 30% di ultrasessantacinquenni) (con quote superiori al 30% di ultrasessantacinquenni) e una base produttiva molto ridotta, c'è il rischio che si inneschi un processo involutivo. Territori sempre meno presidiati, popolazione anziana, poche attività produttive e redditi bassi possono indurre ulteriore allontanamento dei residenti, con l'effetto probabile di indurre una crisi fiscale dell'amministrazione locale che si trova a far fronte a spese immutate con una base contributiva che si assottiglia sempre di più. Questo potrebbe essere quindi lo scenario che si aprirà nelle aree prima ricordate dove la flessione della popolazione residente potrebbe assumere intensità fra il 10% e il 15% nei prossimi venti anni.

Abbiamo parlato finora di dinamiche demografiche: ma per capire in quale misura cambierà l'urbanizzazione è necessario capire in quale misura l'urbanizzazione sia spiegabile con l'evoluzione generale del sistema regionale. L'ipotesi più semplice è che le tre componenti dell'urbanizzazione (residenza, aree produttive e infrastrutture sociali ed economiche) dipendano rispettivamente, la prima dalla dinamica demografica, la seconda dalla dinamica economica e la terza da un effetto combinato delle due, oltre che dalla discrezionalità del potere pubblico. Considerata la difficoltà di valutare quest'ultimo elemento, ci limitiamo qui a valutare come questi elementi si siano modificati nel più recente periodo per stimarne la covariazione, se non il rapporto causa effetto. A livello regionale nell'ultimo decennio le aree residenziali sono cresciute dell'8% mentre la popolazione è aumentata del 5% (ma le famiglie del 18%); nello stesso periodo le aree produttive si espandono del 23%, di fronte ad un +18% di espansione del PIL, che è un buon indicatore della crescita economica. Se fra le grandezze che abbiamo richiamato esistesse una relazione di causa effetto, ne trarremmo la conclusione che i processi di urbanizzazione hanno una elasticità superiore all'unità rispetto alle dinamiche economiche e demografiche. Potendo compiere una valutazione prospettica di lungo periodo, se si ipotizzasse una elasticità costante, ne potremmo derivare che al 2030 i livelli di crescita dell'urbanizzazione rispetto all'ultimo dato disponibile (il 2007) sarebbero di circa l'11% per le aree residenziali e di quasi il 25% per quelle produttive equivalenti in estensione assoluta a quasi 10mila ettari in più per le prime e a quasi 6mila per le seconde Ma questa crescita dell'urbanizzazione dove dovrebbe manifestarsi?

Un modello di urbanizzazione di tipo "perequativo" dovrebbe spingere ad una maggiore diffusione nelle aree dove gli spazi sono più disponibili. In realtà il modello che si è realizzato negli ultimi anni è quello di concentrare le nuove edificazioni nelle aree contigue a quelle urbane, che avevano minori prezzi dei terreni e che godevano di buona dotazione infrastrutturale. Abbiamo assistito quindi alla crescita vivace della direttrice che segue il corso dell'Arno dal suo alto corso fino alla foce. Tutte queste aree, che già partivano da livelli di urbanizzazione superiori alla media regionale, si sono ulteriormente urbanizzate ad un ritmo superiore a quello delle altre zone della Toscana, consolidando l'asse forte della regione che si estende lungo il corso del suo principale fiume e dando luogo a processi conurbativi. Non si è in grado di effettuare una previsione sulla dinamica dell'urbanizzazione: è però sembrato utile compiere una proiezione delle attuali tendenze, ovvero tentare di capire come sarebbe la Toscana fra venti anni se il trend attuale si confermasse. Si è quindi compiuta una proiezione per le diverse aree della regione basate sulle tendenze in atto e sulla elasticità dell'urbanizzazione alla crescita demografica ed economica. Per valutare,

tuttavia, il livello di utilizzazione della risorsa territorio, si è ritenuto opportuno non confrontare l'attuale e futura urbanizzazione con la superficie assoluta dell'area considerata. Un rapporto di questo genere è infatti poco significativo in presenza di vasti territori oggettivamente inedificabili (per la presenza di montagne, zone normativamente protette, aree lacustri,…). Si è quindi cercato di stimare la quantità di territorio potenzialmente "urbanizzabile". Con questo termine non si è inteso formulare né una previsione né, ancor più, un auspicio: si è solo voluto offrire un parametro di riferimento più affidabile di quello offerta dalla superficie assoluta.

USO SOSTENIBILE DELLE RISORSE NATURALI E GESTIONE DEI RIFIUTI

Rifiuti

La produzione di rifiuti urbani pro capite risulta la più alta tra le regioni italiane e ai primi posti tra le regioni europee, per effetto della alta quota di assimilazione e per l'alta incidenza di alcune tra le principali determinanti del rifiuto urbano: i pubblici servizi, le strutture ricettive, le piccole imprese. A questo va aggiunto un sistema di gestione che è ancora molto orientato alla discarica e non molto sviluppato nel sentiero del riuso recupero riciclo fino alla valorizzazione energetica finale. Anche nel caso dei rifiuti, quindi, l'evoluzione tendenziale ipotizzata andrà a influenzare e molto gli scenari in termini di produzione e capacità di gestione: quale evoluzione demografica, quale evoluzione dell'attività economica, in quali settori economici sono gli elementi che influiranno sul livello di produzione; quali risorse a disposizione per gli investimenti nelle strutture di gestione, quali indirizzi di politica sono gli elementi che più influiranno sul sistema di gestione e sulla sua capacità di farsi carico dell'evoluzione delle produzioni. Se il quantitativo complessivo dei rifiuti prodotti potrebbe non costituire l'emergenza primaria da affrontare in un contesto di bassa crescita demografica e economica, le modalità di gestione del servizio potrebbero aver bisogno di essere adeguate ad una crescente quota di raccolta differenziata, alla necessità di aumentare la quota di recupero di materia e di energia, alla esigenza di eco compatibilità nell'individuare strutture e mercati per incentivare al massimo il riuso, riciclo e recupero (di materia o di energia) di queste tipologie di rifiuti.

Acqua

I consumi idrici sono stimati in lieve crescita, tale da riportarsi solo nel 2030 ai livelli del 2005. Anche in questo caso, però, elementi di criticità della struttura attuale sono riscontrabili nell'alta percentuale di perdite idriche, nonché nella futura minore disponibilità idrica derivante anche dal cambiamento climatico in atto.

3.3. CARATTERISTICHE AMBIENTALI, CULTURALI E PAESAGGISTICHE DELLE AREE CHE POTREBBERO ESSERE SIGNIFICATIVAMENTE INTERESSATE E PROBLEMATICHE AMBIENTALI ESISTENTI

[Ai sensi dell'All. 2 della L.R. 10/10, tra le informazioni da fornire nell'ambito del Rapporto ambientale è inclusa: c) Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate, d) Qualsiasi problema ambientale esistente pertinente al piano e programma (…)]

Nel presente capitolo sono descritti i principali elementi specifici relativi alle aree di rilevanza ambientale su scala regionale definite all'interno del quadro della pianificazione e programmazione regionale, quali:

- Aree Protette e Aree Natura 2000;
- Aree sensibili e Zone vulnerabili ai nitrati;
- Zone ed agglomerati per la valutazione della qualità dell'aria;
- Aree a Vincolo Storico-Artistico, Archeologico e Paesaggistico della Toscana;
- Ambiti di paesaggio contenuti nel Piano di Indirizzo Territoriale.

3.3.1 Aree Protette e Aree Natura 2000

Il sistema delle aree protette regionali risulta composto da 3 parchi regionali (Maremma, Migliarino - San Rossore - Massaciuccoli, Alpi Apuane) 3 parchi provinciali (Montioni Follonica Massa Marittima, Montioni Piombino - Suvereto, Monti Livornesi), 46 riserve naturali e 58 aree naturali protette di interesse locale – ANPIL –, alle quali sono da aggiungere 3 parchi nazionali (Foreste Casentinesi Montefalterna Campigna, Arcipelago Toscano, Appennino Tosco emiliano) e 28 riserva naturali statali, non comprese nei parchi. Il tutto per una superficie complessiva di 227.110 ha, pari al 9,88% della superficie totale regionale.

Le Aree Protette, nelle varie fattispecie sopra menzionate, hanno seguito un iter istituzionale completamente differente dalla creazione della rete ecologica Natura 2000. Questa è una rete di zone naturali protette dell'UE istituite nel quadro della Direttiva Habitat 43/92/CEE, il cui scopo è quello di garantire il mantenimento o il ripristino dei tipi di habitat naturali e degli habitat di specie in soddisfacente stato di conservazione, come definito dall'art. 3 della direttiva stessa. La rete oltre a comprendere una serie di habitat importanti e in pericolo, include anche i siti già designati ai sensi della Direttiva sugli uccelli selvatici 79/409/CEE.

Il recepimento a livello regionale della Direttiva Habitat e del D.P.R. 357/97 (di attuazione nazionale) è stato effettuato con la L.R. 56/00 "Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche (…)". Con questa legge si amplia la rete ecologica europea affiancando alle "proposte di Siti di Importanza Comunitaria" (pSIC) e alle Zone di Protezione Speciale, (ZPS) i Siti i Interesse Regionale (SIR) e i Siti di Interesse Nazionale (SIN).

I SIR della L.R. 56/00 vengono definiti come siti che contribuiscono in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat naturale, sono quei luoghi che presentano gli elementi fisici o biologici essenziali alla vita e alla riproduzione delle specie animali e vegetali (art. 2 comma 1 lettera m), le ZPS sono invece un territorio idoneo per estensione e/o per localizzazione geografica alla conservazione delle specie di uccelli elencati nell'allegato I della direttiva 79/409/CEE.

Ad oggi con la Delibera del Consiglio n° 6 del 21/01/2004 i SIR individuati sul territorio regionale sono 157 per una superficie complessiva, al netto delle sovrapposizioni, di circa 312.000 ettari, pari a più del 12% dell'intero territorio regionale. Come emerge dal 4° Programma sulle Aree Protette i SIR contenuti nelle Aree Protette possono trarre grandi

benefici dalla gestione effettuata dagli Enti gestori delle stesse che, perfettamente in linea con le loro finalità istituzionali, possono ritenersi i soggetti più qualificati in grado di intervenire con adeguati piani di gestione, con controlli, con monitoraggi e con tutti gli strumenti a disposizione per la protezione ed il miglioramento degli habitat.
La Regione Toscana ha definito mediante la deliberazione di Giunta n° 644 del 05/07/2004 per ogni SIR le misure di conservazione da adottare che risultano fortemente correlate alle specifiche esigenze ecologiche locali. La delibera n° 644 non offre però un quadro di sintesi generale delle possibili misure da applicare dato che la predisposizione delle misure stesse è avvenuta attraverso un iter procedurale improntato su un processo di concertazione dal basso.

3.3.2 Aree sensibili e Zone vulnerabili

Ulteriori riferimenti territoriali importanti, con cui il PRSE dovrà confrontarsi sono le aree sensibili e le zone vulnerabili.
- In ottemperanza ai disposti del D.Lgs. 152/06 (già del D.Lgs. 152/99) la Regione Toscana ha identificato sul proprio territorio a partire dalla delibera di Consiglio Regionale n. 170 dell' 8 ottobre 2003 alcune aree sensibili (laghi naturali, altre acque dolci, estuari e acque del litorale già eutrofizzati, o probabilmente esposti a prossima eutrofizzazione, in assenza di interventi protettivi specifici). Sulla base delle proposte della Giunta, il Consiglio Regionale ha deliberato ad oggi sei aree sensibili:

- Padule di Bolgheri nel bacino regionale del Toscana Costa (Delibera di Consiglio Regionale n. 170/2003);
- Zona circostante al Lago di Massaciuccoli nel bacino del fiume Serchio (Delibera di Consiglio Regionale n. 172/2003);
- Area sensibile del bacino dell'Arno (Delibera di Consiglio Regionale n. 6/2005);
- Padule della Diaccia Botrona nel bacino regionale dell'Ombrone (Delibera di Consiglio Regionale n. 171/2003);
- Lago di Burano nel bacino regionale dell'Ombrone (Delibera di Consiglio Regionale n. 171/2003);
- Laguna di Orbetello nel bacino regionale dell'Ombrone (Delibera di Consiglio Regionale n. 171/2003).

Nelle aree sensibili non sono obbligati programmi d'azioni tesi a ridurre l'apporto di sostanze inquinanti da parte dell'agricoltura così come avviene per le aziende ricadenti in zone vulnerabili. Questo non toglie che la Regione possa favorire, attraverso la costruzione di apposite misure agroambientali o, mediante l'attribuzione di punteggi premianti all'interno delle procedure di selezione per accedere ai finanziamenti, le aziende localizzate in aree sensibili.
- In ottemperanza ai disposti del D.Lgs. 152/06 (già del D.Lgs. 152/99) che recepisce la direttiva nitrati 91/676/CEE, la Regione Toscana ha individuato sul proprio territorio alcune zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (territori dove vengono rilasciati composti azotati in acque che risultano già inquinate, aventi concentrazione di nitrati superiore a 50 mg/l, o che potrebbero diventarlo in conseguenza di tali scarichi). Sulla base delle proposte della Giunta, il Consiglio Regionale ha deliberato la perimetrazione di cinque zone vulnerabili e ha individuato il criterio per definire a scala di maggiore dettaglio il loro perimetro. In attuazione di tale criterio la Giunta Regionale ha definito un perimetro di dettaglio delle zone, prendendo come riferimento i fogli di mappa catastali per rispondere alle necessità di puntuale individuazione delle aree incluse o escluse con specificazione catastale:

- Zona circostante al Lago di Massaciuccoli nel bacino del fiume Serchio (Delibera di Consiglio Regionale n.170/2003 - Delibera di Giunta Regionale n.322/2006 - Delibera di Giunta Regionale n. 522/2007 - Delibera di Giunta Regionale n.522/2007 errata corrige);
- Zona del canale Maestro della Chiana nel bacino nazionale del fiume Arno (Delibera del Consiglio Regionale n.3/2007 - Delibera di Giunta Regionale n.521/2007);
- Zona costiera tra San Vincenzo e la fossa Calda nel bacino regionale del Toscana Costa (Delibera del Consiglio Regionale n.3/2007 - Delibera di Giunta Regionale n.520/2007);
- Zona costiera della laguna di Orbetello e del lago di Burano nel bacino regionale dell'ombrone (Delibera del Consiglio Regionale n.3/2007 - Delibera di Giunta Regionale n. 522/2007 - Delibera di Giunta Regionale n.522/2007 errata corrige);
- Zona costiera tra Rosignano Marittimo e Castagneto Carducci nel bacino regionale del Toscana Costa (Delibera del Consiglio Regionale n.3/2007 - Delibera di Giunta Regionale n.321/2006 - Delibera del Consiglio Regionale n.520/2007).

Nelle zone vulnerabili sono obbligatori i Programmi di azione per ridurre l'inquinamento provocato da composti azotati proveniente da fonti agricole.
A seguito dell'approvazione il 13 luglio 2006 del Programma di Azione Regionale in attuazione della Direttiva Nitrati (91\676\CEE) e della sua applicazione nelle prime due Zone vulnerabili da Nitrati, nel 2007 la Direzione Generale dello Sviluppo Economico della Regione Toscana ha richiesto all'Arsia di svolgere attività di divulgazione a supporto della Direttiva Nitrati. L'Arsia ha pertanto elaborato e ha svolto dal 2007, di concerto con la Direzione Generale dello Sviluppo Economico, Artea e i rappresentanti regionali delle Organizzazioni Professionali, un Piano di comunicazione, per rendere disponibile alle imprese agricole e ai tecnici che operano nelle aree vulnerabili le informazioni tecniche funzionali all'applicazione della Direttiva Nitrati e sulle modalità applicative del Programma di Azione.

3.3.3 Zone ed agglomerati per la valutazione della qualità dell'aria

Le recenti normative a livello comunitario, nazionale e regionale (Direttiva 2008/50/CE recepita in Italia con D.Lgs 155/2010 e L.R.9/2010) hanno determinato la necessità e dettato i criteri per un riordino del sistema di monitoraggio della qualità dell'aria. La nuova rete di monitoraggio consiste in un totale di 32 stazioni, sostituisce le reti regionali esistenti di PM10 (DGRT 377/06), PM2,5 (DGRT 21/2008) e O3 (DGRT 27/2006), e costituisce la rete di riferimento a livello regionale a partire dal 1° gennaio 2011. Altra importante novità introdotta dalla normativa riguarda la valutazione della qualità dell'aria che viene effettuata a livello regionale, non più su base provinciale, ma nell'ambito di zone omogenee dal punto di vista delle fonti di inquinamento e della loro influenza sul territorio.
Con delibera DGRT 1025/2010 in Toscana sono state individuate a tale scopo 5 zone (zona costiera, zona Valdarno pisano e piana lucchese, zona Prato Pistoia, zona Valdarno aretino e Valdichiana) ed un agglomerato (Firenze e comuni dell'area omogenea) ognuna delle quali prevede postazioni di monitoraggio per tutti gli inquinanti normati (PM10, PM2,5, NO2, SO2, CO, Benzene, IPA, O3 e metalli) che tengano conto del numero minimo previsto sulla base della popolazione e dei livelli pregressi registrati e della rappresentazione di tutte le criticità di ciascuna zona.

3.3.4 Vincoli Storico-Artistici, Archeologici, Paesaggistici e patrimonio culturale della Toscana

A partire dal 2002, la Regione, in collaborazione con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Direzione Regionale per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Toscana, e con il supporto tecnico del Servizio Geografico Regionale e del LaMMA, ha predisposto un sistema

informatizzato dei vincoli storico-artistici, archeologici e paesaggistici su tutto il territorio regionale (Carta dei Vincoli), sulla base di quanto previsto dalla seguente normativa di settore: D.Lgs. 490/1999, Leggi 364/1909; 1089/1939; 778/1922; 1497/1939 (attualmente integrata dal D.Lgs. del 24 marzo 2006, che reca disposizioni correttive ed integrative al D.Lgs.42/2004 - Codice dei beni culturali e del paesaggio, n.156/2006 in relazione ai beni culturali e n.157/2006 in relazione al paesaggio).
Il sistema fornisce, su supporto cartografico (Carta Tecnica Regionale in scala 1:10.000 e ove esistente in scala 1:2.000), l'esatta georeferenziazione e perimetrazione dei beni e delle aree soggette ai suddetti vincoli.
I dati aggiornati al 2006 relativi ai beni costituenti il patrimonio culturale della Toscana limitatamente a quelli che sono stati oggetto di espliciti provvedimenti di dichiarazione di interesse, indicano:
- n. 7.062 immobili ed aree di particolare interesse culturale, storico, artistico e architettonico;
- n. 343 immobili ed aree di particolare interesse culturale archeologico;
- n. 302 immobili ed aree di notevole interesse pubblico dal punto di vista paesaggistico;

per un totale di 7.707 beni.
In aggiunta a questi, sono da considerarsi anche tutti gli immobili e le aree facenti parte ope legis dei beni culturali e dei beni paesaggistici che costituiscono la maggior parte del medesimo patrimonio; infatti, ad oggi circa il 70% del territorio regionale fa parte dei beni paesaggistici ed è sottoposto alle relative disposizioni di tutela. Una particolare rilevanza, nel sistema delle aree vincolate, è rappresentata anche dai siti toscani dichiarati "Patrimonio dell'Umanità" dall'UNESCO. La scelta di procedere prioritariamente alla individuazione e referenziazione dei beni sottoposti ad espliciti provvedimenti di tutela, rimandando ad un secondo momento l'estensione a tutti i beni eventualmente catalogati o censiti, è stata presa di comune accordo tra le amministrazioni interessate, nella convinzione che risultasse prioritario fornire, sia alle stesse autorità di tutela che alle amministrazioni locali, un pratico strumento di consultazione di tutti i provvedimenti aventi efficacia giuridica e dai quali deriva una precisa disciplina amministrativa.
Nel territorio regionale sono presenti 6 siti iscritti nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO: Piazza del Duomo di Pisa (1987), Centro storico di Firenze (1982), Centro storico di Siena (1995), Centro storico di San Gimignano (1990), Centro storico di Pienza (1996), Consorzio Comuni della Val d'Orcia – Val d'Orcia (2004), e 5 siti inseriti nella lista nazionale propositiva per la candidatura (Centro storico di Lucca, Vari Comuni – Le Ville dei Medici, Vari Comuni – Parco archeologico urbano e le colline metallifere di Volterra, Vari Comuni – il bacino del marmo di Carrara, Volterra – la città storica ed il paesaggio culturale).
Questo è solo il quadro di una prima fase alla quale seguiranno altre tematicità importanti per il territorio i cui contenuti sono già in possesso o verranno ricercati ed acquisiti: si fa riferimento per esempio alla catalogazione esistente, ma non georeferenziata dei "Luoghi della Fede" (tutti i luoghi di culto) censiti in occasione del Giubileo 2000.
Inoltre, su tutto il territorio regionale sono in corso accertamenti in merito alla sussistenza di beni archeologici, effettuati nell'ambito delle attività di ricognizione complessiva delle aree tutelate ai sensi dell'art.142 del D.Lgs.42/2004 e di implementazione continua dell'Atlante ricognitivo delle risorse archeologiche, elaborato nell'ambito delle procedure di co-pianificazione previste nell'Accordo MIBAC - Regione Toscana sottoscritto nel 2007 e dal relativo disciplinare di attuazione integrato e modificato in data 30/03/2011.

3.3.5 Ambiti di paesaggio del PIT

La disciplina paesaggistica del PIT, attualmente adottata, oltre alle direttive, prescrizioni e salvaguardie contenuti nella disciplina generale del PIT, fa riferimento ad obiettivi di qualità ed azioni orientate al loro perseguimento. Gli obiettivi di qualità sono contenuti in apposite "schede dei paesaggi e individuazione degli obiettivi di qualità" allegate al piano e sono relativi ai valori naturalistici, storico-culturali ed estetico-percettivi degli elementi costitutivi di ciascun ambito di paesaggio. Detti obiettivi di qualità e dette azioni costituiscono, con riferimento ai beni paesaggistici, prescrizioni d'uso per gli strumenti della pianificazione dei comuni e per gli atti di governo del territorio. Costituiscono altresì indicazioni per le politiche di sviluppo con esse compatibili da attuarsi con gli strumenti programmatori di settore e con il concorso delle forze economiche e sociali. Nello specifico, gli Ambiti di Paesaggio del PIT sono:

Elenco degli Ambiti di paesaggio individuati dal PIT	
Ambito 1: Lunigiana	Ambito 21: Versilia
Ambito 2: Massa Carrara	Ambito 22: Maremma settentrionale
Ambito 3: Garfagnana	Ambito 23: Val di Cornia
Ambito 4: Media Valle Del Serchio	Ambito 24: Costa Grossetana
Ambito 5: Montagna Pistoiese	Ambito 25: Le Colline dell'Albegna
Ambito 6: Pistoia	Ambito 26: Argentario
Ambito 7: Prato e Val di Bisenzio	Ambito 27: Isola d'Elba
Ambito 8: Romagna Toscana	Ambito 28: Arcipelago minore
Ambito 9: Mugello	Ambito 29: Area Volterrana
Ambito 10: Casentino	Ambito 30: Valdera
Ambito 11: Valtiberina Toscana	Ambito 31: Val d'Elsa
Ambito 12: Area Livornese	Ambito 32: Chianti
Ambito 13: Area Pisana	Ambito 33A: Area Senese - Crete
Ambito 14: Piana di Lucca	Ambito 33B: Area Senese - Montagnola e valli del Merse
Ambito 15: Valdinievole	Ambito 33C: Area Senese - Siena e delle masse di Siena e Berardenga
Ambito 16: Area Fiorentina	Ambito 34: Massa Marittima
Ambito 17: Valdarno inferiore	Ambito 35: Entroterra Grossetano
Ambito 18: Valdarno superiore	Ambito 36: La Toscana dei Tufi
Ambito 19: Val di Chiana	Ambito 37: Monte Amiata
Ambito 20: Area Aretina	Ambito 38: Val d'Orcia

3.4. OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE DI INTERESSE CHE SI SONO TENUTI IN CONSIDERAZIONE NEL PROCEDIMENTO DI PIANIFICAZIONE

[Ai sensi dell'All. 2 della L.R. 10/10, tra le informazioni da fornire nell'ambito del Rapporto ambientale sono incluse: " […] e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale]

Il contesto internazionale

La dimensione ambientale della strategia europea è ancora definita dal VI Programma di Azione Ambientale 2002-2012 dell'Unione Europea approvato dalla Commissione Europea quasi contestualmente al vertice di Johannesburg del 2002 e che recepisce un lungo cammino della Comunità inteso a rendere effettivo l'art. 6 del Trattato istitutivo che richiede di realizzare condizioni di sostenibilità dello sviluppo, a livello comunitario come a livello regionale.

A Johannesburg la comunità mondiale ha affermato che "l'eliminazione della povertà, il cambiamento degli stili di produzione e consumo, e la protezione e la gestione delle risorse naturali fondamentali per lo sviluppo sociale ed economico sono gli obiettivi ed i presupposti essenziali per lo sviluppo sostenibile" ed ha individuato proprio le comunità locali come fulcro di questo processo favorendo un approccio "locale" ad un problema "globale" e ribadendo che gli organismi subnazionali devono svolgere la funzione fondamentale di inserire nel processo decisionale, attraverso le loro politiche, le necessarie prassi per introdurre dal basso i principi e le forme della sostenibilità.

E' anche sulla base di tali presupposti che il VI Programma ha individuato i principali obiettivi ed azioni in relazione a quattro aree prioritarie:

- Cambiamenti climatici: ridurre le emissioni inquinanti in linea con gli andamenti concordati in sede europea in un quadro di misure che tenga conto delle specificità nazionali e della complessiva competitività del sistema economico;
- Natura e biodiversità: tutelare, conservare, ripristinare e sviluppare il funzionamento dei sistemi naturali, degli habitat naturali e della flora e fauna selvatiche;
- Ambiente, salute e qualità della vita: migliorare il livello di qualità della vita e di benessere sociale riducendo i livelli d'inquinamento, garantire la sicurezza alimentare e rendere sicure le attività produttive con particolare riguardo alla produzione e l'utilizzo delle sostanze chimiche;
- Gestione delle risorse naturali e rifiuti: garantire una migliore efficienza delle risorse e una migliore gestione dei rifiuti e determinare il passaggio a modelli di produzione e di consumo più sostenibili.

Questi macro-temi sono il risultato della volontà di eliminare la vecchia impostazione dell'ambiente inteso come matrici e settori distinti per abbracciare invece l'ottica di un ambiente come panorama complesso e articolato privo di confini in cui ogni componente ambientale interagisce con l'altra senza soluzione di continuità; poiché, come affermato nelle conclusioni della Presidenza del Consiglio Europeo di Goteborg del 2001, "è necessario affrontare le politiche economiche, sociali ed ambientali in modo sinergico" secondo una strategia che "introduca nuove modalità di interazione con il mercato e coinvolga i cittadini, le imprese ed altri ambienti interessati, per indurre i necessari cambiamenti dei modelli di produzione e di consumo pubblico e privato che incidono negativamente sullo stato dell'ambiente e sulle tendenze in atto". Partendo da questa impostazione il VI Programma richiama la necessità di definire sette Strategie tematiche relative a inquinamento atmosferico, uso sostenibile delle risorse naturali, prevenzione e riciclaggio dei rifiuti, politiche sull'ambiente

marino, ambiente urbano, uso sostenibile dei pesticidi, protezione del suolo (sono state tutte approvate tra il 2005 e il 2006, tranne la strategia sulla protezione del suolo in fase di approvazione), alle quali è chiesto di rispondere ad un obiettivo di razionalizzazione e di modernizzazione secondo il quale invece di tanti singoli atti legislativi si preferirebbero quadri giuridici e strategici più flessibili ritenendo che in particolari aree soltanto un pacchetto di misure coordinate possa dare i suoi frutti.
Un elemento di novità all'interno delle politiche di sostenibilità a livello internazionale è stato poi rappresentato anche dai nuovi impegni della Carta di Aalborg, i cosiddetti Aalborg Commitments +10, che segnano un importante passo in avanti, da una fase programmatica a una pragmatica e strategica per tutte quelle amministrazioni locali che intendano volontariamente assumere impegni precisi per un orientamento sostenibile dello sviluppo. Dal summit di Rio nel 1992 e dall'adozione nel 1994 dei principi di sostenibilità incorporati nella Carta di Aalborg (Charter of European Cities & Towns Towards Sustainability) la visione si è evoluta attraverso il piano di azione di Lisbona del 1996 From Charter to Action, la Hannover Call of European Municipal Leaders at the Turn of the 21st Century del 2000 e la Johannesburg Call del 2002. Nel 2004 sono stati così approvati tali impegni, che suddividono l'azione di sostenibilità in 10 aree di azione (governance, gestione locale della sostenibilità, risorse naturali comuni, consumo responsabile e stili di vita, pianificazione e progettazione urbana, migliore mobilità e meno traffico, azione locale per la salute, economia locale sostenibile, equità e giustizia sociale, da locale a globale).

Il contesto nazionale

Da un punto di vista nazionale l'Italia ha recepito, con delibera CIPE del 30 Ottobre 2002, molti dei principi e degli obiettivi del VI Programma richiamando sia le 4 aree di azione prioritaria sia il principio di integrazione, sottolineando come la protezione ambientale non vada considerata come una politica settoriale, ma come un denominatore comune per tutte le politiche. E' quanto il Consiglio di Goteborg già affermava nel 2001, aggiungendo agli obiettivi comunitari definiti a Lisbona nel 2000 quello della sostenibilità ambientale come elemento trasversale a tutte le politiche dell'Unione in una prospettiva di de-coupling, ovvero "disaccoppiamento" tra crescita economica ed impatti sull'ambiente, con particolare riferimento al consumo di risorse.
I principi ispiratori della Strategia di Azione Ambientale per lo Sviluppo Sostenibile in Italia sono fondamentalmente:

1. l'integrazione dell'ambiente nelle altre politiche;
2. la preferenza per stili di vita consapevoli e parsimoniosi;
3. l'aumento nell'efficienza globale dell'uso delle risorse;
4. il rigetto della logica d'intervento "a fine ciclo" e l'orientamento verso politiche di prevenzione;
5. la riduzione degli sprechi;
6. l'allungamento della vita utile dei beni;
7. la chiusura dei cicli materiali di produzione-consumo;
8. lo sviluppo dei mercati locali e delle produzioni in loco;
9. la valorizzazione dei prodotti tipici e delle culture della tradizione;
10. la partecipazione di tutti gli attori sociali alla determinazione degli obiettivi e degli impegni e alla corrispondente condivisione delle responsabilità.

La Strategia Nazionale d'Azione Ambientale nazionale, per quanto ormai relativamente datata, è dunque volta a garantire la continuità con l'azione dell'Unione Europea, in particolare con il Sesto Piano di Azione Ambientale e con gli obiettivi fissati a Lisbona e poi a Goteborg dal Consiglio Europeo in materia di piena occupazione, di coesione sociale e di tutela ambientale. La Strategia vuole inoltre garantire, in coerenza con le indicazioni del Consiglio Europeo di

Barcellona (2002), la predisposizione della strumentazione necessaria per la concertazione, la partecipazione, la condivisione delle responsabilità a livello nazionale ed il reporting.

Il contesto regionale

Allo stato attuale il riferimento metodologico principale per la valutazione integrata degli effetti attesi, tra cui anche la dimensione ambientale, risulta il modello analitico per la valutazione messo a punto dalla Regione Toscana con decisione della Giunta Regionale n. 2 del 27 giugno 2011, a cui si rimanda per specifici approfondimenti.

Prendendo invece a riferimento l'azione della Regione espressa nel Programma di governo, è possibile mettere in evidenza l'attenzione verso la conservazione, valutazione e governo delle risorse ambientali e territoriali delle Toscana, promuovendo, al contempo, la valorizzazione delle potenzialità locali dello sviluppo e la massima integrazione fra i diversi territori della regione, nell'ambito di un sistema delle città equilibrato e policentrico, di uno sviluppo delle potenzialità della montagna, della fascia costiera e delle aree rurali, nel rispetto delle esigenze di tutela ambientale e territoriale ad esse peculiari.
Nell'ambito di tale contesto, il Programma Regionale di Sviluppo 2011-2015 contiene l'indicazione delle linee strategiche per la programmazione settoriale pluriennale, tra cui quelle relative alle politiche ambientali, configurandosi come un atto di vera e propria programmazione di legislatura, e non più un mero atto di indirizzo.
Tali indirizzi ambientali possono essere riassunti nei seguenti punti:

- razionalizzare e ridurre i consumi energetici, migliorare l'efficienza energetica degli edifici, a partire dagli edifici pubblici, e dei processi produttivi, sviluppare le energie rinnovabili per raggiungere gli obiettivi comunitari al 2020, compreso l'obiettivo di riduzione delle emissioni di gas climalteranti;
- produrre un corretto equilibrio fra tutela e sviluppo, consolidando e arricchendo il sistema regionale dei Parchi e delle Aree protette, anche marine, valorizzandone, insieme alle aree rurali, le potenzialità di sviluppo (con particolare riferimento al settore turismo), conservando la biodiversità terrestre e marina, promuovendo una specifica strategia d'azione regionale per la biodiversità che sarà trasversale alle altre politiche di settore. In questo contesto assumono particolare rilievo le azioni volte ad attuare politiche integrate nelle isole ricomprese nel Parco dell'Arcipelago;
- mettere in sicurezza il territorio e ridurre il rischio idrogeologico e sismico, puntando sulla prevenzione quale approccio prioritario nei confronti di eventi alluvionali e calamità naturali. Particolare attenzione sarà data agli interventi di difesa del suolo dal dissesto idrogeologico, fondamentali per garantire la sicurezza della popolazione, un adeguato sviluppo territoriale, nonché importante elemento in grado di attivare risorse e produrre occupazione e sviluppo in un'ottica di green economy;
- favorire l'integrazione tra ambiente e salute attraverso politiche di prevenzione del rischio ambientale e di riduzione degli inquinamenti, con particolare attenzione all'inquinamento atmosferico, anche attraverso un approccio integrato con le politiche per la mobilità;
- tutelare la qualità delle acque interne e costiere, promuovere un uso sostenibile della risorsa idrica e perseguire una visione integrata della fascia costiera e del mare che ne valorizzi, anche mediante la ricerca, le risorse ambientali, naturalistiche e, allo stesso tempo, le potenzialità economiche e sociali;

- raggiungere una gestione sostenibile dei rifiuti, sia urbani che speciali, attraverso un approccio integrato nella definizione di obiettivi ed interventi, che da una parte tuteli l'ambiente e dall'altra produca effetti positivi di sviluppo economico.

Gli obiettivi di protezione ambientale utilizzati per il PRSE derivano da un confronto tra i principali documenti di riferimento regionale, nazionale ed internazionale utilizzati per la definizione degli obiettivi di protezione ambientale.

Si sottolinea, infine, come la considerazione degli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o dagli stati membri fa riferimento anche alla componente paesaggistica ed al patrimonio culturale, sulla base dell'applicazione della Convenzione Europea sul Paesaggio e dei relativi Protocolli di Intesa Stato-Regione sottoscritti in materia di beni paesaggistici.

In particolare, con la Convenzione europea del paesaggio, firmata a Firenze il 20 ottobre 2000 e ratificata dal Governo italiano con Legge 9 gennaio 2006, n. 14, è stata affermata la unitarietà del rapporto fra paesaggio e territorio superando in tal modo ogni ambiguità in merito al tema paesaggio inteso esclusivamente come bellezza da tutelare o come vista e panorama da mantenere. La Convenzione Europea ha fornito una più chiara definizione del concetto di paesaggio: "Il paesaggio designa una parte di territorio, per come è percepito dalle popolazioni, le cui caratteristiche sono il risultato delle azioni e delle interazioni dei fattori naturali e/o umani", ovvero ogni lembo di territorio è definibile attraverso il suo particolare e specifico paesaggio. Si ha una convergenza sulla stessa area delle azioni di pianificazione urbanistica e paesistica che non possono essere disgiunte in quanto le politiche del paesaggio si identificano con la formulazione, da parte delle autorità politiche competenti, di principi generali, di strategie e di orientamenti che consentono di adottare misure particolari mirate alla protezione, alla gestione e alla pianificazione del paesaggio, relativamente al perseguimento dei cosiddetti obiettivi di qualità ovvero alla definizione di ambienti in grado di rispondere alle aspirazioni delle popolazioni che risiedono in quei territori. In questi ambiti vanno perseguite azioni che tendano sia alla conservazione dei luoghi di pregio come alla modifica dei paesaggi degradati e quindi rivolte alla valorizzazione di ogni luogo in relazione alla sua storia ed alle sue caratteristiche peculiari. Paesaggio e popolazione, paesaggio e trasformazioni, paesaggio e storia, ma soprattutto paesaggio e patrimonio culturale come è stato sancito dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs. 42/2004 e successive modificazioni) in cui si dichiara che il patrimonio culturale è costituito dai beni culturali e da quelli paesaggistici. Nella III Parte del Codice, inoltre, interamente dedicata ai beni paesaggistici, si evidenzia un chiaro allineamento ai principi della Convenzione Europea; contenuto e contenitore diventano un concetto unitario che esprime l'identità dei luoghi e si esplicitano in quei caratteri che derivano loro "dalla natura, dalla storia umana o dalle reciproche interazioni".

Quadro sinottico degli obiettivi di protezione ambientale

L'analisi dei principali documenti di riferimento per le politiche ambientali in ambito regionale, nazionale ed internazionale consente di definire il quadro di riferimento degli obiettivi generali di protezione ambientale da prendere in considerazione per la VAS del PRSE.

Il quadro sintetico di riferimento ambientale strategico per la VAS sviluppato a partire dal modello analitico regionale in corso di aggiornamento e frutto dell'analisi comparata degli obiettivi ambientali stabiliti in ambito europeo, nazionale e regionale, è riportato di seguito

Quadro di sintesi degli obietti di protezione ambientale di riferimento per la VAS	
Lotta ai processi di cambiamento climatico	Riduzione Emissioni di CO2
	Efficienza energetica e sviluppo energia prodotta da fonti rinnovabili
Tutela dell'ambiente e della salute	Riduzione emissioni atmosferiche inquinanti
	Riduzione dell'inquinamento acustico
Uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti	Contenimento delle superfici artificializzate
	Ottimizzazione gestione dei rifiuti
	Diminuzione del carico organico e tutela della risorsa idrica
	Riduzione del consumo idrico
Salvaguardia della natura e della biodiversità	Salvaguardia della biodiversità terrestre e marina
	Riduzione del rischio idrogeologico
	Salvaguardia delle coste
	Riduzione del rischio sismico
Salvaguardia dei beni Storico Artistici, Archeologici Paesaggistici e del Patrimonio Culturale	Tutela e riqualificazione dei beni Storico-Artistici, Archeologici e Paesaggistici e del Patrimonio Culturale

3.5. INDIVIDUAZIONE E VALUTAZIONE IMPATTI SIGNIFICATIVI

[Ai sensi dell'All. 2 della L.R. 10/10, tra le informazioni da fornire nell'ambito del Rapporto ambientale sono incluse: " […] f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la (…) devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi]

La valutazione degli effetti ambientali del PRSE rappresenta il passaggio più significativo legato alla stesura del Rapporto ambientale. In generale, gli effetti significativi devono essere valutati su una scala territoriale e confrontati con opportune soglie di rilevanza definite da un preciso set di criteri basati su standard di tolleranza dei sistemi ambientali (capacità di carico, impatti su specie minacciate, ecc.) o standard di capacità dei servizi (in termini di disponibilità idriche, capacità di smaltimento dei rifiuti, ecc.). E' evidente come nella fase di definizione e valutazione degli effetti ambientali, entri in gioco un certo margine discrezionale: se è vero infatti, che può talvolta essere complessa una esaustiva ed univoca individuazione degli effetti ambientali perlopiù indiretti legati ad un determinato intervento, è altrettanto vero che per molte tipologie progettuali sono ormai disponibili riferimenti di metodo abbastanza condivisi e consolidati.
L'Allegato 1 della L.R. 10/2010 definisce alcuni criteri di valutazione della significatività degli effetti, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti,
- carattere cumulativo degli effetti,
- rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti),
- entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate),
- valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa: delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale, del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite, dell'utilizzo intensivo del suolo, effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

Riconfermando l'approccio del modello analitico regionale, la definizione degli effetti ambientali del PRSE può essere efficacemente espressa da una rappresentazione matriciale, uno strumento operativo rivolto a fornire una rappresentazione sintetica dei risultati e dei processi di analisi. Nella prima riga/colonna della matrice sono riportati tutti gli interventi che rappresentano l'articolazione operativa degli obiettivi del Programma: ogni singolo intervento individuato su tale riga/colonna è oggetto di valutazione degli effetti. Nella prima riga/colonna sono invece considerati gli effetti attesi derivanti dalla considerazione degli obiettivi di protezione ambientale prioritari per la valutazione ambientale strategica: sono selezionati di volta in volta quelli più appropriati, dato il tipo e l'intensità dell'interazione degli interventi previsti dal Programma (righe/colonne della matrice). Nella matrice si rappresenta la direzione degli effetti attesi dagli interventi del PRSE sulla base dei criteri sopra indicati.
E' quindi possibile definire diversi livelli di valutazione, come ad esempio:

- effetto atteso con effetti ambientali potenzialmente positivi o comunque compatibili con il contesto ambientale di riferimento;
- effetto atteso dall'intervento con effetti ambientali significativi potenzialmente negativi, per cui si rendono necessarie opportune misure di mitigazione; l'intervento può divenire

coerente con gli obiettivi strategici di carattere ambientale, grazie all'introduzione di specifici indirizzi di compatibilità o compensazione;

- effetto atteso dall'intervento con effetti ambientali incerti; l'intervento può contribuire in modo sinergico al perseguimento degli obiettivi strategici di carattere ambientale grazie all'introduzione di specifici indirizzi ambientali;
- non è individuabile un effetto significativo atteso dall'intervento con ripercussioni dirette sull'aspetto ambientale considerato.

LEGENDA

Effetti di direzione incerta	Nessun effetto
Effetti rilevanti negativi	Effetti rilevanti positivi
Effetti significativi negativi	Effetti significativi positivi

Matrice di valutazione degli effetti ambientali del PRSE 2012-2015 della Regione Toscana													
	OBIETTIVI SPECIFICI / EFFETTI ATTESI												
Asse / Obiettivo specifico	Lotta ai processi di cambiamento climatico		Tutela dell'ambiente e della salute		Uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti				Salvaguardia della natura e della biodiversità				Salv. beni Stor.-Art., Arch., Paesag. E Patr. Cult.
	Riduzione emissioni di CO2	Efficienza energetica e sviluppo energia prodotta da fonti rinnovabili	Riduzione emissioni atmosferiche inquinanti	Riduzione dell'inquinamento acustico	Contenimento delle superfici artificializzate	Ottimizzazione gestione dei rifiuti	Diminuzione del carico organico e tutela della risorsa idrica	Riduzione del consumo idrico	Salvaguardia della biodiversità terrestre e marina	Salvaguardia dal rischio idrogeologico	Salvaguardia delle coste	Riduzione del rischio sismico	Tutela e riqualificazione dei beni Storico-Artistict, Arch. e Paesaggistici e del Patrimonio Culturale
ASSE 1 IL SISTEMA REGIONALE DELLE POLITICHE INDUSTRIALI													
1.1 Rafforzare le relazioni fra le imprese e il sistema della ricerca pubblico e privato supportando lo sviluppo di cluster innovativi e le misure tese ad incoraggiare l'interazione dei poli di competitività con i sistemi produttivi locali. Potenziamento del sistema e dei processi di trasferimento tecnologico													
1.2. Sostenere i processi di integrazione e cooperazione tra imprese, attraverso processi di riorganizzazione e sviluppo di reti, programmi di sostegno agli investimenti per l'innovazione													
1.3. Sostenere l'accesso al credito per le PMI attraverso l'intervento nel sistema delle garanzie, per rafforzare i programmi di sviluppo, i processi di crescita dimensionale e la ristrutturazione finanziaria													
1.4. Promuovere la realizzazione, il recupero e la riqualificazione di aree da destinare ad insediamenti produttivi e potenziare la dotazione regionale di infrastrutture per servizi avanzati													
ASSE 2 INTERNAZIONALIZZAZIONE, PROMOZIONE E ATTRAZIONE INVESTIMENTI													
2.1 Supportare i processi di internazionalizzazione delle imprese toscane in forma singola e/o associata attraverso azioni di informazione e promozione sui mercati extra-nazionali													

Matrice di valutazione degli effetti ambientali del PRSE 2012-2015 della Regione Toscana													
	OBIETTIVI SPECIFICI / EFFETTI ATTESI												
Asse / Obiettivo specifico	Lotta ai processi di cambiamento climatico		Tutela dell'ambiente e della salute		Uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti				Salvaguardia della natura e della biodiversità				Salv. beni Stor.-Art., Arch., Paesag. E Patr. Cult.
	Riduzione emissioni di CO2	Efficienza energetica e sviluppo energia prodotta da fonti rinnovabili	Riduzione emissioni atmosferiche inquinanti	Riduzione dell'inquinamento acustico	Contenimento delle superfici artificializzate	Ottimizzazione gestione dei rifiuti	Diminuzione del carico organico e tutela della risorsa idrica	Riduzione del consumo idrico	Salvaguardia della biodiversità terrestre e marina	Salvaguardia dal rischio idrogeologico	Salvaguardia delle coste	Riduzione del rischio sismico	Tutela e riqualificazione dei beni Storico-Artistict, Arch. e Paesaggistici e del Patrimonio Culturale
2.2 Sostenere processi di rafforzamento e riposizionamento dell'offerta turistica sui mercati interno ed estero													
2.3 Favorire il processo di attrazione degli investimenti attraverso la definizione di un sistema di governance mirato ed azioni finalizzate alla valorizzazione del targeting degli asset toscani sul mercato degli investimenti diretti													
ASSE 3 TURISMO, COMMERCIO E TERZIARIO													
3.1. Sostenere e promuovere modelli integrati di gestione territoriale per l'innovazione e lo sviluppo di un'offerta turistico-commerciale competitiva, di qualità e sostenibile, che coinvolga sistemi pubblici e reti di imprese													
3.2. Migliorare la qualità urbana e territoriale dell'offerta turistica e commerciale													
3.3. Sostenere le imprese e le micro-imprese nei processi di sviluppo aziendale, di qualificazione, di integrazione di filiera aggregazione territoriale													
ASSE 4 ASSISTENZA TECNICA													
4.1 Assicurare il supporto necessario all'attuazione, gestione e controllo degli interventi previsti dal PRSE													

ASSE 1 – IL SISTEMA REGIONALE DELLE POLITICHE INDUSTRIALI

Rientrano nell'ambito di questo Asse tutte le azioni mirate a sostenere: le attività di RSI, il trasferimento tecnologico, i processi di integrazione e cooperazione tra imprese (filiere e reti di imprese), l'offerta di servizi avanzati e qualificati, gli strumenti di facilitazione dell'accesso al credito orientati sempre più in una ottica di mercato e di partenariato pubblico/privato per aumentarne l'effetto leva, nonché lo sviluppo di spazi da destinare ad insediamenti produttivi ad elevata sostenibilità ambientale e urbanistica.
Gli effetti attesi per l'Asse, considerando in particolare la finalità di rafforzare la competitività del sistema produttivo attraverso azioni di miglioramento delle capacità innovative, potrà comportare una complessiva positività degli effetti ambientali attesi. Di per sé l'innovazione orientata a settori ad alto contenuto tecnologico e bassa intensità di risorse costituisce un'opportunità per la diminuzione degli impatti ambientali potenziali.
Allo stesso tempo, il Piano intende contribuire al superamento di alcune debolezze strutturali del sistema economico toscano, quali la sua frammentazione, la sottocapitalizzazione di buona parte delle imprese regionali e la bassa propensione agli investimenti in R&S da parte delle imprese. Gli effetti attesi riguardano, quindi, il potenziamento delle capacità innovative del sistema produttivo regionale, favorendo un migliore sfruttamento delle risorse umane e delle conoscenze sviluppate sul territorio, una maggiore propensione a competere su qualità e innovazione, piuttosto che sul prezzo, una maggiore sostenibilità ambientale (aumento dell'efficienza energetica dei siti produttivi e turistici).
L'incentivo all'innovazione sempre più legato anche all'eco-efficienza, potrà far registrare una riduzione dell'utilizzo di materia ed energia sia per unità di prodotto, incentivando un processo complessivo di dematerializzazione.
In particolare, la politica industriale delineata dal PRSE potrà enfatizzare il tema dell'eco-efficienza attraverso l'introduzione di premialità ambientali finalizzate a promuovere azioni di riduzione della produzione di rifiuti e reflui e finalizzate ad una riduzione dei consumi di risorse.
Sia nel potenziamento delle attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale che nel sostegno al trasferimento tecnologico, potranno così essere valorizzati quei progetti finalizzati anche alla riduzione dell'impatto ambientale.
Per alcuni degli interventi dell'Asse 1, significativi dal punto di vista dimensionale e secondo un criterio di proporsionalità, che potrebbero presentare impatti ambientali potenzialmente negativi a livello locale sulle diverse componenti, in sede attuativa potrebbe essere prevista una specifica verifica della presenza e dell'entità di tali impatti finalizzata ad evidenziare gli orientamenti e criteri per la loro mitigazione.

In particolare, alcune possibili indicazioni operative per garantire anche sostenibilità ambientale all'interno dell'Asse 1, potrebbero essere così sintetizzate:
- la diffusione delle migliori tecnologie per il contenimento delle emissioni in atmosfera costituisce una opportunità di innovazione per le imprese;
- lo sviluppo dei settori delle tecnologie ambientali (imprese operanti in campo ambientale) e delle produzioni a basso impatto ambientale così come al miglioramento dell'efficienza di settori produttivi non direttamente ambientali, può costituire un'opportunità per sostenere la competitività delle imprese nel mercato nazionale e internazionale, raggiungendo i migliori standard europei e internazionali;
- la promozione dei sistemi di gestione ambientale e della certificazione di processo e di prodotto, che agiscono in forma integrata sul miglioramento della gestione ambientale di impresa e di distretto costituisce un elemento di competitività ed innovazione per le imprese;

- nell'ambito dello sviluppo di azioni collaborative fra le imprese, si individua la possibilità di promuovere esperienze di gestione ambientale associata (servizi ambientali comuni per imprese caratterizzate da prossimità territoriale, connotati da maggiore efficienza grazie all'economia di scala), così come lo sviluppo innovativo delle esperienze di simbiosi industriale può incrementare l'efficienza ambientale ed economica dei processi produttivi, diminuendo al contempo gli impatti ambientali negativi.

La contribuzione di azioni di razionalizzazione e riorganizzazione infrastrutturale prefigurate dal PRSE potrebbero comportare un contenimento delle superfici destinate a nuove edificazioni nonché un recupero di zone dimesse a beneficio del territorio. Effetti attesi di segno positivo dovrebbero verificarsi su specifici obiettivi ambientali quali la riduzione delle emissioni di CO_2, la razionalizzazione e riduzione dei consumi energetici, la riduzione della popolazione esposta ad inquinamento atmosferico, la riduzione della produzione di rifiuti e la tutela qualità delle acque ed uso sostenibile della risorsa idrica.
L'aggregazione di imprese normalmente comporta un processo di razionalizzazione che lascia presupporre una riduzione delle pressioni ambientali, ma a seconda delle caratteristiche dei progetti imprenditoriali l'effetto atteso, in riferimento agli obiettivi ambientali previsti, potrebbe essere anche di segno incerto: questo sarà in funzione sia della qualità ambientale dei progetti stessi, ma soprattutto della visione strategica di competitività dell'impresa, che per essere compatibile con i c.d. limiti ecologici, dovrebbe prefigurare ad un aumento del valore aggiunto dei propri beni e servizi proprio attraverso un minor utilizzo di capitale naturale e un maggior utilizzo di capitale umano altamente qualificato.

Particolarmente positive dal punto di vista ambientale sembrano essere le linee di azione relative alle aree produttive ed alle infrastrutture per il trasferimento tecnologico.
La linea di intervento relativa alle aree per insediamenti produttivi sostiene la realizzazione, il recupero e la riqualificazione di aree da destinare ad insediamenti produttivi (aree a destinazione industriale e/o artigianale o a destinazione mista, anche con presenza non prevalente di terziario), finalizzate alla localizzazione, anche nell'ambito di progetti integrati di sviluppo urbano sostenibile, di PMI (industriali, artigiane di servizio).
La linea di intervento relativa alle infrastrutture per il trasferimento tecnologico sostiene la realizzazione anche attraverso il recupero e la riqualificazione di spazi fisici degradati, di centri di competenza per le imprese, vale a dire infrastrutture di servizi avanzati per le imprese, per il trasferimento tecnologico, per l'innovazione e la creazione di nuove imprese.
Entrambe le linee di azione sostengono in via prioritaria, attraverso meccanismi valutativi premiali, progetti con elevati livelli di sostenibilità ambientale:
- recupero di spazi fisici degradati, di aree per insediamenti produttivi dimesse;
- limitato livello di espansione dell'edificato;
- dotazione aggiuntiva, rispetto agli standard urbanistici, di attrezzature e servizi collettivi, ivi compresi quelli che favoriscono l'adesione agli strumenti di certificazione e ai sistemi di gestione ambientale sia a livello di area che a livello di singola impresa (ex: produzione e risparmio energetico, monitoraggio ambientale, c.d. micro-logistica: sistemi di gestione integrata della movimentazione merci e persone);
- utilizzazione di tecniche di edificazione eco-compatibile (bioedilizia) e realizzazione di edifici ad alto rendimento energetico.
Inoltre, gli interventi proposti a contributo dal PRSE relativamente alle aree per insediamenti produttivi potrebbero prevedere la qualificazione ambientale delle aree esistenti o delle nuove aree destinate ad insediamenti produttivi, anche attraverso l'acquisizione della denominazione

di "Aree produttive ecologicamente attrezzate" (di cui al Regolamento emanato con Decreto del Presidente della Giunta Regione Toscana n. 74/R del 02/12/2009), mediante interventi di carattere infrastrutturale (opere di urbanizzazione) finalizzati a:
a) risparmio delle risorse idriche ed energetiche;
b) utilizzazione di energie rinnovabili, riduzione della produzione di rifiuti, riutilizzazione e riciclaggio dei materiali, orientamento allo scambio di flussi di materia e di energia tra le attività insediate nella prospettiva della chiusura dei cicli produttivi;
c) organizzazione della logistica dell'area per favorire sistemi di gestione integrata della movimentazione merci attraverso l'organizzazione della mobilità sostenibile dell'area al fine di ridurre gli spostamenti, limitare l'uso dei mezzi privati e dei veicoli inquinanti;
d) tutela della salute e della sicurezza interna ed esterna all'area.

Relativamente alle aree industriali dimesse o che saranno oggetto di riqualificazione, la politica di recupero e valorizzazione funzionale dovrebbe tener conto anche delle nuove categorie di valore che la cultura del patrimonio assegna attualmente alle architetture industriali del passato: ai manufatti edilizi dove è cessata l'originaria attività produttiva si riconosce, con sempre maggiore frequenza, un valore di testimonianza storica che gioca un ruolo insostituibile nei processi di costruzione dell'identità territoriale. Le antiche fabbriche si trovano oggi investite di un ruolo diverso, quello di dare documentazione della nostra passata storia materiale, di fornire memoria delle forme tecniche e organizzative di sistemi di produzione che hanno fatto il loro tempo ed, allo stesso tempo, costituiscono un potenziale per l'insediamento di nuove funzioni: in tal senso il PRSE potrebbe concorrere al riuso funzionale qualificato di tali spazi, costituendo una occasione concreta di valorizzazione del patrimonio culturale.

Il rafforzamento della competitività del sistema produttivo attraverso azioni di miglioramento delle capacità innovative prefigurato dall'Asse 1, potrebbe essere perseguito anche rafforzando le opportunità legate alla green economy. Ciò che si propone con la green economy ha come presupposto la modifica della composizione della domanda a favore di attività che siano maggiormente sostenibili sul piano ambientale. È evidente che questo nuovo cammino difficilmente potrà essere percorso spontaneamente dai soggetti e richiede quindi un intervento pubblico in grado di indirizzare gli sforzi nella nuova direzione attraverso incentivi o interventi diretti. Queste finalità si perseguono attraverso vie diverse, in particolare attraverso politiche atte a favorire:
- l'adozione di tecniche a maggiore efficienza energetica;
- il controllo del ciclo dei rifiuti e dell'acqua.

Che queste finalità siano da considerarsi pregevoli dal punto di vista ambientale non vi sono dubbi, il problema è perché dovrebbero divenire convenienti anche dal punto di vista economico. Ormai secondo stime prodotte da alcuni istituti, vi sarebbe negli anni a venire un largo mercato per questo tipo di attività, alcune delle quali hanno già generato negli anni più recedenti un notevole numero di posti di lavoro. In realtà la previsione suddetta non può essere considerata di per sé soddisfacente a tutti i livelli, per una serie di motivi. Innanzitutto perché, se anche fosse vero che a livello mondiale l'espansione della domanda green fosse quella indicata, non è detto che essa vada a vantaggio di tutti i contesti locali; inoltre perché la diversa allocazione delle risorse generata dalla domanda green se, da un lato, produrrà maggiore produzione nelle imprese green la sottrarrà, dall'altro, alle imprese con caratteristiche diverse e non è dato sapere a priori se il saldo finale sarà positivo o negativo.
In questo scenario si comprende subito, tuttavia, come la green economy con riferimento ad uno specifico territorio come quello toscano, possa riguardare due diverse tipologie di

imprese: quelle che adottano tecniche che vanno nella direzione green sopra indicata, con effetti quindi positivi sull'ambiente; quella delle imprese che producono tecnologie green, con effetti positivi sull'economia. Nel primo caso il territorio avvertirà i vantaggi (certi) della adozione di tecniche con minore impatto ambientale e quelli (incerti) di una maggiore domanda di tecniche green, attivando quindi una intera filiera (dalla ricerca, alla produzione, dalla commercializzazione alla installazione) di cui però non è data la quota che rimarrà a livello locale. Al contrario la produzione di tecnologie green a livello locale, se generano evidenti vantaggi in termini economici, non è detto che abbiano effetti altrettanto positivi sul piano ambientale.
In linea generale la letteratura sull'argomento sottolinea come in ogni caso l'introduzione di comportamenti green da parte delle imprese richiede una sensibilizzazione notevole, ma soprattutto interventi normativi che impongano o incentivino comportamenti adeguati; mentre per quanto riguarda la nascita di imprese che producono tecniche green, laddove non avviene spontaneamente per la presenza di tradizioni produttive radicate, richiede una programmazione molto attenta. In altre parole, mentre nel primo caso siamo di fronte ad innovazioni incrementali che sono in genere alla portata degli operatori esistenti (si tratta solo di incentivarli ad adottarle) nel secondo caso siamo in presenza di innovazioni radicali che hanno un livello di rischio molto elevato e che quindi richiedono un rapporto prolifico tra produzione-ricerca-domanda.
In entrambi i casi l'intervento pubblico è indispensabile: nel primo caso per spingere verso atteggiamenti più responsabili sotto il profilo ambientale (ad esempio attraverso incentivi per l'istallazione di tecniche a risparmio energetico); nel secondo per creare un ambiente favorevole allo sviluppo di reti tra imprese esistenti, o alla attrazione di nuove imprese in grado di far rete con quelle esistenti, per sviluppare i rapporti col mondo della ricerca.
È evidente che delle due opzioni la seconda è la più rischiosa ma anche la più densa di risultati per l'economia locale. Affinché vi possa essere una qualche probabilità di successo, sono necessarie due condizioni: la prima è che vi sia effettivamente un mercato di tecnologie green; la seconda è che vi sia, nell'area, una base, ancorché minima, di imprese in grado di cimentarsi su quel mercato e attorno alle quali costruire un progetto di rete di imprese. Sul primo punto dovrebbero esserci sufficienti certezze, mentre il secondo aspetto dovrebbe essere oggetto di specifici approfondimenti.

ASSE 2 - INTERNAZIONALIZZAZIONE, PROMOZIONE E ATTRAZIONE INVESTIMENTI

Gli effetti attesi del complesso di linee di intervento dell'Asse in riferimento a specifici obiettivi di protezione ambientale, sono generalmente caratterizzati da una forte componente di incertezza. In relazione alle azioni di marketing territoriale finalizzato ad attrarre investimenti esteri, è difficile prevedere effetti ambientali di segno positivo o negativo; tutto dipende dal che tipo di investimenti che si intendono attrarre.
Se altresì, gli investimenti che si vogliono attrarre sono intesi come trasferimento di know-how ambientale, aspetti quali la riduzione delle emissioni di CO_2, la razionalizzazione e riduzione dei consumi energetici, la riduzione della popolazione esposta ad inquinamento atmosferico, la riduzione della produzione di rifiuti e la tutela qualità delle acque ed uso sostenibile della risorsa idrica potrebbero anche migliorare.

ASSE 3 – TURISMO, COMMERCIO E TERZIARIO

L'Asse riguarda la promozione del sistema dell'offerta turistica e commerciale attraverso la valorizzazione delle risorse locali nell'ottica della sostenibilità ambientale, sociale ed economica.
Il turismo, il commercio e l'offerta culturale e paesaggistica della Toscana rappresentano una grande opportunità di crescita economica. Le azioni che riguardano i sistemi turistici e commerciali hanno una forte e intrinseca trasversalità con quasi tutti i temi dello sviluppo e una forte connotazione territoriale. Il turismo, il commercio le attività del terziario si relazionano fortemente con tanti altri settori produttivi ed economici di eccellenza della Regione e, se sviluppati con un approccio integrato e ispirato ai principi della sostenibilità, possono assumere un ruolo strategico per stimolare una migliore offerta di qualità della vita dei cittadini, un più dinamica evoluzione dell'innovazione e della ricerca applicata nei settori produttivi, ambientali e sociali migliorando ulteriormente il posizionamento della Toscana nel panorama delle regioni europee più sostenibili e competitive.

Interventi specifici previsti da tale Asse che presentano ricadute ambientali sicuramente positive, riguardano gli aiuti finalizzati alla qualificazione dell'offerta di servizi con particolare riferimento a consulenze in materia ambientale per l'adeguamento alla normativa comunitaria e il miglioramento delle prestazioni ambientali dell'impresa e in particolare per l'adesione ai regolamenti comunitari EMAS e per la certificazione ambientale e sociale con particolare riferimento a ISO 14001, ECOLABEL e SA 8000.

Per le linee di intervento relative alla qualificazione e sviluppo dei servizi turistici nel loro complesso, gli effetti ambientali attesi possono essere considerati incerti rispetto a diversi obiettivi ambientali. Dipende molto dalla qualità ambientale degli investimenti e delle riqualificazioni dei servizi di accoglienza.
Generalmente gli obiettivi che presuppongono una attrazione di investimenti e persone sul territorio potrebbe lasciar pensare ad un naturale aumento (effetto negativo) per quel che concerne la gestione dei rifiuti ed il carico organico.
Ad esempio, in termini di investimenti con il turismo sostenibile, rispetto ad un turismo "classico", la riduzione delle pressioni ambientali dovrebbe essere garantita, ma in termini assoluti, qualsiasi investimento che comporti l'incremento di strutture ricettive (per quanto "sostenibili") determina un aumento di pressioni. Se poi l'investimento riguarda la ristrutturazione e quindi la riqualificazione anche ambientale od il restauro di strutture esistenti, gli investimenti potranno avere sicuramente un impatto ambientale positivo.

Per quanto riguarda le attività del commercio, condizioni di equilibrio tra grandi, medie e piccole strutture di vendita sono necessarie per evitare situazioni di desertificazione commerciale con effetti negativi sulla qualità della vita nelle aree urbane e rurali.
Come noto, impatti sul territorio, sull'ambiente, sulle infrastrutture, sulla mobilità e sull'assetto urbano vengono prodotti dagli insediamenti della grande distribuzione e dagli addensamenti di medie strutture di vendita, mentre il piccolo commercio può rappresentare una reale occasione di coesione sociale ed una valida forma complementare di presidio del territorio. E' inoltre utile sottolineare il rilevante contributo delle botteghe e dei mercati storici e di tradizione per preservare gli elementi di identità e di qualità dei centri storici e delle città d'arte.
Per questi motivi risulta opportuno sviluppare adeguate ed incisive politiche per garantire i necessari processi di innovazione dei sistemi distributivi e, nel contempo tutelare e sostenere

le reti delle micro imprese dell'agricoltura, dell'artigianato, del commercio e del turismo che rappresentano un valore insostituibile per l'identità dei territori della Toscana.
La tutela e la riqualificazione del paesaggio anche attraverso interventi adeguati per la qualificazione delle attività commerciali con specifica priorità per i centri urbani, dovranno essere declinate a livello locale ponendo la massima attenzione alla qualità complessiva del sistema territoriale e dei servizi.

In sintesi, relativamente a tale Asse risulterà centrale la capacità di garantire un sostegno all'introduzione di processi di innovazione per aumentare la competitività dell'offerta turistica e commerciale, puntando alla creazione di reti integrate di servizi turistici e commerciali che, mettendo in rete le imprese disposte ad integrare le proprie offerte rispetto a prodotti e modelli organizzativi innovativi, consentano di presentarsi con un'ampia offerta di prodotti collegati alle risorse produttive, storico-artistiche, culturali, ambientali, termali ed eno-gastronomiche radicate nella regione.

ASSE 4 – ASSISTENZA TECNICA

L'attività di assistenza tecnica non è significativa dal punto di vista delle pressioni ambientali prodotte.

Allo stato attuale delle conoscenze, tenendo presente gli esiti del monitoraggio del precedente periodo di programmazione, non sono disponibili informazioni di base tali da consentire di quantificare in maniera appropriata i parametri di riferimento delle pressioni ambientali legate agli interventi attuativi del PRSE (parametri medi unitari di produzione di pressioni ambientali): seguendo principi di proporzionalità ed adeguatezza, potrebbe risultare utile l'attivazione di azioni specifiche di monitoraggio e valutazione.

Problemi specifici rispetto alle aree di particolare rilevanza ambientale potenzialmente interessate dal PRSE

Analogamente a quanto fatto al paragrafo precedente, l'individuazione degli effetti rispetto ad aree di particolare rilevanza ambientale è effettuata attraverso l'analisi matriciale. La valutazione degli effetti del PRSE, adottando una rappresentazione matriciale, è riportata nelle pagine seguenti. Nella prima colonna della matrice sono riportate tutte le azioni, in termini di obiettivi e linee di intervento, che rappresentano l'articolazione operativa del PRSE: ogni singolo intervento individuato su tale riga è oggetto di valutazione degli effetti. Nella prima riga sono invece considerati i riferimenti territoriali derivanti dalla considerazione delle aree di particolare rilevanza ambientale: sono stati selezionati di volta in volta quelli più appropriati, dato il tipo e l'intensità dell'interazione degli interventi previsti dal PRSE (colonne della matrice).
Nella matrice si evidenziano gli effetti attesi significativi derivanti dal perseguimento degli obiettivi e delle linee di intervento del PRSE, adottando i seguenti livelli di valutazione:

- effetto ambientale atteso potenzialmente positivo o comunque compatibile con l'area di rilevanza ambientale: l'intervento può contribuire significativamente alla riduzione di alcune delle criticità ambientali legate all'area presa in considerazione;
- effetto ambientale atteso potenzialmente negativo sull'area di rilevanza ambientale: l'intervento, se venisse localizzato all'interno dell'area di rilevanza presa in considerazione, potrebbe aggravarne alcune delle criticità ambientali;
- effetto ambientale con esito incerto rispetto all'area di rilevanza ambientale: solo se l'intervento venisse realizzato prioritariamente nell'area si potrebbero ridurne alcune criticità ambientali;
- non è individuabile un effetto significativo atteso dall'intervento con ripercussioni dirette sull'area di rilevanza ambientale considerato.

Legenda

	Effetto potenzialmente positivo		*Effetto potenzialmente negativo*
	Effetto con esito incerto	-	*Effetto atteso non significativo*

Matrice di valutazione degli effetti del PRSE 2012-2015 sulle aree di particolare rilevanza ambientale					
	Zone di rilevanza ambientale in ambito regionale				
Asse / Obiettivo generale	Aree ricadenti nella rete NATURA 2000	Zone vulnerabili e sensibili	Zone ed agglomerati per la valutazione della qualità dell'aria	Vincoli Storico-Artistici, Archeologici e Paesaggistici e patrimonio culturale	Ambiti di paesaggio del PIT
ASSE 1 IL SISTEMA REGIONALE DELLE POLITICHE INDUSTRIALI					
1.1 Rafforzare le relazioni fra le imprese e il sistema della ricerca pubblico e privato supportando lo sviluppo di cluster innovativi e le misure tese ad incoraggiare l'interazione dei poli di competitività con i sistemi produttivi locali. Potenziamento del sistema e dei processi di trasferimento tecnologico					
1.2. Sostenere i processi di integrazione e cooperazione tra imprese, attraverso processi di riorganizzazione e sviluppo di reti, programmi di sostegno agli investimenti per l'innovazione					
1.3. Sostenere l'accesso al credito per le PMI attraverso l'intervento nel sistema delle garanzie, per rafforzare i programmi di sviluppo, i processi di crescita dimensionale e la ristrutturazione finanziaria					
1.4. Promuovere la realizzazione, il recupero e la riqualificazione di aree da destinare ad insediamenti produttivi e potenziare la dotazione regionale di infrastrutture per servizi avanzati					
ASSE 2 INTERNAZIONALIZZAZIONE PROMOZIONE E ATTRAZIONE INVESTIMENTI					
2.1 Supportare i processi di internazionalizzazione delle imprese toscane in forma singola e/o associata attraverso azioni di informazione e promozione sui mercati extra-nazionali					
2.2 Sostenere processi di rafforzamento e riposizionamento dell'offerta turistica sui mercati interno ed estero					
2.3 Favorire il processo di attrazione degli investimenti attraverso la definizione di un sistema di governance mirato ed azioni finalizzate alla valorizzazione del targeting degli asset toscani sul mercato degli investimenti diretti					
ASSE 3 TURISMO, COMMERCIO E TERZIARIO					

Matrice di valutazione degli effetti del PRSE 2012-2015 sulle aree di particolare rilevanza ambientale					
	Zone di rilevanza ambientale in ambito regionale				
Asse / Obiettivo generale	Aree ricadenti nella rete NATURA 2000	Zone vulnerabili e sensibili	Zone ed agglomerati per la valutazione della qualità dell'aria	Vincoli Storico-Artistici, Archeologici e Paesaggistici e patrimonio culturale	Ambiti di paesaggio del PIT
3.1. Sostenere e promuovere modelli integrati di gestione territoriale per l'innovazione e lo sviluppo di un'offerta turistico-commerciale competitiva, di qualità e sostenibile, che coinvolga sistemi pubblici e reti di imprese.					
3.2. Migliorare la qualità urbana e territoriale dell'offerta turistica e commerciale					
3.3. Sostenere le imprese e le micro-imprese nei processi di sviluppo aziendale, di qualificazione, di integrazione di filiera aggregazione territoriale					
ASSE 4 ASSISTENZA TECNICA					
4.1 Assicurare il supporto necessario all'attuazione, gestione e controllo degli interventi previsti dal PRSE					

Particolare attenzione dovrà essere posta alla realizzazione di interventi che potrebbero causare incrementi significativi dei fattori di pressione (rifiuti, acque reflue, emissioni atmosferiche, inquinamento acustico, situazioni di degrado dei beni storico-culturali archeologici e paesaggistici etc.) ed un incremento del consumo di risorse (risorse idriche, consumo di suolo etc.), anche aventi carattere di stagionalità, come nel caso degli interventi legati al turismo.

Risulta evidente come la fase attuativa degli interventi dovrà essere coerente con la pianificazione settoriale pertinente: ad esempio, l'attuazione di interventi di sostegno per la realizzazione, il recupero e la riqualificazione di aree da destinare ad insediamenti produttivi, dovranno anche essere coerenti con la pianificazione a scala di bacino. I Piani di bacino, infatti, rappresentano lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa ed alla valorizzazione del suolo ed alla corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato.

Si rileva altresì l'importanza di un'attenta considerazione sia dei siti Natura 2000 che degli elementi sensibili dal punto di vista paesaggistico, storico-archeologico e del patrimonio culturale: anche da tale punto di vista, tutti i progetti e le operazioni oggetto di intervento da parte del PRSE potranno essere ammessi a cofinanziamento solo se coerenti con il contesto della pianificazione/programmazione territoriale, urbanistica ed ambientale pertinente relativo ai vari livelli di competenza istituzionale e di pianificazione/programmazione (ad esempio: Disciplina paesaggistica e obiettivi di qualità contenuti nelle schede di paesaggio del PIT, obiettivi di conservazione dei siti Natura 2000, strumentazione urbanistica comunale etc.).

In generale, il PRSE potrebbe perseguire la conservazione dell'equilibrio di una gran parte del territorio regionale, mantenendo sostanzialmente inalterata la polarizzazione dello sviluppo regionale, senza aggravarne le pressioni. La Toscana ha, infatti, mantenuto nel corso dei decenni la polarizzazione che si è venuta formando a livello territoriale, a partire dal suo decollo economico, con forte concentrazione di insediamenti lungo il Bacino dell'Arno e lungo la costa cui si contrappone al resto del territorio caratterizzato da condizioni ambientali e paesaggistiche complessivamente ancora abbastanza equilibrate. Il quadro delle principali pressioni ambientali a scala territoriale sembra poi riproporre questa polarizzazione: le aree che determinano le maggiori pressioni (area livornese, l'area urbana fiorentina, la Val di Cornia, il Bacino dell'Arno) sono anche quelle che si caratterizzano per la maggiore densità demografica, il maggiore consumo di suolo, la maggiore densità di produzione di rifiuti e di consumi idrici. Il mantenimento della polarizzazione dello sviluppo regionale, d'altra parte, fermo restando l'importanza di garantire situazioni di equità e sostenibilità complessiva su scala territoriale, potrebbe garantire una migliore conservazione del patrimonio paesaggistico e naturalistico regionale.
In questo contesto, le principali attività socio-economiche responsabili di alcuni rilevanti effetti ambientali su cui può agire il PRSE, sono rappresentate dall'attività manifatturiera (per la produzione di pressioni varie sulle componenti aria, acqua, suolo etc.), dalla produzione e distribuzione di energia e dal sistema dei trasporti e della mobilità (responsabili soprattutto per la produzione di emissioni atmosferiche).

Dall'insieme delle considerazioni sinteticamente espresse, si comprende come potrà risultare particolarmente importante attuare gli interventi del PRSE anche con forme negoziali aventi caratteristiche contrattuali finalizzate al perseguimento degli obiettivi del piano, anche mediante lo sviluppo di sistemi a rete, distrettuali e/o di filiera, per incrementare la competitività del sistema produttivo in un quadro di crescita economica policentrica, in cui si ha la combinazione permanente tra le tecnologie, le innovazioni, i mercati, i settori. Il finanziamento di questi interventi dovrebbe avvenire con forme nuove di cofinanziamento che consentano di incrementare le risorse regionali con un effetto addizionalità mediante sia una cooperazione pubblico/pubblico, con gli attori istituzionali del territorio e delle autonomie funzionali, sia un partenariato pubblico/privato fondato sulla condivisione di obiettivi anche ambientali e sulla concentrazione degli interventi.

3.6. POSSIBILI MISURE PER IMPEDIRE, RIDURRE E COMPENSARE GLI EFFETTI NEGATIVI SULL'AMBIENTE A SEGUITO ALL'ATTUAZIONE DEL PRSE

[Ai sensi dell'All. 2 della L.R. 10/10, tra le informazioni da fornire nell'ambito del Rapporto ambientale sono incluse: " […] g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma"]

Nel presente capitolo sono fornite, in forma schematica tramite l'utilizzo di tabelle, indicazioni relative a possibili requisiti che il PRSE potrebbe introdurre come criteri di concessione dei finanziamenti. Una volta effettuata la valutazione di significatività degli effetti di cui al capitolo precedente, sono stati qui sintetizzati i possibili elementi integrativi relativi all'attuazione delle varie azioni del PRSE al fine di minimizzarne tutte le pressioni ambientali potenzialmente producibili.

Il documento di Piano sottolinea la necessità di andare verso una maggiore selettività e concentrazione degli interventi, spostando ancor di più l'attenzione verso le economie esterne alle imprese (creare l'ambiente favorevole per lo sviluppo), insieme ad interventi diretti, sui processi di innovazione a livello di settori tecnologici, gruppi di imprese, filiere produttive, sistemi produttivi territoriali.

Da tale punto di vista, l'introduzione di indicazioni di carattere ambientale può concorrere positivamente a questa necessità di selettività e concentrazione degli interventi.

In particolare, le possibili indicazioni relative all'attuazione delle varie azioni del PRSE, sono state articolate in termini di requisiti di premialità, ovvero indicazioni inerenti i criteri ecologici di premialità relativi alle modalità di concessione dei finanziamenti al fine di minimizzarne le pressioni ambientali potenzialmente prodotte. Tali indicazioni non hanno la caratteristica della prescrizione vera e propria ma possono comunque determinare un miglioramento significativo del livello di sostenibilità dell'intervento. I requisiti di premialità possono riguardare aspetti infrastrutturali, aspetti gestionali e tecnologici e aspetti immateriali e vengono definiti sulla base delle conoscenze disponibili, dei target specifici e delle peculiarità territoriali (es. se il target è la riduzione dei rifiuti, saranno premiati progetti in grado di dimostrare l'introduzione di sistemi per il recupero e riutilizzo dei rifiuti). In generale, le premialità potranno essere prese in considerazione a seguito di un'istruttoria tecnica della documentazione che dovrà essere presentata dal soggetto proponente in grado di evidenziare gli effetti positivi dell'intervento (in particolare, dove pertinente, tramite parametri oggettivi desumibili dalla normativa vigente) o dalla letteratura tecnico-scientifica.

In generale, da un punto di vista ambientale tutti gli interventi dovrebbero essere tali da ridurre o comunque non aumentare in modo significativo il consumo di risorse e le pressioni ambientali nel contesto di riferimento. Per la verifica di tutto ciò sarebbe quindi necessario disporre di informazioni che consentano di calcolare parametri medi unitari di produzione di pressioni ambientali, sia in assenza dell'intervento del PRSE sia tenendo conto dell'azione del PRSE. Allo stato attuale delle conoscenze non sono tuttavia disponibili informazioni di base tali da consentire di quantificare in maniera appropriata i parametri di riferimento delle pressioni ambientali legate agli specifici interventi attuativi del PRSE; si potrebbe quindi ritenere ragionevole, seguendo **principi di proporzionalità e adeguatezza**, monitorare e quantificare in itinere ed a fine programmazione i risultati fisici conseguiti dai beneficiari e confrontarli con l'andamento nel tempo di analoghi indicatori ambientali di contesto.

Naturalmente, tutte le progettualità oggetto di intervento da parte del PRSE saranno ammessi a cofinanziamento esclusivamente in presenze delle prescritte autorizzazioni previste dalla legislazione vigente, anche in materia ambientale. Dovranno altresì essere coerenti con il contesto di tutta la pianificazione/programmazione territoriale, urbanistica ed ambientale pertinente relativo ai vari livelli di competenza istituzionale e di pianificazione/programmazione (es. Disciplina paesaggistica del PIT, obiettivi di tutela nei siti Natura 2000, Pianificazione a scala di bacino idrografico, pianificazione urbanistica comunale etc.).

Quadro di sintesi degli elementi per garantire una ulteriore integrazione della componente ambientale nel PRSE della Regione Toscana

Asse / Obiettivo specifico	Principali effetti ambientali potenzialmente incerti	Ricadute potenziali su aree di rilevanza ambientale	Requisiti di Premialità (RP) per la concessione di finanziamenti
ASSE 1 IL SISTEMA REGIONALE DELLE POLITICHE INDUSTRIALI			
1.1 Rafforzare le relazioni fra le imprese e il sistema della ricerca pubblico e privato supportando lo sviluppo di cluster innovativi e le misure tese ad incoraggiare l'interazione dei poli di competitività con i sistemi produttivi locali. Potenziamento del sistema e dei processi di trasferimento tecnologico	Effetti incerti in termini di riduzione di CO2, produzione di inquinanti ed utilizzo di risorse		RP: Sostegno preferenziale ad attività che: - è finalizzata all'introduzione di innovazioni in campo ambientale, in termini di: tutela e riqualificazione delle risorse ambientali, contenimento delle pressioni ambientali, innovazione eco-efficiente di processo e di prodotto - contribuisce ad una riduzione significativa delle pressioni ambientali (consumo di risorse ambientali, utilizzo di sostanze chimiche pericolose, produzione di rifiuti, emissioni in atmosfera, etc.) - generano "green jobs" - contribuisce ad affrontare le criticità ambientali legate ad aree di particolare rilevanza ambientale Imprese che: - hanno adottato sistemi di certificazione/gestione ambientale (ISO 14001, EMAS) e/o certificazione di prodotto (Ecolabel, EPD, ect.)
1.2. Sostenere i processi di integrazione e cooperazione tra imprese, attraverso processi di riorganizzazione e sviluppo di reti, programmi di sostegno agli investimenti per l'innovazione	Effetti incerti in termini di riduzione di CO2, produzione di inquinanti ed all'utilizzo di risorse		RP: Sostegno allo sviluppo e consolidamento di reti che: - sono finalizzate all'introduzione di innovazioni in campo ambientale, in termini di: tutela e riqualificazione delle risorse ambientali, contenimento delle pressioni ambientali, innovazione eco-efficiente di processo e di prodotto - contribuiscono ad affrontare le criticità ambientali legate ad aree di particolare rilevanza ambientale - contribuiscono ad una riduzione significativa delle pressioni ambientali (consumo di risorse ambientali, utilizzo di sostanze chimiche pericolose, produzione di rifiuti, emissioni in atmosfera, etc.) - generano "green jobs"

Quadro di sintesi degli elementi per garantire una ulteriore integrazione della componente ambientale nel PRSE della Regione Toscana			
Asse / Obiettivo specifico	Principali effetti ambientali potenzialmente incerti	Ricadute potenziali su aree di rilevanza ambientale	Requisiti di Premialità (RP) per la concessione di finanziamenti
Acquisto servizi qualificati: - acquisto servizi per innovazione e trasferimento tecnologico - sostegno processi di internazionalizzazione	Effetti incerti in termini di riduzione di CO_2, produzione di inquinanti ed utilizzo di risorse		RP: Sostegno al trasferimento tecnologico che: - è finalizzati all'introduzione di innovazioni in campo ambientale, in termini di: tutela e riqualificazione delle risorse ambientali, contenimento delle pressioni ambientali, innovazione eco-efficiente di processo e di prodotto - contribuisce ad affrontare le criticità ambientali legate ad aree di particolare rilevanza ambientale - contribuisce ad una riduzione significativa delle pressioni ambientali (consumo di risorse ambientali, utilizzo di sostanze chimiche pericolose, produzione di rifiuti, emissioni in atmosfera, etc.) Imprese che: - hanno adottato sistemi di certificazione/gestione ambientale (ISO 14001, EMAS) e/o certificazione di prodotto (Ecolabel, EPD, ect.)
1.3. Sostenere l'accesso al credito per le PMI attraverso l'intervento nel sistema delle garanzie, per rafforzare i programmi di sviluppo, i processi di crescita dimensionale e la ristrutturazione finanziaria	-		-
1.4. Promuovere la realizzazione, il recupero e la riqualificazione di aree da destinare ad insediamenti produttivi e potenziare la dotazione regionale di infrastrutture per servizi avanzati	Effetti incerti in termini di riduzione di CO_2, produzione di inquinanti ed utilizzo di risorse		- Lo sviluppo dell'insediamento produttivo deve avvenire in posizioni strategiche per l'accessibilità al sistema infrastrutturale RP: Sostegno ad insediamenti produttivi che: - sono finalizzati all'introduzione di innovazioni in campo ambientale, in termini di: tutela e riqualificazione delle risorse ambientali, contenimento delle pressioni ambientali, innovazione eco-efficiente di processo e di prodotto - promuovono le ristrutturazioni e il riutilizzo e la rifunzionalizzazione di aree industriali dismesse - contribuiscono ad una riduzione significativa delle pressioni ambientali (consumo di risorse ambientali, utilizzo di sostanze chimiche pericolose, produzione di rifiuti, emissioni in atmosfera, etc.) - contribuiscono ad affrontare le criticità ambientali legate ad aree di particolare rilevanza ambientale - generano "green jobs" Imprese che: - hanno adottato sistemi di certificazione/gestione ambientale (ISO 14001, EMAS) e/o certificazione di prodotto (Ecolabel, EPD, ect.)

Quadro di sintesi degli elementi per garantire una ulteriore integrazione della componente ambientale nel PRSE della Regione Toscana			
Asse / Obiettivo specifico	Principali effetti ambientali potenzialmente incerti	Ricadute potenziali su aree di rilevanza ambientale	Requisiti di Premialità (RP) per la concessione di finanziamenti
ASSE 2 INTERNAZIONALIZZAZIONE, PROMOZIONE E ATTRAZIONE INVESTIMENTI			
2.1 Supportare i processi di internazionalizzazione delle imprese toscane in forma singola e/o associata attraverso azioni di informazione e promozione sui mercati extra-nazionali	-		-
2.2 Sostenere processi di rafforzamento e riposizionamento dell'offerta turistica sui mercati interno ed estero	Effetti incerti legati alla salvaguardia dei valori naturalistici, dei beni storici, artistici, archeologici e paesaggistici e riguardo al consumo di risorse		RP: Iniziative che: - promuovono progetti di valorizzazione e promozione delle risorse locali in grado di integrare le diverse filiere produttive dei contesti locali (artigianato e produzioni locali, agricoltura di qualità e tutela dei paesaggi tipici, promozione prodotti tipici, valorizzazione cultura e tradizioni locali, eco-turismo e turismo sostenibile, etc.) - promuovono un'offerta ricettiva caratterizzata da elevate performance ambientali - promuovono l'eco-turismo
2.3 Favorire il processo di attrazione degli investimenti attraverso la definizione di un sistema di governance mirato ed azioni finalizzate alla valorizzazione del targeting degli asset toscani sul mercato degli investimenti diretti	-		-
ASSE 3 TURISMO, COMMERCIO E TERZIARIO			
3.1. Sostenere e promuovere modelli integrati di gestione territoriale per l'innovazione e lo sviluppo di un'offerta turistico-commerciale competitiva, di qualità e sostenibile, che coinvolga sistemi pubblici e reti di imprese.	Effetti incerti legati alla salvaguardia della biodiversità ed alla tutela e riqualificazione dei beni storico-artistici, archeologici e paesaggistici	X	RP: Iniziative che: - promuovono un'offerta di servizi/prodotti caratterizzati da elevate performance ambientali - promuovono progetti di valorizzazione e promozione delle risorse locali in grado di integrare le diverse filiere produttive dei contesti locali (artigianato e produzioni locali, agricoltura di qualità e tutela dei paesaggi tipici, promozione prodotti tipici, valorizzazione cultura e tradizioni locali, eco-turismo e turismo sostenibile, etc.) - promuovono l'eco-turismo
3.2. Migliorare la qualità urbana e territoriale dell'offerta turistica e commerciale			

Quadro di sintesi degli elementi per garantire una ulteriore integrazione della componente ambientale nel PRSE della Regione Toscana			
Asse / Obiettivo specifico	Principali effetti ambientali potenzialmente incerti	Ricadute potenziali su aree di rilevanza ambientale	Requisiti di Premialità (RP) per la concessione di finanziamenti
3.3. Sostenere le imprese e le micro-imprese nei processi di sviluppo aziendale, di qualificazione, di integrazione di filiera aggregazione territoriale			
ASSE 4 ASSISTENZA TECNICA			
4.1 Assicurare il supporto necessario all'attuazione, gestione e controllo degli interventi previsti dal PRSE	-		-

Per quanto riguarda l'applicazione dei requisiti ambientali proposti, si ritiene utile fornire alcuni chiarimenti in merito alle modalità di applicazione.

Si consideri in generale un intervento come una serie di attività volte alla trasformazione di una situazione di partenza per un fine prestabilito; alcune delle caratteristiche di tale processo di trasformazione avranno particolare rilevanza in quanto a possibili ripercussioni dell'intervento stesso sull'ambiente: ad esempio, la localizzazione delle attività, gli input usati, gli output prodotti, le tecnologie utilizzate, la durata dell'attività, ecc… Dal punto di vista ambientale, il problema consiste nello stabilire un meccanismo di corrispondenza tra caratteristiche dell'intervento, effetti sull'ambiente ed assegnazione di risorse tale che, a parità di altre considerazioni, un intervento che tenga conto di tutti gli aspetti ambientali anche indiretti sia preferito ad altre opzioni. In questo schema, l'integrazione di tutti gli aspetti ambientali nel processo di realizzazione degli interventi potrebbe consistere in una serie di passi quali:

- identificazione delle caratteristiche chiave di un intervento;
- analisi degli effetti ambientali in relazione a tali caratteristiche;
- definizione di un metodo di assegnazione delle risorse che favorisca progetti con caratteristiche ambientali desiderabili;
- applicazione dei criteri e conseguente definizione degli interventi prioritari da finanziare.

E' chiaro che i criteri per assegnare una preferenza rispetto alla considerazione di specifici aspetti ambientali che vengono rilevati, dovranno basarsi sulla capacità di premiarli. In generale, per poter valutare un intervento in termini di un miglioramento ambientale, sarà necessario produrre una documentazione tecnica che evidenzi gli effetti positivi dell'intervento, tramite parametri oggettivi rilevabili e riscontrabili. L'eventuale miglioramento dovrebbe inoltre riguardare almeno uno degli effetti ambientali presi in considerazione nella presente valutazione.

In fase di erogazione di contributi (è soprattutto il caso dell'utilizzo di strumenti finanziari diretti da parte del PRSE, come i bandi o incentivi, ma anche relativamente alla possibile definizione di convenzioni o accordi che prevedano anche una ripartizione di risorse finanziarie), la forma di preferenza data alla considerazione di tutti i possibili effetti ambientali diretti ed indiretti potrà avvenire tramite assegnazione di punteggio: in tal caso, agli interventi in possesso di un determinato requisito di sostenibilità si riconosce un punteggio che ne permette la valutazione comparativa con altri interventi che non possiedono il requisito. Nel caso in cui la rilevazione del requisito ambientale venga effettuata secondo una scala, il punteggio può essere modulato in funzione dell'intensità con la quale il requisito ambientale è presente nel progetto in esame.

E' importante comunque fornire alcune precisazioni:

- verifica dei requisiti: l'accertamento della considerazione di tutti gli effetti ambientali avverrà di norma prima dell'approvazione di un finanziamento o comunque prima della stipula definitiva di un accordo di programma, di una convenzione, ecc…; tuttavia per alcuni interventi specifici legati al livello di rilevanza strategica, si potranno ammettere dichiarazioni di impegno ad includere determinati indirizzi ambientali, rimanendo salva la facoltà di verificare successivamente la sussistenza del requisito dichiarato;
- ponderazione: in presenza di aspetti ambientali multipli si pone il problema della ponderazione; tale aspetto andrà necessariamente valutato caso per caso con particolare considerazione delle criticità ambientali specifiche del contesto territoriale di interesse.

L'applicazione dei metodi di selezione proposti dovrà essere calibrata in relazione alla specificità degli interventi ed all'ambito di effettiva competenza diretta del PRSE, alla peculiarità territoriale dell'area di intervento ed alle criticità ambientali delle componenti interferite, tenuto conto anche delle concrete disponibilità delle risorse tecniche ed umane necessarie per la rilevazione e verifica della giusta considerazione di tutti gli aspetti ambientali.

3.7. LE RAGIONI DELLA SCELTA DELLE ALTERNATIVE INDIVIDUATE

[Ai sensi dell'All. 2 della L.R. 10/10, tra le informazioni da fornire nell'ambito del Rapporto ambientale sono incluse: "h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione […]"

Il confronto e la valutazione degli scenari alternativi consiste nell'evidenziare e mettere a confronto le principali differenze, in termini di effetti ambientali, tra i diversi scenari evolutivi legati all'attuazione del PRSE. Uno scenario può essere definito come la configurazione schematica di situazioni probabili o anche come una descrizione del futuro, costruita attraverso l'esplorazione del presente e l'analisi dell'impatto passato. Per definire gli scenari è necessario definire quali sono le problematiche in gioco e gli obiettivi generali a cui si vuole tendere.
Sulla base del contesto generale di riferimento e del quadro degli obiettivi legati alla programmazione ambientale, si sono considerate tre ipotesi di scenario:

- Alternativa A0: situazione in cui l'andamento dei parametri che regolano lo sviluppo del sistema della competitività regionale e dell'occupazione non subisce modificazioni dell'attuale assetto pianificatorio (alternativa zero);
- Alternativa A1max: situazione in cui l'andamento dei parametri che regolano lo sviluppo del sistema della competitività regionale e dell'occupazione è modificato con l'attuazione del nuovo PRSE, seguendo criteri di massima tutela ed efficienza ambientale di ogni intervento finanziato;
- Alternativa A1min: situazione in cui l'andamento dei parametri che regolano lo sviluppo del sistema della competitività regionale e dell'occupazione è modificato con l'attuazione del nuovo PRSE, senza l'adozione di specifici indirizzi di tutela per ogni intervento finanziato.

In particolare, la sintesi dello scenario regionale tendenziale di cui al paragrafo 3.2 rappresenta l'Alternativa zero (ipotesi senza l'intervento del PRSE). La considerazione delle alternative A1max ed A1 min, deriva invece dall'attuazione più o meno intensiva delle misure per ridurre, compensare, mitigare gli effetti ambientali.

Criteri di valutazione dell'alternativa zero				
	Tendenza nel tempo		*Criticità*	
Legenda	☺	migliora	☺	situazione positiva
	😐	tendenza non evidente (stabile, oscillante)	😐	situazione incerta
	☹	peggiora	☹	situazione negativa

Criteri di valutazione degli scenari alternativi A1max e A1min				
	Tendenza nel tempo		*Criticità*	
Legenda	+ +	miglioramento rilevante	+ +	molto bassa
	+	miglioramento lieve	+	bassa
	O	tendenza non evidente	O	media
	-	peggioramento lieve	-	elevata
	- -	peggioramento rilevante	- -	molto elevata

Valutazione comparativa tra scenari alternativi						
	Alternativa A0		Alternativa A1min		Alternativa A1max	
	Tendenza	Criticità	Tendenza	Criticità	Tendenza	Criticità
Riduzione Emissioni di CO_2	☹	☹	O	-	+	-
Efficienza energetica e incremento di energia prodotta da fonti rinnovabili	☺	😐	+	O	+	O
Riduzione emissioni atmosferiche inquinanti	😐	😐	O	O	+	O
Riduzione dell'inquinamento acustico	😐	😐	O	O	O	O
Contenimento delle superfici artificializzate	☹	😐	-	O	O	O
Ottimizzazione gestione dei rifiuti	☹	☹	-	-	O	-
Diminuzione del carico organico e tutela della risorsa idrica	☺	😐	+	O	+	O
Riduzione del consumo idrico	☹	😐	-	O	-	O
Salvaguardia della biodiversità terrestre e marina	😐	☺	O	+	O	+
Riduzione del rischio idrogeologico	😐	😐	O	O	O	O
Riduzione del rischio sismico	😐	😐	O	O	O	O
Salvaguardia delle coste	☹	😐	-	O	-	O
Tutela e riqualificazione dei beni Storico-Artistici, Archeologici e Paesaggistici e del Patrimonio Culturale	☺	😐	+	O	+	O

L'alternativa A0 rappresenta ovviamente una ipotesi di valenza puramente teorica e si può ritenere implicitamente esaurita alla luce dei risultati emersi dall'analisi di contesto per le singole tematiche ambientali.
Per quanto riguarda le alternative A1min e A1max, la differenza tra le due opzioni consiste, oltre che relativamente alla diversità intensità di adozione di criteri di tutela ed efficienza ambientale, nelle possibili diverse modalità gestionali, attraverso il miglioramento dei modelli di analisi e verifica delle pressioni sull'ambiente e degli strumenti di monitoraggio e controllo.
Un significativo scostamento rispetto all'alternativa zero di mantenimento delle dinamiche tendenziali relativamente alle pressioni ambientali, potrebbe quindi essere perseguito introducendo, ad esempio, ipotesi alternative della struttura settoriale del sistema economico, sul profilo delle innovazioni tecnologiche ed istituzionali. In tal senso, la promozione di percorsi eco-sostenibili per le nuove imprese, la riduzione dei consumi energetici potrebbero dunque diventare aspetti prioritari da prendere in considerazione al fine di contribuire ad un cambiamento delle tendenze negative in atto dal punto di vista ambientale.

Le misure a favore della ricerca e dell'innovazione potranno avere effetti positivi nel caso in cui vengano favoriti la scoperta e lo sviluppo di tecnologie di processo e prodotto maggiormente rispondenti al principio della sostenibilità, ad esempio in considerazione della riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera, suolo ed acqua.
Diversi benefici potranno quindi prodursi in relazione alla riduzione dei consumi d'energia, alla razionalizzazione e alla diversificazione della produzione energetica, al risparmio delle risorse.
Gli interventi, in definiva, potranno produrre effetti riconducibili ad un approccio di prevenzione dei possibili effetti negativi, di promozione di strategie di valorizzazione che riconoscano nel capitale umano e in quello ambientale le componenti costitutive principali.

3.8. INDICAZIONI SU MISURE DI MONITORAGGIO AMBIENTALE

[Ai sensi dell'All. 2 della L.R. 10/10, tra le informazioni da fornire nell'ambito del Rapporto ambientale sono incluse: " […] i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio"]

L'Amministrazione regionale garantisce che il monitoraggio degli interventi del PRSE sia effettuato in maniera integrata con il monitoraggio degli altri strumenti della politica regionale. A tal fine, la reportistica richiesta dalla disciplina regionale, al fine di evitare duplicazione di interventi e per un criterio di economicità del procedimento, evitando sovrapposizioni e ridondanze, sarà elaborata in coordinamento con l'attività di monitoraggio strategico di cui alla decisione della giunta Regionale 25 settembre 2006 n.2 e, soprattutto, con i sistemi di sorveglianza esterni alla Regione di Programmi (POR CReO FESR 2007-2013 e Programma regionale FAS 2007-2013), che hanno procedure e tempistiche definite).

Nello specifico, come è andato consolidandosi nella prassi regionale, il sistema di indicatori ambientali di monitoraggio è stato definito secondo tre principali categorie di riferimento, ossia indicatori di realizzazione, indicatori di risultato ed indicatori di impatto:

- gli indicatori di realizzazione sono direttamente legati all'attuazione delle varie linee di attività;
- gli indicatori di risultato sono direttamente legati agli effetti prodotti dall'attuazione delle varie linee di attività;
- gli indicatori di impatto sono finalizzati a monitorare gli effetti del piano/programma rispetto agli obiettivi di sostenibilità ambientale ed alle aree di rilevanza ambientale assunti come parametri di valutazione.

Per quanto riguarda le fonti di riferimento utili ai fini dell'implementazione e del successivo aggiornamento di tali tipologie di indicatori, è utile precisare che:

- relativamente agli indicatori di realizzazione, essi sono tutti riferibili al monitoraggio fisico, finanziario e procedurale delle azioni previste dal piano/programma e quindi i dati sono facilmente disponibili;
- relativamente agli indicatori di risultato e di impatto, dovrà essere valutata attentamente la possibilità di calcolare parametri medi unitari significativi di produzione di pressioni ambientali (parametri di riferimento per la costruzione di valori base o target legati al programma); un approccio di cautela e prudenza relativo alla fattibilità di tali indicatori deriva, ad esempio, considerando l'esperienza del Docup ob.2 Fesr 2000-2006 proprio nel campo degli indicatori ambientali, in cui è stata rilevata una forte criticità sulla misurabilità e riscontrabilità di indicatori pertinenti sul piano operativo ed attuativo anche in relazione a progetti di ridotte dimensioni.

Le modalità operative da utilizzare per il monitoraggio ambientale, saranno le stesse del monitoraggio generale del PRSE. I Responsabili delle varie linee di attività garantiranno, direttamente o per tramite di organismi intermedi:

- la corretta e puntuale identificazione delle unità elementari di riferimento;
- un esauriente corredo informativo, per le varie classi di dati;
- la verifica della qualità e della esaustività dei dati ai differenti livelli di dettaglio.

Il corredo informativo relativo ad ogni singola operazione sarà trasmesso ad una Unità centrale di coordinamento tecnico (Sviluppo Toscana spa) che provvederà ad elaborare i dati nei format e standard di rappresentazione idonei a garantire una omogenea e trasparente informazione.

Nell'ambito delle attività di valutazione potranno comunque essere promosse azioni di valutazione di impatto di specifiche linee di intervento.

<table>
<tr><th colspan="5">Indicatori di monitoraggio ambientale del PRSE della Toscana</th></tr>
<tr><th>OBIETTIVI SPECIFICI</th><th>LINEE DI INTERVENTO</th><th>INDICATORI DI REALIZZAZIONE</th><th>INDICATORI DI RISULTATO</th><th>INDICATORI DI IMPATTO</th></tr>
<tr><td colspan="5">Asse I - Il sistema regionale delle politiche industriali
Obiettivo generale: Rafforzare la competitività del sistema produttivo toscano attraverso azioni che migliorino le capacità innovative, in particolare favorendo sinergie tra imprese e tra queste le università e i centri di ricerca, potenziando il sistema delle infrastrutture materiali e immateriali, aumentando l'offerta di servizi avanzati rivolti alle PMI e qualificando ulteriormente gli strumenti di ingegneria finanziaria, anche in una maggiore ottica di mercato</td></tr>
<tr><td rowspan="3">1.1 Rafforzare le relazioni fra le imprese e il sistema della ricerca pubblico e privato supportando lo sviluppo di cluster innovativi e le misure tese ad incoraggiare l’interazione dei poli di competitività con i sistemi produttivi locali. Potenziamento del sistema e dei processi di trasferimento tecnologico</td><td>1.1.a Sostegno alle attività di ricerca sviluppo e innovazione (RSI)</td><td>- N. progetti di R&S disaggregato per genere e per tipologia che contribuiscono alla riduzione delle pressioni ambientali
- N. progetti di collaborazione tra imprese e centri di ricerca disaggregato per genere che contribuiscono alla riduzione delle pressioni ambientali</td><td rowspan="4">- Investimenti indotti (M€) per la riduzione delle pressioni ambientali
- N. di “green jobs” creati per tipologia
- “Green jobs” rispetto al totale dei posti di lavoro creati (%)</td><td rowspan="4">-</td></tr>
<tr><td>1.1.b Acquisto servizi per innovazione e trasferimento tecnologico</td><td>- N. progetti di aiuti agli investimenti delle PMI disaggregato per genere, per tipologia che contribuiscono alla riduzione delle pressioni ambientali</td></tr>
<tr><td>1.1.c Aiuti ai poli di innovazione e incubatori di impresa</td><td>- N. progetti di aiuti per tipologia che contribuiscono alla riduzione delle pressioni ambientali</td></tr>
<tr><td>1.2. Sostenere i processi di integrazione e cooperazione tra imprese, attraverso processi di riorganizzazione e sviluppo di reti, programmi di sostegno agli investimenti per l’innovazione</td><td>1.2.a Sostegno ai programmi di sviluppo PMI industriali, artigiane e cooperative</td><td>- N. progetti di aiuti agli investimenti delle PMI che contribuiscono alla riduzione delle pressioni ambientali</td></tr>
</table>

Indicatori di monitoraggio ambientale del PRSE della Toscana				
OBIETTIVI SPECIFICI	**LINEE DI INTERVENTO**	**INDICATORI DI REALIZZAZIONE**	**INDICATORI DI RISULTATO**	**INDICATORI DI IMPATTO**
1.3. Sostenere l'accesso al credito per le PMI attraverso l'intervento nel sistema delle garanzie, per rafforzare i programmi di sviluppo, i processi di crescita dimensionale e la ristrutturazione finanziaria	1.3.a Ingegneria finanziaria	-	- **Investimenti indotti (M€) per tipologia di strumento finalizzati alla riduzione delle pressioni ambientali** - **N. nuove imprese assistite per tipologia di "green job"** - **N. di "green jobs" creati per tipologia** - **"Green jobs" rispetto al totale dei posti di lavoro creati (%)**	-
1.4. Promuovere la realizzazione, il recupero e la riqualificazione di aree da destinare ad insediamenti produttivi e potenziare la dotazione regionale di infrastrutture per servizi avanzati	1.4.a Aree per insediamenti produttivi	- **Superficie soggetta ad operazioni di recupero edilizio rispetto alla superficie totale oggetto di intervento (%)** - **N. di progetti che adottano criteri di edilizia sostenibile**	- **Investimenti indotti finalizzati al recupero e alla riqualificazione urbana (M€)** - **Investimenti indotti (M€) finalizzati alla riduzione delle pressioni ambientali**	- **Intensità energetica: consumi energetici per tipologia di fonte, per unità di fatturato (combustibili: t/anno/€ gas naturale: mc/anno/€ energia elettrica: kWh/anno/€)** - **Stima riduzione delle emissioni ad effetto serra (t di CO_2 eq./anno)**
	1.4.b Infrastrutture per il trasferimento tecnologico	- **N. di progetti infrastrutturali volti a ridurre l'impatto ambientale delle produzioni ed il consumo energetico**		
Asse II –Internazionalizzazione, promozione e attrazione investimenti *Obiettivo generale: Promuovere l'economia regionale e sostenere i processi di internazionalizzazione del sistema produttivo toscano e attrazione di nuovi investimenti diretti esogeni al fine di espandere, mantenere e radicare quelli esistenti, con particolare attenzione agli investimenti di tipo industriale e del manifatturiero avanzato*				
2.1 Supportare i processi di internazionalizzazione delle imprese toscane in forma singola e/o associata attraverso azioni di informazione e promozione sui mercati extra-nazionali	2.1.a Promozione Economica	-	-	-
2.2 Sostenere processi di rafforzamento e riposizionamento dell'offerta turistica sui mercati interno ed estero	2.2.a Promozione turistica integrata	-	-	-

Indicatori di monitoraggio ambientale del PRSE della Toscana				
OBIETTIVI SPECIFICI	**LINEE DI INTERVENTO**	**INDICATORI DI REALIZZAZIONE**	**INDICATORI DI RISULTATO**	**INDICATORI DI IMPATTO**
2.3 Favorire il processo di attrazione degli investimenti attraverso la definizione di un sistema di governante mirato ed azioni finalizzate alla valorizzazione del targeting degli asset toscani su mercato degli investimenti diretti	2.3.a Marketing territoriale finalizzato all'attrazione degli investimenti	- **N. di Piani che assicurano sostenibilità e aumentano l'attrattività di città e centri minori**	-	-
Asse III - Turismo, Commercio e Terziario *Obiettivo generale: Sviluppare, qualificare e promuovere il sistema dell'offerta turistica e commerciale regionale attraverso processi di innovazione che devono riguardare sia le imprese e i territori nell'ottica della sostenibilità ambientale, sociale ed economica.*				
3.1. Sostenere e promuovere modelli integrati di gestione territoriale per l'innovazione e lo sviluppo di un'offerta turistico-commerciale competitiva, di qualità e sostenibile, che coinvolga sistemi pubblici e reti di imprese.	3.1.a Sostegno alle PMI per la promozione e l'innovazione ai fini della competitività e la sostenibilità dei territori	- **N. di progetti (aiuti agli investimenti delle PMI), disaggregato per genere e per tipologia, finalizzati al turismo e al commercio sostenibile** - **N. di interventi di recupero, adeguamento di aree e strutture di interesse storico/archeologico, ambientale e culturale** - **N. di interventi per migliorare il livello di accoglienza ed i servizi per turisti e consumatori** - **N. di certificazioni ambientali ottenute per tipologia**	- **Investimenti (M€) nel settore privato per tipologia finalizzati al turismo e al commercio sostenibile** - **Investimenti (M€) nel settore pubblico attuati nelle destinazioni turistiche su cui sono attivati modelli di gestione ambientale**	-
	3.1.b Aiuti per la certificazione dei servizi turistici e commerciali			-
	3.1.c Sostegno a EE.LL. e soggetti pubblici per la promozione e l'innovazione ai fini della competitività e la sostenibilità dei territori	- **N. di Progetti che assicurano sostenibilità competitività di città e centri minori**		-

Indicatori di monitoraggio ambientale del PRSE della Toscana				
OBIETTIVI SPECIFICI	**LINEE DI INTERVENTO**	**INDICATORI DI REALIZZAZIONE**	**INDICATORI DI RISULTATO**	**INDICATORI DI IMPATTO**
3.2. Migliorare la qualità urbana e territoriale dell'offerta turistica e commerciale	3.2.a Qualificazione dell'offerta territoriale. Infrastrutture per la competitività e sostenibilità del turismo, commercio e terziario	- **Superficie soggetta ad operazioni di recupero edilizio rispetto alla superficie totale oggetto di intervento (%)** - **N. di progetti infrastrutturali volti a ridurre l'impatto ambientale delle produzioni ed il consumo energetico** - **N. di interventi di recupero, adeguamento di aree e strutture di interesse storico/archeologico, ambientale e culturale** - **N. di progetti che adottano criteri di edilizia sostenibile**		- **Intensità energetica: consumi energetici per tipologia di fonte, per unità di fatturato (combustibili: t/anno/€ gas naturale: mc/anno/€ energia elettrica: kWh/anno/€)** - **Stima riduzione delle emissioni ad effetto serra (t di CO2 eq./anno)**
3.3. Sostenere le imprese e le micro-imprese nei processi di sviluppo aziendale, di qualificazione, di integrazione di filiera aggregazione territoriale	3.3.a Sostegno a sistemi integrati di micro imprese artigiane, del turismo e del commercio	- **N. di progetti (aiuti agli investimenti delle PMI), disaggregato per genere e per tipologia, finalizzati al turismo e al commercio sostenibile** - **N. di interventi per migliorare il livello di accoglienza ed i servizi per turisti e consumatori**		-
	3.3.b Progetti integrati tematici e territoriali	- **N. di Progetti tematici che affrontano tematiche ambientali**	-	-
Asse IV Assistenza Tecnica *Garantire più elevati livelli di efficienza ed efficacia al processo di programmazione, attuazione e verifica del PRSE*				
4.1 Assicurare il supporto necessario all'attuazione, gestione e controllo degli interventi previsti dal PRSE	4.1 Assistenza tecnica	- **N. progetti a tematica ambientale** - **Contributo allo sviluppo di sistemi informativi e banche dati ambientali**	- **N. valutazioni ambientali realizzate**	-

L'attività di monitoraggio sulle pressioni ambientali relative a ciascuna linea d'intervento e ai progetti finanziati dovrà comunque ispirarsi a principi di proporzionalità e adeguatezza.

Infine, per quanto attiene il monitoraggio relativo al contesto ambientale delineato nell'ambito del presente Rapporto ambientale, esso coinciderà con quello degli effetti delle politiche regionali sulle matrici ambientali e, quindi, non potrà che avere a riferimento il monitoraggio periodico prodotto dai soggetti competenti (ARPAT e Direzione Generale Politiche Territoriali, Ambientali e per la Mobilità) e diffuso attraverso la pubblicazione dei volumi "Segnali ambientali" (nell'ambito del PAER) e "Rapporto sullo stato dell'Ambiente".

4. ELEMENTI DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Come evidenziato nel Rapporto ambientale, in relazione al PRSE sono state considerate quali aree di rilevanza ambientale anche le aree facenti parte della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS) regionale. Infatti, se è pur vero che l'articolazione del PRSE non permette di valutare delle ricadute specifiche rispetto alla qualità degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (il Piano non individua direttamente specifici progetti e/o operazioni da cofinanziare né tantomeno specifiche localizzazioni), non è possibile affermare l'assoluta assenza di incidenze negative in relazione alla fase attuativa di specifici interventi di Piano.
Non risultando quindi possibile escludere a priori un coinvolgimento diretto delle aree SIC e ZPS nell'attuazione del PRSE, si ribadisce che gli interventi dovranno essere dotati delle opportune autorizzazioni e risultare coerenti con il contesto della pianificazione/programmazione ambientale pertinente in ambito locale, richiamando esplicitamente anche la necessità di operare una verifica di coerenza con gli obiettivi di conservazione delle aree Natura 2000.
Qualora siano suscettibili di produrre effetti su SIC o ZPS, gli interventi supportati dal PRSE dovranno essere corredati della Valutazione di Incidenza di cui alla L.R. 10/2010 "Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza". Tale relazione dovrà prevedere la localizzazione specifica degli interventi, l'analisi dello stato di conservazione e dei livelli di criticità degli habitat e delle specie presenti, la descrizione degli interventi di trasformazione con specifico riferimento agli aspetti infrastrutturali, residenziali e normativi previsti e della loro incidenza sugli habitat e sulle specie presenti.

REGIONE TOSCANA

ALLEGATO C

Piano Regionale dello Sviluppo Economico (PRSE) 2012-2015

SINTESI NON TECNICA DEL RAPPORTO AMBIENTALE ai fini della Valutazione Ambientale Strategica (Art. 24 della l.r. 10/2010)

17 AGOSTO 2011

Il presente documento è stato coordinato da Irpet e curato da Fondazione Toscana Sostenibile. Si ringrazia Arpat per la consulenza tecnica.

INDICE

1. INTRODUZIONE
   1.1. INQUADRAMENTO LEGISLATIVO
   1.2. SCOPO DEL DOCUMENTO
2. OBIETTIVI DEL PRSE 2012-2015
3. SINTESI DEL RAPPORTO AMBIENTALE
   3.1 RAPPORTO CON ALTRI PIANI E PROGRAMMI
   3.2 ANALISI DI CONTESTO
   3.3 OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE DI RIFERIMENTO
   3.4 INDIVIDUAZIONE E VALUTAZIONE IMPATTI SIGNIFICATIVI
   3.5 POSSIBILI MISURE PER IMPEDIRE, RIDURRE, COMPENSARE GLI EFFETTI NEGATIVI
   3.6 LE RAGIONI DELLA SCELTA DELLE ALTERNATIVE INDIVIDUATE
   3.7 INDICAZIONI SU MISURE DI MONITORAGGIO AMBIENTALE
4. ELEMENTI DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

1. INTRODUZIONE

1.1. INQUADRAMENTO LEGISLATIVO

Il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica è disciplinato in Regione Toscana con Legge regionale 12 febbraio 2010, n. 10. Tale norma recepisce la disciplina in materia contenuta nel D.Lgs. 152/2006 e smi. L'attività di valutazione è preordinata a garantire che gli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piano o programma, o loro integrazioni, siano prese in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro approvazione.

Il Piano Regionale dello Sviluppo economico (PRSE) è previsto all'art. 2 della Legge regionale n. 35 del 2000 "Disciplina degli interventi regionali in materia di attività produttive". Il PRSE realizza le politiche economiche definite dal Programma Regionale di Sviluppo in materia d'industria, artigianato, commercio, turismo, cooperazione e servizi, assumendone le priorità e perseguendone gli obiettivi.

Il quadro di riferimento strategico e normativo del PRSE si basa sui contenuti espressi nel Programma Regionale di Sviluppo (PRS) 2011 – 2015 e degli Indirizzi di legislatura per l'Area tematica "Competitività del sistema regionale e capitale umano".

Una parte sostanziale del PRSE 2012-2015 riporta quali contenuti attuativi e linee di intervento azioni contenute nel POR CReO Fesr 2007-2013 e dal Programma Attuativo FAS 2007-2013 (entrambi i programmi già assoggettati a VAS); mentre per la restante parte si tratta di azioni cofinanziate con risorse aggiuntive regionali, in parte riconducibili a linee di intervento dei programmi di cui sopra.

1.2. SCOPO DEL DOCUMENTO

Il presente documento costituisce la Sintesi non tecnica del Rapporto ambientale del Piano Regionale dello Sviluppo Economico (PRSE) 2012-2015 – elaborato da Irpet secondo i contenuti previsti dall'art. 24 della L.R. 10/2010, e di cui il proponente è garante del relativo processo di elaborazione.

Tale documento riporta una sintesi di più facile consultazione delle analisi e valutazioni inerenti il PRSE effettuate all'interno del Rapporto ambientale.

La Sintesi non tecnica è parte integrante del Piano. Ai fini delle consultazioni previste per la VAS, ai sensi dell'art.25 della L.R. 10/2010, il presente documento viene trasmesso all'Autorità Competente, pubblicato sul sito della Regione e ne viene pubblicato un apposito avviso sul BURT assieme al Documento di Piano ed al Rapporto ambientale.

2. OBIETTIVI DEL PRSE 2012-2015

ASSE I – Il sistema regionale delle politiche industriali

Il primo asse del PRSE, quello relativo alle politiche industriali, si pone l'obiettivo generale di:

→ Rafforzare la competitività del sistema produttivo toscano attraverso azioni che migliorino le capacità innovative, in particolare favorendo sinergie tra imprese, e tra queste le università e i centri di ricerca, potenziando il sistema delle infrastrutture materiali e immateriali, aumentando l'offerta di servizi avanzati rivolti alle PMI e qualificando ulteriormente gli strumenti di ingegneria finanziaria, anche in una maggiore ottica di mercato.

Rientrano nell'ambito di questo obiettivo tutte le azioni mirate a:
1.1 Rafforzare le relazioni fra le imprese e il sistema della ricerca pubblico e privato supportando lo sviluppo di cluster innovativi e le misure tese ad incoraggiare l'interazione dei poli di competitività con i sistemi produttivi locali. Potenziamento del sistema e dei processi di trasferimento tecnologico.
1.2. Sostenere i processi di integrazione e cooperazione tra imprese, attraverso processi di riorganizzazione e sviluppo di reti, programmi di sostegno agli investimenti per l'innovazione.
1.3. Sostenere l'accesso al credito per le PMI attraverso l'intervento nel sistema delle garanzie, per rafforzare i programmi di sviluppo, i processi di crescita dimensionale e la ristrutturazione finanziaria.
1.4. Promuovere la realizzazione, il recupero e la riqualificazione di aree da destinare ad insediamenti produttivi e potenziare la dotazione regionale di infrastrutture per servizi avanzati.

ASSE II – Internazionalizzazione, promozione e attrazione investimenti

Il secondo asse del PRSE, quello relativo a internazionalizzazione, promozione e attrazione investimenti, si pone l'obiettivo generale di:

→ Promuovere l'economia regionale e sostenere i processi di internazionalizzazione del sistema produttivo toscano e attrazione di nuovi investimenti diretti esogeni al fine di espandere, mantenere e radicare quelli esistenti, con particolare attenzione agli investimenti di tipo industriale e del manifatturiero avanzato e al turismo.

Rientrano nell'ambito di questo obiettivo tutte le azioni mirate a:
2.1 Supportare i processi di internazionalizzazione delle imprese toscane in forma singola e/o associata attraverso azioni di informazione e promozione sui mercati extra-nazionali.
2.2.Sostenere processi di rafforzamento e riposizionamento dell'offerta turistica sui mercati interno ed estero.
2.3 Favorire il processo di attrazione degli investimenti attraverso la definizione di un sistema di governance mirato ed azioni finalizzate alla valorizzazione del targeting degli asset toscani sul mercato degli investimenti diretti.

ASSE III – Turismo, commercio e terziario

Il terzo asse del PRSE, quello relativo a turismo, commercio e terziario, si pone l'obiettivo generale di:

→ Sviluppare, qualificare e promuovere il sistema dell'offerta turistica e commerciale regionale attraverso processi di innovazione che devono riguardare sia le imprese e i territori nell'ottica della sostenibilità ambientale, sociale ed economica.

Rientrano nell'ambito di questo obiettivo tutte le azioni mirate a:
3.1. Sostenere e promuovere modelli integrati di gestione territoriale per l'innovazione e lo sviluppo di un'offerta turistico-commerciale competitiva, di qualità e sostenibile, che coinvolga sistemi pubblici e reti di imprese.
3.2. Migliorare la qualità urbana e territoriale dell'offerta turistica e commerciale.
3.3. Sostenere le imprese e le micro-imprese nei processi di sviluppo aziendale, di qualificazione, di integrazione di filiera aggregazione territoriale.

ASSE IV – Assistenza tecnica

Il quarto asse del PRSE, relativo all'attività di supporto tecnico, si pone l'obiettivo generale di:

→ Garantire più elevati livelli di efficienza ed efficacia al processo di programmazione, attuazione e verifica del PRSE.

Rientrano nell'ambito di questo obiettivo tutte le azioni mirate a:
4.1 Assicurare il supporto necessario all'attuazione, gestione e controllo degli interventi previsti dal PRSE.

3. SINTESI DEL RAPPORTO AMBIENTALE

3.1 RAPPORTO CON ALTRI PIANI E PROGRAMMI

L'analisi di coerenza del PRSE, realizzata attraverso le matrici di coerenza, ha verificato se sussistessero compatibilità, integrazione e raccordo degli obiettivi del PRSE rispetto alle linee generali della programmazione/pianificazione regionale.
Si è rilevata, in termini generali, una chiara coerenza tra gli obiettivi del PRSE e quelli del Piano Regionale di Sviluppo (PRS) e del Piano di Indirizzo Territoriale (PIT). Gli obiettivi del PRSE infatti, si muovono all'interno sia delle strategie di sviluppo del PRS che in sintonia con le strategie territoriali del PIT.
Il tema dell'innovazione, presente in tutta la pianificazione generale e settoriale, rappresenta il "motore" per rendere competitivo il sistema toscano sia in termini di qualità delle produzioni che come riflesso della qualità sociale ed ambientale. Essendo la strategia del PRSE rivolta a favorire la competitività del sistema economico e territoriale toscano, è plausibile sostenere che, in termini di obiettivi generali, tale strategia sia complessivamente coerente con gli altri piani regionali.
Per quanto riguarda l'analisi di coerenza esterna orizzontale del PRSE, si è fatto riferimento alle informative preliminari di piano relative al Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti e Bonifica dei siti inquinati (PRB) ed al Piano Regionale Agricolo e Forestale (PRAF), i soli piani attualmente approvati dal Consiglio Regionale. Infatti, non risulterebbe opportuno istituzionalmente analizzare al momento coerenze con obiettivi che ancora non sono stati condivisi dal Consiglio Regionale.
Anche in relazione a tali Piani, non sono emersi elementi di incoerenza o contrasto.

3.2 ANALISI DI CONTESTO

In base all'analisi effettuata relativamente alla disponibilità di dati in ambito regionale, tenendo conto delle pubblicazioni Segnali ambientali della Regione Toscana, della Relazione sullo Stato dell'ambiente 2009 e 2011 di ARPAT, dei documenti di monitoraggio di piani e programmi prodotti dalle strutture regionali (ad esempio, documenti di monitoraggio del PIT, del PRAA e del PIER) e degli indicatori individuati per il monitoraggio e la valutazione del PRS 2011-2015, è stata fornita una caratterizzazione di alcune componenti socio-economiche ed ambientali ritenute maggiormente pertinenti ai fini della valutazione del PRSE. In particolare, tale sintesi è stata espressa in termini di: analisi sintetica di contesto regionale; caratterizzazione del possibile scenario evolutivo ambientale regionale.
La caratterizzazione a scala regionale ha le evidenze sintetizzate di seguito (matrice SWOT).

Per meglio illustrare le caratteristiche del territorio sul quale il PRSE andrà ad agire sono state inoltre individuate e caratterizzate le seguenti aree di particolare rilevanza ambientale di riferimento per la VAS:

- Aree Protette e Aree Natura 2000;
- Aree sensibili e Zone vulnerabili ai nitrati;
- Zone ed agglomerati per la valutazione della qualità dell'aria;
- Aree a Vincolo Storico-Artistico, Archeologico e Paesaggistico della Toscana;
- Ambiti di paesaggio contenuti nel Piano di Indirizzo Territoriale.

Scenario di riferimento generale della Toscana

Punti di Forza

- Riduzione della mortalità infantile
- Allungamento dell'aspettativa di vita
- Miglioramento del livello di istruzione della popolazione
- Alto livello di soddisfacimento della domanda nei servizi educativi per l'infanzia
- Miglioramento dell'attrattività dei servizi ospedalieri
- Presenza significativa di superficie forestale e di aree naturali protette
- Quota significativa di produzione energetica da fonti rinnovabili (in particolare da geotermia)
- Tendenziale miglioramento della copertura del sistema fognario e depurativo e della qualità delle acque superficiali
- Aumento delle registrazioni EMAS, delle certificazioni ISO 14001 e delle certificazioni Ecolabel
- Alto numero di enti locali con processi di Agenda 21 Locale in fase di realizzazione

Punti di Debolezza

- Bassi tassi di crescita del PIL
- Bassi investimenti in ricerca e sviluppo
- Difficoltà del sistema produttivo regionale a confermarsi sui mercati internazionali
- Bassa efficienza del sistema del trasferimento tecnologico
- Dipendenza dalle fonti petrolifere
- Valori ancora significativi di produzione di gas serra
- Aumento dei consumi energetici
- Valori ancora non soddisfacenti di utilizzo del trasporto pubblico
- Valori ancora elevati di produzione di rifiuti
- Alti livelli di esposizione all'inquinamento atmosferico ed acustico nei maggiori centri urbani

Opportunità

- Presenza di capitale umano qualificato (inteso come quota di laureati in discipline tecnico-scientifiche e quota di laureati su forza lavoro totale)
- Qualificazione continua attraverso percorsi formativi e professionali, basati su una mobilità fra esperienze flessibili di arricchimento individuale, tramite forme di incentivazione e di riduzione del rischio individuale
- Qualificazione della componente immigrata della popolazione
- Crescita di mercati di riferimento per produzioni di qualità ad alto valore aggiunto
- Continuità degli investimenti sui temi della difesa del suolo e delle infrastrutture
- Continuità degli investimenti nel settore della cultura
- Riconoscibilità dei valori paesaggistici della Toscana

Rischi

- Modificazioni demografiche (invecchiamento e aumento del tasso di dipendenza della popolazione)
- Il perdurare delle attuali condizioni di mercato a livello europeo ed internazionale condiziona negativamente la produttività e la componente più tradizionale del sistema manifatturiero e, in particolare, il settore della moda
- Deboli connessioni tra impresa e ricerca
- Difficoltà ad assorbire innovazione nei processi produttivi e nei servizi
- Complessivo peggioramento degli stili di vita (obesità, alcool, fumo, droghe)
- Viscosità dei processi di semplificazione
- Tempi lunghi nell'attuazione degli interventi programmati

3.3 OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE DI RIFERIMENTO

L'analisi dei principali documenti di riferimento per le politiche ambientali in ambito regionale, nazionale ed internazionale ha consentito di definire il quadro di riferimento degli obiettivi generali di protezione ambientale da prendere in considerazione per la VAS del PRSE.
Il quadro sintetico di riferimento ambientale strategico per la VAS è riportato di seguito.

Quadro di sintesi degli obietti di protezione ambientale di riferimento per la VAS	
Lotta ai processi di cambiamento climatico	Riduzione Emissioni di CO_2
	Efficienza energetica e sviluppo energia prodotta da fonti rinnovabili
Tutela dell'ambiente e della salute	Riduzione emissioni atmosferiche inquinanti
	Riduzione dell'inquinamento acustico
Uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti	Contenimento delle superfici artificiali
	Ottimizzazione gestione dei rifiuti
	Diminuzione del carico organico e tutela della risorsa idrica
	Riduzione del consumo idrico
Salvaguardia della natura e della biodiversità	Salvaguardia della biodiversità terrestre e marina
	Riduzione del rischio idrogeologico
	Salvaguardia delle coste
	Riduzione del rischio sismico
Salvaguardia dei beni Storico Artistici, Archeologici Paesaggistici e del Patrimonio Culturale	Tutela e riqualificazione dei beni Storico-Artistici, Archeologici e Paesaggistici e del Patrimonio Culturale

3.4 INDIVIDUAZIONE E VALUTAZIONE IMPATTI SIGNIFICATIVI

L'Allegato 1 della L.R. 10/2010 definisce alcuni criteri di valutazione della significatività degli effetti di un piano/programma. Sulla base di tali criteri, è stata effettuata la valutazione dei possibili effetti significativi sull'ambiente del PRSE attraverso due diversi livelli di analisi:

- valutazione qualitativa degli effetti ambientali: utilizzando lo strumento dell'analisi matriciale, si sono individuate le relazioni causa-effetto degli obiettivi operativi del PRSE con gli obiettivi specifici assunti come parametri di valutazione, esprimendo anche un giudizio qualitativo sulle caratteristiche dell'effetto atteso (effetto potenzialmente negativo, effetto potenzialmente positivo, effetto incerto), formulato attraverso il giudizio di esperti;
- problemi specifici rispetto alle aree di particolare rilevanza ambientale potenzialmente interessate dal PRSE: si sono individuate e verificate le eventuali interazioni tra obiettivi operativi del PRSE e le aree di particolare rilevanza ambientale.

Lo schema logico di applicazione della valutazione ha preso l'avvio dall'individuazione degli obiettivi globali ed operativi del PRSE, a partire dai quali si sono definite le relazioni causa-effetto delle varie azioni, individuando, in relazione agli obiettivi di protezione ambientale e ai relativi indicatori di contesto, nonché in relazione alle aree di particolare rilevanza ambientale, gli effetti ambientali significativi, ovvero gli effetti da valutare. Nella tabella seguente sono sinteticamente descritti i potenziali effetti ambientali significativi individuati.

Tabella di sintesi dei potenziali effetti ambientali del PRSE	
ASSE 1 – IL SISTEMA REGIONALE DELLE POLITICHE INDUSTRIALI	Gli effetti attesi per l'Asse, considerando in particolare la finalità di rafforzare la competitività del sistema produttivo attraverso azioni di miglioramento delle capacità innovative, potrà comportare una complessiva positività degli effetti ambientali attesi. Di per sé l'innovazione orientata a settori ad alto contenuto tecnologico e bassa intensità di risorse costituisce un'opportunità per la diminuzione degli impatti ambientali potenziali. In particolare, la politica industriale delineata dal PRSE potrà enfatizzare il tema dell'eco-efficienza attraverso l'introduzione di premialità ambientali finalizzate a promuovere azioni di riduzione delle emissioni di CO_2, di riduzione della produzione di rifiuti e reflui e finalizzate ad una riduzione dei consumi di risorse. Particolarmente positive dal punto di vista ambientale sembrano essere le linee di azione relative al recupero ed alla riqualificazione delle aree produttive ed delle infrastrutture per il trasferimento tecnologico. Di natura maggiormente incerta sono invece le potenziali ricadute degli interventi sulle aree di rilevanza ambientale (ciò è soprattutto dovuto al fatto che non è possibile prevedere distribuzione geografica e temporale né tantomeno tipologia e dimensioni degli interventi e, di conseguenza, non risulta possibile escluderne o prevederne l'eventuale interferenza con tali aree). Infatti, il PRSE non individua direttamente specifici progetti e/o operazioni da cofinanziare né tantomeno specifiche localizzazioni.

Tabella di sintesi dei potenziali effetti ambientali del PRSE	
ASSE 2 - INTERNAZIONALIZZAZIONE, PROMOZIONE E ATTRAZIONE INVESTIMENTI	Gli effetti attesi del complesso di linee di intervento dell'Asse in riferimento a specifici obiettivi di protezione ambientale, sono generalmente caratterizzati da una componente di incertezza. In relazione alle azioni di marketing territoriale finalizzato ad attrarre investimenti esteri, è difficile prevedere effetti ambientali di segno positivo o negativo; tutto dipende dal tipo di investimenti che si intendono attrarre. Se altresì, gli investimenti che si vogliono attrarre sono intesi come trasferimento di know-how ambientale, aspetti quali la riduzione delle emissioni di CO_2, la razionalizzazione e riduzione dei consumi energetici, la riduzione della popolazione esposta ad inquinamento atmosferico, la riduzione della produzione di rifiuti e la tutela qualità delle acque ed uso sostenibile della risorsa idrica potrebbero anche migliorare.
ASSE 3 – TURISMO, COMMERCIO E TERZIARIO	Per le linee di intervento previste, gli effetti ambientali attesi possono essere positivi o negativi in relazione alla qualità ambientale degli investimenti e delle riqualificazioni dei servizi. Incerte risultano anche le potenziali ricadute degli interventi sulle aree di rilevanza ambientale (non è possibile prevedere distribuzione geografica e temporale né tantomeno tipologia e dimensioni degli interventi e, di conseguenza, non risulta possibile escluderne o prevederne l'eventuale interferenza con tali aree). Interventi specifici che presentano ricadute ambientali sicuramente positive, riguardano invece gli aiuti finalizzati alla qualificazione dell'offerta di servizi con particolare riferimento a consulenze in materia ambientale per l'adeguamento alla normativa comunitaria e il miglioramento delle prestazioni ambientali dell'impresa.
ASSE 4 – ASSISTENZA TECNICA	L'attività di assistenza tecnica non è risultata significativa dal punto di vista delle pressioni ambientali prodotte.

3.5 POSSIBILI MISURE PER IMPEDIRE, RIDURRE, COMPENSARE GLI EFFETTI NEGATIVI

Il documento di Piano sottolinea la necessità di andare verso una maggiore selettività e concentrazione degli interventi, spostando ancor di più l'attenzione verso le economie esterne alle imprese (creare l'ambiente favorevole per lo sviluppo), insieme ad interventi diretti, sui processi di innovazione a livello di settori tecnologici, gruppi di imprese, filiere produttive, sistemi produttivi territoriali. Da tale punto di vista, l'introduzione di indicazioni di carattere ambientale può concorrere positivamente a questa necessità di selettività e concentrazione degli interventi. In particolare, le possibili indicazioni relative all'attuazione delle varie azioni del PRSE, sono state articolate in termini di requisiti di premialità, ovvero indicazioni inerenti i criteri ecologici di premialità relativi alle modalità di concessione dei finanziamenti al fine di minimizzarne le pressioni ambientali potenzialmente prodotte. Tali indicazioni non hanno la caratteristica della prescrizione vera e propria ma possono comunque determinare un miglioramento significativo del livello di sostenibilità dell'intervento. I requisiti di premialità

possono riguardare aspetti infrastrutturali, aspetti gestionali e tecnologici e aspetti immateriali e vengono definiti sulla base delle conoscenze disponibili, dei target specifici e delle peculiarità territoriali (es. se il target è la riduzione dei rifiuti, saranno premiati progetti in grado di dimostrare l'introduzione di sistemi per il recupero e riutilizzo dei rifiuti). In generale, le premialità potranno essere prese in considerazione a seguito di un'istruttoria tecnica della documentazione che dovrà essere presentata dal soggetto proponente in grado di evidenziare gli effetti positivi dell'intervento (in particolare, dove pertinente, tramite parametri oggettivi desumibili dalla normativa vigente) o dalla letteratura tecnico-scientifica.

In generale, da un punto di vista ambientale tutti gli interventi dovrebbero essere tali da ridurre o comunque non aumentare in modo significativo il consumo di risorse e le pressioni ambientali nel contesto di riferimento. Per la verifica di tutto ciò sarebbe quindi necessario disporre di informazioni che consentano di calcolare parametri medi unitari di produzione di pressioni ambientali, sia in assenza dell'intervento del PRSE sia tenendo conto dell'azione del PRSE. Allo stato attuale delle conoscenze non sono tuttavia disponibili informazioni di base tali da consentire di quantificare in maniera appropriata i parametri di riferimento delle pressioni ambientali legate agli specifici interventi attuativi del PRSE; si potrebbe quindi ritenere ragionevole, seguendo **principi di proporzionalità e adeguatezza**, monitorare e quantificare in itinere ed a fine programmazione i risultati fisici conseguiti dai beneficiari e confrontarli con l'andamento nel tempo di analoghi indicatori ambientali di contesto.

Naturalmente, tutte le progettualità oggetto di intervento da parte del PRSE saranno ammessi a cofinanziamento esclusivamente in presenza delle prescritte autorizzazioni previste dalla legislazione vigente, anche in materia ambientale. Dovranno altresì essere coerenti con il contesto di tutta la pianificazione/programmazione territoriale, urbanistica ed ambientale pertinente relativo ai vari livelli di competenza istituzionale e di pianificazione/programmazione (es. Disciplina paesaggistica del PIT, obiettivi di tutela nei siti Natura 2000, Pianificazione a scala di bacino idrografico, pianificazione urbanistica comunale etc.).

L'insieme dei requisiti premianti è riportato nella tabella seguente.

Quadro di sintesi degli elementi per garantire una ulteriore integrazione della componente ambientale nel PRSE della Regione Toscana			
Asse / Obiettivo specifico	Principali effetti ambientali potenzialmente incerti	Ricadute potenziali su aree di rilevanza ambientale	Requisiti di Premialità (RP) per la concessione di finanziamenti
ASSE 1 IL SISTEMA REGIONALE DELLE POLITICHE INDUSTRIALI			
1.1 Rafforzare le relazioni fra le imprese e il sistema della ricerca pubblico e privato supportando lo sviluppo di cluster innovativi e le misure tese ad incoraggiare l'interazione dei poli di competitività con i sistemi produttivi locali. Potenziamento del sistema e dei processi di trasferimento tecnologico	Effetti incerti in termini di riduzione di CO2, produzione di inquinanti ed utilizzo di risorse		RP: Sostegno preferenziale ad attività che: - è finalizzata all'introduzione di innovazioni in campo ambientale, in termini di: tutela e riqualificazione delle risorse ambientali, contenimento delle pressioni ambientali, innovazione eco-efficiente di processo e di prodotto - contribuisce ad una riduzione significativa delle pressioni ambientali (consumo di risorse ambientali, utilizzo di sostanze chimiche pericolose, produzione di rifiuti, emissioni in atmosfera, etc.) - generano "green jobs" - contribuisce ad affrontare le criticità ambientali legate ad aree di particolare rilevanza ambientale Imprese che: - hanno adottato sistemi di certificazione/gestione ambientale (ISO 14001, EMAS) e/o certificazione di prodotto (Ecolabel, EPD, ect.)
1.2. Sostenere i processi di integrazione e cooperazione tra imprese, attraverso processi di riorganizzazione e sviluppo di reti, programmi di sostegno agli investimenti per l'innovazione	Effetti incerti in termini di riduzione di CO2, produzione di inquinanti ed all'utilizzo di risorse		RP: Sostegno allo sviluppo e consolidamento di reti che: - sono finalizzate all'introduzione di innovazioni in campo ambientale, in termini di: tutela e riqualificazione delle risorse ambientali, contenimento delle pressioni ambientali, innovazione eco-efficiente di processo e di prodotto - contribuiscono ad affrontare le criticità ambientali legate ad aree di particolare rilevanza ambientale - contribuiscono ad una riduzione significativa delle pressioni ambientali (consumo di risorse ambientali, utilizzo di sostanze chimiche pericolose, produzione di rifiuti, emissioni in atmosfera, etc.) - generano "green jobs"

Quadro di sintesi degli elementi per garantire una ulteriore integrazione della componente ambientale nel PRSE della Regione Toscana			
Asse / Obiettivo specifico	Principali effetti ambientali potenzialmente incerti	Ricadute potenziali su aree di rilevanza ambientale	Requisiti di Premialità (RP) per la concessione di finanziamenti
Acquisto servizi qualificati: - acquisto servizi per innovazione e trasferimento tecnologico - sostegno processi di internazionalizzazione	Effetti incerti in termini di riduzione di CO_2, produzione di inquinanti ed utilizzo di risorse		RP: Sostegno al trasferimento tecnologico che: - è finalizzati all'introduzione di innovazioni in campo ambientale, in termini di: tutela e riqualificazione delle risorse ambientali, contenimento delle pressioni ambientali, innovazione eco-efficiente di processo e di prodotto - contribuisce ad affrontare le criticità ambientali legate ad aree di particolare rilevanza ambientale - contribuisce ad una riduzione significativa delle pressioni ambientali (consumo di risorse ambientali, utilizzo di sostanze chimiche pericolose, produzione di rifiuti, emissioni in atmosfera, etc.) Imprese che: - hanno adottato sistemi di certificazione/gestione ambientale (ISO 14001, EMAS) e/o certificazione di prodotto (Ecolabel, EPD, ect.)
1.3. Sostenere l'accesso al credito per le PMI attraverso l'intervento nel sistema delle garanzie, per rafforzare i programmi di sviluppo, i processi di crescita dimensionale e la ristrutturazione finanziaria	-		-
1.4. Promuovere la realizzazione, il recupero e la riqualificazione di aree da destinare ad insediamenti produttivi e potenziare la dotazione regionale di infrastrutture per servizi avanzati	Effetti incerti in termini di riduzione di CO_2, produzione di inquinanti ed utilizzo di risorse		- Lo sviluppo dell'insediamento produttivo deve avvenire in posizioni strategiche per l'accessibilità al sistema infrastrutturale RP: Sostegno ad insediamenti produttivi che: - sono finalizzati all'introduzione di innovazioni in campo ambientale, in termini di: tutela e riqualificazione delle risorse ambientali, contenimento delle pressioni ambientali, innovazione eco-efficiente di processo e di prodotto - promuovono le ristrutturazioni e il riutilizzo e la rifunzionalizzazione di aree industriali dismesse - contribuiscono ad una riduzione significativa delle pressioni ambientali (consumo di risorse ambientali, utilizzo di sostanze chimiche pericolose, produzione di rifiuti, emissioni in atmosfera, etc.) - contribuiscono ad affrontare le criticità ambientali legate ad aree di particolare rilevanza ambientale - generano "green jobs" Imprese che: - hanno adottato sistemi di certificazione/gestione ambientale (ISO 14001, EMAS) e/o certificazione di prodotto (Ecolabel, EPD, ect.)

Quadro di sintesi degli elementi per garantire una ulteriore integrazione della componente ambientale nel PRSE della Regione Toscana			
Asse / Obiettivo specifico	Principali effetti ambientali potenzialmente incerti	Ricadute potenziali su aree di rilevanza ambientale	Requisiti di Premialità (RP) per la concessione di finanziamenti
ASSE 2 INTERNAZIONALIZZAZIONE, PROMOZIONE E ATTRAZIONE INVESTIMENTI			
2.1 Supportare i processi di internazionalizzazione delle imprese toscane in forma singola e/o associata attraverso azioni di informazione e promozione sui mercati extra-nazionali	-		-
2.2 Sostenere processi di rafforzamento e riposizionamento dell'offerta turistica sui mercati interno ed estero	Effetti incerti legati alla salvaguardia dei valori naturalistici, dei beni storici, artistici, archeologici e paesaggistici e riguardo al consumo di risorse		RP: Iniziative che: - promuovono progetti di valorizzazione e promozione delle risorse locali in grado di integrare le diverse filiere produttive dei contesti locali (artigianato e produzioni locali, agricoltura di qualità e tutela dei paesaggi tipici, promozione prodotti tipici, valorizzazione cultura e tradizioni locali, eco-turismo e turismo sostenibile, etc.) - promuovono un'offerta ricettiva caratterizzata da elevate performance ambientali - promuovono l'eco-turismo
2.3 Favorire il processo di attrazione degli investimenti attraverso la definizione di un sistema di governance mirato ed azioni finalizzate alla valorizzazione del targeting degli asset toscani sul mercato degli investimenti diretti	-		-
ASSE 3 TURISMO, COMMERCIO E TERZIARIO			
3.1. Sostenere e promuovere modelli integrati di gestione territoriale per l'innovazione e lo sviluppo di un'offerta turistico-commerciale competitiva, di qualità e sostenibile, che coinvolga sistemi pubblici e reti di imprese.	Effetti incerti legati alla salvaguardia della biodiversità ed alla tutela e riqualificazione dei beni storico-artistici, archeologici e paesaggistici	X	RP: Iniziative che: - promuovono un'offerta di servizi/prodotti caratterizzati da elevate performance ambientali - promuovono progetti di valorizzazione e promozione delle risorse locali in grado di integrare le diverse filiere produttive dei contesti locali (artigianato e produzioni locali, agricoltura di qualità e tutela dei paesaggi tipici, promozione prodotti tipici, valorizzazione cultura e tradizioni locali, eco-turismo e turismo sostenibile, etc.) - promuovono l'eco-turismo

Quadro di sintesi degli elementi per garantire una ulteriore integrazione della componente ambientale nel PRSE della Regione Toscana			
Asse / Obiettivo specifico	Principali effetti ambientali potenzialmente incerti	Ricadute potenziali su aree di rilevanza ambientale	Requisiti di Premialità (RP) per la concessione di finanziamenti
3.2. Migliorare la qualità urbana e territoriale dell'offerta turistica e commerciale			
3.3. Sostenere le imprese e le micro-imprese nei processi di sviluppo aziendale, di qualificazione, di integrazione di filiera aggregazione territoriale			
ASSE 4 ASSISTENZA TECNICA			
4.1 Assicurare il supporto necessario all'attuazione, gestione e controllo degli interventi previsti dal PRSE	-		-

3.6 LE RAGIONI DELLA SCELTA DELLE ALTERNATIVE INDIVIDUATE

Sulla base del contesto generale di riferimento e del quadro degli obiettivi legati alla programmazione ambientale, sono state considerate tre ipotesi di scenario:

- Alternativa A0: situazione in cui l'andamento dei parametri che regolano lo sviluppo del sistema della competitività regionale e dell'occupazione non subisce modificazioni dell'attuale assetto pianificatorio (alternativa zero);
- Alternativa A1max: situazione in cui l'andamento dei parametri che regolano lo sviluppo del sistema della competitività regionale e dell'occupazione è modificato con l'attuazione del nuovo PRSE, seguendo criteri di massima tutela ed efficienza ambientale di ogni intervento finanziato;
- Alternativa A1min: situazione in cui l'andamento dei parametri che regolano lo sviluppo del sistema della competitività regionale e dell'occupazione è modificato con l'attuazione del nuovo PRSE, senza l'adozione di specifici indirizzi di tutela per ogni intervento finanziato.

La sintesi dello scenario regionale tendenziale rappresenta l'Alternativa zero (ipotesi senza l'intervento del PRSE). La considerazione delle alternative A1max ed A1 min, deriva invece dall'attuazione più o meno intensiva delle misure per ridurre, compensare, mitigare gli effetti ambientali.

Criteri di valutazione dell'alternativa zero				
	Tendenza nel tempo		*Criticità*	
Legenda	☺	migliora	☺	situazione positiva
	😐	tendenza non evidente	😐	situazione incerta
	☹	peggiora	☹	situazione negativa
Criteri di valutazione degli scenari alternativi A1max e A1min				
	Tendenza nel tempo		*Criticità*	
Legenda	+ +	miglioramento rilevante	+ +	molto bassa
	+	miglioramento lieve	+	bassa
	O	tendenza non evidente	O	media
	-	peggioramento lieve	-	elevata
	- -	peggioramento rilevante	- -	molto elevata

Valutazione comparativa tra scenari alternativi						
	Alternativa A0		Alternativa A1min		Alternativa A1max	
	Tendenza	Criticità	Tendenza	Criticità	Tendenza	Criticità
Riduzione Emissioni di CO_2	☹	☹	O	-	+	-
Efficienza energetica e incremento di energia prodotta da fonti rinnovabili	☺	😐	+	O	+	O
Riduzione emissioni atmosferiche inquinanti	😐	😐	O	O	+	O
Riduzione dell'inquinamento acustico	😐	😐	O	O	O	O
Contenimento delle superfici artificializzate	☹	😐	-	O	O	O
Ottimizzazione gestione dei rifiuti	☹	☹	-	-	O	-
Diminuzione del carico organico e tutela della risorsa idrica	☺	😐	+	O	+	O
Riduzione del consumo idrico	☹	😐	-	O	-	O
Salvaguardia della biodiversità terrestre e marina	😐	☺	O	+	O	+
Riduzione del rischio idrogeologico	😐	😐	O	O	O	O
Riduzione del rischio sismico	😐	😐	O	O	O	O
Salvaguardia delle coste	☹	😐	-	O	-	O
Tutela e riqualificazione dei beni Storico-Artistici, Archeologici e Paesaggistici e del Patrimonio Culturale	☺	😐	+	O	+	O

L'alternativa A0 rappresenta ovviamente una ipotesi di valenza puramente teorica e si può ritenere implicitamente esaurita alla luce dei risultati emersi dall'analisi di contesto per le singole tematiche ambientali.
Per quanto riguarda le alternative A1min e A1max, la differenza tra le due opzioni consiste, oltre che relativamente alla diversità intensità di adozione di criteri di tutela ed efficienza ambientale, nelle possibili diverse modalità gestionali, attraverso il miglioramento dei modelli di analisi e verifica delle pressioni sull'ambiente e degli strumenti di monitoraggio e controllo.
Un significativo scostamento rispetto all'alternativa zero di mantenimento delle dinamiche tendenziali relativamente alle pressioni ambientali, potrebbe quindi essere perseguito introducendo, ad esempio, ipotesi alternative della struttura settoriale del sistema economico, sul profilo delle innovazioni tecnologiche ed istituzionali. In tal senso, la promozione dell'utilizzo di energie alternative, di percorsi eco-sostenibili per le nuove imprese, la riduzione dei consumi energetici potrebbero dunque diventare aspetti prioritari da prendere in considerazione al fine di contribuire ad un cambiamento delle tendenze negative in atto dal punto di vista ambientale.
Le misure a favore della ricerca e dell'innovazione potranno avere effetti positivi nel caso in cui vengano favoriti la scoperta e lo sviluppo di tecnologie di processo e prodotto maggiormente rispondenti al principio della sostenibilità, ad esempio in considerazione della riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera, suolo ed acqua.
Diversi benefici potranno quindi prodursi in relazione alla riduzione dei consumi d'energia, alla razionalizzazione e alla diversificazione della produzione energetica, al risparmio delle risorse.
Gli interventi, in definiva, potranno produrre effetti riconducibili ad un approccio di prevenzione dei possibili effetti negativi, di promozione di strategie di valorizzazione che riconoscano nel capitale umano e in quello ambientale le componenti costitutive principali.

3.7 INDICAZIONI SU MISURE DI MONITORAGGIO AMBIENTALE

Come è andato consolidandosi nella prassi regionale, il sistema di indicatori ambientali di monitoraggio è stato definito secondo tre principali categorie di riferimento, ossia indicatori di realizzazione, indicatori di risultato ed indicatori di impatto:

- gli indicatori di realizzazione sono direttamente legati all'attuazione delle varie linee di attività;
- gli indicatori di risultato sono direttamente legati agli effetti prodotti dall'attuazione delle varie linee di attività;
- gli indicatori di impatto sono finalizzati a monitorare gli effetti del piano/programma rispetto agli obiettivi di sostenibilità ambientale ed alle aree di rilevanza ambientale assunti come parametri di valutazione.

Per quanto riguarda le fonti di riferimento utili ai fini dell'implementazione e del successivo aggiornamento di tali tipologie di indicatori, è utile precisare che:

- relativamente agli indicatori di realizzazione, essi sono tutti riferibili al monitoraggio fisico, finanziario e procedurale delle azioni previste dal piano/programma e quindi i dati sono facilmente disponibili;
- relativamente agli indicatori di risultato e di impatto, dovrà essere valutata attentamente la possibilità di calcolare parametri medi unitari significativi di produzione di pressioni ambientali (parametri di riferimento per la costruzione di valori base o target legati al programma); un approccio di cautela e prudenza relativo alla fattibilità di tali indicatori

deriva, ad esempio, considerando l'esperienza del Docup ob.2 Fesr 2000-2006 proprio nel campo degli indicatori ambientali, in cui è stata rilevata una forte criticità sulla misurabilità e riscontrabilità di indicatori pertinenti sul piano operativo ed attuativo anche in relazione a progetti di ridotte dimensioni.

Le modalità operative da utilizzare per il monitoraggio ambientale, saranno le stesse del monitoraggio generale del PRSE. I Responsabili delle varie linee di attività garantiranno, direttamente o per tramite di organismi intermedi:

- la corretta e puntuale identificazione delle unità elementari di riferimento;
- un esauriente corredo informativo, per le varie classi di dati;
- la verifica della qualità e della esaustività dei dati ai differenti livelli di dettaglio.

Il corredo informativo relativo ad ogni singola operazione sarà trasmesso ad una Unità centrale di coordinamento tecnico (Sviluppo Toscana spa) che provvederà ad elaborare i dati nei format e standard di rappresentazione idonei a garantire una omogenea e trasparente informazione.

Nell'ambito delle attività di valutazione potranno comunque essere promosse azioni di valutazione di impatto di specifiche linee di intervento.

Indicatori di monitoraggio ambientale del PRSE della Toscana				
OBIETTIVI SPECIFICI	**LINEE DI INTERVENTO**	**INDICATORI DI REALIZZAZIONE**	**INDICATORI DI RISULTATO**	**INDICATORI DI IMPATTO**
Asse I - Il sistema regionale delle politiche industriali *Obiettivo generale: Rafforzare la competitività del sistema produttivo toscano attraverso azioni che migliorino le capacità innovative, in particolare favorendo sinergie tra imprese e tra queste le università e i centri di ricerca, potenziando il sistema delle infrastrutture materiali e immateriali, aumentando l'offerta di servizi avanzati rivolti alle PMI e qualificando ulteriormente gli strumenti di ingegneria finanziaria, anche in una maggiore ottica di mercato*				
1.1 Rafforzare le relazioni fra le imprese e il sistema della ricerca pubblico e privato supportando lo sviluppo di cluster innovativi e le misure tese ad incoraggiare l'interazione dei poli di competitività con i sistemi produttivi locali. Potenziamento del sistema e dei processi di trasferimento tecnologico	1.1.a Sostegno alle attività di ricerca sviluppo e innovazione (RSI)	- **N. progetti di R&S disaggregato per genere e per tipologia che contribuiscono alla riduzione delle pressioni ambientali** - **N. progetti di collaborazione tra imprese e centri di ricerca disaggregato per genere che contribuiscono alla riduzione delle pressioni ambientali**	- **Investimenti indotti (M€) per la riduzione delle pressioni ambientali** - **N. di "green jobs" creati per tipologia** - **"Green jobs" rispetto al totale dei posti di lavoro creati (%)**	-
	1.1.b Acquisto servizi per innovazione e trasferimento tecnologico	- **N. progetti di aiuti agli investimenti delle PMI disaggregato per genere, per tipologia che contribuiscono alla riduzione delle pressioni ambientali**		

Indicatori di monitoraggio ambientale del PRSE della Toscana				
OBIETTIVI SPECIFICI	**LINEE DI INTERVENTO**	**INDICATORI DI REALIZZAZIONE**	**INDICATORI DI RISULTATO**	**INDICATORI DI IMPATTO**
	1.1.c Aiuti ai poli di innovazione e incubatori di impresa	- **N. progetti di aiuti per tipologia che contribuiscono alla riduzione delle pressioni ambientali**		
1.2. Sostenere i processi di integrazione e cooperazione tra imprese, attraverso processi di riorganizzazione e sviluppo di reti, programmi di sostegno agli investimenti per l'innovazione	1.2.a Sostegno ai programmi di sviluppo PMI industriali, artigiane e cooperative	- **N. progetti di aiuti agli investimenti delle PMI che contribuiscono alla riduzione delle pressioni ambientali**		
1.3. Sostenere l'accesso al credito per le PMI attraverso l'intervento nel sistema delle garanzie, per rafforzare i programmi di sviluppo, i processi di crescita dimensionale e la ristrutturazione finanziaria	1.3.a Ingegneria finanziaria	-	- **Investimenti indotti (M€) per tipologia di strumento finalizzati alla riduzione delle pressioni ambientali** - **N. nuove imprese assistite per tipologia di "green job"** - **N. di "green jobs" creati per tipologia** - **"Green jobs" rispetto al totale dei posti di lavoro creati (%)**	-
1.4. Promuovere la realizzazione, il recupero e la riqualificazione di aree da destinare ad insediamenti produttivi e potenziare la dotazione regionale di infrastrutture per servizi avanzati	1.4.a Aree per insediamenti produttivi	- **Superficie soggetta ad operazioni di recupero edilizio rispetto alla superficie totale oggetto di intervento (%)** - **N. di progetti che adottano criteri di edilizia sostenibile**	- **Investimenti indotti finalizzati al recupero e alla riqualificazione urbana (M€)** - **Investimenti indotti (M€) finalizzati alla riduzione delle pressioni ambientali**	- **Intensità energetica: consumi energetici per tipologia di fonte, per unità di fatturato (combustibili: t/anno/€ gas naturale: mc/anno/€ energia elettrica: kWh/anno/€)** - **Stima riduzione delle emissioni ad effetto serra (t di CO2 eq./anno)**
	1.4.b Infrastrutture per il trasferimento tecnologico	- **N. di progetti infrastrutturali volti a ridurre l'impatto ambientale delle produzioni ed il consumo energetico**		

Indicatori di monitoraggio ambientale del PRSE della Toscana				
OBIETTIVI SPECIFICI	**LINEE DI INTERVENTO**	**INDICATORI DI REALIZZAZIONE**	**INDICATORI DI RISULTATO**	**INDICATORI DI IMPATTO**
Asse II –Internazionalizzazione, promozione e attrazione investimenti *Obiettivo generale: Promuovere l'economia regionale e sostenere i processi di internazionalizzazione del sistema produttivo toscano e attrazione di nuovi investimenti diretti esogeni al fine di espandere, mantenere e radicare quelli esistenti, con particolare attenzione agli investimenti di tipo industriale e del manifatturiero avanzato*				
2.1 Supportare i processi di internazionalizzazione delle imprese toscane in forma singola e/o associata attraverso azioni di informazione e promozione sui mercati extra-nazionali	2.1.a Promozione Economica	-	-	-
2.2 Sostenere processi di rafforzamento e riposizionamento dell'offerta turistica sui mercati interno ed estero	2.2.a Promozione turistica integrata	-	-	-
2.3 Favorire il processo di attrazione degli investimenti attraverso la definizione di un sistema di governante mirato ed azioni finalizzate alla valorizzazione del targeting degli asset toscani su mercato degli investimenti diretti	2.3.a Marketing territoriale finalizzato all'attrazione degli investimenti	- **N. di Piani che assicurano sostenibilità e aumentano l'attrattività di città e centri minori**	-	-
Asse III - Turismo, Commercio e Terziario *Obiettivo generale: Sviluppare, qualificare e promuovere il sistema dell'offerta turistica e commerciale regionale attraverso processi di innovazione che devono riguardare sia le imprese e i territori nell'ottica della sostenibilità ambientale, sociale ed economica.*				
3.1. Sostenere e promuovere modelli integrati di gestione territoriale per l'innovazione e lo sviluppo di un'offerta turistico-commerciale competitiva, di	3.1.a Sostegno alle PMI per la promozione e l'innovazione ai fini della competitività e la sostenibilità dei territori	- **N. di progetti (aiuti agli investimenti delle PMI), disaggregato per genere e per tipologia, finalizzati al turismo e al commercio sostenibile** - **N. di interventi di recupero, adeguamento di aree e**	- **Investimenti (M€) nel settore privato per tipologia finalizzati al turismo e al commercio sostenibile** - **Investimenti (M€) nel settore pubblico attuati nelle**	-

Indicatori di monitoraggio ambientale del PRSE della Toscana				
OBIETTIVI SPECIFICI	**LINEE DI INTERVENTO**	**INDICATORI DI REALIZZAZIONE**	**INDICATORI DI RISULTATO**	**INDICATORI DI IMPATTO**
qualità e sostenibile, che coinvolga sistemi pubblici e reti di imprese.	3.1.b Aiuti per la certificazione dei servizi turistici e commerciali	**strutture di interesse storico/archeologico, ambientale e culturale** - **N. di interventi per migliorare il livello di accoglienza ed i servizi per turisti e consumatori** - **N. di certificazioni ambientali ottenute per tipologia**	**destinazioni turistiche su cui sono attivati modelli di gestione ambientale**	-
	3.1.c Sostegno a EE.LL. e soggetti pubblici per la promozione e l'innovazione ai fini della competitività e la sostenibilità dei territori	- **N. di Progetti che assicurano sostenibilità competitività di città e centri minori**		-
3.2. Migliorare la qualità urbana e territoriale dell'offerta turistica e commerciale	3.2.a Qualificazione dell'offerta territoriale. Infrastrutture per la competitività e sostenibilità del turismo, commercio e terziario	- **Superficie soggetta ad operazioni di recupero edilizio rispetto alla superficie totale oggetto di intervento (%)** - **N. di progetti infrastrutturali volti a ridurre l'impatto ambientale delle produzioni ed il consumo energetico** - **N. di interventi di recupero, adeguamento di aree e strutture di interesse storico/archeologico, ambientale e culturale** - **N. di progetti che adottano criteri di edilizia sostenibile**		- **Intensità energetica: consumi energetici per tipologia di fonte, per unità di fatturato (combustibili: t/anno/€ gas naturale: mc/anno/€ energia elettrica: kWh/anno/€)** - **Stima riduzione delle emissioni ad effetto serra (t di CO_2 eq./anno)**
3.3. Sostenere le imprese e le micro-imprese nei processi di sviluppo aziendale, di qualificazione, di integrazione di filiera aggregazione territoriale	3.3.a Sostegno a sistemi integrati di micro imprese artigiane, del turismo e del commercio	- **N. di progetti (aiuti agli investimenti delle PMI), disaggregato per genere e per tipologia, finalizzati al turismo e al commercio sostenibile** - **N. di interventi per migliorare il livello di accoglienza ed i servizi per turisti e consumatori**		-
	3.3.b Progetti integrati tematici e territoriali	- **N. di Progetti tematici che affrontano tematiche ambientali**	-	-

Indicatori di monitoraggio ambientale del PRSE della Toscana				
OBIETTIVI SPECIFICI	**LINEE DI INTERVENTO**	**INDICATORI DI REALIZZAZIONE**	**INDICATORI DI RISULTATO**	**INDICATORI DI IMPATTO**
Asse IV Assistenza Tecnica *Garantire più elevati livelli di efficienza ed efficacia al processo di programmazione, attuazione e verifica del PRSE*				
4.1 Assicurare il supporto necessario all'attuazione, gestione e controllo degli interventi previsti dal PRSE	4.1 Assistenza tecnica	- **N. progetti a tematica ambientale** - **Contributo allo sviluppo di sistemi informativi e banche dati ambientali**	- **N. valutazioni ambientali realizzate**	-

L'attività di monitoraggio sulle pressioni ambientali relative a ciascuna linea d'intervento e ai progetti finanziati dovrà comunque ispirarsi a principi di proporzionalità e adeguatezza.

Infine, per quanto attiene il monitoraggio relativo al contesto ambientale delineato nell'ambito del presente Rapporto ambientale, esso coinciderà con quello degli effetti delle politiche regionali sulle matrici ambientali e, quindi, non potrà che avere a riferimento il monitoraggio periodico prodotto dai soggetti competenti (ARPAT e Direzione Generale Politiche Territoriali, Ambientali e per la Mobilità) e diffuso attraverso la pubblicazione dei volumi "Segnali ambientali" (nell'ambito del PAER) e "Rapporto sullo stato dell'Ambiente".

4. ELEMENTI DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Come evidenziato nel Rapporto ambientale, in relazione al PRSE sono state considerate quali aree di rilevanza ambientale anche le aree facenti parte della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS) regionale. Infatti, se è pur vero che l'articolazione del PRSE non permette di valutare delle ricadute specifiche rispetto alla qualità degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (il Piano non individua direttamente specifici progetti e/o operazioni da cofinanziare né tantomeno specifiche localizzazioni), non è possibile affermare l'assoluta assenza di incidenze negative in relazione alla fase attuativa di specifici interventi di Piano.
Non risultando quindi possibile escludere a priori un coinvolgimento diretto delle aree SIC e ZPS nell'attuazione del PRSE, si ribadisce che gli interventi dovranno essere dotati delle opportune autorizzazioni e risultare coerenti con il contesto della pianificazione/programmazione ambientale pertinente in ambito locale, richiamando esplicitamente anche la necessità di operare una verifica di coerenza con gli obiettivi di conservazione delle aree Natura 2000.
Qualora siano suscettibili di produrre effetti su SIC o ZPS, gli interventi supportati dal PRSE dovranno essere corredati della Valutazione di Incidenza di cui alla L.R. 10/2010 "Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza". Tale relazione dovrà prevedere la localizzazione specifica degli interventi, l'analisi dello stato di conservazione e dei livelli di criticità degli habitat e delle specie presenti, la descrizione degli interventi di trasformazione con specifico riferimento agli aspetti infrastrutturali, residenziali e normativi previsti e della loro incidenza sugli habitat e sulle specie presenti.

REGIONE TOSCANA

ALLEGATO D

Piano Regionale dello Sviluppo Economico (PRSE) 2012-2015

DICHIARAZIONE DI SINTESI
ai fini della Valutazione Ambientale Strategica
(Art. 27 della l.r. 10/2010)

28 NOVEMBRE 2011

Il presente documento è stato coordinato da Irpet e curato da Fondazione Toscana Sostenibile. Si ringrazia Arpat per la consulenza tecnica.

INDICE

1. Introduzione
2. L'iter procedurale seguito
3. Modalità con cui si è tenuto conto delle considerazioni ambientali del Rapporto ambientale
4. Modalità con cui si è tenuto conto delle consultazioni e del parere motivato
5. Motivazioni delle scelte di Piano alla luce degli esiti del procedimento di VAS

1. Introduzione

Il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica è disciplinato in Regione Toscana con Legge regionale 12 febbraio 2010, n. 10. Tale norma recepisce la disciplina in materia contenuta nel D.Lgs. 152/2006 e smi. L'attività di valutazione è preordinata a garantire che gli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piano o programma, o loro integrazioni, siano prese in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro approvazione.

Il presente documento costituisce la Dichiarazione di sintesi, redatta ai sensi dell'art. 27 della L.R. 10/2010, relativa al procedimento di Valutazione Ambientale Strategica del Piano Regionale dello Sviluppo Economico (PRSE) 2012-2015.

L'art. 27 afferma che "il provvedimento di approvazione del piano o programma è accompagnato da una dichiarazione di sintesi, contenente la descrizione:

a) del processo decisionale seguito;

b) delle modalità con cui le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma;

c) delle modalità con cui si è tenuto conto del rapporto ambientale, delle risultanze delle consultazioni e del parere motivato;

d) delle motivazioni e delle scelte di piano o programma anche alla luce delle possibili alternative individuate nell'ambito del procedimento di VAS."

2. L'iter procedurale seguito

Il percorso di definizione del PRSE è stato scandito secondo la tempistica riportata di seguito; nel cronoprogramma sono definite le procedure e le informazioni di VAS così come stabilite dagli art. 24, 25, 26 e 27 della L.R.T. n.10/2010.

A. INFORMATIVA PRSE + PRELIMINARE DI VAS

- 23 giugno 2011: esame del CTD
- 7 luglio 2011 esame della Giunta Regionale e invio al Consiglio Regionale* per indirizzi
- 8 luglio 2011 invio al NURV ad ai Soggetti con Competenze Ambientali per consultazioni: entro 15 giorni dall'invio si stabilisce il termine di presentazione delle osservazioni
- 26 luglio 2011 esame del NURV ed emanazione del relativo parere
- 26 luglio 2011 esame del Consiglio Regionale ed emanazione dei relativi indirizzi con Risoluzione N.74 del Consiglio Regionale del 26 luglio 2011

B. VAS + PROPOSTA DI PIANO/PROGRAMMA

- 17 agosto 2011 avvio delle consultazioni sulla Proposta di Piano, Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica, pubblicazione Avviso sul BURT
- 17 ottobre 2011 scadenza consultazioni per osservazioni e pareri
- 17 ottobre 2011 scadenza partecipazione e concertazione
- il 7 novembre 2011 esame del NURV validazione delle metodologie di valutazione e parere su rapporto ambientale
- 21 novembre 2011 parere motivato da parte della Giunta Regionale

C. PROPOSTA FINALE

- 17 novembre 2011 esame del CTD
- Entro 28 novembre 2011 esame piano, rapporto ambientale e dichiarazione di sintesi, da parte della Giunta Regionale
- Entro 31 dicembre 2011 esame e approvazione del Consiglio Regionale.

3. Modalità con cui si è tenuto conto delle considerazioni ambientali del Rapporto ambientale

Un primo livello di analisi condotto nel Rapporto ambientale è stato l'analisi di coerenza del PRSE, realizzata attraverso le matrici di coerenza: essa ha verificato la sussistenza di compatibilità, integrazione e raccordo degli obiettivi del PRSE rispetto alle linee generali della programmazione/pianificazione regionale.
Si è rilevata, in termini generali, una chiara coerenza tra gli obiettivi del PRSE e quelli del Piano Regionale di Sviluppo (PRS) e del Piano di Indirizzo Territoriale (PIT). Gli obiettivi del PRSE infatti, si muovono all'interno sia delle strategie di sviluppo del PRS che in sintonia con le strategie territoriali del PIT. Per quanto riguarda l'analisi di coerenza esterna orizzontale del PRSE, si è fatto riferimento alle informative preliminari di piano relative al Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti e Bonifica dei siti inquinati (PRB) ed al Piano Regionale Agricolo e Forestale (PRAF), i soli piani attualmente approvati dal Consiglio Regionale. Infatti, non risulterebbe opportuno istituzionalmente analizzare al momento coerenze con obiettivi che ancora non sono stati condivisi dal Consiglio Regionale. Anche in relazione a tali Piani, non sono emersi elementi di incoerenza o contrasto.
L'applicazione vera e propria della valutazione ambientale ha poi preso avvio dall'individuazione degli obiettivi globali ed operativi del PRSE, a partire dai quali si sono definite le relazioni causa-effetto delle varie azioni, individuando, in relazione agli obiettivi di protezione ambientale e ai relativi indicatori di contesto, nonché in relazione ad aree di particolare rilevanza ambientale, gli effetti ambientali significativi, ovvero gli effetti da valutare.
In relazione agli esiti dell'attività di valutazione, sono state introdotte alcuni indirizzi finalizzati a garantire la maggiore compatibilità del Piano. Il documento di Piano sottolinea la necessità di andare verso una maggiore selettività e concentrazione degli interventi, spostando ancor di più l'attenzione verso le economie esterne alle imprese, insieme ad interventi diretti, sui processi di innovazione a livello di settori tecnologici, gruppi di imprese, filiere produttive, sistemi produttivi territoriali. Da tale punto di vista, l'introduzione di indicazioni di carattere ambientale può concorrere positivamente a questa necessità di selettività e concentrazione degli interventi. In particolare, le possibili indicazioni relative all'attuazione delle varie azioni del PRSE, sono state articolate in termini di requisiti di premialità, ovvero indicazioni inerenti i criteri ecologici di premialità relativi alle modalità di concessione dei finanziamenti al fine di minimizzarne le pressioni ambientali potenzialmente prodotte (ad esempio: sostegno preferenziale ad attività che è finalizzata all'introduzione di innovazioni in campo ambientale, in termini di tutela e riqualificazione delle risorse ambientali, contenimento delle pressioni ambientali, innovazione eco-efficiente di processo e di prodotto; contribuisce ad una riduzione significativa delle pressioni ambientali; generano "green jobs"; contribuisce ad affrontare le criticità ambientali legate ad aree di particolare rilevanza ambientale. Oppure sostegno ad imprese che hanno adottato sistemi di certificazione/gestione ambientale e/o certificazione di prodotto). Tali indicazioni non hanno la caratteristica della prescrizione vera e propria ma possono comunque determinare un miglioramento significativo del livello di sostenibilità dell'intervento. I requisiti di premialità possono riguardare aspetti infrastrutturali, aspetti gestionali e tecnologici e aspetti immateriali e vengono definiti sulla base delle conoscenze disponibili, dei target specifici e delle peculiarità territoriali (es. se il target è la riduzione dei rifiuti, saranno premiati progetti in grado di dimostrare l'introduzione di sistemi per il recupero e riutilizzo dei rifiuti). In generale, le premialità potranno essere prese in considerazione durante la fase di attuazione del Piano a seguito di un'istruttoria tecnica della documentazione che dovrà essere presentata dal soggetto proponente in grado di evidenziare gli effetti positivi

dell'intervento (in particolare, dove pertinente, tramite parametri oggettivi desumibili dalla normativa vigente) o dalla letteratura tecnico-scientifica.
In generale, da un punto di vista ambientale tutti gli interventi dovrebbero essere tali da ridurre o comunque non aumentare in modo significativo il consumo di risorse e le pressioni ambientali nel contesto di riferimento. Per la verifica di tutto ciò sarebbe quindi necessario disporre di informazioni che consentano di calcolare parametri medi unitari di produzione di pressioni ambientali, sia in assenza dell'intervento del PRSE sia tenendo conto dell'azione del PRSE. Allo stato attuale delle conoscenze non sono tuttavia disponibili informazioni di base tali da consentire di quantificare in maniera appropriata i parametri di riferimento delle pressioni ambientali legate agli specifici interventi attuativi del PRSE; è stato quindi ritenuto ragionevole, seguendo principi di proporsionalità ed appropriatezza, monitorare e quantificare in itinere ed a fine programmazione i risultati fisici conseguiti dai beneficiari e confrontarli con l'andamento nel tempo di analoghi indicatori ambientali di contesto.
Naturalmente, tutte le progettualità oggetto di intervento da parte del PRSE saranno ammesse a cofinanziamento solamente se risulteranno coerenti con il contesto di tutta la pianificazione/programmazione territoriale, urbanistica ed ambientale pertinente relativo ai vari livelli di competenza istituzionale e di pianificazione/programmazione (ad esempio, qualora ci siano progetti suscettibili di produrre effetti su SIC o ZPS, gli interventi supportati dal PRSE dovranno essere corredati della Valutazione di Incidenza di cui alla L.R. 10/2010 "Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza").

4. Modalità con cui si è tenuto conto delle consultazioni e del parere motivato

Infine, sono state consultate tutte le Autorità con competenze ambientali sia relativamente alla Informativa di Piano ed al Documento preliminare ai fini della VAS, sia in relazione al documento di Piano ed al relativo Rapporto ambientale e sintesi non tecnica, mediante pubblicazione sul BURT ed inoltro di una richiesta di osservazioni.
In particolare, in relazione al Documento preliminare ai fini VAS, sono pervenute osservazioni da parte di: Comune di Piombino; Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Toscana; Parco nazionale Arcipelago Toscano; Soprintendenza per i beni archeologici e paesaggistici di Siena e Grosseto; Autorità di Bacino del Fiume Arno; Autorità di Bacino Pilota del fiume Serchio.
Tali osservazioni, assunte anche nell'ambito del parere tecnico del NURV, sono state prese in adeguata considerazione per la fase successiva di elaborazione del Rapporto ambientale.
In relazione al periodo di osservazione relativo al Rapporto ambientale, sono invece pervenuti i seguenti contributi: Comune di Grosseto; Soprintendenza per i beni archeologici e paesaggistici di Siena e Grosseto; Soprintendenza per i beni archeologici e paesaggistici di Pistoia e Prato; Autorità di Bacino Pilota del fiume Serchio.
Complessivamente, i contributi pervenuti in relazione al Rapporto ambientale confermano l'adeguata considerazione dei contributi forniti nella precedente fase preliminare della VAS.
In particolare, il contributo dell'Autorità di Bacino Pilota del fiume Serchio sottolinea come i contenuti della loro precedente nota siano stati recepiti nel Rapporto ambientale, mentre il Comune di Grosseto fornisce un parere positivo.
Per quanto riguarda la Soprintendenza per i beni archeologici e paesaggistici di Siena e Grosseto, essa "ritiene di non poter escludere, in questa fase di valutazione, eventuali elementi di criticità per il paesaggio ed i beni culturali di propria competenza". A tale proposito il Rapporto ambientale, in un'ottica cautelativa, precisa come gli interventi che potranno essere ammessi a finanziamento dovranno risultare coerenti con il contesto della pianificazione/programmazione territoriale, urbanistica ed ambientale pertinente relativo ai vari livelli di competenza istituzionale e di pianificazione/programmazione.
La Soprintendenza per i beni archeologici di Pistoia e Prato ritiene non esaustiva la considerazione degli aspetti pertinenti allo stato attuale dell'ambiente del patrimonio culturale, né tantomeno alle previsioni di tutela del piano paesaggistico, ritenendo opportuno che il quadro conoscitivo sia implementato utilizzando le indicazioni fornite nel contributo di specifica competenza della Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Toscana, inviato nella fase preliminare della VAS. Inoltre, viene ritenuta non esaustiva la considerazione delle ragioni che hanno motivato la scelta delle alternative individuate e la descrizione di come è stata effettuata la valutazione, in quanto "non vengono citati, l'utilizzo di indicatori di sostenibilità paesaggistica e nemmeno quelli riferiti ai beni culturali".
In relazione al primo aspetto rilevato, come peraltro rilevato dalla stessa osservazione della Soprintendenza, è utile sottolineare come nel Rapporto ambientale sono descritti i principali elementi specifici relativi alle aree di rilevanza ambientale quali: vincoli di dichiarazione di notevole interesse pubblico che insistono sul territorio regionale, parchi nazionali e/o regionali, siti UNESCO, zone SIC e ZPS, centri storici tutelati, grandi aree archeologiche, beni culturali diffusi sul territori. Tale livello di caratterizzazione è stato ritenuto sufficientemente esaustivo in considerazione del fatto che il Rapporto ambientale non deve essere considerato una relazione sullo stato dell'ambiente e del paesaggio ma deve analizzare in modo sintetico le tematiche e le componenti utili alla valutazione dello specifico piano, eventualmente fornendo tutti gli elementi ed i rimandi del caso per un approfondimento conoscitivo.

In relazione al secondo punto rilevato, si sottolinea come nel Rapporto ambientale la trattazione delle alternative di Piano sia stata condotta considerando anche l'indicatore "tutela e riqualificazione dei beni Storico-Artistici, Archeologici e Paesaggistici e del Patrimonio Culturale". Inoltre, nel sistema di monitoraggio del Piano è stato introdotto, in relazione all'obiettivo specifico "Migliorare la qualità urbana e territoriale dell'offerta turistica e commerciale", l'indicatore "n. di interventi di recupero, adeguamento di aree e strutture di interesse storico/archeologico, ambientale e culturale".

A conclusione del processo, in data 21 novembre 2011 la Giunta regionale con il supporto tecnico del NURV, in qualità di Autorità competente ha formulato il proprio Parere motivato, esprimendo, ai sensi dell'Art. 26 della L.R.T. 10/2010 e s.m.i., parere positivo circa la compatibilità ambientale del Piano Regionale di Sviluppo Economico a condizione:

a) che si ottemperi a tutte le indicazioni contenute nel Rapporto ambientale;
b) che venga data attuazione al piano di monitoraggio previsto nel Rapporto ambientale;
c) che venga messo a disposizione del pubblico il presente documento, unitamente alla versione definitiva del Piano e del Rapporto ambientale.

5. Motivazioni delle scelte di Piano alla luce degli esiti del procedimento di VAS

Il contributo della VAS alla definizione della strategia del PRSE – che, sotto il profilo operativo, è avvenuto, sia in parallelo alla definizione dei contenuti del PRSE, sia tenendo conto delle indicazioni contenute nei prodotti finali della valutazione ambientale – è consistito nella considerazione dei seguenti elementi forniti dalla VAS:

- le problematiche principali evidenziate dall'analisi dello stato dell'ambiente e delle aree di particolare rilevanza ambientale e paesaggistica in Toscana;
- il quadro degli obiettivi di protezione ambientale e degli indicatori ambientali;
- i potenziali effetti sull'ambiente riconducibili alle attività che il PRSE prevede di realizzare;
- i suggerimenti e le indicazioni fornite, sia per impedire, ridurre e compensare gli effetti ambientali negativi potenzialmente producibili dall'attuazione della strategia del PRSE; sia per individuare eventuali alternative, finalizzate all'incremento della sostenibilità ambientale del Piano.

Il processo di elaborazione del PRSE ha tenuto conto di tali elementi forniti dalla VAS, affinando i contenuti delle priorità, degli obiettivi specifici e operativi e delle attività in termini di più attenta considerazione degli aspetti ambientali, e favorendo, nei progressivi adeguamenti del programma, un orientamento crescente della strategia del PRSE verso i principi ed i criteri comunitari in materia di sviluppo sostenibile.

In particolare, la stesura finale del Rapporto ambientale, integrando anche i contributi dei soggetti coinvolti nelle consultazioni, ha messo in evidenza la necessità di prendere in considerazione all'interno del PRSE alcune questioni strategiche per la sostenibilità, quali:

- promuovere un forte orientamento dell'attività di ricerca, sviluppo e innovazione tecnologica anche verso l'eco-efficienza di processo e di prodotto;
- favorire il trasferimento delle tecnologie innovative eco-efficienti dall'ambito della ricerca al settore produttivo e dei servizi;
- promuovere modelli di produzione sostenibile, tramite progetti di valorizzazione delle risorse locali in grado di integrare le diverse filiere produttive dei contesti locali (artigianato e produzioni locali, agricoltura di qualità e tutela dei paesaggi tipici, promozione prodotti tipici, valorizzazione cultura e tradizioni locali, eco-turismo e turismo sostenibile, etc.);
- introdurre requisiti ambientali di premialità, ovvero indicazioni inerenti i criteri ecologici di premialità relativi alle modalità di concessione dei finanziamenti al fine di minimizzarne le pressioni ambientali potenzialmente prodotte;
- sviluppare un sistema di monitoraggio, da implementare seguendo principi di proporzionalità e adeguatezza, che tenga conto maggiormente delle variabili ambientali.

- Ordini del giorno

ORDINE DEL GIORNO 11 luglio 2012, **n. 154**

Collegato alla deliberazione 11 luglio 2012, n. 59 (Piano regionale dello sviluppo economico "P.R.S.E." 2012 - 2015) sulla situazione economico/occupazionale nella regione e nelle province toscane.

IL CONSIGLIO REGIONALE

Premesso che:

- la Commissione istituzionale emergenza occupazionale ha svolto nel periodo compreso tra il febbraio e il maggio 2012, una serie di incontri in tutte le sedi provinciali della Regione, ai quali hanno partecipato rappresentanze delle associazioni di categoria, delle organizzazioni sindacali e delle camere di commercio;

- tale ciclo di incontri era finalizzato alla verifica in loco della reale situazione economico/occupazionale della regione e delle singole realtà provinciali;

- le maggiori difficoltà da parte del sistema produttivo si riscontrano nell'accesso al credito;

- è necessario intervenire a favore della crescita dell'intero sistema produttivo attraverso gli strumenti attivati dai fondi europei della programmazione territoriale, agendo inoltre sul sistema del trasporto pubblico e dei servizi alle imprese;

- i dati relativi alla cassa integrazione guadagni in deroga ed alla mobilità per i primi sei mesi del 2012 mostrano un andamento crescente rispetto agli anni precedenti, sulla base dei quali si ipotizzano circa 55.000 lavoratori coinvolti;

- a fronte della riforma del sistema pensionistico sarà necessario intervenire a favore degli asili nido e delle residenze sanitarie assistite (RSA) attraverso il potenziamento degli strumenti per l'assistenza domiciliare;

- il progetto "Giovani sì", pur rappresentando una positiva novità nei confronti del mondo giovanile, anche per l'apertura di nuove imprese, riscontra in alcune province del territorio regionale alcune difficoltà sia di penetrazione che di riscontro da parte del sistema bancario;

- anche a fronte della preannunciata riforma del sistema delle autonomie a livello provinciale, sarà necessario intervenire sul sistema della formazione professionale, adeguandone gli strumenti in modo che essi siano in grado di rispondere in tempi brevi alle reali esigenze delle imprese;

- il permanere del Patto di stabilità impedisce agli enti locali sia di programmare piccoli lavori di manutenzione straordinaria sia di liquidare in tempi brevi i debiti verso il sistema delle imprese fornitrici;

IMPEGNA
LA GIUNTA REGIONALE

ad intervenire nei confronti del sistema bancario regionale al fine di facilitare l'accesso al credito per le aziende e le famiglie;

a rimodulare i piani ed i programmi regionali a favore dell'intero comparto economico e produttivo per stimolare la crescita agendo attraverso i fondi europei della programmazione territoriale, il sistema del trasporto pubblico e dei servizi alle imprese;

ad intervenire presso il Governo centrale, affinché sia operata una modifica del Patto di stabilità, tale da consentire di liberare le risorse finalizzate agli investimenti da parte degli enti locali sulle infrastrutture;

ad intervenire sul sistema di welfare a favore degli investimenti negli asili nido e nelle RSA, incrementando i fondi destinati all'assistenza domiciliare;

a rivedere il sistema della formazione professionale adeguandolo in modo tale che esso sia effettivamente rispondente in tempi rapidi, alle reali esigenze delle imprese;

a rifinanziare il progetto "Giovani sì" implementando anche la sua diffusione in tutto il territorio regionale.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della l.r. 23/2007 e nella banca dati degli atti del Consiglio regionale ai sensi dell'articolo 18, comma 2 della medesima legge l.r. 23/2007.

Il Presidente
Roberto Giuseppe Benedetti

I Segretari
Daniela Lastri
Gian Luca Lazzeri

- Risoluzioni

RISOLUZIONE 11 luglio 2012, **n. 116**

Collegata alla deliberazione 11 luglio 2012, n. 55 (Piano della cultura 2012 - 2015 di cui all'articolo 4 della legge regionale 25 febbraio 2010, n. 21 "Testo unico delle disposizioni in materia di beni istituti e attività culturali").

IL CONSIGLIO REGIONALE

Vista la legge regionale 25 febbraio 2010, n. 21 (Testo unico delle disposizioni in materia di beni, istituti e attività culturali);

Richiamata la risoluzione del 21 giugno 2011, n. 59 (In merito al sostegno agli investimenti nel settore dei beni culturali), con la quale esprimeva forte preoccupazione per la situazione di stallo in tema di investimenti per i beni culturali ed impegnava la Giunta a valutare l'opportunità di reperire nuove risorse destinate al finanziamento degli investimenti prestando particolare attenzione alle necessità dei centri minori della Toscana;

Vista la deliberazione 11 luglio 2012, n. 55 (Piano della cultura 2012 – 2015 di cui all'articolo 4 della legge regionale 25 febbraio 2010, n. 21 "Testo unico delle disposizioni in materia di beni istituti e attività culturali"), ed in particolare il progetto regionale "Investire in cultura";

Visto il quadro finanziario del Piano della cultura, dal quale si rileva che le risorse destinate agli investimenti sono le seguenti:

- Fondi regionali 6 milioni di euro per ciascuna annualità 2012 e 2013;
- Fondi FESR circa 7.7 milioni di euro per l'annualità 2012 e circa 7.8 milioni di euro per l'annualità 2013.

Rilevato che le risorse regionali per l'annualità 2012 sono già state impegnate, in quando la legge regionale 27 dicembre 2011, n. 66 (Legge finanziaria per l'anno 2012), autorizza la gestione delle spese nell'anno 2012 fino all'approvazione del nuovo piano;

Ricordato come nel periodo 2005 – 2010 siano stati stanziati almeno 89 milioni di euro che hanno movimentato circa 150 milioni di euro per investimenti, dei quali il contributo regionale ha rappresentato quasi il 60 per cento;

Su proposta della Quinta Commissione consiliare:

AUSPICA

un ripensamento delle strategie di investimento nel settore dei beni culturali, che non possono esaurirsi nel completamento di progetti precedentemente realizzati;

IMPEGNA
LA GIUNTA REGIONALE

- ad attivarsi per reperire nuove ed ulteriori risorse da destinare alla linea d'azione "Sostegno agli enti locali per gli interventi di investimento nella cultura" del progetto regionale "Investire in cultura", anche mediante forme di collaborazione e cooperazione con lo Stato e g1i enti locali finalizzate all'integrazione degli intenditi finanziari, attingendo ove possibile ai finanziamenti previsti dall'Unione Europea.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, lettera d) della l.r. 23/2007 e nella banca dati degli atti del Consiglio regionale ai sensi dell'articolo 18, comma 2, della medesima legge l.r. 23/2007.

Il Presidente
Roberto Giuseppe Benedetti

I Segretari
Daniela Lastri
Gian Luca Lazzeri

RISOLUZIONE 11 luglio 2012, **n. 117**

Collegata alla deliberazione 11 luglio 2012, n. 55 (Piano della cultura 2012 - 2015 di cui all'articolo 4 della legge regionale 25 febbraio 2010, n. 21 "Testo unico delle disposizioni in materia di beni istituti e attività culturali").

IL CONSIGLIO REGIONALE

Vista la legge regionale 25 febbraio 2010, n. 21 (Testo unico delle disposizioni in materia di beni, istituti e attività culturali);

Considerato che la l.r. 21/2010 presenta un impianto complessivamente teso a privilegiare la progettualità dei soggetti che gravitano attorno al mondo della cultura, prevedendo, nella maggior parte dei casi, la concessione di finanziamenti sulla base di bandi;

Ritenuto di dover seguire la modalità di concessione di contributi a fronte di presentazione di progetti in tutti i casi, ad esclusione di specifiche eccezioni per soggetti costituiti per volontà della Regione Toscana, dalla stessa partecipati, in modo che sia sempre premiata la qualità della progettazione;

Rilevato come nel testo unico vi sia la previsione di un contributo finanziario per alcuni soggetti indipendentemente dalla presentazione di specifici progetti e ritenuto che tali previsioni siano in contrasto con lo spirito della norma;

Richiamato altresì il proprio ordine del giorno 8 novembre 2011, n. 123 (collegato all'informativa preliminare dell'Assessore alla Cultura, turismo e commercio, relativa al piano della cultura 2012 - 2015, ai sensi dell'articolo 48 dello Statuto), con il quale, tra l'altro, si evidenziava la necessità di una rivisitazione dell'impianto normativo e si raccomandava alla Giunta regionale di operare, nell'assegnazione delle risorse, scelte finalizzate ad investire in quei settori della cultura che si ritengono maggiormente strategici in questa fase di recessione economica;

Considerato che, durante le consultazioni sul Piano della cultura è emerso il ridimensionamento del personale addetto alle attività culturali, correlato ad una crescente diffusione del precariato anche a causa delle modalità con cui vengono attribuiti i contributi regionali legati a progetti, secondo cui la quota parte di cofinanziamento imputabile all'utilizzo di personale interno è pari al solo 10 per cento, mentre sono totalmente imputabili le spese sostenute per personale precario (collaborazioni a progetto o su fattura);

Considerato il ruolo strategico svolto dai volontari nei vari settori delle attività e dei beni culturali, che consente una maggiore fruibilità di beni e servizi, che non sarebbe in molti casi possibile con il solo personale dipendente;

Su proposta della Quinta Commissione consiliare;

IMPEGNA
LA GIUNTA REGIONALE

- a presentare entro novanta giorni al Consiglio regionale una proposta di legge di revisione della l.r. 21/2010 nell'ottica di una razionalizzazione nella concessione dei finanziamenti, affinché la concessione degli stessi avvenga, nel caso di soggetti non partecipati dalla Regione Toscana, esclusivamente a seguito di presentazione di progetti dietro pubblicazione di appositi bandi, eliminando qualunque forma di contribuzione diretta;

- a presentare entro novanta giorni al Consiglio regionale un quadro preciso e dettagliato circa tutti i finanziamenti che la Regione attiva verso le varie istituzioni culturali della Toscana, compreso le partecipate;

- a presentare entro centoventi giorni al Consiglio regionale una proposta organica di razionalizzazione e riorganizzazione delle fondazioni e delle partecipazioni regionali,

- a rivedere, entro novanta giorni, le modalità per procedere all'assegnazione dei contributi, in modo che siano chiare le funzioni che i vari organismi sono chiamati a svolgere (Commissione regionale dello spettacolo dal vivo ex articolo 37 della l.r. 21/2010, nucleo permanente di valutazione dei progetti nel settore dello spettacolo ex articolo 40 l.r. 21/2010, commissione di cui al punto 3 del paragrafo 5.1.2 del piano della cultura), nonché i criteri usati per la selezione di eventuali soggetti esterni e le eventuali indennità e rimborsi spese previsti per ciascun componente dei suddetti organismi.

RACCOMANDA ALLA
GIUNTA REGIONALE

- di prevedere negli atti attuativi del piano, ai fini del cofinanziamento dei soggetti privati, la possibilità di considerare il costo del personale in una percentuale maggiore rispetto al 10 per cento previsto nel precedente ciclo programmatorio, in modo da incentivare la stabilizzazione dei lavoratori dei settori culturali;

- di avviare percorsi per addivenire ad accordi con il volontariato culturale, finalizzati ad una valorizzazione della sua funzione, delineandone il ruolo rispetto alle professioni della cultura.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, lettera d) della l.r. 23/2007 e nella banca dati degli atti del Consiglio regionale ai sensi dell'articolo 18, comma 2, della medesima legge l.r. 23/2007.

Il Presidente
Roberto Giuseppe Benedetti

I Segretari
Daniela Lastri
Gian Luca Lazzeri

RISOLUZIONE 11 luglio 2012, **n. 137**

Collegata alla deliberazione 11 luglio 2012, n. 59 (Piano regionale dello sviluppo economico "PRSE" 2012 - 2015).

IL CONSIGLIO REGIONALE

Vista il programma regionale di sviluppo (PRS) 2011 - 2015, approvato dal Consiglio Regionale;

Vista deliberazione 11 luglio 2012, n. 59 (Piano regionale dello sviluppo economico "PRSE" 2012 – 2015);

Ritenuto che il permanere della crisi finanziaria ed economica del Paese, che ha forti ripercussioni sul sistema produttivo regionale, richiede interventi qualificati e selettivi, tenuto conto anche delle condizioni di stress fiscale che non consente politiche espansive di bilancio almeno nel breve periodo;

Ritenuto inoltre che il PRSE, anche alla luce della forte crisi dell'economia internazionale che continua ad avere pesantissimi effetti sul quadro economico toscano, consegnandoci una crescita del Pil ormai stabilmente prossima allo zero, un rallentamento della crescita delle esportazioni e, non ultimo per la preoccupazione che suscita, un andamento negativo degli investimenti fissi

lordi, è l'atto principale con cui si sostanzia l'intervento della politica regionale a favore del sistema economico toscano;

Ritenuto che le priorità delle politiche di sviluppo debbano concentrarsi su pochi e qualificati obiettivi:

- tutela e creazione di occupazione, anche mediante politiche di sostegno all'imprenditorialità;
- competitività del sistema produttivo, mediante sostegno ai processi di innovazione e di accesso al credito;
- sostegno all'export;
- qualità dell'offerta turistica;
- qualificazione delle infrastrutture dedicate al sistema produttivo;
- valorizzazione dei territori mediante azioni di promozione ed incentivazione di investimenti in una ottica di sostenibilità, sociale in primo luogo, ma anche ambientale ed economica;

Considerato che il modello di sviluppo che ha caratterizzato per anni il sistema produttivo della Regione e che ha garantito livelli particolarmente significativi della qualità della vita sta attraversando un lungo periodo di ristrutturazione e di ricomposizione produttiva;

Ritenuto che tale processo ha fatto emergere una "Toscana duale", dove alla permanenza del modello di organizzazione territoriale della produzione, i distretti industriali e i sistemi produttivi locali, si registra la presenza di poli di produzione diffusi in settori tecnologici di particolare importanza (meccanica, chimica, tecnologie dell'informazione e della comunicazione, scienze della vita, tecnologie dei beni culturali, energia) con livelli di eccellenza (optoelettronica, robotica, fotonica) a livello internazionale;

Considerato inoltre che le potenzialità che la Regione Toscana possiede per la presenza di centri di competenza nel campo della ricerca, di base e applicata, e dell'alta formazione (università, CNR), rappresenta un potenziale importante per la trasformazione del sistema produttivo regionale;

Preso altresì atto che a fronte di tali potenzialità la determinazione di "territori intelligenti" richiede investimenti in ricerca, innovazione e nella qualificazione del capitale umano da parte delle imprese;

Valutato positivamente l'impianto del PRSE 2012 – 2015 che, in attuazione del PRS, affronta in modo coerente con l'analisi delle criticità del sistema produttivo i nodi strutturali ove poter incidere;

Ritenuto altresì necessario perseguire interventi di carattere strutturale, in particolare per quanto attiene alla dimensione della innovazione, indipendentemente dalla dimensione delle imprese;

Valutato altresì come opportuno, anche coerentemente con la legge regionale 19 luglio 2012, n. 38 (Modifiche alla legge regionale 20 marzo 2000, n. 35 (Disciplina degli interventi regionali in materia di attività produttive), affrontare le questioni dimensionali delle imprese secondo un'ottica di valore e capacità di essere competitive, di affrontare i mercati, di essere efficienti, di garantire e creare occupazione favorendo ed incentivando forme di collaborazione, anche mediante nuovi istituti come il contratto di rete;

Considerato altresì che la presenza di aree di crisi richiede uno sforzo per attivare interventi che favoriscano la reindustrializzazione dei territori mediante qualificazione dei fattori di contesto e un'azione di promozione delle opportunità e del sistema di competenze presente;

FORMULA ALLA GIUNTA REGIONALE
LE SEGUENTI RACCOMANDAZIONI

a. il sostegno al sistema produttivo mediante sovvenzioni alle imprese deve essere orientato, in una ottica di proporzionalità rispetto alla dimensione di imprese, ad interventi selettivi, concentrati su specifici obiettivi (innovazione, accesso al credito, internazionalizzazione, cooperazione tra imprese, anche tra grandi imprese e piccole e medie);

b. l'innovazione deve stare al centro degli obiettivi delle politiche industriali perché determina miglioramento della produttività, incremento della competitività, e conseguentemente qualificazione dei costi e miglioramento anche della qualità dell'occupazione e dei livelli salariali;

c. lo sviluppo della green economy deve essere opportunamente ed esplicitamente integrato nell'ambito delle politiche a favore dell'innovazione, nel rispetto del secondo punto delle priorità individuate dal Piano regionale di Sviluppo, al fine di favorire una riconversione efficiente nell'uso delle risorse (energetiche, materie prime, acqua) e sostenibile da un punto di vista ambientale, attraverso l'impiego di lavoro altamente qualificato e la sinergia tra ricerca e imprenditoria toscana;

d. gli incentivi alle imprese dovranno premiare progetti di investimenti che prevedono la creazione di nuova occupazione e il miglioramento dell'impatto ambientale delle produzioni;

e. il processo di qualificazione del sistema del trasferimento avviato dalla Regione negli anni scorsi dovrà essere celermente portato a compimento, favorendo anche forme di aggregazione o di cooperazione più decise, e operando una selettività dei soggetti mediante

finanziamenti fondati sul perseguimento di obiettivi predefiniti;

f. occorre garantire continuità agli interventi di accesso al credito alle piccole e medie imprese, potenziando gli strumenti di ingegneria finanziaria, anche a sostegno della creazione di nuova impresa;

g. occorre inoltre favorire l'accesso al credito delle aziende, anche attraverso la riorganizzazione di Fidi Toscana, sia proseguendo e rafforzando le azioni oggi in essere, sia stimolando il sistema regionale del credito a corrispondere al meglio alle aspettative del sistema economico, attraverso accordi ed azioni specifiche;

h. è opportuno perseguire il sostegno alla crescita di nuovi settori produttivi in ambiti tecnologici innovativi, favorendo al contempo il trasferimento di conoscenze ai settori cosiddetti tradizionali, i quali ancora rappresentano una presenza qualificata e importante, per il permanere della loro capacità competitiva che si è salvaguardata grazie alla capacità continua di innovare processi e prodotti;

i. in vista della nuova fase di programmazione dei fondi strutturali dell'Unione europea, è opportuno garantire continuità alla strategia posta in essere in particolare dal Programma operativo regionale – obiettivo "Competitività Regionale e Occupazione (POR CReO) del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), concentrando le risorse sugli interventi relativi alla ricerca applicata, all'innovazione e al trasferimento tecnologico;

j. occorre garantire maggiore integrazione tra le politiche regionali a favore della crescita, anche nell'ottica della riforma del sistema della programmazione regionale, favorendo non solo la coerenza strategica, ma anche quella attuativa, in particolare con le politiche del lavoro e della formazione, con le politiche del settore dell'energia, con le politiche della ricerca e le politiche per la infrastrutturazione del sistema della logistica;

k. occorre affinare inoltre il sistema di valutazione degli effetti dei finanziamenti erogati rispetto agli obiettivi individuati, aggiornando gli attuali indicatori di risultato del PRSE, secondo le indicazioni fornite dalla Strategia Europa 2020 e alla luce del nuovo ciclo di programmazione dei fondi europei 2014 – 2020;

l. occorre altresì promuovere le attività turistiche con un chiaro indirizzo che permetta di evitare ulteriori concentrazioni dei flussi e uso del territorio, favorendo invece attività promozionali e di qualificazione dell'offerta turistica diffusa (sia sul territorio che nell'arco dell'anno), di qualità (favorendo anche lo sviluppo delle attività congressuali) e capace di favorire la conoscenza dei territori, attraverso un loro coinvolgimento sinergico e la promozione della filiera corta, dei parchi e della biodiversità toscani;

m. favorire lo sviluppo del commercio, in sinergia anche con la riqualificazione del settore turistico, privilegiando un approccio integrato che valorizzi l'esperienza dei centri commerciali naturali, quali strumenti capaci di mettere in rete piccole attività commerciali, rafforzando il radicamento territoriale e l'attrattività dell'intera area coinvolta;

n. il quadro conoscitivo e le valutazioni circa l'impatto delle politiche attuate secondo quanto previsto dal PRSE dovranno essere annualmente trasmesse al Consiglio regionale per consentire un costante aggiornamento dall'assemblea legislativa in materia, in armonia con quanto previsto anche dall'articolo 23, comma 1, della l..r. 38/2012.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della l.r. 23/2007 e nella banca dati degli atti del Consiglio regionale ai sensi dell'articolo 18, comma 2, della medesima legge l.r. 23/2007.

Il Presidente
Roberto Giuseppe Benedetti

I Segretari
Daniela Lastri
Gian Luca Lazzeri

SEZIONE III

PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE - Ordinanze

ORDINANZA DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE 9 luglio 2012, **n. 75**

O.P.C.M. 3974/2011 - O.P.G.R. 3/2012 - Intervento M-01 "Interventi finalizzati alla riduzione del rischio idraulico dell'Abitato di Aulla" - Affidamento servizio di supporto tecnico specialistico e redazione della relazione paesaggistica di cui al D.P.C.M. 12.12.2005.

IL COMMISSARIO DELEGATO

Visti:

- il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 ottobre 2011 con cui, ai sensi dell'articolo 5 della legge 225/1992, è stato dichiarato lo stato di emergenza nazionale per gli eccezionali eventi meteorologici che hanno colpito le province di La Spezia e Massa Carrara nel mese di ottobre 2011;

- l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3974 del 5 novembre 2011, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 262 del 10 novembre 2011, con cui il sottoscritto è stato nominato commissario delegato, nell'ambito territoriale di competenza, per il superamento dell'emergenza derivante dal suddetto evento;

- l'ordinanza commissariale n. 34 del 17 novembre 2011 con cui il sottoscritto, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, della citata O.P.C.M. n. 3974/2011, ha provveduto all'individuazione dei comuni danneggiati dall'evento succitato;

- l'ordinanza commissariale n. 36 dell'1 dicembre

2011, come modificata dalle ordinanze n. 3 del 13 febbraio 2012 e n. 20 del 23 aprile 2012, con cui il sottoscritto, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della citata O.P.C.M. n. 3974/2011, ha provveduto ad individuare le strutture regionali costituenti l'ufficio per la gestione commissariale dell'emergenza conseguente gli eventi del 25 ottobre 2011;

- l'ordinanza n. 38 del 29 dicembre 2011 con cui è stato approvato il Piano generale degli interventi per il superamento dell'emergenza, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, dell'O.P.C.M. n. 3974/2011;

- l'ordinanza n. 2 del 27 gennaio 2012 con cui è stato approvato il "Disciplinare per gli interventi eseguiti dal Commissario delegato e dai soggetti attuatori";

Vista altresì l'ordinanza n. 3 del 13 febbraio 2012 con la quale si è proceduto all'individuazione puntuale di una parte degli interventi previsti nel piano generale di cui alla O.P.G.R. n. 38 del 29.12.2011 e all'approvazione di "Disposizioni per l'attuazione delle opere previste dal Piano degli interventi per il superamento dell'emergenza";

Visto in particolare l'allegato 1 alla predetta ordinanza n. 3/2012 in cui è previsto tra gli altri l'intervento codice M-01 "Interventi finalizzati alla riduzione del rischio idraulico dell'abitato di Aulla" per un importo di euro 5.000.000,00 a valere sulle risorse della contabilità speciale;

Vista l'OPGR n. 9 del 12/03/2012 con la quale si è dato avvio alle procedure di attuazione dell'intervento richiamato al punto precedente;

Vista l'ordinanza n. 23 del 24/04/2012 con la quale sono apportate modifiche all'OPGR n. 3 del 13/02/2012 e stabilite le modalità di effettuazione dei controlli previsti dagli artt.38 e 48 del D.Lgs. n. 163/2006 ("Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE");

Dato atto che l'OPGR n. 3 del 13/02/2012, così come modificata dall'OPGR n. 9 del 12/03/2012 e dall'OPGR n. 23 del 24/04/2012 individua il Settore Regionale Prevenzione Rischio Idraulico e Idrogeologico quale Ufficio di supporto al Commissario Delegato per l'attuazione dell'intervento codice M-01 "Interventi finalizzati alla riduzione del rischio idraulico dell'abitato di Aulla";

Considerato che, ai fini della predisposizione della progettazione definitiva-esecutiva dell'intervento M-01 sopra richiamato si rende necessaria l'elaborazione di tutta la documentazione utile al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica di cui al D. L.gs. 42/2004 da parte degli Enti competenti, ed in particolare l'elaborazione di una relazione paesaggistica secondo le disposizioni del D.M. 12.12.2005 che consenta di orientare la progettazione verso un compatibile inserimento paesaggistico dell'intervento;

Ritenuto, pertanto, necessario il conferimento di un incarico per lo svolgimento del servizio di supporto tecnico specialistico e redazione della relazione paesaggistica di cui al D.P.C.M. 12.12.2005 per gli "Interventi finalizzati alla riduzione del rischio idraulico dell'abitato di Aulla";

Visto l'allegato 3 all'OPGRT n. 2 del 27/01/2012 "Disciplinare per gli interventi eseguiti dal Commissario Delegato e dai soggetti attuatori" ed in particolare l'art. 7 lett. a) che, per l'affidamento di servizi e forniture di importo inferiore a 40.000,00, consente ai soggetti attuatori di procedere con procedura negoziata diretta;

Ritenuto pertanto opportuno, per l'acquisizione del servizio di supporto tecnico specialistico e redazione della relazione paesaggistica di cui al D.P.C.M. 12.12.2005 finalizzato alla progettazione dell'intervento codice M-01 "Interventi finalizzati alla riduzione del rischio idraulico dell'abitato di Aulla", ricorrere alla procedura negoziata diretta con richiesta di offerta in conformità alle disposizioni stabilite dall'art. 7 lett. a) del Disciplinare richiamato al punto precedente;

Vista la nota prot. AOOGRT/171796/P.80.10.20 del 14/06/2012 di richiesta di offerta economica all'Arch. Gianfranco Franchi per l'affidamento del sopra citato servizio con i relativi allegati: Scheda di rilevazione, Scheda per l'offerta economica, Capitolato speciale descrittivo e prestazionale /contratto;

Vista la documentazione presentata dall'Arch. Gianfranco Franchi, agli atti del Settore Prevenzione Rischio Idraulico e Idrogeologico e specificamente:

- il Capitolato speciale descrittivo e prestazionale/contratto sottoscritto dal legale rappresentate per accettazione;

- l'offerta economica sottoscritta dal legale rappresentate per accettazione;

- la scheda di rilevazione debitamente compilata e firmata dal legale rappresentate per accettazione con allegato il documento d'identità così come richiesto;

Vista l'offerta economica presentata dall'Arch. Gianfranco Franchi pari a Euro 2.550,00, oltre Cassa Previdenziale 4% e Iva 21% e valutata la congruità del prezzo offerto rispetto a quelli presenti sul mercato per servizi analoghi;

Ritenuto pertanto di affidare il servizio di supporto

tecnico specialistico e redazione della relazione paesaggistica di cui al D.P.C.M. 12.12.2005 per la progettazione dell'intervento codice M-01 "Interventi finalizzati alla riduzione del rischio idraulico dell'abitato di Aulla" all'Arch. Gianfranco Franchi per l'importo complessivo indicato nell'offerta economica da questi presentata pari ad Euro 2.550,00 oltre Cassa Previdenziale 4% + Iva 21% e a tutte le condizioni previste dalla documentazione di cui sopra;

Dato atto che per i controlli sull'affidatario di cui al D.Lgs. 163/2006 è stato applicato quanto previsto dall'O.P.G.R. n. 23 del 24/04/2012;

Dato atto che la somma di affidamento è pari ad Euro 2.550,00 oltre Cassa Previdenziale 4% di Euro 102,00 e più Iva 21% di Euro 556,92 per un totale di Euro 3.208,92;

Preso atto che le risorse finanziarie per il predetto progetto sono state previste nel Piano degli interventi approvato con l'ordinanza commissariale n. 38/2011 nell'ambito degli interventi per ripristini e messa in sicurezza e sono quindi imputate alla contabilità speciale intestata al Commissario delegato;

Considerato che la presente ordinanza è soggetta al controllo preventivo di legittimità della Sezione regionale di controllo della Corte dei Conti, ai sensi dell'art. 3, comma 1, lett. c-bis), della legge n. 20/1994 ed acquisisce efficacia in conformità a quanto previsto dall'art. 27, comma 1, della L. n. 340/2000;

Ritenuto, in considerazione della necessità di avviare quanto prima le procedure di affidamento del servizio, di dichiarare, ai sensi di quanto previsto dall'art. 27, comma 1, della L. n. 340/2000, provvisoriamente efficace il presente atto, in attesa dell'esito dei controlli di legittimità di cui al punto precedente;

ORDINA

1. di affidare, per tutte le motivazioni espresse in narrativa, lo svolgimento del servizio supporto tecnico specialistico e redazione della relazione paesaggistica di cui al D.P.C.M. 12.12.2005 per la progettazione dell'intervento codice M-01 "Interventi finalizzati alla riduzione del rischio idraulico dell'abitato di Aulla" all'operatore economico Arch. Gianfranco Franchi, con sede legale in Pistoia via Largo San Biagio n. 7 provincia di Pistoia, per un importo complessivo pari ad Euro 2.550,00, oltre Cassa previdenziale 4% di Euro 102,00 e più iva 21% di Euro 556,92 per un totale di Euro 3.208,92 così come previsto nell'offerta economica presentata ed alle condizioni contenute nel capitolato speciale descrittivo e prestazionale/contratto sottoscritto dall'Arch. Franchi per accettazione e conservato agli atti del Settore Regionale Prevenzione del rischio Idraulico e Idrogeologico;

2. di dare atto che le risorse finanziarie per il predetto servizio sono state previste nel Piano degli interventi approvato con l'ordinanza commissariale n. 38/2011 nell'ambito degli interventi per ripristini e messa in sicurezza e sono quindi imputate alla contabilità speciale intestata al Commissario delegato;

3. di provvedere alla liquidazione delle somme spettanti all'operatore economico Arch. Gianfranco Franchi con le modalità di cui all'art. 11 del capitolato descrittivo e prestazionale/contratto;

4. che la presente ordinanza è soggetta al controllo preventivo di legittimità della Sezione regionale di controllo della Corte dei Conti, ai sensi dell'art. 3, comma 1, lett. c-bis), della legge n. 20/1994 ed acquisisce efficacia in conformità a quanto previsto dall'art. 27, comma 1, della legge n. 340/2000;

5. di dichiarare, ai sensi di quanto previsto dall'art. 27, comma 1, della L. n. 340/2000, provvisoriamente efficace il presente atto, in attesa dell' esito dei controlli di legittimità di cui al punto precedente, in considerazione della necessità di avviare quanto prima le procedure di affidamento del servizio;

6. che successivamente all'acquisizione dell'efficacia del presente atto, ne sarà data comunicazione ai soggetti interessati e al Dipartimento della Protezione Civile.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul BURT ai sensi dell'art. 4, lett. h), della L.R. n. 23/2007 e successive modifiche ed integrazioni e sulla banca dati degli atti amministrativi della Giunta regionale ai sensi dell'art. 18, comma 2, della medesima L.R. n. 23/2007. E' pubblicato avviso di tale pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.

Il Commissario delegato
Enrico Rossi

ORDINANZA DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE 9 luglio 2012**, n. 76**

Attuazione della OPGR 24/2012 "Approvazione del progetto per il sistema di monitoraggio e sorveglianza idraulica del fiume Magra e affluenti". Interventi primo stralcio.

IL COMMISSARIO DELEGATO

Visti:

- il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 ottobre 2011 con cui, ai sensi dell'articolo 5 della legge 225/1992, è stato dichiarato lo stato di emergenza nazionale per gli eccezionali eventi meteorologici che hanno colpito le province di La Spezia e Massa Carrara nel mese di ottobre 2011;

- l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3974 del 5 novembre 2011, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 262 del 10 novembre 2011, con cui il sottoscritto è stato nominato commissario delegato, nell'ambito territoriale di competenza, per il superamento dell'emergenza derivante dal suddetto evento;

- l'ordinanza commissariale n. 34 del 17 novembre 2011 con cui il sottoscritto, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, della citata O.P.C.M. n. 3974/2011, ha provveduto all'individuazione dei comuni danneggiati dall'evento succitato;

- l'ordinanza commissariale n. 36 dell'1 dicembre 2011, come modificata dalle Ordinanze n. 3 del 13 febbraio 2012 e n. 20 del 23 aprile 2012, con cui il sottoscritto, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della citata O.P.C.M. n. 3974/2011, ha provveduto ad individuare le strutture regionali costituenti l'ufficio per la gestione commissariale dell'emergenza conseguente gli eventi del 25 ottobre 2011;

- l'ordinanza n. 38 del 29 dicembre 2011 con cui è stato approvato il Piano generale degli interventi per il superamento dell'emergenza, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, dell'O.P.C.M. n. 3974/2011;

- l'ordinanza n. 2 del 27 gennaio 2012 con cui è stato approvato il "Disciplinare per gli interventi eseguiti dal Commissario delegato e dai soggetti attuatori";

- l'ordinanza n. 52 del 5 giugno 2012 avente ad oggetto "OPCM 3974/2011. Imputazione degli interventi sulle diverse linee finanziarie. ";

Vista altresì l'ordinanza n. 24 del 24 aprile 2012 avente ad oggetto "OPCM 3974/2011 - Approvazione del progetto per il sistema di monitoraggio e sorveglianza idraulica del fiume Magra e affluenti" con la quale si è proceduto all'approvazione e individuazione puntuale degli interventi previsti nell'allegato 1B della citata O.P.G.R. n. 38 del 29.12.2011 sotto la voce "Impianti e infrastrutture pubbliche", al punto 4 "sistemi di monitoraggio e sorveglianza idraulica del fiume Magra e affluenti";

Dato atto che l'OPGR n. 24 del 24/04/2012 individua il Servizio Idrologico Regionale quale Ufficio di supporto al Commissario Delegato per l'attuazione degli interventi approvati con la stessa OPGR 24/2012 e riportati nel relativo allegato A;

Dato atto che con decreto del Direttore Generale della "Direzione Generale delle Politiche Territoriali, Ambientali e per la Mobilità" n. 1376/2011 la Dotto.ssa Francesca Romana Pittaluga è stata nominata Responsabile del "Settore Servizio Idrologico Regionale";

Visto l'allegato 1 facente parte integrante e sostanziale del presente atto nel quale sono dettagliati la totalità degli interventi e la puntuale localizzazione dei siti di installazione previsti nel citato allegato A alla OPGR n. 24 del 24/04/2012;

Ritenuto che per la realizzazione degli interventi riportati ai punti 1), 2), 3), 4) e 5) del suddetto allegato 1 al presente atto necessario il conferimento di un unico incarico per la fornitura, l'installazione e la messa a sistema delle nuove attrezzature previste che costituiscono un'integrazione della rete già esistente sul territorio del bacino del fiume Magra, denominata "Rete Magra";

Visto l'allegato 3 all'OPGR n. 2 del 27/01/2012 "Disciplinare per gli interventi eseguiti dal Commissario Delegato e dai soggetti attuatori" ed in particolare l'art. 7 lett. a) che, per l'affidamento di servizi e forniture di importo inferiore a 40.000,00, consente ai soggetti attuatori di procedere con procedura negoziata diretta;

Ritenuto per la fornitura e l'installazione di tali attrezzature ricorrere alla procedura negoziata diretta con richiesta di offerta in conformità alle disposizioni stabilite dall'art. 7, lett. a) del Disciplinare richiamato al punto precedente;

Dato atto che con nota prot. AOOGRT/166738/D.60.30.25 del 08/06/2012 il Servizio Idrologico Regionale ha proceduto alla richiesta di offerta economica alla ditta MTX Srl per l'affidamento del sopra citato servizio, con i relativi allegati:

- Scheda di rilevazione;
- Scheda per l'offerta economica;
- Capitolato descrittivo prestazionale/contratto;

Visto che nei termini indicati dalla sopra citata richiesta è stata trasmessa al Servizio Idrologico Regionale l'offerta economica da parte della ditta MTX Srl, assunta agli atti dello stesso Ufficio al prot. AOO-GRT n. 177892/D.60.30 del 20.06.2012, per un importo pari ad euro 29.773,00 oltre iva 21% e pertanto per complessivi euro 36.025,33, con i seguenti documenti:

- il Capitolato descrittivo prestazionale/contratto sottoscritto dal legale rappresentate per accettazione;
- l'offerta economica sottoscritta dal legale rappresentate per accettazione;
- la scheda di rilevazione debitamente compilata e firmata dal legale rappresentate per accettazione con allegato il documento d'identità così come richiesto;

Ritenuta congrua, rispetto alla stima effettuata dal

Servizio Idrologico Regionale nella nota sopra richiamata del 08/06/2012, la cifra di euro 29.773,00 oltre iva 21% e pertanto per complessivi euro 36.025,33;

Ritenuto pertanto di affidare la fornitura e l'installazione delle nuove attrezzature riportati ai punti 1), 2), 3), 4) e 5) di cui all'allegato 1 al presente atto alla ditta MTX Srl per l'importo complessivo indicato nell'offerta economica da questa presentata pari ad Euro 29.773,00, oltre Iva 21% e pertanto per complessivi euro 36.025,33 e a tutte le condizioni previste nella documentazione di cui sopra;

Dato atto che per i controlli sull'affidatario di cui al D. Lgs. 163/2006 è stato applicato quanto previsto dall'OPGR n. 23 del 24/04/2012;

Preso atto che le risorse finanziarie per il predetto progetto sono state previste nel Piano degli interventi approvato con l'ordinanza commissariale n. 38/2011 nell'ambito degli "interventi per ripristini e messa in sicurezza - sistemi di monitoraggio e sorveglianza idraulica del fiume Magra e affluenti" e sono quindi da imputare alla contabilità speciale intestata al Commissario delegato;

Considerato che la presente ordinanza è soggetta al controllo preventivo di legittimità della Sezione regionale di controllo della Corte dei Conti, ai sensi dell'art. 3, comma 1, lett. c-bis), della legge n. 20/1994 ed acquisisce efficacia in conformità a quanto previsto dall'art. 27, comma 1, della L. n. 340/2000;

ORDINA

1. di affidare, per tutte le motivazioni espresse in narrativa, lo svolgimento del servizio di fornitura e installazione degli interventi riportati ai punti 1), 2), 3), 4) e 5) di cui all'allegato 1 al presente atto alla ditta MTX Srl, con sede in via Longhin, 11, Padova, per un importo complessivo pari ad Euro 29.773,00 oltre iva 21% e pertanto per complessivi euro 36.025,33 così come previsto nell'offerta economica presentata ed alle condizioni contenute nel capitolato descrittivo e prestazionale/contratto sottoscritto dal legale rappresentante per accettazione e conservato agli atti del Settore Servizio Idrologico Regionale con Sede in Pisa;

2. di imputare l'importo del servizio sopra indicato pari a euro 29.773,00 oltre iva 21% e pertanto per complessivi euro 36.025,33 alla contabilità speciale intestata al Commissario delegato, in quanto tale intervento risulta incluso nel Piano degli interventi approvato con l'ordinanza commissariale n. 38/2011 nell'ambito degli interventi per ripristini e messa in sicurezza;

3. di provvedere alla liquidazione delle somme spettanti all'operatore economico MTX Srl con le modalità di cui all'art. 11 del Capitolato Descrittivo Prestazionale/ Contratto;

4. che la presente ordinanza è soggetta al controllo preventivo di legittimità della Sezione regionale di controllo della Corte dei Conti, ai sensi dell'art. 3, comma 1, lett. c-bis), della legge n. 20/1994 ed acquisisce efficacia in conformità a quanto previsto dall'art. 27, comma 1, della legge n. 340/2000;

5. che successivamente all'acquisizione dell'efficacia del presente atto, ne sarà data comunicazione agli enti interessati e al Dipartimento della Protezione Civile.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul BURT ai sensi dell'art. 4, lett. h), della L.R. n. 23/2007 e successive modifiche ed integrazioni e sulla banca dati degli atti amministrativi della Giunta regionale ai sensi dell'art. 18, comma 2, della medesima L.R. n. 23/2007. E' pubblicato avviso di tale pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.

Il Commissario delegato
Enrico Rossi

SEGUE ALLEGATO

ALLEGATO 1

ELENCO DEGLI INTERVENTI PREVISTI NELLA OPGR 24/2012

N.	Nome stazione	Comune	Tipologia	Sensori	Trasmissione
1	Passo del Brattello	Pontremoli	Nuova stazione	Pluviometro R., Termometro, Nivometro e Anemometro	Gprs
2	Pietra Piccata	Pontremoli	Nuova stazione	Pluviometro R., Termometro, Nivometro e Anemometro	Gprs
3	Bosco di Rossano	Zeri	Nuova stazione	Pluviometro e Termometro	Gprs
4	Iera	Bagnone	Implementazione nuovi sensori su stazione esistente	Sens. termometrici e di umidità a diverse profondità nel suolo	Gprs
5	Asta Idrometrica	Aulla	Nuova installazione	Asta metrica installata su ponte (F. Magra)	Lettrura diretta
6	Ponte Teglia	Pontremoli	Nuova stazione	Idrometro (T. Teglia)	Radio+Gprs
7	Ponte Magra	Villafranca in L.	Nuova stazione	Idrometro (F. Magra)	Radio+Gprs
N.	**Interventi di messa in sicurezza e ripristino della teleferica di Calamazza**				**Fiume**
8	Calamazza	Aulla	Messa in sicurezza sito stazione idrometrica	Idrometro	Magra
N.	**Interventi per la definizione della scala di deflusso**				**Fiume**
9	Misure di portata liquida e solida finalizzata alla determinazione della scala di deflusso				Magra

ORDINANZA DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE 9 luglio 2012, **n. 77**

Attuazione della OPGR 24/2012 "Approvazione del progetto per il sistema di monitoraggio e sorveglianza idraulica del fiume Magra e affluenti". Interventi secondo stralcio.

IL COMMISSARIO DELEGATO

Visti:

- il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 ottobre 2011 con cui, ai sensi dell'articolo 5 della legge 225/1992, è stato dichiarato lo stato di emergenza nazionale per gli eccezionali eventi meteorologici che hanno colpito le province di La Spezia e Massa Carrara nel mese di ottobre 2011;
- l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3974 del 5 novembre 2011, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 262 del 10 novembre 2011, con cui il sottoscritto è stato nominato commissario delegato, nell'ambito territoriale di competenza, per il superamento dell'emergenza derivante dal suddetto evento;
- l'ordinanza commissariale n. 34 del 17 novembre 2011 con cui il sottoscritto, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, della citata O.P.C.M. n. 3974/2011, ha provveduto all'individuazione dei comuni danneggiati dall'evento succitato;
- l'ordinanza commissariale n. 36 dell'1 dicembre 2011, come modificata dalle Ordinanze n. 3 del 13 febbraio 2012 e n. 20 del 23 aprile 2012, con cui il sottoscritto, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della citata O.P.C.M. n. 3974/2011, ha provveduto ad individuare le strutture regionali costituenti l'ufficio per la gestione commissariale dell'emergenza conseguente gli eventi del 25 ottobre 2011;
- l'ordinanza n. 38 del 29 dicembre 2011 con cui è stato approvato il Piano generale degli interventi per il superamento dell'emergenza, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, dell'O.P.C.M. n. 3974/2011;
- l'ordinanza n. 2 del 27 gennaio 2012 con cui è stato approvato il "Disciplinare per gli interventi eseguiti dal Commissario delegato e dai soggetti attuatori";
- l'ordinanza n. 52 del 5 giugno 2012 avente ad oggetto "OPCM 3974/2011. Imputazione degli interventi sulle diverse linee finanziarie. ";

Vista altresì l'ordinanza n. 24 del 24 aprile 2012 avente ad oggetto "OPCM 3974/2011 - Approvazione del progetto per il sistema di monitoraggio e sorveglianza idraulica del fiume Magra e affluenti" con la quale si è proceduto all'approvazione e individuazione puntuale degli interventi previsti nell'allegato 1B della citata O.P.G.R. n. 38 del 29.12.2011 sotto la voce "Impianti e infrastrutture pubbliche", al punto 4 "sistemi di monitoraggio e sorveglianza idraulica del fiume Magra e affluenti";

Dato atto che l'OPGR n. 24 del 24/04/2012 individua il Servizio Idrologico Regionale quale Ufficio di supporto al Commissario Delegato per l'attuazione degli interventi approvati con la stessa OPGR 24/2012 e riportati nel relativo allegato A;

Dato atto che con decreto del Direttore Generale della "Direzione Generale delle Politiche Territoriali, Ambientali e per la Mobilità" n. 1376/2011 la Dotto.ssa Francesca Romana Pittaluga è stata nominata Responsabile del "Settore Servizio Idrologico Regionale";

Visto l'allegato 1 facente parte integrante e sostanziale del presente atto nel quale sono dettagliati la totalità degli interventi e la puntuale localizzazione dei siti di installazione previsti nel citato allegato A alla OPGR n. 24 del 24/04/2012;

Ritenuto che per la realizzazione degli interventi riportati ai punti 6) e 7) del suddetto allegato 1 al presente atto necessario il conferimento di un unico incarico per la fornitura, l'installazione e la messa a sistema delle nuove stazioni previste in quanto costituiscono un'integrazione della rete Radio già esistente sul territorio del bacino del fiume Magra;

Visto l'allegato 3 all'OPGR n. 2 del 27/01/2012 "Disciplinare per gli interventi eseguiti dal Commissario Delegato e dai soggetti attuatori" ed in particolare l'art. 7 lett. a) che, per l'affidamento di servizi e forniture di importo inferiore a 40.000,00, consente ai soggetti attuatori di procedere con procedura negoziata diretta;

Ritenuto per la fornitura e l'installazione di tali attrezzature ricorrere alla procedura negoziata diretta con richiesta di offerta in conformità alle disposizioni stabilite dall'art. 7, lett. a) del Disciplinare richiamato al punto precedente;

Dato atto che con nota prot. AOOGRT/166711/D.60.30.25 del 08/06/2012 il Servizio Idrologico Regionale ha proceduto alla richiesta di offerta economica alla ditta ETG Srl per l'affidamento del sopra citato servizio, con i relativi allegati:

- Scheda di rilevazione;
- Scheda per l'offerta economica;
- Capitolato descrittivo prestazionale/contratto;

Visto che nei termini indicati dalla sopra citata richiesta è stata trasmessa al Servizio Idrologico Regionale l'offerta economica da parte della ditta ETG Srl, assunta agli atti dello stesso Ufficio al prot. AOO-GRT n. 178570/D.60.30 del 21.06.2012, per un importo pari ad

euro 31.000,00 oltre iva 21% e pertanto per complessivi euro 37.510,00, con i seguenti documenti:

- il Capitolato descrittivo prestazionale/contratto sottoscritto dal legale rappresentate per accettazione;
- l'offerta economica sottoscritta dal legale rappresentate per accettazione;
- la scheda di rilevazione debitamente compilata e firmata dal legale rappresentate per accettazione con allegato il documento d'identità così come richiesto;

Ritenuta congrua, rispetto alla stima effettuata dal Servizio Idrologico Regionale nella nota sopra richiamata del 08/06/2012, la cifra di euro 31.000,00 oltre iva 21% e pertanto per complessivi euro 37.510,00;

Ritenuto pertanto di affidare la fornitura e l'installazione delle nuove stazioni riportate ai punti 6) e 7) di cui all'allegato 1 al presente atto alla ditta ETG Srl per l'importo complessivo indicato nell'offerta economica da questa presentata pari ad Euro 31.000,00, oltre Iva 21% e pertanto per complessivi euro 37.510,00 e a tutte le condizioni previste nella documentazione di cui sopra;

Dato atto che per i controlli sull'affidatario di cui al D. Lgs. 163/2006 è stato applicato quanto previsto dall'OPGR n. 23 del 24/04/2012;

Preso atto che le risorse finanziarie per il predetto progetto sono state previste nel Piano degli interventi approvato con l'ordinanza commissariale n. 38/2011 nell'ambito degli "interventi per ripristini e messa in sicurezza - sistemi di monitoraggio e sorveglianza idraulica del fiume Magra e affluenti" e sono quindi da imputare alla contabilità speciale intestata al Commissario delegato;

Considerato che la presente ordinanza è soggetta al controllo preventivo di legittimità della Sezione regionale di controllo della Corte dei Conti, ai sensi dell'art. 3, comma 1, lett. c-bis), della legge n. 20/1994 ed acquisisce efficacia in conformità a quanto previsto dall'art. 27, comma 1, della L. n. 340/2000;

ORDINA

1. di affidare, per tutte le motivazioni espresse in narrativa, lo svolgimento del servizio di fornitura e installazione di due nuove stazioni idrometriche in telemisura con trasmissione dati via Radio e Gprs di cui ai punti 6) e 7) dell'allegato 1 al presente atto alla ditta ETG Srl, con sede in via di Porto, 159, Scandicci (FI), per un importo complessivo pari ad Euro 31.000,00 oltre iva 21% e pertanto per complessivi euro 37.510,00 così come previsto nell'offerta economica presentata ed alle condizioni contenute nel capitolato descrittivo e prestazionale/contratto sottoscritto dal legale rappresentante per accettazione e conservato agli atti del Settore Servizio Idrologico Regionale con Sede in Pisa;

2. di imputare l'importo del servizio sopra indicato pari a euro 31.000,00 oltre iva 21% e pertanto per complessivi euro 37.510,00 alla contabilità speciale intestata al Commissario delegato, in quanto tale intervento risulta incluso nel Piano degli interventi approvato con l'ordinanza commissariale n. 38/2011 nell'ambito degli interventi per ripristini e messa in sicurezza;

3. di provvedere alla liquidazione delle somme spettanti all'operatore economico ETG Srl con le modalità di cui all'art. 11 del Capitolato Descrittivo Prestazionale/Contratto;

4. che la presente ordinanza è soggetta al controllo preventivo di legittimità della Sezione regionale di controllo della Corte dei Conti, ai sensi dell'art. 3, comma 1, lett. c-bis), della legge n. 20/1994 ed acquisisce efficacia in conformità a quanto previsto dall'art. 27, comma 1, della legge n. 340/2000;

5. che successivamente all'acquisizione dell'efficacia del presente atto, ne sarà data comunicazione agli enti interessati e al Dipartimento della Protezione Civile.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul BURT ai sensi dell'art. 4, lett. h), della L.R. n. 23/2007 e successive modifiche ed integrazioni e sulla banca dati degli atti amministrativi della Giunta regionale ai sensi dell'art. 18, comma 2, della medesima L.R. n. 23/2007. E' pubblicato avviso di tale pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.

Il Commissario delegato
Enrico Rossi

SEGUE ALLEGATO

ALLEGATO 1

ELENCO DEGLI INTERVENTI PREVISTI NELLA OPGR 24/2012

N.	Nome stazione	Comune	Tipologia	Sensori	Trasmissione
1	Passo del Brattello	Pontremoli	Nuova stazione	Pluviometro R., Termometro, Nivometro e Anemometro	Gprs
2	Pietra Piccata	Pontremoli	Nuova stazione	Pluviometro R., Termometro, Nivometro e Anemometro	Gprs
3	Bosco di Rossano	Zeri	Nuova stazione	Pluviometro e Termometro	Gprs
4	Iera	Bagnone	Implementazione nuovi sensori su stazione esistente	Sens. termometrici e di umidità a diverse profondità nel suolo	Gprs
5	Asta Idrometrica	Aulla	Nuova installazione	Asta metrica installata su ponte (F. Magra)	Lettrura diretta
6	Ponte Teglia	Pontremoli	Nuova stazione	Idrometro (T. Teglia)	Radio+Gprs
7	Ponte Magra	Villafranca in L.	Nuova stazione	Idrometro (F. Magra)	Radio+Gprs
N.	**Interventi di messa in sicurezza e ripristino della teleferica di Calamazza**				**Fiume**
8	Calamazza	Aulla	Messa in sicurezza sito stazione idrometrica	Idrometro	Magra
N.	**Interventi per la definizione della scala di deflusso**				**Fiume**
9	Misure di portata liquida e solida finalizzata alla determinazione della scala di deflusso				Magra

ORDINANZA DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 luglio 2012, **n. 78**

OPCM 3974/2011 - OPGR 3/2012 - Intervento R2-06 "Mulazzo capoluogo - Sistemazione, consolidamento e ripristino della rete idrografica e della viabilità a seguito degli eventi del 25.10.2011 - Lotto 1" nel Comune di Mulazzo (MS). Affidamento lavori.

IL COMMISSARIO DELEGATO

Visti:

- il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 ottobre 2011 con cui, ai sensi dell'articolo 5 della legge 225/1992, è stato dichiarato lo stato di emergenza nazionale per gli eccezionali eventi meteorologici che hanno colpito le province di La Spezia e Massa Carrara nel mese di ottobre 2011;

- l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3974 del 5 novembre 2011, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 262 del 10 novembre 2011, con cui il sottoscritto è stato nominato commissario delegato, nell'ambito territoriale di competenza, per il superamento dell'emergenza derivante dal suddetto evento;

- l'ordinanza commissariale n. 34 del 17 novembre 2011 con cui il sottoscritto, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, della citata O.P.C.M. n. 3974/2011, ha provveduto all'individuazione dei comuni danneggiati dall'evento succitato;

- l'ordinanza commissariale n. 36 dell'1 dicembre 2011, come modificata dalle ordinanze n. 3 del 13 febbraio 2012 e n. 20 del 23 aprile 2012, con cui il sottoscritto, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della citata O.P.C.M. n. 3974/2011, ha provveduto ad individuare le strutture regionali costituenti l'ufficio per la gestione commissariale dell'emergenza conseguente gli eventi del 25 ottobre 2011;

- l'ordinanza n. 38 del 29 dicembre 2011 con cui è stato approvato il Piano generale degli interventi per il superamento dell'emergenza, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, dell'O.P.C.M. n. 3974/2011;

- l'ordinanza n. 2 del 27 gennaio 2012 con cui è stato approvato il "Disciplinare per gli interventi eseguiti dal Commissario delegato e dai soggetti attuatori";

Vista l'ordinanza n. 3 del 13 febbraio 2012 con la quale si è proceduto all'individuazione puntuale, nell'allegato 1, di una parte degli interventi previsti nel piano generale di cui alla O.P.G.R. n. 38 del 29.12.2011 e, nell'allegato 2, all'approvazione di "Disposizioni per l'attuazione delle opere previste dal Piano degli interventi per il superamento dell'emergenza";

Vista, inoltre, l'ordinanza n. 23 del 24 aprile 2012, con la quale è stato approvato un nuovo testo dell'allegato 1 che sostituisce quello in precedenza approvato con la predetta ordinanza commissariale n. 3/2012, e che comprende anche le modifiche apportate con le ordinanze n. 7 del 29/02/2012 e n. 9 del 12/03/2012;

Preso atto che i soggetti attuatori come definiti dalla sopra citata ordinanza n. 23 del 24 aprile 2012 pongono in essere, per gli interventi a ciascuno assegnati, le attività già previste dalle Disposizioni contenute nell'allegato 2 dell'ordinanza commissariale n. 3/2012;

Preso atto che l'ordinanza n. 61 del 19 giugno 2012 ha rimodulato la descrizione ed il finanziamento assegnato all'intervento R2-06 che quindi è divenuto "Mulazzo capoluogo: Sistemazione, consolidamento e ripristino della rete idrografica e della viabilità a seguito degli eventi del 25.10.2011 – lotto 1" per Euro 1.160.000,00;

Vista l'ordinanza n. 61 del 19 giugno 2012 con la quale è stato approvato il progetto esecutivo e dato avvio alle procedure di realizzazione dell'intervento codice R2-06 "Mulazzo capoluogo: Sistemazione, consolidamento e ripristino della rete idrografica e della viabilità a seguito degli eventi del 25.10.2011 – lotto 1";

Dato atto che in relazione alle indagini geognostiche affidate con ordinanza commissariale n. 32 del 14/05/2012 per un importo impegnato pari ad Euro 23.729,92 (IVA 21% compresa), a seguito della conclusione del servizio richiesto si è determinata una spesa effettiva di Euro 23.728,71 (IVA 21% compresa) e che tale spesa verrà imputata all'intervento in parola per la quota parte del 50% della spesa totale, e dunque per un importo pari ad Euro 11.864,36;

Dato atto che in relazione alle analisi geotecniche affidate con ordinanza commissariale n. 48 del 28/05/2012 per un totale impegnato pari ad Euro 1.205,16 (IVA 21% compresa), a seguito della conclusione del servizio richiesto si è determinata una spesa effettiva di Euro 562,65 e che tale spesa verrà imputata all'intervento in parola per la quota parte del 50% della spesa totale, e dunque per un importo pari ad Euro 281,32;

Dato atto che le indagini geofisiche affidate con ordinanza n. 42 del 23/05/2012 non hanno dato luogo ad economie, così come il prelievo di campioni e analisi di laboratorio affidato con ordinanza n. 58 del 12/06/2012, e che quindi queste due voci di spesa sono imputate all'intervento in parola per la quota parte rispettivamente pari a Euro 3.546,62 e Euro 1.058,75, entrambe IVA 21 % compresa;

Dato atto che nel quadro economico dell'intervento R2-06 "Mulazzo capoluogo: Sistemazione, consolida-

mento e ripristino della rete idrografica e della viabilità a seguito degli eventi del 25.10.2011 – lotto 1" l'importo relativo alla voce "Geognostica, geofisica e analisi delle terre" è determinato dalle quote parti delle spese effettivamente sostenute relativamente alle indagini sopra indicate, ed è, quindi, pari ad un importo complessivo di Euro 16.751,05;

Visto che il sopra citato progetto ha un importo complessivo di € 1.160.000,00, come risulta dal seguente quadro economico:

Importo dei Lavori		
	Importo dei lavori a base d'asta	870.253,17
	Oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso	22.309,89
	Totale importo dei lavori	892.563,06
Somme a disposizione dell'Amministrazione		
	I.V.A. sui lavori (21%)	187.438,24
	Espropri ed occupazioni (compreso spese notarili)	10.000,00
	Rilievi topografici	9.186,32
	Geognostica, geofisica e analisi delle terre	16.751,05
	Spese tecniche per progettazione e dir. lavori	17.851,26
	Coordinatore per la sicurezza in fase di progettazione ed esecuzione	7.047,04
	Spese Autorità di Vigilanza	375,00
	Imprevisti ed arrotondamenti	18.788,03
	Totale Somme a disposizione dell'Amministrazione	267.436,94
	Totale perizia	1.160.000,00

Dato atto che, al fine dell'affidamento delle opere in parola, in considerazione del loro importo stimato, è stata espletata una procedura negoziata concorrenziale senza previa pubblicazione di avviso, ai sensi degli articoli 4 e 6 della parte "2. Disposizioni per la realizzazione degli interventi" del sopra citato "Disciplinare per gli interventi eseguiti dal Commissario delegato e dai soggetti attuatori", da aggiudicarsi secondo il criterio del prezzo complessivo più basso determinato, ai sensi dell'art. 82 del D.Lgs. n. 163/2006, mediante offerta a prezzi unitari, con esclusione automatica delle offerte anormalmente basse secondo le modalità previste dallo stesso art. 6, comma 1, lettera b), della parte "2. Disposizioni per la realizzazione degli interventi" del Disciplinare per gli interventi eseguiti dal Commissario delegato e dai soggetti attuatori;

Ricordato che:

- con lettera d'invito del 20 giugno 2012, sono stati invitati a partecipare alla procedura 27 operatori economici, selezionati tra quelli in possesso di idonea qualificazione attingendo alla banca dati disponibile presso il sito dell'Autorità per la Vigilanza sui Contratti Pubblici;
- il termine di scadenza per la presentazione delle offerte era stabilito dalla lettera d'invito per le ore 12:00 del 27 giugno 2012;
- che la documentazione progettuale esecutiva e tutti gli allegati elencati in calce alla lettera d'invito sono stati resi disponibili agli operatori economici invitati mediante l'invio di un CD-rom allegato alla lettera di invito stessa;
- che, tenuto conto del termine per la presentazione delle offerte assegnato, si è ritenuto opportuno anticipare tramite invio di e-mail eseguito in data 20 giugno 2012 sia gli elaborati di gara che tutti gli atti di partecipazione a gara, compresa la lettera di invito;

Visto il verbale di gara redatto in data 27/06/2012, conservato agli atti del Settore Ufficio Tecnico del Genio Civile di Area Vasta Firenze, Prato, Pistoia e Arezzo – Sede di Pistoia, dal quale risulta che la migliore offerta è quella presentata dall'operatore economico CEMENBIT S.r.l., con sede in Via Aurelia Km 373 – Loc. Porta – 55045 Pietrasanta (LU), che risulta la prima delle offerte non anomale sulla base del ribasso offerto pari al 18,658% sull'importo dei lavori;

Dato atto che, essendo stata riscontrata dal RUP, nel corso della verifica dei conteggi della Lista delle categorie di lavorazioni e forniture previste per l'esecuzione dei lavori di cui al punto "2) MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE ALLA GARA PER L'AFFIDAMENTO DEI LAVORI", lettera B.2), della lettera d'invito, una non perfetta coincidenza tra il ribasso percentuale indicato dall'operatore economico CEMENBIT S.r.l. provvisorio aggiudicatario e l'importo complessivo offerto nella lista dallo stesso operatore economico, il RUP ha provveduto ad effettuare la modifica del prezzo unitario della sola voce n. 10 della lista delle categorie di lavorazioni in considerazione dell'esiguità della discordanza pari ad Euro 0,85;

Valutato, quindi, di procedere ad approvare la sopra indicata correzione alla lista delle categorie presentata dall'operatore economico Cemenbit srl provvisorio aggiudicatario, come da allegato riportato sotto la lettera "A" a far parte integrante e sostanziale del presente atto;

Dato atto che, a seguito dell'espletamento della gara di appalto, il quadro economico dell'intervento risulta così variato:

Importo dei Lavori		
	Importo dei lavori a base d'asta	707.881,33
	Oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso	22.309,89
	Totale importo dei lavori	730.191,22
Somme a disposizione dell'Amministrazione		
	I.V.A. sui lavori (21%)	153.340,16
	Espropri ed occupazioni (compreso spese notarili)	10.000,00
	Rilievi topografici	9.186,32
	Geognostica, geofisica e analisi delle terre	16.751,05
	Spese tecniche per progettazione e dir. lavori	17.851,26
	Coordinatore per la sicurezza in fase di progettazione ed esecuzione	7.047,04
	Spese Autorità di Vigilanza	375,00
	Imprevisti ed arrotondamenti	18.788,03
	Totale Somme a disposizione dell'Amministrazione	233.338,86
	Totale perizia	963.530,08

Preso atto che le risorse finanziarie per il predetto progetto sono state previste nel Piano degli interventi approvato con l'ordinanza commissariale n. 38/2011 nell'ambito degli interventi per ripristini e messa in sicurezza e sono quindi imputate alla contabilità speciale intestata al Commissario delegato;

Considerato che nel suddetto verbale si dà atto che i controlli previsti dal punto "8) CONCLUSIONE DELL'AGGIUDICAZIONE E STIPULA DEL CONTRATTO" della lettera d'invito in relazione alle dichiarazioni relative al possesso dei requisiti di ordine generale rese dal soggetto provvisorio aggiudicatario mediante la "Domanda di partecipazione e scheda di rilevazione requisiti" saranno effettuati direttamente dal Settore Ufficio Tecnico del Genio Civile di Area Vasta Firenze, Prato, Pistoia e Arezzo – Sede di Pistoia;

Ritenuto necessario, data l'urgenza di avviare i lavori in oggetto, di procedere all'aggiudicazione definitiva condizionata all'esito positivo dei suddetti controlli, così come previsto dal sopra citato punto 8) della lettera d'invito;

Considerato che ricorrono i presupposti che consentono, ai sensi dell'art. 11, comma 9, ultimo periodo, del D.Lgs. n. 163/2006, di procedere alla consegna dei lavori in via d'urgenza;

Ritenuto necessario, data l'urgenza di avviare i lavori in oggetto, di dare mandato al Direttore dei Lavori di procedere immediatamente alla consegna dei lavori, previa acquisizione della garanzia fideiussoria per l'esecuzione del contratto, della polizza assicurativa per danni e responsabilità civile verso terzi, delle eventuali proposte integrative del Piano di sicurezza e coordinamento e del Piano Operativo di Sicurezza (POS), così come previsto, in dettaglio, dal punto 8) della lettera d'invito a gara;

Valutato di poter procedere alla stipula del contratto solo dopo lo scioglimento della riserva relativa all'aggiudicazione definitiva, e, quindi, dopo l'accertamento dell'esito positivo dei controlli di cui sopra;

Ritenuto, a tal fine, di dare, contestualmente, mandato al dirigente responsabile del Settore Ufficio Tecnico del Genio Civile di Area Vasta Firenze, Prato, Pistoia, Arezzo – Sede di Pistoia – Ing. Giancarlo Fianchisti, quale dirigente di riferimento per l'Ufficio del Commissario per l'intervento in oggetto, di provvedere alla stipula del contratto nel rispetto del termine dilatorio di cui all'art. 11, comma 10, del D.Lgs. n. 163/2006;

Considerato, inoltre, necessario informare la Corte dei Conti dell'esito positivo dei controlli e dell'avvenuta stipula del contratto con lettera a firma del dirigente di riferimento per l'Ufficio del Commissario richiamato al punto precedente, in modo che la Corte possa ritenere sciolta la riserva relativa all'aggiudicazione definitiva;

Considerato che la presente ordinanza è soggetta al controllo preventivo di legittimità della Sezione regionale di controllo della Corte dei Conti, ai sensi dell'art. 3, comma 1, lett. c-bis), della legge n. 20/1994 ed acquisisce efficacia in conformità a quanto previsto dall'art. 27, comma 1, della L. n. 340/2000;

Ritenuto, in considerazione della necessità di avviare quanto prima le procedure di affidamento dei lavori, di dichiarare, ai sensi di quanto previsto dall'art. 27, comma 1, della L. n. 340/2000, provvisoriamente efficace il presente atto, in attesa dell'esito dei controlli di legittimità di cui al punto precedente;

ORDINA

per i motivi espressi in narrativa,

1. di approvare il verbale della seduta di gara redatto in data 27/06/2012, inerente l'affidamento dei lavori di realizzazione dell'intervento codice R2-06 "Mulazzo capoluogo: Sistemazione, consolidamento e ripristino della rete idrografica e della viabilità a seguito degli eventi del 25.10.2011 – lotto 1", conservato agli atti del Settore Ufficio Tecnico del Genio Civile di Area Vasta

Firenze, Prato, Pistoia, Arezzo - Sede di Pistoia, dal quale risulta che la miglior offerta è quella presentata dall'operatore economico CEMENBIT S.r.l., con sede in Via Aurelia Km 373 – Loc. Porta – 55045 Pietrasanta (LU), che risulta la prima delle offerte non anomale sulla base del ribasso offerto pari al 18,658% sull'importo dei lavori;

2. di aggiudicare in via definitiva, condizionata all'esito positivo dei controlli di cui in narrativa, la realizzazione dell'intervento codice R2-06 "Mulazzo capoluogo: Sistemazione, consolidamento e ripristino della rete idrografica e della viabilità a seguito degli eventi del 25.10.2011 – lotto 1" all'operatore economico CEMENBIT S.r.l., con sede in Pietrasanta Via Aurelia Km 373 – Loc. Porta – 55045 Pietrasanta (LU) per un importo complessivo di € 883.531,38 di cui € 707.881,33 per lavori, € 22.309,89 per oneri della sicurezza, ed € 153.340,16 per IVA 21% sul totale importo lavori comprensivo oneri sicurezza;

3. di approvare la correzione alla lista delle categorie presentata dall'operatore economico CEMENBIT S.r.l. di cui all'allegato riportato sotto la lettera "A" a far parte integrante e sostanziale del presente atto;

4. di approvare il seguente quadro economico relativo all'intervento in oggetto, modificato a seguito dell'espletamento della gara di appalto:

Importo dei Lavori		
	Importo dei lavori a base d'asta	707.881,33
	Oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso	22.309,89
	Totale importo dei lavori	730.191,22
Somme a disposizione dell'Amministrazione		
	I.V.A. sui lavori (21%)	153.340,16
	Espropri ed occupazioni (compreso spese notarili)	10.000,00
	Rilievi topografici	9.186,32
	Geognostica, geofisica e analisi delle terre	16.751,05
	Spese tecniche per progettazione e dir. lavori	17.851,26
	Coordinatore per la sicurezza in fase di progettazione ed esecuzione	7.047,04
	Spese Autorità di Vigilanza	375,00
	Imprevisti ed arrotondamenti	18.788,03
	Totale Somme a disposizione dell'Amministrazione	233.338,86
	Totale perizia	963.530,08

5. di dare atto che le risorse finanziarie per il predetto progetto sono state previste nel Piano degli interventi approvato con l'ordinanza commissariale n. 38/2011 nell'ambito degli interventi per ripristini e messa in sicurezza e sono quindi imputate alla contabilità speciale intestata al Commissario delegato;

6. di dare mandato al Direttore dei Lavori di procedere immediatamente alla consegna dei lavori, previa effettuazione degli adempimenti di cui in narrativa previsti dalla normativa vigente e dalla lettera d'invito, non derogati dall'art. 6 dell'O.P.C.M. n. 3974/2011;

7. di provvedere alla liquidazione delle somme spettanti all'operatore economico CEMENBIT S.r.l., con le modalità di cui agli articoli 38 e 43 del Capitolato Speciale d'Appalto;

8. di procedere alla stipula del contratto solo dopo lo scioglimento della riserva relativa all'aggiudicazione definitiva, e, quindi, dopo l'accertamento dell'esito positivo dei controlli, di cui in narrativa, svolti nei confronti dell'operatore economico CEMENBIT S.r.l.;

9. di dare, contestualmente, mandato al dirigente responsabile del Settore Ufficio tecnico del Genio Civile di Area Vasta Firenze, Prato, Pistoia, Arezzo - Sede di Pistoia quale dirigente di riferimento per l'Ufficio del Commissario per l'intervento in oggetto, di provvedere alla stipula del contratto nel rispetto del termine dilatorio di cui all'art. 11, comma 10, del D.Lgs. n. 163/2006;

10. di informare la Corte dei Conti dell'esito positivo dei controlli e dell'avvenuta stipula del contratto con lettera a firma del dirigente di riferimento per l'Ufficio del Commissario richiamato al punto precedente, in modo che la Corte possa ritenere sciolta la riserva relativa all'aggiudicazione definitiva;

11. che la presente ordinanza è soggetta al controllo preventivo di legittimità della Sezione regionale di controllo della Corte dei Conti, ai sensi dell'art. 3, comma 1, lett. c-bis), della legge n. 20/1994 ed acquisisce efficacia in conformità a quanto previsto dall'art. 27, comma 1, della legge n. 340/2000;

12. di dichiarare, ai sensi di quanto previsto dall'art. 27, comma 1, della L. n. 340/2000, provvisoriamente efficace il presente atto, in attesa dell' esito dei controlli di legittimità di cui al punto precedente, in considerazione della necessità di avviare quanto prima le procedure di affidamento dei lavori;

13. di dare comunicazione del presente atto ai soggetti interessati e al Dipartimento della Protezione Civile.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul BURT ai sensi dell'art. 4, lett. h), della L.R. n. 23/2007 e successive modifiche ed integrazioni e sulla banca dati degli atti amministrativi della Giunta regionale ai sensi dell'art. 18, comma 2, della medesima L.R. n. 23/2007.

È pubblicato avviso di tale pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.

Il Commissario delegato
Enrico Rossi

SEGUE ALLEGATO

ALLEGATO A

Num.Ord. TARIFFA	LAVORI E FORNITURE PER L'ESECUZIONE DELL'APPALTO	unità di misura	Quantità	PREZZO UNITARIO (euro) in cifre	PREZZO UNITARIO (euro) in lettere	TOTALE
	RIPORTO					
	LAVORI A MISURA					
1 19.12.037.003	Fornitura e posa di tiranti in barre DiWidag con espansore. Fornitura e posa in opera in sotterraneo nei perfori da compensare con l'apposita voce, di tiranti costituiti da barre d'acciaio del diametro di mm 32 con Fpyk non inferiore a 800 N/mm²,compreso tutto il necessario (calotte, piastre, distanziatori, manicotti, ecc.) per dare il tirante in opera e perfettamente funzionante, completi con una testata ad espansione in acciaio da porre in posizione finale del perforo, una piastra di ancoraggio ed ogni altro onere. La misurazione avverrà a partire dal filo esterno della piastra di ancoraggio fino al termine dell'apparecchio ad espansione. Lunghezza m 6,00 SOMMANO...	m	1'513,00	18,70	diciotto/70	28.293,10
2 19.14.065.010a	Fornitura e posa in opera di barriera stradale di sicurezza prodotta con materiali di pregio, CERTIFICATA CE in classe H2 destinazione BORDO PONTE in conformità alla norma armonizzata EN 1317-5, Livello di contenimento Lc=288 KJ, Indice ASI minore di 1,0 e Larghezza Utile minore o uguale alla classe W4, composta da elementi in legno lamellare di conifera e da elementi in acciaio del tipo a resistenza migliorata contro la corrosione atmosferica. La barriera dovrà essere costituita da: · Fasce di protezione costituite da elementi in legno lamellare ed in acciaio, opportunamente accoppiati e resi solidali; · Montanti in acciaio, ricoperti da elementi in legno lamellare appositamente lavorati fino a rivestire interamente il montante sui lati ed in sommità. Tale rivestimento è sagomato sulla testa per limitare ogni infiltrazione di acqua nel legno, favorendo il deflusso delle acque meteoriche; · Bulloneria ad alta resistenza con appropriato rivestimento protettivo come da norma UNI 3740:1988; · Elementi terminali costituiti dagli stessi materiali delle fasce, ma opportunamente lavorati per consentire una idonea chiusura del tratto di barriera, sia dal punto di vista estetico, che funzionale. Il dispositivo dovrà essere prodotto con legno proveniente da foreste gestite correttamente, secondo gli standard definiti da PEFC, FSC o altri sistemi equivalenti. Si presume conforme alla richiesta tecnica una azienda con certificazione della Catena di Custodia PEFC o FSC; in tal senso l'Azienda deve essere in possesso di un proprio codice univoco di identificazione della Catena di Custodia. Tutti gli elementi in legno dovranno essere realizzati in legno lamellare incollato (Glulam) di conifera (Douglas, Abete o altra specie), prodotto in conformità alla norma UNI EN 386:97 con requisiti di utilizzabilità in classe di servizio 2 o superiore secondo tale norma; dovranno inoltre garantire omogeneità e ripetibilità delle caratteristiche meccaniche della sezione. Gli elementi dovranno essere lavorati e piallati su tutte le facce e a spigoli smussati per prevenire l'insorgere di scheggiature. Tutte le parti in legno dovranno essere impregnate in autoclave secondo quanto riportato nelle norme UNI EN 351:98 (parti 1a e 2a) e UNI EN 599:99 (parti 1a e 2a), utilizzando sali organici ed inorganici di tipo "ecologico" privi di Cromo ed Arsenico. Il prodotto preservante ed il processo di trattamento dovranno garantire l'utilizzabilità in classe di rischio 4 secondo UNI EN 335: 93 (parti 1a e 2a). Al fine di evitare la degradazione strutturale del legno sottoposto all'azione dei raggi UV e al tempo stesso conferire un gradevole colore che ne esalti le naturali caratteristiche estetiche, tutte gli elementi in legno dovranno essere trattati mediante impregnazione superficiale con prodotti pigmentanti a base acquosa. Gli elementi metallici dovranno essere realizzati in acciaio per impieghi strutturali a resistenza migliorata alla corrosione atmosferica S355J0WP (tipo "corten" grado B) secondo UNI EN 10025-5. Le metodologie di produzione, compresi i trattamenti preservanti del legno, dovranno essere documentate ed eseguite in conformità alla norma UNI EN ISO 9001:2000. Sono compresi: gli oneri delle lavorazioni di infissione o ancoraggio, la viteria e la bulloneria necessaria al montaggio, i distanziatori e/o le piastre di continuità se previste. Il tutto fornito e posto in opera. È inoltre					
	A RIPORTARE					28.293,10

Num.Ord. TARIFFA	LAVORI E FORNITURE PER L'ESECUZIONE DELL'APPALTO	unità di misura	Quantita	PREZZO UNITARIO (euro) in cifre	PREZZO UNITARIO (euro) in lettere	TOTALE
	RIPORTO					28.293,10
	compreso quanto altro occorre per dare l'opera finita. SOMMANO...	m	122,00	105,00	Centocinque/00	12.810,00
3 202.01.007.001	PERFORAZIONE in terreni a granulometria grossolana, ghiaiosi e rocce dure eseguita a andamento verticale a rotazione o rotopercussione a distruzione di nucleo di diametro 100-145 mm, comprensiva dell'esame del cutting: da 00,00 m a 30,00 m di profondita' SOMMANO...	m	20,00	65,50	Sessantacinque/50	1.310,00
4 202.01.010.001a	RIEMPIMENTO DI FORI DI SONDAGGIO ATTREZZATI: con bentonite granulare e malta idraulica cementizia in modo da impedire infiltrazioni d'acqua nel sottosuolo, per profondita' fino a 60 SOMMANO...	m	15,00	16,40	Sedici/40	246,00
5 202.03.002.001	INSTALLAZIONE DI INCLINOMETRO, compresi: cementazione con miscela cemento-betonite, fornitura dei tubi, valvola a perdere, manicotti di giunzione in fori gia' predisposti, ma esclusa la fornitura del pozzetto protettivo, per profondita' fino a 60 m: per ogni m di tubo installato SOMMANO...	m	20,00	16,50	Sedici/50	330,00
6 207.02.001.008	CALCESTRUZZO per getti non armati o debolmente armati: C12/15 : S4 SOMMANO...	mc	12,47	130,00	Centotrenta/00	1.621,10
7 207.02.012.006	CALCESTRUZZO IN CLASSE XC2 esposto a corrosione da carbonatazione, per ambiente bagnato, raramente asciutto, a/c max minore di 0,6: C28/35 : S4 SOMMANO...	mc	59,49	144,00	Centoquarantaquat-tro/00	8.566,56
8 207.30.001.002	CASSEFORME IN LEGNO con tavole a filo sega compresi puntelli e disarmo: per getti di fondazioni rettilinee, continue, quali travi rovesce murature di sotterraneo, ecc. SOMMANO...	mq	273,87	20,40	Venti/40	5586,95
9 207.40.005.001	ACCIAIO ad aderenza migliorata presagomato: Fe B 450 C controllato SOMMANO...	kg	3'742,71	1,29	Uno/29	4.828,10
10 208.01.001.003	APPRONTAMENTO E SMONTAGGIO DI CANTIERE PER PALI TRIVELLATI, MICROPALI E TIRANTI considerato a seconda della necessita' in relazione alle quantita' di micropali da eseguire, comprendente: trasporti da e per la rimessa, piazzamenti, montaggi e smontaggi di perforatrice, attrezzature di perforazione, compressore, impianto miscelazione-iniezione, silos e serbatoi, pompe, container spogliatoio, servizi igienici, gruppo elettrogeno, attrezzatura ossiacetilenica e d'officina, silos, sollevatore telescopico per tubi d'armatura: c.s. oltre i 5000 m SOMMANO...	cad	1,00	5558,85	Cinquemilacinque-centocinquantotto/85	5558,85
11 208.10.001.001	PALO SPECIALE DI PICCOLO DIAMETRO e di elevata capacita' (micropali) per fondazioni ed ancoraggi, eseguiti a rotazione verticali od inclinati sulla verticale, in terreni di normale consistenza, iniettati a bassa pressione con malta o miscela cementizia (classe minima C20/25-S4), rapporto max di 0,5 su acqua-cemento, per creazione guaina tra la parete e l'anima tubolare in acciaio (questa da valutarsi a parte); compresa la formazione di guaina e iniezione fino ad assorbimento					
	A RIPORTARE					69550,65

Num.Ord. TARIFFA	LAVORI E FORNITURE PER L'ESECUZIONE DELL'APPALTO	unità di misura	Quantità	PREZZO UNITARIO (euro) in cifre	PREZZO UNITARIO (euro) in lettere	TOTALE
	RIPORTO					63550,65
	della miscela cementizia pari a 3 volte il volume teorico del foro micropalo d. 140 mm escluso l'uso di martello fondo foro SOMMANO...	m	1'513,00	32,90	Trentadue/90	49.177,70
12 208.10.001.0 03	PALO SPECIALE DI PICCOLO DIAMETRO e di elevata capacita' (micropali) per fondazioni ed ancoraggi, eseguiti a rotazione verticali od inclinati fino a 45 gradi sulla verticale, in terreni di normale consistenza, iniettati a bassa pressione con malta o miscela cementizia (classe minima C20/25-S4), rapporto max di 0,5 su acqua-cemento, per creazione guaina tra la parete e l'anima tubolare in acciaio (questa da valutarsi a parte); compresa la formazione di guaina e iniezione fino ad assorbimento della miscela cementizia pari a 3 volte il volume teorico del foro micropalo c.s. maggiore di d. 181 mm fino 240 mm SOMMANO...	m	6'038,00	40,10	Quaranta/10	242.123,80
13 208.10.003.0 01	TUBOLARE IN ACCIAIO (S355) saldato, lavorato maschio-femmina, posato in foro già eseguito, compreso fornitura, trasporto, scarico e movimentazione in cantiere diametri da 88,9 a 219,1 mm, spessori da 8,8 a 12,5 mm SOMMANO...	kg	244'237,75	1,13	Uno/13	275.988,66
14 269.03.003.0 01	FOGNATURA IN P.V.C. con TUBAZIONI ESTRUSE STRUTTURATE con cunicoli longitudinali interni allo spessore a pareti lisce, secondo pr EN 13476-1/2000 con bicchiere e guarnizione elastomerica UNI-EN 681-1, classe SN8, posta c.s.: d. 160 mm SOMMANO...	m	32,00	44,50	Quarantaquattro/50	1.424,00
15 271.04.001.0 03	POZZETTO PREFABBRICATO IN CLS senza sifone compreso letto di posa e rinfianchi in cls C16/20 di spessore minimo 10 cm; compreso calo con mezzi meccanici, esclusi: lapide, chiusino, griglia o soletta di copertura: dim. interne 40x40xh40 cm, 85 kg SOMMANO...	cad	1,00	81,00	Ottantuno/00	81,00
16 271.04.001.0 05	POZZETTO PREFABBRICATO IN CLS senza sifone compreso letto di posa e rinfianchi in cls C16/20 di spessore minimo 10 cm; compreso calo con mezzi meccanici, esclusi: lapide, chiusino, griglia o soletta di copertura: dim. interne 50x50xh50 cm, 140 kg SOMMANO...	cad	4,00	98,00	Novantotto/00	392,00
17 272.02.003.0 01	GRIGLIA classe C resistenza 250 kN murata a malta cementizia con rinfianco perimetrale in calcestruzzo C16/20 (s.m. = sezione minima rinfianco): piana dim. 350x350, telaio 410x410xh39 (20 kg) (s.m.=10x10 cm) SOMMANO...	cad	6,00	99,00	Novantanove/00	594,00
18 274.01.001.0 02	FONDAZIONE STRADALE compreso rullatura e compattazione per raggiungere il grado del 95% della prova AASHO Modificata: c.s. con stabilizzato riciclato SOMMANO...	mc	139,00	30,70	Trenta/70	4.267,30
19 274.01.002.0 03	MASSICCIATA STRADALE dello spessore di 10-15 cm, di materiale steso con motolivellatore, compreso rullatura con rullo compattatore vibrante: eseguita con pietrisco calcareo di cava, pezzatura 4/7 cm SOMMANO...	mc	139,00	36,80	Trentasei/80	5.115,20
20 275.01.001.0 05	STRATO DI BASE IN CONGLOMERATO con bitume distillato 50-70 o 70-100 secondo UNI EN 12591 ed aggregati secondo UNI-EN 13043, steso con vibrofinitrice, compreso mano di attacco con 0,8 kg/					
	A RIPORTARE					669314,31

Num.Ord. TARIFFA	LAVORI E FORNITURE PER L'ESECUZIONE DELL'APPALTO	unità di misura	Quantità	PREZZO UNITARIO (euro) in cifre	PREZZO UNITARIO (euro) in lettere	TOTALE
	RIPORTO					649314,31
	mq di emulsione bituminosa al 55% e compattazione con rullo vibrante: con aggregato pezzatura 0/40, spessore compresso 10 cm SOMMANO...	mq	695,00	14,70	quattordici/70	10.216,50
21 275.01.002.001	STRATO DI COLLEGAMENTO (BINDER) in conglomerato bituminoso, steso con vibrofinitrice, previa mano d'attacco con 0,80 kg/mq di emulsione bituminosa al 55%, compresa rullatura con rullo vibrante: con aggregato pezzatura 0/20, spessore compresso 6 cm SOMMANO...	mq	695,00	9,80	nove/80	6.811,00
22 275.01.002.002	STRATO DI COLLEGAMENTO (BINDER) in conglomerato bituminoso, steso con vibrofinitrice, previa mano d'attacco con 0,80 kg/mq di emulsione bituminosa al 55%, compresa rullatura con rullo vibrante: per ogni cm in piu' od in meno alla voce precedente SOMMANO...	mq	695,00	1,46	uno/46	1.014,70
23 279.02.002.006	ZANELLA IN CLS posata c.s. compreso la fondazione di spessore 25 cm in cls C12/15: a due petti 50x6/8x100 cm vibrata SOMMANO...	m	142,00	72,80	settantadue/80	10.337,60
24 308.02.001.002	CHIUSURA DI BRECCE continue nelle murature esistenti con impiego di malta cementizia e mattoni pieni o scapoli di pietra da muratura (misura minima di fatturazione mc 0,50): su strutture murarie in pietra eseguita con scapoli SOMMANO...	mc	6,30	450,00	Quattrocentocinquanta/00	2.835,00
25 334.03.001.002a	FORNITURA E POSA IN OPERA DI RIVESTIMENTO ESTERNO IN MATERIALE LAPIDEO, mediante fornitura e posa in opera di pannelli di spessore 10 cm rivestiti in pietra di fiume ad opus incertum affogata nella struttura del pannello, compreso ogni onere per la posa del pannello l'eventuale stuccatura del pannello, è compreso ogni altro onere (trabatelli, gru, ponteggi, ecc..) per dare il titolo finito a regola d'arte compreso: stuccatura e stilatura dei giunti, pulizia delle superfici, ecc.. SOMMANO...	mq	82,50	119,00	Centodiciannove/00	9.817,50
26 360.02.002.001	SCAVO DI SBANCAMENTO eseguito c.s. ma con il carico ed il trasporto e scarico fino alle pubbliche discariche o in aree indicate dalla Direzione dei Lavori fino alla distanza di 20 km: fino alla quantita' di 5000 mc SOMMANO...	mc	357,00	14,40	Quattordici/40	5.140,80
27 361.03.001.001	DEMOLIZIONE DI CORPO STRADALE BITUMATO O A MACADAM, eseguito con mezzi meccanici, compreso il carico su mezzi di trasporto e l' allontanamento del materiale di risulta al pubblico scarico od in aree indicate dalla D.L., fino alla distanza di 20 km: con sottofondo in scapoli di pietra SOMMANO...	mc	278,00	20,50	Venti/50	5.699,00
28 622.06.001.003b	MESSA IN OPERA DI TERRENO LIMOSO-ARGILLOSO tipo A-6, A-7 per il riempimento di fenditure su pendio eseguito a mano con fornitura del materiale nell'ambito della zona d'intervento, bagnate e compattate, compreso livellamento della superficie topografica: con materiale proveniente da cava di prestito fornito a cura e spese dell'appaltatore SOMMANO...	mc	4,95	53,20	Cinquantatre/20	263.34
29	ONERI DI DISCARICA AUTORIZZATA per smaltimento: di					
	A RIPORTARE					701463,75

Num.Ord. TARIFFA	LAVORI E FORNITURE PER L'ESECUZIONE DELL'APPALTO	unità di misura	Quantità	PREZZO UNITARIO (euro) in cifre	PREZZO UNITARIO (euro) in lettere	TOTALE
	RIPORTO					701443,75
623.02.001.001	materiale proveniente da demolizioni SOMMANO...	t	540,00	9,80	Nove|80	5.292,00
30 625.02.001.011	SCOGLIERA PER FONDAZIONI, difese radenti e/o di fondo, repellenti: con massi da 0,5-1,5 t in condizioni disagiate per piccoli tratti non contigui con materiale reperito in loco (scomputo materiale voce 6.4.2.6 Euro 30.00 a mc) SOMMANO...	mc	9,00	64,80	Sessantaquattro|80	583,20
31 629.06.001.002	RIVESTIMENTO CON GEOTESSILE N.T. a filo continuo agugliato per strato di separazione compreso picchettatura: con teli di peso 0,200 kg/mq SOMMANO...	mq	198,00	2,81	due|81	556,38
	Parziale LAVORI A MISURA euro					707881,33
	TOTALE euro					707881,33

Settecentosettemilaottocentottantuno/33

(diconsi euro - in lettere)

Pari a Ribasso del 18,658%

Diciottovirgolaseicentocinquantotto

(ribasso in lettere)

ORDINANZA DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 luglio 2012, **n. 79**

OPCM 3974/2011 - OPGR 3/2012 - Intervento R2-07 "Mulazzo capoluogo - Sistemazione, consolidamento e ripristino della rete idrografica e della viabilità a seguito degli eventi del 25.10.2011 - lotto 2" nel Comune di Mulazzo (MS). Affidamento lavori.

IL COMMISSARIO DELEGATO

Visti:

- il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 ottobre 2011 con cui, ai sensi dell'articolo 5 della legge 225/1992, è stato dichiarato lo stato di emergenza nazionale per gli eccezionali eventi meteorologici che hanno colpito le province di La Spezia e Massa Carrara nel mese di ottobre 2011;

- l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3974 del 5 novembre 2011, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 262 del 10 novembre 2011, con cui il sottoscritto è stato nominato commissario delegato, nell'ambito territoriale di competenza, per il superamento dell'emergenza derivante dal suddetto evento;

- l'ordinanza commissariale n. 34 del 17 novembre 2011 con cui il sottoscritto, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, della citata O.P.C.M. n. 3974/2011, ha provveduto all'individuazione dei comuni danneggiati dall'evento succitato;

- l'ordinanza commissariale n. 36 dell'1 dicembre 2011, come modificata dalle ordinanze n. 3 del 13 febbraio 2012 e n. 20 del 23 aprile 2012, con cui il sottoscritto, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della citata O.P.C.M. n. 3974/2011, ha provveduto ad individuare le strutture regionali costituenti l'ufficio per la gestione commissariale dell'emergenza conseguente gli eventi del 25 ottobre 2011;

- l'ordinanza n. 38 del 29 dicembre 2011 con cui è stato approvato il Piano generale degli interventi per il superamento dell'emergenza, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, dell'O.P.C.M. n. 3974/2011;

- l'ordinanza n. 2 del 27 gennaio 2012 con cui è stato approvato il "Disciplinare per gli interventi eseguiti dal Commissario delegato e dai soggetti attuatori";

Vista l'ordinanza n. 3 del 13 febbraio 2012 con la quale si è proceduto all'individuazione puntuale, nell'allegato 1, di una parte degli interventi previsti nel piano generale di cui alla O.P.G.R. n. 38 del 29.12.2011 e, nell'allegato 2, all'approvazione di "Disposizioni per l'attuazione delle opere previste dal Piano degli interventi per il superamento dell'emergenza";

Vista, inoltre, l'ordinanza n. 23 del 24 aprile 2012, con la quale è stato approvato un nuovo testo dell'allegato 1 che sostituisce quello in precedenza approvato con la predetta ordinanza commissariale n. 3/2012, e che comprende anche le modifiche apportate con le ordinanze n. 7 del 29/02/2012 e n. 9 del 12/03/2012;

Preso atto che i soggetti attuatori come definiti dalla sopra citata ordinanza n. 23 del 24 aprile 2012 pongono in essere, per gli interventi a ciascuno assegnati, le attività già previste dalle Disposizioni contenute nell'allegato 2 dell'ordinanza commissariale n. 3/2012;

Preso atto che l'ordinanza n. 61 del 19 giugno 2012 ha rimodulato la descrizione ed il finanziamento assegnato all'intervento R2-07 che quindi è divenuto "Mulazzo capoluogo: Sistemazione, consolidamento e ripristino della rete idrografica e della viabilità a seguito degli eventi del 25.10.2011 – lotto 2" per Euro 1.290.000,00;

Vista l'ordinanza n. 61 del 19 giugno 2012 con la quale è stato approvato il progetto esecutivo e dato avvio alle procedure di realizzazione dell'intervento codice R2-07 "Mulazzo capoluogo: Sistemazione, consolidamento e ripristino della rete idrografica e della viabilità a seguito degli eventi del 25.10.2011 – lotto 2";

Dato atto che in relazione alle indagini geognostiche affidate con ordinanza commissariale n. 32 del 14/05/2012 per un importo impegnato pari ad Euro 23.729,92 (IVA 21% compresa), a seguito della conclusione del servizio richiesto si è determinata una spesa effettiva di Euro 23.728,71 (IVA 21% compresa) e che tale spesa verrà imputata all'intervento in parola per la quota parte del 50% della spesa totale, e dunque per un importo pari ad Euro 11.864,36;

Dato atto che in relazione alle analisi geotecniche affidate con ordinanza commissariale n. 48 del 28/05/2012 per un totale impegnato pari ad Euro 1.205,16 (IVA 21% compresa), a seguito della conclusione del servizio richiesto si è determinata una spesa effettiva di Euro 562,65 e che tale spesa verrà imputata all'intervento in parola per la quota parte del 50% della spesa totale, e dunque per un importo pari ad Euro 281,32;

Dato atto che le indagini geofisiche affidate con ordinanza n. 42 del 23/05/2012 non hanno dato luogo ad economie, così come il prelievo di campioni e analisi di laboratorio affidato con ordinanza n. 58 del 12/06/2012, e che quindi queste due voci di spesa sono imputate all'intervento in parola per la quota parte rispettivamente pari a Euro 3.546,62 e Euro 1.058,75, entrambe IVA 21 % compresa;

Dato atto che nel quadro economico dell'intervento R2-07 "Mulazzo capoluogo: Sistemazione, consolidamento e ripristino della rete idrografica e della viabilità a seguito degli eventi del 25.10.2011 – lotto 2" l'importo

relativo alla voce "Geognostica, geofisica e analisi delle terre" è determinato dalle quote parti delle spese effettivamente sostenute relativamente alle indagini sopra indicate, ed è, quindi, pari ad un importo complessivo di Euro 16.751,05;

Visto che il sopra citato progetto ha un importo complessivo di € 1.290.000,00, come risulta dal seguente quadro economico:

Importo dei Lavori		
	Importo dei lavori a base d'asta	906.905,86
	Oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso	21.289,89
	Totale importo dei lavori	928.195,75
Somme a disposizione dell'Amministrazione		
	I.V.A. sui lavori (21%)	194.921,11
	Espropri ed occupazioni (compreso spese notarili)	70.000,00
	Rilievi topografici	9.186,32
	Geognostica, geofisica e analisi delle terre	16.751,05
	Spostamenti pubblici servizi	30.000,00
	Spese tecniche per progettazione e dir. lavori	18.563,92
	Coordinatore per la sicurezza in fase di progettazione ed esecuzione	7.047,04
	Spese Autorità di Vigilanza	375,00
	Imprevisti ed arrotondamenti	14.959,81
	Totale Somme a disposizione dell'Amministrazione	361.804,25
	Totale perizia	1.290.000,00

Dato atto che, al fine dell'affidamento delle opere in parola, in considerazione del loro importo stimato, è stata espletata una procedura negoziata concorrenziale senza previa pubblicazione di avviso, ai sensi degli articoli 4 e 6 della parte "2. Disposizioni per la realizzazione degli interventi" del sopra citato "Disciplinare per gli interventi eseguiti dal Commissario delegato e dai soggetti attuatori", da aggiudicarsi secondo il criterio del prezzo complessivo più basso determinato, ai sensi dell'art. 82 del D.Lgs. n. 163/2006, mediante offerta a prezzi unitari, con esclusione automatica delle offerte anormalmente basse secondo le modalità previste dallo stesso art. 6, comma 1, lettera b), della parte "2. Disposizioni per la realizzazione degli interventi" del Disciplinare per gli interventi eseguiti dal Commissario delegato e dai soggetti attuatori;

Ricordato che:

- con lettera d'invito del 22 giugno 2012, sono stati invitati a partecipare alla procedura 28 operatori economici, selezionati tra quelli in possesso di idonea qualificazione attingendo alla banca dati disponibile presso il sito dell'Autorità per la Vigilanza sui Contratti Pubblici;
- il termine di scadenza per la presentazione delle offerte era stabilito dalla lettera d'invito per le ore 13:00 del 2 luglio 2012;
- che la documentazione progettuale esecutiva e tutti gli allegati elencati in calce alla lettera d'invito sono stati resi disponibili agli operatori economici invitati mediante l'invio di un CD-rom allegato alla lettera di invito stessa;
- che, tenuto conto del termine per la presentazione delle offerte assegnato, si è ritenuto opportuno anticipare tramite invio di e-mail eseguito in data 22 giugno 2012 sia gli elaborati di gara che tutti gli atti di partecipazione a gara, compresa la lettera di invito;

Visto il verbale di gara redatto in data 2/07/2012, conservato agli atti del Settore Ufficio Tecnico del Genio Civile di Area Vasta Firenze, Prato, Pistoia e Arezzo – Sede di Pistoia, dal quale risulta che la migliore offerta è quella presentata dall'operatore economico MENTUCCI ALDO S.r.l., con sede in Via Marche, 38 – 60019 Senigallia (AN) che risulta la prima delle offerte non anomale sulla base del ribasso offerto pari al 18,60882% sull'importo dei lavori;

Dato atto che, a seguito dell'espletamento della gara di appalto, il quadro economico dell'intervento risulta così variato:

Importo dei Lavori		
	Importo dei lavori a base d'asta	738.141,38
	Oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso	21.289,89
	Totale importo dei lavori	759.431,27
Somme a disposizione dell'Amministrazione		
	I.V.A. sui lavori (21%)	159.480,57
	Espropri ed occupazioni (compreso spese notarili)	70.000,00
	Rilievi topografici	9.186,32
	Geognostica, geofisica e analisi delle terre	16.751,05
	Spostamenti pubblici servizi	30.000,00
	Spese tecniche per progettazione e dir. lavori	18.563,92
	Coordinatore per la sicurezza in fase di progettazione ed esecuzione	7.047,04
	Spese Autorità di Vigilanza	375,00
	Imprevisti ed arrotondamenti	14.959,81
	Totale Somme a disposizione dell'Amministrazione	326.363,71
	Totale perizia	1.085.794,98

Preso atto che le risorse finanziarie per il predetto progetto sono state previste nel Piano degli interventi approvato con l'ordinanza commissariale n. 38/2011 nell'ambito degli interventi per ripristini e messa in sicurezza e sono quindi imputate alla contabilità speciale intestata al Commissario delegato;

Considerato che nel suddetto verbale si dà atto che i controlli previsti dal punto "8) CONCLUSIONE DELL'AGGIUDICAZIONE E STIPULA DEL CONTRATTO" della lettera d'invito in relazione alle dichiarazioni relative al possesso dei requisiti di ordine generale rese dal soggetto provvisorio aggiudicatario mediante la "Domanda di partecipazione e scheda di rilevazione requisiti" saranno effettuati direttamente dal Settore Ufficio Tecnico del Genio Civile di Area Vasta Firenze, Prato, Pistoia e Arezzo – Sede di Pistoia;

Ritenuto necessario, data l'urgenza di avviare i lavori in oggetto, di procedere all'aggiudicazione definitiva condizionata all'esito positivo dei suddetti controlli, così come previsto dal sopra citato punto 8) della lettera d'invito;

Considerato che ricorrono i presupposti che consentono, ai sensi dell'art. 11, comma 9, ultimo periodo, del D.Lgs. n. 163/2006, di procedere alla consegna dei lavori in via d'urgenza;

Ritenuto necessario, data l'urgenza di avviare i lavori in oggetto, di dare mandato al Direttore dei Lavori di procedere immediatamente alla consegna dei lavori, previa acquisizione della garanzia fideiussoria per l'esecuzione del contratto, della polizza assicurativa per danni e responsabilità civile verso terzi, delle eventuali proposte integrative del Piano di sicurezza e coordinamento e del Piano Operativo di Sicurezza (POS), così come previsto, in dettaglio, dal punto 8) della lettera d'invito a gara;

Valutato di poter procedere alla stipula del contratto solo dopo lo scioglimento della riserva relativa all'aggiudicazione definitiva, e, quindi, dopo l'accertamento dell'esito positivo dei controlli di cui sopra;

Ritenuto, a tal fine, di dare, contestualmente, mandato al dirigente responsabile del Settore Ufficio Tecnico del Genio Civile di Area Vasta Firenze, Prato, Pistoia, Arezzo – Sede di Pistoia – Ing. Giancarlo Fianchisti, quale dirigente di riferimento per l'Ufficio del Commissario per l'intervento in oggetto, di provvedere alla stipula del contratto nel rispetto del termine dilatorio di cui all'art. 11, comma 10, del D.Lgs. n. 163/2006;

Considerato, inoltre, necessario informare la Corte dei Conti dell'esito positivo dei controlli e dell'avvenuta stipula del contratto con lettera a firma del dirigente di riferimento per l'Ufficio del Commissario richiamato al punto precedente, in modo che la Corte possa ritenere sciolta la riserva relativa all'aggiudicazione definitiva;

Considerato che la presente ordinanza è soggetta al controllo preventivo di legittimità della Sezione regionale di controllo della Corte dei Conti, ai sensi dell'art. 3, comma 1, lett. c-bis), della legge n. 20/1994 ed acquisisce efficacia in conformità a quanto previsto dall'art. 27, comma 1, della L. n. 340/2000;

Ritenuto, in considerazione della necessità di avviare quanto prima le procedure di affidamento dei lavori, di dichiarare, ai sensi di quanto previsto dall'art. 27, comma 1, della L. n. 340/2000, provvisoriamente efficace il presente atto, in attesa dell'esito dei controlli di legittimità di cui al punto precedente;

ORDINA

per i motivi espressi in narrativa,

1. di approvare il verbale della seduta di gara redatto in data 2/07/2012, inerente l'affidamento dei lavori di realizzazione dell'intervento codice R2-07 "Mulazzo capoluogo: Sistemazione, consolidamento e ripristino della rete idrografica e della viabilità a seguito degli eventi del 25.10.2011 – lotto 2", conservato agli atti del Settore Ufficio Tecnico del Genio Civile di Area Vasta Firenze, Prato, Pistoia, Arezzo - Sede di Pistoia, dal quale risulta che la miglior offerta è quella presentata dall'operatore economico MENTUCCI ALDO S.r.l., con sede in Via Marche, 38 – 60019 Senigallia (AN) che risulta la prima delle offerte non anomale sulla base del ribasso offerto pari al 18,60882% sull'importo dei lavori;

2. di aggiudicare in via definitiva, condizionata all'esito positivo dei controlli di cui in narrativa, la realizzazione dell'intervento codice R2-07 "Mulazzo capoluogo: Sistemazione, consolidamento e ripristino della rete idrografica e della viabilità a seguito degli eventi del 25.10.2011 – lotto 2" all'operatore economico MENTUCCI ALDO S.r.l., con sede in Via Marche, 38 – 60019 Senigallia (AN) per un importo complessivo di € 918.911,84 di cui € 738.141,38 per lavori, € 21.289,89 per oneri della sicurezza, ed € 159.480,57 per IVA 21% sul totale importo lavori comprensivo oneri sicurezza;

3. di approvare il seguente quadro economico relativo all'intervento in oggetto, modificato a seguito dell'espletamento della gara di appalto:

Importo dei Lavori		
	Importo dei lavori a base d'asta	738.141,38
	Oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso	21.289,89
	Totale importo dei lavori	759.431,27
Somme a disposizione dell'Amministrazione		
	I.V.A. sui lavori (21%)	159.480,57
	Espropri ed occupazioni (compreso spese notarili)	70.000,00
	Rilievi topografici	9.186,32
	Geognostica, geofisica e analisi delle terre	16.751,05
	Spostamenti pubblici servizi	30.000,00
	Spese tecniche per progettazione e dir. lavori	18.563,92
	Coordinatore per la sicurezza in fase di progettazione ed esecuzione	7.047,04
	Spese Autorità di Vigilanza	375,00
	Imprevisti ed arrotondamenti	14.959,81
	Totale Somme a disposizione dell'Amministrazione	326.363,71
	Totale perizia	1.085.794,98

4. di dare atto che le risorse finanziarie per il predetto progetto sono state previste nel Piano degli interventi approvato con l'ordinanza commissariale n. 38/2011 nell'ambito degli interventi per ripristini e messa in sicurezza e sono quindi imputate alla contabilità speciale intestata al Commissario delegato;

5. di dare mandato al Direttore dei Lavori di procedere immediatamente alla consegna dei lavori, previa effettuazione degli adempimenti di cui in narrativa previsti dalla normativa vigente e dalla lettera d'invito, non derogati dall'art. 6 dell'O.P.C.M. n. 3974/2011;

6. di provvedere alla liquidazione delle somme spettanti all'operatore economico MENTUCCI ALDO S.r.l., con le modalità di cui agli articoli 38 e 43 del Capitolato Speciale d'Appalto;

7. di procedere alla stipula del contratto solo dopo lo scioglimento della riserva relativa all'aggiudicazione definitiva, e, quindi, dopo l'accertamento dell'esito positivo dei controlli, di cui in narrativa, svolti nei confronti dell'operatore economico MENTUCCI ALDO S.r.l.;

8. di dare, contestualmente, mandato al dirigente responsabile del Settore Ufficio tecnico del Genio Civile di Area Vasta Firenze, Prato, Pistoia, Arezzo - Sede di Pistoia quale dirigente di riferimento per l'Ufficio del Commissario per l'intervento in oggetto, di provvedere alla stipula del contratto nel rispetto del termine dilatorio di cui all'art. 11, comma 10, del D.Lgs. n. 163/2006;

9. di informare la Corte dei Conti dell'esito positivo dei controlli e dell'avvenuta stipula del contratto con lettera a firma del dirigente di riferimento per l'Ufficio del Commissario richiamato al punto precedente, in modo che la Corte possa ritenere sciolta la riserva relativa all'aggiudicazione definitiva;

10. che la presente ordinanza è soggetta al controllo preventivo di legittimità della Sezione regionale di controllo della Corte dei Conti, ai sensi dell'art. 3, comma 1, lett. c-bis), della legge n. 20/1994 ed acquisisce efficacia in conformità a quanto previsto dall'art. 27, comma 1, della legge n. 340/2000;

11. di dichiarare, ai sensi di quanto previsto dall'art. 27, comma 1, della L. n. 340/2000, provvisoriamente efficace il presente atto, in attesa dell' esito dei controlli di legittimità di cui al punto precedente, in considerazione della necessità di avviare quanto prima le procedure di affidamento dei lavori;

12. di dare comunicazione del presente atto ai soggetti interessati e al Dipartimento della Protezione Civile.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul BURT ai sensi dell'art. 4, lett. h), della L.R. n. 23/2007 e successive modifiche ed integrazioni e sulla banca dati degli atti amministrativi della Giunta regionale ai sensi dell'art. 18, comma 2, della medesima L.R. n. 23/2007. È pubblicato avviso di tale pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.

Il Commissario delegato
Enrico Rossi

ORDINANZA DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 luglio 2012, **n. 80**

OPCM 3974/2011 - OPGR 3/2012 - Intervento: R2-08 "Frazione di Montereggio - sistemazione idraulica e idrogeologica della frazione nel comune di Mulazzo (Ms)". Aggiudicazione lavori.

IL COMMISSARIO DELEGATO

Visti:

- il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 ottobre 2011 con cui, ai sensi dell'articolo 5 della legge 225/1992, è stato dichiarato lo stato di emergenza nazionale per gli eccezionali eventi meteorologici che

hanno colpito le province di La Spezia e Massa Carrara nel mese di ottobre 2011;

- l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3974 del 5 novembre 2011, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 262 del 10 novembre 2011, con cui il sottoscritto è stato nominato commissario delegato, nell'ambito territoriale di competenza, per il superamento dell'emergenza derivante dal suddetto evento;

- l'ordinanza commissariale n. 34 del 17 novembre 2011 con cui il sottoscritto, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, della citata O.P.C.M. n. 3974/2011, ha provveduto all'individuazione dei comuni danneggiati dall'evento succitato;

- l'ordinanza commissariale n. 36 dell'1 dicembre 2011, come modificata dalle ordinanze n. 3 del 13 febbraio 2012 e n. 20 del 23 aprile 2012, con cui il sottoscritto, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della citata O.P.C.M. n. 3974/2011, ha provveduto ad individuare le strutture regionali costituenti l'ufficio per la gestione commissariale dell'emergenza conseguente gli eventi del 25 ottobre 2011;

- l'ordinanza n. 38 del 29 dicembre 2011 con cui è stato approvato il Piano generale degli interventi per il superamento dell'emergenza, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, dell'O.P.C.M. n. 3974/2011;

- l'ordinanza n. 2 del 27 gennaio 2012 con cui è stato approvato il "Disciplinare per gli interventi eseguiti dal Commissario delegato e dai soggetti attuatori";

Vista l'ordinanza n. 3 del 13 febbraio 2012 con la quale si è proceduto all'individuazione puntuale, nell'allegato 1, di una parte degli interventi previsti nel piano generale di cui alla O.P.G.R. n. 38 del 29.12.2011 e, nell'allegato 2, all'approvazione di "Disposizioni per l'attuazione delle opere previste dal Piano degli interventi per il superamento dell'emergenza";

Vista, inoltre, l'ordinanza n. 23 del 24 aprile 2012, con la quale è stato approvato un nuovo testo dell'allegato 1 che sostituisce quello in precedenza approvato con la predetta ordinanza commissariale n. 3/2012, e che comprende anche le modifiche apportate con le ordinanze n. 7 del 29/02/2012 e n. 9 del 12/03/2012;

Preso atto che i soggetti attuatori come definiti dalla sopra citata ordinanza n. 23 del 24 aprile 2012 pongono in essere, per gli interventi a ciascuno assegnati, le attività già previste dalle Disposizioni contenute nell'allegato 2 dell'ordinanza commissariale n. 3/2012;

Vista l'ordinanza n. 62 del 19 giugno 2012 con la quale è stato approvato il progetto esecutivo e dato avvio alle procedure di realizzazione dell'intervento codice R2-08 "Frazione di Montereggio – sistemazione idraulica e idrogeologica della frazione nel comune di Mulazzo (MS)";

Dato atto che al punto "b2 rilievi, accertamenti e indagini" del quadro economico del progetto esecutivo approvato con la sopra citata ordinanza n. 62/2012, punto che comprende le indagini geofisiche, penetrometriche e geognostiche affidate rispettivamente con ordinanza commissariale n. 43, n. 44 e n. 45 del 23/05/2012, per mero errore materiale è stata indicata la cifra di euro 20.123,97 invece della cifra di euro 22.667,34;

Dato atto che per mero errore materiale non era stata inserita nel quadro economico di cui al precedente capoverso la voce "coordinatore della sicurezza in fase di progettazione ed esecuzione", per un importo di euro 3.901,04, incarico affidato con ordinanza commissariale n. 60 del 18/06/2012 intervento R2-08 Fraz. Di Montereggio;

Dato atto che l'IVA al 21% non era stata correttamente calcolata sul solo importo dei lavori;

Preso atto di tutto quanto sopra, il quadro economico del progetto esecutivo dell'intervento R2-08 Fraz. Di Montereggio, approvato con la sopra citata ordinanza n. 62/2012, risulta modificato nel modo seguente:

A) IMPORTO LAVORI	
A1) Importo lavori a misura, a corpo, in economia, soggetti a ribasso	408.210,54
A2) oneri della sicurezza non soggetti a ribasso d'asta	12.244,00
A) TOTALE IMPORTO BASE DI APPALTO	420.454,54
B) SOMME A DISPOSIZIONE DELL'AMMINISTRAZIONE	
B1) IVA 21% su lavori	88.295,45
B2) rilievi , accertamenti e indagini iva inclusa	22.667,34
B3) coordinatore per la sicurezza in fase di progettazione ed esecuzione Iva inclusa	3.901,04
B4) spese di cui agli art. 90 e 92 del Codice degli Appalti	18.111,46
B5) contributo AVCP	225,00
B6) Imprevisti ed arrotondamenti	6.345,17
B) TOTALE SOMME A DISPOSIZIONE	139.545,46
TOTALE STANZIAMENTO	560.000,00

Dato atto che, al fine dell'affidamento delle opere in parola, in considerazione del loro importo stimato, è stata espletata una procedura negoziata concorrenziale senza previa pubblicazione di avviso, ai sensi degli articoli 4 e 6 della parte "2. Disposizioni per la realizzazione degli interventi" del sopra citato "Disciplinare per gli interventi eseguiti dal Commissario delegato e dai soggetti attuatori", da aggiudicarsi secondo il criterio del prezzo complessivo più basso determinato, ai sensi dell'art. 82 del D.Lgs. n. 163/2006, mediante offerta a prezzi unitari, con esclusione automatica delle offerte anormalmente basse secondo le modalità previste dallo stesso art. 6, comma 1, lettera b), della parte "2. Disposizioni per la realizzazione degli interventi" del Disciplinare per gli interventi eseguiti dal Commissario delegato e dai soggetti attuatori;

Ricordato che:

- con lettera d'invito del 21 giugno 2012, sono stati invitati a partecipare alla procedura 09 operatori economici, selezionati tra quelli in possesso di idonea qualificazione attingendo alla banca dati disponibile presso il sito dell'Autorità per la Vigilanza sui Contratti Pubblici;

- il termine di scadenza per la presentazione delle offerte era stabilito dalla lettera d'invito per le ore 13:00 del 03 luglio 2012;

- che la documentazione progettuale esecutiva e tutti gli allegati elencati in calce alla lettera d'invito sono stati resi disponibili agli operatori economici invitati mediante l'invio di un CD-rom allegato alla lettera di invito stessa;

Visto il verbale di gara redatto in data 03/07/2012, conservato agli atti del Settore Ufficio Tecnico del Genio Civile di Area Vasta Firenze, Prato, Pistoia e Arezzo – Sede di Prato, dal quale risulta che la migliore offerta è quella presentata dall'operatore economico Berti Sisto & C. Lavori stradali SpA., con sede in Via Cornacchiaia-Alberaccio, 1009 – 50033 Firenzuola (FI), che risulta la prima delle offerte non anomale sulla base del ribasso offerto pari al 18,63219% sull'importo dei lavori;

Dato atto che, a seguito dell'espletamento della gara di appalto, il quadro economico dell'intervento risulta così variato:

A) IMPORTO LAVORI	
A1) Importo lavori a misura, a corpo, in economia, soggetti a ribasso	332.151,97
A2) oneri della sicurezza non soggetti a ribasso d'asta	12.244,00
A) TOTALE IMPORTO BASE DI APPALTO	344.395,97
B) SOMME A DISPOSIZIONE DELL'AMMINISTRAZIONE	
B1) IVA 21% su lavori	72.323,15
B2) rilievi , accertamenti e indagini iva inclusa	22.667,34
B3) coordinatore per la sicurezza in fase di progettazione ed esecuzione Iva inclusa	3.901,04
B4) spese di cui agli art. 90 e 92 del Codice degli Appalti	18.111,46
B5) contributo AVCP	225,00
B6) Imprevisti ed arrotondamenti	6.345,17
B) TOTALE SOMME A DISPOSIZIONE	123.573,16
TOTALE STANZIAMENTO	467.969,13

Preso atto che le risorse finanziarie per il predetto progetto sono state previste nel Piano degli interventi approvato con l'ordinanza commissariale n. 38/2011 nell'ambito degli interventi per ripristini e messa in sicurezza e sono quindi imputate alla contabilità speciale intestata al Commissario delegato;

Considerato che nel suddetto verbale si dà atto che i controlli previsti dal punto "8) CONCLUSIONE DELL'AGGIUDICAZIONE E STIPULA DEL CONTRATTO" della lettera d'invito in relazione alle dichiarazioni relative al possesso dei requisiti di ordine generale rese dal soggetto provvisorio aggiudicatario mediante la "Domanda di partecipazione e scheda di rilevazione requisiti" saranno effettuati direttamente dal Settore Ufficio Tecnico del Genio Civile di Area Vasta Firenze, Prato, Pistoia e Arezzo – Sede di Prato;

Ritenuto necessario, data l'urgenza di avviare i lavori in oggetto, di procedere all'aggiudicazione definitiva condizionata all'esito positivo dei suddetti controlli, così come previsto dal sopra citato punto 8) della lettera d'invito;

Considerato che ricorrono i presupposti che consentono, ai sensi dell'art. 11, comma 9, ultimo periodo, del D.Lgs. n. 163/2006, di procedere alla consegna dei lavori in via d'urgenza;

Ritenuto necessario, data l'urgenza di avviare i lavori

in oggetto, di dare mandato al Direttore dei Lavori di procedere immediatamente alla consegna dei lavori, previa acquisizione della garanzia fideiussoria per l'esecuzione del contratto, della polizza assicurativa per danni e responsabilità civile verso terzi, delle eventuali proposte integrative del Piano di sicurezza e coordinamento e del Piano Operativo di Sicurezza (POS), così come previsto, in dettaglio, dal punto 8) della lettera d'invito a gara;

Valutato di poter procedere alla stipula del contratto solo dopo lo scioglimento della riserva relativa all'aggiudicazione definitiva, e, quindi, dopo l'accertamento dell'esito positivo dei controlli di cui sopra;

Ritenuto, a tal fine, di dare, contestualmente, mandato al dirigente responsabile del Settore Ufficio Tecnico del Genio Civile di Area Vasta Firenze, Prato, Pistoia, Arezzo – Sede di Prato – Ing. Giancarlo Fianchisti, quale Dirigente di riferimento per l'Ufficio del Commissario per l'intervento in oggetto, di provvedere alla stipula del contratto nel rispetto del termine dilatorio di cui all'art. 11, comma 10, del D.Lgs. n. 163/2006;

Considerato, inoltre, necessario informare la Corte dei Conti dell'esito positivo dei controlli e dell'avvenuta stipula del contratto con lettera a firma del dirigente di riferimento per l'Ufficio del Commissario richiamato al punto precedente, in modo che la Corte possa ritenere sciolta la riserva relativa all'aggiudicazione definitiva;

Considerato che la presente ordinanza è soggetta al controllo preventivo di legittimità della Sezione regionale di controllo della Corte dei Conti, ai sensi dell'art. 3, comma 1, lett. c-bis), della legge n. 20/1994 ed acquisisce efficacia in conformità a quanto previsto dall'art. 27, comma 1, della L. n. 340/2000;

Ritenuto, in considerazione della necessità di avviare quanto prima le procedure di affidamento dei lavori, di dichiarare, ai sensi di quanto previsto dall'art. 27, comma 1, della L. n. 340/2000, provvisoriamente efficace il presente atto, in attesa dell'esito dei controlli di legittimità di cui al punto precedente;

ORDINA

per i motivi espressi in narrativa,

1. di modificare il quadro economico del progetto esecutivo dell'intervento R2-08 Fraz. Di Montereggio, approvato con l'ordinanza n. 62 del 19/06/2012, nel modo seguente:

A) IMPORTO LAVORI	
A1) Importo lavori a misura, a corpo, in economia, soggetti a ribasso	408.210,54
A2) oneri della sicurezza non soggetti a ribasso d'asta	12.244,00
A) TOTALE IMPORTO BASE DI APPALTO	420.454,54
B) SOMME A DISPOSIZIONE DELL'AMMINISTRAZIONE	
B1) IVA 21% su lavori	88.295,45
B2) rilievi , accertamenti e indagini iva inclusa	22.667,34
B3) coordinatore per la sicurezza in fase di progettazione ed esecuzione Iva inclusa	3.901,04
B4) spese di cui agli art. 90 e 92 del Codice degli Appalti	18.111,46
B5) contributo AVCP	225,00
B6) Imprevisti ed arrotondamenti	6.345,17
B) TOTALE SOMME A DISPOSIZIONE	139.545,46
TOTALE STANZIAMENTO	560.000,00

2. di approvare il verbale della seduta di gara redatto in data 03/07/2012, inerente l'affidamento dei lavori di realizzazione dell'intervento codice R2-08 "Frazione di Montereggio – sistemazione idraulica e idrogeologica della frazione nel comune di Mulazzo (MS)", conservato agli atti del Settore Ufficio Tecnico del Genio Civile di Area Vasta Firenze, Prato, Pistoia, Arezzo - Sede di Prato, dal quale risulta che la miglior offerta è quella presentata dall'operatore economico Berti Sisto & C. Lavori stradali SpA., con sede in Via Cornacchiaia-Alberaccio, 1009 – 50033 Firenzuola (FI),che risulta la prima delle offerte non anomale sulla base del ribasso offerto pari al 18,63219% sull'importo dei lavori;

3. di aggiudicare in via definitiva, condizionata all'esito positivo dei controlli di cui in narrativa, la realizzazione dell'intervento codice R2-08 "Frazione di Montereggio – sistemazione idraulica e idrogeologica della frazione nel comune di Mulazzo (MS)" all'operatore economico Berti Sisto & C. Lavori stradali SpA., con sede in Via Cornacchiaia-Alberaccio, 1009 – 50033 Firenzuola (FI), per un importo complessivo di €

416.719,12 di cui € 332.151,97 per lavori, € 12.244,00 per oneri della sicurezza, ed € 72.323,15 per IVA 21% sul totale importo lavori comprensivo oneri sicurezza;

4. di approvare il seguente quadro economico relativo all'intervento in oggetto, modificato a seguito dell'espletamento della gara di appalto:

A) IMPORTO LAVORI	
A1) Importo lavori a misura, a corpo, in economia, soggetti a ribasso	332.151,97
A2) oneri della sicurezza non soggetti a ribasso d'asta	12.244,00
A) TOTALE IMPORTO BASE DI APPALTO	344.395,97
B) SOMME A DISPOSIZIONE DELL'AMMINISTRAZIONE	
B1) IVA 21% su lavori	72.323,15
B2) rilievi , accertamenti e indagini iva inclusa	22.667,34
B3) coordinatore per la sicurezza in fase di progettazione ed esecuzione Iva inclusa	3.901,04
B4) spese di cui agli art. 90 e 92 del Codice degli Appalti	18.111,46
B5) contributo AVCP	225,00
B6) Imprevisti ed arrotondamenti	6.345,17
B) TOTALE SOMME A DISPOSIZIONE	123.573,16
TOTALE STANZIAMENTO	467.969,13

5. di dare atto che le risorse finanziarie per il predetto progetto sono state previste nel Piano degli interventi approvato con l'ordinanza commissariale n. 38/2011 nell'ambito degli interventi per ripristini e messa in sicurezza e sono quindi imputate alla contabilità speciale intestata al Commissario delegato;

6. di dare mandato al Direttore dei Lavori di procedere immediatamente alla consegna dei lavori, previa effettuazione degli adempimenti di cui in narrativa previsti dalla normativa vigente e dalla lettera d'invito, non derogati dall'art. 6 dell'O.P.C.M. n. 3974/2011;

7. di provvedere alla liquidazione delle somme spettanti all'operatore economico Berti Sisto & C. Lavori stradali SpA, con le modalità di cui agli articoli 38 e 43 del Capitolato Speciale d'Appalto;

8. di procedere alla stipula del contratto solo dopo lo scioglimento della riserva relativa all'aggiudicazione definitiva, e, quindi, dopo l'accertamento dell'esito positivo dei controlli, di cui in narrativa, svolti nei confronti dell'operatore economico Berti Sisto & C. Lavori stradali SpA;

9. di dare, contestualmente, mandato al dirigente responsabile del Settore Ufficio tecnico del Genio Civile di Area Vasta Firenze, Prato, Pistoia, Arezzo - Sede di Prato quale Dirigente di riferimento per l'Ufficio del Commissario per l'intervento in oggetto, di provvedere alla stipula del contratto nel rispetto del termine dilatorio di cui all'art. 11, comma 10, del D.Lgs. n. 163/2006;

10. di informare la Corte dei Conti dell'esito positivo dei controlli e dell'avvenuta stipula del contratto con lettera a firma del dirigente di riferimento per l'Ufficio del Commissario richiamato al punto precedente, in modo che la Corte possa ritenere sciolta la riserva relativa all'aggiudicazione definitiva;

11. che la presente ordinanza è soggetta al controllo preventivo di legittimità della Sezione regionale di controllo della Corte dei Conti, ai sensi dell'art. 3, comma 1, lett. c-bis), della legge n. 20/1994 ed acquisisce efficacia in conformità a quanto previsto dall'art. 27, comma 1, della legge n. 340/2000;

12. di dichiarare, ai sensi di quanto previsto dall'art. 27, comma 1, della L. n. 340/2000, provvisoriamente efficace il presente atto, in attesa dell' esito dei controlli di legittimità di cui al punto precedente, in considerazione della necessità di avviare quanto prima le procedure di affidamento dei lavori;

13. di dare comunicazione del presente atto ai soggetti interessati e al Dipartimento della Protezione Civile.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul BURT ai sensi dell'art. 4, lett. h), della L.R. n. 23/2007 e successive modifiche ed integrazioni e sulla banca dati degli atti amministrativi della Giunta regionale ai sensi dell'art. 18, comma 2, della medesima L.R. n. 23/2007. È pubblicato avviso di tale pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.

Il Commissario delegato
Enrico Rossi

MODALITÀ TECNICHE PER L'INVIO DEGLI ATTI DESTINATI ALLA PUBBLICAZIONE

Con l'entrata in vigore dal 1 gennaio 2008 della L.R. n. 23 del 23 aprile 2007 "Nuovo ordinamento del Bollettino Ufficiale della Regione Toscana e norme per la pubblicazione degli atti. Modifiche alla legge regionale 20 gennaio 1995, n. 9 (Disposizioni in materia di procedimento amministrativo e di accesso agli atti)", cambiano le tariffe e le modalità per l'invio degli atti destinati alla pubblicazione sul B.U.R.T.

Tutti gli Enti inserzionisti devono inviare i loro atti per la pubblicazione sul B.U.R.T. in formato esclusivamente digitale. Le modalità tecniche per l'invio elettronico degli atti destinati alla pubblicazione sono state stabilite con Decreto Dirigenziale n. 5615 del 12 novembre 2007. **L'invio elettronico avviene mediante interoperabilità dei sistemi di protocollo informatici (DPR 445/2000 artt. 14 e 55) nell'ambito della infrastruttura di Cooperazione Applicativa Regionale Toscana. Le richieste di pubblicazione firmate digitalmente (D.lgs 82/2005) hanno come allegato digitale l'atto di cui è richiesta la pubblicazione. E' fatta transitoriamente eccezione alle modalità di cui sopra per gli enti ancora non dotati del protocollo elettronico, per i quali resta utilizzabile, la trasmissione elettronica all'indirizzo redazione@regione.toscana.it.**

Il materiale da pubblicare deve pervenire all'Ufficio del B.U.R.T. entro il mercoledì per poter essere pubblicato il mercoledì della settimana successiva.

Il calcolo per le tariffe di inserzione è determinato in base al numero complessivo dei caratteri, spazi,simboli di interlinea ecc. di cui è composto il testo da pubblicare. La tariffa unitaria per carattere, spazi ecc. è di **Euro 0,010**, il costo per la pubblicazione di tabelle, elenchi, prospetti diversi sarà computato moltiplicando la tariffa unitaria per 2.000 per ogni pagina di formato A/4 anche se le dimensioni delle tabelle, ecc. non dovessero occupare interamente la pagina A/4 (**Euro 20**).

Per le inserzioni a pagamento il versamento dovrà essere fatto sul C/C postale n. 14357503 intestato a: Regione Toscana - Bollettino Ufficiale - piazza dell'Unità Italiana, 1 - 50123 Firenze.

L'attestazione del pagamento dovrà essere inviata via fax al n. 0554384620 contestualmente al materiale da pubblicare inviato in formato digitale.

L'art. 16, comma 2, della L.R. n. 23/2007 stabilisce che gli atti degli enti locali e degli altri enti pubblici la cui pubblicazione è obbligatoria per previsione di legge o di regolamento è effettuata senza oneri per l'interessato, in tal caso nella richiesta di pubblicazione deve essere indicata la norma che la rende obbligatoria.

L'art. 16, comma 3, della L.R. n. 23/2007, stabilisce viceversa che sono soggetti a pagamento gli atti di cui all'art.5, comma 1, lettere h),i),j),e k), ed in particolare:

1) bandi ed avvisi di concorso e relativi provvedimenti di approvazione;

2) bandi ed avvisi per l'attribuzione di borse di studio, contributi, sovvenzioni, benefici economici e i relativi provvedimenti di approvazione;

3) i provvedimenti di approvazione delle graduatorie relativi ai procedimenti di cui sopra;

4) gli avvisi di conferimento di incarichi esterni o di collaborazione coordinata e continuativa, ove previsto dalla disciplina della materia.

I testi da pubblicare, trasmessi unitamente alla istanza di pubblicazione, devono possedere i seguenti requisiti formali:

- testo - in forma integrale o per estratto (ove consentito o espressamente richiesto);
- collocazione fuori dai margini del testo da pubblicare di firme autografe, timbri, loghi o altre segnature;
- utilizzo di un carattere chiaro tondo preferibilmente times newroman, corpo 10;
- indicazione, all'inizio del testo, della denominazione dell'ente emettitore e dell'oggetto dell'atto sintetizzato nei dati essenziali;
- inserimento nel testo di un unico atto o avviso; più atti o avvisi possono essere inseriti nello stesso testo se raggruppati per categorie o tipologie omogenee.

Per ogni eventuale chiarimento rivolgersi alla redazione del B.U.R.T. tel. n. 0554384611-4631